Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

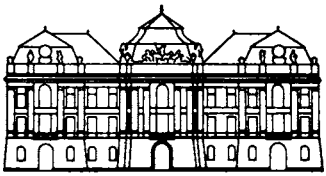
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

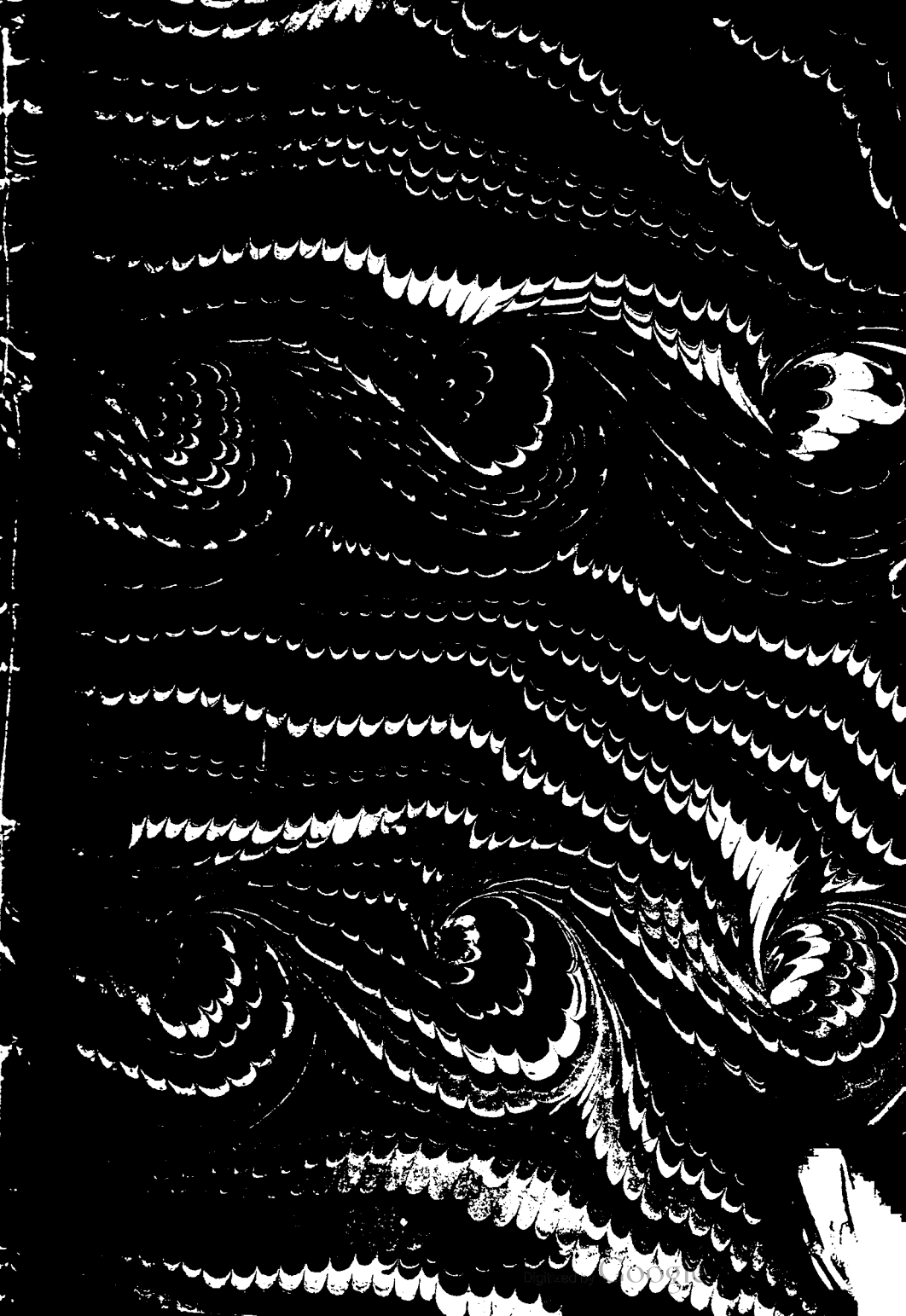
Digitized by Google

MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K.K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

51.W.14



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

HISTORIA
AMPLIATA
DI TIVOLI
SCRITTA DAL CANONICO
FRANCESCO MARTII
NOBILE, E GIVRECONSVLTO TIBVRTINO.

Con Due Libri.

DE' VESCOVI
E DE'
GOVERNATORI
DI
TIVOLI.
SCRITTI DALL' ILLVSTRISSIMO ABBATE
MICHELE GIVSTINIANI
PATRITIO GENOVESE
DE' SIGNORI DI SCIO.

IN ROMA, Per Filippo Maria Mancini; M.DC.LXV.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.
A spese delli Signori Bigoni.

Digitized by Google

KAISERLICHE K.
WIEN
HOFBIBLIOTHEK

Digitized by Google

ALL' EMINENTISS. E REVERENDISS.

SIGNOR CARDINALE

SANTACROCE VESCOVO DI TIVOLI.

SCRISSE il Canonico Francesco Martij mio fratello l'Historia di Tiuoli; La quale, per esser stata gradita da diuersi, fù ristampata negli anni passati; donde pres'egli motiuo d'ampliarla fino à quel segno, che gli permisero le sue continue catarrali indispositioni, e le facende non meno domestiche, che publiche della patria, con speranza d'incontrare l'intiera sodisfattione de' curiosi delle segnalate memorie Tiburtine, hauendo à quest'effetto vsato ogni diligenza di cauarle tutte à luce dalle tenebre dell'obliuione. Et era l'animo suo di mostrare al mondo con questa nuoua fatica l'amore suiscerato, ch'egli portaua alla patria, e con farla publicare sotto il glorioso nome di V.E. l'osseruanza, che per più titoli le professaua. Mà perche, preuenuto dalla mor-

Digitized by Google

te, non potè adempire questo nobile suo pensiero di gratitudine, io, come herede della volontà di lui, e beneficato ancora da V.E. nella persona di Giulio Martij mio Tiuolo, proueduto da essa d'vn Canonicato, dopo la morte del zio, nella stessa Catedrale, hò voluto farla vscire diretta all' E. V. per eseguire la dispositione di mio fratello, e manifestare insieme il mio diuotissimo ossequio verso V.E. Alla quale per altro era anche douuta la dedicatoria di questo libro, che tratta d'vna Città da lei in più maniere beneficata non meno nelle cose temporali, che nelle spirituali, massimamente in congiuntura del contagio passato di Roma, e degl'altri luoghi conuicinile quali essendo state in gran parte espresse nell'Historia, e nell'aggiunta de' Vescoui, e de' Gouernatori, scritta dal Signor Abbate Giustiniani, à me non resta altro, che à supplicare, come fò viuamẽte la somma benignità dell' E.V. à restar seruita di gradire quest'ossequioso riconoscimento dell'obligatione infinita, che le professo con tutta la mia casa, e continuarmi gli effetti della sua protettione. Mentre le fò humilissima riuerenza. In Tiuoli à 15. Ottobre 1665.

Di V.E. Reuerendiss.

Humiliss. & Obligatiss. Seruitore

Carlo Martij.

A' CV-

Digitized by Google

A' CVRIOSI LETTORI.

L'ABBATE MICHELE GIVSTINIANI.

A buona corrispondenza, ch'è stata trà 'l defonto Canonico Francesco Martij, e mè, hà potuto indurmi non solamente à promuouere l'impressione di questa sua degnissima Historia di Tiuoli (tuttoche ritardata fin'hora dalla mia lunga assenza di Roma, e da altri graui diuertimenti) mà à scriuere ancora la seguente de' Vescoui, e de' Gouernatori della medesima Città per maggior ornamento di essa, in riguardo della materia, e per vostra intera sodisfattione. E la di lei dedicatoria all' Eminentissimo Santacroce mi porge motiuo di parteciparui quelle notitie cospicue, che sono peruenute à me della sua non meno antica, che nobile prosapia Romana. Descende ella (secondo il sentimento dell'erudito [1] *Crescenzi) da Valerio Publicola, con ritenere fino à tempi presenti, per proua di ciò, il Iuspatronato di Santa Maria de Publicolis, e prende la sua denominatione dalla Santa Croce (com' afferma il dotto* [2] *Mandosio) con portarla parimente per sua gloriosa impresa. Appella il facondo Sansouino* [3] *fin nel Ponteficato di Sisto IV. questa, e quella della Valle: famiglie Romane per ricchezza, & per grandezza di riputatione, & di seguito molto honorate. Anzi Paolo III. Sommo* [4] *Pontefice di non ordinaria prudenza ad effetto di derogare il Statuto di Roma,*

[1] Nella Corona della Nobiltà d'Italia parte 1. fol. 342. e par. 2. fol. 572.

[2] Nel trattato del l'Ingratitudine cap. 47. riferito da Carlo Cartari Decano degli Auuocati Concistoriali nel Sillabo di essi fol. 310.

ma, circa le doti, à fauore di Giulia Santacroce, e di Pietro Paolo della Zecca Sposi, adduce per causa motrice: Cum contrahentes fuerint, & sint de nobili gente, & insignibus familijs; *E come tale hà potuto ragioneuolmente apparentarsi con le Schiatte nonmeno* [5] *Colonna,* [6] *Orsina,* [7] *Sauelli,* [8] *Cesarina, e* [9] *Cesi,* [10] *Capizucchi,* [11] *Massimi,* [12] *Mattei,* [13] *Zecca,* [14] *della Valle,* [15] *e del Bufalo Romane, con la* [16] *Piccolomini Senese, colla* [17] *Soderini, e* [18] *Corsina Fiorentine, con la* [19] *Bagliona Perugina, con la* [20] *Malatesta di Rimini,* [21] *e con l'Alberici Oruietana*; *Per questa sua prisca, e nobile prerogatiua, e per la moltiplicità degli huomini illustri, che hà prodotto in varij tempi così nell'arte della pace, come in quella della guerra, Gio:* [22] *Maria Contiloro, Auditore del Prencipe Barberino, e degno nipote di Felice Contiloro, Giureconsulto, & historico sacro di molta lode, hà scritto di lei, e de' suoi allieui, parlando còl sudetto Signor Cardinale Santacroce*: At enim, & generis antiquitate, & maiorum splendore, qui per multa sæcula, & titulis, & fascibus, & non minus gloriosissimis palmis, & sacra ipsa purpura claruerunt, & propria insuper sapientia, pietate, religione, & potissimum zelo in Sedis Apostolicæ dignitate, requè Romana tuenda nemini cedis. *Fiorirono guerrieri, trà gli altri, Giorgio* [22] *appellato nel* 1493. strenuus armorũ Ductor, *Antonio,* [23] *che militò nel Regno di Napoli in tempo del gran Capitano, con riportarne nel* 1507. *come benemerito, dal Rè Ferdinando*

3 Nell' Histor. di Casa Orsina l. 8. fol. 111.

4 Nel Moto proprio, sotto li 30. di Genn. 1540. appresso il gentilissimo Marchese Tarquinio Santacroce.

5 Nelle Scritture autentiche dame vedute in vn grosso Volume appresso il predetto Car. Marcello Santacroce nel 1523. trà Lucretia Colonna, e Paolo Santacroce.

6 In dette Scritt. nel 1507. Girolama Santacroce, e Troilo Orsino, e l'accenna Sansouino in d. loco negl'Huomini Illu. lib. 2. fol. 7.

7 In d. Scritt. nel 1524. trà Maria Sauelli, & Honof. Santacroce.

8 Nelle Scritture appresso il detto Marchese Tarquinio.

Digitized by Google

do il Cattolico, annue rendite perpetue, e confirmatégli nel 1519. *da Carlo V. Imperatore, suo Nipote, e Successore; diuenne* 24 *Mastro di Campo di Santa Chiesa nel* 1516. *e* 25 *Generale dell'Artegliería nel* 1521. *essendo Capitano Generale Giuliano de Medici Duca di Nemurs* 26 *e fratello di Leone X. Sommo Pontefice.* 27 *Honofrio fù Condottiero valoroso d'huomini di Arme della Republica Veneta, conforme attesta egregiamẽte Lonardo Loredano Doge nel* 1517. *Pietro* 28 *marito di Costanza Piccolomini nipote di Pio III. e pronipote di Pio II. Pontefici Romani di gran pietà, e letteratura) hebbe il Gouerno* 29 *di Borgo, e del Castello circa l'anno* 1503. *e poscia la carica di* 30 *Tesoriero Generale nell'Abruzzo da Odeto di Fois Capitan Ganerale nel* 1528. *della sacra Lega. Frà colora, che si sono lodeuolmente impiegati ne' Magistrati della Patria, basta di nominare il viuente Marchese Valerio, gran lemosiniere. Hanno i Santacroce posseduto molti* 31 *Castelli nello Stato Ecclesiastico, e particolarmente San Gregorio (hoggi del magnanimo Cardinale Carlo Pio) con titolo di Prencipe, Prattica; Viano: Oriolo: Rota: Montenero, & al presente vin goduto dal virtuoso Marchese Scipione, Accademico humorista, Pietrafonte. Il primo de' Togati accennato dal* 32 *Bellamera per Giureconsulto, e per Auuocato Concistoriale fù Pietro, che visse circa l'anno* 1400. *Nella medesima carica gli succedette* 33 *Andrea verso l'anno* 1430. *il quale interuenne al Concilio Fiorentino,* 34 *celebrato*

9 Vghelli nell'Italia Sacra to. 1. trà Vescoui di Ceruia num. 42. fol. 498.

10 Il medesimo nella Famiglia Capizucchi nel 1460. trà Margarita Santacroce, e Battista Capizucchi, e nel 1560. trà Porti Santacroce, e Domenico Capizucchi fratello del Cardinale, e nelle dette Scritt. presso il Card. Santacroce 1552.

11 In d. Scritt. nel 1531 trà Vittoria de Massimi, & Honofr. Santacroce.

12 Nelle d. Scritt. nel 1577. trà Costanza Santacroce, e Giac. de Mattei, e si fà mentione nel 1567. d'Hortensia Mattei.

13 Sopra al num. 4.

14 Il Sansouino in d. loc. fol. 111.

Digitized by Google

15 Nelle d. Scritt, nel 1471. trà Bernarda Santacroce, e Giac. del Bufalo, & al presente trà Portia Santacroce, e Giacinto del Bufalo.

16 In dette Scritt. del Mar. Tarqu. e nella Lapide marmorea posta in Campo di Fiori alla faccia ta del Palazzo degli Orsini nel l'anno 1504. trà Costanza Piccolomini.

17 In dette Scritt, del Cardin. nel 1565. trà Margarita Soderini, e Giorgio Santacroce.

18 Viuono Marg. Corsina sorella di M. Neri Corsini Tesoriere di S. Chiesa, e'l Marchese Scipione Santacroce.

19 Nelle Scritt. del Card. nel 1582. trà Margarita Santacroce, e Guido Baglioni.

brato nel 1439. *da Eugenio IV. constantissimo Pontefice, alla presenza di Giouanni Paleologo penultimo Imperatore Greco di Constantinopoli, e compilò i suoi Atti,* 34 *stampati dopo due secoli con alcune Annotationi da Horatio Giustiniani Custode della Biblioteca Vaticana, indi Cardinale Gran Penitentiero, e Bibliotecario : Fece* 35 *nel* 1446. *le Costitutioni, e la tassa de' salarij degli Vfficiali, e de' Notarij. Fù in stima grande presso* 36 *Alfonso d' Aragona* I. *Rè di Napoli, il quale come giudicioso conoscitore d' huomini di di valore, si valse della di lui opera in Roma per gli affari de' suoi Regni. Si congettura però, ch' Andrea per dimostrare maggiormente la sua osseruanza verso sua Maestà, imponesse il nome d' Alfonso, insolito à Romani, ad vno de suoi nipoti, mancato in età assai tenera nel* 1472. *e segnalato còl seguente* 37 *Epitafio.*

Flebilis Alfonsus claræ virtutis
Ephebus. que3. gens. alta Crucis Publicolæ. 9. dedit
Conditur. hic. fratrum. spes.
Maxima. gloria. mor. ante.
die3. rapti3. mors. capit. ò facinus
fratres. fratri. benemerenti
Obijt Anno Dñi MCCCCLXXII. Sept.

Fù presente 38 *Andrea, per quanto scriue l'accuratissimo Cartari in Barletta, quando nel* 1559. *Ferdinando Rè di Napoli prestò il giuramento nelle mani del Cardinale Latino del titolo*

Digitized by Google

lo di S. Gio: e Paolo, *nominato dal Sansouino di Casa* 39 Orsina, *Legato di Papa Pio II. per l'Inuestitura del medesimo Regno, concedutagli da lui, e negatagli da Papa Calisto III. suo predecessore. Fatto* 40 *Auuocato Fiscale della Camera, si nomina nel* 1460. *nel monitorio spedito dal d. Pio contro Sigismõdo Duca d'Austria, per l'assedio da lui posto al Cardin. di S. Pietro in Vincola in Brunetto.* 41 *Nel Ponteficato di Paolo II. reformò i Statuti di Roma, e fù* 42 *Auuocato del Pop. Rom. nel* 1468. *& interuẽne* 43 *alla causa del Platina, celebre historico delle Vite de' Sommi Pontefici. Terminò* 44 *nel* 1472. *con molta gloria la vita, hauendo ordinato nel suo* 45 *testamento, che il libro da se composto*: De vita Pontificum nostri temporis *(che facilmente sarà stato quello, che negli Atti del Concilio Fiorentino* 46 *nomina* Diarium Curiæ Romanæ *) si desse al prtmo Pontefice & al Collegio de' Cardinali, con auuertimento salutare; mà che gli altri, intitolati*: De Iustitia Romani Imperij: Et de Bello, & Pace: *si mandassero all'Imperatore, che sarà* Baculus senectutis antiqui Aduocati: Acta Concilij Ferrarienſis, & Florentini: De Votis: De mea Conscientia: *si conseruassero nella Libraria della Minerua. Delle narrate opere nondimeno, eccettuata quella degli Atti del Concilio, non vi è verun vestigio. Tarquinio, e Pompilio furono suoi successori nell'Auuocatione Concistoriale, questi* 47 *nel* 1531. *nel quale à* 22. *d'aprile proposè una commissione nel Cõcistoro, one Henrico di Mendoza Spagnuolo, Vescouo Borgense,*

20 In d. Scritt. nel 1549. trà Aurelia Santacroce, e Fandolfo Malatesta Conte di Soriano.

21 Viuon' Margarita Alberici, e'l Marchese Tarquinio Santacroce.

21 Nell' Epistola dedicatoria della seconda parte dell'Elencho de' Card. di M. Felice Contiloro.

22 Nelle Scritt. del Car. l'anno 1493.

23 Nel Prin. di Carlo V. Imp in Barcellona à 15. di Sett. che cita l'assegnamento del Rè Ferdinando presso d. March. Tarquinio.

24 Dalla Patente orig. sotto li 11. Febrar. 1516. appresso d.

25 Nella Patente orig. sotto li 8. Agost. 1521. presso l'istesso.

26 Il Platina nelle Vite de' Pontefici, ò sia il succes-

fore in PP. Leone X. fol 568.

27 Nella Ducale del Benseruito sotto li 2. Agosto 1517. presso detto March.

28 Sopra al num. 16.

29 Nelle d. Scritt. del Card. presso di me.

30 Nella Patente orig. in Ciuita di Chieti à 26. Febr. 1528. presso d. March.

31 Viano, e Rota nel 1493. nelle Scritt. del Card. San Greg. era del Card. Prospero Santacroce presso d. March. Prattica, Oriolo, presso d. Cardin. Marcello, e mè. Monrenero presso d. March.

32 Conf. 9. n. 22. appresso d. Cartari in d. loc. fol. 15. in Pietro.

e Cardinale hebbe il Cappello) e morì nel 1537. e quegli 48 *nel 1521. nel quale à 10. d'aprile propose vna commissione nel Cōcistoro tenuto per Cardin. Giouanni di Lorena, e nel 1526. chiese il pallio per l'Arciuescouo Bituricense. Non meno, che Prospero, del quale si discorrerà dopo. Frà quelli, che hanno introdotto nella casa le dignità Ecclesiastiche, ottiene il primo luogo Honofrio fratello del sudetto Andrea, il quale essendo molto commendabile per la bontà della vita, per la sodezza della dottrina, e dell'eruditione, e per la esperienza negli affari del mondo, da Canonico della Basilica Lateranense fù promosso da Papa Nicolò V. à 24. d'aprile del 1448.* 49 *alla chiesa di Tricarico nella Basilicata, e dopo esser stato in diuerse parti della Christianità Nuntio Apostolico, e tolerato graui ssime fatiche, e trauagli massimamente* 50 *da' Legiesi per beneficio publico, passò à miglior vita in Roma à 20. di ottobre del 1471. e gli fù data sepoltura nella Chiesa di Santa Maria Noua, detta parimente di Santa Francesca Romana, con esser poscia trasportato il deposito alla sudetta chiesa di Santa Maria de Publicolis col'Epitafio, che segue.*

Amissum tellus si fleuit Romula Brutum
Si Curium & Scauros si Cicerona Patrem
Publicolę vita defunctum corpus Honophri
Ecclesia ob mores & bene facta fleat.
Pro qua bis Gallos bis Rheni flumina vidit
Pro qua nil fugiens plurima damna tulit.

Trica-

Digitized by Google

Tricarius Preſul referendi, & munus habebat
Romanus Patrię famaque magna ſuę
Deniq; Legatus Lateris tranſmiſſus ad Vrbes
Belgas Burgundi frenet, vt arma Ducis
Cum bello ruerent Leonidę mœnia gentis
Aut populi, aut Domini ſorte dolenda ſui
Tantum concœpit generoſa mente dolorem
Stamina quod vitę rupta fuere ſuę.
Non animo quiſquam maior non aptior alter
Conſilijs Patrię cultor, & Eccleſię
Eloquio & lingua pollebat clarus in omni
Hiſtoria & notum iuris vtrunqne genus
Quem gens alta Crucis genuit nec illuſtra-
peregit
Quinque bis Andreas mortua membra locat
Qui frater natu maior dat corpora ſaxo
Lucida credibile eſt ſpiritus aſtra petit.

MCCCCLXXI. Vigeſimo
Octobris.

Proſpero 51 *figlio del Giureconſulto Tarquinio con incomparabile virtu non ſolo fù aſſai giouane Auuocato Cõciſtoriale nel Ponteficato di Paolo III. fatto in luogo di Pompilio ſudetto ſuo zio, defonto* 52 *nel* 1537. *mentre, ch'egli ſi ritrouaua in Padoua allo ſtudio delle leggi, oue s'addottorò in eſſe, mà poſcia Auditore di Rota nel* 1542. *in età di ventiotto anni* 53 *per la promotione di Marcello Creſcenzi al Cardinalato, e Veſcouo* 54 *di Chiſamo in Candia, e Nuntio Apoſtolico per detto Paolo nel* 1548. *in Germania à Ferdinando Rè de' Romani, & all'Impe-*

§§ 2 *rato-*

33 Cartari loc. cit. f. 5. in Andrea.

34 Horatio Giuſtiniani negl' Atti del Concil. Fior. nella Præfat.

34 In Roma nel 1638. nella ſtamperia della Congr. della Propagà Fede in f.

35 Cartari in d. loc.

36 Si comprende dalle lett ſcritte gli, le copie delle quali ſono nella Bibliotheca del Cardin. Bernardino Spada.

37 In Roma nella chieſa ſudetta di Santa Maria de Publicolis.

38 Cartari in d loc.

39 In d loc. ſol. 97. lib. 7.

40 Cart. d loc.

41 L'iſteſſo in d loc.

42 Dal Breue dato Non. Maij 1468. preſſo d. March.

Digitized by Google

43 Platina loco cit. nella vita di Paolo II f 305.

44 Cartari in d.loc.

45 Fatto nel 1471. à 12. di Gen. col Codicillo nel 1472. à 5. Genn. appresso d.Card.

46 Sopra al nu. 35.

47 Cart.loc.c.f.121.

48 L'istesso in d.loc. fol.105.

49 Vghell. loco cit. to.7.n.27.f.204.e 205. trà Vesc. di Tricarico.

50 Plat.in d.loc.fol. 306. & Vghell. loco citato.

51 Gio: Ant. Petramellara nella Continuatione delle vite de'Papi,e Card. f. 332. Ciaccone, e gli Addenti in d. lo. nella vita di Pio IV.anno 1565. nu. fol. . Ant Pàpazzoni nell' aggiun.alle dec. 18. delle Recentiori in fine. Vgh.loc. cit.trà Vesc.d'Albano n.102.f.317. Cart.d.loc.f.121.

ratore nel 1551.per 55 *Papa Giulio III.in Frãcia ad Henrico II. e nel 1560.* 56 *per Papa Pio IV. in Spagna à Filippo II. in Portogallo à Sebastiano, & in Francia à Carlo IX. oue ritrouandosi in tempi turbulentissimi esercitò vtilmente i suoi mirabili talenti à pro della Christiana Religione, che però fù dal medesimo Pio* 57 *creato nel 1560. Card.in riguardo non meno de' suoi meriti con la Santa Chiesa, che delle raccõmandatione di Caterina* 58 *de Medici Regina, e madre di Carlo, per nomina del quale restò anche prouisto nel 1568. dell'Arciuescouato Arelatense, oue accrebbe grandemente i suoi meriti in difesa della Fede Cattolica contro gli Heretici, che haueuano infestato quel fioritissimo Regno, fatto finalmente Vescouo d'Albano per ragione d'antianità nel 1589. diede parimente nell'istesso anno fine alla vita in Roma, lasciando honorata memoria del suo valore, e del suo zelo, e fù sepellito nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, ouc si leggono queste parole.* 59

Prospero Santacrucio
S. R. E. Card. Episcopo Albano
Qui ob eximias animi ingenij que virtutes
post primaria Palatina officia
Et Ecclesiasticas dignitates
à Pio IV. Pont. Max. Cardinalis creatus
Legationibus
Germanicą Lusitania Hispanica, & Gallica
Flagrante intestino bello Prouincia
Egregia cum laude functus
Ma-

Digitized by Google

Maximiſq. toto vitæ curſu
pro Republica ſuſceptis laboribus
Obijt ætatis annor. LXXVI. MDLXXXIX.
Marcellus ex fratre nepos poſuit.

Scriſſe Proſpero in Lingua Latina con purità di ſtile la ſua 60 *Vita, e i Commentarij* 61 *delle Guerre Ciuili di Francia dal principio di Franceſco* II. *Rè Chriſtianiſſimo fino all'anno* 1567. *da me letti, hauendo ancora fatta in Bologna nel* 1533. *alla preſenza di Papa Clemente VII. e di Carlo V. Imperatore vn'oratione con grand' applauſo, vn'altra oratione* 62 *nella Dieta di Praga nel* 1549. *e la terza* 63 *congratulatoria à Papa Pio IV. Scipione nipote* 64 *materno de' Cardinali Paolo, e Federico Ceſi ornato di bontà di vita, e di dottrina fù fatto Veſcouo di Ceruia nel* 1545. *da Papa Paolo III. ſudetto; Interuenne al Concilio Prouinciale di Rauenna celebrato* 65 *nel* 1568. *dal Cardinale Giulio della Rouere Arciueſcouo, e dopo hauer lodeuolmente gouernato la ſua chieſa per lo ſpatio di trentun' anno, la renuntiò per l'eſtrema ſua vecchiaia ad Ottaulo ſuo fratello nel* 1576. *e ſoprauiſſe fino al* 1582. *con molta tranquillità d'animo. Ottauio fatto* 66 *Veſcouo di Ceruia, atteſe all'amminiſtratione della ſua chieſa con molta diligenza, & all'eſercitio della Nuntiatura Apoſtolica* 67 *in Turino, & in Germania, oue morì verſo l'anno* 1582. *con gran concetto di ſapere, e di bontà hauendo diſpoſto* 68 *con molta prudenza, e pietà le coſe domeſtiche fin nel* 1581. *Siluio* 69 *Nipote del*

52 Egli ſteſſo nella ſua vita M. Scr. preſſo d. Card. e nella Bibl. di d. Card. Spada.

53 L'iſteſſo in d. lo.

54 In d. loc. Il Car. Sforza Pallanicino nell'Hiſt. del Conc. Trid. l. 10. c. 16. n. 3. e 4. fol. 882. c. 17. n. 1. e 7. fol. 884.

55 Pallauic loc. cit. l. 13. c. 5. n. 6. f. 24.

56 Pallauic. d. loco l. 14. c. 15. n. 8. fol. 160. l. 15. c. 1. n. 4. f. 176. & l. 24. c. 11 n. 2. fol. 1043. e 7. fol. 1045.

57 Petram. Ciacco. & Vgh. loc. cit;

58 I Sãmartani nella Francia Chriſtiana to. 1. trà gli Arciueſc. Arelatenſi n. 82. f.

59 Vghelli, e Samartani loc. cit.

60 Si troua preſſo il d. Card. Santa croce, e nella Biblioteca del fù Card. Bernardo Spada,

Digitized by Google

del Cardinale Prospero, fù prima Archidiacono, e poi Arciuescouo Arelatense nel 1573. e si portò con gran pietà, & intrepidezza nel gouerno della sua chiesa in tempi di peste, fame, e guerra, come dell'Innondatione del Rodano, e d'altri flagelli di Dio; introdusse i Capuccini nella Città, & in Saloni, e finalmente astretto da graui indispositioni resegnò l'Arciuescouato nel 1599. e dopo qualche tempo diede anche in Roma termine honorato alla vita, essendo sepellito nella Chiesa di Santa Prassede, e postogli sopra la lapida marmorea questo Epitasio da Bartolomeo Santacroce suo nipote.

Deo Opt. Max.

Siluio Santacrucio Archiepiscopo Arelatensi viro probo moris, & mentis impauidæ, qui annos amplius 30. in summa Galliæ fluctuatione suæ clauum Ecclesiæ constantissimè tenuit, Bartholomæus Santacrucius amantissimo, ac benemerito patruo posuit anno salutis 1603. *Antonio Cardinale, prima Protonotario del numero de' Partecipanti, Gouernatore di Viterbo, di Campagna, e Maritima, si trasferì in Frãcia nel 1625 in cõpagnia del Car. Francesco Barberino, nipote di Papa Vrbano, e Legato à Latere (già suo condiscepolo) poi Arciuescouo di Seleucia, e Nuntio Apostolico in Polonia nel 1627 con espressione di queste parole al Rè d'Vngheria.*[70] Cęterum Pręsul hic, qui ex vetustissima Romanę nobilitatis familia genitus, amplum quoque meritorum patrimo-

61 In d. Biblioteca to.6.fol.255.

62 Nella Biblioteca Ambrosiana in Milano.

63 In d. loco e nella sua vita.

64 Vghell.loc.cit.

65 Dal d.Cõc.15 78 à 10.Magg.

66 Vghell.loco cit.

67 Dalle Scritture presso d. Card.e Paolo Sacrati nell'Epist.

68 Dal suo Testam. presso d.Card.

69 Sammartani lo. cit.num.83.

70 La minuta del Breue con altri si troua presso l'erudito mio amico Giuseppe Vin. Marascia Dottore Palermitano, e Sacerdote in S. Girol. della Carità in Roma.

Digitized by Google

nium congessit, non egebit sanè vllius commendatione ad demerendam voluntatem Maiestatis Tuę, ad quam facilis aditus ijs patere dicitur, qui generis claritudinem propriis laudibus exornant. *Accompagnò anch'il Rè Sigismondo alla guerra mossa contro Gustano Rè di Suetia, sollevò i poveri in còngiuntura di peste con le limosine, promosse l'vnione de' Rutteni con gran premura, e corrispose talmente all'altre parti di vero Ministro della Chiesa, che fù nel 1529. ad istāza dell'istesso Rè creato Cardinale dal medesimo Vrbano, Legato di Bologna, Arcivescovo di Civita di Chieti, indi d'Vrbino, e dopo haver dato indubitati segni della sua pietà, e del suo zelo nell'amministratione delle sudette chiese, benche per lo più poco sano, aggravato dall'indispositioni, spirò l'anima in Roma nel 1641. à 25. di Novembre, & hebbe la sepoltura nella detta chiesa di Santa Maria de Publicolis. Il sudetto Signor Cardinale Marcello, Canonico già di San Pietro Prelato della Congregatione de Buongoverno, Vicelegato di Bologna, Commissario con ampia facoltà in Romagna, Ferrara, e Bologna nella congiuntura della guerra del Duca di Parma, e Prelato della Consulta, fatto Cardinale da Innocentio X. Sommo Pontefice nel 1652. non meno per i meriti proprij, che per l'istanze del Rè di Polonia, e poi Vescovo di Tivoli coll'impiego della medesima Consulta, della Congregatione de' Vescovi, e Regolari, hà rinovata la sudetta Chiesa di Santa Maria de Publicolis, nel 1643.*

oue ſi vede queſta iſcrittione.

D. O. M.
Marcellus Santacrucius de Publicolis
Valerij filius.
Aedem hanc S.Marię in Publicolis
A maioribus in familiæ Iuſpatronatum
Erectam & ab Andrea Sanctacrucio
De Anno MCCCCLXV.reſtitutam
A fundamentis reſtituit
Cuius.vt nitori conſuleret,monumenta
Maiorum plurima euertit,& eorum
Cinere sè conditorijs ſuis huc
Transferendos curauit,ne loco
Diſiungerentur mortui,quos ſanguinis
Vinculo natura coniunxerat viuos
Quibus ſolimet ipſe adiungendus
Eumdem ſibi defuncto ſuiſque
Santacrucijs locum deſtinauit.
Anno Domini MDCXXXXIII.

E la ſagreſtia della Catedrale di Tiuoli con ſpeſa di molte migliaia di ſcudi, eſercitando gl'atti della ſua pietà, del ſuo zelo, e della ſua dott rina in beneficio nonmeno della Republica Chriſtiana, che della ſua chieſa,e de ſuoi Dioceſani.

VITA

Digitized by Google

VITA
DEL CANONICO
FRANCESCO MARTII
SCRITTA DALL'ABBATE
MICHELE GIVSTINIANI
PATRITIO GENOVESE
DE' SIGNORI DI SCIO.

FRANCESCO MARTII, Nobile e Giureconsulto, Canonico, ed Hiſtorico di Tiuoli (vna delle più celebri Città del Latio) hebbe sufficiente cognitione delle materie Legali, erudite, & hiſtoriche, così ſacre, come profane, alle quali egli attendea con maggiore applicatione, quando non era diuertito dalle occupationi domeſtiche, & all'aſſiſtenza poſcia del Choro; ò da altre più graui facende, conforme ſolea parimente ſermoneggiare fino dalla ſua giouentù nella Congregatione de' Nobili preſſo i PP. Gieſuiti.

Eſercitò in patria con buona fama la carica di Auuocato, e di Giudice Sediale, di Capomilitia, e di Luogotenente in aſſenza del Vicegouernatore, non meno che l'vfficio di Eſaminatore Sinodale, e l'Auditorato del Sig. Prencipe di Carbognano Giulio Ceſare Colonna.

Digitized by Google

Sostenne, come publico rappresentante, intrepidamente le ragioni della Città nelle controuersie giuridittionali, insorte trà essa, e la Corte Vescouale, in tempo, ch'era Vescouo il Cardinale Giulo Roma, Decano del Sacro Collegio, e'l Luogo di San Gregorio (Prencipato all'hora de' Signori Barberini, Nipoti di Papa Vrbano VIII, regnante, & al presente del Signor Cardinale Carlo Pio) con esito di pari sodisfattione delle parti, e di sua particolar lode.

Rinouò, per decoro, e per giouamento della sua patria, l'Accademia di belle lettere, introdotta nel secolo passato, mentre dimoraua quiui Francesco Bandini Piccolomini Arciuescouo di Siena, e poscia dismessa, facendosi per lo più nella sua casa, con interuento ancora di personaggi grandi, che vi capitauano per loro diporto, tra' quali s'annouerauano il Cardinale Bernardino Spada, morto con pregiuditio non men della Chiesa, che de' virtuosi, i Monsignori Fr. Domenico Marini Arciuescouo d'Auignone, e fratello del P. M. Fr. Gio. Battista Marini Gener. de' Predicatori, Francesco Tontoli Vesc. d'Ischia, D. Agostino de Bellis Vescouo di Sora, F. Filippo Visconte Vescouo di Catansaro, e Generale già degli Agostiniani, e Ridolfo Dulcino Vescouo di Squillace, oltre il Signor Cardinale Marcello Santacroce suo Vescouo, i Monsignori Carlo de Vecchi Vescouo di Chiusi, e Segretario della Sacra Congregatione del Concilio Tridentino (al quale egli hauea indirizzato le Poesie Latine del dotto, & erudito suo Zio Giuseppe Martij, già dedicate al Cardinale Benedetto Giustiniani, Legato della Marca, e di

Digitized by Google

e di Bologna) Ldonico Buffi, Vicelegato del Signor Cardinale Gio. Stefano Donghi, Legato di Romagna, e di Ferrara, Votante delle Signature, e Prelato della Sacra Consulta, Luigi Beuilacqua, Auditore della Rota Romana; Agostino Premoli, e Lorenzo Trotti, in quel tempo Gouernatori. Trà gli Accademici si sono segnalati Gio. Carlo Nardini, Giureconsulto, Arcidiacono, e Vicario di Tiuoli, e di Terracina, Pietro Roncetti Giureconsulto, & Arciprete; Tiberio Croce Canonico Teologo; Nemesio Cenci; & Antonio Continenza Giureconsulti, e Canonici; Girolamo Coccanari, e Marc'Antonio Croce Giureconsulti; e Francesco Masi; Leggeuansi ancora in essa gli eruditi componimenti di Fabio Croce, Arciprete della Collegiata di San Pietro, tutti Tiburtini.

E' stata similmente introdotta in Tiuoli à sua persuasione l'arte della lana da Bernardino, & Anton Maria Bigoni da Bergamo con gran sollcuamento della pouertà, e commodo della Città.

Hebbe genio, & opportunità di acquistarsi gli animi, e gli affetti de' personaggi, e de' letterati, che, per vna lodeuole curiosità, & honesta ricreatione, si trasferiuano in Tiuoli, ò haueano congiuntura di trattar con lui, non meno in voce, che per lettere. Trà i primi, sono peruenutà mia notitia, oltre il Cardinale Spada con Monsignor Virgilio suo fratello Commendatore fruttuoso dell'Hospedale di San Spirito di Roma, Monsignor Sigismondo suo Nipote, Canonico della Basilica di San Pietro, Votante delle Signature, e Prelato della Consulta, già Gouernatore di Fano, e di Spoleti, e'l Mar-

cheſe Horatio ſuo Nipote; i Monſignori Antonio Cerri padre di Monſig. Carlo Decano degli Auditori di Rota, & Auditore del Sig. Cardinale Franceſco Barberini, Vicecancelliere di Santa Chieſa; il Marcheſe Valerio Santacroce (vera idea di Caualier Chriſtiano) fratello del Cardinal Antonio, e padre del ſudetto Sig. Cardinale Marcello; il Marcheſe Antonio Paluzzi Albertoni, padre di Monſignor Paluzzio, Auditore della Reu. Camera, Apoſtolica di Roma; e di Scipione Palombara; e Carlo Morone Canonico di S. Lorenzo in Damaſo. Frà gli altri dotti, i Monſignori Giuſeppe Maria Suares Veſcouo di Vaſone, Ferdinando Furſtemberg, Cameriere Segreto della Santità di Noſtro Signore ALESSANDRO VII. & hora Veſcouo di Paderbona, Carlo Cartari Decano degli Auuocati Conciſtoriali, e Prefetto dell'Archiuio Apoſtolico di Caſtello; Luca Holſtenio Cameriere d'honore, Canonico di San Pietro, e primo Cuſtode della Biblioteca Vaticana, e Leone Allacci ſuo Succeſſore; D. Ferdinando Vghelli Abbate de Santi Vincenzo, & Anaſtaſio di Roma, e Procuratore Generale della Congregatione Ciſtercienſe; Vincenzo Armanni; Giuſeppe Battiſta; Frà Franceſco Macedo de' Minori Oſſeruanti, Lettore dell'Hiſtorie Eccleſiaſtiche nella Sapienza, publica Vniuerſità, e delle Controuerſie nel Collegio della Propaganda Fede; P. Atanaſio Kirchero Gieſuita; P. D. Giuſeppe Silos Teatino, e Confeſſore del Sig. Duca Caetano, già Gouernatore di Milano, & hora deſtinato Vicerè di Sicilia; P. D. Gio. Agoſtino de' Signori della Lengueglia Somaſco,

Digitized by Google

masco; P. Paolo Aringhi della Congregatione dell'Oratorio di Roma; e Giacomo Albano Gibbesi Lettore d'eloquenza in detta Sapienza, noti al mondo per le varie, e degnissime opere, che respettiuamente hanno stampato per publico beneficio.

Trà gli amici suoi intrinseci della patria, à me noti, sono, oltre i sudetti Accademici, Marc'Antonio Croce figliuolo di Valeriano, Nipote; & vn tempo Capitan della Guardia del Signor Cardinal Martio Ginnetti Vicario, e Legato di Germania, e di Ferrara; e Mario Carlo Mancini Giureconsulto, & amendue Nobili, Girolamo Verallo, e Sebastiano Migliore eruditi della medesima Città.

Era egli inchinato non solo agli atti di pietà, e di carità (i cui effetti si vedono specialmente nella restauratione della Chiesa della Nuntiata, e nelle deuotioni introdotte) mà alla quiete publica ancora, e priuata, e perciò staua per ordinario immerso negli affari tanto ecclesiastici, quanto secolari. La sua conuersatione era circospetta, & affabile, e'l modo di negotiare sincero, e cauto; onde non è marauiglia; che, per l'espresse, & altre sue ottime qualità, sia stato ben voluto, e stimato, non meno da' Vescoui; cioè da Monsignor Mario Orsino, e dalli sudetti Cardinali Roma, e Santacroce (dal penultimo de' quali gli fù conferito il Canonicato, e da questo proueduto d'vn'altro il Nipote Giulio Martij, dopo la di lui morte) che dagli Gouernatori, e Vicegouernatori, e particolarmente dal sudetto Cardinale Barberini, e

Car-

Digitized by Google

Cardinale Pietro Vidone, Legato di Bologna; da Monsignor Alessandro Orsini Votante dell'vna, e dell'altra Signatura, e dagl'altri specificati di sopra.

Io poi mi conosco tenuto alla singolarità del suo affetto, per hauermi dedicato l'Oratione del nominato suo Zio, fatta in lode di Monsignor Vincenzo Giustiniani Zio del Cardinal Horatio Giustiniani, Gran Penitentiero, e Bibliotecario, e mio, Vicelegato della Marca, e Vescouo di Grauina, quando era nel 1590. Gouernatore della loro patria, e somministrato molte notitie in ordine al mio Tiuoli Riguardeuole, non ancora stampato; di cui hà egli scritto, & ampliato questa Historia, non senza le mie sollecite esortationi, vedendolo consummato dalle sue catarrali indispositioni, le qual finalmente lo priuarono di vita agli vndici del mese d'Aprile del presente anno 1662. in età di cinquanta trè anni, trè mesi, e venticinque giorni, lasciando honorata memoria del suo nome a' parenti, & agli amici, a' Superiori, & alla patria, delle cui prerogatiue è stato in ogni luogo, e tempo zelantissimo defensore, e promotore.

IL-

Digitized by Google

ILLVSTRISS. ATQ REVERENDISS. D.

IOSEPHI MARIÆ SVARESII

Patritij Auenionenſis, & Ciuis Tiburtini

Epiſcopi Vaſionenſis,

Magnifica molis faſtigia proxima cœlo
A Latio perhibent ædificata Duce;
Aelius ille, cui nomen dedit Hadria, carpſit;
Qua clara in varijs tunc monimenta locis;
Inde Noa, & prytaneum, Academia Theſſala Tempe,
Therma, Arcuſque, Fora, ac Templa, Theatra, lacus;
Hinc Stygis effigies, Lethæa, & ſtagna, Canopus,
Deliciæque ſimul (Hile) fuere Tuæ;
Diruta cuncta iacent, Vaſtis confuſa ruinis
Rudera humus, ſentes, arbor, & herba tegunt.
Agricola ſtimulante trahit quà Taurus aratrum,
Effata inſignes edocuere ſophi;
Carmina punxit ibi Vates, vbi Buſequa plangit,
Et dixit Rhetor quà vaga balat ouis;
Quaquè Canes latrant, & nidos fingit Aedon
Suetus erat plagas ingeminare pugil;
Longus adhuc murus ſupereſt, & plurima paſſim
Apſis hiat, crypta, parietinæque labant;
Cætera ferali conſumpſit dente vetuſtas
Inuida, ſiue alia clade ſepulta premit;
Aggreditur magno reparare hæc MARTIVS, auſu,
Abbunea, & medicas pingit olentis aquas;
Deſcribit reliquas Villas, vbi Romula proles
Otia captabat grata, diſerta manus;

Nar-

Digitized by Google

Narrat, & Heroum Christi fortissima gesta;
Texitque omnigenam Tiburis Historiam;
In quam iuris habes nihil aui cana senectus,
Quin magis hanc firmat temporis ipsa fuga;
Dira luis, flammas quoque temnens illa voraces
Non concussa imbri, non Aquilone ruet;
Perque oculos, perque ora virum memoranda volabit,
Et decora hinc serus discet auita nepos.

Perillustri, & Admodum Reuerendo Domino

FRANCISCO MARTIO

CANONICO TIBVRTINO.

NOn minus ego Lucæ Holstenio debeo, quàm alij se mihi debere fatentur, quibus ad amicitiam tuam aditum aperui. Certè iam multis humanitatem mihi tuam prædicauit Henricus Meringius Tibure redux, vt etiam nunc later, & harum latorem, conuictorem meum, eadem nota tibi commendare audeam. Idem Meringius iam tunc idipsum, quod tuis ad me literis scribis, de Balsamo nobis significarat diuersas pyxides amicis Romanis distribuit, & quia nullæ supersunt, cum proximo Veredario in Germaniam scripsit, vt aliquot recentes pyxides huc Romam destinaret, quas exspecto. Nunc solum hanc promulsidem offero. Viue, & Vale 2. Nouemb. 1654. Romæ.

Eruditionis, ac Virtutis Tuæ
Studiosissimus
Ferdinandus Fustembergius
Modo Episcopus Paderponensis, & Princeps Imperij.

Digitized by Google

ERVDITISSIMO VIRO

FRANCISCO MARTIO TYBVRTINO.

S. P. D.

Athanasius Kircherus.

QVem mihi pro tua in me fide non ita pridem concredideras, de Antiquitatibus Tyburtinis librũ, vti abstrusioris doctrinæ illecebris refertum comperi; ita incredibili quoque voluptatis sensu delibutus quadriduò penè totum legendo absolui; è quo, fateor, eas me, quas iamdudum vnicè nosse desideratam, hausisse notitias à paucis indigitatas, à te verò ex omnibus tricis euolutas. Magnam procul dubio inibis gratiam apud eos, qui reconditis huiusmodi antiquitatum recessibus delectantur; adeo eximiam vbique prodis in difficultatibus eruendis peritiam, in semesarum consumptarumque penè temporis edacitate inscriptionum lectione solertiam, earumque cum veterum Autborum monumentis concordiam, quàm adeo demonstras clarè, & dilucidè, vt eas apodictica quadam euidentia ostendere videaris. Quæ tum primum mihi innotuerunt, cum præterlapsa autumni allum feriarum rusticatione, nec non iucundissima tua conuersatione Tybure fruitus priscorum monumentum vestigia studiosè, le duce, examinarem. Vnde hoc à le quam obnixissimè contendo, vt elucubrationes tuas quanto cyus publicæ lucis bono committere non cuncteris, vt quod tam

vtile, & fructuosum, atque adeò multorum votis concupitum hucusque fuit; eo Resp. Litteraria magno suo damno non defraudatur. Quod si feceris; Næ, mundo te haudquam quam otiosum vixisse; quin potius meritorum tuorum cumulo, non deminxisse dumtaxat Doctorum animos, sed & eosdem hoc singulari sanè beneficio euicisse, cum immortali nominis tui honore meritò gloriari poteris. Vale mi Marti vnicum amicitiæ meæ decus. Romæ septimæ Kalendas Decembris 1661.

A. M. D. G.

SPECVLVM TYBVRTINVM.

Quod à Francisco Martio Tyburtino Canonico, & Iuris vtriusque Prudenti suis in Historijs expositum commendat Tiburtibus Vincentij Gloria Societatis Iesu.

VNde tibi magnis quæsita superstia Fastis
Obueniat patrium Tibur, & vnde Pudor,
A proprijs relegens poteris condiscere Fastis:
Vtere; pro Speculi Martius Orbe dedit.
Aspice, Te puerum, iuuenemque Senemque videbis,
Quantus amor fueris, quantus vbique metus.
Hinc Tibi clarà petes Heroum exempla tuorum,
Quosque Pagi iactas laurea, quæque Togæ;
Vt Regum vectata tuos insigna Fasces,

Ar-

Digitized by Google

Arbitra libertas cum Tibi iura daret.
Agnoscis, quid sis, cum notis quale fuisti,
Quaque Vetus disces arte referre queas.
Aspice Te, si mutaii tua lumina Vultus
Offendent, Vultus argue, non Speculum.

Aliud in idem Argumentum.

HIstoriam, Vitæ Speculum bene dixeris, in quo
Quid Prudens fugias, quidue sequere, legas.
Aspice Te, Speculum Socrates, quod amauerat olim,
Martius hac offert, hoc Tibi Tibur habe.
Fortè magis placeant extincti Tiburis ora,
Quàm Viui, vitæ si tamen Vmbra loco est.
Luce tui Speculum si fortè caleseat Amoris,
Ad Te concepta luce redibit Amor.

In Laudem Auctoris Tiburtinis Historijs optimè de patria promeriti.

ÆTernum Patriæ rediuiui hominis æuum
Francisci reparat Pagina digna Cedro
Quantus Is? Herculeas Heros Tiburtibus Arces
Argolius statuit, restituit Latius.
Plus est Extinctis amissam reddere Vitam,
Quid dare: Franciscus reddidit, Ille dedit.

FRANCISCI MASII TYBVRTINI.

In Laudem Auctoris ad Ciuitatem Tiburis.

EPIGRAMMA.

STemmatibus quondam varijs celebre, atq; superbũ;
Argeo in primis nomine, Tibur eras.
Hinc æterna tibi prodiuit gloria laudum,
Quæ vix hoc paucis tempore scita manet.
Omnibus hanc memorat Franciscus redd tet æuo:
Sic huius memorem, Teque ita redde parem.

SONETTO.

Al sudetto.

DEL tutto il destruttor lieto godea
Mirarsi Genitor d'eccidij, e lai,
A la possa di cui languent' homai
De varij Eroi, l'alto valor cedea.
Vinto dal suo poter anco parea:
Di Tiburto l'ardir, valido assai,
Mentr' oscurar, de suoi gran figli i rai
Con l'arme dell'oblio folle credea.
Hor non di Spada; ma di penn' armato,
Esce il MARTII, à la pugn' ardito, e altero;
E il tempo abbatte, e in vn rintuzza il fato.
Che prode dicitor', saggio guerriero,
Di chiaro stil di gran valor fregiato:
Rende à la patria sua l'antico Impero.

Caterina Robella Sabucci.

CAN-

Digitized by Google

CANZONE

DEL FV ARCIPRETE

FABIO CROCE

AL CANONICO

FRANCESCO MARTII

NOBILE TIBVRTINO.

AGGIO scrittor l'opra ampliata in cui
Nuoui Heroi la tua penna à noi rimembra,
Pinta Tela mi sembra,
Ch'addita ne lor pregi i vanti tui.
Mercè, ch'in picciol giro
Da la tua mano effigiati io miro
Trà vari tratti de l'Ingegno, & Arte
Gli honori tutti, e di Minerua, e Marte.
Pennelleggi si ben co i fini inchiostri
Gli incliti gesti loro entro i tuoi fogli,
Che ciò, che in essi accogli
Sparso trà l'ombre lor chiaro dimostri.
Che sono i tuoi colori
Famosi misti di veraci Authori,
Che figura non formi, ò fatto, ò sito
Ch'io la tua man non lodi, e'l colorito.

D'vn

Digitized by Google

D'vn vasto mar l'onde hor frementi, hor chete
Quasi in breue Vrna almo nocchier racchiudi,
E perch'assai visudi
Pensi fermarti infra l'herculee mete;
Schiua pensier si strano,
Che certo il tuo sudor non sarà vano,
Che sai, ch'il Ciel di coronar promise
Quei, ch'à vegliar non à dormir si mise.
Ch'ò quanto in ver con le memorie antiche
A le virtù gli spenti spirti accendi
Ch'ò che gran ben comprendi
Ne l'honorate tue degne fatiche.
Ch'ò qual t'ergi trofeo
Più, che coï suoi sudori altri non feo,
Che in alto stil di questa Patria scrisse
E l'origo di lei, le glorie disse.
Il NICODEMI Auo mio caro il sai
Quanto à scriuer di lei l'ingegno eresse,
E ciò, ch'ancora espresse
CARDOLI il pio noto in quest'opra il fai,
E quel, ch'anco la penna
Del RE gentil con merauiglia accenna,
Mà che? dal retto Dir, che qui si vede
E la gloria, e l'honor Ciascun Ti cede.
Poi che Tù con diffuse, e ferme note
Pura qual'è la verità palesi,
Hauendo i sensi appresi
Sol da lei, ch'ingannar vnquā ne puote,
Onde ciò, che rammenti
L'apprendesti in Altrui, non te l'inuenti,
Ch'altro non v'è del tuo fiorito Ingegno,
Che la bell'Arte sol, l'ordine degno.

Mer-

Digitized by Google

Mercè, che dee Chi grani Historie scrive,
Da chimere, e da sogni esser alieno,
E di facondia pieno,
Far? apparir l'estinte glorie vive,
Che i casi memorandi
D'opre famose, ò di virtù de brandi
A'trofei, à trionfi, à mitre, à palme
Destan le menti, e inuigoriscon l'Alme.
Quindi Pirro il gran Rè de gli Epiroti
De le prische prodezze il suono vdito
Fessi cotanto ardito,
Ch'hebbe spesso secondi i proprij voti:
Ond'è, che dir solea
Ch'à lui Città più soggiocate hauea
L'Historia col suo dir facondo, e vero,
Che l'Essercito suo potente, e fiero
L'Historia e chi nòl sà? luce è verace,
Che il bene, e il mal cortesemente addita,
Maestra è de la vita,
E de l'Antichità nuntia sagace.
De Tempi attestatrice
Di virtù, de l'honor seme, e radice.
Scola è di verità, perenne fonte
Che l'onde sempre à dissetarne hà pronte.
Ch'ella stimola i cori ad opre illustri,
L'otio, e'l vitio à schiuar ben cauta impara,
E con fama assai chiara
Fà viuer l'homo al gran girar de lustri,
E co'vetusti essempi
Spinge ad amare i Buoni, e abborrir l'empi.
E ragguagliando d'ogni Clima i doni
Fà, ch'il nome immortal s'oda, e risuoni.

Dal

Digitized by Google

Dal Choro Aonio, hor qui Calliope porti
La Poetica sua, che dolce è tanto,
MELPOMENE vsi il canto,
E dia col suono Euterpe alti conforti,
Che se à la dotta Clio
Mostrar l'Historia sua viene in desio,
Ben fia con lor, ch'ogn'altra Musa al certo
Ogni pregio, ogn'honor ceda al suo merto.
E quindi MARTII auuien, ch'io stò perplesso
L'Idilio mio, ch'è il Peregrino Ibero,
Ch'il Canto hà lusinghiero
Far, ch'il mondo, ch'è vn Momo, il veggia impresso;
Perche se ben ragguaglia
Di questo suol l'origo, e quanto ei vaglia,
Conosco ben, ch'in dir di lui gli encomi
Pianta onusta è di frondi, e non di pomi.
Però mentr'hai si puro, e chiaro stile
Con cui tanto diletti, e tanto gioui,
Erri se Tù rimoui
La mano in proseguir l'opra gentile.
Deh segui, suda, e gela,
E dà l'vltima mano à questa tela.
Ch'allhor del Ciel sorti la gloria Alcide
Che quì finir di faticar si vide.
A lui vanne veloce
Canzone, e dille pur, che non si stanchi,
E mentre può di colorir non manchi.
Che non sono del Tiro, ò d'Indo honori,
Mà son grane del Cielo i suoi colori.

Il titolo di Peregrino Ibero è stato mutato in Ville Tiburtine, secõdo si vede stãpato.

DELL'HISTORIA TIBVRTINA

DEL CANONICO FRANCESCO MARTII.

LIBRO PRIMO.

SIEDE la Città di Tiuoli in vn Colle vago, & ameno del Latio frà le Città mediterranee dell'Italia, a così acconciamente situata, che la maggior parte di essa giace in piano ritrouandosi à gradi 42. dell'altezza polare sotto l'ascendente di Scorpione per quanto si è da gl'effetti potuto congietturare, non hauendosene però altra certezza.

Sito, & altezza polare di Tiuoli, e suo ascendente.

a *Philipp. Cluer. in vniuerf. Geograph. lib. 3. cap. 17.*

Godesi dal Ponente vna lunga, & aperta pianura fino al mare, & in vaga prospettiua amoreggiasi la Regia del Mondo, da cui questa Città per sedici miglia s'allontana.

Sorge dall'Oriente frà gl'altri vn Monte, che dalla prisca sede di Catillo germano di Tiburto chiamossi Catillo, e dal Volgo Carello b, e hoggi

Monte Catillo ora della Croce.

b *Seru. in Aeneid. Virg. li. 7*

Digitized by Google

della Croce, à piè di cui apresi l'antica via Valeria, che Reale da' nostri appellasi dalle ruine della Villa, e sepolcro di Siface potente Rè della Numidia, quiui d'intorno verso l'Aniene situato, ò vero perche al Regno di Napoli per l'Abruzzo questa conduca.

Et è dal Settentrione la Città ricinta da vna profonda Valle, per cui cadendo l'Aniene in varie guise fà mostra sì bella, che à questa schuola sedendo i pittori han fatto le loro tauole diuenir pretiose.

E dall'Austro hà questa Città la maggior parte de suoi Oliueti, fra quali gl'auanzi delle delitie lasciate da gli Bruti, da gli Cassij, da gli Pisonij, e da gl'Adriani, ancorche dal tempo abbattuti, e mal ridotti, compariscono non dimeno marauigliosi.

Fiume di Tiuoli anticamente chiamato Pareusio, e poi Aniene, e perché.

Viene Tiuoli bagnato da vn Fiume, che dall'età più vecchie fù nomato Pareusio, mà essendo da Catheto nobilissimo giouane stata rapita Salia di beltà sourana figliola di Anio Re di Toschi, e condottola à Roma, ne hauendolo il Padre potuto hauere nelle sue forze, in questo fiume annegossi, da cui poscia fù chiamato Aniene così Plutarco [a] *Rex Tuscorum Anius egregia forma, filiam habuit, Saliam nomine, quam Virginem custodia præcipua tenebat. Cathetus nobilissimus adolescens, qui cum aliquando puellam colludentem aspexisset, adamauit, atque vim amoris continere non potuit, raptam filiam Romam deduxit, Pater insequens cum raptorem prehendere non valet Pareusium insiliens fluuium ei nomen dedit, Anienem post-*

a *In opusc. paraell. 77.*

postmodum appellatum conflat.

Origine dell' Aniene.

Partendosi questo fiume dall'Herniche montagne di Treui, oue hà la sua scaturigine, ſen corre per le valli di Simbriuio alle campagne ſubiacenſi, & indi à gl'Equicoli, e poſcia à Tiuoli, oue à pena entrato altamente dirupandoſi fà ſentire lo ſtrepito horribile del ſuo precipitio, e variamente diramandoſi vien parte da vna profonda voragine aſſorbito, che indi à poco dalla terra vomitato corre ad inaffiare li Campi Tiburtini, vn'altra parte tirato per oſcure cauerne alla fatiga vaſſene à volear macine di grano, e da olio, & à ſeruire alle fucine delle ferriere, e ramiere, & alle officine de cuoi, di Cartiere, di Valche, e Polueriere.

Giardino Eſtenſe.

E l'altra parte chiamato à gli ſcherzi, & à gli giuochi fà negl'orti marauiglioſi de Sereniſſimi Eſtenſi di ſe ſi vaga, e ſi pompoſa moſtra, che hà ſtimolato à vagheggiarla ſin dall'vltimi termini dell'Europa i Perſonaggi più illuſtri: tanto più che hora dal Magnanimo Prencipe Rainaldo Cardinal D'Eſte con noue fontane di ſontuoſa, e maeſteuole architettura ſi vanno accreſcendo le marauiglie di queſte ſue delitie.

Et hauendo l'Aniene in queſti Orti ſuperbi con le ſue gioconde, & ingeguoſe moſtre moſſo ſtupore al mondo vaſſene quaſi humiliato ad inaffiare in varij riui gl'Orti, & i Pomari de priuati Cittadini, come ſino al ſuo tempo notò Oratio in queſti verſi. a

Et præceps Anio, & Tiburti lucus, & vda
Mobilibus pomaria riuis

a *Od. 7. lib. 1.*

Aniene diuide il latio dal la Sabina.

Diuide in oltre questo fiume il Latio dalla Sabina al dire di Alicarnasseo b. *Anio fluuius Tibur de alta rupe præcipitatus per campos deinde labitur, Sabinos à Romanis disterminans, amœnus aspectu, & potu non ingratus, donec Tiberim influat.* Et il Cluerio a così scrisse del Latio più antico *sub Sabinis, itaque iuxta Tuscos fuerunt Latini non totius Italiæ solum, sed & orbis vniuersi gens nobilissima Terra eorum Latium dicta arctis finibus inclusa ab Aniene, Tiberi Ad Circeum vsque promontorium, quod vulgo nunc est Circelli.*

b *Rom. antiq. lib. 5.*

a *Introdoct. in vniuers. geogr. lib. 3. cap. 17.*

Ponti dell'Aniene.

Sopra dell'Aniene dal suo fonte, fino che imbocchi nel Teuere si contano dodici ponti, il primo de quali è quello di Comminacchio nel Territorio di Treui, e poscia vicino Subiaco li ponti di S. Antonio, e di S. Francesco.

Il quarto ponte, che èdi legno vedesi tra l'Austa, e Marano terre parimenti della Badia di Subiaco.

Il quinto pur di legno è tra Rouiano, & Anticoli Corrado Terre dell'Eccellentissimo Giulio Cesare Colonna Prencipe di Carbognano.

Il sesto mirasi fuori della Terra di Vicouaro.

Il settimo in Tiuoli in faccia della cascata del medesimo fiume, e poco lungi dalla Città per andare alla Sabina si passa per vn ponte di legno essendo gli anni andati stato dalla violenza dell'acque dirupato il murato insieme col sepolcro di Celio, che a capo di esso in forma di baloardo sorgeua dal cui nomeviene hoggi ancora chiamato Ponticelli in vece di Ponte Celio.

Il nono è nella strada Romana detto Ponte Lu-

Digitized by Google

Lucano poco più d'vn miglio distante da Tiuoli.

Vedesi il decimo nella via Tiburtina fabricato da Antonino Pio, e poscia ristorato alla grande da Mammea Madre di Alessandro Imperadore, da cui prese il nome di Mammeio, & indi di Ponte Mammolo.

L'vndecimo appare nella via Nomentana, & il duodecimo nella Salaria lungi da Roma tre miglia, oue Manlio trionfò del Gigante de' Galli, il quale demolito da' Goti fù poscia reedificato da Narsete famoso Capitano di Giustiniano Imperadore.

Viene anco il suolo Tiburtino oltre al detto fiume arricchito di molt'altri riui, e fonti, tra' quali i più rinomati sono quelli della Badia di S. Angelo de' Monaci Oliuetani, quello della Villa Adriana, quello della Riuellese, che per la Città si comparte, & il ruscello vaghissimo dell'acqua aurea detto l'Accorio, che più d'ogn'altro è stimato il migliore, intorno di cui delitiandosi il Marchese Belardino Spada emulatore illustre delle gentilitie eruditioni così andò ingegnosamente scherzando.

Auriferum celebrare sinum Pactole relinque,
Tiburis huic fonti conuenit omne decus;
Hisce Midas etenim verè perfusus in vndis
Pro gratis animis aurea dona dedit;
Huc properent ergo Vates bebrione relicto,
Nam potaturis aurea vena fluet;
Quælibet, vt proprijs adiungat crinibus aurum
Danias, his fontem mergere anhelat aquis;

Arbo-

Arboribus tectam Phœbus si cerneret vndam,
Haud ponte; hic radios conderet occiduos.

Ne sono di minor pregio per diuersi malori l'acque ferrate, e l'acque albule, ò solforate, delle quali à suo luogo si parlarà diffusamente.

Fertilità di Tiuoli.

Abbonda questa Patria in esquisitezza di vino, d'oglio, e d'ogn'altra sorte de frutti, e particolarmente del Pergolese vua singolare di questa Patria, che ancor nell'horrida staggione di Decembre, e di Gennaro, verde, e sincero conseruasi negl'Orti Tiburtini, onde à raggione Oratio diede à Tiuoli il nome di fertile, quando disse [a].

[a] *Od. 3. lib. 3*

Sed quæ Tibur aquæ fertile perfluunt.

E Strabone parlando di questa Città così scrisse [b]

[b] *lib. 5.*

Hoc ex loco mira est fructuum abundantia.

Ne Plinio tralasciò nelle sue Historie naturali di fare delli frutti di Tiuoli particolar mentione, poiche nel 3. cap. del lib. 13. così riferisce.

Municipi vuam Pompei nomine appellant, quamuis clusinis copiosiorem. Municipij, & Tiburtes appellauere, quamuis Oleaginem nuper inuenerunt à similitudine oliuæ, & al lib. 17. cap. 16. *tot modis insitam arborem vidimus iuxta Tiburtes Tiliam omni pomorum genere onustam, alio ramo nucibus, alio baccis, aliunde vite, ficis, pyris, punicis, malorumque generibus, sed huic breuis vita fuit.*

Verdeggiano in oltre nelle campagne Tiburtine gl'odorosi storaci, Terebinti, e moltissimi altri saluteuoli semplici, i cui pascoli essendo pieni di herbe odorifere, e soaui rendono le carni tenere, e delicate, & il miele di Tiuoli molto esquisito.

Ne

Digitized by Google

Ne vi mancano cacciaggioni di più sorte d'vccellami, e saluatiesne, e così di pescaggioni dando l'Aniene trotte molto saporite, & altri buoni pesci, che da esso, e d'altri riui in questo territorio si pescano.

Non è scarso questo Paese della materia necessaria per la fabrica, e particolarmente abbonda di calce perfettissima, e della famosa pietra Tiburtina, detta altrimenti Trauertino, senzà di cui non hauerebbono gl'antichi lasciate quelle sontuose memorie del Colisseo, del Panteon, e d'altri moltissimi edificij, ne si goderebbe da noi la marauigliosa machina del Vaticano, e vedesi hora con stupore del Mondo questa pietra destinata al sostegno, & ornamento dell'ampij portici, che superbi spalleggiano la gran piazza dell'istesso Vaticano, impresa appunto di vn Monarca, ma col cuore di Alesandro, onde à raggione dicesi, che

Calce, e Trauertini di Tiuoli.

Portici marauigliosi del Vaticano eretti da Papa Alesandro 7.

De Tiburtino marmore Roma nitet.

E quelche più importa godesi quiui l'aere di non mediocre perfettione, alla cui lode s'asciuano i seguenti versi di Martiale. a

Aria di Tiuoli.

a *lib. 4. epig. 47*

Ardea solstitio, Pestanaque rura petuntur
Quique oleonos sydere fertur ager,
Cum Tiburtinas dammet Curiatius auras
Inter laudatas ad styga missus aquas.
Nullo fata loco possis excludere, cum mors
Venerit, in medio Tibure Sardinia est.

Accennasi anco l'istesso dalla memoria gloriosa di Vrbano Ottauo Sommo Pontefice in questi versi scritti *ad Gabrielem Chiabreram*.

Non

Non cuspis ensis, sceptraque regia
Non fulgor auri, non gena floribus
Decora primauis, nec aer
Tusculus, aut Anienis ora
Lectore prastans rore Calabria
Dum vernat arbos, non aqua clusij,
Qua manat Etrusco salubris
Fonte, diem voluere morantur
Letalis omnes impedit, omnibus
Immitis aque, foliceque genus
Mortale funestans adurget
Atropos, horribilique vultu &c.

E lo schotto nella terza parte del suo itinerario d'Italia così riferisce.

Tiburi plurima visa dignissima reperiuntur, cum ea Ciuitate florente sub vrbanis Principum, dignissimorumque Ciuium prædijs circumuestita triumpharet voluptatum omnium genere propter Cœli temperiem, & commodam soli fecunditatem incredibilem.

Auorij imbruniti si faceuano bianchi in Tiuoli.

Era fama, e volgare opinione appresso gl'Antichi, che l'aere di Tiuoli haueſſe virtù di far ritornare al primiero loro candore gl'auorij inuecchiati, & imbruniti, come accennasi da Silio Italico [a], Propertio [b], e Martiale in più luoghi, particolarmente nel lib.8.epig.12. ridendosi di licori così disse.

[a] *de bell.punic. lib.12.*
[b] *lib.4.eleg.7.*

Dum Tiburtinis albescere collibus audit
Antiqui dentis fusca lyceris ebur.
Venit in herculeos colles; quid Tyburis alti
Aura valet, parvo tempore nigra redit.

E nell'Epig.142.lib.1.

Tibur

Tibur herculeum migrauit nigra lycoris
Omnia dum fieri candida credit ibi.

E nell'Epig. 28. lib. 8.

Lilia tu vincis, nec adhuc dilapsa liguſtra
E Tiburtino monte, quod albet ebur.

Merita dunque la noſtra Città eſſere annouerata frà l'ottime Terre del Mondo, mentre in eſſa concorrono tante, e ſi rare qualità deſiderate dall'Halicarnaſſeo, quando diſſe [a] *At ego terræ opes non extimo ex vna aliqua frugum ſpecie, nec me ſubit deſiderium habitandi, vbi arua tantum ſint pinguia, aliarum vero rerum ad vitam vtilium, aut nulla, aut admodum parua copia; ſed quæ ſibi maximè ſufficit, aduentitiiſque bonis minimè indiget eam puto optimam.*

[a] *lib. 1. rom. Antiquit.*

Laonde marauiglia non è ſe Oratio ſtimò queſta Città degna di eſſere antepoſta à qualſiuoglia altra Patria, benche nobiliſſima intrepidamente cantando [a].

[a] *Od. 7. lib. 1.*

Laudabunt alij Claram Rhodon, aut Mitylenen,
Aut Epheſum; bimariſque Corinthi
Mœnia, vel Bacchi Thebas, vel Appolline Delphos
Inſignes, aut Teſſala Tempe
Sunt quibus vnum opus eſt intactam Palladis Vrbem
Carmine perpetuo celebrare, &
Vndique decerptam fonti proponere Oliuam
Plurimus in Iunonis honorem
Aptum dicet equis Argos, diteſque Mycenas:
Me nec tam patiens lacedemon;
Nec tam lariſſæ percuſſit campus opimæ,
Quam Domus Albuneæ reſonantis,
Et præceps Anio, & Tiburti lucus, & vda

Digitized by Google

Mobilibus pomaria riuis:

& altrone apertamente disse b

b *lib.1.epist.7.*

Paruum parua docent, mihi iam non regia Roma,
Sed vacuum Tibur placet &c.

Et in proposito del Paragone di Tiuoli, e Roma la memoria gloriosa del Cardinal Bernardino Spada splendore della porpora così disse

Tiburis, & Romæ Comparatio

Aut socia, aut hostis, nunc par, nunc Emula Romæ,
Et maior natu Tiburis ora fuit.
Troi, Graiumque genus, Mars, & Thirynthius auspex
Numen vterque ferox, semen vterque Iouis,
Romulidum genitrix errans ad Tiburis amnem
Rapta est flumineo, nuptaque Rhea Deo.
Vitricus hinc Anio priuigna est Martia proles,
Atque parens Romæ pro patre Tibur habet.
Albula Romanum, Tibur fuit Albula nomen
Nunc quoque vix differt à Tiberone Tibris.
Quæque sub Augusto lateres in marmora vertit
De Tiburtino marmore Roma nitet.

Penso, che per essere il nostro Aniene diuenuto padregno del Fondator di Roma, come fauoleggiasi d'Ouidio a, & accennasi in questo Epigramma sia stato detto Teuerone, come superiore al Teuere.

a *Onid. de amoribus lib.3. eleg.4.*

Veggonsi i sudetti versi registrati nelle delitie Tiburtine degli Eccellentissimi Cesi godute in vita da Monsignor Vergilio Spada, e da esso Cardinal suo fratello da cui furno abbellite nel Parchetto seluaggio, dilatate nel Giardino, & ampliate nel Palaggio, & oue nella festa di San Mat-

theo

Digitized by Google

theo Apostolo dell'Anno 1661. cominciò Sua Eminenza per disauentura del suo cotanto amato Tiuoli à far leggiermente discapito della Sanità, e poscia tornato à Roma fù a i dieci di Nouembre pianta la morte di cotanto personaggio, come viene espresso dal Padre Francesco Macedo celebre tra' l'ingegni de nostri tempi in questi versi.

Digitized by Google

IN OBITVM
Eminentiſsimi Principis
CARDIN. SPADÆ
NAENIA LYRICA

Illuſtriſs. & Reuerendiſs. Domino
D. VIRGILIO SPADÆ
Fratri Dicata.

Mortis fraus & aſtutia.

QVi te legentem Mors videat ſatos
Per prata flores, ac auida manu
In pulchriores irruentem
Purpurei cupidam decoris,

Simulat amor

Amare credat: tam bene ſeligis
Quoſcunque prendis; non alios Amor,
In prata ſi blandus veniret,
Ac legeret, ſibi deſtinaſſet.
Sed qui metentem viderit improba
Te falce prenſos, & roſeum decus
Ferro ſecantem, mox reciſos
Barbarica rabie prementem,

Exercet odiũ

Odiſſe norit: conſcius impia
Fraudis; retectas ille tyrannidis
Agnoſcet artes, & tremiſcet,
Attonitus feritate monſtri.
Teque execratus Tartareis ream
Diris vouebit; ſed truculentior

Tyrannis eiuſdem,

Tu facta Diris, Innocentem
Falce metes, tumuloque condes.

Ex-

Experta nunc est Curia funere
Romana SPADAE, purpurei Patris,
Fingentis astutos amores
Insidias, rabiemque mortis.
Ebeu! prehendit pignus amabile,
Quo Roma nullum carius in sinu
Gestauit vnquam, quem Vocabant
Delicias, Columenque Ciues:
Gentis Togatæ præsidium, & decus,
Scientiarum lumen, & aureæ
Aetatis exemplar, Latinas
Qui veterum reuocauit Artes.
Viuum Lyceum, nobile litteris
Sacris, profanis nectare Rhetorum
Sparsum, Poesis melle mixtum
Ambrosios referens sapores.
Quæ forma claro, quæ species viro?
Proh! quanta in amplo corpore dignitas?
Dignus videri, mox amari
Sepositâ grauitate dignus.
Pollebat alti viribus ingeni,
Maturitatem iudicij grauis
Præ se ferebat, pondus ingens
Menti inerat, Venus apta verbis.
Et vasta rerum Vis memor omnium
Quæ lecta possent condere, & edere
Collecta rursum, siue Græca,
Siue Italæ monumenta Gentis.
Accessit vsus rebus in arduis
Legationum, quas obijt, Togæ,
Belique prudens, & Latinus
Mercurium sapienter egit.

Fulsit

Ad interitum Card. Spadæ insidiosè obrepit.

Eum perimit. Proh! quem virum.

Illius eximiæ Corporis, & animæ. dotes referuntur.

Scientia rerũ Doctrinarum & Humanarũ

Oris, & Corporis dignitas

Ingenium, Iudicium. Eloquentia.

Memoria.

Historiarum omnium notitia.

Rerum experientia.

Legationes Munia Honores.

Digitized by Google

Fulsit Senatus purpurei Iubar,
Et consulentis gloria Curiæ,
Litterarum, & Litteratorũ patrocinium, *Doctusque Mæcenas suarum*
Largus opum, miseris asylum.
Certum Poetis: quos grauis opprimit
Semper sequaci lege necessitas,
Hos fouit, & mixtus canentum
Sæpe choris decus afferebat.
Poeticum studium. *Arti iacenti; quam premit inuidi*
Vis dira Vulgi, dum grauibus viris
Suadens Camœnis abstinendum,
Nobilium negat esse curas.
Et in Poetas propensio. *Sed SPADA vindex impiger extitit*
Iniuriarum: cultor Apollinis,
Versusque fudit, docta mouit
Plectra manu, cecinitque voce:
Causæ dolendi eo mortuo *Ergo Camœnas perpetuus dolor*
Iure occupabit. Iustior haud fuit
Vnquam dolendi causa. Quantum
Roma decus, Latiumque perdis!
Iactura quãta *Iniurioso Mors pede proruit*
Stantem columnam, gloria nominis
Qua nixa Romani manebat,
Et Veterum generosa Virtus:
Quæ, & quot damna. *Candorque priscus, grataque Comitas,*
Simplex honestas, ingenuus pudor,
Moresque sinceri, tenorque
Innocuæ sine fraude vitæ.
Nec alma virtus. nec sapientia,
Nec vota Romæ publica, nec preces,
Nec prona ALEXANDRI voluntas
Indomitam tenuere mortem.

Quam

Digitized by Google

Quamquam ille Ternos cum Clypeo minax — Arma gentilia.
Strinxisset enses, irruit impetu — Tres gladij.
Mors obstinato, falcis uno — Mortis vis, & immanitas
Tres gladios violauit ictu.
Momenta nemo detinet incita
Fatalis horæ, nec locus, aut dies — Morbus contractus Tiburi.
Quemquam iuuabit; SPADA morbum
Tiburis in medio salubris
Contraxit, ex quo decubuit diu — Mors Romæ.
Romæ, morando fata, sed exitus
Vitæ imminebat: Tibur olli
Sardiniæ peperit calores
Feralis æstus. Hoc Anien gemit — Amenis lacrymæ.
Neglectus undas, Villaque Cæsia — Cæsiæ Villæ lugubres sordes.
Formosa quondam, nunc decore
Ac nitido viduata cultu.
Heu mœsta plorat, quam sociant propè — Atestinæ itē Villæ luctus. Nec non Mæcenatis.
Atestis udæ deliciæ Domus,
Et villa, Mæcenas sonoro
Nomine, quam decorat, gemiscit.
Et quæ ruinis prodita maximis, — Et Adriani Imperatoris.
Rursumque duris obsita vepribus
Regnantis Augustæ superbum
Seruat adhuc opus Adriani.
Pulsata Vocum murmure, flexibus — Et Horatii Flacci.
Respondet Ecchо quà Lyriei patet
Sedes Horati, cui Sibyllæ
Dant socios monumenta questus.
Eructat undas Albuneus lacus — Albuneæ vehemens dolor
Ira calenti feruidus igneas:
Quà transit vrens prata, campos,
Funeris it violentus vltor.

Nec

Digitized by Google

Tiberis, & Nympharum fletus.

Nec Roma SPADAE dedita Tiburi
Cedit dolendo, clarius ingemunt
Tibrisque, Germanæque Nymphæ
Quas propriùs tremefecit ictus.

Communes totius Vrbis luctus.

Lugent plateæ, rostra, palatia,
Delubra, circi, pulpita, Curiæ,
Et Aula Cœtus purpurantis
Præcipuo spoliata flore.

Apostrophe consolatoria ad Virgilium Spadam fratrem.

Vnus dolori tu modus, & mora
Possidira restas funera Virgili,
Tu rebus afflictis Columna,
Præsidium Domui labanti,
Supplere fratris tu poteris vices
Germane Frater, sanguine, moribus,
Virtute, maturæque mentis
Consiliis, pietate, rerum
Vsu sacrarum; Tu similem geris
Desiderati Fratris imaginem;
Sic ora viuus, sic ferebat
Ille manus, oculosque. Talis
Obibat Vrbem vertice cæteros
Egressus omnes, celsior Indole:
Quem turba, quem plausus fauentum
Ponè sequi solitus Quiritum.
Quod si leuamen respuerit mali
Vrbs obstinatis dedita luctibus,
Causas relinques tu dolendi,
Sed nimium minues dolorem.

Canebat Macedo.

SISTE

Digitized by Google

SISTE VIATOR

HIC SITVS EST.

EMinentiſsimus Princeps Cardinalis BERNARDINVS SPADA: ſeu potius non is, ſed eius pars mortalis: nam immortalis ad ſuperos ijt. Fama vicesſui cum deſiderio relicta Huius opevbique viuit: Huius pennis volat; linguis ſonat, oculis cuſtoditur, ne irrepat obliuio. Non perijt, quem excepit in ſinum parens memoria. Acſicut ille omnium geſta ante ſe temporum complexus eſt mente; ità illiusvirtutes ſequentia poſt eum ſæcula inOrbem colligent, & decurrentis filotemporis innodabunt, æternabuntque. Vixit vti mortalis, egit vti æternus. Omnes in illum velut ex com-

 pacto

pacto confluxere dotes; non tam, vt eum ornarent, quam vt ab eo ornamentum acciperent. Spadarum nobilem stirpem, & Domi claris titulis, & foris bellicis honoribus auxit: auctam propagari studuit, & illustribus familijs inseruit. Sacræ militiæ Nepotum sanguinem Religiosé addixit. Venetam Rempublicam ob præclara aduersus Turcam hostem bellandi studia, & viuus coluit, & armis suorum, & opibus defendit, & moriens legato auro iuuit. Species ei digna imperio, sed Animus imperio superior. Vix vlli animæ cõtigit augustius domicilium: Nulli domicilio nobilior hospes fuit. Sed heù! non domicilium, sed hospitium fuit. Generosus sine fastu, grauis citrá fastidium, magnificus intra moderationem, humanus magis, quàm facilis. Amabilis intrá reuerentiam. Prope amorem, non procul á cultu. Alli-

ciebat

ciebat beneuolentia; sed continebat admiratione. Doctissimus litteratorum hominum, atquè adeò vltra Mæcenatem Patronus. Obstruxit luminibus, quibus non caruit, dignitatum, splendore virtutum: Horrori vitijs fuit, maximé sordidis. Gratiam non tam parauit, quàm meruit. Ab odio sibi non timuit, quòd beneuolentia extinxit. Obtrectationi materiam beneſactis subtraxit. Inuidiam cum posset incurrere, arcuit admiratione Erga fortunam ita se gessit, vt illam ignorare videretur. Rexit se se, suaq; consilio. Illius tantum fortunæ priuatæ, vltra gentilitiam conscius, cuius virtutum opera, faber fuit, Contentus suo, castigauit vota, ne quid immoderaté optarent. Domesticis occupationibus, & studijs doctrinarum fruendum se dedit: Publicis negotijs reliquit vsuram sui. Collegere ingentes ex ea fructus legationes,

quas obijt. Continuit se intra obedientiam Principum, extrà ambitionem. Gloriam non neglexit, sed non nimis curauit. Cuncta in recte factorum conscientia sita habere voluit: qua nullum maius virtuti Theatrum est. Hac fretus sperat resurgere, & immutari.

Scribebat Macodo.

Digitized by Google

Ma per tornare alla Città deuo aggiongere, che ella hà di presente quattro porte, la prima delle quali è la Romana detta del Colle, che anticamente era nella Villa di Mecenate in quel luogo hoggi nominato Porta Oscura, oue appariscano le vestigia dell'antica via Valeria coperta di grosse volte con li suoi spiragli, o fenestroni ordinatamente disposti in mezzo di esse volte, per dar lume alla strada, in vno la seguente iscrittione ridice da chi sia stata questa via coperta, mentre in essa così leggesi.

Porte di Tiuoli quante siano, e nomi di esse.

L. OCTAVIVS, L. F.
VITVLVS
C. RVSTICVS. C. E.
FLAVOS
ITER IIII VIR
D S S
VIAM INTEGENDAM
CVRAVERE

Della qual Porta Oscura così Pio Secondo nel 5. de suoi commentarij. *In ipsa Vrbe Tiburtina nihil est, quod magnoperè mireris, praeter aedificium quoddam vetustum maximis, & altissimis fornicibus erectum Portam obscuram hodie vocant, indè olim fuit in Vrbem aditus, & depositis ibi mercibus, vectigalia soluebantur, atque fuerunt olim, seu negociationibus, aut publicanis, seu claris viris ampla, & pulcherrima diuersoria, nunc bobus stabula patent, & super testudinibus, sublimique tecto horti Olerum.*

La

La seconda è l'antichissima porta di Castro-uetere, dalla Badia di Sant'Angelo de Monaci Oliuetani fuora di essa nomata, Porta di Sant'Angelo da gli moderni; ma da gl'antichi Cornuta, ò Cornutiana fù detta, forsi perche quindi entra la maggior copia delle bestie cornute, ò perche tal figura formano le due vie, che fuori di essa si distendono, vna per l'Abbruzzo, e l'altra per la Sabina.

La terza nella via Subiacense nomasi Porta di San Giouanni dalla Chiesa contigua di questo nome, e viene anco detta Porta de Prati per la prataria, che indi non lungi si vagheggia.

Appellasi la quarta di Santa Croce dalla Parocchia di questo titolo in essa situata, la quale per la vaghezza delle delitiose prospettiue, per l'amenità del sito, e per la nobiltà dell'ingresso comparisce assai più specioſa.

Amfiteatro antico in Tiuoli,

Quini appresso sorge la Rocca fabricata dalla glorioſa memoria di Pio Secondo, intorno l'antiche rouine d'vn nobile anfiteatro, come egli nell'istesso quinto libro testifica dicendo. *Non procul ab arce vestigia erant cuiusdam nobilis Amphitheatri, quæ omnia arx ipsa consumpsit.*

Rioni di Tiuoli quattro, e nomi di essi.

E poscia la medesima Città ripartita parimenti in quattro Rioni, che da i Tiburtini, Contrade s'appellano, la prima delle quali è quella di S. Paolo, la seconda di Castrouetere, la terza del Treuio, la quarta di Santa Croce, donde degli quaranta Consiglieri della Città si scieglino ogni tre anni nella festa di San Tomasso

quat-

Digitized by Google

quattro Cittadini, vno per ciascheduna Contrada detti Anziani, ò vero Imbossolatori. Questi eleggono, & imbussolano nella medesima festa per tre anni à venire gl'Vffitiali del Magistrato, il quale è formato dal Capomilitia, che così chiamasi il capo di esso, e da tre Priori, che ogni trimestre si mutano.

Elettione del Magistrato, e altri Vffitiali dì Tiuoli come si faccia.

S'eleggono anco da questi quattro Anziani quaranta Consiglieri, dieci per ogni Rione i quali costituiscono tutto il corso del Conseglio della Città, e vengono ancora imbossolati gl'altri Vffitiali della medesima, come il Depositario, Custode del Sigillo publico, Maestri di Strada, & altri simili.

Entra frà gl'Vffitiali del Magistrato il Giudice della Città, che fediale appellasi, il quale hà di presente nelle cause Ciuili giurisditione vguale à gli Tribunali del Vescouo, e del Gouernatore, le cui cause nel grado dell'appellatione alla Sede Apostolica, e suoi Giudici competenti solamente si deuoluono; mà nel secolo scorse le cause dell'appellationi del Gouernadore, ò vero Conte, e Giudice della Città spettauano al Capomilitia, ò suo Vicario, il quale haueua perciò vn Tribunale particolare col proprio Cancelliere, come chiaramente leggesi nel primo libro delli Statuti Tiburtini; l'Vffitio del Giudicato si conferisce con patente del Capomilitia, e Priori di Tiuoli alli Dottori Cittadini ogni sei mesi per turno, secondo la loro anzianità del Dottorato.

Giudice di Tiuoli, e sua giurisditione

Giurisditione antica del Capomilitia.

E questa Città immediatamente sogetta alla sede

sede Apostolica, da cui vengono quiui spediti per breue li Gouernatori, che anticamente erano chiamati Conti, quali, mentre Tiuoli soggiacque al popolo Romano, furono da esso deputati, douendo però procedere in tutte le cause Ciuili, e Criminali, insieme con il Giudice sediale eletto dalla Città, come leggesi negli mentouati statuti, & hoggi ancora mirasi in Tiuoli vn antico edifitio, che corte de' Conti si noma; e perche fù alle volte tralasciato questo nome di Cõte, & vsato quello di Gouernadore, Clemente Settimo di felice memoria ad istanza de Tiburtini per Breue particolare rinouò il nome de Conti, come in esso leggesi di tal tenore.

Dilectis filijs Communitati, & hominibus Ciuitatis nostræ Tiburtinæ.

CLEMENS PP. VII.

Gouernatori di Tiuoli anticamẽte chiamati Conti.

Dilecti Filij salutem, & Apostolicam benedictionem. Precibus vestris super hoc nobis humiliter porrectis inclinati, Vobis, vt rectores vestræ Ciuitatis pro tempore existentes Comites appellentur, prout antiquitus appellabantur, salariumque habeant, quod ipsi Comites habere consueuerunt ad nostrum, & sedis Apostolicæ beneplacitum concedimus, non obstans, quod à certo tempore citra ijdem Rectores vestri non Comites, sed Gubernatores, vel eorum Locumtenentes appellari consueuerint, quodque in salario eisdem Gubernatoribus, seu Locumtenentibus assignato à veteri consue-

suetudine variatum sit, cæterisque contrarijs, quibuscumque Datum Viterbij sub Annulo Piscatoris die 28. Iulij 1528. Pontificatus Nostri Anno Quinto.

Hò voluto tuttociò spiegare, per togliere l'equiuoco à molti, che nel leggere i Conti Tiburtini, gl'hanno creduti Padroni, e non semplici Gouernadori di Tiuoli; mà suanì presto questo titolo, poiche dall'istesso Pontefice Clemente nel medesimo anno 1528. Fù qui mandato per Gouernadore il Cardinal Pompeo Colonna, doppo di cui con auttorità Apostolica gouernorno questa Città li seguenti Cardinali; mà però con serie interrotta essendoui stato di mezzo altri Gouernadori.

Serie de gli Eminentissimi, che furno Gouernadori di Tiuoli.

Doppò dunque il Cardinal Colonna fù Gouernadore di Tiuoli nel 1530. Hercole Gonzaga Cardinal di Mantoua; nel 1535. il Nipote di Papa Paolo Terzo Alessandro Cardinal Farnese, e poscia nel 1538. Gio. Domenico Cardinal de Cupis, & indi nel 1549. Hippolito d'Este Cardinal di Ferrara, & essendo nel 1555. stata da Paolo Quarto riconceduta la Città al Popolo Romano, fù da esso con grand'honore, inuiato à Tiuoli per il primo Gouernadore Angelo Padre del Marchese Baldassare Paluzzi Albertini Patritio Romano; ma venne in breue la Camera Apostolica, reintegrata nel dominio, & il Cardinal di Ferrara nel gouerno della medesima Città, à cui nel 1572. successe il Cardinal Luigi d'Este, e poscia nel 1597. il Cardinal Bartolomeo Cesi, poi nel 1605. il Cardinal Ales-

ſandro d'Eſte, dopò la cui morte gouernorono queſta Citrà gli Eminentiſſimi Nipoti di Papa Vrbano Ottauo, Franceſco, & Antonio Cardinali Barberini dalli 1624 ſino al 1646. primieramente, cioè il Cardinal Franceſco, poi il Cardinal Antonio, e di nouo il Cardinal Franceſco, argomento ben chiaro dell'affetto di queſti Eroi verſo la noſtra Patria, & vltimamente la Santità di Papa Aleſſandro Settimo nel 1658. volle honorare queſta Città, con raccomandarla all'ottimo gouerno dell'Eminentiſſimo Cardinal Flauio Ghigi ſuo Nipote, del cui fauoreuole patrocinio furono ſubito quiui benigni ſentiti gli effetti, poiche con la ſua auttorità non ſenza premura di Monſignor Lorenzo Trotti nobile Milaneſe ſuo Vice Gouernadore, vi fù introdotto il Lanificio di gran ſollieuo de poueri, e commodo della Città per opera, e ſpeſa graniſſima di Bernardino, e Anton Maria Bigoni da Bergamo Mercanti in Roma, che hanno quiui fabricato le Valche, Soppreſcie, Tintorie, & altre officine à tal'artificio neceſſarie, riuſcendo li panni di Tiuoli di non ordinaria perfettione; onde al nome immortale del Benefico ſuo Gouernadore, ereſſe la Città nella ſala del Magiſtrato queſta iſcrittione.

L'EMI-

Digitized by Google

EMINENTISSIMO, AC REVERENDISS.
PRINCIPI

FLAVIO GHISIO S.R.E. CARDINALI

ALEX. VII. P.O.M.

EX FRATRE NEPOTI

QVI HVIC CIVITATI VIX CONCESSVS
GVBER. EAM. LANIFICIO

AVXIT

NON SINE INGENTI PAVPERVM
LEVAMINE

S.P.Q.T.

GRATI ANIMI MONVMENTVM. P.

A.D.M.D.C.LVIII.

Et à gli nominati introduttori furno dalla Città col beneplacito del medesimo Eminentissimo Gouernatore conceduti molti indulti, e priuilegi, quale anco dalla Santità di N.S. Papa ALESSANDRO SETTIMO furno per Breue Apostolico benignamente confirmati del tenore, che siegue.

Bigoni introduttori del Lanificio in Tiuoli, e suoi priuilegi.

Digitized by Google

ALEXANDER PAPA VII.

AD FVTVRAM REI MEMORIAM. Exponi Nobis nuper fecerunt dilecti Filij BERNARDINVS, & ANTONIVS MARIA BIGONI Mercatores Almæ Vrbis noſtræ, quod ipſi alias Attem Laniæ in Ciuitatem noſtram TIBVRTINAM vigore mandatorum dilecti Filij noſtri FLAVII Tituli S. Mariæ de Populo S.R.E. Presbyteri CARDINALIS CHISII nuncupati noſtri ſecundum carnem ex Fratre Germano Nepotis; ac dictæ Ciuitatis Gubernatoris, introduxerunt, cum diuerſis Capitulis per eos vna cum dilectis etiam filijs Communitate, & Hominibus eiuſdem Ciuitatis concordatis, & à memorato FLAVIO CARDINALI, ſeu eius auctoritate approbatis tenoris, qui ſequitur videlicet IN NOMINE DOMINI AMEN. Die decimaquinta menſis Septembris milleſimo ſexcenteſimo quinquageſimo octauo indictione vndecima, Sedente ſanctiſſimo in Chriſto Patre D. N. D. ALEXANDRO Diuina prouidentia Papa VII. Anno Pontificatus quarto. Coram Illuſtriſſimo, & Reuerendiſſimo D. LAVRENTIO TROTTO. Vtriuſque Signaturæ Sanctiſſimi, D.N. Papæ Referēdario Vicegubernatore Ciuitatis Tyburis pro Eminentiſs. ac Reuerendiſſimo Domino D. FLAVIO. S.R.E. CARDINALI CHISIO perpetuo Gubernatore comparuit

parùit in Cubiculis Palatij reſidentiæ dicti Illuſtriſſimi Domini Vicegubernatoris Illuſtris Dominus BERNARDINVS BIGONVS, proſe, & Domino ANTONIO MARIA ſuo Fratre in Vrbe Mercatoribus, & expoſuit aliàs ad ipſius, & dicti ſui Fratris inſtantiam, & fauorem, & ipſorum precibus fuiſſe, & eſſe emanatas litteras dicti Eminentiſs. Domini Cardinalis CHISII, vt à tergo regiſtratas Dominationi Suæ Illuſtriſſimæ directas, & præſentatas, & quas dictus Illuſtriſſimus Dominus Vicegubernator ea, qua decuit reuerentia recepit, aperuit, legit, & mihi &c. dedit regiſtrandas, prout regiſtratæ fuerunt, & manet tenoris infraſcripti. Atergo. Al molto Illuſtre, e molto Reuerendo Signore, il Signor Vicegouernatore di Tiuoli Locus † Sigilli impreſſi, & intus. Molto Illuſtre, e molto Reuerendo Signore. Perche ſi è conſiderato, che dall'introduttione dell'Arte della Lana in coteſta Città non può deriuare alcun pregiuditio alla Ruerenda Camera, come viene aſſerito anco da V.S. potrà ella in vigore di queſta lettera, darne la neceſſaria permiſſione ad ANTONIO MARIA, e BERNARDINO BIGONI Mercanti ſecondo la forma delli Capitoli concordati colla Communita; già chè ſi ſtima, che cio ſia per ſeguire con publico beneficio, e le prego ogni bene Roma 10. Agoſto 1658. D.V.S. affettionatiſſimo F. CARDINAL CHIGI. in pede Tiuoli V. Gouernatore, & cum in vanum videretur, quod gratiosè ex Principis benignitate conceditur, niſi executioni inſtaretur demandari.

Digitized by Google

dari. Idcirco cum sui, fratrisque finis sit libere, vti concessis, ne frustratoria reddatur gratia obtenta, petijt, & enixè instetit à Dominatione sua Illustrissima ex vi communicatarum facultatum super confirmatione, & validitate aliàs petitorum priuilegiorum à Communitate in Consilio habito vigesima quarta Martij proximè præteriti, & in congregatione coadunata Dominorum Deputatorum in dicto Consilio septima Aprilis firmatorum, & postmodum relatorum, & approbatorum in alio Consilio decimatertia eiusdem, & quorum tenor talis est. Per l'Introduttori dell'Arte della Lana in Tiuoli li Signori BERNARDINO, & ANTONIO MARIA BIGONI. Essendo che l'Arte della Lana apporta vtile considerabile non solo alla Communità, doue si introduce per la multiplicità del Popolo, che douerà concorrere per seruitio dell'Arte, mà anco al Publico per il bisogno di essa, & in specie à poueri per il continuo lauoriero. Per tanto per l'Introduttori per quello, che desiderano, si dichiara, e dice, debbano godere l'infrascritti priuilegij, & essentioni durante l'arte, e stante, che tale introduttione sarà di spesa rileuante, e di molta fatiga, & incommodo dell'Introduttori. In primis douendo li detti Signori Introduttori fare l'edifitio delle Valche, & ogn'altro preparamento ad vso, e per seruitio di detta Arte, per priuilegio speciale si concede secondo fanno instanza, che niun'altra persona sì della Città, come forastiera, e di qualsiuoglia stato, grado, e conditione, etiam

sotto

ſotto titolo di Communità, nè in altro modo poſſano, ne debbano fare altro edifitio di Valche, nè altro come ſopra per cento anni à venire, e quella Valcha, che hoggi lauora per mano di fratelli de Roſci Suſanna eſiſtente in contrada detta la Lopa confinante col Molino da olio de Monaci di Subiaco di Santa Scholaſtica, e con vn'altro Molino da olio di Heruefio de Roſci Suſanna, non poſſa eſſere accreſciuta più di quello adeſſo ſi ritroua tanto, di ordegni, quanto di muraglie, e non poſſa lauorare altro, che pannetti, come ſi fanno di preſente con la creta ſotto pena di ſcudi cinquanta, d'applicarſi la metà per la feſta della Concettione Immacolata, l'altra alla Communità, e di fare demolire ſubito la già fatta, e che tutti li Mercanti, e Fabricatori di panni Rouerſi, & altre robbe ſpettanti all'Arte, ſiano obligati mandare li lauori in detta Valcha dell'Introduttori, e non in altro luogo al prezzo corrente dell'altri Mercanti ſotto pena della perdita di lauori, e robbe, che altroue mandaſſero à valcare, da contribuirne vn terzo alla Communità, vn terzo all'Introduttori, l'altro terzo all'Accuſatore. da diuiderſi braccio Regio. Item che niun'altro, come ſopra poſſa far tinte, mà li panni pannetti, ſaie, mezzalane, e ſimili debbano eſſer portati alle Tintorie, che faranno li detti introduttori, ò ſuoi Miniſtri, eccettuati li Cittadini per vſo proprio, e della loro famiglia, che voleſſero tingere in caſa, purche non ſiano panni lauorati alla Mercantile, notificandoli ſempre all'Introdut-

troduttori con le pene come sopra. *Item* che per li latdi, per far il sapone per seruitio delle Valche à nuouo appalto delli quatrini à libra della carne, si capitoli, che non debbano pagare gabella nell'introdurli in Tiuoli, e che possano introdurre qualsiuoglia quantità di olio per seruitio di dette Valche, senza pagar gabella alcuna, & anche con facultà di potere incettare nella Città la quantità necessaria per seruitio dell'Arte con la debita licenza de' Superiori. Item che l'Introduttori, & ogn'altro Mercante, e negotiante, che verrà in qualsiuoglia tempo à fabricare, e far fabricare, e lauorare robbe spettanti à detta Arte possano dare à minuto, & all'ingrosso, come à loro parerà, alli loro Lauoranti, e manifattori per cagione delle loro manefatture, e mercedi, grano, & altri legumi comprandoli doue, e come vorranno, vino, e per tale effetto possano introdurre ducento Barili di vino forastiero; con facultà di incettare nella Città quello li bisognerà, cascio, nel modo concesso a Cittadini in conformità di Capitoli dell'Appalto delle Pizzicarie: senza alcuno ostacolo, ò contradittione, nè impedimento, e possano prouederlo nella Città, e fuori, & introdurlo senza pagare per tal introduttione, e distributione, come sopra alcuno Datio, nè Gabella. Item che per la compra delle lane, & altre mercantie spettanti all'arte Tintoria l'Introduttori; & altri di detta arte siano obligati pesarle con la stadera grossa delli quattro per cento all'vso di Roma, senza esser soggetti a pagare

gare le dua per cento all'vso di Roma senza esser soggetti a pagare li dua per cento, ne tampoco il Terzo delli dua per cento, come fà l'arte della lana in Roma, mà tutti li quattro per cento siano, & esser debbano a benefitio delli Compratori di detta arte in Tiuoli. E perche l'Introduttori possano meglio attendere al detto negotio, non possano esser comandati a guardie, & altre funtioni simili per Dominationem Vestram Illustrissimam illorum exequutionem permitti, illaquè exequi, seruari, & exequutioni demandari, & ad omnem bonum, & meliorem finem, & effectum firmari, & confirmari pro Cõmunitatis, & instantium beneficio, & ita &c. & non tantum illo &c. sed & alias &c. & omni &c. Qui Illustrissimus, & Reuerendissimus D. Vicegubernator visis, & auditis prædictis, & vt supra gestis, factis, & à Communitate permissis, atq: concessis, in vim, & exequutionem facultatum prædicti Eminentissimi Domini CARDINALIS CHISII ipsi Illustrissimo Domino Vicegubernatori communicatarum, & concessarum prædicta Capitula cum toto illorum tenore, prout iacet, vice, & nomine dicti Eminentissimi D. CARDINALIS CHISII. approbauit, confirmauit illisque robur, & firmitatem dedit, illaque exequi, & perpetuò seruari mandauit, atque decreuit, & quatenus opus sit, pro maiori illorum robore, & firmitate, ac perpetua validitate eodem nomine decretum necessarium, & opportunum interposuit non tantummodo, & forma præmissis, sed & alias &c. & omni &c. L. TROTTVS VI-

CEGVBERNATOR. Ego Sebastianus Meliorius Tiburtinus publicus Apostolica Auctoritate, ac ad præsens Cancellariæ Communitatis Illustrissimę Ciuitatis Tyburis Notarius: quia prædicta apparent in actis Cancellariæ prædictæ, & de illis rogatus extiti, extraxi, publicaui, & solito signo signaui requisitus. In fidem hac die XV. Aprilis M.DC.LXI. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, dicti exponentes, præmissa pro firmiori illorum subsistentia, & obseruatione Apostolicæ confirmationis nostræ, robore communiri summoperè desiderent. Nos specialem ipsis Exponentibus gratiam facere volentes, & eorum singulares personas a quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à Iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatæ existunt, ad effectum præsentium duntaxat consequendum, harum serie absoluentes supplicationibus eorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, Capitula præinserta, sicut præmittitur, confirmata, & approbata auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus, & approbamus, illisque inuiolabilis apostolicæ firmitatis robur adijcimus, ac omnes, & singulos iuris, & facti defectus, si qui quomodolibet interuenerint in eisdem supplemus. Decernentes, easdem præsentes litteras firmas, validas, & efficaces existere, & fore, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit, plenissimè suffragari, sicquè in præmissis per quoscunque Iudices

Digitized by Google

dices ordinarios, & delegatos, etiam Causarum Palatij Apostolici Auditores iudicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, si quid secus super his à quoquam quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, & ordinationibus apostolicis, necnon, quatenus opus sit, dictæ Ciuitatis Tiburtinæ, & alijs quibusuis etiam Iuramento, confirmatione apostolica, vel quauis firmitate alias roboratis statutis, & consuetudinibus, priuilegijs quoque indultis, & litteris apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis confirmatis, & innouatis. Quibus omnibus, & singulis illarum tenores præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis habentes illis aliàs in suo robore permansuris ad præmissorum effectum specialiter, & expressè derogamus ceteriſque contrarijs quibuscumque Datum Romæ, apud S. Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die xxvij. Maij M.DC.LXI: Pontificatus nostri Anno Septimo.

S. Vgolinus Loco ✠ Annuli Piscatoris.

Digitized by Google

Or che hai amico Lettore hauto vn saggio della mia Patria, potrai se t'aggrada cominciare a leggere l'hiſtoria di eſſa dalla ſua origine nel ſeguente Libro:

Il fine del Primo Libro.

Digitized by Google

DELL'HISTORIA TIBVRTINA:

LIBRO SECONDO:

EV' la Città, che hoggi nomasi Tiuoli, primieramente habitata da Spagnuoli, che dal Fiume Licori, ouero da Sicano loro Duce furno detti Sicani, per quanto si raccoglie da Sestio Greco Historico *a*, e da Solino. *b*

Primi habitatori di Tiuoli auanti Tiburto, quali fussero, e come fosse nomato.

Ma secondo l'opinione di Dionisio *c* i primi Signori di tutto il paese, che fù de Romani, ed in particolare di questo nostro, furono i Barbari Sicoli, da quali credesi essere stata questa nostra Città nomata. *Oppidum Siciliæ*, secondo Solino: e parte di essa, *Siculetum*, come congetturasi dalle parole di Dionisio, che parlando de gli Aborigini, cosi scriue, *præter alias Ciuitates condiderunt. quæ extant nunc quoque Antemnates: Tellenses, Ficulenses prope montes Corniculas,*

a *lib.6. Antiq.*
b *cap.8.& 11.*
c *lib.1. Antiq. Rom.in princ.*

Digitized by Google

ac Tiburtinos, apud quos hodieque Siculetum pars Vrbis dicitur.

Tralascio à bello studio l'opinione di quelli, che riferiscono habitatori di questa Città de' tempi andati, per non esser fondata nella buona historia, soggiungendo Dionisio. *Vrbem terra, marisque totius, quam nunc Romani habitant primi in omni memoria tenuisse dicuntur barbari Siculi gens indigena; superiore verò tempore alios ne Colonos habuerit, an inculta fuerit, nemo potest certo dicere.*

Ne io professo di cumulare varie opinioni; ma solo riferire quelle, che ho scelte per migliori, persuadendomi, che tanto douerà bastare a miei Concitadini in proua de loro nobili principij, e fatti egregi de i loro maggiori, per risuegliarli all'imitatione di essi; ne deue loro parer marauiglia, il vedere questa Città alquanto declinata da quell'antico decoro, essendo questo effetto solito della lunga età, e dell'humane vicende; anzi marauiglia douerà stimarsi, che doppo il corso di migliara d'anni, doppo tante guerre, e doppo si varij, e strani auuenimenti, ancora si troui in piedi, senza hauere mai mutato sito, il che non vediamo essere accaduto à moltissime Città, che furono famose al Mondo, delle quali ne meno le reliquie hoggi appariscono.

Or mentre i Sicoli godeuano vna felicissima pace, accadde, che Enocro figliuolo di Licaone Rè dell'Arcadia non restando appagato della parte del Regno, che in ventidue suoi fratelli douena diuidersi, determinò insieme cõn gran-

turba

turba degl'Arcadici, & altri Greci di lasciare il Peloponnese, e cercare altroue miglior fortuna; Onde passato il Mare Ionio, dopò hauere diuersamente girato il Mondo, si ridussero questi nella parte occidentale d'Italia secondo Dionisio [a]. *Arcadici primi Græcorum habitauerunt Italiam trans sinum Ionicum, deducti ab Oenotro Lycaonis filio*, quali perche si dilettauano di habitare luoghi montuosi, furono chiamati Aborigini, come insegna l'istesso Alicarnasseo [b] *Oenotros dictos à Græcis Aborigines à Montanis sedibus; Arcadicum enim est delectari habitatione Montium*. Questi dunque debellati gl'Vmbri, mossero fiera, & aspra guerra a nostri Sicoli, i quali gli fecero longa, e virile resistenza; ma essendo gl'Aborigini cresciuti di forze, per essegli vniti alcuni popoli Pelasgi, venuti nouamente dalla Tessaglia, si risolsero i Sicoli perciò atterriti, di cedere agl'Aborigini tutto il loro paese. Cosi Dionisio [c]. *At Siculi Pelasgis simul, & Aborigenibus bello impares liberis, & coniugibus cum auro, & argento sublatis, totum Regionem suam eis cesserunt.* e ritiratisi i Sicoli nell'Isola di Sicania, fù poscia dal nome loro chiamata Sicilia; il che successe nella terza età auanti la guerra Troiana, come soggiunge l'istesso Historico [a]. *Mutato nomine, Insula vocari cœpit Sicilia; atque ita Siculum genus reliquit Italiam ante Bellum Troianum ætate tertia.*

a *lib. 1. Antiquit. Roman.* Aborigini, e perche cosi detti.

b *d. 1. lib.*

Mouono guerra a i Sicoli.

c *d. 1. lib.* Sicoli lasciano tutto il nostro paese a gl'Aborigini, e si trasferiscono in Sicania da essi nomata Sicilia.

a *lib. 1. Antiquit. Rom.*

Furono questi Sicoli originarij della Liguria, cosi detti da Sicolo loro Capitano, i quali prima de Greci regnarono in Italia, e poscia, come si disse,

Sicoli originati della Liguria.

b d.lib.1. disse, si trasferirono nella Sicilia, per quanto raccoglieſi dal mentouato Dioniſio [b], e da altri Auttori riferiti dalla penna ſublime di Giouan Bernardo Veneroſi Patritio Genoueſe nel ſuo genio Ligure riſuegliato.

Si che gl'Aborigini inſieme con i Pelaſgi, che c d.lib.1. vnitamente viſſero, come oſſerua Dioniſio [c], reſtorono Signori di tutto il paeſe abbandonato da i Sicoli, e particolarmente da queſto noſtro, che hoggi nomaſi Tiuoli, il quale da eſſi nella greca loro lingua fù appellato *Poliſtephanon* ſecondo Abramo Ortellio nel ſuo Teſoro Geografico, che ſcritto coll'I ſemplice, ſuona nel noſtro Idioma corona delle Città, e coll'y, ſignifica moltitudine di Corone.

Occorſe in tanto nella Grecia, che eſſendo ſucceduti nel Regno di Tebe i fratelli Etheocle, e Polinice, per isfuggire le conteſe, amicheuolmente pattuirono di regnare vn'anno per ciaſcuno. Etheocle, come maggiore, diede principio alla regale vicenda, al cui ſaggio ſentiſſi di repente mutar natura, e ſtimoſſi ſuperiore ad ogni legge.

Moſtrò Etheocle al fratello, non hauer egli à ſe pari; eſſer Signore quegli, che è più temuto, e che ha poteſtà di atterrare quelle teſte, che pronte non ſi chinano alli di lui cenni, non che s'inſognino di fronteggiarli.

A queſti baleni conſultoſſi Polinice con la fuga, e sù l'ali del timore portoſſi veloce ad Argoue dall Rè Adraſto fù commiſerato non ſolo, ma anco eſſaltato alle nozze reali di Argiua ſua figlia.

In

Digitized by Google

Intanto Adrasto spedì Tideo altro suo Genero ad Etheocle per la reintegratione di Polinice. Riportò quelli aspra ripulsa. Il Re acceso à giusto sdegno, s'accinse alla guerra contro di Etheocle, e collegossi perciò con i Prencipi Capaneo, Hipomehonte, e Parthenopeo.

Guerra tra li fratelli Etheocle, e Polinice.

Non vollero questi commettèrsi all'impresa senza il valore di Amfiarao Cognato del Re Adrasto Eroe di stima, e di sapere singolare, il quale hauendo preueduto, che douea perire in Tebe, per non ire a quella guerra, s'era di modo occultato, che non poteuasi rinuenire.

Argiua, a cui più d'ogn'altro premeua il negotio, ricorse all'Onnipotenza. Donò ad Erifile moglie di Anfiarao vna Collana d'oro ben pesante, ed ella trasse il marito da i nascondigli, e così fù il misero costretto andare insieme con gli altri alla guerra di Tebe.

Scriue Plutarco, [a] che mentre questi Duci seguaci di Polinice stauano insieme banchettando nel Campo, vn'Aquila rapì il dardo di Amfiarao, e lasciatolo poscia da alto cadere, s'infisse nella terra, e si cangiò in alloro; oue indi a tre giorni combattendo Amfiarao sopra d'vn Carro, fù dalla terra, che prodigiosamente s'aperse, insieme col Carro ingoiato: a memoria di che la Città, ò terra quiui edificata, fù nomata Harma, cioè Carro. così Plutarco [a] *Quum Duces, qui Polynicem sequuti sunt, conuiuium agerent, quædam Aquila descendens telum Amfiarai in sublime tulit, moxque dimisit, id autem humi fixum in laurum versum est, quo in loco cum postridie dimicarent,*

a *in opuſ. Parall.* 11.

Morte prodigiosa di Amfiarao Auo di Tiburto.

Amphiarus vna cum Curru absorptus est, ibique Oppidum hac etiam atate vocatur Harma, idest Currus.

Morirono anche in questa guerra Etheocle, e Polinice, che fra di loro s'vccisero, e vi rimasero etiamdio estinti tutti gli altri Prencipi collegati, fuorche il Re Adrasto.

Alchemeone Zio di Tiburto dopo la vittoria di Thebe vccide la Madre, e ne diuiene pazzo.

Indi a non molto tempo rinouossi la guerra, il cui supremo commando per consiglio di Apolline fù dato ad Alchemeone figlio di Amfiarao, e Fratello di Catillo il maggiore, il quale cosi corraggiosamente spinse l'essercito degli Argiui contro del figlio di Etheocle, che lo debellò, & entrato in Tebe, la saccheggiò, la rouinò, e destrusse affatto, e carico di ricche spoglie tornossene vittorioso ad Argo, oue a persuasione dello stesso Oracolo vccise la madre Erifile, per hauer tradito il Padre Amfiarao; con tutto ciò perdè misero il senno, e menò infelicemente il resto della vita. secondo Diodoro Siculo nel 5. libro delle sue Historie fauolose, e Statio Poeta.

Catillo Padre di Tiburto per ordine dell' Auo Ecleo spatria da Argo.

Ecleo dunque hauendo veduto il figlio Amfiarao diuorato dalla Terra, la nuora vccisa, & il nipote forsennato, e tutta la sua casa incorsa nella disgratia della fortuna, con solenni sacrificij, consecrò a Dei Catillo suo Nipote altro figliuolo di Amfiarao, e tutta la stirpe di lui, con espressi voti di fargli abbandonare la Patria già per loro infausta, & infelice.

Giouentù sacra, perche cosi detta.

Soleuano gli Antichi Greci, in caso di simili disauenture far spatriare i loro figli, quali, perche erano consacrati, e raccommandati alla pro-

Digitized by Google

protettione degli Dei, nomauansi Giouentù sacra, come accennò Dionisio. *Egressa est quadam sacra Iuuentus ad querendum victum, à suis emissa parentibus more antiquo*, e si chiamauano anco *Deuoti vere sacro*, perche nella primauera erano questi solennemente licentiati dalle loro case, secondo Celio Rhodigino nelle sue lettioni antiche.

Con tali dunque cerimonie, e consecrationi di commandamento dell'Auo Ecleo partissi Catillo con suoi dalla Patria, al dire di Sestio Greco *a*, e di Solino, che cosi scriue *b*.

a *lia.6.Antiq.*
b *cap.8.*

Catillius enim Amphiarai filius post prodigialem Patris apud Thebas interitum, Eclei aui iussu cum omni fœtu, vel sacro missus, oue per le ragioni sudette quel *vel* si douerebbe leggere *vere sacro*.

S'vni Catillo con Euandro figliuolo di Mercurio, che per alcune seditioni, abbandonato Pallantio, erasi incaminato verso le nostre parti, della cui armata nauale fù Catillo Capitano Generale, si come soggionge Solino *a* per testimonianza di Catone, *Tibur, sicut Cato facit testimonium, à Catillo Arcade præfecto classis Euandri &c.*

Catillo Padre di Tiburto Generale dell' Armata nauale di Euandro.
a *cap* 8.

Peruennero questi in Italia sessanta anni auanti la Guerra Troiana: cosi Dionisio, *Non multo post alia Classis Græcorum in eam Italiæ partem appulit, sexaginta fermè annis ante bellum Troianum, profecta à Pallantio Vrbe Arcadica, eam Coloniã seduxit Euander Mercurij filius.*

Regnaua in questi tempi Fauno appresso gli Aborigini, il quale vrbanamente accolse questi

Fauno Re degli Aborigini accoglie Euandro, e Catillo.

Digitized by Google

nuoui Greci, dandogli facolta d'eleggersi, doue gli pareua, la loro habitatione, come soggionge l'istesso Alicarnasseo c *Apud Aborigines regnū à marioribus acceptum tenebat Faunus, à Marte, vt ferunt, oriundus, vir fortis, & prudens, is paucos illos Arcades comiter exceptos donauit agris ipsorum arbitrio.*

c d. lib. 1.

Monte Palatino in Roma

Perche Euandro s'elesse vn colle non lungi dal Teuere, che dal nome della sua Patria chiamò Palatino, e poscia fù annouerato fra i sette colli Romani; e Catillo, discostandosi per sedici miglia da Euandro, si fermò in questo luogo hoggi di Tiuoli, e di modo l'ampliò, che molti l'appellarono la Città di Catillo, così Horatio nell' Ode 18. del primo libro.

Catillo elegge per se la Città, hoggi di Tiuoli.

Nullam Vare sacra vite prius seueris arborem,
Circa mite solum Tiburis, & Moenia Catilli.

e Silio Italico nel libro 8.

Hinc Tibur Catille tuum.

Tiburto, Cora, e Catillo figliuoli di Catillo.

Hebbe Catillo tre figliuoli nomati Tiburto, Catillo, e Corace, i quali non potendo sofferire in questa Città altri Compagni, cominciarono a maltrattare quei pochi Sicani, ò Sicoli miseri auanzi delle passate guerre, che forsi per pietà degl'Aborigini furono quiui fatti rimanere, egli scacciarono dalla loro antica habitatione, chiamata da Solino *Oppidum Sicilia*, che dicono esser stata in quella parte di questa Città, che hoggi nomasi Castrouetere.

Da Tiburto è nominato Tiuoli.

Et essendo questi tre fratelli rimasti affatto padroni della Città, dal nome di Tiburto di essi il mag-

Digitized by Google

il maggiore l'appellarono TIBVR, si come affermano Sestio Greco, e Solino [a]. *Catillus enim Amphiarai filius post prodigialem Patris apud Thebas interitum, Oetleui Aui iussu cum omni sœtu, vel sacro, missus tres liberos in Italia procreauit Tiburtum, Coram, Catillum, qui depulsis ex Oppido Siciliæ veteribus Sicanis, a nomine Tiburti fratris natu maximi Vrbem vocarunt.*

a *lib.6. Antiq.*

E l'istesso accenna Virgilio nel 7. dell'Eneide.

Tum gemini fratres Tiburtia moenia linquunt
Fratris Tiburti dictam cognomine Gentem,
Catillusque, acerq; Coras, argiua Iuuentus.

Attesta Plinio, che sino all'età sua erano nel suolo Tiburtino tre elci, oue Tiburto, nel farsi Prencipe di Tiuoli, e dargli il nome, prese gl'Augurij secondo il costume antico. *Tiburtes quoque*, dice egli, *multò antè Vrbem Romam originem habent, apud eos extant ilices tres, etiam Tiburto eorum Conditore vetustiores, apud quas inauguratus traditur.*

Sortì Tiuoli da Tiburto questo nome sessanta anni auanti la guerra Troiana, e cinquecento in circa auanti che da Romulo, e Remo fosse fondata Roma, ilche fù 432. anni doppo la presa di Troia, come dalle più vere opinioni conclude Alicarnasseo [a] *Post Ilium Captum ccccxxxii. ann. Albani Romuli, & Remi ductu coloniam miserunt Romam anno primo septimo Olimpiadis*. Dal che non si discosta Eusebio, [b] con dire, che dalla presa di Troia fino alla prima Olimpiade vi corsero anni quattrocento, ò al più 406. alli quali aggiunti altri anni trent'vno dalla prima Olimpiade

a *lib. 1. Antiqu.*

b *in Chronic.* Dominatione di Tiuoli auanti quella di Roma anni 492 & auanti la nascita di N.S. 1243.

Digitized by Google

piade, fino all'anno primo della settima, fà lo spatio notato di sopra di anni quattrocento trent'vno, ò al più quattrocento trentasette, che scorsero dalla ruina di Troia, fino alla fondatione di Roma, alli quali se computaremo li sessant'anni auanti la guerra Troiana, nel qual tempo peruenne Catillo a questa Patria, si conchiuderà, che Tiburto fù Signore di Tiuoli quattrocento nouantadui anni, auanti che Romulo regnasse in Roma, e milleducento quarantatre auanti la felice nascita di Nostro Signore Giesù Christo; siche fino al corrente di nostra salute mille seicento sessant'vno, si fanno anni dui mila ottocento nouanta quattro.

Cora nei Volsci fondato da Corace fratello di Tiburto.

Dicono, che gli altri fratelli di Tiburto edificassero ancor eglino la loro Città particolare, e che testimonio di ciò ne sia la Città di Core ne i Volsei, non lungi la Città di Velletri, fondata da Corace, & il monte Catillo vicino Tiuoli, detto altrimenti Carello. Così Seruio sopra quei versi di Virgilio al 7. dell'Eneide, *Tum gemini Fratres Tiburtia moenia linquunt &c.* va esponendo. *De Gracia tres fratres venerunt ad Italiam, Catillus, Coras, & Tiburtus, seu Tiburnus; Hi simul omnes vnam fecerunt Ciuitatem, & eam de fratris maioris nomine appellarunt Tibur, licet & alias fecerint singuli. Catillus unde mons Catilli, quem Carelli dicunt per corruptionem. & Coras, cuius nomine est Ciuitas in Italia*, & Antonio Mancinelli sopra l'ottaua Ode di Horatio al primo libro così commenta, parlando di Tiburto, e suoi fratelli, *non desunt, qui dicant singulum fratrem*

ciui-

Digitized by Google

ciuitatem singulam condidisse. Testis est mons, qui adhuc Catillus, & Cora Oppidum inter Volscos.

Intanto approdò in questi nostri Lidi Ercole fortissimo Eroe Argiuo, il cui nome, e valore era con marauiglioso grido dall'Vniuerso celebrato, per hauer domati i mostri, atterrati i Giganti, debellati i nemici, discacciati i tiranni, frenata l'arroganza de Potenti, arginati i fiumi rouinosi, sradicato fra i popoli le discordie, seminato la pace; e sparso per tutto beneficij segnalati; e particolarmente per hauer liberato il paese hoggi de Romani dalla barbara tirannia di quel famoso Caco; Laonde da gli habitatori Palatini fù questo Campione con festa, e giubilo vniuersale accolto, e riuerito. Arriuo di Ercole in Italia

Et Euandro, come intese, esser questi quell'Ercole, ch'hauea dalla Madre Carmenta risaputo, che per la rara sua virtù, douea immortalarsi: egli per impadronirsi della di lui gratia, lo giudicò degno delli diuini honori, con essere il primo a sacrificarli vn Giouenco indomito. Così Dionisio. *Euander verò, quoniam ante audiuerat è matre Carmenta, esse in fatis, vt natus Ioue, & Alcmena Hercules immortalis ex mortali virtutis ergo fieret, mox vbi hunc ipsum esse didicit, occupare volens eam gratiam primus omnium diuinis dignatus est honoribus, extructaque ara ex temporali præ nimio studio mactauit ei iuuencum indomitum.* Fù primieramente adorato da Euandro.

Dal cui esempio, mossi tutti gli altri popoli, si studiarono di far l'istesso, con ergere a quest' Eroe tempij, & altari, come soggionge lo stesso

so Dionisio - *Passim per Italiam Templa huic Deo dicata sunt, Aræque Oppidatim, & per vias.*

Tiuoli consecrato ad Ercole, e suo tempio famoso.

E perche credesi, che in Tiuoli facesse Ercole più lunga dimora appresso de suoi Compatriotti, con lasciargli impressa la memoria de suoi beneficij, marauiglia non è, se dalla gratitudine de Fondatori Tiburtini con istraordinaria veneratione, fosse quiui esaltato; poiche fù la Città al nome di lui consecrata, e perciò detta Erculea, come notano Strabone, Suetonio, Martiale, ed altri Poeti tanto antichi, quanto moderni; ed anco in honore di Ercole vittorioso fù in essa eretto vn tempio, che per la magnificenza, culto solenne, e concorso vniuersale di quella cieca gentilità, fù celebre, e famoso a tutto il mondo, come ponderò Giuseppe Martij d'insigne eruditione, parlando degli meriti immortali di Monsignor Vincenzo Giustiniani all'hora Gouernator di Tiuoli, e poscia Vice Legato della Marca, ed'indi Vescouo di Grauina, nell'oratione, che in lode di lui fece a questa sua Patria l'anno 1590. dice dunque cosi. *Opinamur verò Herculem illum, cum in latium demum peruenisset, Cacumque sacrum abactorem bouum trucidasset, Tibur quoque ad Græcos suos inuisendos se contulisset, vbi cum multa in eos beneficentissimè præstitisset, honoribus amplissimis honestandum, memoriam viri immortalem reddendam, commendandam esse decreuerunt. Quid multa? præ pietate, ac veneratione, quam in illum conceperant, vt beneficiorum essent memores, eum summa religione colere, instituerunt templum, cuius etiam in hodier-*

nam

num diem monumenta perdurant, magnificentissimè extruxerunt, itaut Herculis Tiburtis fama in nationes emanaueris.

E nel vero era questo tempio ammirabile, per la fontuosa machina dell'edificio, africchita di marmi finissimi; come Giouenale, per dare vna lode hiperbolica alla Villa di Centronio, accennò nella Satira 14.

Aedificator erat Centronius, & modo curuo
Littore Caietæ, summa nunc Tiburi sarce,
Nunc Prænestinis in montibus alta parabat
Culmina Villarum; Græcis longèque petitis
Marmoribus vincens fortunæ atque Herculis ædem.

Lo rendeuano vago, e maestoso gli ampi, e lunghi portici sostenuti da grosse colonne, oue il gran Monarca Augusto non sdegnò più fiate, rendere raggione a i Popoli, come notò Suetonio nella di lui vita. *Tibur etiam vbi in Porticibus Herculis templi persæpe ius dixit*, li quali portici, per quanto n'additano l'antiche rouine, doueano congiungersi col marauiglioso Palazzo, o villa dello stesso Augusto, che fù di Mecenate. Quiui era ben custodito vn'erario publico ricco de copiosi tesori secondo Appiano *a*, & vna dotitiosa libraria nomata Bibliotheca Tiburtina, di cui fa mentione Aulo Gellio, allorche, non volendosi esso in Tiuoli astenere, dal bere l'acqua della neue, fù costretto vn dottissimo suo amico col Testo d'Aristotele, preso dalla libraria Tiburtina, fargli vedere, quanto sia nociuo il bere tal'acqua, il che così fù dal medesimo Gellio notato *b*.

Tesoro Tiburtino nel Tempio d'Hercole *a lib. 5. delle guerre ciuil.*

b Atticar. noct. lib. 19. cap. 5.

In Tiburte rus concesseramus hominis amici diuitis, æstate anni flagrantissima, Ego, & quidam alij æquales, & familiares mei eloquentiæ, & Philosophiæ sectatores, erat nobiscum vir bonus, & Peripatetica disciplina bene doctus, & Aristotelis unicè studiosissimus. Is nos aquam multam ex diluta nive bibentes coercebat, seueriusque increpabat. Adhibebat nobis auctoritates nobilium medicorum, & cum primis Aristotelis philosophi rei omnis humanæ peritissimi, qui aquam niualem frugibus sanè, & arboribus fœcundam diceret, sed hominibus potu nimio insalubrem esse: Talemque, & morbos sensim, atque in diem longam visceribus inseminare. hæc quidem ille ad nos prudenter, & benevolè, & assiduè dictitabat. Sed cum bibendæ nimis pausa fieret nulla, promit è bibliotheca Tiburti., quæ tunc in Herculis templo satis commodè instructa libris erat, Aristotelis librum, eumq; ad nos adfert. & huius sanè, inquit, viri sapientissimi verbis credite, ac desinite valetudinem vestram profligare, in eo libro scriptum fuit, deterrimam esse potui aquam è niue. Causaque ibi adscripta est huiusmodi. Quoniam cum aqua frigore aeris duratur, & coit, necessum est fieri vaporationem, & quandam quasi auram tenuissimam exprimi in ea, & emanare. id autem, inquit, in ea leuissimum est, quod euaporatur: manet autem, quod est grauius, & sordidius, & insalubrius: atque id pulsu aeris verberatum in modum, coleremque spumæ candidæ oritur. Sed aliquantum, quod est salubrius, diffiari, atque euaporari ex niue, indicium illud est, quod minor sit illa, quæ ante fuerat, quam concrescere.

Acqua della neue vtile alle biade, & alle piante, ma nociua all'huomo nel beuerla.

Libraria Tiburtina in esso Tempio.

Hoc

Digitized by Google

Hoc vbi legimus, placuit honorem doctissimo viro habere Aristoteli. atque ita postea ego bellum, & odium niui indixi, alij inducias, cum ea variè facilitabant.

Era questo per la sua maestà nomato il Massimo tempio, & i suoi vffitiali di grandissima stima, e massime quegli dell'ordine sublime de Sacerdoti chiamati Herculani Augustali, de quali si vedono in Tiuoli sparse varie iscrittioni, e per caggione d'esempio ne porto le seguenti.

Sacerdoti Herculani Augustali.

Nela Cathedrale antica di Tiuoli.

CALVINÆ
M. SILLANI FIL.
DELICIO
IVNIAE S. P. F.
TYRANNIDI.
VXORI OPTVMAE
C. ALBIVS LIVILLAE L.
TIMECLVS
HER.
AVGVST.

Era in casa del già Dottor Sicinio Sebastiani.

P. MVMMIO P. F. GAL. SS.
SENNA.....RVTILIANO
COS. AVGVRI PROCOS.
PROVINC. ASIAE LEGATO AVG:
P. R. MOESIAE SVPERIORIS
PRAEF. ALIMENT. PER AEMILIAM
PRAEF. AER. SATVRNI LEG. VI.
VICTRIC. PRÆTORI TRIB. PL. QVÆST.
TRIB. LEG. V. MACED. X. VIRO
STILITIB. IVDIC. PATRONO MVNICIPII
CVR. FANI H.a V. SALIO
HERCVLANII AVGVSTALES
L. D. S. C.

a ideſt Herculis Victorij.

Digitized by Google

b ideſt Virginum Veſtalium.

C. SEXTILIVS
V. V. b TIBVRTIVM.
LIB. EPHEBVS
HERCVLANIVS
AVGVSTALIS

nella diruta Chieſa di S. Antonino.

.....CVR.....
AED. VRB. IV. VIR.
HERC. AVG.
TIBVR. PATRONO
S. C.

affiſſo in vna Casaincontro la fontanadel Treuio.

G. LAVINAE RVFINAE
...IVS F. HERACLIAE
.....AB ORDINE
II.....AVGSTAL.
SENATVS POPVLVSQ.
TIBVRS

nella baſedel ſiniſtro Coloſſo al Veſcouado.

E dal ſeguente marmo ſi congiettura, che ſimili dignitadi foſſero venali, mentre Tito Claudio, Saluiano fù aſſonto gratis all'ordine degl'Herculani Auguſtali, come ſiegue.

Negl'orti di S. Maria degl'Angeli de PP Somaſchi

TI. CLAVDIO
SALVIANO
HERCVLANO
AVG. GRATIS
CREATO
PVBLICARIO

E de

E de gli curatori del Tempio d'Hercole, e delli vsci in esso sciolti appariscono le seguenti iscrittioni.

Nelle scale della Chiesa de PP. Capuccini.

PRO SALVTE
AVGVSTAE
....IVS. L. F.
H. V. V. S. cioè
Herculi Victori Votum soluit

E nell'istesso modo si deue leggere il principio della seguente iscrittione.

Nella Chiesa della Badia de PP. Monaci Olivetani.

H. V. V. S.
C. IVLIVS C. F.
PAL. RVFVS:
TRIB. MILITVM BIS
FANI CVRATOR
V. Q.
AB AERARIO SATVRNI.

Nella diruta Chiesa della Madonna del Passo.

D. M.
P. RVSTICELLIVS
SALTATOR
HER. VICT. M.

Vicino la Chiesa di S. Andrea.

C. AEMILIO C. F. FAB.
ANTONIO EQVITI ROMANO
Q. Q. PATRONO MVNICIPII
OMNIBVS HONORIBVS
HONESTE PERFVNCTO
CVR. FANI HERC. VICT.
PONTIFICI.

E nel

Digitized by Google

E nel seguente marmo, che serue di Base del Yel destro Colosso, o statua Egittiaca nella piazza del nostro Duomo, si leggono i nomi de gli Vffiziali (per quanto si congiettura) del Tempio d'Hercole più cospicui, come siegue.

Q. Pompeio Q. T. Senecion
Roscio Murenæ. Cœsio sex.
Iulio Frontino. Silio Deciano
Iulio Euricij. Herculaneo. L.
Lutio, Vibullio. Pio. Augustano. Alpino.
Bellico. Solerti. Iulio Apro.
Ducennio. Proculo. Rutiliano
Rufino. Silio. Valenti. Valerio.
Nigro. C.L. Rusio. Saxa. Amintiano.
Sosio. Prisco. Pontifici Sodali
Hadrianali. Sodali, Antoniani.
Veriani. Salio. Collino. Quæstori
Candidato. Augg. Legato PR. PR. Asine
Prætori. Sortito. Præfecto. Alimentorum.
XX. Viro. Monctali se viro Præf.
FERIARVM LATINARVM. Q.Q. Patrono
Municipi. Salio. Curatori. Fani. H.V.
S. P. Q. T.

E l'Abbate Vghelli benemerito di tutta l'Italia, parlando della prisca veneratione di questo Tempio, cosi scriue [a] *Tanta hoc Templum apud priscos Gentiles florebat religione, vt nullam vmquam expeditionem, nisi illo adito, posuissque votis adornarent, vt de Augusto, M. Antonio, aliisque traditum est.*

[a] *Ital. Sac. tom. 1 in Episc. Tiburt.*

Fù

Fù poscia questo Tempio insieme colla dispesa, e cucina dagli fondamenti ristorato da Seruio Sulpitio Trofimo, e da esso dedicato alla memoria di Hercole Saffano al primo di Decembre, essendo Consoli Lucio Turpilio Destro, e Mecio Rufo, per quanto ne ridice vn marmo antico, che era nella piazza del Duomo, riferito da Francesco Scotto nella terza parte dell'Itinerario d'Italia di questo tenore.

Tempio d'Ercole ristorato e dedicato ad Ercole Saffano.

HERCOLI SAXANO
SACRVM
SER. SVLPICIVS T. TROPHIMVS
AEDEM TOTHECAM. CVLINAM.
PECVNIA SVA
A SOLO RESTITVIT.
K. DECEMBRIS
L. TVRPILIO DEXTRO
M. MECIO RVFO COSS.
EVTICHIVS SER. PERAGENDVM
CVRAVIT.

Riportò Hercole il nome di Saffano secondo l'antiche fauole, all'or, che essendogli mancate l'armi nel perigliosò certame con Albione, e Bergione figliuoli di Nettuno, implorò l'aiuto di Gioue, da cui fù subitamente soccorso con vna pioggia di saffi, con i quali superò quei formidabili Giganti, e dicono perciò esser nel firmamento la Costellatione di Hercole Engenasi, cioè inginocchiato secondo Higino *de Syderibus*. e li campi, oue cio accadde, esser stati appellati lapi-

Hercole perche detto Saffano

lapidarij, che da Solino furono riposti nella Liguria, e da Pomponio Mela nella Gallia Narbonense, ò Prouenza nel lido perciò nomato Lapideo, come egli riferisce dicendo, *Litus ignobile est lapideum, vt vocant, in quo Herculem contra Albionem, & Bargiona Neptuni liberos dimicantem, cum tela defeciſſent ab inuocato Ioue adiutum, imbre lapidum ferunt.*

Tempio d'Ercole consecrato in honore di S. Lorenzo Martire,

Ergeasi il Tempio Herculeo in quel luogo appunto, oue era l'inuitto Martire Lorenzo l'Archidiacono, e Tesoriere di Santa Chiesa viene dalli Tiburtini diuotamente riuerito per suo Tutelare, che fino à i tempi di Costantino il Magno, fù al di lui glorioso nome dedicato, & eretto in Cathedrale.

Struttura dell'antica catedrale di Tiuoli.

Mirauasi questa Chiesa alquãto più lũga di quello, ch'ora si vede, e distingueasi in tre naui, che veniuano sustenute da grossissime Colonne scannellate della nostra pietra Tiburtina di ordine Ionico, le quali poscia furono foderate di muro, e ridotte alla forma de pilastri.

La Tribuna era l'istessa del prisco Tempio, per quanto ne mostra l'antica struttura di essa, che hoggi vedesi dietro la nuoua. Il pauimento della Chiesa era di finissimi marmi diuersamente colorati, e con ingegnoso lauoro intersiato, in cui le varie figure di Mosaico veniuano stimate pretiose.

Ammirauasi nel mezzo del Presbiterio maestoso vn ciborio di marmo, che à forma di Piramide vagamente intagliato all'antica, ergendosi venerando sopra di quattro Colonne, facciua

Digitized by Google

na al Tabernacolo del Santiſſimo ſpecioſo il Trono, nel cui frontiſpitio riueriuaſi ſcolpita di Moſaico la gran Madre di Dio in mezzo delli Santi Martiri Aleſſandro Papa, e Lorenzo Leuita, potentiſſimi Protettori della Città Tiburtina.

Auanti queſto Altare Maggiore nel pauimento vedeuaſi in vn marmo ſcolpita di profilo l'effigie di Pietro Staglia Romano già Veſcouo di Tiuoli con la ſua arma ſtaccata, & intorno così leggeuaſi.

Hic requieſcit corpus nobilis Viri Petri Staglia de Vrbe Epiſcopi Tiburtini, qui obijt anno Domini MCCCLXXXXVIII. Menſe Decembris, cuius anima requieſcat in pace.

E nella parete dalla parte ſiniſtra al Coro cõtigua s'ammiraua vn nobiliſſimo depoſito de marmi vagamente ornato co la ſtatua giacente di Angelo Lupo Tiburtino ſtato parimente Veſcouo di Tiuoli con la ſeguente iſcrittione.

Digitized by Google

Angelo Lupo Pont. Tiburtino, Iuris Vtriusq. Consultiss. sacrarũ litterarum, & rituũ peritiss. integritate, fide, & castimonia claro, veroque totius latij Patri, cuius in primis indè Reatinorum. Tipernat. Asculan. Fanen. Perusin. Picentium: Cæterorumque Popul. quos mira iustitia, magnanimitate, & abstinentia gubernauit, desiderio sunerato. Fratres Petrus Lupus. Pont. Soranus, Leonardus, & Prosper benemerito, & pientissimo posuerunt. Vixit annis 63. Mensibus III. diebus VIII. Obijt anno salutis 1485.

Vedesi questo sepolcro nella Capella di Sàn Mario, che nel nostro rinouato Duomo si fà splẽdidamente ornare da Mario Carlo Mancini Patritio Tiburtino, e seguace della Corte Romana, da lui quiui fatto collocare, non però con tutti i suoi membri antichi, per trascuraggine smarriti, al cui riscontro mirasi in candido marmo rilẽuato da scarpello non volgare l'intiero simulacro della morte, sotto la cui falce leggesi questo Epitaffio.

D. O.

Digitized by Google

D. O. M.
MARIO MANCINO EX LVPIS TYB. I.V.D.
GENTILIVM
SVORVM EXIMIO IMITATORI EAQVE
AETATE
CLARO
QVIS ILLE FVERIT EX HOC OBTVTV VIDE
CVIVS FIDES, ET PRAESTANTIA NON
MINVS
A. SVMM. PONTIF. GREGORIO XIII. AC
SIXTO V. QVAM.
A PLERISQVE ITALIAE PRINCIPIBVS
IVRIS CONSVLTATIONE
VRBIVM POPVLORVMQ. GVBERNIO
VARIO GRAVIORIQ.
MVNERE DIV COGNITA FVIT
MARIVS CAROLVS MANCINVS A.I.V.D.
AVO M.D.
ANNO SAL. MDC.LIII.

Sepolcro di Angelo Leonini Veſcouo di Tiuoli.

Sorgeua vn'altro ſepolcro ſpecioſo dentro la deſtra naue vicino la Capella del Santiſſimo Saluatore, con la ſtatua ſimilmente à giacere d'Angelo Leonini prima Veſcouo di Tiuoli, e poſcia Arciueſcouo di nella cui vrna coſi era ſcritto.

Digitized by Google

Similes essent alij, quæ parthica tela,
Religio metuit, nunc metuenda foret.

E di sotto questa iscrittione.

Angelo ex vetusta Tiburtina Leoninorũ familia Philosophiæ, cœterarumque liberalium artium scientia eruditissimo gratiss. aspectu, singulari facundia, innumerisq. Naturæ dotibus prædito. Summis Põtific. Alex. VI. qui eum ad Tiburtinam Ecclesiam promouit. Iulio II. qui ad Turritan. trãstulit. Leoni X. qui grandiorem etiam dignitatem concessurus affinitate honestauit cariss. eorũ nomine ad diuersos Reges, & Principes Christianos legatione magna omnium gratia, & admiratione fideliter, prudenterque perfuncto. Camillus Episcopus Tiburtinus nepos, & Vincentius Põtificiæ Custodiæ Præfectus frater Patruo Optimo faciend. Curarunt Anno salutis Christianæ 1517.

Digitized by Google

Mirasi ora queſto depoſito, ſe bene mancheuole degl'antichi ornamenti, in vn de lati a mano ſiniſtra della Porta Laterale della nuoua Chieſa, fattoui traſportare dall'Abbate Andrea, Carlo, & Angelo Fratelli de Leonini, per non farire affatto à male le memorie de loro maggiori.

Epitaffio di M. Antonio Croce Veſcouo di Tiuoli.

Erano in due pilaſtri di quà, e di là nella naue di mezzo affiſſi due marmi, nel primo de quali vedeaſi ſcolpito l'Epitaffio di Marc'Antonio Croce Tiburtino immediato ſucceſſore di Camillo Leonini di lui Conſobrino di tal tenore:

D. O. M.

Marco Antonio Crucio Epiſcopo Tiburtino ſingulari integritate, & innocentia Viro, qui cum Leoni X. & Clementi Septimo Pont. Max. familiaris, & gratus extitiſſet, mortuus eſt tandem ſenio confectus in patria, & Eccleſia ſua, non ſine totius Ciuitatis, & familiæ ſuæ lacrymis, & mœrore annum agens 74. Io. And. Crucius Epiſcopus Tiburtinus patruo, & prædeceſs. benem. poſ. anno 1574 Non. Aug.

E nel

Digitized by Google

E di Gio. Andrea Croce suo nipote, e successore.

E nel Secondo marmo così era scritto.

Ioanni Andreæ Crucio I.V.D. Episcopo Tiburtino, prudentissimo, Patriæ gratiss. & virtutum omnium genere exornatiss. qui, cum Tridentino Concilio honorificè interfuerit, Vrbe veterem rectè administrauerit. atque in Patrimonij Prouincia legati vices optimè peregerit, multisque Principibus, familiaris, & gratus semper extiterit. pluribus tãdem Exanthlatis laboribus, in Patriæ sinu moriturus consenuit. Obijt anno Domini 1595. 4. Non. Febr. vixit ann. 66. Menses v. die xx.

Fonte Baptismale antico nella vecchia Cathedrale.

Vedeuasi nel fine della sinistra naue laterale vna gran Valca, o Tina di Marmo di forma ottangola, che seruiua per fonte, in cui soleuano battezzarsi i Catecumini nelle solennitadi della Pasqua, e della Pentecoste secondo il Canone duodecimo di S. Siluestro Papa nella Sinodo Romana.

Descendeuasi in questo fonte per tre ordini di scalini, il che additaua l'antico rito di battezzare col

Digitized by Google

col triplicato immergimento nell'acqua secondo Tertulliano. a in lib. de corona militis.

Ergeasi nel mezzo di questa sacra Piscina vn vago fonte, che da vn ruscello diramato, dall' Aniene sgorgaua nell'ampia conca quell'acqua, che doueua ne giorni Pasquali esser solennemente santificata per vso del Sacro Santo Battesimo, donde dimostrauasi, essere la nostra Catedrale delle prime, dedicate al culto del vero Dio.

Soleua l'Antichità Christiana non ammettere più d'vn battisterio per qualsiuoglia Città, e nelle sole Catedrali, come era nella nostra, alla di cui forma molti se ne veggono di presente in diuerse Città d'Italia, e particolarmente in Roma appresso la Sacrosanta Basilica Lateranense, in Bologna, Rauenna, Firenze, Parma, & altre, come osserua il Panuinio nel suo libro *de Baptismate, & consecratione Agni Dei* illustrato con eruditissimi commenti dal dottissimo Suarez Vescouo di Vasone.

Questa Chiesa, sotto il peso de' secoli oppressa, e quasi cadente, fù nell'anno 1635. dalla generosa magnanimità di Giulio Cardinal Roma Vescouo di Tiuoli pareggiata al suolo, e poscia nel 1640, fatta risorgere a quella Maestà, e decoro, che si vede, e n'addita vn marmo posto sopra la porta maggiore della Chiesa, in cui è inciso. Catedrale di Tiuoli rinouata dal Card. Roma.

D.O.M.

Digitized by Google

D. O. M.
IVLIVS CARDINALIS ROMA MEDIOLANENSIS
EPISCOPVS TIBVRTINVS
S. LAVRENTII BASILICAM
TEMPORIS INIVRIA
FATISCENTEM
SOLO AEQVAVIT, ET A FVNDAMENTIS
RESTITVIT
AN. SAL. M.D.C.XL.

Nello scauamento di questi fondamenti si dishumarono due antiche iscrittioni, dalle quali tanto più chiaramente viene confirmato, esser quiui stato il Tempio d'Hercole, come di sopra fù dimostrato, e sono le seguenti iscrittioni.

C. VIBI VSC. F. VEL.
PVBLIANVS SCR. Q.
PRAEF. COH VIIII.
TRACVM EQVITVM ALAE
TRIBVNVS MILITVM ETS.
LEG. IIII. MACEDONICAE ET
LEG. XXI RAPACIS
IN GERMANIA
REVERSVS INDE
HERCVLI INVICTO D.D.

FORTVNAE PRAETORIAE
SACRVM
L. MVCIVS NICEPHOR.
MAG. HERCVLI AVG.
GN. COPONIVS EPAGATVS
CVRATORES PRIMI D.S.P.
CVLTORIBVS D. D.

Benedittione della nuoua Catedrale, e suoi corpi santi.

Fù la nuoua Chiesa di San Lorenzo al primo di Febraro 1641. dalla mano benefica dello stesso Cardinal Vescouo Fondatore con voto solenne benedetta, & il giorno sequente con plauso, e giubilo vniuersale restituita à gli diuini vffi-

Digitized by Google

vfficij, con esser stati nella Conca Marmorea sotto l'Altare Maggiore, onde già leuati furono, diceuolmente riposti i sacri corpi di San Generoso Martire, e di Seuerino Monaco Tiburtini, e di San Romulo, coll'ossa venerande de Santi quaranta Martiri, e di Santa Redenta Vergine, conseruandosi in altri reliquiarij i pretiosi pegni delle Sante Vergini Romula, & Erundine compagne di Santa Redenta.

Ne si contentò il generoso Prencipe del semplice edifitio della sua Chiesa; ma la volle anco fornire di pretiose supellettili, & altri sacri arnesi, & in particolare d'vn'Organo molto soaue, composto dalla mano ingegnosa di Giulio Cesare Burtij Nobile Parmegiano, e nell'anno poscia 1650. la nobilitò d'vn vago Portico ristretto a Cancelli di ferro: e mentre nudriua nel cuore magnanimo pensieri più generosi dell'altre fabriche d'vn grand'Hospedale, e della Chiesa di San Paolo, e delle statue d'argento per le Reliquie della nostra Catedrale, fù in Roma dalla morte rapito a i 16. di Settembre 1652. e come Decano del Sacro Colleggio con la solita Caualcata sepellito nella Chiesa Nationale di San Carlo, di cui era Protettore con questo Epitaffio,

Morte del Card. Roma, e sue lodi.

Digitized by Google

Hic Iacet
Iulius Cardinalis Roma S. R. E. Cardinalis Episcopus Ostiensis, & Tiburtinus
Sacri Collegij Decanus, Vixit annos 68. eadem qua natus die, & hora, obijt 16. Septemb. 1652.
Nudam hanc inscriptionem vti testamento præscriptam in fraternæ modestiæ, ac propriæ obedientiæ
Monumentum Gregorius Roma posuit.

Sono nel cospetto del Sole, ed'in bocca della fama l'opere della di lui alta pietà, della magnificenza, e della Sacerdotale vigilanza, on'è, ch'io non starò à rammentare gli effetti cospicui della prodiga mano di questo Prencipe, non solo degli sontuosi Edifici della Catedrale, come si disse, e del Vescouado ampliato, e del Seminario fondato; ma nel tenere anco stipendiati doi Padri Maestri religiosi suoi coadiutori, continui, & incessanti istruttori della sua Diocesi, oltre i musici, e confessori per la sua Catedrale, nè à ridire, che vidde Tiuoli nel gouerno d'anni diciotto di questo Vescouo la pouertà sol-

leua-

Digitized by Google

leuata, la giustitia vgualmente amministrata; rauuiuata l'Ecclesiastica disciplina, la puntualità nel culto diuino, ed il decoro, e lo splendore nelle Chiese.

Ristorò perdita sì graue nello spatio d'vn mese la gloriosa memoria d'Innocentio Decimo, con crear Vescouo di Tiuoli Marcello Cardinal Santa Croce, prisco seme Romano, e Nobilissimo germoglio degli famosi Publicoli, la cui pietosa magnanimità, ed occhiuta uigilanza viddesi in tutti i tempi campeggiare, ma in eminenza maggiore in quegli della contagione scopertasi in Roma verso il fine di Maggio 1656. ne quali coll'opra, col conseglio, con le saggie prouisioni, e con le prudenti cautele studiò questo Eminentissimo alla preseruatione della Città, e di altri luoghi circonuicini, seruendosi opportunamente dell'ampio arbitrio in cio commessogli dal Sommo Pontefice ALESSANDRO SETTIMO.

Marcello Cardinal S. Croce creato Vescouo di Tiuoli.

Pietà, e vigilanza del Cardinal S. Croce nel tempo del contagio

Fù Angelo consolatore alle Terre infette della sua Diocesi pouere di tutte le cose, priue d'aiuto, e di conseglio, e nel più cupo fondo delle miserie traboccate, col darle largo, ed'incessante soccorso de viueri, de ministri, e de medicamenti, facendole per mezzo dell'Auditore Emilio Vinci hor Gesuita, e di Agostino Vulpiani suoi fidati Corteggiani giornalmente visitare, anzioso di sapere ogni minutia, per poterle à tempo souuenire.

Sentiuasi il Zelante Pastore oppresso dall'angoscie, & internamente agitato, quando vdiua esser morti, o dal male impediti i custo-

di della sua Gregia, essendo assai malageuole nella penuria de Sacerdoti, rinuenire, chi volesse esporsi à somiglianti perigli, tuttauia inuigilò in modo, e ne prouidde cosi à tempo à tutti i Luoghi, che non si sà, esser morto alcuno senza il Sacramento, almeno della Penitenza.

In sì angoscioſe ſollecitudini, e nel folto di cuore sì mordaci fè questo magnanimo Prencipe col disegno del Caualier Bernino celebre Architetto, ergere nel nostro Duomo vna Sagristia, che per la sua nobile struttura, e per l'ornamento degl'Armarij di scelta noce maestreuolmente lauorati, comparisce ora à merauiglia specioſa, sopra della cui porta di marmo leggesi di dentro la seguente iscrittione.

Sagreſtia nuoua fabricata nel Duomo dal Card. S. Croce

Vt honorificentius Sanctorum Reliquiæ Custodiantur,
Et decẽtius sacra paramenta seruẽtur
Ædem hanc aere suo a fundamentis excitauit, & ornauit
Marcellus Cardinalis Sancta Crucius
Romanus, Episcopus Tiburtinus.
Anno. sal. M. D. C. LVII.

Et in essecutione del Santo Scopo dell'Eminentissimo Fondatore furono al primo di Maggio 1659. in vn ben'ornato ripostino, incastrato nella Capella di questa nuoua Sagrestia. con ogni decen-

decenza collocate le venerande Reliquie de Santi, che da molti ſecoli nella noſtra Catedrale in diuerſi tabernacoli ſi riueriſcono.

Voto fatto dalla Città di Tiuoli in honore della Immacolata Concettione della B. Vergine.

Non deuo tralaſciare, che oltre l'humane diligenze, ricorſe queſta Città nelli narrati terrori alla Gran Madre di Dio, implorando il di lei potentiſſimo patrocinio, ſotto ferma ſperanza, che ſicome appreſſo de Cittadini era indubitata la credenza, che la Regina del Cielo foſſe ſtata nel primo iſtante del ſuo puriſſimo Concetto preſeruata dal commune Contagio del peccato Originale, coſi eſſi ſarebbono in virtù di sì ſpecioſo priuilegio rimaſti illeſi dalla ſopraſtante peſtilenza. Onde ſotto li 24. di Giugno 1656. ragunatiſi à conſeglio con ſomma diuotione, e ſolenne giuramento ſi fè voto di far quella publica dimoſtranza in honore dell'Immacolata Concettione di eſſa Beatiſſima Vergine, che haueſſe arbitrato, e dichiarato l'Eminentiſſimo noſtro Veſcouo.

Mirabil coſa? ſi ſcoperſe indi a poco la peſte nella Terra di Santo Polo, confinante con Tiuoli, oue il dì precedente s'erano i Terrazzani portati in buon numero à prouederſi, e confeſſarſi, alcuni de' quali perirono nel ritorno, e nulladimeno per la Diuina Miſericordia, & aiuto della Vergine glorioſa, rimaſe la Città di queſti, e poi di tutti gl'altri popoli infetti libera, & eſſente dalla circoſtante contagione; godendoſi quiui in tutta quell'horribile ſtaggione vn'ottima, ed vniuerſale ſalute.

Publicato, che fù il voto, ſi ſtudiò ciaſcuno di mani-

manifestare l'interna diuotione verso la Regina del Paradiso, con far dipingere nelle proprie Case, e nelle publiche vie l'imagini della potentissima Vergine sotto il Titolo della di lei Immacolata Concettione, e nelle Porte della Città,& in quelle di tutte le Case de Cittadini si vidde affissa questa Oratione.

Sanctus Deus, Sanctus Fortis, Sanctus Immortalis Per Immaculatam Conceptionem Mariæ semper Virginis

Libera nos à peccato, & peste, & miserere nobis.

Capella nel Duomo della Concettione della B.V. e sua solennità.

Fù poi per lo adempimento del voto narrato con elemosine diuersamente raccolte fatto col disegno, e chiaro pennello di Gio. Francesco Grimaldi Bolognese nobilmente abbellire, e di preciosi alabastri, e fini marmi ornare vna delle Capelle del Duomo, così arbitrando l'Eminentissimo Vescouo, in honore dell'Immacolata Cõcettione di Maria sempre Vergine, nostra liberatrice, la cui festa con fontioni Pontificali, concioni maesteuoli dello stesso Vescouo, melodia de i più scelti Musici di Roma, nobile apparato, rigorosi digiuni nella vigilia, frequenza de Santissimi Sacramenti, concorso di Popolo, etiamdio forastiero, fuoghi, luminari per le due sere festiue in tutta la Città, & altre publiche dimostranze di pietà, e di giubilo vniuersale viene annualmente sollennizzata nella Cathedrale: oue à memoria di gratia tanto singolare, oltre gli altri Salmi, e Cantici spirituali, s'ode soauemente cantare il seguente Ritmo, dettato dalla somma diuotione del medesimo Cardinale Santa Croce

Croce, e posto in Musica da Francesco Baretta Maestro di Capella del Nostro Duomo.

Dies ille celebretur
In quo pie recen-
setur
Virginis Conceptio
Virgo magna generatur
Deo placet, & forma-
tur
Hodie concipitur.
Flos de virga processurus
Sol de Stella nasciturus
Christus intelligitur
O quã fœlix, & præclara
Nobis grata Deo chara
Fuit hæc Conceptio
Gaude Tibur gaudio pleno
Præseruatũ à veneno
Virginis potentia.
Gratulemur ad festiuum
Iucundemur ad vo-
tiuum
Virginis præconi-
um.
Sic laus Deo decantetur,
Vt in ea collaudetur
Virginis Conceptio.
Sit mens supplex, vox
sonora
Sit iucunda, sit canora
Cordis iubilatio,
Salue Verbi sacra Parẽs
Flos de spina spina-
carens
Flos spineti gloria,
Nos spineti, nos peccati
Spina sumus cruentati
Sed tu spina nescia.
Ab æterno vas præuisum
Vas insigne, vas ex-
eisum
Manu sapientiæ.
Tu cœlestis Paradisus
Libanus non incisus
Vaporans dulcedi-
nem.
Salue Mater Saluatoris
Creatura Creatoris
Paradisi ianua.
Salue Virgo vas pudoris
Clarum intus, purum
foris
Factum ab Altissi-
mo:
Mater bona, quam ro-
gamus
Dona nobis, quod op-
tamus
Tuos esse filios.

Digitized by Google

Te rogamus voce pari *Nos in portu salutari*
Laude digna singulari, *Tua sistat gratia,*
Vt errãtes in hoc mari *Amen.*

Or torniamo alle nostre tralasciate antichità di Tiburto nel prossimo Libro.

Il Fine del Secondo Libro.

DEL-

Digitized by Google

DELL'HISTORIA TIBVRTINA:

LIBRO TERZO.

MENTRE Tiburto pacifica si godeua la Signoria di Tiuoli, regnaua sopra degl'Aborigini Latino, da cui presero essi il nome de' Latini: *nec ità post*, dice Dionisio a, *veteri appellatione mutata vna cum Aboriginibus à loci Rege, latini nuncupati sunt.*

Latino Re degli Aborigini da cui furono chiamati Latini.

a *lib.* 1. *Antiq. Rom.*

Fauno Padre del Rè Latino fù dopo la di lui morte riposto trà le Deità, e consegratogli vn boscо con vn fonte iui contiguo nel suolo Tiburtino, presso l'acque solforate dette Albule, dalle quali il sacro fonte, la selua, & anco la Ninfa furono col nome d'Albunea chiamati, secondo Seruio sopra li seguenti versi di Virgilio b.

Oracolo famoso di Fauno in Tiuoli.

b c d *lib.* 7. *Aeneid.*

At Rex sollicitus monstris, oracula Fauni
Fatidici genitoris adit, lucosque sub alta
Consulit Albunea, nemorumque maxima sacro
Fonte sonat, saeuamq; exhalat opaca mephitim.

Digitized by Google

Era così famoso questo luogo, che d'ogn'intorno ne' loro bisogni vi concorreuano i popoli per riportarne le risposte, come soggiunge l'istesso Poeta [c].

Hinc Itala gentes, omnisque oenotria tellus
In dubijs responsa petunt.

Risposta dell'Oracolo à Latino Rè.

Quiui come dianzi fù accennato da Virgilio [d] ricorse il Rè Latino, per sapere, se douea proseguire li sponsali di Lauinia sua figlia, à cui, al dire dello stesso Poeta, così il paterno Oracolo rispose.

Ne pete connubijs natam sociare latinis
O mea progenies, thalamis neu crede paratis.
Externi venient generi, qui sanguine, nostrum
Nomen in astra ferant, quorumque à stirpe
Nepotes.
Omnia sub pedibus, qua Sol vtrumq; recurrens
Aspicit Oceanum vertiq; regiq; videbunt.

Arriuo d'Enea à Laurento.

In tanto Enea figliuolo d'Anchise, e di Venere, cõ le sue schiere fuggite dalla rouina di Troia, approdò nel lido di Laurento nell'anno trigesimo quinto del Regno di Latino; Secondo Dionisio al primo libro iui; *Post digressum Herculis aetate altera circiter annum quintum supra quinquagesimum, vt ipsi Romani perhibent, Rex Aboriginum erat Latinus Fauni, sed semen Herculis, annum agens Regni sui quintum, & trigesimum, per id tempus Troiani cum Aenea post captum Iliũ profugi appulerunt Laurentum in littus Aboriginum.*

All'arriuo di tali stranieri accorsero direpente armati gl'Aborigini per discacciargli. Chiese Enea l'abboccamento con il Rè, & impetratolo

rima-

Digitized by Google

rimaſe Latino dalla Maeſtà di lui, e forza nel dire cotanto ammirato, e vinto, che riceuutolo in caſa, non contento d'eſſergli confederato, volle anco eſſer ſuo ſuocero, dandogli la figlia Lauinia per iſpoſa, ſtimando, che di tal genero foraſtiero haueſſe inteſo l'Oracolo di Fauno nella già narrata riſpoſta.

Lauinia figliuola di Latino ſpoſata ad Enea

S'acceſero perciò di fieriſſimo ſdegno non ſolo il Rè Turno, e la Zia Amata moglie di Latino, ma anco gli altri popoli circonuicini, vedendo in queſte nozze Reali eſſer ſtato poſpoſto vn Signor natiuo ad vn foraſtiero ſconoſciuto, perloche moſſero contro d'Enea vn'aſpra guerra.

E frà gli altri v'accorſe Tiburto con particolare aiuto, facendo per ſeruitio di queſta guerra fabricar gran copia d'armi inſieme coll'altre Città nominate da Virgilio iui [2].

2 *Eneid. lib. 7.*

Quinque adeo magna poſitis incudibus Vrbes
Tela nouant. Atina potens, Tiburque Superbum,
Ardea, Crutumeriq; & turrigera Antemna
Tegmina tuta cauant capitum, flectuntque Salignas
Vmborum Crates: alij thoracas ahenas
Aut leues Ocreas lento ducunt argento.
Vomeribus, & falcis honos, huc omnis aratri
Ceſſit amor, requocunt patrios fornacibus enſes.

che tradotti dal Caro così ſuonano,

Cinque groſſe Città con mille incudi
A fabricar, à riſarcir ſi danno

D'ogni sorte armi. La possente Atina,
Ardea l'antica. Tiuoli il superbo,
E Crustumerio, e la Torrita Antenna,
Qui si vede cauar elmi, e celate,
La torcere, e courir targhe, e paueſi
Per tutto risortir, aguzzar ferri
Annestar maglie, rintuzzar Corazze;
E per fregiar più nobili armature
Tirar lame d'acciar, fila d'argento.
Ogni bosco sà lancie, ogni fucina
Disfà vomeri, e marre, e spiedi, e spade
Si forman da i bidenti, e dalle falci.

Ferriere antichissime in Tiuoli, e perche detto superbo

Quindi s'apprende quanto fosse grande la Città di Tiuoli, e quante antiche le fucine, e ferriere da fabricar l'armi, che hoggi dì si vedono in essa, ed'in conseguenza l'epitete di superbo dato di sopra dal Poeta à questa Città, non esfergli stato attribuito, per dinotar il vitio della di lei superbia, e dell'alterigia, come alcuni malignamente interpretano, ma per dimostrare la gloria, e nobiltà della medesima, nel quale modo lodò anco li Romani, e Troiani, quando disse nel primo dell'Eneide.

Hinc populum latè regem, belloque superbum,

e poscia nel principio del Terzo.

Postquam res Asiæ, Priamique euertere gentem
Immeritam visum superis, ceciditque superbum,
Ilium, & omnis humo fumat Neptunia Troia.

E nell'istesso sentimento l'intese il Caualier Marino Poeta di gran grido in alcuni suoi versi

reci-

recitati da Amore in vna ſolenne gioſtra fatta in Tiuoli nel giardino Eſtenſe alla preſenza del magnanimo Prēcipe Aleſſandro Cardinal d'Eſte, quando parlando di queſta Città gli diede il medeſimo titolo di ſuperbo nelle ſeguenti ottaue.

Toccammo appena il fortunato lido,
Che di purpurei fior ſempre ſi veſte,
Che la ſonora fama, e'l chiaro grido
Peruenne à noi dell'honorate feſte,
Onde à queſto SVPERBO *antichо nido*
D'honor, di gloria, e di virtù celeſte,
A queſta delle gratie altera ſede
Lieti volgemmo immantinente il piede.
Piaccia à voi dunque ò degli Eſtenſi Heroi
Splendor ſourano, e ſempiterno pregio,
A Voi degl'Oſtri alto ornamento, a Voi
Pria del Pò, poi del Tebro honore, e fregio
Piacciaui conſentir, che poſſiam noi
Nell'arringo d'honor chiaro, & egregio
Entrar cò gl'altri, e ch'io coſtor conduca
Eſſi ſien miei guerrieri, io ſia lor Duca. &c.

Oltre all'armi, che ſomminiſtrò Tiburto à Turno, vi mandò anco le ſue genti ſotto la condotta di Catillo, e di Cora ſuoi fratelli, il Coraggio de' quali così da Virgilio deſcriueſi nel citato libro ſettimo.

Tum gemini fratres Tiburtia mœnia linquunt
fratris Tiburti dictam cognomine gentem
Catilluſque, acerque Cora, Argiua iuuentus:
Et primam ante aciem denſa inter tela ferunter,
Ceu duo nubiginæ, cum vertice montis ab alto

De-

Descendunt Centauri, Homolen, Othrinque nivalem
Linquentes: cursu rapido dat euntibus ingens
Sylua locum. & magno cedunt virgulta fragore.

Dimostrando il Poeta confidarsi molto il Rè Turno nel valore delle genti Tiburtine, all'hor che rincorando egli Camilla Regina de' Volsci condottiera famosissima nel suo essercito, disse gli nel xi. dell'Eneide.

Tecum acer Messapus erit, turmaq; Latina,
Tiburtique manus.

Ne restò punto defraudato Turno da questa sua opinione, poiche venuti i nemici alle mani, fecero i Tiburtini malgrado loro chiara dimostrãza della propria fortezza, oue particolarmente Catillo abbattè, & uccise frà gli altri vn terribile Gigante nomato Hermonio, come soggionge l'istesso Poeta

. . . . . *Catillus Iollam*
Iugentemque animis, ingentem corpore, & armis
Deiecit Hermonium.

Narra in oltre il medesimo, esser in questa guerra stato per mano di Eurialo in quella sua famosa strage ucciso fra gli altri Rauneto, & hauerlo spogliato di quei pretiosi abbigliamenti de Caualli, e delle cinture tempestate d'oro, che già da Cedico il Ricco furono donate à Remolo Tiburtino, ouero secondo Seruio, figlio di Tiburto, & hereditate poscia dal di lui Nipote, & indi

Remolo figlio di Tiburto.

Digitized by Google

indi à raggione di guerra all'vccíso peruenute, al dire di esso Virgilio nel 9. dell'Eneide iui;

Euryalus phaleras Ramnetis, & aurea Bullis
Cingula, Tiburti Remulo ditissimus olim,
Quæ mittit dona hospitio, cum iungeret absens
Cadicus: ille suo moriens dat habere nepoti:
Post mortem bello Rutili, prædaque potiti.
Hæc rapit, atque humeris nequidquam fortibus aptat

Terminossi questa guerra co'la morte di Turno, e di Latino, onde Enea per retaggio della moglie Lauinia succedette al Regno de' Latini, hauendolo tenuto auanti di lui per cento cinquãt'anni Giano, Saturno, Pico, Fauno, e Latino giusta la cronica di Eusebio iui; *Ante Aeneam, Ianus, Saturnus, Picus, Faunus, & Latinus in Italia regnauerunt annis CL.* Serie de Regi Latini.

E dopo Latino regnò Enea anni tre. Intorno à questi tempi, credesi, che seguisse la morte del nostro Tiburto con tanta gloria; che fù giudicato degno de gli diuini honori: al cui nome fù consecrato, il bosco, & il fonte, come vuole Stefano *de Vrbibus*, & venne accennato da Oratio nell'Ode 7. Tiburto dopo la morte è riposto fra Dei.

Et præceps Anio, & Tiburti lucus &c.

Successe ad Enea Ascanio suo figlio; il quale trent'anni dopo la fondatione della Città di Lauinia trasferì la sua Regia in Alba da lui edificata; che fù poscia residenza di tutti i Regi Latini, questo regnò anni xxxviij.

Siluio così chiamato, per esser stato nodrito nelle selue, fù assunto al Regno per suffragio del popo-

Digitized by Google

popolo, essendo nato da Enea, e da Lauinia; & à Giulio figlio di Ascanio fù dal medesimo popolo conceduto il Sacerdotio; tenne Siluio l'Imperio anni ventinoue, da cui poscia i Regi descendenti si chiamarono Siluij. Et Enea Siluio suo figlio, e successore regnò anni trent'vno.

Latino Siluio imperò anni cinquanta, & Alba Siluio trenta noue.

Siluio, ouero Egitto Siluio tenne lo scettro anni ventiquattro, e Capi Siluio anni vent'otto.

Capeto Siluio regnò anni tredici, e Tiberino Siluio anni otto, da questo il fiume Albula fù nomato Teuere per esseruisi annegato.

Agrippa Siluio tenne l'imperio anni quaranta, & Aremolo, ouero Remolo Siluio anni dicinoue.

Auentino Siluio regnò anni trenta sette, e Proca Siluio anni ventitre.

Dopo la morte di Proca succesſe Numitore, il quale fù discacciato dal Regno da Amulio suo Fratello minore, che tiranneggiò fin tanto, che fatti grandi quei famosi gemelli Romulo, e Remo fondatori di Roma, nati da Rhea figlia di Numitore, vccidendo Amulio, riposero nel Regno l'Auo loro materno; Tennero questi Fratelli l'imperio de' Latini in Alba frà l'vno, e l'altro, secondo Eusebio, anni quarantaquattro.

Cluilio Re de Latini muoue guerra à Romani.

Regnò poscia Cluilio, il quale, sendosi fortemente ingelosito dell'accrescimento della nuoua potenza Romana, si risolse, per reprimerla, mouer guerra à Tullo Hostilio terzo Rè de' Romani, ma nel maggior feruore di essa finì egli il corso

Digitized by Google

corso della vita, & in suo luogo fù da gli Albani eletto Metio Suffetio.

Questi vedendo il danno grauissimo, che da simil guerra procedeua, con molte ragioni procurò indurre il Rè Tullo à terminarla in qualche modo meno dannoso, e sanguinolento. E finalmente si conchiuse, che i tre fratelli Curatij Albani, & altri tre fratelli Oratij Romani fossero combattendo fra di loro, terminatori di questa guerra in modo, che quella Patria, che di essi rimanesse nella pugna superiore, hauesse per sempre a tenere il Principato, e dominio sopra dell'altra; e stabilite intorno à ciò le conditioni, patti, e giuramenti, entrarono i fratelli in steccato, oue dopo lungo, e valoroso combattimento, il Romano Oratio soprauissuto à gl'altri suoi fratelli, hauendo vcciso tutti i Curatij, rimase vincitore, e fè, che Roma sua Patria diuenisse padrona, e Signora di quella famosa Città d'Alba, Regia de' Latini, e Madre de' Romani, come scriuono Dionisio, a e Liuio b.

Pugna frà li fratelli Curatij Albani, & Oratij Romani.

a *lib. 3. Antiq. Rom.*
b *Dec. 1. lib. 1.*

Et indi à poco sperimentò Alba gl'effetti crudeli del nouo Vassallagio, poiche hauendo il Rè Tullo scoperto in vna giornata fatta contro de' Fidenati l'infedeltà di Metio, e de gl'Albani, che con gli nemici teneuano intelligenza, fece in pena di ciò ridurre in piano la Città d'Alba, e Ligato à quattro Carri, tirati da ferocissimi Corsieri, fù crudelmente squarciato; e questo fù l'esito infelice di Soffetio, e così Alba, da i popoli Latini per cinquecento meno tredici anni riuerita fedelmente per loro Capo, fù miserabilmen-

Morte crudele di Metio Suffetio, e distruttione di Alba.

tè rouinata, e disfatta, e con essa s'estinsero insieme i Regi Latini.

Tullo Re de Romani vuole, che dagli Latini se gli renda vbbedienza.

Dopo di che mandò il Rè Tullo Ambasciadori à ciascheduna Città del nome Latino, ed inconsequenza à Tiuoli, acciò se gli rendesse vbbidienza, allegando, che mentre egli haueua vinto gl'Albani Principi de' Latini, veniuano anco à passare sotto il di lui Imperio tutte l'altre Città soggette al Regno Latino; così Dionisio a. *Rex Romanus, dimissis per triginta Colonias legatis, postulabat, vt imperata facerent; quod ad victores cum aliis Albanorum rebus transisset etiam Latinæ gentis imperium.*

Risposta de Latini al Rè Tullo.

Alche tanto i Tiburtini, quanto gl'altri Latini non vollero dar priuata risposta, ma ragunatisi à conseglio generale in Ferentino, vnitamente determinarono di starsene in libertà, e non concedere l'imperio loro à Romani, come soggionge l'istesso Historico. *Legatis à nulla Ciuitate priuatim responsum est, sed in dicto Ferentinum gentis Latinæ concilio, decreuerunt imperium Romanis non concedere.*

Origine della Repobblica Tiburtina.

Quindi cominciarono i Tiburtini, e gli altri popoli compagni ad esser liberi, gouernandosi ciascuno di essi à modo di Republica, senza hauer dipendenza da veruno, se non quanto richiedeua l'amicitia, è scambieuole confedefatione frà di essi Latini per gl'interessi communi, e perciò conseruarono sempre la costumanza di ragunarsi secondo il bisogno à conseglio nella Sacra Selua di Ferentino, à similitudine delle Città della Grecia; le quali haueuano fra di loro vn

Con-

Digitized by Google

Concilio generale chiamato Amfittionico.

Reggeasi la Republica Tiburtina da suoi Senatori, che per il buon gouerno di essa ragunar si soleuano in vn'ampio, e sontuoso palagio situato in luogo ameno, & eminente, e nel mezzo della Città, di cui fino à quest'vltimi giorni n'appariuano gli vestigi ne'i contorni della già Chiesa Collegiata di S. Paolo, oue vedeansi alcuni fragmenti di grosse colonne brugiate, che sosteneuano l'ampi, e lungi portici di questo palagio, le cui volte furono fatte fabricare da Marco Turpilio, e Marco Popilio, all'hora Questori, ò Camerlenghi di questa Republica, per quanto nè mostra vn'antica iscrittione, quiui d'intorno ritrouata, che è tale. Palazzo del Senato Tiburtino.

M. TVRPILIVS L. F.
M. POPILIVS M. F. Q.
FORNICES
DE S.S.E.C.

E doi Marmi ritrouati gli anni scorsi in questo medesimo luogo fanno chiara testimonianza dell'antica situatione di questo Palagio, in vno de' quali à gran Caratteri, quasi d'vn palmo l' vno v'era scritto.

S. P. Q. TIBVRS

E nell'altro v'era inciso

Digitized by Google

LOCVS SENAT.

E l'istesso testificano le reliquie dell'antichissime sostruttioni, che hoggidì si veggono sotto le case, e strade quiui d'intorno situate.

In questo Senatorio Palagio registraua nè i marmi à sempiterna memoria il Senato Tiburtino l'heroiche attioni de' suoi benemeriti, della cui osseruanza, ne' tempi anco degli Romani Imperadori fà testimonio vn marmo, che ne gli muri di S. Paolo vedeasi affisso in honore di Caio Popilio, indi poscia trasportato in casa mia per gratia dell'Eminentissimo Cardinal Roma, il cui tenore è tale.

C. POPILIO. C. F. Q. VIR. CARO.
Pedoni. Cos. VII. Viro. Epulon.
Sodali. Hadrianali. Legato.
Imp. Cæsaris. Antonini. Aug.
Pij. Pro Pr. Germaniæ super, Et
Exercitus In. ea. Tendentis. Curatori
Oper. Publicor. Præf. Ærar. Satur.
Curatori. Vicar. Aureliæ. Veteris. Et
Nouæ. Corneliæ. Et Triumphalis.
Legato. Legionis. X Fretensis
A. Cuius. Cura. Se. Excusauit. Prætori
Tri-

Digitized by Google

Tribuno. Plebis. Q. Diui. Hadriani.
Aug.
In Omnibus. Honoribus. Candidato:
Imperatori. Trib. Laticlauio Leg. III.
Cyrenaicæ. Donato. donis.
Militaribus A Diuo Hadriano. ob.
Iudaicam. Expeditionem. X. Viro.
Stlitibus Iudicandis. Patrono.
Municipi. Curatori. Maximi. Templi
SENATVS P. Q. TIBVRS:
Optime. De Republica. Merito.

Seminario Tiburtino eretto del Card. Roma.

Sorge hora à gran costo del già nomato Cardinal Roma in questo sito la maestosa fabrica del Seminario Tiburtino, dalla di lui singolare prudenza istituito nell'anno 1635. la quale, e per la nobiltà dell'edificio, e per la comodità dell'habitatione, e per l'amenità del posto vien sin da i Collegi più celebri inuidiata.

Guerra di Tullo Rè de Romani, contro de Latini.

Il Re Tullo, adunque hauendo inteso la deliberatione delle genti Latine, di non voler sottoporsi all'imperio suo, gli mosse guerra, & i Latini di ciò presaghi s'erano già all'armi preparati, hauendo creato nel sudetto concilio loro Capitani Generali Spurio Vccilio Lauiniese, & anco Publicio Corano.

E perche in questa guerra non seguirono mai

stragi

Digitized by Google

Pace fra Romani, e Latini

sttagi crudeli, ne' conflitti de gli eserciti, ma semplici scorrerie, non fù cosa molto malageuole il ridurre questi popoli alla pace, la quale fù stabilita nell'anno quinto di questa guerra, come soggionge il medesimo Dionisio, & è la prima, che trouo esser stata fatta frà i Latini tutti, & i Romani; se bene non fù molto stabile, perche essendo indi à non molto tempo morto il Rè Tullo Hostilio, stimarono i Latini non esser tenuti ad osseruarla ad Anco Martio suo successore, onde cominciarono à depredare, e danneggiare il paese Romano, perilche fù forzato Anco d'vscire in campagna con vn grosso essercito, come scriue l'istesso Dionisio nel detto libro terzo, & in questa maniera i Latini si tirarono adosso vna guerra, che non solo riuscì lunga, mà molto per loro dannosa, poiche vi perderono gran numero de combattenti, & alcune delle loro Città, i cui Cittadini fur furono fatti habitare nel Monte Auentino da questo Rè aggiunto alla Città di Roma, secondo Liuio[a].

Latini rompono la Pace co Romani

a *nel d. lib.* 1.

Hostilità di Tarquinio Prisco.

Terminossi finalmente questa guerra con la pace fatta la seconda volta co' Romani, mà doppo la morte del Rè Anco fù da essi nel tempo di Tarquinio Prisco violata, che perciò vscito con vn'esercito formidabile in campagna, diede il guasto à gran parte del paese Latino, e s'impadronì frà l'altre della Città di Cornicolo, la quale con atti di hostilità fierissimi, come narra Dionisio, fù da Romani posta à ferro, e fuoco.

Si essacerbarono perciò gl'animi de' Latini talmente, che ragunatisi à Concilio di Ferentino con-

Digitized by Google

concordemente ſtabilirono d'impiegare tutte le forze loro à danni de' Romani; Laonde hauendo eſſi con ogni celerità ammaſſato vn'eſſercito poderoſo, coraggioſamente inuaſero la campagna Romana, oue fecero vna groſſa preda, e preſa di molt iſſimi priggioni, & eſſendoſi poſcia venuto dall'vno, e l'altro eſſercito alla battaglia, ſi ſuſtenne la pugna con valore ſi pari, che non ſi poteua diſcernere à qual parte la vittoria inclinaſſe, mà nel fine ella ſi ſcoperſe à fauore de' Romani di modo, che atterriti perciò alcuni de' Popoli Latini, ſpontaneamente ſi ſottomiſero all'Imperio Romano, e queſti furono i Fidenati, & i Camerini, & alcune altre Caſtella, e terricciuole; intelo ciò da i Latini, dubitando, che gli altri non ſeguiſſero queſt'eſſempio, e che mancando di forze non fuſſero neceſſitati à render tutti vbbidienza à Romani, intimarono ſubito il Concilio al ſolito luogo di Ferentino, oue determinarono, che in ciaſcuna Città, e Caſtello de Latini ſi faceſſe ſcelta d'huomini atti alla guerra, e ſi ſpediſſero Ambaſciadori à i Popoli Sabini, e Toſcani, per far con loro lega, e confederatione, à fine d'hauere il ſoccorſo da eſſi in queſta guerra, & eſſendo coſi ſtato effeguito, acconſentirono volontieri i Sabini alla domanda de i Latini, promettendogli prontamente l'aiuto loro, e coſi anche riſpoſero cinque de' popoli Toſcani, che furono, i Chiuſini, l'Aretini, Volterrani, Roſſellani, & Vetuloneſi, che doppo molt'anni furono chiamati Viterbeſi. *Hi fuere*, dice Dioniſio, *Cluſini, Aretini, Volaterrani, Ruſſellani, Vetulonienſes*.

Popoli Fidenati, e di Camerino ſi rendono à i Romani,

Lega trà i Latini Toſcani, e Sabineſi.

Et

Benevolenza, e Cittadinanza trà Viterbesi, e Tiburtini;

Et hoggi giorno ancora frà i Viterbesi, e Tiburtini con affetto reciproco, e scambievolezza de' beneficij viua si conserua la memoria di questa confederatione in modo, che egl'vni, e gl'altri sono Cittadini dell'vna, e l'altra Città, e come tali sono scambievolmente ammessi à i magistrati, & altre cariche publiche.

Rincorate dunque le Repubbliche del Latio per questa nuoua lega de' Toscani, e Sabini, assalirono con maggior animo da più bande i Romani, con i quali più, e più volte si batterono; ma finalmente il valore, e la fortuna del Rè Tarquinio Prisco ridusse à tale i popoli Latini, che furono necessitati chieder pace, e confederatione à i Romani, dalli quali fù la terza volta con ogni sorte d'vrbanità accettata in modo, che niuna delle Città patì danno di sorte alcuna, rimanendo la libertà di ciascheduna di esse intatta, come riferisce Dionisio [a] con tali parole. *Rex Romanus agros suos Latinis fruendos, & Ciuitates, suo quamque iure vti permisit.*

Terza pace frà Romani, e Latini.

[a] nel d. lib 1.

Perseuerarono lungo tempo i Latini in questa pace, & amicitia con Romani, poiche Tarquinio si seruì dell'aiuto loro in molte guerre, come narra Dionisio, e doppo la sua morte molto maggiormente si continuò con Seruio Tullio Successore di lui, essendosi mostrato sempre amicissimo de' Popoli Latini, con i capi de' quali vsaua gran familiarità, e strettezza, come nota Liuio: [b] *Inter proceres Latinorum, cum quibus publica, priuatimque hospitia de industria iunxerat.* E credesi hauer egli hauuto quiui il podere, ò Villa situara

[b] nel d. lib. 1.

Digitized by Google

situata in vn monte vicino la Città, che abbfacciava la valle al monte soggetta, e chiamossi dal suo nome la parte montuosa Seruitullia, e la Valle Tullia, li cui nomi hoggi ancora questi luoghi ritengono, se bene alquanto dall'antichità corrotti; poiche chiamasi il Monte seruitola, e la Valle Truglia.

Villa di Seruio Tullio 6. de' Romani in Tiuoli.

Passò poscia quest'amicitia de' Latini con pari corrispondenza à Tarquinio il Superbo, che con la morte empiamente data à Seruio Tullio suo suocero, l'occupò il luogo, & il Regno ad istigatione di Tullia sua moglie, e figliuola dell'istesso Seruio Tullio, la cui sceleraggine sarà per sempre abomineuole; poiche vedendo ella il regio cadauero del morto Padre, che inuolto nel proprio sangue giaceua nella publica via, osò con crudeltà più che da fiera, passargli sopra con la sua Carrozza; Onde per questo, e per il gouerno tirannico, fù sempre grauemente Tarquinio da i Romani odiato. Di che egli benissimo accorgendosi, procurò, di strettamente vnirsi con i Popoli Forastieri, e principalmente con i Latini, à fine d'hauer questi amici sempre pronti à suoi bisogni, e per stabilimento maggiore di questo suo disegno, con vna lunga oratione da lui fatta a tutto il Concilio de Latini, ragunato al solito luogo di Ferentino; ottenne; che si confermassero con giuramento di ciascheduna delle Città del Latio le conditioni, e patti della pace, già per l'ananti stabilite frà i Romani, e Latini, & aggionse in oltre à questa lega tutti i Popoli Hernici, e da due de' Volsci, cioè gl'Eccentrani, e gl'Anziati.

Crudeltà di Tullia moglie di Tarquinio Superbo, contro il Cadauero del Rè suo Padre

Digitized by Google

Et acciò questi popoli con la reciproca conuersatione si cõseruassero nell'auuenire più strettamente in amicitia, e più fondatamente si stabilisse la sudetta lega, fù à persuasione dell'istesso Rè nel Monte Albano, vmbelico di questi Popoli, à nome, e spesa commune de' Romani, Latini, Volsci, e Hernici dedicato vn tempio in honore di Gioue Latiale, doue tutti questi Popoli, che ascendeuano al numero di quaranta sette, in alcuni giorni dell'Anno, come riferisce Dionisio [a], Si ragunauano à far sacrificij, feste, fiere, e conuiti, sopra de' quali solennità di eraui vn capo, e sopraintendente, che chiamauasi · *Præfectus Latinarum feriarum*; il qual magistrato durò anco ne' tempi degli Rom. Imp. come nel fine di vn'iscrittione si legge, il cui tenore è registrato in vn marmo, che serue per piedestallo in vna delle due statue Egittiache nella piazza di S. Lorenzo, posto di sopra nel 2. Libro.

[a] nel d. lib. 4.

Viueuano in somma questi Popoli frà di loro in tal guisa vniti, che stimauasi esser la loro lega, & amicitia diuenuta indissolubile,

Ma chi non sà, che l'interesse, e massime di stato, è sufficiente, à disfare qualsiuoglia nodo ancorche strettissimo di ben stabilita confederatione?

Poiche essendo i Romani sotto la scorta di Iunio Bruto, e Tarquinio Collatino primi loro Cõsoli sottrattisi il duro giogo della soggettione de' i Rè, con hauer discacciato il Superbo Tarquinio, per la violenza vsata da Sesto suo figliuolo à quella famosa Lucretia, & hauendo egli per

Tarquinio Superbo 7. Rè de' Romani discacciato.

la

la sua reintegratione sperimentato inuano gl'aiuti di Porsena Rè de' Toscani, procurò per mezzo di Ottauio Mamilio Tusculano suo genero, d'hauer il soccorso de'Latini. Questo nel Concilio generale de' popoli del Latio con tal'ardore, & energia, e con quelle raggioni, che li veniuano soggerite dall'interesse, & ambitione d'esser genero di vn Rè, e Rè de' Romani, solleuò di modo gli animi de' i Latini, e fè, che eglino scordati affatto dell'antica amicitia de' i Romani, senza pũto hauer riguardo à quelle leggi di confederationi, che frà di loro furono con giuramento stabilite, vnitamente determinarono, di mouer l'armi loro contro de' Romani, e far l'vltimo di potenza, per rimetter in possesso del Regno il discacciato Rè. Fù questa loro deliberatione nel sudetto Concilio con giuramento confermata, e sottoscritta da ciaschedun Popolo del Latio, e particolarmente da i nostri Tiburtini, come a lasciò scritto Dionisio, il quale, per isfuggire le doglianze di questi Popoli, che nelle pretensioni delle precedenze sogliono nascere, registrò i nomi loro secondo l'ordine dell'Alfabeto, come siegue.

a nel lib. 5.

In hoc fœdus nomina dederunt :

Popoli collegati à fauore di Tarquinio Superbo.

Ardeatæ	Norbani
Aricini	Prænestini
Bouillani	Pedani
Bubetani	Querquetulani
Corani	Satricani
Cornetani	Scaptenſes ,
Gabini	Setini
Laurentini	TIBVRTINI
Lanuuinni	Tellini
Lauinienſes	Trebiani
Labicani	Tuſculani
Nomentani	Veliterni.

Si diede dunque principio per parte de' Latini alla guerra contro de'Romani con alcune ſcorrerie ; ma nel conſolato d'Aulo Sempronio Atratino, e Marco Minutio feceſi trà di loro vna ſoſpenſion d'armi, nel qual tempo apparue più chiara la coſtanza delle donne Latine, che delle Romane ; poiche, ſendoſi publicato bando, fuſſe lecito, & in arbitrio tanto delle Donne Romane maritate ne i Latini, quanto alle Donne Latine maritate ne i Romani, di tornar ciaſcuna alla ſua Patria, le Romane, ſubito ciò inteſo; abbandona-

Affetto delle Donne Latine verſo i loro Mariti.

Digitized by Google

to i figli, le case, & i mariti se ne ritornarono à Roma; ma non già così fecero le Latine, le quali sapendo benissimo, d'esser fin' alla morte state elette consorti de'i loro mariti tanto ne'i prospe-ri, quanto ne'i sinistri auuenimenti, constante-mente tutte, fuor che due sole, perseuerarono à stare con i loro Mariti, come notasi da Dioni-sio [a].

[a] nel principio del *lib.6.*

Et essendo finito il tempo della detta sospen-sione, s'accinsero i Latini all'espeditione della guerra, se bene non tutti con vgual'ardore, essen-do vna buona parte di loro quasi pentiti, d'essersi posti à simil'impresa, ma rincuorati poi da Otta-uio Mamilio loro Capitano, e con preghi, e con raggioni, e con doni si risolsero vscire in cã-pagna con vn'essercito formidabile di quaranta mila fanti, e tre mila caualli.

Essercito de' Latini di 40. mila fanti, e tre mila Ca-ualli.

Erano allora Consoli Romani Tito Virginio, & Aulo Postumio, il quale per il buon Gouerno di questa guerra fù fatto Dittatore, e Tito Ebutio Helua Maestro de' Caualieri: questi hauendo ri-saputo, che l'essercito Latino era per viag-gio, fecero con istraordinaria celerità marciar di notte l'essercito loro, che era di vent'quattro mila fanti, e mille Caualli, e si fermarono vicino al Lago Regillo, hoggi detto di Santa Preffede, oue-ro di Grifi, non lungi da gl'alloggiamenti de'i La-tini: quicon tutte le forze dell'vno, e l'altro esser-cito si venne alla giornata, combattendosi lungo tempo valorosamente in modo, che per la mol-titudine grande de' feriti, & vccisi dell'vna, e l'altra parte era dubia la Vittoria se, quale in-

Essercito Ro-mano di 24 mila fanti, e mille Caualli

fine

Vittoria de' Romani contro i Latini.

fine si certificò à prò de' Romani; poiche essendo nella battaglia rimasi estinti tutti i Capi de' Latini, il resto della turba procurò, con la fuga ridursi à saluamento, se bene questi furono molto pochi, riferendo Dionisio [a], che di quaranta tre mila, ch'erano, appena se ne saluarono diecimila, onde disse egli esser questa stata la più memorabil strage fino à quei tempi occorsa.

[a] nel lib. 7.

Strage memorabile de' Latini.

Il Dittatore Postumio diuenne poscia famoso per il trionfo di questi popoli collegati, che da i Tiburtini, come capi di essi Tiburtino fù detto, così Ouidio [b].

Aulo Postumio trionfa de i Tiburtini come capi de Latini.

Scilicet hic olim Volscos Aequosque fugatos,
Viderat in campis Algida terra tuis;
Vnde suburbano clarus Tiburte triumpho,
Vectus es in niueis Posthume victor equis.

[b] nel 6. de Fasti.

Cotal fine hebbe la guerra de i Latini, e fù sì grande l'afflittione, e sì vniuersale tanto de' Tiburtini, quanto de gl'altri Popoli collegati, che niuna casa rimase senza pianto; onde per l'auuenire furono molto cauti, à non dar l'orecchio à consegli tanto pericolosi d'huomini appassionati, che non hauendo altra mira, che al proprio interesse; ò poco, ò nulla curano, se indi sia per seguirne l'altrui ruina.

Perloche hauendo i Volsci mandati Ambasciadori à i Latini, per far con essi lega, à fine di guerreggiar contro de' Romani; eglino, tenendo pur fresca la memoria dell'esito infelice della passata guerra, condussero à Roma questi Ambasciadori

dori Ligati, offerendo a' Consoli contro de Volsci il loro aiuto, come scriue Liuio [a], narrando, che in ricompensa di ciò i Romani gratiosamente restituirono senza prezzo veruno à i Latini sei mila de i loro priggioni, rimandandoli alle case loro tutti ben vestiti, e condecentemẽte adornati, & aggionge, che questo fù cagione, che il Senato Romano determinasse, di accettar la pace, e confederatione domandata da i Latini, la quale fù finalmente stabilita con le conditioni riferite da Dionisio [b] con le seguenti parole. *Romanis, & Latinorum Populis omnibus mutua pax, esto dum Cœlum, & terra stationem eandem obtinent, & neutri alteris bellum inferant, aut aliunde hostes inducant, nec bellum inferentibus iter tutum præbeant, & bello infestatis opem ferant totis viribus, prædamque, ac spolia æquo diuidant, de priuatis contractibus lites iudicio dirimantur intra decem dies in foro eius Populi, vbi contractus is factus sit, Conditionibus fœderis nihil addatur, aut dematur, nisi de consensu Romanorum, & Latinorũ populorum omnium.*

[a] lib. 2. della 1. Deca

Priggioni Latini liberati da Romani.

Capitulationi di Pace frà Romani, e Latini

[b] nel fine del lib. 7.

Furono questi patti, e leggi di pace confermate con giuramento da tutti i Romani, e Latini: e registrate in vna colonna di bronzo, come testifica Liuio [a], il quale dice esser ciò seguito nel consolato di Spurio Cassio, e Postumio Cominio circa gli anni 265. dalla fondatione di Roma, del che fà chiara mentione Cicerone nell'Oratione in difesa di Cornelio Balbo con queste parole, *Cum Latinis omnibus fœdus ictum SP. Cassio,*

[a] nel d. lib. 2.

Digitized by Google

Cassio; Postumio Cominio COSS. quis ignorat? quod quidem nuper in Columna ænea meminimus post rostra inisum, & perscriptum fuisse.

Ma à pena s'erano i Tiburtini per tal pace alquanto ristorati; che di nuouo furono trauagliati dalli Sabini, che, scorrendo fino all'Aniene, diedero il guasto à tutto il loro Territorio, ardendo le Ville, e depredando la campagna, quali però furono tosto discacciati dall'essercito Romano, condotto da Aulo Postumio, come riferisce Liuio[a], il quale dice, che vnitisi i Sabini, gli Equi, & i Volsci, non molto tempo doppo tornarono à far l'istesso, con danno grandissimo del Territorio Tiburtino, e de gl'altri Popoli compagni circonuicini, e non consentendo i Romani, che i Latini con l'armi proprie si difendessero, furono da essi con mortalità grande de' nemici liberati da questo pericolo.

[a] nel d. lib. 2.

Sabini danneggiano il territorio Tiburtino

Mà però non si godè molto tempo l'otio della pace; poiche hauendo i Toscani, e massime i Veientani, vnitisi con i Sabini, fatti danni grauissimi nel Territorio de' Romani, fù loro di mestiero chiamar l'aiuto de' Latini, e de gli Hernici, con i quali Publio Valerio Console andò ad espugnarli, & occorse, che mentre s'attendeua à debellare i Veientani, sendosi gli Volsci, & Equi accampati nelle Terre de' Latini, saccheggiauano, e depredauano i loro confini, a' quali essendo i Tiburtini vicini, si come patiuano più dãno, così furono più pronti all'armi, onde eglino insieme con gli altri Latini, e con l'aiuto solo de gli

Digitized by Google

gli Hernici, che impadronitisi de i loro allogiamenti, non solo ricuperarono le robbe loro, ma guadagnarono di vãtaggio vna grossissima preda, come vien notato da Liuio *a*.

Tiburtini si rifanno degli danni riceuuti da gli Sabini.

a nel d. lib. 3.

Mentre ancora duraua la guerra de' Volsci, & Equi nell'Anno trecentesimo primo della fondatione di Roma, Appio Claudio, huomo famosissimo, & vno di quei Decemuiri, che s'haueuano in tutto, e per tutto arrogato l'Imperio Romano fù ritrouato morto in Carcere postoui ad istigatione di Virginio persona molto stimata frà la plebe per hauer egli insidiato alla pudicitia di Virginia sua figliuola di bellezza incomparabile in modo, che per hauerla in suo potere sententiò la medesima appartenersi à Marco Claudio suo Clientulo con supposto, che fosse nata da vna schiaua di lui, perilche Virginio non trouando altro scampo per saluar la libertà, & honestà della misera sua figliuola fù forzato in mezzo della piazza à scannarla; con dirgli queste parole riferite da Dionisio *a*. *Liberam te; & honestam filia ad Manes tuorum progenitorum mitto, nam viuenti neutri horum tibi potiendum erat.*

Appio Claudio Decemuiro ritrouato morto nel le Carceri.

Virginia Dõzella Romana morta per mano del Padre,

a al lib. 11.

Solleuò questo caso miserabile il Popolo à sdegno tale, che tolta ogni potestà à i Decemuiri fù Appio posto in Carcere, oue morì di mano sua come scriue Liuio *b*, ò di commandamento de' Tribuni della plebe, come vuole Dionisio, e Marco Claudio Clientulo di Appio, e complice di tal sceleragine fù condannato anch'egli in pena della vita, la quale poi per benignità di Virginio le fù condonata, & egli abbandonando la

b nel lib. 3. nella 1. Deca

Digitized by Google

Patria s'elesse Tiuoli per suo esilio, così Liuio [c] *M. Claudius assertor Virginiæ die dictæ damnatus, ip so remittente Virginio vltimam pœnam, dimissus Tibur exulatum petijt.*

[c] nel d. lib. 3.

Perseuerando tuttauia i Tiburtini nella pace, e confederatione frà Romani, e Latini cent'Anni fà stabilita doppo il fatto d'arme al Lago Regillo hebbero i Romani sospetto non mediocre della loro alienatione, quando doppo la caduta di Roma sotto de' Galli Sennoni, essendo essi forzati venire à battaglia con i Volsci loro perpetui, e fieri nemici, & hauendone i Romani riportato gloriosa Vittoria, furono frà i priggioni riconosciuti alcuni de' popoli Latini, e particolarmente di Velletri, e di Circeio, perilche giudicando i Romani esser stato questo motiuo vniuersale di tutti i Popoli Latini, deliberarono di mouergli guerra, come violatori della publica fede.

Laonde i Latini per isfuggir simil taccia, e non incorrere nelle calamità della guerra, mandarono Ambasciadori a' Romani per rappresentargli non hauer quei Soldati Latini militato contro di loro con publico consentimento, ma di priuata loro volontà, & à dirgli altre raggioni, per le quali essi rimanessero sincerati. Ma da gli Romani à molti di questi Popoli non furono ammesse le scuse, & altre loro giustificationi, e particolarmente à i Circeiensi, e Velletrani, quali ne riportarono di vantaggio aspre risposte come nota Liuio [a] iui *Per eosdem dies Latinis, & Hernicis, simul Colonis Circeiensibus, & à Velletris purgantibus se Volsci crimine belli, captiuosque repetentibus,*

Ambasciadori di Velletri aspramente trattati da Romani.

[a] nel lib. 7. della 1. Deca

vti

ut suis legibus in eos animadverterent, triſtia re-ſponſa reddita.

Reſtarono però i Romani molto appagati delle ragioni addotte per parte de Tiburtini dalli loro Ambaſciadori, laonde volſero, che con publica ſcrittura ſi faceſſe paleſe al Mondo, e l'innocenza de Tiburtini, e l'amore, che eſſi verſo di quelli conſeruauano, la quale fù ſcritta nel Tempio di Caſtore in vna Tauola di Bronzo à di cinque di Maggio intorno all'anno trecenteſſimo ſeſſageſimo ottauo della fondatione di Roma; e terzo doppo la preſa della medeſima da Galli Sennoni, alche interuennero Lucio Cornelio, & Aulo Manlio, Seſto Giulio, e Lucio Poſtumio, quali, ò queſt'anno, ò l'antecedente furono Tribuni militari con poteſtà Conſolare.

Ambaſciadori Tiburtini honorati da Romani

Riportarono l'Ambaſciadori Tiburtini con giubilo grandiſſimo alla loro Patria queſta Tauola, ouer furono con quella dimoſtratione d'allegrezza, che ſi conueniua riceuti, dando la ſudetta ſcrittura, come coſa graue, e Santa in cuſtodia à i Sacerdoti del Tempio d'Hercole, E però non è marauiglia, ſe l'anni paſſati fuſſe queſta Tauola di bronzo trouata nel cauare i fondamenti di vna caſa vicino alla Baſilica di S. Lorenzo già Tempio d'Hercole con vna teſta di marmo à canto, che dicono eſſer ſtata del Dittatore Tiburtino; poiche ſoleuano le Republiche del Latio, come la Romana ne' biſogni loro creare il Dittatore, ſi come ſi legge in Liuio nel detto libro ſettimo, che fù creato da Tuſcolo il Dittatore per diſcolpare il ſuo Popolo appreſſo i Ro-

Dittatore Tiburtino.

Digitized by Google

mani dal medesimo sospetto della violata confederatione; ouero del Pretore Tiburtino, secondo il nostro eruditissimo Nicodemi, che riferisce il tenore di essa tauola dicendo. *Huius Consulti exemplar extat clarissimum formosis aenea in Tabella litteris incisum, quod hisce temporibus, dum aedium quarundam apud S. Laurentij effoderentur fundamenta, est repertum, & iuxta caput quoddam marmoreum, quod Tiburtis Praetoris esse creditur imago.*

L. CORNELIVS. C.N.F. SEN. CON.A.D.
III. NON. MAIAS. SVB. ÆDE. KASTORVS,
SCR. ADF. A. MANLIVS. A. F,
SEX. IVLIVS. L. POSTVMIVS. S.F.
QVOD. TEIBVRTES. V. F.
QVIBVSQVE. DE. REBVS. VOS. PVRGAVISTIS.
EA. SENATVS. ANIMVM. ADVORTIT.
ITA. VTEI. AEQVOM. FVIT.
NOSQVE, EA. ITA. AVDIVERAMVS:
VT. VOS. DEIXISTIS. VOBIS NONTIATA ESSE.
EA. NOS. ANIMVM. NOSTRVM
NON. INDOVCEBAMVS ITA FACTA ESSE
PROPTEREA. QVOD. SCIBAMVS.
EA. VOS. MERITO. NOSTRO.
FACERE. NON. POTVISSE.
NEQVE. VOS. DIGNOS. ESSE. QVEI. EA.
FACERETIS.
NEQVE. ID. VOBEIS.
NEQVE. REIPOBLICAE. VOSTRAE.
OITI-

Digitized by Google

OITILE. ESSE FACERE.
ET. POSTQVAM. VOSTRA. VERBA SENATVS. AVDIVIT.
TANTO. MAGIS. ANIMVM. NOSTRVM.
INDOVCIMVS. ITA. VTEI.
ANTE. ARBITRABAMVR.
DE. EIEIS REBVS. AF.
VOBEIS PECCATVM NON. ESSE;
QVONQVE. DE EIEIS. REBVS. SENATVI.
PVRGATI. ESTIS. CREDIMVS.
VOSQVE. ANIMVM. VOSTRVM. INDVCERE.
OPPORTET ITEM. VOS.
POPVLO. ROMANO. PVGATOS. FORE.

Perſeguitarono poſcia i Romani molti Popoli Latini, come violatori della loro confederatione, e frà gl'altri Antio, Velletri, e Pelleſtrina, quale doppo hauer virilmente ſoſtenuto la guerra, & aſſedio fù inſieme con otto ſuoi Caſtelli coſtretta a rendersi à Romani, doppo di che proteſtarono nell'Anno 395. dalla fondation di Roma, la guerra contro gli Hernici, de quali ſe bene riportarono la Vittoria non fù però per loro molto felice; poiche come narra Liuio [a], vi perderono vn Conſole, e molti capi di guerra, perloche, tornarono l'anno ſeguente di nouo ad infeſtargli, e non trouando reſiſtenza di ſorte alcuna s'impadronirono per forza di Fiorentino luogo del Dominio degl'Hernici, e nel ritornare à Roma inuiarono l'eſſercito per la via Anagnina à fine di paſſare per la Città di Tiuoli. Il che inteſo

Antio Velletri Pelleſtrina con otto ſuoi Caſtelli ſi da à Romani,

[a] nel lib. 7. della 1. Deca

Fiorentino di Campagna preſo da Romani,

Digitized by Google

teso da i Tiburtini, fù con gran celerità intimato il Senato, oue stando eglino sospesi, & irresoluti in deliberare quello, che in si graue vrgenza far si douesse vno de' più stimati Senatori così è verisimile, che parlasse.

Parole di vn Tiburtino in Consegliopер impedire il passo à Romani.

Non siamo in termine, ò Cittadini di consumare il tempo in Consulte, poiche auanti, che noi hauremo deliberato di quello sarebbe espediente, già i Romani saranno dentro di Tiuoli. Ne i pericoli estremi è necessario pigliare quelle risolutioni, che sono più à proposito per issugire il soprastante male, ancorche possino poi caggionarne vn'altro futuro. E però sono di parere, che a' Romani, ò vengano come amici, ò come nemici se gli chiudano le porte della Città, & onninamente se gli vieti il passo, poiche (supponiamo, che venissero come amici) e chi potrà resistere, e tenere à freno l'ardire, e la baldanza di vn'essercito vittorioso, e di vna soldatesca tanto auuezza a depredare, e tanto pronta alle violenze? e qual'ingiuria, qual danno, e qual'insolenza non saressimo per patire, se fossimo tanto stolti ad introdurli in casa? Mi direte, che se noi li chiudiamo il passo, venimo à romper le leggi di quell'amicitia, che tanto chiaramente protestassimo à Romani già venticinque anni sono, & essi a noi, delche hoggi ancora fresca se ne conserua la memoria nel nostro Tempio d'Hercole, e per conseguenza haueranno i Romani raggioneuole caggione di mouer contro di noi vna fierissima guerra. Et io vi rispondo esser minor male, il temer la guerra lontana, che patir la presente, e

non

non esser altrimenti i primi noi, ma si bene i Romani a violar le leggi dell'amico, da cui non deuonsi chieder cose, che li partoriscano sospetto, ne meno deuesi andargli in casa armato, e da nemico. Ditemi qual necessità sforza i Romani di tornar a Roma per questa strada più lunga, & inusitata? se non per seguitar la Vittoria, e la fortuna, e passar' da vn'impresa all'altra, & impadronitisi di Ferentino di venir'anco Signori di Tiuoli. E chi non vede, che loro ad altro non mirano, che a poco a poco soggiogar'i Popoli, & insignorirsi del tutto? Sperimentandosi palpabilmente, che vanno esquisitamente cercando ogni piccola occasione per partirsi dall'amico. Voi hauete visto quelche fecero ad Antio, Velletri, e Pellestrina, e finalmente à gl'Hernici, & hora a Ferentino. E qual tempo sarria più per loro opportuno di questo per sorprender Tiuoli sotto pretesto d'Amicitia? Sarebbe forsi questa Città la prima presa in questa maniera? Mancariano forsi modi, e raggioni a'Romani di far poi apparire al mõdo essergli così stato lecito? Io quanto à me, tengo per fermo, che quella loro accoglienza, che già verso di noi fecero, e di cui tenete voi tãto conto, altro non sia stato, che vn finissimo stratagemma, poiche essendo essi pur troppo prattici delle nostre forze, e peritia nell'armi, non parue loro ben fatto il romperla allora con essi noi, per non hauer tanti nemici, e si potenti intorno, e però vollero sotto pretesto d'amicitia, e publica dimostratione, tenerne assicurati, & in buona fede, fin tanto, che sneruate, e sminuite le forze de

nostri

nostri vicini, e compagni, noi priui affatto d'ogni speranza d'altri aiuti forastieri, haueßimo vn giorno a cascare senza riparo sotto la loro tirannide; qual giorno parmi ò Tiburtini miei sia hoggi per loro gionto, se non vi saprete guardare.

Risolutione del Conseglio Tiburtino.

Si risolsero à queste parole i Cittadini d'apparecchiarsi alla difesa, onde licentiato il Senato serraronsi di repente le porte della Città, si diede all'arme, si corse alle mura, e dimostra ciascuno nel sembiante, che anzi la vita darà, che l'adito à i Romani, Gionti questi à Tiuoli, e visto chiusa l'entrata, & il tutto ben fornito, e ben guardato, stimarono, non esser tempo opportuno di far altro tentatiuo, ma ritornati à Roma riferirono al Senato, quanto in Tiuoli gl'era occorso, e dall'altro canto non mancarono i Tiburtini, di mandar a' Romani Ambasciadori, per dolersi del terrore, e spauento, che l'essercito loro hauea senz' alcun suo demerito messo al popolo Tiburtino, tanto che era stato necessitato, di fare quel, che hauea fatto per assicurar la salute propria, e della Patria, & all'incontro i Romani rimprouerando a i Tiburtini la poca loro corrispondenza verso di essi, presero questa per buona occasione d'intimargli la guerra, secondo che ne scriue Liuio a iui *Ea vltima fuit causa, cum multæ ante querimoniæ vltro citroque iactatæ essent, cur per Fœciales bellum Tiburti Populo indiceretur*. E fù perciò da Romani creato Dittatore Tito Quintio Peno, argomento chiaro della stima grande, che di questa guerra faceano.

Porte di Tiuoli chiudon si à i Romani

Romani intimano la guerra a i Tiburtini.

Il fine del Terzo Libro.

DEL-

Digitized by Google

DELL'HISTORIA TIBVRTINA:

LIBRO QVARTO:

HAVENDO intanto i Romani risaputo, che i Galli Sennoni s'erano à Roma auuicinati, fù loro di mestieri diuertirsi dall'impresa contro de Tiburtini, & impiegarsi a resistere à nemici si prodi, e potenti. *si seruirono oportunamente* i Tiburtini di simil congiontura, collegandosi con i Gallii per tenere indietro i Romani: il che seguì in questa maniera.

S'accamparono i Galli (dice Liuio *a*) per la via Salara di là dal Ponte del nostro Aniene tre miglia *distante da Roma*, & all'incontro i Romani posero gl'*alloggiamenti di* quà dall'istesso fiume, e doppo scambieuoli pugne, per occupare il ponte, vno de Galli di gigantesca statura con voce horribile beffando i Romani sfidò qualsiuoglia di loro à singolar tenzone, la cui voce non potendo sofferire Tito Manlio huomo di gran pet-

a nel d. lib. 7.

Manlio Torquato vccide il Gigante Gallo

Digitized by Google

to, chiesta licenza dal Dittatore, andò virilmente ad incontrare quella torre di Carne, e l'vccise: onde lieto, e baldanzoso con la collana d'oro tolta dal morto Gallo, tornossene al Campo Romano; oue con festa, e pompa militare fù glorioſamente riceuuto, e per detta collana, in latino chiamata *Torques*, riportò Manlio il cognome di Torquato, che durò poi per tutta la sua descendenza.

Manlio, perche fosse detto Torquato.

Et all'incontro pose questa vittoria inaspettata all'essercito de' Galli tanto spauento, che abbandonati la notte seguente gl'alloggiamenti, con celerità più che ordinaria indi fuggendo, si ricouerarono à Tiuoli, doue furono cortesemẽte accolti, e soccorsi largamente di vettouaglia.

Questa occasione ad ambe le parti, che nodriuano l'odio cõtro de' Romani aprì largo il campo al trattare d'vnir insieme le forze loro contro di quelli. E perche oue regna lo sdegno non s'ammette dimora, ò maturità di conseglio, ma velocemente si corre ad abbracciar quei mezzi, che più sono proportionati à far conseguire il fine di esso, che è la propria difesa, e l'offesa del nemico; fù in vn subito trà Galli, e Tiburtini stabilita vna strettissima lega, e confederatione, il che seguito, vscirono i Galli da Tiuoli; accomiati alla scoperta, e con affetto indicibile dall'essercito Tiburtino, così Liuio [a] *Gallorum exercitus proxima nocte relictis trepidè Castris in Tiburtem agrum, atque inde societate bellisacta, commeatuque benignè ab Tiburtibus adiutus mox in campaniam transierit.*

Lega tra li Francesi, e Tiburtini.

[a] nel sudetto lib. 7.

Risa-

Risaputosi ciò da Romani, fù per deliberatione di tutto il Popolo decretato, di proseguire la guerra contro de' Tiburtini, e dato la cura della condotta dell'essercito à Caio Petilio Console.

Li Tiburtini chiamarono dalla Campagna, in loro aiuto i Galli, de' quali essendo eglino condottieri fecero ne i Territorij; Lauicani, Albani, e Tuscolani prede, e saccheggiamenti crudelissimi, come soggiunge l'istesso Historico. *Ad quorum auxilium cum Galli ex Campania redijssent fœdæ populationes in Lauicano, Tusculanoque, & Albano agro haud dubiè Tiburtibus ducibus. Sunt facta.*

Tiburtini saccheggiano varie Città.

Si che per il gouerno di simil guerra furono mossi i Romani, come in bisogno straordinario di creare il Dittatore, e questi fù Quinto Seruilio Hala, sendosi per consenso de' Senatori fatto voto dopò il buon successo di questa guerra di celebrare in Roma giuochi, e feste grandi. Vscirno dunque i Romani in Campagna con doi essercitì, vno guidato dal Dittatore, e l'altro dal Cõsole, fermossi questi non lungi dalla Città di Tiuoli, rimanendo quello del Dittatore poco lontano dalla porta Collina di Roma, hauẽdo l'istessa diuisione prima fatto li Tiburtini, poiche essi restarono alla Città per ricouro de Francesi, e difesa di se stessi, e quegli s'auanzarono vicino alle muraglie Romane, oue fù frà l'essercito de' Galli, e quello del Dittatore con tutto lo sforzo de' Romani à vista de' Padri, e Madri delle Donne, e de' figliuoli attaccata la zuffa, in cui sendosi fatta dall'vna, e l'altra parte grande vccisione,

Digitized by Google

Combattimẽto frà Romani, Franceſi, e Tiburtini.

l'eſſercito de' Franceſi finalmente ſi diede in fuga verſo la volta di Tiuoli, come vnico loro rifugio, & eſſendogli vſciti alcuni Tiburtini incontro, furono entrambi non lungi da Tiuoli incontrati dall'eſſercito del Conſole, e riſpinti ſin dentro le mura, come riferiſce Liuio[a]; *Magna vtrinque edita cæde, auertitur tandem acies Gallorum fuga Tibur, ſicut arcem belli gallici petunt, palati à Coſ. Petilio, haud procul Tibure excepti, egreſſis ad opem ferendam Tiburtibus ſimul cum iis intra portas compelluntur*; & hoggi giorno ancora queſto luogo vicino à Tiuoli poſſeduto da Franceſco, e Gioſeppe Briganti Colonna Patritij Tiburtini, per tale ſtrage de' Galli chiamaſi Galli.

[a] nel d. lib.

Denominatione di Galli tenuta nel territorio di Tiuoli.

Petilio Conſole trionfa de' Franceſi, e Tiburtini.

Trionfò perciò il Conſole Petilio d'ordine del Senato Romano doppiamente de' Franceſi, e de' Tiburtini. Non poterono ſofferire queſti ſimil ſorte di trionfo contro di loro, parendogli eſſer ſenza verun fondamento, e ſtimarono i Tiburtini, far torto alla fortezza, e nobiltà degl'animi loro, per tema forſi della morte, ritener dentro à i termini del ſilentio, quelche in iſcarico, e difeſa della propria riputatione, e della Patria di pregio aſſai maggiore della vita paleſar ſi conueniua; onde voltandoſi à dileggiar Petilio trionfante, proruppero in queſte parole. *Narra ò Tù, chè ti vanti d'eſſer di noi vittorioſo, come ci hai vinto? vedi ſe ſai additar il luogo, doue ſiamo venuti alla battaglia? rammenta quanto ſudore ſpargeſti, qual deſtrezza, qual valor, e qual ſtratagemma vſaſti per vincerci? e qual fù quella giornata, in cui rimanesti ſuperiore, & onde tu baldanzoſo ne' trionfi ſe*

Parole deriſorie de Tiburtini contro il Conſole Trionfante

se dunque ò Romani l'hauer senza combattere rispinto dentro le mura alcuni pochi Tiburtini, vsciti fuori per vedere la fuga, e lo spauento de' Francesi, che indifferentemente da voi veniuano vccisi, & aueduti si poscia, che contro di coloro ancora vsaua si la medesima hostilità, da se stessi si ricouerarono alla Patria, se l'hauer fatto intorno le porte della nostra Città qualche rumore, stimate gran fatto, & impresa degna di trionfo, noi v'assicuriamo, che ci dà l'animo, & habbiam petto di suscitar alle vostre porte vn tal tumulto, che vi caggionerà assai maggior terrore. Così diceuano i Tiburtini, mentre erano condotti nella solenne pompa trionfale, e con tal coraggio, & energia, che stupito lo Scrittore Padouano, come di cosa degna di marauiglia, ne più mai succeduta, volle che ne rimanesse memoria sempiterna appresso le sue Historie, iui *Irridere Petilij Triumphum Tiburtes: vbi enim eum secum acie confluxisse? spectatores paucos fuga, trepidationisque Gallorum extra portas egressos. postquam in se quoque fieri impetum viderint, & sine discrimine obuios cædi recepisse se in vrbem: eam rem triumpho dignam visam Romanis, ne nimis mirum, magnumque censerent tumultum excire in hostium Portis, maiorem ipsos trepidationem ante mœnia sua visuros.*

Si che, come segue l'istesso autore, l'anno seguente, che fù il trecento nouantesimo sexto dopo la fondation di Roma, per vendicarsi di tal ingiuria i Tiburtini (non però con tutto il neruo del loro essercito) vennero di notte all'improuiso ad assalire le mura di Roma, al cui romore impauriti

riti i Romani, che spensierati giaceuano sepolti nel sonno, furono riscossi a suono di Trombe, e di Tamburi, che gridauano à gran fretta all'armi, e tutti corsi colà, doue si temeua, armarono per ogni parte le mura: scopertosi poi cõ la prima luce del giorno, ch'era numero mediocre di gente Tiburtina, si rincorarono, & vscirono di repente da due parti ambi i consoli Marco Popilio Lenate, e Gneo Manlio per discacciare i Tiburtini, i quali hauendo ottenuto l'intento di hauer'atterrito, come differo i Romani, se ne tornarono alla Patria.

Assalto improuiso de' Tiburtini alle porte di Roma.

Nè diedero i Romani à Tiburtini altro trauaglio di guerra per tre anni, a capo de quali furono fatti Consoli di Roma Marco Fabio Ambusto, & il sudetto Marco Popilio Lenate. Questo ricordeuole dell'ingiuria riceuuta in tempo dell'altro suo Consolato da i Tiburtini li mosse impetuosamente contro l'essercito, a cui fecero eglino in campagna coraggiosa resistenza; ma finalmente furono necessitati di ritirarsi dentro la loro Città, rimanendo il Contado di Tiuoli grauemente depredato, e guasto; continuossi poscia la guerra da Caio Sulpitio Potito, e da Marco Valerio Publicola nuoui Consoli, che condussero le loro legioni a danni de Tiburtini, quali vedendosi contro l'essercitì d'ambi li Consoli, per esser cosa inusitata, che due Consoli vnitamente s'impiegassero in vn'istessa impresa, si perderono d'animo, onde se bene si venne frà di loro alle mani, non fù però la battaglia al solito valorosa, e degna di memoria; si che rimasero ageuolmente i Tiburtini

Romani ripigliano l'armi contro i Tiburtini.

Digitized by Google

ni ſuperati con perdita d'vna delle loro Città, chiamata Empoli, di cui ancora ſe ne vedono alcuni veſtigi nel Territorio di Caſtel Madama. *Empulum* (ſoggionge Liuio) *eo anno ex Tiburtibus memorando certamine captum, ſiuè duorum Coſſ. auſpicio bellum ibi geſtum eſt &c.* e vedendo i Romani i Tiburtini atterriti, e quaſi cadenti giudicarono, non douerſi con l'indugio concedergli tempo di ripigliare le forze; ma col ſeguitar la guerra dargli l'vltimo crollo, onde l'anno ſeguente ſotto il commando di Fabio Ambuſto nuouo Conſole s'attaccò vna fiera, e lunga battaglia, che non ceſsò, ſin che ſtanchi i Tiburtini ſi riſolueſſero poſar l'armi, e cedere alla fortuna de Romani, perilche n'auuenne, che perderono vn altra loro Città nomata Saſſola, con euidente pericolo di perder anco tutti gli altri Caſtelli del dominio loro, quando non ſi foſſero reſi à Romani, e perciò fù la loro vittoria eſſercitata con ogni vrbanità, e piaceuolezza; ma non fù però tolto il trionfo de' Tiburtini al Conſole Fabio Ambuſto, come riferiſce Liuio al detto libro ſettimo. *Cum Tiburtibus vſque ad deditionem pugnatum, Saxula ex his Vrbs capta, cateraque oppida eandem fortunam habuiſſent, ni vniuerſa gens poſitis armis in fidem Conſulis veniſſent. Triumphatum de Tiburtibus, alioquin victoria mitis fuit.*

Empoli Città de Tiburtini è preſa da Romani.

Romani continuano à guerreggiare cõtro li Tiburtini.

Tiburtini perdono Saſſola loro Città.

Fabio Ambuſto Conſole trionfa de Tiburtini.

Raccoglieſi da ciò, che ſi è detto non ſolo l'ampiezza del territorio, e giuriſdittione de Tiburtini, ma anche la ſtima, che di loro faceuano i Romani, mentre per ſimil vittoria dauano al Cõſole il Trionfo, che conceder non ſi ſoleua, ſe

non

non in impresa di momento graue.

Non durarono molto tempo i Tiburtini in amicitia con i Romani, poiche quindeci anni dopò il successo predetto furono eglino insieme con gli altri Latini suoi compagni per la conseruatione della commune loro libertà necessitati à prender l'armi contro i Romani, e con esserciti formidabili per l'vna, e l'altra parte si venne à battaglia vicino al Vessuio, oue si combattè da' Latini, così valorosamente, che se bene rimasero inferiori, stimarono, che la vittoria fosse stata più tosto colpo di fortuna, che di valore de' Romani: e ciò tanto più l'argomentauano, quanto, che haueano visto grand'effusione del sangue loro, e morto il Console Clerio, e però parue loro bene di tentare di nuouo la fortuna, onde rifatti gli esserciti, si venne di nuouo alla giornata, oue patirono i Latini stragi, e saccheggiamenti crudelissimi, ma quindi eglino più inaspriti, che atterriti, fecero con ardenza più che ordinaria scriuere per tutte le Citta, e Castelli del Latio nuoua soldatesca, & in subito si viddero ammassati doi esserciti, de quali vno, che era di scielta giouentù, s'accampò nella pianura senettana, e l'altro, cui era il maggior neruo de Tiburtini si fermò à Pedo Città non molto distante da Tiuoli, e da Roma, della quale hoggi non se ne hà altra notitia, come riferisce Abramo Ortellio.

Battaglia frà Latini, e Romani al Vessuuio.

Essercito de Tiburtini a Pedo.

Apportaua questo apparecchio sollecitudine non mediocre à Romani, poiche faceuano eglino stima grande della potenza, e peritia de Latini, come nota Liuio, onde con tanto maggior ptemura

mura procurauano di toglierſi d'intorno ſimil auuerſarij, perciò raccommandorono il maneggio di queſta guerra à Publio Filone, & Emilio Mammereo Conſole con quella caldezza, che richiedeua l'importanza di queſto negotio. Filone preſe la cura d'eſpugnare la giouentù Latina, & Emilio conduſſe l'eſſercito ſuo a Pedo. Quegli andò, vinſe, e trionfò in Roma; e queſti come ſe fuſſe ſtato à parte della vittoria di Filone abbandonata l'impreſa di Pedo, tornoſſene velocemente à Roma per trionfare anch'egli; Ma gli fù riſpoſto dal Senato ſimil honore non darſi, ſe non à vincitori: vinceſſe però egli prima, e poi domandaſſe di trionfare, s'offeſe Emilio di tal riſpoſta, & alienoſſi dal Senato, onde ſi differì la guerra di Pedo ſino all'anno ſeguente.

Domanda impertinente di Emilio Conſole.

Furono fatti nuoui Conſoli Liuio Furio Camillo, e Caio Meuio, a' quali inculcò grauemente il Senato l'impreſa di Pedo, e che tralaſciata ogn' altra cura à queſta ſola attendeſſero ſenza perder tempo, poiche eſſendo i Latini per le multiplicate rotte mancati aſſai di forze, e poco men che disfatti non erano ſe non per ſortire felicisſimo fine, perilche Furio Camillo ſe ne corſe à Pedo, e Meuio hauendo riſaputo, che i Velletrani, Aricini, e Lanuuini ſi congregauano con i Volſci, gl'aſſaltò all'improuiſo vicino al fiume Aſtura, oue furono queſti popoli rotti dal Conſole, e sbaragliati, sì che Pedo non potè eſſer ſoccorſo, ſe non da i Tiburtini, quali con vn groſſiſſimo eſſercito s'oppoſero à Camillo, e valoroſamente combatterono, come riferiſce Liuio nel

Velletrani, & Aricini disfatti al fiume Aſtura.

Eſſercito groſſiſſimo de Tiburtini in aiuto di Pedo Città.

libro Ottauo della detta prima Deca. *Camillus ad Pedum cum Tiburtibus maximo valido exercitu maiori mole, quamquam aquè prospero euentu pugnat.*

Pedo preso da Romani.

Fù la Città di Pedo alla fine presa con le scale, & espugnata, e seguitando Camillo la Vittoria condusse l'esserciro d'ogni intorno per le Città del Latio, quali per esser del tutto debilitate con ogni ageuolezza furono vinte, onde tornossene Camillo Vittorioso à Roma; doue con istraordinaria solennità trionfò insieme con l'altro Console de' popoli Latini, e riputando i Romani questa vittoria di conseguenza grandissima in loro prò, aggionsero di più al trionfo vn'altra cosa, che rarissime volte far si soleua, e fù, che à perpetua memoria de i Consoli vittoriosi eressero due statue di essi à cauallo nella publica piazza, come nota il sudetto Liuio, il quale soggionge, che finita la pompa, e festa trionfale, fù nel Senato consultato sopra la pena, che dar si douea à questi popoli vinti, e fù risoluto come di sotto.

Romani vincono tutti i Latini, e trionfano di essi,

Castigo dato da i Romani à i Latini

Lanuuini.

A i Lanuuini fù data la ciuiltà, e rendute le proprie cerimonie, e sacrificij.

Popoli della Riccia, e dell'Ementane.

L'Aricini, Nomentani, e Pedani acquistarono la ciuiltà, come i Lanuuini.

A i Tusculani fù conseruata quella ciuiltà, che essi haueano, e la colpa della ribellione fù attribuita à pochi castigando solamente coloro, che erano stati capi di quella.

Città di Velletri disfatta da i Romani

A i Velletrani fù disfatta la Città, & alli Cittadini fù consegnata l'habitatione in Trasteuere, con patto, che niuno di loro potesse passar di

quà

Digitized by Google

quà dal Teuere sotto vna certa pena, la qual Città per esserui da Romani state mandate Colonie fù in breue rifatta.

Antiati hoggi Nettunesi

A gl'Antiati furono tolte le naui lunghe, parte de quali fù condotta nell'Arsenale di Roma, e parte ne fù arsa; e de rostri, e sproni di essa, fanne fabricata quella Ringhiera rileuata in piazza, che poi chiamorono Rostri, doue i Romani antichi vsauano di far le loro Orationi, e dicerie al Popolo.

Ringhiera publica, doue orauano gli antichi, perche chiamata Rostri.

Et à i nostri Tiburtini, e Pellestrini fù leuato vna gran parte del territorio loro, e questo non solo per la ribellione, fallo commune di tutti gli altri Latini; ma anco perche per tedio della Signoria de' Romani s'erano con i Galli collegati, così Liuio nel libro ottauo. *Tiburtes, Prænestinique agro mulctati, neque ob recens tantum rebellionis commune cum alijs Latinis crimen, sed quod nullo Imperij Romani, cum Gallis gente efferata arma quondam consociassent.* Onde chiaramente si vede che i Tiburtini, e Pellestrinesi erano insieme confederati.

Tiburtini, e Pellestrinesi puniti per la lega fatta de Francesi.

Accadde tuttociò nell'anno 517. dalla fondatione di Roma, & auanti la nascita del Saluatore del Mondo anni trecento trenta quattro.

Non si legge però, che la Città di Tiuoli fosse punita in altro, che nel territorio come si disse rimanendo nel resto intatta la sua primiera libertà, e giurisditione, in modo, che non osaua il Romano Littore stendere il braccio contra vn condannato di Roma, che dentro a i limiti della Tiburtina giurisditione si fosse ricouerato;

Tiuoli, Napoli, e Pellestrina Franchi già dell' Esuli Romani,

affermando Polibio nel libro sesto esser quegli sicuro solamente in Napoli, Tiuoli, e Pellestrina, e viene confirmato da vn caso seguito in Roma venticinque anni dopò la già scritta rotta de' Latini narrato da Liuio nel libro nono della prima Deca, & è, che essendo stato da Appio Claudio, e Caio Plautio Censori negl' anni 443. dalla fondatione di Roma seueramente vietato à i Trombetti di poter più per l'auuenire mangiare, e bere ne i Tempij in occasione delle sollenitadi, e sacrificij; eglino di ciò fieramente sdegnati fuggendosi concordamente da Roma si trasferirono tutti à Tiuoli, come à Città libera, e fuori della giurisdittione Romana; Venuta poscia la festa s'accorsero i Romani non esserui Trombetta alcuno, che secondo il costume suonasse nelle loro fontioni, hauendo risaputo, che tutti à Tiuoli dimorauano con animo di non tornare più à Roma, e stimando eglino esser questo mancamento graue alla loro vana religione, e culto degli Dei, con premura indicibile inuiarono à i Tiburtini Ambasciadori istantemente pregandogli, che inuestigassero maniera per rimandargli quest'huomini. *Legatos* dice Liuio. *Tibur miserunt, vt darent operam, vt hi homines restituerentur.*

Trombetti di Roma fuggono a Tiuoli.

Et i Tiburtini, che di già viueano con reciproca corrispondenza d'affetto con i Romani prontamente gli promisero d'vsare ogni industria acciò n'ottenessero l'intento; hauendo dunque essi, e con prieghi, e con promesse tentato in vano la pertinacia de Trombetti, finalmente per com-

compiacere à Romani ritrouorono vn partito non alieno da questa sorte d'huomini. Vn dì di festa furono i Trombetti inuitati ad alcuni solenni conuiti, oue gli porsero i Tiburtini occasione di bere oltra misura, & essi corrisposero in modo, che diedero luogo à quel volgato prouerbio: Ei beue più d'vn Pifaro. Onde restarono in breue vinti dal vino, & oppressi dal sonno, quali poscia così addormentati posti sopra de Carri furono la notte condotti a Roma, e lasciati la matina in mezzo della piazza, oue era concorso tutto il popolo, si riscossero finalmente i Trombetti dal sonno, & accortisi della burla s'accesero fieramente à sdegno, perloche voleuano di nuouo fuggire, ma accarezzati da Romani, e con premij, e con priuilegij furon fatti rimanere. Raccontasi anco questo fatto da Ouidio nel lib. 6. de suoi fasti, il quale dimostra chiaramente la libertà di Tiuoli in tali versi: Prouerbio.

Exilio mutant vrbem, Tiburque recedunt.
Exilium quodam tempore Tibur erat.
Quæritur in scæna caua tibia quæritur aris.
Ducit supremos nenia nulla choros.
Seruierat quidem, quantolibet ordine dignus.
Tibure, sed longo tempore libererat.

Dagli quali versi chiaramente si raccoglie non esser stato Tiuoli nel numero di quelle Città, che i Romani chiamauano Colonie, Prefetture, e Municipij, ma delle compagne, e confederate, sopra delle quali non haueuano essi altra raggione, che portauano le leggi, e patti della confedera-

Tiuoli Città libera, e confederata de Romani,

derazione, e del rimanente erano libere, gouernando i Cittadini da Republica loro con assoluta potestà, senza dipendenza da verun'altro; sono chiare in questo proposito di libertà le parole di Cicerone nell'Oratione à fauore di Cornelio Balbo. *Multi in Ciuitatem ex liberis fœderatisque populis.* Frà quali annouera i Tiburtini, soggiungendo. *Quomodo igitur L. Cassinius Tiburs patruus huius equitis Romani optimi, atque ornatissimi viri, damnato Cœlio, quomodo ex eadem Ciuitate T. Coponius Ciuis, item summa virtute, & dignitate T. & C. Coponius nostis, Nepotes damnato C. Masone Ciuis Romanus est factus.*

Et in queste Città confederate, come Tiuoli era lecito à gl'Esuli Romani di potersi ritirare à Tiuoli, e perciò Ouidio nell'Elegia quinta del 1. libro *de Pŏto* inuidia i Romani antichi di vn esilio così dolce, come era quello di Tiuoli dicendo:

Quid referam veteres Romanæ gentis apud quos
Exulibus tellus vltima Tibur erat.

In questo istesso secolo negl'anni della fondatione di Roma 447. Marco Valerio Massimo Console Romano dopo hauer soggiogato i popoli Marsi, fabricò vicino al Lago di Fucino vna Città, che dal suo nome appellò Valeria, nobilitata poscia da i natali del gran Pontefice, Bonifatio Quarto, e volle di più ornar questi paesi d'vna commodissima strada, come si raccoglie da Liuio nel libro nono della prima Deca.

Valeria Città

Via Valeria.

Traheua questa, il suo principio dal territorio di Tiuoli vicino l'acque solforate, passaua per l'antica porta della Città detta oscura, oue questa via

Digitized by Google

va era coperta di grosse volte sin'al Tempio di Hercole, come si raccoglie dalla somiglianza de gli antichi edifici, che si veggono in essa porta oscura; e nella via Romana del Colle, detta Corte de Conti, oue negli granari di Girolama figlia del Dottor Hipolito Tobaldi, e Moglie di Gio. Maria Cocanari Nobili Tiburtini leggesi questa iscrittione.

L. NONIVS L. F. PANSA: TVL.
TVLLIVS TVL. F.. IIIIVIR
D. SS. F. C. C. MANIVS C. F.
L. MACILLIVS L. F.
ITERVM.

E nel finestrone dell'antica volta di Porta Oscura più prossimo al giardino della medesima Tobaldi vedesi quest'altra iscrittione.

L. OCTAVIVS. L. F.
VITVLVS
C. RVSTICVS. C. F.
FIAVOS
ITER. IIII VIR
D. S. S.
VIAM INTEGENDAM
CVRAVERE.

Seguiua poscia la via Valeria fuori della Città per quella parte chiamata hoggi ancora Valeria, o con-

ò conciſamente Valera, oue è il Monte fruttifero di Primitio Fucci Patritio Tiburtino, e quindi conduceaſi alla famoſa Terra di Vicouaro, poſcia à Carſoli verſo il Caſtello di Capod'orio nõ lungi dalla Nobil Terra di Tagliacozzo ſi ſtendeua à Fucino, Marſi, e Corſinio, ne' quali contorni ſituata era la Città di Valeria già eſtinta ſecondo Strabone nel lib. 7. e Raffaelle Volaterano nel 7. lib de ſuoi commentari, iui. *Valeria Regio hic Straboni ponitur, quæ à Tiburtinis initium capiens ad Marſos, & Corſinium ducit, in ea Vrbs Valeria Patria Boniſatij Quarti, iam eſtinta, Carſeòli, quod Oppidum Plinius, & Ptolomeus inter equiculos ponunt, quæ gens ad Marſos pertinebat, ſimul cum Claſſidio, qui ſanè omnes interiere, exhorumque ruinis excitata ſunt noua Oppida vicina Faliacotium, Vicouarum, Celanum.*

Et indi non molto tempo nell' anni di Roma 480. eſſendo Conſoli Liuio Papilio Curſore la ſeconda volta, e Spurio Caruilio, fù procurato, che con denari riportati dalla preda di Pirro Rè di Epiro foſſe condotta l'acqua del noſtro Aniene à Roma per via d'aquedotti, e furono ſopra di ciò creati doi ſopraintendenti Curio Dentato, è Fuluio Flacco, ma perche Curio morì cinque anni dopò rimaſe tutta la gloria di queſt'impreſa à Flacco, il quale compì l'opera (come vogliono alcuni) nello ſpatio di noue anni, e fù chiamato queſto l'acquedotti dell'Aniene vecchio, ſecondo Frontino nel ſuo trattato degl'acquedotti.

Aquedotti dell' Aniene vecchio.

E per-

Digitized by Google

E perche in questi istessi anni furono da Romani superati i Popoli Lucani non senza l'aiuto de Tiburtini loro confederati, non è cosa fuori dell' humana credenza, che con l'acquisto di questa vittoria fosse fabricato quel Ponte sopra dell'Aniene, non lungi da Tiuoli nomato hoggi ancora dal nome di quei popoli Ponte Lucano. Ponte Lucano.

Erano nel vero per la già sperimentata corrispondenza d'affetto gionti i Tiburtini à tal segno di confidenza co' Romani, che in quei tempi, che Anibale diuenutoli già formidabile, e che à gran passi se ne correua alla destruttione di Roma, non seppero questi trouar luogo ne più confidente, ne più capace per far massa dell'essercito in sì graue vrgenza, quanto la Città di Tiuoli, douè per commandamento di Fabio Massimo Dittatore fù ragunato non solo l'essercito de Romani, ma anche di tutti i popoli loro compagni, e confederati, come vedesi registrato in Liuio al secõdo libro della terza Deca, e per lo spatio di sedici anni, che durò questa guerra con non minor coraggio, che fedeltà militarono i Tiburtini à prò de' Romani, onde à raggione Silio Italico fà di loro in diuerse occorrenze di questa guerra honoreuole mentione, poiche nel quarto libro così leggesi. *Tiuoli piazza d'armedel l'essercito Romano contro Anibale Cartagineſe*

Tiburtini militano à fauore de Romani contro Anibale.

Atque olim celeberrima nomina bello.
Tiburtes magnos, Hispellatemque, metaurumque
Et Damum dubia meditatus cuspide vulnus.

e poco di sotto soggionge:

Quosque sub Herculeis, taciturno flumine muris
Pomifera arua creant, Anienicolaque Catbilli.

E nell'ottauo libro,

Hinc Tybur Catbille tuum, sacrisque dicatum
Fortunæ Præneste iugis.

E poco dopo.

Quique Anienis habent ripas, gelidoque rigantur Symbriuio.

E perseuerarono i Tiburtini in questa militia senza mai stancarsi, che non fecero moltissimi popoli, quali non potendo più toletare le miserie grauissime di questa guerra s'alienarono affatto da i Romani; si che nè le stragi crudeli, e rotte famose di Trebia, del Transimeno, di Canne, nè l'assedio, e sopraffante rouina dell'istessa Roma furono mai basteuoli à rimouer punto i Tiburtini da quella fedeltà, che professauano a' Romani; anzi quindi più infieriti anelauano tanto più feruentemente alla vendetta, & alla totale distruttione del nimico Cartagineſe, che pur troppo baldanzoso si gloriaua d'abbatter popoli, che erano all'vniuerso già diuenuti insuperabili. Questo stimolo fè, che non si ritraessero mai dall'assedio di Capoua, ricouero d'Annibale, sin che cadesse preda lacrimeuole de' Romani; onde i Tiburtini, con gl'altri Latini furono guiderdonati de i priggioni Capouani.

Capoua Città

Così festeggiarono anco i medesimi insieme co' Romani, per la segnalata vittoria, riportata contro doi potentissimi esserciti, guidati da Anibale, & Asdrubale, vedendo rosseggiare le campagne del

Digitized by Google

del Metauro del sangue Cartagineſe, che fatte tombe di Aſdrubale, e di cinquanta ſei mila, e quattro cento nemici furono ſepolcro ancora di quell'obbrobrio, che eſſi già riceuerono à Canne; e di ciò non ben paghi i Tiburtini ſeguirono Scipione, che paſſato nell'Affrica fè confeſſare à tutti quei popoli non eſſer forza, che poſſi lungamente reſiſtere al valore, e potenza de' Romani; onde ancorche Anibale abbandonaſſe l'Italia per ſoccorrer la Patria, fù nondimeno aſtretto à creder à Scipione. E Siface per l'ampia ſua ricchezza, e per la moltitudine de' ſudditi di natura guerrieri, potentiſſimo Rè della Numidia, che collegatoſi con i Cartagineſi osò contraſtare à Romani; in breue priuato del Regno, e della conſorte Soſonisba, che per l'impareggiabil ſua bellezza, vi è più del Regno pregiaua anzi della propria libertade, rimaſe ludibrio infelice della fortuna, e teſtimonio irrefragabile della Romana poſſanza. Queſti eſſendo da Scipione mandato priggione à Roma, le fù in prima aſſegnata l'habitatione in Alba, & indi tramandato a Tiuoli; ſcriuendo Liuio nel decimo libro della terza Deca, che fù ſino alla ſua morte fatto regiamente ſtantiare in vna Villa vicino la Citta lungo la riua dell'Aniene; per lo che dicono, che la ſtrada ſopraſtante alla detta Villa cangiato l'antico nome di Valeria ſi nomaſſe da queſto Rè via reale, e quella parte del fiume, oue egli ſoleua diportarſi fuſſe detta acqua regia, che hoggi ancora con vocabolo non diſſomigliante chiamaſi Acquaregna, contrada per

Siface Rè della Numidia fatto priggione de Romani

Anni di Roma 548

Siface mandato à Tiuoli

Digitized by Google

isfuggire gl'estiui ardori molto da i Tiburtini frequentata.

Si che hauendo i Tiburtini per i Romani sostenuto tante fatiche, superato tanti pericoli, e combattuto sì fedelmente per la loro, come se fusse stata propria Patria, furono da Romani sempre accarezzati, e tenuti in grandissima stima; e per maggior ostentatione della loro beneuolenza vollero, che i Tiburtini insieme con i Pellestrinesi fussero espressamente dichiarati Cittadini Romani con tutti i priuilegij, facoltà, e prerogatiue degl'altri loro Cittadini: raccoglresi ciò da Appiano nel primo libro delle guerre Ciuili. Se bene non poterono i Tiburtini godere longamente gl'effetti di questa reciproca corrispondenza, perche ne furono affatto disturbati dalle guerre Ciuili principiate ne i tempi di Tiberio, e Caio Gracchi, le quali continouarono per molti anni con fierezza tale, che mai sperimentò Roma hostilità così crudele da i barbari nimici, come da i proprij figli, e Cittadini frà di loro infuriati, & accecati dalli priuati interessi, e dalla sempre pernicioſa cupidità di regnare, poiche vidde spettatrice infelice inondare le case, le vie, e le piazze di sangue ciuile per mano de suoi ambitiosi Cittadini, i quali s'astennero allora dall'vccidere, quando mancarono gl'huomini da potersi ferire. *Eo vsque sæuientibus odijs, donec deessent homines, qui occiderentur*, dice Floro nel libro terzo; ò vero quando giudicarono bene douer viuere alcuni, sopra de quali s'haueſſe ad'imperare, come soggionge l'istesso, *Quis autem illos potest computare, quos in*

Tiburtini, e Pellestrinesi fatti Cittadini Romani

Vrbe

Vrbe passim, quisquis voluit occidit: donec admoneret furfidius viuere aliquos debere, vt essent, quibus imperarent.

Eccitando questi seditiosi i Popoli, e Città vicine, e confederate de Romani ciascuno à fauore della propria fattione, ne trassero moltissime al precipitio, e totale rouina, come si legge esser seguito nei tempi calamitosi di Mario, e di Silla, ne quali Tiuoli hauerebbe corso il medesimo pericolo, se con la prudenza non se ne fosse preseruato, & accadde ciò in questa maniera; Essendo stati creati Consoli Romani Silla, e Quinto Pompeo, e diuise frà di loro le Prouincie, come era solito, toccò à Silla l'espeditione contro Mitridate Re di Ponto; ma quelli, che hanno gustato vna volta il latte soauissimo de' maneggi della Republica, difficilmente se ne distaccano, e se pur vn tantino se ne discostano, ricorrono subito al seno di Madre cosi vtile, e liberale, coprendo col pretesto dell'amore, e zelo delle cose del publico questo finissimo interesse priuato: si tengono cattiuati gl'animi del popolo mal'accorto, acciò più facilmente gli sortisca ogni disegno, che per lo più riesce pernicioso al publico. Vno di questi era Mario auuezzo à star sempre attaccato alle mammelle della Republica Romana, dalla quale era già per molti anni stato, come vnico figlio trattato in modo, che tutto il meglio era suo, poiche haueua retto sei volte il Consolato, e goduto le più vtili, & honoreuoli cariche di essa; onde non poteua soffrire, che la soprantendenza della detta guerra, che era d'emolumento

Dissentione frà Mario, e Silla, e sua caggione.

mento non ordinario fosse conferita ad altri, che à lui, operò con diuerse ragioni indusse il popolo per mezzo di Sulpitio Tribuno della plebe, che riuocando Silla elegessero lui Capitano di questa guerra; e così per l'appunto fù fatto. All'vdire di tal deliberatione fù assaliro Silla da tanto sdegno, che determinò di farne quella vendetta, che meritaua ingiuria sì graue; laonde messo insieme tutto l'essercito, che à suoi commandi haueua nell'Asia, se ne venne impetuosamente à Roma, e vinti à forza d'armi tutti li suoi auuersarij s'impadronì del Campidoglio, e suoi Senatori in modo, che ottenne tutto quello, che egli ordinò, & in particolare fece publicamente bandire di Roma Mario, e suoi compagni, commandando, che à ciascuno fosse lecito d'vccciderli; il che fatto tornossene alla sua impresa dell'Asia; nella cui assenza furono creati Consoli Ottauio, e Cinna, questo procurò di far'annullare le costitutioni di Silla, e principalmente, che fussero richiamati alla Patria Mario, e suoi aderenti, alche Ottauio, che teneua le parti di Silla, s'oppose in guisa, che fù di mestiere decider queste pretentioni con l'armi, e non potendo Cinna resistere alle forze di Ottauio, che di gia haueua vccisi molti de suoi parteggiani se ne fuggì à Tiuoli, sperando quiui trouar soccorso, sì perche i Tiburtini erano poco auanti stati fatti Cittadini Romani, come pondera Appiano, che narra questo fatto nel libro delle guerre ciuili, si anche, perche Mario era molto amato in Tiuoli per hauerui vn sontuoso Palaggio, ò Villa, di cui hoggi ancora quell'antico sito con-

Cinna Conso le si ricoura à Tiuoli.

Villa di Mario in Tiuoli

conserua il nome, poiche la Chiesa della Compagnia della Carità de' poueri carcerati chiamasi Santa Maria in Colle Mario, la qual Villa abbraccia anco il Colleggio de Padri Gesuiti, oue se ne vedono notenoli vestigi.

Gionto dunque Cinna à Tiuoli, e ridottosi nella piazza del Tempio d'Hercole, oue era concorso il popolo, che haueua vdito l'improuisa venuta del Console, è verisimile, che per concitarlo al suo fauore, così parlasse.

Parole di Cinna Console a i Tiburtini.

Sò Tiburtini miei, che v'apporterà qualche merauiglia il vedere quì vn Console Romano, e di tanta autorità quasi fuggitiuo à voi esser ricorso. Merauiglia senza dubio vi douràparere, poiche non à tutti, come à me, è à cuore la difesa dell'amico, e delli decreti del Popolo fatti da voi, ò Tiburtini, ne quali voi ancora, come Cittadini Romani hauete li vostri voti. Se dunque io Console per questa caggione, per zelo della vostra riputatione sono stato dal mio Collega Ottauio, e suoi parteggiani talmente abbattuto, che appena con la fuga mi son potuto sottrarre dal pericolo della vita, e ricouerarmi quì a voi, dal valore de quali spero reprimer l'orgoglio di questi, che temerariamente aspirano alla Tiranide. Voi di già sapete, che Mario tanto vostro amoreuole stato già sei volte Console, che con pericolo della vita hà dilatato i Confini alla Romana giurisditione, che con la sua destra, e valore hà operato imprese merauigliose per hauer voluto difender le vostre raggioni, & adesine al popolo è stato vittuperosamente discacciato da Roma, e priuato della Casa,

Casa, e de figli, vine ramingo per il mondo, nè troua vn'angolo, che gli sia sicuro albergo quello, che tante volte commandò all'vniuerso: tutto per audacia, e potenza di Silla, che pretende viuere à suo modo; onde il popolo Romano, e voi ò Tiburtini: miei viuete priuati dal dar i voti nell'elettione de' Magistrati, e nelle confirmationi delle leggi: perloche io come Console hauendo con ogni sforzo procurato di reintegrare il popolo, e voi nell'antico suo stato, e Mario nella sua Patria, hanno Ottauio mio Collega, e suoi aderenti in odio vostro, in odio di quel gran Mario, hanno dico, hauuto ardire con l'armi in mano, e con la forza far violenza a questo mio tanto giusto, e tanto santo desiderio. E voi ò Tiburtini non solleuarete per vendicare tante sceleraggini i vostri generosi spiriti? non s'infiammerà il petto magnanimo di ciascuno à giusto sdegno, mentre ode vn'amico sbandito dalla Republica tenuto lontano à forza de maleuoli? mentre ode vn Cinna tanto partiale de Tiburtini, vn Nobile, vn Console Romano tanto malamente trattato, tanto aspramente perseguitato, à tal termine ridotto, che è necessitato inuocare, e pregare il vostro soccorso, il vostro aiuto. Sù dunque Tiburtini all'armi, si richiami l'amico alla sua Patria, si raffreni la superbia, & ambitione di questi Tiranni, si solleui vn Console à voi ricorso, e le ragioni popolari con la forza, e valore si riponghino nello stato loro primiero.

Così disse il Console con tanta maestà, & energia, che di già il popolo s'era commosso, si sarebbe

rebbe senza dubio sollevato, se vn Vecchio Tiburtino di prudenza, & autorità più che ordinaria non l'hauesse acquietato con oprare, che si ragunasse il Conseglio, oue poi così credesi, che il venerando vecchio dicesse.

Arringo d'vn Vecchio Tiburtino in Conseglio.

Non è dubio alcuno, ò cari Cittadini, che il caso del Console è degno d'ogni compassione, e merita ogni aiuto, mà però auanti di far'alcuna risolutione, deuonsi maturatamente considerare molte cose, poiche s'è veduto per esperienza, che dalle inconsiderate deliberationi del popolo sono proceduti à questa nostra Città trauagli, & afflittioni grandissime, e quasi la totale distruttione di essa. Deuesi dunque primieramente auuertire perchi habbiamo à muouer l'armi, e contro chi, a fauore d'vn Console Romano, contro l'altro, a fauore de Cittadini, contro i medesimi, che tutti, egualmente sono nostri amici. E vero, che Mario è nostro amico, a cui molto dobbiamo per hauer promesse le raggioni popolari, nelle quali noi altri ancora, come Cittadini Romani habbiamo la nostra parte; mà è vero ancora, che egli non hebbe ciò per suo fine principale, ma si bene il proprio interesse, acciò moltiplicati i suffragij egli più facilmente fosse eletto Capitano della guerra contro Mitridate: della quale Silla, haueua attualmente il gouerno. E qual giustitia vuole, che si spogli di fatto il compagno della sua causa senza demeriti? e non parui, che Silla hauesse giusta cagione di perseguitar Mario, e con esso anco la patria istessa? Voi sapete con che furore, con qual'essercito, e cõ che forza venne Sil-

la Roma, e con qual fierezza, & hostilità abbattè, e distrusse i suoi nimici? & in somma voi hauete pur visto, che quella Roma auuezza à non pauentar di tutto il mondo per vn solo Silla impallidì, tremò, se li diè per vinta, & vbbidì prontamente à suoi commandi. E che resistenza farete voi ò Cittadini à quest'huomo tanto potente, e tanto fortunato, allor che hauendo egli risaputo la vostra aderenza con i suoi nemici, tornato dall'Asia, e vendicatosi crudelmente de suoi auuersarij in Roma al suo solito verrà quì con l'essercito suo formidabile? à questo bisogna pensare, à questo è necessario prouedere, & auanti, che risoluiate di comparire à Cinna, propongo à gl'animi vostri la compassione, che douete hauere della vostra Patria, de i figli, delle mogli, e delle robbe vostre, perche non è dubio alcuno, che saria per succedere l'vltimo esterminio di questa Città. Che dite ò miei Cittadini? che pensate? vi dà l'animo di resistere à vn Silla? apprendo dalla vostra taciturnità, che hauete poca voglia di pigliar sì gran peso sopra le vostre spalle, e tirarui addosso tanta rouina. Ma che faremo dunque? daremo aperta ripulsa al Console, che anzioso attende la nostra risolutione? ci mostraremo ingrati all'amico, e per isfuggire l'inimicitie auuenire, incorreremo nelle presenti. Io per me confesso, che in tal varietà resto confuso. Souuiemmi nondimeno vn pensiero, che sarà molto à proposito per far questo presente passo senza pericolo: Et è, che si dica al Console, che la nostra Città à suo luogo, e tempo procurerà di corrispon-

Digitized by Google

rispondere all'affetto di lui, e di Mario; mà che frà tanto, che egli dagl'altri popoli và facendo raccolta di gente, giudichiamo esser bene mostrar la nostra solita neutralità à Romani, senza far per hora altro motiuo, dandogli ad'intendere, che il tutto si fà solo acciò il negotio camini con buona prudenza; stimo di certo, che egli rimarrà appagato di questa nostra buona intentione, e per l'auuenire poi il tempo, che suol esser ne'passi dubij, e pericolosi appoggio sicuro, ne consiglierà più opportunamente di quello sarremo per oprar à beneficio nostro, e della Patria.

Piacque à tutto il Conseglio questo parere; onde fù con tale risposta licentiato il Console.

Mostrò poi il tempo quanto sana fusse questa risolutione; poiche hauendo Mario con Cinna ammassato vn grosso essercito, entrò in Roma con quella forza, con la quale fù discacciato, oue fece del Console Ottauio suo nemico, e di moltissimi parteggiani di Silla aspra vendetta, a' quali tutti con barbarie inesplicabile tolse la vita; discacciò da Roma la moglie, e figli di Silla, e ridussero in poluere la sua Casa. Riseppe ciò Silla dall'Asia, e giurò, che presto hauerebbe Mario con suoi à lor mal costo sperimentato assai maggiore la fierezza di Silla; onde venuto con l'essercito suo vittorioso à Roma fece de Cittadini strage sì crudele, e sì grande, che Lucio Floro stima impossibile il rintracciare il numero degli estinti, ma nondimeno egli ne conta settanta quattro mila, & Appiano cento mila dell'huomini ordinarij, nouanta Senatorij, e più di sicen-

Vendetta di Mario contro de suoi nemici.

Strage crudelissima fatta da Silla à Roma.

to Caualieri. Et in oltre impadronitosi del Campidoglio priuò la Romana Republica della sua antica libertà, arrogandosene egli il supremo Imperio, & assoluto Dominio. Cosi ancora molte nobilissime, & ricchissime Città d'Italia, ch'haueuano aderito à Mario, & à Cinna patirono sotto di Silla calamità indicibili, per non dirl'vltimo esterminio come Faenza, Spoleti, Terni, Sulmona, e sopra tutto Pellestrina; la quale per hauer voluto virilmente difender Mario il giouine fù miseramente saccheggiata con morte crudele di quasi tutti li Cittadini, eccetto le donne, a' quali essendo permesso l'andare liberamente, doue voleuano; sono alcuni di parere, che moltissime fossero ricettute à Tiuoli Città amica, e confederata de Pellestrinesi. Onde chiaramente vedesi in che graue trauaglio sarebbono incorsi i Tiburtini, se hauessero dato orecchio alle persuasioni di Cinna.

Città maltrattate da Silla Faenza, Spoleti, Terni, Sulmona, Pellestrina.

Silla finalmente dopò hauer posseduto molt'anni la Romana Monarchia, con generosità maggiore di quella, con cui l'occupò spontaneamente la depose, e restituì alla sua Patria la primiera libertade; Ma Giulio Cesare, che fin da giouanetto ammirò le glorie di Silla, non approuò quest'vltima sua deliberatione, onde si propose nell'animo d'imitarlo nella prima impresa, ma non già seguirlo nella seconda; e per conseguir questo suo intento, cominciò ad aprirsi la strada à gl'honori, senza i quali non può l'huomo esser conosciuto, e riuerito da i popoli, e sapendo egli, che questi malageuolmente s'acquistano senza denari, massime nel principio della giouentù, in cui suol esser

Digitized by Google

ser per lo più oscuro il merito di chi ambisce, procurò con tal potentissimo mezzo cattiuarsi li voti de i Cittadini; onde espressamente dice Appiano nel secondo libro delle guerre Ciuili, che Cesare si comprò à prezzo le dignitadi dell'Edile, e poscia del Pretore; & è verisimile, che in queste occorrenze vendesse à Crispo Salustio Prencipe degli Romani Historici la Villa, che egli haueua nel Territorio di Tiuoli in quella parte, che hoggi ancora dal suo nome chiamasi Cesarano, del che fa mentione Marco Tullio, o Tulliastro in vna Oratione contro Salustio dicendo.

Villa di Cesare Dittatore.

Villã Tiburti C. Cæsaris reliquas possessiones parauerit. & ascendendo Cesare da vna carica all'altra peruenne à segno tale, che superato, & vccisso Pompeo il Magno, ottenne d'esser dalla Republica creato Dittatore, che tanto suona, quanto Monarcha; & essendo gl'auanzamenti degl'honori, e massime de i supremi caggione negl'altri d'odio, e *d'inuidia mortale*, quindi è, che cuoprendo alcuni Prencipi Romani questa loro passione con il zelo di ricuperare alla Patria la publica libertade congiurarono contro la vita di Cesare, i capi de quali furono Bruto, e Cassio, e credesi da molti, che fosse questa congiura concertata nella Villa, che Cassio haueua nel suolo Tiburtino, non lungi dalla Città verso l'Austro chiamata hoggi in vece di Cassiano, Carciano, le cui noteuoli vestigia miransi negl'Orti de' PP. Gesuiti, e di Gio. Antonio Cesari Tiburtino, e quindi non lungi dalla parte superiore, veggonsi alcuni auanzi della Villa di Bruto il giurista, accennata

Villa di Cassio, e di Bruto.

da

da Cicerone nel libro 2. de Orat. effettuarono questi finalmente i loro empi trattati, & assaltando Cesare nell'istesso Senato lo fecero à forza di venti tre ferite cader à terra estinto, e così empì del proprio sangue la corte quegli, ch'haueua col sangue Ciuile per l'auanti empito l'Vniuerso.

Il fine del quarto Libro.

DEL-

Digitized by Google

DELL'HISTORIA TIBVRTINA:

LIBRO QVINTO:

STIMAVA il Popolo Romano hauer con Pompeo, e Cesare sepolto ancora gl'odij, le seditioni, e le guerre Ciuili, & esser in questa maniera ritornato alla pristina quiete, e libertade, e saria inuero riuscito loro questo pensiero, se quegli non hauesse lasciato figliuoli, e questi herede, ò per dir meglio se non fosse soprauissuto Marc'Antonio, che emolo della gloria di Cesare suscitò incendij assai maggiori, e più pernicioſi de gli passati, poiche non potendo questo soffrire, che Ottauio da altri detto Ottauiano Nipote della sorella di Cesare da lui adottato per figlio, e nominato herede aspirasse alla Monarchia, procurò d'opporsegli cõ tutte le forze, e per maggiormente effettuarlo, ottenne dal Senato il gouerno dell'essercito, che era in Macedonia di sei scelte legioni; ma il nuouo Cesare, e con doni, e con maniere soaui tirando

rando alla sua il Popolo, & i Soldati fè sì, che ribellandosi da Marc'Antonio due legioni, vna nomata la Martia, e l'altra la Quarta s'accostorono à lui, onde egli intimorito si partì da Roma, e fuggissene in Alba, ma essendo indi rigettato con buona comitiua di soldatesca, e nobile apparato si trasferì à Tiuoli, doue fù regiamente accolto in vn sontuoso Palaggio di Quinto Cecilio Metello Scipione, le cui relliquie fino a' nostri tempi sono rimaste ne i contorni della Chiesa della Santissima Annuntiata, il cui sito viene hoggi da i Tiburtini nomato Campitello in vece di Campo Metello. Mentre quiui dimoraua Marc'Antonio che in quel tempo era Console, si mosse quasi tutto il Senato da Roma accompagnato da moltissimi Caualieri, & altri nobili Romani, e venne à visitarlo in Tiuoli, cosi Appiano nel 3. libro delle guerre Ciuili. *Marcus Antonius Consul solus post C. Cæsarem eadem, cum ex legionibus eas, quæ Martia, & Quarta appellabantur ad C. Cæs. Octauium ab se transijsse Romæ cognouisset, Albam, vbi Martia consederat profectus est, vt eam ad suam reuocaret auctoritatem, sed exclusus Vrbe, & reiectus à muris retrocessit. Ipse cum ijs, qui aderant Tibur usque progreditur, apparatum habens ijs, qui in hostem tendunt consuetum. Eo in loco assistente Senatu ferè omni, ac plurimi equitum cum honore accessere, ex populo quoque pars non contemnenda.* Quiui Marc'Antonio si dolse grauemente del Senato, che cosi facilmente prestaua l'orecchio alle parole d'vn suo infestissimo nimico, come era Cicerone di cui aspramente si querelò. *De me in-*

M. Antonio alberga in Tiuoli nella Villa di Metello Scipione.

Ti-

Tiburtino Scipionis declamitauit. Parla di Marco Antonio l'istesso Tullio nella Filippica Quinta. Nè ciò inuero senza raggione, poiche vsò questo l'vltimo dell'eloquenza per rappresentare al Senato non hauer hauuto Roma inimico maggiore di Marc'Antonio, per lo che inalzò sino alle stelle quelle doi legioni, che l'haueano abbandonato chiamandole celesti, e diuine nell' istessa Filippica.

A raggione dunque vsò Marc'Antonio parole seuere, e minaccioſe in modo, che dice Appiano, che spauentati perciò moltissimi del popolo s'indussero à prestargli giuramento di non si discostar mai dalla fede, & imperio di lui, & in questa maniera fece Marc'Antonio in Tiuoli vna buona raccolta de Soldati, de'quali hauendone dato la mostra, trouò l'essercito suo, esser di quattro legioni, che à 5400. per legione fanno il numero di ventun mila, e sei cento soldati, con i quali si partì da Tiuoli, & andossene alla Città de Rimini. Ottauio doppo hauere guerreggiato con Marc'Antonio con l'aiuto ancora dell'istesso Senato s'accorse simil fauore non procedere dall'affetto, che i Romani gli portassero; mà dal desiderio, che haueano, che questi Cittadini frà di loro con le guerre, e dissentioni si sneruassero, e si estinguessero à fine di rimanere vna volta liberi da trauagli sì graui; perloche Ottauio mentre era Console s'vnì con Marc'Antonio, & à questo s'aggionse Marco Lepido, i quali tre s'impadronirono di tutto l'Imperio Romano, e fecero delli nemici loro tali vendette, che è impos-

Essercito di M. Antonio in Tiuoli.

Digitized by Google

ſibile leggere l'hiſtorie funeſte di queſti tempi ſenza inhorridirſi.

Mà non dopo molt'anni ſi verificò il prodigio apparſo in Roma di tre ſoli, che à poco à poco ſi riduſſero in vno. *Romæ tres ſoles exorti paulatim in eundem orbem coierunt*. Riferiſce Euſebio nella ſua Cronica, poiche hauendo Ottauiano ſpogliato Lepido del ſuo Principato, ruppe con Marc'Antonio facilmente quei legami della confederatione, e della parentela, che per eſſer ſtati tante volte rotti, e rannodati hauean perduto il lor vigore, e tanto più facilmente gli riuſcì, quanto che la cagione di far lo hebbe apparenza di giuſto. Ripudiò Marc'Antonio Ottauia ſua moglie, e ſorella di Ottauiano per iſpoſarſi con Cleopatra Regina dell'Egitto, onde vedendoſi egli vilipeſo cognato s'appreſentò ſul Promontorio d'Attio à gl'occhi di Marc'Antonio, e di Cleopatra inimico sì fiero, che eleſſero i mal'auuenturati più toſto volontaria la morte, che venire in mano dell'irato Ceſare, & in queſta guiſa rimaſe egli ſolo Signore, e Monarcha dell'Imperio Romano, hauendo per conſeguire queſto ſuo intento votato gl'Erarij non ſolo di quei paeſi, che hauea guerreggiando eſpugnati: mà ſcemi ancora grandemente quei abondantiſſimi teſori, che in Roma, Tiuoli, e Nemi ſi conſeruauano appreſſo de Sacri Tempij con hauerſi da queſti luoghi ſotto titolo di preſtanza fatto ſomminiſtrare il denaro, che per lo mantenimento delle ſue guerre, gli fù neceſſario, come teſtifica Appiano nel quinto libro delle guerre ciuili

Marc' Antonio, e Cleopatra s'vccidano da loro ſteſſi.

Roma, Tiuoli, e Nemi preſtano denari à Ottauiano.

Digitized by Google

ciuili con queſte parole. *Cæſari Octauio pecuniæ aderant, quas ab omnibus acceperat, atque expugnarat, ſardis exceptis, & quas mutuò ex ſacris, retributionis gratiam pollicitus aſſumpſerat Romæ à Capitolio ab Antoniano Libanubio, à Nemis, ac Tibure, quibus in locis theſauri nunc, vel maximè ſacrarum pecuniarum adſeruantur copioſiſſimi.*

Ottenne dunque Ottauiano la Romana Monarchia nell'anno decimo quarto dopo la morte di Giulio Ceſare ſecondo Euſebio, il quale aggionſe, che l'anno ſeguente preſe Ottauiano li cognomi di Ceſare Auguſto, de quali non ſolamente n'andò egli glorioſo, mentre viſſe, mà paſſarono etiamdio poſcia à tutti gli altri ſucceſſori dell'Imperio Romano, hauendoſi egli attribuito il primo in virtù del teſtamento di Ceſare, & il ſecondo per ſentimento di Munatio Planco ſecondo, che ne ſcriue Suetonio nella di lui vita. *Cæſaris, & deindè Auguſti cognomen aſſumpſit, alterum teſtamento maioris Auunculi, alterum Munatij Planci ſententia.*

In che tempo Ottauiano ſi cominciaſſe à chiamare Ceſare Auguſto

Fù Munatio Nobile Tiburtino, come chiaramente teſtifica il Poeta Lirico nell'Ode ſettima carm, lib. 1. in queſti verſi ſcritti all'iſteſſo Planco.

Munatio Plãco Tiburtino

. . . *Sic tu ſapiens finire memento.*
Triſtitiam, vitaque labores.
Molli Plance mero, ſeu te fungentia ſignis.
Caſtra tenent, ſeu denſa tenebit.
Tiburis vmbra tui. Onde i Comentatori di Oratio indubitatamente affermano, Tiuoli eſſer

Digitized by Google

stata la Patria di Munatio Planco. Questi fù insigne nelle lettere, e nell'armi, poiche più volte i Romani, e con essi l'istesso Marco Tullio l'ammirarono facondo, & eloquente Oratore, e gl'esserciti più volte lo riuerirono prode, e valoroso loro Imperadore. Leggansi in proua di ciò Clione, Suetonio, e Cicerone nel decimo libro delle sue Epistole ad Plancum.

Città di Lione in Francia edificata da Munatio Plãco.

Ma ridica pur le glorie di Munatio la gran Città di Lione, che riconosce da questo Tiburtino i suoi Natali, poiche mentre egli teneua il gouerno della Gallia detta Romana, fù da lui edificata. Cosi Eusebio nella sua Cronica interpetrato da San Girolamo. *Munatius Plancus Ciceronis discipulus, Orator habetur insignis, qui cum Galliam Romanam regeret Lugdunum condidit.*

Dopo, che Cesare Augusto hebbe con la morte di Bruto, di Cassio, di Sesto Pompeo, e di Marc'Antonio spenta in Roma l'ambitione, e ridotta la Republica à Monarchia; cessarono affatto le dissensioni, e le guerre ciuili; onde con l'otio, e con la pace risorsero le lettere, e le scienze, à quali pare, che fosse assegnato per seggio, e residenza particolare la Città di Tiuoli; poiche quiui si ragunauano i primi ingegni, che in questi tempi fioriuano in tutto l'vniuerso, come erano Virgilio, Horatio. Quintilio, Fosco, Valgio, Cocceio, Propertio, lo già mentouato Munatio, Plotio, Tucca, Varo, l'istesso Augusto, e Mecenate Padre, e Protettore di tutti gli huomini virtuosi. Questi Fabricò in Tiuoli non sò se mi dica vna Villa, ò vna Città, poiche

Villa di Mecenate.

l'am-

Digitized by Google

ſampio circuito de ſuperbi veſtigi, che di eſſa à noſtri giorni ſi vedono dalla Chieſa disfatta di Santa Maria del Paſſo, ſin'alla piazza di San Lorenzo, tale la dimoſtrano; e perche queſta doueua eſſer refugio, e reſidenza de virtuoſi, che nõ ſoggiacciono all'ingiurie del tempo, e dell'oblio, ordinò Mecenate vna fabrica si ſoda, e ſi ſtabile, che ſembraua dedicata all'immortalità, la quale hà potuto eſſere ancor doppo mille, cinquecento ſeſſant'anni ſicuro albergo del Padre di tant'huomini virtuoſi, e riſtoratore delle lettere humane Ignatio di Loiola, poiche quiui come à raggione d'hoſpitio douutoſegli ſi ricouerò il Santo ne i principij della naſcente ſua Auguſtiſſima Religione.

S. Ignatio di Loiola alberga nella Villa di Mecenate in Tiuoli.

Era Mecenate si alieno dalle cure, e ſoggettioni della Corte, che riſiutò le più honoreuoli cariche, che poteſſe dare vn'Imperadore dell'Vniuerſo ad vn ſuo fauorito quale egli era, e contentandoſi dello ſtato di priuato, ma ricco Caualiero, godeua oltre modo dello ſtare in Villa, e particolarmente in queſta di Tiuoli, in guiſa, che Horatio nell'Ode vigeſima nona del terzo libro de ſuoi verſi cosi gli ſcriſſe.

Ne ſempen vdum Tibur, & Eſulæ.
Decline contempleris aruum,

Quiui allettato dall'amenità del Paeſe Tiburtino, e dalla ſoaue conuerſatione di Mecenate ſoleua da Roma ben ſpeſſo venire Auguſto, nel cui viaggio conſumaua per lõ più lo ſpatio di due giornate, come riferiſce Suetonio. *Itinera lectica, & noctibus fere, eaque lenta, & imminuta facie-*

Auguſto veniua à Tiuoli in doi giornate,

ciebat, vt Tiburtinum biduo procederet. Dicendo Dione, che Augusto soleua di notte viaggiare per nõ apportare incommodo alle Città, doue egli andaua. S'auanzò tant'oltre l'affetto di Cesare à Mecenate, che stimaua non potere nell'occorrenze delle sue infirmitadi, nè più sicura, nè più diligentemente esser curato, come in casa di Mecenate. *Aeger*, dice Suetonio, *in domo Mecenatis cubabat*.

E pure vna confidenza sì grande di Prencipe sì potente non alterò punto quella sua tanto ben composta mente, anzi quanto si vidde più portare in alto, si contenne tanto più per non precipitare, dentro à i ripari sicuri della modestia: onde n'auuenne quello, che per lo più non suole à fauoriti de Prencipi, che egli non solo fusse mai odiato, & inuidiato, ma da tutti cordialmente amato, e riuerito, veggendo ciascuno, che non seruiuasi Mecenate del fauore di Cesare per soprastare à gli altri, & isfogare le sue passioni; mà per recare a tutti giouamento senza mai astenersi di farlo per tema di pregiudicare alle proprie pretendenze, & accrebbesi maggiormente la lode, e fama di lui per l'affetto partiale, che sempre portò à gl'huomini letterati, verso de' quali fù sì benefico, e liberale, che n'acquistò il nome di loro Padre, e Protettore; perloche perpetuandosi in questi più, che ne'figli naturali la memoria del benefattore, marauiglia non è se hoggi ancora doppo si lungo spatio di tanti secoli sia celebrato il nome di Mecenate.

Anzi questi frà gli altri sommamente Plotio,

Tucca,

Digitized by Google

Tucca, e Lucio, Vario, ò Varo intimi corteggiani d'Augusto, e Poeti insigni Tiburtini, secondo, che hanno lasciato scritto Marc'Antonio Nicodemi, ed'Antonio del Rè miei Cittadini, & huomini di molta eruditione ne i loro libri dell'antichità di Tiuoli, & è inuero da credere, che si grã d'Accademia, che allora fioriua in Tiuoli, non solo questi, ma molt'altri ancora eminenti letterati ne produceſſe. Tucca, e Varo Poeti Tiburtini.

E perche Tucca, e Varo intrinseci d'Horatio Flacco, vsarono insieme con Virgilio ogn'industria, per introdurlo nell'amicitia di Mecenate, il quale poi à prieghi d'huomini di tãta stima ammesse Horatio nel numero de suoi amici, e commensali, come egli stesso confessa nella Satira Sesta.

Virgilius, post hunc Varius dixere quid esſem.
Vt veni coram singultim pauca locutus.
Infans namque pudor prohibebat plura profari.

E poi soggionge.

Pauca, ab eo, & reuocas nono post mense iubesque.
Esse in amicorum numero: magnum hoc ego duco.

Et in vero fù di tal giouamento l'amicitia di Mecenate ad Horatio, che egli d'infelice che era ne diuenne felice, poiche essendo egli nemico di Augusto per hauer seguitato le parti di Bruto, e di Cassio, ad'intercessione di Mecenate lo riceuè nella sua gratia, e gli conferì honori, e dignitadi, & oltre di ciò fù da Mecenate talmente regalato,

Digitized by Google

lato, che egli ne diuenne ricco. *Tu me fecisti locupletum.* gli scriue lo stesso Poeta nel primo libro delle sue Epistole. Per lo che hauea giustissima cagione di portare à questi tre suoi amici quell' obligatione, & affetto tanto smisurato, che dimostra nella Satira Quinta iui.

Postera lux oritur, multo gratissima: namque.
Plotius, & Varius Sinuessæ, Virgiliusque.
Occurrunt: animæ, quales neque candidiores.
Terra tulit, nequeis me sit deuinctior alter.
O qui amplexus, & gaudia quanta fuerunt!

Erasi Horatio talmente inuaghito dell'amenità del Paese Tiburtino, che lo giudicò degno di esser celebrato sopra le più famose Città del Mondo, come apertamente cantò nell'Ode settima del suo libro primo.

E nell'Ode sesta del secondo libro così disse.

Tibur Argæo positum Colono,
Sit meæ sedes vtinam senectæ.
Sit modus lasso maris, & viarum.
Militiæque.

Villa d'Horatio Poeta.

Laonde fù oltra modo grato ad Horatio il donatiuo fattoli da Mecenate, secondo il parere di Ascensio nel commento della detta Ode settima d'vn'amenissima Villa posta nel suolo Tiburtino lungo la riua dell'Aniene, di cui n'appariscono alcuni vestigi sotto il conuento de'Padri di Sant'Antonio di Padoua. & oue egli, come dice nell'Ode seconda del quarto libro soleua spesso trattenersi à poetare.

Ego

Digitized by Google

Ego apis Matinæ.
More, modoque.
Grata carpentis Thyma per laborem
Plurimum circa nemus, vndique
Tiburis ripas operosa paruus.
Carmina fingo.

Sopraſtaua à queſta la Villa del Poeta Catullo, che morì vndeci anni auanti la dittatura di Giulio Ceſare poſta ne i contorni del Monaſterio de Monaci Oliuetani nomato Sant'Angelo in Pianola, e perche era queſta ſituata di là dal fiume Aniene, che diuide il Latio dalla Sabina, preteſero alcuni d'affermare eſſere ella di Sabina, ancorche foſſe realmente di Tiuoli, per eſſer nel ſuo Territorio, del che ſi moſtra Catullo fuori di modo grauato con queſti verſi drizzati à queſta ſua Villa in rendimento di gratie d'eſſerſi liberato da vna toſſe inſopportabile dicendo. Villa di Catullo Poeta.

O funde noster, ſeu Sabine, ſeu Tiburs.
Nam te eſſe Tiburtem autumant quibus non eſt.
Cordi Catullum laedere, & quibus cordi eſt.
Quouis Sabinum pignore eſſe contendunt.
Sed ſeu Sabine, ſeu verius Tiburs.
Fui libenter in tua ſuburbana
Villa malamque pectori expuli Tuſſim.

In queſti tempi ſteſſi quindi non lungi in va'ameniſſimo poggio, oue ſempiterna godeſi la primauera, fabricò Quintilio Varo vna ſontuoſiſſima Villa; ma non oſarei però d'affermare ſe queſti Villa di Quintilio Varo.

sti fosse quel Quintilio Cremonese amico d'Horatio, à cui egli nell'Ode 18. del primo libro scrisse la maniera, che douea tenere in piantar le viti nel delicato suolo Tiburtino iui.

Nullam Vare sacra Vite prius severis arborem.
Circa mite solum Tiburis, & mœnia Catylli.

O pure quel Varo, che per le sue disauenture non meno, che per il suo valore celebre, e famoso Capitano d'Augusto, il quale nell'intricati sentieri delle folte selue di Germania, fù costretto insieme con le sue tre legioni lasciare miseramente la vita; la cui grauissima perdita pianta inconsolabilmente dall'Imperadore, volle, che con anniuersaria mestitia fosse anco dal popolo perpetuamente rammentata. Dirò solo, che dal nome di Quintilio chiamasi al giorno d'oggi questa cõtrada Quintigliolo, luogo assai noto, e famoso appresso de' Tiburtini per vna molto antica, e miracolosa imagine di nostra Signora, che in vna Chiesa, quiui situata con deuotione vniuersale si riuerisce, nominata volgarmente la Madonna di Quintigliolo.

Veggonsi alcuni vestigi noteuoli di questa Villa nella Vigna di Domenico Giannuzzij, la cui destrezza, e valore ne i maneggi più grandi è molto ben conosciuta appresso la Corte Romana, oue l'anni passati furono ritrouate vna gran quantità di pietre, che per la varietà, e vaghezza de colori, e per lo splendore, che rendeuano vennero stimate pretiose dall'Eminentissimo Cardinal Montino, che mentre si tratteneua in Tiuoli per ordine del Santo Pontefice Pio Quinto ne fe-

Breccia di Tiuoli pretiosa.

ce

ce vna grossa raccolta in modo, che di presente più non se ne trouano. Non eccedeuano queste la misura d'vn palmo, e mezzo, ò due, della specie de quali non v'essendo altra notitia gli fù dato il nome di Breccia di Tiuoli.

Scorgeasi più auanti la Villa di Cocceio huomo per la sua nobiltà, e ricchezza, e soauità di costumi di stima non ordinaria, e fauoritissimo corteggiano d'Augusto, dell'opera di cui soleasi egli valere ne i negotij di momento graue, come si raccoglie da Horatio nella Satira quinta iui. Villa di Cocceio.

Hùc venturus erat Mecenas, optimus atque
Cocceius, missi magnis de rebus vterque
Legati, auuersos soliti componere amicos.

Della qual Villa altro hora non habbiamo, che il sèplice vocabolo, e questo anche corrotto, poiche chiamasi il luogo in vece di Cocceiano Cocciano, ouero Cozzano.

Sorgea di sotto à questa in vna vaga, e fertile pianura la Villa di Marco Lepido, che insieme con Ottauio, e Marc'Antonio assaporò la gran potenza del Triumuirato: accennasi questa Villa da Tullio nell'ottauo libro all'Epistola 14. ad Atticum, e chiamossi dal di lui nome campo Lepido, che poscia *da i moderni*, alquanto mutato, vien detto campo Limpido. Villa di Lepido.

Presso à questa, e sotto quella di Varo in quel luogo, che hoggi nomasi, Vassi, ouero Bassi, scorgonsi alcuni vestigi d'vna Villa, che dicono esser stata di Ventidio Basso Ascolano, à cui Ottauia- Villa di Ventidio Basso

Digitized by Google

tauiano risegnò il Consolato nel principio del suo triumuirato: fassi di questo Ventidio mentione in vn marmo antico, che staua nell'antica Chiesa Parocchiale di S. Siluestro di Tiuoli, in cui così leggesi.

C. LVTIVS. L. F. AVLIAN.
Q. PLAVSVRNIVS. C. F.
VARVS
L. VENTIDIVS. L. F.
BASSVS
C: OCTAV. C. F. GRACCHIN.
III. VIR.
PORTICVS. P. CCLV.
ET. EXSEDRAM. ET PRONAON.
ET. PORTICVM. ET. SCAENAM.
LONG. P. CXL.
S. C. F. C.

Villa di Cinthia.

E Cinthia fauorita di Propertio, che fiorì in questi tempi istessi volle ella ancora hauer la Villa in Tiuoli, se bene è incerto il luogo, doue situata fosse. Quindi scrisse questa vna lettera al Poeta commandandogli, che à quell'ora, che gli fosse gionta nelle mani si ponesse in viaggio, e da Roma si trasferisse senz'altra dimora a Tiuoli, ne dubbitaua d'esser ella vbbidita, sapendo quanto posi l'imperio d'vna donna sopra degl'huomini morbidi, la quale, come dice lo stesso Propertio all'Elegia nona del terzo libro. *Trahit addictum sub sua iura virum*, Riceuè egli la lettera appunto sù la mezza notte, & essendo stato alquan-

quanto ſoſpeſo, e dubbioſo ſe douea in hora ſi ſcommoda, e perigliosa metterſi in viaggio, al fine ſi riſolſe d'vbidire, giudicando eſſer più terribile il volto d'vna donna irata, che l'horrore d'vna notte quanto ſi voglia oſcura, e tenebroſa: à tal ſegno di follia peruiene, chi mercè della ſua cieca paſſione ſcordatoſi di quell'Imperio, che à lui diè l'Altiſſimo ſopra della donna volontariamente ſi ſottopone al troppo duro, & indiſcreto dominio di lei. Confeſſa tutto ciò l'effemminato Poeta nelli ſeguenti verſi regiſtrati nel ſuo libro terzo all'Elegia 14. dicendo.

Nox media, & Dominæ mihi venit Epiſtola noſtræ.
Tibure me miſſa iuſſit adeſſe mora.
Candida qua geminas oſtendunt culmina turres.
Et cadit in patulos lympha Aniena lacus.
Quid faciam? obductis committam me ne tenebris.
Vt timeam audaces in mea membra manus
At ſi hæc diſſulero noſtro mandata timore.
Nocturno fletus, ſæuior hoſte mihi.
Con quel che ſiegue.

Viſſe in queſti tempi Marco Lollio perſona conſolare, e celebre condottiero degl'eſſerciti d'Auguſto contro i Germani rebelli, quali furono da lui valoroſamente ſuperati. *Germanos in arma verſos Marcus Lollius ſuperat.* Nota Euſebio nella ſua Cronica, le cui lodi da Horatio nell'Ode

nona

Villa di M. Lollio.

Nona del terzo libro de suoi carmi furono egregiamente decantate. Sono alcuni di parere, che questo ancora hauesse la sua villa in Tiuoli senza però assegnare il luogo, doue si fosse piãtata: mossi non solo dall'amicitia, che egli haueua con Horatio, e dall'esser verisimile, che come prattico Corteggiano hauesse per incontrare il gusto del suo Prencipe procurato d'hauer egli ancora qualche podere in Tiuoli, di cui tanto l'Imperadore Ottauiano si dilettaua; mà più viuamente dall'hauer quiui Marco Lollio eletto il luogo per la sua sepultura, e della sua fameglia, secondo il costume de gl'antichi, che soleuano à tal'effetto circondar de muri, ò di macera vn pezzo di terreno, che per lo più soleua esser in vn canto de i poderi, e delle Ville, il qual fondo così rinchiuso, e recinto diueniua Religioso, e fuori dell'humano dominio. Tale appunto viene additato il luogo eletto per sepolcro da Marco Lollio in vn'iscrittione, che hoggi vedesi in vn marmo antico affisso nel pauimento di Santa Maria Maggiore di Tiuoli de Padri dell'Osseruanza di S. Francesco del seguente tenore.

HIC LOCVS VTI MACERIA INCLVSVS EST AD RELIGIONEM SEPVLTVRAE LOLLIARVM ATTICILIAE FILIAE ET STACTES VXORIS AC M. LOLLIA MARANTI.

Campeggiauano come dissi nel suolo Tiburtino i più vaghi, e scielti fiori de gl'huomini virtuosi,

Digitized by Google

tuoſi, che nel mondo viueſſero, quali facendo in eſſo pompoſa, e maeſtoſa la moſtra, rendeuano queſta Città più dell'altre riguardeuole, e glorioſa. Ma inuidiando per così dire la morte triõfatrice dell'Vniuerſo à sì gran faſto, cominciò cõ l'ineuitabile ſua tagliente falce à dargli crudeliſſimo il guaſto, ſe bene non potè ſpogliargli d'altro che del caduco verde della vita; ma non già della fragranza di quell'odore ſoaue à tutta la poſterità d'vn nome lodeuole, & immortale. Cadde dunque frà di queſti il primo Quintilio il Poeta Cremoneſe, la cui morte con abbondeuoli lacrime pianſe il Prencipe de i Lirici, e poſcia nell'anno vigeſimo ſeſto d'Auguſto giacque reciſo il più vago, e più leggiadro fiore, che ornaſſe l'Italia tutta, il lume, e lo ſplendore de Poeti Virgilio il Mantuano. Queſti pria di terminare il periodo de ſuoi giorni, ordinò il ſuo teſtamento, in cui (come riferiſce Elio Donato nella di lui vita) nominò heredi l'Imperadore Auguſto, Mecenate, Valerio, Procolo ſuo fratello, e li Poeti Plotio, Tucca, e Lucio Varo noſtri Tiburtini, come di ſopra ſi diſſe ſuoi intimi familiari. E perche non puotè Virgilio, come voleua correggere, e dar l'ultima mano al ſuo famoſo heroico Poema dell'Eneide, non lo ſtimò degno d'altra luce, che di quella delle fiamme; onde commandò nel medeſimo teſtamento, che ſi douеſſe bruggiare. Non poterono tolerare li fidi amici Tucca, e Varo, che opera ſi preggiata, e fatiga sì lunga ſortiſſe fine cotanto infelice, perſuaderono però ad Auguſto, che in modo veruno permetteſſe, che lega-

Morte di Quintilio Poeta.

Teſtamento, e morte di Virgilio Poeta.

legato, cosi crudele contro del proprio parto si eseguisse, il quale mosso dal pregio dell'opra, e dalle raggioni loro commandò, che si conseruasse, come apertamente uien dimostrato da Sulpitio Cartagineſe in questi uersi,

Iusserat hæc rapidis aboleri carmina flammis
Virgilius Phrygium, quæ cecinere Ducem.
Tucca vetat, Varusque simul, Tu maximè Cæsar
Non finis, atque aliæ consulis Historiæ.
Infelix gemino cecidit prope Pergamon igni.
Et penè est alio Troia cremata rogo.

E scriue Pietro Crinito nel terzo libro de Poeti Latini al capo trigesimo settimo, che stando Augusto sospeso se doueua contrauenire alla volontà di chi si muore, che deue esser legge inuiolabile, al fine in questi suoi uersi esclamando proruppe.

Ergo ne supremis potuit vox improba verbis.
Tam dirum mandare nefas? ergo ibit in ignes.
Magnaque doctiloqui morietur Musa Maronis?
Ah scelus indignum? soluetur littera diues,
Et poterunt spectare oculi.

E poscia risoluto di uoler conseruare un libro di tanta stima, ancor contro la uolontà del Testatore cosi soggiunse.

Fra-

Fragatur potius legum veneranda potestas,
Quam tot congestos noctesque, diesque labores,
Hauserit vna dies; supremaque verba parentis.
Ammittat vigilasse suum, si forte superbum,
Errauitque in morte piger; si lingua loquuta
est.
Nescio, quid titubante animo, non sponte, sed
altis
Expugnata malis, odio languoris iniqui
Si mens caca fuit, iterum sentire ruinas
Troia suas, iterum cogetur reddere voces.
Ardebit misera post vulnera vulnus Elisæ,
Tam sacrum soluetur opus, tot bella, tot enses.
In cineres dabit ora nouus, & perfidus error,
Heu huc Pierides date flumina cuncta forates:
Expirent ignes. Viuat Maro doctus vbique
Ingratusque sui, studiorumque inuidus orbi;
Et factus post fata nocens: quod iusserat ille
Sit vetuisse meum: satis est post tempora vitæ,
Immo sit æternum tota resonante camœna
Carmen, & in Populo diui sub numine nomen
Laudetur, vigeat, placeat, relegatur, ametur.

Varo, e Tucca emendano l'Eneide di Virgilio

E però impose Augusto à Tucca, e Varo, nel cui valore molto confidaua, che riuedessero il Poema di Virgilio, con questa conditione, che non v'aggiongessero cosa alcuna, e così eglino esseguirono lasciando i versi rotti, & imperfetti, come scrisse Eusebio nella sua Cronica. *Varus, & Tucca Virgilij, & Horatij conturbernales Poetæ illustres, qui Aeneidum libros postea emendauerunt sub lege ea, vt nihil adderent.* Et in questa maniera

legato, cosi crudele contro del proprio parto si eseguisse, il quale mosso dal pregio dell'opra, e dalle raggioni loro commandò, che si conseruasse, come apertamente uien dimostrato da Sulpitio Cartagineſe in questi uersi,

Iusserat hæc rapidis aboleri carmina flammis
Virgilius Phrygium, quæ cecinere Ducem.
Tucca vetat, Varusque simul, Tu maximè Cæsar
Non finis, atque aliæ consulis Historiæ.
Infelix gemino cecidit prope Pergamon igni.
Et penè est alio Troia cremata rogo.

E scriue Pietro Crinito nel terzo libro de Poeti Latini al capo trigesimo settimo, che stando Augusto sospeso se doueua contrauenire alla volontà di chi si muore, che deue esser legge inuiolabile, al fine in questi suoi uersi esclamando proruppe.

Ergo ne supremis potuit vox improba verbis.
Tam dirum mandare nefas? ergo ibit in ignes.
Magnaque doctiloqui morietur Musa Maronis?
Ah scelus indignum? soluetur littera diues,
Et poterunt spectare oculi.

E poscia risoluto di uoler conseruare un libro di tanta stima, ancor contro la uolontà del Testatore cosi soggiunse.

Fra-

Fragatur potius legum veneranda potestas,
Quam tot congestos noctesque, diesque labores,
Hauserit una dies; supremaque verba parētis.
Ammittat vigilasse suum, si forte superbum,
Errauitque in morte piger; si lingua loquuta
est.
Nescio, quid titubante animo, non sponte, sed
altis
Expugnata malis, odio languoris iniqui
Si mens caca fuit, iterum sentire ruinas
Troia suas, iterum cogetur reddere voces.
Ardebit misera post vulnera vulnus Elisæ,
Tam sacrum soluetur opus, tot bella, tot enses,
In cineres dabit ora nouus, & perfidus error,
Heu huc Pierides date flumina cuncta forarez
Expirent ignes. Viuat Maro doctus vbique
Ingratusque sui, studiorumque inuidus orbi;
Et factus post fata reus: quod iusserat ille
Sit vetuisse meum: satis est post tempora vitæ,
Immo sit æternum tota resonante camœna
Carmen, & in Populo diui sub numine nomen
Laudetur, vigeat, placeat, relegatur, ametur.

Varo, e Tucca emendano l'Eneide di Virgilio

E però impose Augusto à Tucca, e Varo, nel cui valore molto confidaua, che riuedessero il Poema di Virgilio, con questa conditione, che non v'aggiongessero cosa alcuna, e così eglino esseguirono lasciando i versi rotti, & imperfetti, come scrisse Eusebio nella sua Cronica. *Varus, & Tucca Virgilij, & Horatij conturbernales Poetæ illustres, qui Aeneidum libros postea emendauerunt sub lege ea, vt nihil adderent.* Et in questa maniera

il gran Poema di Virgilio per opera di queſti Tiburtini dal Mondo horaè goduto.

Morte di Horatio Poeta.

Non molto tempo dopo fù ſuelto dalla terra il preggiato fiore de Lirici Poeti Horatio Flacco amatore partialiſſimo di queſta Patria negl'anni dell'Imperio d'Auguſto trentaquattro, e dell'età ſua cinquantaſette ſecondo Euſebio.

Morte d iMecenate.

E poſcia trionfò pompoſamente la morte di Mecenate, conducendo ſeco legate al carro ſuo tenebroſo la magnificenza, la liberalità, e la tutela degl'huomini dediti alle virtù, & alle ſcienze. Laſciò queſti herede l'Imperadore Ottauiano, come vuole Dione hiſtorico nel libro cinquanta cinque in cui afferma eſſer ſtato Mecenate il primo ritrouatore delle Cifre, ſotto de quali più, che ſotto de immobili ſigilli ſi poteſſero ſicuramente naſcondere nelle carte i profondi ſentimenti dell'animo, per douer ſolo eſſer paleſati à chi reciproca n'otteneua la corriſpondenza.

Cifre da chi fiano ſtate inuentate.

Per ragione dunque hereditaria peruenne ad Auguſto la ſontuoſiſſima Villa di Mecenate in Tiuoli. Onde non hà errato, come hanno penſato alcuni, Pirro Ligorio Celebre Architetto della glorioſa memoria del Cardinal di Ferrara, mentre trattando in alcuni ſuoi manoſcritti delle Ville di Tiuoli dà il nome di queſta, che fù di Mecenate, ad Auguſto, potendoſi col diſtinguere i tempi, render ageuolmente verdadieri quei Scrittori, de quali circa il medeſimo ſoggetto appariſcono varie, e diſcordanti l'opinioni.

In queſta Villa ricreandoſi Auguſto non ſi dimenticò di quel peſo inſeparabile da quel Prencipe,

Digitized by Google

cipe, che tiene à cuore l'ottimo reggimento de' suoi stati, cioè di non fidar ad altre orecchie che alle proprie gl'interessi de sudditi onde trasferēdosi di persona da questa sua Villa al vicino, anzi contiguo Tempio d'Hercole soleua spessissimo negl'ampi portici di esso render ragione à popolir qual fatto, acciò seruisse d'insegnamento à chi che sia di bene, e regolatamente dominare non volle passar sotto silentio il Tranquillo nella di lui vita dicendo

Tibur etiam, vbi in porticibus Herculis Templi persæpè ius dixit.

Non deuo tralasciare di quì inserire, che fiorì in questi tempi la celebre famiglia de Coponi Caualieri nobilissimi Tiburtini, abbondante sempre d'huomini, & in virtù, e dignità insigni, e riguardeuoli: frà di questi fù Tito Coponio fatto Cittadino Romano, come testifica il Padre della latina facondia nell'oratione à prò di Cornelio Balbo iui: *Quomodo ex eadem Ciuitate (id est Tiburtina) T. Coponius Ciuis item summa virtute, & dignitate Nepotes T. & C. Coponios nostris) damnato C. Massone Ciuis Romanus est factus?*

E di Caio Coponio riferisce Fuluio Orsino nella fameglia Coponia esser egli stato Pretore Romano, portando in proua di ciò vna medaglia antica, nel cui dritto era scolpita l'imagine di lui, e nel riuerso quella d'Ercole vestito di pelle di Leone con queste lettere intorno C.COPONIVS PRAETOR. S.C. E di Quinto Coponio leggesi appresso di Cesare ne i Commentarij al terzo libro delle guerre Ciuili, che fù magnanimo Capita-

pitano Generale dell'armata nauale Rodiana di Pompeo il Magno, contro di Cesare. *Quintus Coponius* (dice egli) *qui Dirracchij Classi Rodia praerat.* E narra, che hauendo Coponio presentita la venuta iui di Cesare, si mosse di repente dal Porto di Durazzo in Macedonia per incontrare il nemico, nè punto dubitò ancor contro la forza de'venti contrarij seguitare, benche faticosissimo il viaggio, e recò à Cesariani tal spauento, che si sarebbero, anche perduti d'animo; mà la fortuna, che sempre arrise à Cesare fauoreuole, fè si che l'istessa horrida tempesta tolto lui dal soprastante pericolo, diuenisse ministra fedele d'una tanto più auuenturosa, quanto meno aspettata Vittoria de suoi nemici, poiche crescendo il vento e con esso inasprendosi la tempesta, furono i Cesariani spinti in sicurissimo porto, e le naui di Coponio furono si fieramente sbattute, che al numero di sedici sdrucite, e lacere con naufragio miserabile tutte perirono.

Nè deue spreggiarsi la memoria, che de Coponij si rinuenne in Tiuoli nell'anno 1640. di vn'antica iscrittione, giunta con vna statua della fortuna presso la muraglia laterale del Duomo già Tempio d'Hercole, come si disse esser stato dall'interminata magnanità del Cardinal Roma da i fondamenti riedificato, la qual'iscrittione, che appresso di me si ritroua è tale.

FOR-

Digitized by Google

FORTVNAE PRAETORIAE SACRVM
L. MVCCIVS. NICEPHOR
MAG. HERCVL. AVG.
GN. COPONIVS. EPAGATVS.
CVRATOR. PRIMI. D.S.P.
CVLTORIBVS D. D.

Dalche raccoglieſi, che Gneo Coponio, e Lucio Muccio frà Tiburtini più riguardeuoli furono fondatori, ouero vfficiali primarij di quella raduanza, che dagl'antichi era detta ſodalitio, e nomaſi da noi confraternità, inſtituita allora follemente in honore d'Hercole, e della Fortuna, ereſſero à ſpeſe loro vn'Altare cõ la ſtatua della Fortuna Pretoria così denominata dal Pretorio del Tempio d'Hercole in cui era ſituata.

Famiglia de Coponij fiorì ſce hoggi in Catalogna.

Viuono hoggi i deſcendenti di queſta famiglia non punto tralignanti dall'antico ſplendore, nel Principato di Catalogna, traſportati colà in fin da queſti tempi, che narriamo d'Auguſto venti ſei anni prima del parto feliciſſimo della Vergine, per quanto ſi legge in vn libro intitolato Proclamatione Cattolica à Filippo Quarto per il Cõſeglio de Cento di Barcellona nel 1629. oue à fogli 215. ſi hanno queſte parole, che tradotte dal Spagnuolo così ſuonano.

Li Coponij nobili Tiburtini in tempo d'Ottauiano Auguſto venti ſei anni prima della venuta di noſtro Signor Gieſù Chriſto ſe n'andorono à Roma, di doue ſe ne vennero in Catalogna.

In queſti tempi fortunati di Ottauiano l'anno del

Natiuita di Giesù Christo.

del suo Principato dall'vccisione di Cesare 42. nel Consolato di C. Cornelio Lentolo, e di Marco Valerio Messallino à gli 25. di Decembre nacque di Maria Vergine in vna spelonca de sobborghi di Betlem il Redentor del Mondo Christo Signor nostro, il quale per l'auanti fù da questo felicissimo Imperadore riuerito, & adorato, allor, che hauendo riportato dall'Oracolo Delfico già ammutolito quella sola risposta.

Me puer hebraus Divos Deus ipse gubernans
Cedere sede iubet, tristemque redire sub Orcum
Aris de hinc tacitus abscedito nostris.

Et inteso poscia in Roma dagli libri delle Sibille, come osserua il Cardinal Baronio [a] il mistero della futura nascita del figlio di Dio da vna Vergine, fè in Campidoglio drizzare vn'Altare con l'iscrittione.

[a] Baronius in apparat. Annalium

ARA PRIMOGENITI DEI.

Oue ora sorge la Chiesa detta da questo fatto *Ara Cœli*, ricusando indi in poi il Titolo di Signore. Vedesi ciò scolpito in vna delle iscrittioni poste nella Base dell'Obelisco di S. Maria Maggiore fatto drizzare da Sisto Quinto Pontefice veramente Massimo nel Quirinale con queste parole.

CHRI-

Digitized by Google

CHRISTVM DOMINVM QVEM AVGVSTVS DE VIRGINE VIVENS NASCITVRVM ADORAVIT SEQ. DOMINVM DICI VETVIT ADORO,

Et in vero fi hebbero i libri delle Sibille in credito sublime da quest'Imperadore il quale frà tutti li fatidici ritenne solo i Sibillini, e con veneranda custodia gli fece riporre sotto la base di Apolline Palatino, come nota Suetonio [a], in modo, che al dire di Lattantio [b], lecito non era à verimo di vedergli fuorche al Magistrato de quindeci destinato alla cura di essi.

a in vita Augusti.
b lib. 1. cap. 6.

Furono queste Sibille dieci, e Vergini, secondo l'opinione di Varrone stimato da Tullio il più dotto frà Latini, à quali crede San Girolamo [c], che in premio della loro Virginità gli fosse da Dio stato conceduto il dono della Profetia. mà però dice Giustino il Martire [d], che non era in loro potere di profetare in ogni tempo, & ad ogni loro voglia, ma solo quando erano mosse da vn certo spirito interno, e quasi in estasi, nel cui tempo elleno proferiuano i loro vaticinij, & i circostanti, di ciò accorti si notauano i loro detti, e perche dopo la commotione non si rammentauano esse di quello, che gl'era vscito di bocca, & i scrittori per lo più erano rozzi, & imperiti, n'auuenne, che i loro versi rimasti siano in alcuni luoghi mãcheuoli nel Metro, e Politia nel dire.

Sibille quante fossero.

c lib. 1. aduer. Iouinian. cap. 26.
d Orat. ad Antonin. Pium contra Gentes.

Sibille quando, e come proferissero i loro vaticinij

Nel

Albunea Sibilla Tiburtina.

Nel numero di queste contasi per la Decima la Sibilla Tiburtina nomata Albunea, la quale, come Dea fù adorata in Tiuoli; presso le rupi dell'Aniene, oue miransi hoggi ancora maestenuoli le vestigia del suo rotondo Tempio detto communemente della Sibilla con il suo Portico sostenuto da Colonne scannellate di struttura corinthia, solita per lo più degl'antichi dedicarsi alle Deità Virginali, il cui riuerito simulacro con il suo libro in mano fù poscia ritrouato nel gorgo dell'Aniene SecondoVarrone riferito da Giacomo Bosio *a*, e Lattantio *b*, che dopo hauer numerate l'altre Sibille, così scriue della Tiburtina *Decimam Tiburtem, nomine Albuneam, quæ Tiburе colitur, vt Dea iuxta ripas Anienis, cuius ingurgite simulacrum eius inuentum esse dicitur tenens in manu librum.*

Tempiodella Sibilla in Tiuoli.

a ne triumph. Cruc. l. 4. c. 8.
b d. lib. 1. c. 6.

Quindi scorgesi l'antichità di questo Tempio, & insieme quanto errino quegli, che tengono esser questa Sibilla vissuta ne i tempi di Ottauiano, mentre nell'età di Varrone, che fiorì prima di Augusto fù ritrouata la sua statua caduta dal Tempio fin'allora inuecchiato; onde malageuole cosa è poter affermare in che tempo ella si viuesse, tuttania Honorio Augusto dense *a* è di parere, che la Sibilla Tiburtina fiorisse ne i tempi della Regina Hester, e di Artaxerse Rè de Persi il secondo nominato Mennone, e dagli Hebrei Assuero, il quale al credere d'Eusebio *b* cominciò à regnare nell'Olimpiade nouanta quattro, che fanno anni cinquecento auanti la venuta di Chri-

Sibilla Tiburtina in che tẽpo viuesse.

a l. 3. de Imagine mund.

b in Chronic.

Digitized by Google

Christo, essendo egli nato nell'Olimpiade 194. giusta il calcolo commune di Santa Chiesa; mà da vn'antica iscrittione, che riferisce Cornelio Gemma c essersi l'anno 1520. ritrouata nel monte Tauro presso li Suizzari, nel cui principio così leggeuasi,

c Cosmographi lib. 2.

Prophetia. T. Sibillae. Ol. LVII. Ann. Mun.

Par che s'accenni hauer la Sibilla Tiburtina profetato nell'Olimpiade cinquanta sette ne i tempi di Aggeo, e Zaccaria Profeti, e di Seruio Tullio Sesto Rè de' Romani.

La qual Sibilla viene da Filippo Siculo a effigiata in questa forma. *Sibilla Tiburtina non multum senex veste rubea induta, desuper ad collum pellem bircinam per scapulas habens, capillis discomptis, simulacrum ipsius tenebat librum, vbi scriptum erat NASCETVR CHRISTVS IN BETHELEM ANNVNTIABITVR IN NAZARETH REGNANTE TAVRO PACIFICO FVNDATORE QVIETIS.*

a de Sibillis Effigie della Sibilla Tiburtina

Onde vedesi, che la Sibilla Tiburtina predisse chiaramente la felicissima nascita del Saluator del Mondo, conforme al di lei Oracolo riferito da Giouanni Opsopeo commentato dal Panuinio in questi versi.

Oracolo della Sibilla Tiburtina sopra la nascita di Christo, sua Resurrettione, & Ascensione.

Verax ipse Deus dedit hæc mihi murica fandi
Carmine, quo sanctam potui monstrare puellam
Concipiet, quæ nazareis in finibus illum
Quem sub carne Deũ Bethlemica rura videbũt

Digitized by Google

O nimium felix Cœlo dignissima Mater,
Quæ tantam sacro lactabunt ab vbere prolem.

Predisse anco la resurrettione, e l'ammirabile ascensione del Signore Nostro al Cielo con questi altri versi riferiti da Sisto Senense[a], e da Giacomo Bosio[b], che dal Greco in Latino cosi suonano.

Sed postquam triduo lucem repetiuerit, atque
Monstrauit somnum mortalibus, atq; docendo
Cuncta illustrauit, cœlestia tecta subibit.
Nubibus inuectus.

a lib. 2. Biblio thec. sacr.
b de Triumph. cruce l. 4. c. 8.

Non deuo in vltimo tralasciare, che non solo la Sibilla Tiburtina fù col nome di Albunea, ma anco Ino moglie d'Atanante Rè di Tebe, la quale per isfuggire il furore del marito col figlio Melicerta dallo scoglio si precipitò nel mare, fauoleggiando Ouidio[c], che essendo questi dalla gentilità riposti frà numi Marini, fù Melicerta nomato Palemone, e Portunno, & Ino da Latini Matuta, ò Autora, e da Greci Leucothea, quasi *alba Dea*, la quale nella campagna Tiburtina[d], sotto nome di Albuna ò Albunea fù riuerita presso l'acque Albule, col cui nome veniua anco chiamata la selua, & il fonte Sacro, quiui contiguo come raccoglies in Virgilio nel 7. dell'Eneide.

Leucotea sotto nome di Albuna riuerita in Tiuoli
c lib. 3. Met.
d Amb. Cal. in Albuna, & Ino

At Rex sollicitus monstris oracula fanni
Fatidici genitoris adit lucosque sub alta
Consulit Albunea, nemorum, quæ maxima, Sacro
Fonte sonat, sæuamque exhalat opaca Mephitim.

Il fine del quinto Libro.

DEL-

Digitized by Google

DELL'HISTORIA TIBVRTINA:

LIBRO SESTO:

OTTAVO giorno dopo la Nascita del Saluatore, che fu il primo di Genaro, in cui sacrificò egli per noi nella sua Circoncisione il primo sangue; entrarono in Roma Cõsoli dell'anno nuouo lo stesso Augusto la duodecima volta, e Marco Plautio.

Anni di Christo primo

M. Plautio Tiburtino Console Romano

Questa fameglia de Plautij fu sempre carica di frequenti Consolati, Censure, & altre Nobili dignitadi, la quale affermasi dal Nicodemi esser stata Originaria di Tiuoli; hebbe la sepoltura gentilitia al Ponte Lucano in riua al fiume Aniene, lungi dalla Città vn miglio, ove in sembiante di Rocca vedesi hoggi ancora questo sepolcro, in cui trà le altre già cadute, miransi due sole iscrittioni, del tempo, e della barbara hostilità

Fameglia de Plautij Tiburtina, e suo sepolcro in Tiuoli

Digitized by Google

marauigliosi auanzi, in vna delle quali à caratteri maggiori così leggesi.

L. PLAVTIVS. M. F. A. N.
SILVANVS
COS: VII VIR. EPVLON
HVIC SENATVS
TRIVMPHALIA
ORNAMENTA DECREVIT
OB RES IN ILLYRICO
BENEGESTAS
LARTIAGN. F. VXOR
A. PLAVTIVS M. F.
VIRGVLIANIVS
VIXIT ANN. IX.

Perche dica che Plautio Consolevinef se solo anni none,

Oue è da osseruarsi, che questo grande Eroe non volle si computassero negl'anni della vita, se non quei noue, ne' quali à forza de' sudati honori meritò le glorie al suo viuere, e l'immortalità al suo morire, poiche *Modus vitæ, non temporis prolixitas, bonum appellandum est*, dice Plutarco.

E l'altra pietra sepolcrale à lungo ridice le glorie di Tito Plautio più volte Console fauorito di Augusto, poscia di Tiberio, e poi di Claudio, e che in vltimo fù con publica Oratione dall'istesso Vespasiano Augusto sommamente comendato, come leggesi nel fine di essa pietra, il cui principio è tale.

Ti.

Digitized by Google

Ti. Plautio. M. F.
Siluano Æliano.
Pontif. Sodali Aug.
III. Vir. A. A. A. A. F. F. Q. Ti. Cæsaris.
Legat. leg. V. In Germania
Pr. Vrb. legat. Et Comiti Claudij
Cæsaris in Britania. Consoli
Pro Cos. Asiæ legat. Propræt. Mœsiæ.
In. Qua. plura. Quam. Centum Mill.
Ex. numero. Transdanuuianor.
Ad præstanda. Tributa cum Coniugib.
Ac liberis. & Principib. Aut. Regib. suis.
Transduxit. Motum. Orientem. Sarmatar.
Compressit. Quamuis. parte. Magna. Exercitus.
Ad expeditionem. In. Armeniam. Misisset.

Ideſt tertius vir Auro, Argento. Aere Flando Feriumdoque.

Igno-

Digitized by Google

Ignotos. ante. aut. infensos. P.R.
Reges. signâ.
Romana. adoraturos. in. Ripam,
quam. tuebatur.
Perduxit. Regibus. Bastanarum: Et
Roxolanorum. filios. Dacorum. Fra-
trum.
Captos. aut. Hostibus. Ereptos. remi-
sit. Ab.
Aliquis. eorum. Opsides. accepit. per.
quem. pacem.
Prouinciæ. & confirmauit. & protulit.
Schitar. quoque. Regem. Acheronensi
Quæ. est. vltra. Borustenen. Obsidio-
ne. Summoto.
Primus. ex. ea. Prouincia. Magno.
tritici. modo.
Annonam. PR. Adleuauit. Hunc. Le-
gatum.
In. Hispaniam. ad Præfectur. Vrb. Re-
missum:
Senatus. in. Præfectur. Triumphali-
bus.

Or-

Digitized by Google

Oruamentis . honorauit : Auctore .
Imp.
Cæsare. Augusto. Vespasiano. Vrbis.
Ex.
Oratione. eius. Q.I.S.S.
Mœsiæ. ita. Præfuit. VT. Non. debue-
rit. In.
Me. differri. honor. Triumphalium.
eius.
Ornamentorum. nisi. Quod. latior.
ei.
Contigit. Mora . Titulus . Præfecto .
Vrbis:
Hunc. in eade. Præfectura. Vrbis. Imp.
Cæsar.
Augustus. Vespasianus. iterum . Cos.
fecit:

Viueuano i Tiburtini à questi giorni in grembo alla felicità, mentre albergaua nel seno della Patria loro la magnanimità d'Augusto. Sono pur troppo chiare l'honoreuoli, ed'vtili consequenze che porta seco la presenza del Prencipe, e massime quando cominciarono à vedere annouerarsi frà Tiburtini i successori all'Imperio. An. di Christo 13.

Partorì in Tiuoli Agrippina moglie del famoso Ger-

Germanico nel Palazzo d'Augusto hereditario di Mecenate vn vago bambino, il cui nome fù Caio Cesare nell'anno del Saluator del Mondo decimo terzo. Così Suetonio[a], *Ante annum ferè natus Germanico filius Tiburi appellatus, & ipse C. Cæsar.* Riuscì questi di tanta viuacità, e leggiadria, che ben spesso co i vezzi di lui temprò le cure graui della Monarchia, il bisauolo Augusto; mà perche cosa, che più diletta è più fugace, le fù tosto dalla morte inuolato. Cedè à questa percossa l'intrepidezza di Cesare, e delirò per il dolore, e per mitigarlo, ò più tosto per riaccenderlo soleua porgere spessi, e soaui baci all'effigie del morto fanciullo, che al viuo tenne espressa nella stanza, oue dormiua, & Augusta per dimostrare l'imperio di lui sopra de cuori altrui dedicò nel Tempio di Venere il ritratto dell'Infante Cesare in habito di Cupido. *Duo infantes adhuc rapti*, dice Suetonio[a], *vnus iam puer ascens insigni festiuitate, cuius effigiem habitu Cupidinis, in Aede Capitolina Veneris Liuia dedicauit. Augustus in Cubiculo suo positam, quotiescumque introiret, osculabatur.* E perche non si possi dubitare di qual fanciullo ei parli; poco di sotto soggiunge. *Ante annum ferè, natus Germanico filius Tiburi, appellatus. & ipse C. Cæsar. de cuius amabili puericia, immaturoque obitu supra diximus.* Se io ascriuessi la viuacità di spirito di questo Prencipino alla purità dell'aere di Tiuoli, oue ei nacque, crederei di non allontanarmi dal vero.

Caio Cesare nasce in Tiuoli

[a] in vita Caligolæ

Dolore di Augusto per la morte del detto fanciullo.

[a] in Calligola.

Mà la tanto deplorata perdita del morto fanciullo, fù non molto tempo doppo risarcita con

la

la nascita d'vn'altro partorito parimente in Tiuoli dalla medesima Agrippina à i trent'vno di Agosto nel Consolato di Germanico suo Padre, e di Fonteio Capitone, correndo l'anno dell'Autor della vita decimo quarto, a cui fù rinouato il nome di CaioCesare detto poi Calligola dalle calze, che all'vso militare vestiua, & ascese doppo Tiberio à maneggiare lo scettro della Romana Monarchia. Di Christo an. 14. CaioCaligola Imp. nasce in Tiuoli

Scriue Suetonio nella vita di questo Prencipe, esser molto incerto il luogo della sua nascita, riferendo sopra di ciò diuerse opinioni, e porta nel primo luogo questa di Gneo Getulio, che tiene esser Caio Cesare nato in Tiuoli. *Gn. Lentulus Getulicus Tiburi genitum scribit.* Al che dice opporsi Plinio il secondo, affermando esser egli nato in Treueri, con darsi à credere, che Getulico con penna mentita mosso da mera adulatione per ascriuere non sò che più di grande al Prencipe, auido di gloria gl'attribuisse i natali in vna Città consecrata ad Hercole. *Getulicum (* soggiunge Suetonio *) refert Plinius, quasi mentitum per adulationem, vt ad laudes iuuenis, gloriosique Principis, aliquid etiam ex Vrbe Herculi sacra sumeret.* Et ancorche risulti in lode di Tiuoli il dirsi per adulatione, e per grandezza di vn Monarcha l'hauer esso quindi tratto l'origine, nulladimeno è di mestieri, che in difesa della riputatione di Gneo Lentolo Getulico scuopra quì i suoi illustri pregi, acciò non si dubbiti dar piena credenza à gli scritti di persona, che à prezzo di honore-

Digitized by Google

uoli sudori procurò di mercarsi il credito, e la fama.

Lodi di Gneo Lentolo Getulico

a Annal. l. 6. Il valore di Getulico al dire di Tacito a nel commando delle leggioni della Gallia, seruì più tosto alla necessità del buon gouerno, che il fauore del Prencipe alli di lui auanzamenti; la cui intrepida ingenuità, e candidezza esclusiua d'ogni adulatione campeggiò sempre marauigliosa in modo, che fè ne suoi più ardenti bollori intepidire l'implacabile sdegno di Tiberio, allhor che inferocito contro i parenti, & amici del morto Seiano, soprastauano à Getulico i supplitij di morte per hauer egli destinato suo genero il figlio di Seiano. Egli in termini sì formidabili, e perigliosi con coraggio non creduto da quella età tremante scrisse all'Imperadore, *Non hauer con Seiano trattato parentela, che col conseglio di Tiberio, essersi egli come Tiberio potuto ingannare, e l'errore commune senza colpa non douer altrui portar ruina.* Alla considerazione di ciò placossi Cesare, e solo frà tutti li parenti di Seiano rimase Getulico in vita, & in gratia di Tiberio. Così Tacito. *Vnus omnium Getulicus Seiani affinium incolumis, multaque gratia manfit.*

Dal che vedesi di quanto peso sia l'autorità di Eroe sì grande, che visse nel tempo della Nascita di Calligola; onde la di lui testimonianza deue esser preferita ad ogn'altra, e particolarmẽte à quella di Plinio Secondo, che vien conuinto di mendacio da Suetonio con queste parole. *Plinium arguit ratio temporum, nam quinges Augusti me-*

Digitized by Google

memoriæ mandauerunt Germanicum exacto Consulatu in Galliam abiissum consenserunt iam Nato Caio.

Rendesi anco più credibile l'opinione di Getulico in proposito della Nascita di Calligola in Tiuoli, per la frequente dimora, che quiui far soleua Augusto con la diletta Agrippina, come si raccoglie da Suetonio, il quale di più nota, che accaggionato questo Prencipe da nerui vsaua bagnarsi nell'acque albule, sedendo in vna sede di legno da lui in Spagnolo nomata Dureta. *At quoties*, dice Suetonio, [a] *neruorum causa marinis, albulisque calidis vtendum esset, contentus hoc erat, vt insidens ligneo solio, quod ipse hispanico verbo Duretam vocabat, manus, ac pedes alternis iactaret.*

[a] in Augusto

Acque Albule vsate da Augusto

Scorrono l'acque albule dette da nostri solforate nella pianura Tiburtina, oue fù per l'vso de' bagni fabricato dal medesimo Augusto per quãto si hà dall'antica traditione vn sontuoso, e commodo edificio, di cui ancora n'appariscono marauigliosi li vestigij, nel podere degli heredi di Vincenzo Mancini Tiburtino famoso giurista nella Corte Romana, e non meno commendato scrittore de i trattati *de Confessione, & de Iuramento*, à lode del cui libro leggõsi frà gl'altri alcuni hendecassillabi di Pietro Paolo Martij mio Padre.

Acque albule, o solforate di Tiuoli, e suoi bagni.

Eranui anco diuersi Tempij, ò Cappelle sparsi quindi intorno dedicati à varij Numi, & in particolare ad'Igia figlia di Esculapio creduta Dea della sanità. Così n'additano le seguenti antiche iscrittioni.

Digitized by Google

PROCVLVS SACERDOS
M. D. M. IGIAE SAC.
AD AQVAS ALBVLAS
D. D.

ATTINI AVG. SAC.
C. IVLIVS
S. P. F. M. D. M.
AD AQVAS
ALBVLAS D. D.

Portico antico nelli bagni della solfarara.

Vedesi quiui appresso vn Tempio di questi di forma rotonda all'antica sotto gl'edificij del Parco di Marco Antonio Croce Patritio Tiburtino nato da Albinia sorella dell'Eminentissimo Cardinale Martio Ginnetti Vicario del Sommo Pontefice.

Difendeuano questi luoghi dagl'ardori estiui l'ombre del Sacro bosco altre volte mentouato; & vn portico frà gl'altri, il quale nel passarui Regolo in Carrozza cadde senza esserne offeso, come narra Martiale nell'Epigramma duodecimo del primo libro.

Ittiu

Itur ad Herculei gelidas; qua Tiburis arces,
Canaque Sulphureis Albula fumat aquis.
Rura, nemusque sacrum, dilectaque iugera musis.
Signat vicina quartus ab Vrbe lapis.
Hic rudis æstiuas præstabat porticus vmbras.
Heù quam pœnè nouum porticus ausa nefas?
Nam subito collapsa ruit, cum mole sub illa
Gestatus bijugis Regulus esset equis.
Nimirum timuit nostras fortuna querelas,
Quæ par tam magnæ non erat inuidiæ.
Nunc, & damna iuuant, sunt ipsa pericula tanti,
Stantia non poterant tecta probare Deos.

Misure mutate ne i tempi de Longobardi.

E d'auuertirsi, che nella tirannia de' Longobardi, furono in Italia mutate le misure; onde non rechi meraviglia se da Tiuoli all'acque albule si contano da i nostri tre miglia, e da Martiale quattro, sicome in altra occasione da Roma à Tiuoli, numera egli venti miglia, e noi hora sedici,

Paludi fulfuree.

Dismesso poi in progresso de' tempi l'vso de bagni, e rottosi l'alueo si disparsero l'acque, & inondando gran parte della nostra pianura formarono vna larga palude, che ricoperta di boscaglie diuenne copioso non meno, che famoso nido di Cerui, Caprij, Cignali, & altre fiere, alle caccie de' quali accorsero ben spesso gl'Eroi più cospicui dell'Europa.

Nell'anno poscia 1546. non senza l'aiuto, e fauore del Cardinal Bartolomeo della Queua, insigne Benefattore di questa Patria, e poscia del

del grand'Hippolito Cardinal d'Este furono dal publico Tiburtino diseccate le paludi sulfuree, e ristrette l'acque nell'alueo, che hora vedesi, il quale sbocca nell'Aniene, e si rase la pianura della boscaglia, & in questa maniera fù la campagna liberata dall'acque dominanti, che col fetore loro malignauano l'aere, & afficurata da Masnadieri, che iui s'ammacchiauano à danni de' passaggieri. La terra, che è molto ampia dall'Albule impetrita, come hora si scorge esclude ogni cultura atta solo per i pascoli, che riescono suauissimi. Quindi si caua vna certa scaglia leggiera, e spongosa, che chiamano Testina, ottima per la fabrica degl'archi, e cornicioni. Nè sono da sprezzarsi i Tartari, che in vn laghetto quiui contiguo si prendono per abellire di grotteschi le fontane.

Scaglia detta Testina

Lago detto Tartari

Isole natanti.

Euui rimasto vn picciol lago vicino l'antichi bagni, in cui miransi con dilettenole stupore nuotare alcune Isolette di vinchi, gionchi, & altri sterpi dall'acque sulfuree insieme col terreno condensate, che valeuoli sono à sostener peso non lieue.

Et anco queste medesime acque, che dall'alueo verso l'Aniene distillano in quei piani dal sole insodite, & imbianchite, lasciano iui gran copia di pietruccie à foggia d'aranci, coriandoli, & altra forma di confetti così bianchi, e simili à quei di zuccaro, che delusi gl'occhi, e le mani, il palato solo è forzato suo mal grado scuoprire l'inganno con riso de' circostanti. Chiamansi questi volgarmente confetti di Tiuoli.

Confetti di Tiuoli

An-

Digitized by Google

Andrea Bacci Medico di grido non volgare nella gran Corte di Roma, oltre gl'altri trattati dell'acque termali, e del Tenere ristringe in vn'altro suo breue discorso stampato nel 1564. tutte le doti dell'acque albule di Tiuoli con la maniera d'vsarle, per la cui lettura mi confessò Agostino Mironi di Monticelli barbiero di Gregorio XV, hauer ricuperato vn figlio impiagato in modo, che non rinuenendosi da Medici altro rimedio, si risolse di accommodare vna Capanna intorno à quest'acque, che vsate dal figlio secondo la norma prescritta dal Bacci riacquistò la pristina salute. Delle virtù di quest'acque, scrisse anco Tomasso Neri Tiburtino Medico in Roma di non mediocre stima nel suo libro *de Tiburtini aeris salubritate* al cap. 12.

Doti dell'acque Albule scritte dal Bacci.

Vn'anno doppo la nascita di Calligola (per tornare all'ordine de tempi,) e decimo quinto di Christo ressero il Consolato Romano Caio Silio Nipote, e Lucio Munatio, Planco, che si dimostrò esser Tiburtino, nel cui Magistrato fece il suo testamento Augusto hauendo prima honorato Munatio della dignità di Censore Secondo Dione.

Di Christo an. 15.

Munatio Plãco Tiburtino Console Romano

Fondò questo Tiburtino la Nobilissima Città di Lione in Francia, come già dissi, e l'afferma di più Plutarco nella vita di Anibale con queste parole tradotte in Italiano. *Anibale leuò il campo, e camminando contro il fiume iù per la riua del Rodano, in pochi giorni giunse al luogo, che i Francesi chiamano l'Isola, la quale è fatta dal Rodano, e dall'Arari fiumi, che da diuersi monti scendendo quiui cor-*

Digitized by Google

corrono insieme, iui è hora Leone Città nobilissima della Francia, la quale lungo tempo dapoi trouiamo, che fù edificata da Planco Munatio. Alche par, che alluda l'istessa Etimologia del nome della Città chiamata da i Latini *Lugdunum quasi Lucij Dunium, idest Mons*, nell'antica lingua Gallica.

Etimologia di Lione in Francia edificata da Munatio Planco

Edificò anco Munatio in Roma il Tempio di Saturno, come testifica Suetonio nella vita di Augusto, & à lode del medesimo trouasi presso Gaeta questa iscrittione riferita dal Nicodemi.

Tempio di Saturno eretto in Roma da Planco.

L. MVNATIVS L. F. L. N. PRON.
PLANCVS COS. IMP. ITER. VII. VIR.
EPVLON. TRIVMPH. EX. KAETIS.
AEDEM SATVRNI FECIT DE
MANVBIIS. AGROS DIVISIT IN.
ITALIA BENEVENTI. IN
GALLIA COLONIAS DEDVXIT.
LVGDVNVM ET RAVRICVM.

Di Christ. an. 16.

L'anno seguente decimo sesto dell'Autor della vita, Archelao figlio d'Herode il vecchio per l'accuse dategli in Roma dagl'Hebrei fù priuato del Regno, e condannato ad esulare nella famosa Città di Vienna in Francia, & Augusto spedì Coponio Tiburtino, per il primo Gouernatore di tutto il dominio confiscato ad Archelao, la cui giurisditione si stendeua per tutta la Giudea, la Samaria, e l'Idumea. Capo, e residenza dello Stato era la Real Città di Gerusalemme, oue Coponio esercitaua il suo commando, sotto di cui hebbe à ripullulare quella si horribile, e sanguinolenta sedi-

Archelao priuato del Regno.

Coponio Tiburtino primo Gouernatore della Giudea.

Digitized by Google

sedizione, che giusta il computo di Eusebio insorse il primo anno del Nostro Saluatore ad'instigatione di Giuda Galileo, che alle trè Sette de' Farisei, e de Sadducei, e degl'Esseni aggionse, & instituì la Quarta de Gallilei, li quali ancor con lo spargimento del proprio sangue professauano difender la publica libertade, pertinacemente asserendo esser gl'huomini tutti per diuina disposi-

Setta de Galilei negaua i Tributi à i Principi.

tione nati liberi, ne ad altri soggetti, che al proprio Creatore Dio, e perciò non douersi riconoscere sopra della terra huomo alcuno per Signore con rendergli tributi, & altri segni di vassallagio, la cui setta seguendo in questo gouerno vn certo Simone Galileo, con potente energia, e con motiuo tanto conforme al genio popolare tētò frà le genti il tumulto, e sarebbe egli senza fallo riuscito, se Coponio con celerità, e prudente

Coponio Trāquilla la sedi tione di Simone Galileo.

destrezza raddolcendo gl'animi solleuati, non gl'hauesse tranquillati, in modo, che per opra del nostro Coponio, scampò lo stato della Giudea le miserie lacrimeuoli, che gli soprastauano per li pernicioſi tentatiui, come osserua Gioseffo.[a]

[a] lib. 2. de Bel so Iud. cap. 7.

E perche i seguaci di questa Setta de Galilei erano come rei di lesa Maestà con supplicij capitali crudelmente puniti; quindi è, che molti anni dopo gli Hebrei fieri nemici di Christo Signor Nostro per accusarlo fattionario di essa, l'andarono, come sai, à consultare se doueasi dare il tributo à Cesare, ò nò. Mà la Diuina Sapienza Incarnata, che vedeua la maluagità de' loro cuori gli rimandò confusi con quella saggia risposta.

Hebrei, perche andassero da Christo per sapere se fido ueua dare il tributo à Cesare, ò no.

Digitized by Google

Reddite, quæ sunt Cæsaris Cæsari, & quæ sunt Dei Deo.

Marco Crasso vinto da Parti, e Publio Crasso vccisо.

Narra Plutarco nella vita di Marco Crasso, che hauendo il di lui esercito riceuuto vna graue sconfitta da Parti, oue rimase ui vccisо il figlio Publio Crasso, fù Marco con gran parte dell'esercito da Coponio ricouerato in Carri Città della Mesopotamia, in cui egli allora commandaua.

Coponio Tiburtino Gouernadore di Carri Città della Mesopotamia.

Questo però fù vno di quelli Coponij Tiburtini dell'età superiore mentouati da Tullio nell'Oratione à prò di Cornelio Balbo iui. *Quomodo ex eadem Ciuitate, idest Tiburtina T. Coponius Ciuis item summa virtute, & dignitate (Nepotes T. & C. Coponius nostis) damnato C. Massone, Ciuis Romanus est factus.*

Scriue Tomasso Porcacchi, che Publio Crasso à memoria della sua diletta Mula nomata Ciuccia, che gli morì in Tiuoli gl'eresse il seguente Epitaffio, il quale però à mio credere, è molto alieno dall'antico stile.

Dis Pedibus
Saxum
Ciucciæ dorsiferæ, & cluniferæ
Vt insultare, & desultare commodetur.
Publius Crassus Mulæ suæ Crassæ
benè ferenti

Sup-

Digitized by Google

Suppedaneum hoc cum risu posuit:
Vixit ann. vndecim.

Dicesi, che la Villa de Coponij in Tiuoli fosse, oue hoggi è la delitiosa vigna de Padri Gesuiti detta Acquaregna non lungi dalla Città, sotto la cui Casa veggonsi alcuni vestigij di antichità. Villa de Coponij in Tiuoli.

Fù à 19. d'Agosto di questo istesso anno decimo sesto di Christo deplorata da i Tiburtini la morte di Cesare Ottauiano Augusto, il cui affetto haueano verso di loro sperimentato non ordinario, la cui spesa, e quasi continua presenza haueua reso più rigvardeuole questa Patria. Fanno di ciò chiara testimonianza le pietre sepolcrali de suoi famigliari sparso variamente per Tiuoli, l'iscritioni di alcune di esse hò voluto qui sotto registrare, senza però affermare se tutte si debbiano attribuire à questo nostro Augusto. Morte d'Augusto pianta in Tiuoli.

D. M.
T. CLAVDIO AELIO
SABINIANO
MEDICO AVGVSTI
PEDANEVS RVFVS
AMICVS

Digitized by Google

D. M.
PLAETORIAE NVPTIALI
VIX
ANN. XV. MEN. VII.
DIES VIII.
MNASIAS AVG. LIB.
CONIVGI BENEME.
FECIT.

D. M.
M. VENTVLIVS
IONIVS AVG. LIB.
CONIVGI KRISSM.
B. M. P.

D. M.

Digitized by Google

D. M
AVRELIAE
PRIMITIVAE
CONIVGI
KRISSIMAE VIVOS
FECIT ZOSIMIANVS
AVG. LIBERT.
NOMENCLATOR
A CENSIBVS
SIBI SVISQVE LIBERTIS
LIBERTABVSQVE
POSTERISQVE EORVM.
H. M. H. N. S.

Ideſt hoc Monumentum hæredem non ſequitur.

D. M.
AGELE AVG.
VERN. PECVL.
VIXIT AN. VIII.
D. XI.
POLYDEVCES
AVG.
DISP. PATER.

DIIS

Digitized by Google

DIIS MANIBVS
AELIAE T. F.
VIXIT ANNIS III. MENSIBV. VII.
DIEBVS XXIII.
TAELIVS AVG. LIB.
AMPLIATVS
TABVLARIVS VILLAE
TIBVRTIS ET FLAVIA
APHRODISIA PARENTES
F. DVLCISSIMAE.

An. di Christo 17. Tiberio successore di Augusto

Dopo la morte d'Augusto si viddero nell'esaltatione di Tiberio le cadute de più fauoriti dell'estinto Prencipe.

Il conosciuto Valore di Germanico, le di lui soaui, e saggie maniere, con le quali si haueua obligato l'affettioni di ciascheduno haueano ingelosito Tiberio. Le doti illustri, che abbelliuano la nostra Agrippina diletta, perciò all'Auo Augusto haueano caggionato nel cuor diLiuia vn liuòre pur troppo maligno, Quegli, perche troppo ombreggiaua l'altezza d'vn Cesare, ben tosto reciso, mirossi à terra, e questa perche troppo risplendeua ricoperta di negra gramaglia, comparue in Roma con le ceneri del marito morto in Antiochia di veleno per opra di Gneo Pisone non senza commissione dell'istesso Tiberio. Mosse questo spettacolo il cuor di tutti, onde infuriati corsero à Cesare per le vendette dell'amato Germani-

An. di Christo 21.

Germanico vccíso per opera di G. Pisone.

Digitized by Google

manico. Tiberio dal Gouerno della Soria fatto ritornar Pisone, commandogli, che presentatosi al Senato si difendesse, e perche il Prencipe, che volse la sceleraggine, cuopre il proprio fallo col castigo di chi l'vbbidì, fù Pisone lasciato in mano de' più seueri Giudici, & egli, che se n'auuidde, terminò la causa col darsi morte; si lasciò però viuere la moglie Plancina complice dell'Eroicidio per fauore dell'Imperadrice Madre, non tanto per compassione di lei; mà perche questo fosse stecco sù gl'occhi della misera Agrippina, & è ponderatione di Tacito [a]. Fù la mentouata Plancina Tiburtina, e della famiglia Munatia, come nota Dione [b], e stimasi, che per titolo di dote di questa Dama, peruenissero à Pisone le Ville di Tiuoli, le cui vestigia mostrano la magnificenza di esse, & appellansi hoggi ancora queste contrade col nome di Pisone, molto da Tiburtini celebrate per l'esquisitezza de vini, che quindi si ritraggono.

Pisone abbandonato da Tiberio s'vccide.

Plancina moglie di Pisone Tiburtina e sua Villa in Tiuoli.

[a] Annal. l. 5.
[b] lib. 57.

Non lungi da questi tempi correndo l'anno di Christo XXXI. e quinto decimo di Tiberio nel Consolato di Fusio Gemini, e di Rubellio Blando Tiburtino, come di sotto vedrai, muorì d'vltima vecchiaia Liuia Giulia Consorte del gran d'Augusto, e madre di Tiberio, la quale fù al dire di Tacito, con elegante Oratione lodata ne rostri dal Prencipe C. Calligola nato in Tiuoli.

An. di Christo 31.

Rubellio Blãdo Tiburtino Console Romano

Liuia Augusta muore

A questa fù eretta da Tiburtini vna statua nella piazza herculea, nella cui base, che iui ancora giace così leggesi,

LI-

Digitized by Google

LIVIAE AVGVSTI CAESARIS PVBLICE.

Di Christo an. 34.

Tre anni dopo il Consolato del Nostro Rubellio, e decimo ottauo di Tiberio trà li ventidue, e venticinque di Marzo per la morte acerbissima del Nostro Saluatore Giesù Christo crocifisso in Gierusalemme nel trigesimo quarto dell'età sua, si resentì prodigiosamente la Natura tutta, come fù notato non solo da gl'Euangelisti, mà etiamdio dall'istessi Etnici coll'ecclissarsi fuori del suo ordine vniuersalmente il sole, col scuotersi la terra, col spezzarsi le pietre, & aprirsi in diuersi luoghi del mondo le Montagne, come vedesi in quella famosa di Gaeta, e nell'Aluernia, ed'anco in Tiuoli poco lungi dalla Città nel Monte Caluo, nella cui cima scorgesi marauigliosa l'apertura con profondità inarriuabile, oue molti, e particolarmente i Religiosi concorrono à venerar questo luogo, che per quanto si dice, fù fatto degno di mostrar, benche insensato segni tanto dolorosi della morte del suo Autore patita per la salute nostra, e che col capo raso dalle verdure par che hoggi ancora deplori, e ne rimproueri la nostra ingratitudine.

Giesù muore in Croce

Montagne aperteſi nella morte del Saluatore.

An. di Christo 26.

Sposò poscia Rubellio Blando due anni dopo la morte del Nostro Redentore Giulia figliola di Druso, in quei giorni funesti, ne quali spietatamente perirono tanti Eroi Romani, e con essi la mi-

Rubellio Blãdo Tiburtino sposo della Nipote dell' Imp.

miserabile Agrippina, & il figlio Druso estinti crudelmente dalla fame di barbara voglia del Prencipe, & accortasi Plancina essergli mancati i fauori della morta Imperadrice, e la cagione di più tormentare Agrippina, essersegli però suscitati contro gli odij, e riaccese le querele, onde con maschio coraggio imitando il marito per non ire sotto del Carnefice di propria mano s'vccise come narra Tacito [a].

Agrippina col figlio Druso morto di fame.

Plancina sfidà la morte

[a] Annal. lib. 5

Si che la corte afflitta per tanti casi lacrimeuoli, non gustò di vedere queste nozze della Nipote dell'Imperadore nella Casa di Rubellio Blando Tiburtino, come pondera lo stesso Politico [a], *Tot luctibus funesta Ciuitate, pars mœroris fuit, quod Iulia Drusi filia quondam Neronis uxor denupsit in domum Rubellij Blandi, cuius Auum Tiburtem Equitem Romanum plerique meminerant.*

[a] Annal. lib. 6

Fù questa Giulia sorella di Claudio, zia di Calligola, e Nipote del Prencipe Regnante. Hebbe per Padre Druso fratello di Tiberio, e per Madre Antonia figlia di Ottauia Sorella del Grande Augusto, e moglie di Marco Antonio Triumuiro.

Prosapia di Giulia moglie di Rubellio Blando

Da Germacio fratello di Giulia, e dalla Moglie Agrippina nata da Marco Agrippa, e da Giulia figlia d'Augusto nacquero Druso, Caio Calligola, che fù Imperadore, Drusilla, che fù moglie di Cassio Longino, Giulia che fù consorte di Marco Vinicio, la seconda Agrippina, che fù maritata prima à Gneo Domitio Padre di Nerone, e poscia à Claudio Imperadore suo Zio.

Per lo che fù il nostro Rubellio trattato alla grande, e stimato sempre per nipote dell'Impe-

Annal. lib. 5.

radore, riferendo Tacito [a], che essendosi in Roma brugiato gran parte del Cerchio, ò tutto l'Auentino, risarcì liberalmente Tiberio la perdita di ciaschuno cõ lo sborso di doi millioni, e mezzo e furono da Cesare eletti Rubellio, e gli altri trè mariti delle pronepoti à ripartire i denari trà i dãnificati à riguardo de loro patimenti. Così Rubellio à nome di Tiberio solennemente dedicò il tempio d'Augusto, e la scena del Theatro Pompeiano.

Tempio in Tiuoli in honore di Drusilla sorella di Calligola

Ed egli stesso consecrò vn'altro Tempio in Tiuoli presso le rupi dell'Aniene, quasi contiguo à quello della Sibilla à memoria di Drusilla sorella più diletta di Calligola, il cui portico col suo Colonnato vedesi in Tiuoli, à questi tempi dritto, mà ristretto da muri con miglior fortuna, mutato in Chiesa Parocchiale di San Giorgio, oue in vn marmo inuecchiato, così molt'anni sono da me fù letto.

DIVAE DRVSILLAE
SACRVM
RVBELLIVS C. F.
BLANDVS DIVI
AVG.
TRIB. PL. PR. COS.
PONTIF.

Tempio di Vesta, e Collegio delle Vergini Vestali in Tiuoli.

Donde si congiettura non esser stato questo, ò meno quello della Sibilla il Tempio di Vesta, come alcuni hanno creduto, mà stimasi, che il tẽpio di questa Dea situato fosse, oue ora sorge il nobile Monastero delle Monache di Sãta Chiara, detto

detto San Michele Arcangelo, doue si mirano alcune anticaglie, e le contrade quiui d'intorno, Vesta hoggi ancora s'appellano.

Erano appresso della Gentilità le Vergini Vestali in tanta veneratione, che nomauansi Sacrosante; e di tale autorità, che al di loro commando i Cittadini già dieci inferociti quietauansi, e si rappacificauano.

Non poteuano queste esser ammesse nel Collegio di Vesta, ne le minori di sei anni, ne le maggiori delli dieci, & erano tenute rimanerui per trent'anni, dopo i quali poteuan maritarsi, mà erano però queste da tutti abborrite, e maledette. Nei primi dieci anni apprendeuano i riti de i Sacrificij, negli secondi erano preposte al ministerio di essi, e negl'vltimi al gouerno, la superiora de quali chiamauasi la Massima, come per autorità di Antistio Labeone riferisce Andrea Fulvio *a*, e l'Eminentissimo Baronio *b* scriue, che le Vergini Vestali viuano con la chioma recisa.

a lib. 9. dell'antichità Romana.

Si trouano in Tiuoli doi antichissime memorie delle Vergini Vestali Tiburtine, in doi marmi, vn de quali giace nella piazza del Treuio, oue così leggesi.

b nelle note del Martirologio à 20. di Setrembre.

ideſt Virginũ Veſtalium,

SAVFEIAE ALEXANDRINAE
V. V. TIBVRTIVM
CAPLATORES TIBVRTES
MIRAE EIVS INNOCENTIAE
QVAM VIBAE DECREVERANT POST
OBITVM . . . . POSVERVNT
L. D. S. C.

E l'altro vedeaſi nella Chieſa diſfatta di Sant' Antonino, in cui così era inciſo.

C. SEXTILIVS
V. V. TIBVRTIVM
LIB. C. PHOEBVS
HERCVLANIVS
AVGVSTALIS. SV.
PATER.

An. di Chriſto 39.

C. Calligola nato in Tiuoli ſuccede à Tiberio,

Trè anni dopo lo ſcritto parentado del noſtro Rubellio, fù lo ſcettro laſciato da Tiberio nell'vſcir dal Mondo preſo da Caio Calligola ſuo nipote, li cui primi vagiti accolti furono in Tiuoli, & accarezzati dal Biſauolo Auguſto nella Villa, che fù di Mecenate.

Alla rimembranza delle glorie di Germanico, giubilò feſtoſo il Popolo nell'eſſaltatione del figlio da cui, come da viuo ſimolacro del paterno valore ſperaua vna volta di godere il gouerno d'vn ottimo Prencipe; Nè pensò d'eſſerne defraudato, mentre à i primi maneggi dello ſcettro ſi videro lucidamente ſcintillare la pietà, la giuſtitia, e ma-

magnificenza, chiari inditij d'vn ben saggio commando.

Spiccarono queste virtù, allor, che celebrate l'esequie al suo antecessore si portò all'Isola Pandatani, e da quell'infelice essiglio fè nel Mausoleo di Augusto pomposamente ripatriare l'honorate ceneri della Madre, e del Fratello Nerone, già che in vita di loro nol permise la rigidezza del Prencipe regnante.

Volle, che quelle honoreuolezze, che alla memoria di Liuia Augusta furono dal Senato dedicate, tutte parimenti all'Auola Antonia si decretassero. Claudio fratello del Padre Germanico, che tant'anni negl'otij sconosciuto, e vilipeso si giacque con promouerlo in sua compagnia al Consolato gli risuegliò gl'addormentati honori, e fè, che riuerito, e temuto fosse Zio del Prencipe. Aprì le priggioni, remise gl'essigli, estinse le querele, e le calunnie, formidabili auanzi dell'andata Signoria. Restituì à Magistrati la piena auttorità, & al popolo la primiera sospirata libertà di poter creare i loro vfficiali. Pagò intieramente tutti i legati ne i testamenti lasciati da Liuia, e da Tiberio; tolse le grauezze all'Italia; supplì di propria borsa li danni dell'incendio; e vedendo esser mancheuoli al commodo Romano i sette aquedotti; cominciò nell'anno secondo à fabricarne degl'altri nella regione Tiburtina, per condurui l'Aniene nuouo, e l'acqua Cerulea, e Curtia nel suolo subiacense; onde il popolo con giochi, e feste teatrali, accresciute da lui, con ban-

banchetti, e regali lieto più volte celebrò i fortunati giorni di quell'Impero.

Mà ò quanto s'inganna l'humana credenza. Mutò Calligola di repente per vna bruanda amatoria, come nota Suetonio datagli dalla moglie Cesonia con la mente, anco l'istessa natura in guisa, che passando dall'ottimo al pessimo diede, in tali eccessi di sceleraggini, che la penna abborrisce di riferirgli; onde non potendosi più tolerare per mano di Cassio Cherea, e di Cornelio Sabino Tribuni Pretoriali à forza di ferite fù tolto dal Mondo à 1. di Febraro nell'anno del parto della Vergine 43. secondo il Cardinal Baronio, il quale nota, che seruissi Dio della maluagità di Calligola per flagello de più maluaggi Hebrei Crocifissori dell'humanato Dio, poiche furono essi con barbaro scempio à numero innumerabile nella Soria arsi crucifissi, tormentati, e morti sotto il commando di Flacco Auilio Prefetto dell'Egitto.

An. di Christo 43.

Calligola è vccisо.

Strage d'hebrei fatta da Calligola.

Dopo la morte di Calligola fù col fauore de Pretoriani assiso nel Trono Imperiale Claudio di lui Zio in età di cinquant'anni. Questi con Cesarea Magnificenza ridusse à perfettione i doi aquedotti dell'Aniene, e dell'acque Cerulea, e Curtia principiati da Calligola nella Regione Tiburtina.

Claudio succede à Calligola, e perfettiona l'acquedotti dell'Aniene nuouo.

A notitia di che è da saperssi, che frà i molti, e diuersi fonti, che inaffiano le campagne subiacensi sorgono più celebri il Ceruleo, & il Curtio, così detti dagli nomi degl'antichi loro conduttori, che scaturiscono sopra Subiaco dagl'alti monti

Fonti Curtio e Ceruleo.

Sim-

Simbruini, come vien notato nella Cronica Subiacense al cap. 4.

L'acqua di questi doi fonti insieme vniti imboccaua nell'aquedotto, il quale, perche fu perfettionato da Claudio, portò il nome dell'acqua Claudia, e l'altro si chiamò l'aquedotto dell'Aniene nuouo; mà per farmi di questo ben'intendere è necessario cominciare dalla sua scaturigine. Acqua Claudia.

Sorge trà i sassosi colli dell'Hernici la terra di Treui Città ne tempi andati chiara, e famosa per il maschio valore nella prisca lega del nome latino, come scriue Dionisio, d'onde non lungi più di mille, e cinquecento passi scaturisce vn'abbondeuol fonte chiamato da Paesani capo d'acqua, da cui l'antico fiume Parcusio, cangiato in Aniene riconosce la chiara origine secõdo Plinio b. Questi da gli riui, che dalle vicine terre di Follettino di Valle Pietra, e di Genne descendono, arricchio scorre frà gl'altri monti Simbruini, che gli diedero anco, per quanto essi si distendono il nome di Simbriuio, che nel Greco suona confluenza, e corriuatione. Nel fondo di questa valle furono l'acque arrestate dalla Romana possãza cõ grossa, & alta parete, onde sormontando il fiume cangiossi in lago, da cui la famosa Terra quini di sotto situata prese il nome di Subiaco, preggiato seggio del Gran Benedetto, e capo di tutte l'altre Terre, e Castella soggette all'Abbatia del Santo Patriarca. Treui. Rom. Antiq. lib. 5. Origine del fiume Aniene. b lib. 3. c. 10. Follettino. Valle Pietra. Genne. Simbriuio. Lago Subiacense. Su bico.

Questo dunque nuouo Aniene imboccaua nell'Aquedotto di Claudio aderente allo stagno Simbruino fatto per purgatorio dell'acqua acciò più chia- Aniene nuouo.

Digitized by Google

chiara passando per gl'archi sublimi drizzati al suo trionfo incontrasse nell'entrare à Roma i plausi popolari, e perciò fù alla bocca dell'aquedotto frapposta vna grossa Craticcia di ferro, la quale dicono giacersi ancora frà quei ruuinosi dirupi.

Di questo aquedotto dell'Aniene nuouo così detto à differenza del Vecchio così scrisse. *Frontino. Anio autem nouus Subiacensi via ad milliarium XLII. in suo ripo excipiebatur ex flumine, qui cum terras cultas soli pinguis circum se haberet, & indè ripas solutiores etiam sine pluuiarum iniuria, limosus, & turbulentus fluebat, ideoque faucibus ductus interposita erat limaria, vbi inter amnem, & specum consisteret, & liquaretur aqua. Sic quotiès imbres superuenirent turbida perueniebat in vrbem. Iungebatur riuus berculaneus oriens eadem via ad milliarium XLIII. Ductus Anienis efficiebat longitudinem passuum LXII M.*

Frontino con lettere ordinarie i

E l'aquedotto de i fonti Curtio, e Ceruleo detto dall'acqua Claudia così parla Plinio.

lib. 36. c. 15.

Vicit antecedentes aquarum ductus, nouissimum impendium operis inchoati à C. Cesare, & peracti à Claudio. Quippe à lapide quadrigesimo eadem excelsitatem, vt in omnes vrbis montes leuarentur, influxere Curtius, atque Ceruleus fontes. Erogatum in id opus sestertium ter millies, e Tacito nell'vndecimo dell'Annali fà dell'acque condotte à Roma da Claudio questa semplice mentione. *Fontes aquarum sinibruinis collibus deductas Vrbi intulit.*

Aquedotti antichi nel territorio di Tiuoli.

Veggonsi nel Territorio di Tiuoli alcune superbe reliquie di questi aquedotti, e le più notenoli nella vigna del Seminario Tiburtino, e ne i prati

qui ui

quiui vicini, quali contrade dall'archi di essi Condotti chiamansi l'Archi, ouero Arci. Quindi passano questi per il Monte Afliano hora valle Arcense, oue fù da Lucio Pasquidio Festo ristorato il caduto tempio della Bona Dea nomata da Plutarco flora, perche pensò lo sciocco col fauor di lei hauer perfettionato il riuo dell'acqua Claudia come si legge dalla seguente antica iscrittione quiui molti anni fà ritrouata. Tempio della Buona Dea ò Flora.

BONAE DEAE SANCTISSIMAE COELESTI.
L. PASQVIDIVS FESTVS REDEMPTOR OPERVM CAES. PVBLICORVM AEDEM DIRVTAM REFECIT. QVOD ADIVTORIO RIVOM AQVAE CLAVDIAE AVGVSTAE SVB MONTE AFFLIANO CONSVMAVIT IMP. DOMI T. CAES. AVG. GERM. COS. V. NON. IVL.

Da questo Monte alle pianure poscia gl'acquedotti si conduceuano sopra la porta Maggiore di Roma; oue frà l'altre vedesi questa iscrittione.

TI. CLAVDIVS DRVSI F. CAESAR,
AVGVSTVS GERMANICVS PONTIF. MAXIM.
TRIBVNICIA POTESTATE XII.
COS. V. IMPERATOR XVIII. PATER PATRIAE
AQVAS CLAVDIAM EX FONTIBVS
QVI VOCABANTVR CAERVLEVS ET CVRTIVS
A MILLIARIO XXXV. ITEM
ANIENEM A MILLIARIO LII.
SVA IMPENSA IN VRBEM
PERDVCENDAS CVRAVIT.

Mentre ci siamo intorno à queſt' acque trattenuti, sono gli anni di Claudio scorsi come esse, i quali così precipitosamente traboccarono, perche la Consorte Agrippina con vn pò di veleno gli diede il decliuio per farui sottentrare il figlio Nerone sẽza auuedersi, che ella così gittaua i fondamenti al suo infelice sepolcro.

Crudeltà di Claudio Imp in Tiuoli.

Nota Suetonio, che viddesi Claudio in Tiuoli ismascherato di quella clemenza, che nella corte procurò di rappresentare, poiche volle quiui sagrificare à gl'occhi proprij il sangue d'alcuni destinati alla morte, nè rinuenendoui, chi all'opra indegna mano mettesse, spedì veloce vn messo alla Reggia, acciò quindi conducesse à gran passi il Manigoldo, & intanto quei Meschini riscontro del Tribunale à pali auuinti procurauano con atti miserãdi risuegliare in Cesare qualche pietà, e già concepiuano speranza del perdono, mentre mirauano il Prencipe scontorcersi, dar segno di rincrescimento; mà s'accorsero i miseri ciò auuenire, perche il Carnefice gli tratteneua il contento,

che

che da i loro tormenti anzioso attendeua: il quale dall'orto all'occaso con patienza si crudele sostenne la di lui dimora, fin tanto che gli riuscì di esser spettatore della propria fierezza, e spettacolo dell'altrui stupore.

An. di Christo 57.

Mostro senza fallo di gran lunga più fiero fù il di lui successore Nerone, dal quale se bene vsciua alle volte qualche atto d'humanità, riusciua nondimeno ancor contro sua voglia nell'esito pernicioso, come appunto auuenne à Cossinio fauorito suo Caualiero, la cui chiarezza di sangue originauasi da quei nobili Cossinij Tiburtini nominati da Tullio [a]. *Quomodo igitur L. Cossinius Tiburs pater huius equitis Romani optimi, atque ornatissimi viri damnato Cælio Ciuis Romanus est factus*. Le sue superbe moli drizzate al sepolcro de Cossinij, nel suolo Tiburtino ridiceuano la grandezza di questa fameglia, mà i ladri rubbarono à i posteri la memoria di essa, poiche per toglier loro il ricouero, e render più sicura la strada, & il vicino ponte dell'acque sulfuree, furono nell'andato secolo demolite le vestigia di questo sepolcro, oue leggeuasi il seguente Epitaffio.

Nerone successor di Claudio

Cossinij nobili Tiburtini, e loro sepolcro in Tiuoli

[a] in Orat. pro Cornelio Balbo.

COSSINIAE OL. CAESIAE
POSSIDONIO
L. COSSINIO OL. DISCO
SEXTIAE P. L. EVGENAE
IN. FR. P. XI. IN AG. P. XV. [a]

[a] id est In Fronte pedes XI. in agro pedes XV.

Digitized by Google

Narra dunque Plinio a, che Cossinio Corteggiano di Nerone oppresso da vna certa scabie, che da nostri fuoco volatico, e da Greci Lichene s'appella, e dal Crucio del morbo, e dalla deformità di esso doppiamente arrossito menaua dimesso, e melanconico la vita. Commiserandolo Nerone pensò di liberarlo con chiamare sin dall'Egitto vn Medico, il quale con apprestargli vna beuanda di Cantarelle l'vccise. Nè ciò fù ad arte, come fè l'iniquo Prencipe con Brittanico, che per stabilirsi nell'imperio tinse la porpora nel sangue del figlio Claudio.

Cossinio per il troppo fauore di Nerone muore.

Brittanico vcciso.

Dopo la morte di Brittanico rimase vnico rampollo della descendenza de' Cesari Rubellio Plauto figliolodi Rubellio Blando Tiburtino, e di Giulia Germana del morto Imperadore. Riluceua questo Prencipe qual stella trà le caligini di Nerone, puntuale osseruatore delle prische Romane costumanze, la seuerità de' quali volle anco nel vestito conseruare, e con la soauità delle sue maniere hauea rapito il cuor di tutti in guisa, che essendo in questi tempi comparsa vna Stella Cometa, da cui il volgo suol apprendere il Pronostico della mutatione de Regnanti, per lo che già discorreuasi del successore di Nerone. tutte le voci della Corte, e del popolo erano volte all'essaltatione di Plauto, parendogli, che oltre al suo tratto Maestoso, e degno d'Imperio, quell'esser vgualmente con Nerone discesо per i medesimi gradini del sangue d'Augusto gl'additasse ancora la salita per gl'istessi al Trono, come nota il Politico a. *Inter quæ, & sidus Cometes, de quo*

Rubellio Plauto Tiburtino rimane vnico rampollo della descendenza de Cesari.

Plauto Tiburtino è augurato successor di Nerone

a Tacit. Annal. lib. 14.

a lib. 29. c. 3.

Digitized by Google

quo vulgi opinio est tamquam mutationem Regis portendat. Igitur tamquam iam depulso Nerone, quisnam deligeretur inquirebant, & omnium ore Rubellius Plautus celebratur, cuius nobilitas per Matrem ex Iulia familia: ipse placita maiorum colebat, habitu seuero, casta, & secura domo quanto metu occultior, tanto plus famæ adeptus. A questo s'aggionse, che nell'Anno di Christo 62. come osserua il Baronio sedendo Nerone appresso de stagni Simbruini nel suolo subiacense à lauta mensa, il Ciel irato gl'auuentò vn fulmine, che brugiate le viuande, e fracassata la mensa gli negò gl'alimenti, e parue, che gl'intimasse la morte. Quindi come se fosse Plauto chiamato dalle stelle all'Imperio, ripigliò la corte augurio à fauore di lui, per esser l'accidente occorso ne i confini di Tiuoli, donde egli trahea la paterna origine.

Lodi di Rubellio Plauto

An. di Christo 62.

Mensa di Nerone fulminata in Subiaco nei confini di Tiuoli.

Nuouo augurio à fauore di Plauto.

Mirasi effigiato in Tiuoli questo successo nella Galleria delle stanze del Magistrato fatta nel 1650. vagamente dipingere, & abbellire dalla generosità di Monsignor Ludouico Bussi splendore de' Patritij Viterbesi, la cui rimembranza sarà sempre grata in Tiuoli per l'ottimo suo gouerno.

Monsig. Ludouico Bussi già Gouernatore di Tiuoli.

Alli susurri di tali pronostici molti, che in questo gouerno sospirauano, & altri, che à gl'aggrandimenti aspirauano pensierosi con le nouità di rinouarsi; corsero ad offerire à Plauto, e le forze, e li fauori in guisa, che risaputosi da Nerone, scriffe alterato à Plauto, che prouedesse alla quiete publica, si togliesse di mezzo à quegli, che gli dauan mal nome; hauer egli nell'Asia copiose

Lettere di Nerone à Plauto

sostan-

sostanze lasciategli dagl'Aui, passasse iui più sicura la sua giouentù.

Confini di Tiuoli.

A i cenni di Cesare Plauto colà portossi à volo con la moglie Antistia, e poca fameglia. Così Tacito a. *Auxit rumorem pari varietate orta interpertatio fulguris. Nam discumbentis Neronis apud Simbruina stagna, cui sublaqueum nomen est, ictæ dapes, mensaque disiecta erat, idque finibus Tiburtum acciderat, vnde Paterna Plauto Origo, hunc illum numine Deum destinari credebant fouebantque multi, & ancipitia præcolere, & plerumque fallax ambitio est. Ergo permotus ijs Nero, composuit ad Plautum litteras, consuleret sibi, & turbis seque prauè diffamantibus subtraeret, esse illi par Asiam auitos agros, in quibus tuta, & inturbida iuuenta frueretur. Ita illuc cum coniuge Antistia, & paucis familiarium concessit.*

a lib. 4. Annal

E soggionge lo stesso Scrittore, che mentre il nostro Plauto viuea relegato nell'Asia era Nerone per caggione della di lui gelosia agitato in Roma da graui sospetti, fomentati da gl'altri ancora, che sotto pretesto di affetto verso del Prencipe vanno facendosi scala con l'altrui ruine alle proprie grandezze.

Consiglio dato à Nerone per far vccider Plauto.

Non douersi, dicenano questi, trascurare la quiete della Republica, che consiste nella salute del capo, esser ella sempre sospesa, mentre pende la vita di Plauto da temersi più da lungi, che d'appresso. Ritrouarsi egli vicino à gl'eserciti dell'Oriente affettionati alla memoria dell'Auo Druso, esser accreditato appresso de Popoli, che stima-

no

no douersi à Plauto per le rare doti il supremo de gl'honori, esso istradarsi con la nobiltà, con le copiose ricchezze, con la generosità, e col professarsi essemplare dell'antica bontà Romana. D'onde incitati gl'huomini facilmente muouersi alle nouità plausibili à loro parere anche al Cielo, tanto più difficili à contenergli, quanto più lontani, oue lo stimolo di chi ambisce gli sprona, e l'assenza del Prencipe non gli raffrena.

Dunque (disse Nerone) muoia Plauto, la qual voce vdita nell'Asia per bocca della fama, armò le mani di quelle genti alla difesa del giouane innocente, mà non auualendosene esso, gli ferisse il suocero Antistio per vn che portato colà col fauore de' venti, così veloce, che gionse prima del Centurione mandato da Nerone per trucidarlo, & auuisò Plauto, che is fuggisse di morir vilmente, già che per il suo buon nome era da tutti commiserato, s'accompagnasse con i più animosi, e non spreggiasse ogn'aiuto, non mandando Nerone per farlo vccidere più di sessanta Soldati, onde ò che bisognaua procurare la salute per questa via, ò non hauendo cuore aspettare vna morte ignominiosa.

Nerone ordina, che muora Plauto.

E di questo ordine auuisato Plauto ne se ne vale.

A questi auuertimenti nulla si mosse Plauto facendogli maggiore impressione i consegli di Corano Greco, e Masonio Toscano celebri Filosofi, che li persuadeuano à voler più tosto intrepidamente tolerar la morte, che menar dubbiosa la vita, e colma de timori; mà però è più credibile come pensa Tacito, che sopragiungessero altri messi del Suocero, con i quali assicuraua Plauto da ogni peri-

Plauto è vccisо.

pericolo, Onde mentre spensierato staua sul merigio ignudo esercitandosi, comparuero i satelliti di Nerone, e l'vccisero, e riportarono la testa al loro Signore, il quale tutto lieto sgombrò dal cuore ogni timore.

Regione Tiburtina, e sua ampiezza

Se bene tacito in questi tempi assegna, come poco fà, leggesti al dominio Tiburtino i termini nelle contrade Subiacensi, le quali da [a] Suetonio vengono chiamate regione Tiburtina, era però questo dominio nell'età più vecchie molto maggiore, il quale fù poi scemato da Romani nelle vittorie vniuersali de popoli Latini. *Tiburtes*, dice Liuio [a] *Praenestinique agro mulctati*. Annouerauansi sotto la Signoria Tiburtina molte Città, e Castella frà quali Sassola, del cui sito non se ne rinuiene la memoria, & Empoli nella via Subiacense, le cui reliquie nel Territorio di Castel Madama s'appellano Empuglione. Così lo stesso Liuio [b]. *Empuleum eo anno ex Tiburtibus haud memorando certamine captum.* E poi di sotto aggionge. *Cum Tiburtibus, vsque ad deditionem pugnatum. Saxula ex his Vrbs capta ceteraque Oppida eandem fortunam habuissent, nisi vniuersa gens positis armis in fidē Consulis veniissent.* E molte Terre, e Castella all'età nostra in riconoscimento dell'antica Signoria pagano à Tiuoli vn certo annuo censo, iquali sono situati parte nella Sabina, e parte negl'Equicoli, che si stendono co i loro territorij à i confini de i Carseolani, e de Marsi, e perciò di sopra nel quarto libro furono da noi questi popoli annouerati frà i Tiburtini, che in aiuto de Romani guerreggiarono contro di Anibale

[a] 1. Dec. l. 8.

[b] 1. Dec. lib. 7

Digitized by Google

bale accennati da Silio Italico in quei versi.

Quique Anienis habent ripas, gelidoque riganˉ
tur,
Simbruino, rastrisque domant equicola rura.

Di questa Signoria fassi chiara mentione nella Cronica mano scritta del Monasterio Subiacense, nell'anno M. C. XXII. iui. *Rursus post biennium ijdem Tiburtini, inueterati Abbatiæ Sublacènsis hostes potentes Oppidorum copia freti Castrum Appolonium aggressi acri obsidione premere cœperunt &c.*

Leggonsi i nomi delle Terre, e Castelli censuarij di Tiuoli nel secondo libro delli Statuti Tiburtini con la seguente serie.

La Terra della Scarpa, e del Lago,
La Terra di Rouiano, e di Rouianello.
La Terra di Arsoli.
La Terra di Vall'infreda, e di Portico.
La Terra del Viuaro.
La Terra di Petescio.
La Terra di Montorio
La Terra di Canemorto, e di Sinibaldo
La Terra di Coll'alto, e di Bulgaretto
La Terra di Pietra Forte
La Terra di Offiano.
La Terra della Serea
Li Castelli di Pietra valle, e di Roccha di Salcie.
E la Badia di Subiaco.

In questi medesimi tempi di Nerone negl'anni di Christo 69. i Prencipi degl'Apostoli Pietro,

Digitized by Google

An. di Christo 69.

e Paolo consumarono in Roma Glorioso il Martirio, oue, e ne i luoghi circonuicini con la Santità, e dottrina piantorono la fede Christiana, la onde credesi, che i Tiburtini habbiano più volte vditi gl'insegnamenti di Pietro, e la voce di Paolo predicante, come con dotto discorso conclude l'eruditissimo Vescouo di Vasone Gioseppe Maria Suarez mio singolare Signore, e nel secondo libro della sua Preneste.

Tiburtini ad dottrinati dal li Santi Apostoli Pietro, e Paolo.

E nel vero à gran raggione vantasi Tiuoli di sì felice sorte, e riconosce dal fauor diuino si gran priuilegio d'esser Città delle prime illuminata coll'Euangelica luce. Si che messe pretiosa dell'Apostolica semenza furono Esuperantio prete ordinato da i primi Successori di Pietro, il Gran Dottor Getulio, il Tribuno Amantio, e Primitiuo, la Consorte di Getulio Sinforosa, ed i suoi sette figli martiri fortissimi di Christo, e lumi chiarissimi della pargoleggiante Chiesa.

An. di Christo 83.

Non lungi da questi tempi mentre imperaua Domitiano, che al Fratello Tito succesfe l'anno di Christo 83. soleua Martiale il Poeta delitiarsi in Tiuoli, oue haueua la sua villa, la quale essendo ben spesso frequentata da Mathone della fameglia de Pomponij sembraua più tosto di lui, che del Poeta, onde hauendogliela venduta così soherza seco.

Villa d. Martiale Poetain Tiuoli.

Hospes eras nostri semper Matho Tiburtini:
Hoc emis: imposui rus tibi vendo tuum.

Casa di Martiale in Roma.

Habitaua Martiale in Roma vicino la Pila Tiburtina à piè del Quirinale nel foro Archimonio, oue hoggi è la Chiesa di San Nicolò non lungi dal

Digitized by Google

dal circo di Flora, come afferma in questi versi, lib. 5. epig. 23.

Sed Tiburtina sum proximus accola Pilæ,
Qua videt antiquum rustica flara Iouem.

Pila in Roma, che fosse.

Era la Pila vna Basilica secondo Andrea Fuluio ò luogo publico nel foro per commodità de negotianti, edificata in forma sferica rappresentante la rotondità della Terra, la quale prendea il nome dagli nationali di essa, presso di cui sorgea vna Colonnella, oue soleuano essi appendere i loro trofei, & i Tiburtini, che haueano in Roma il loro vico, ò borgo, come riferisce il Panuinio, vollero anco per le loro raddunanze hauerui la propria Basilica, ò Pila da essi detta Tiburtina. Si hà in Dionisio della Pila Oratia questa memoria.

Pila Tiburtina in Roma.

Extat, & alterum virtutis, quam in pugna declarauit testimonium angularis Columnella, à qua altera fori Basilica incipit, cui affixa fuerant Trigeminorum spolia, sed illa vetustate consumpta sunt, Columnella tamen priscam appellationem retinens, Pila vocatur Oratia.

Pila Oratia. Rom. Antiq. lib. 3.

Negl'anni cento, e sedici di Christo, e quindici di Traiano fù con Hinnio Hasta creato Console di Roma Manlio Vopisco huomo di somma eruditione, & eloquenza, il quale fabricò in Tiuoli con generosa magnificenza vna Villa, che abbracciaua l'vna, e l'altra riua dell'Aniene ne' suoi sassosi dirupi, la quale per gl'ori, per le gemme, & altri pretiosi ornamenti era più tosto da nomarsi vn'Erario ineftimabile de Tesori, e per la varietà delle delitie vn Paradiso in terra de piaceri, di cui scriue Pirro Ligorio ne suoi manoscritti, che nel fine di quest'opera vederai.

Di Christo an. 116.

Manlio Vopisco Console, e sua Villa in Tiuoli.

Digitized by Google

E furono prima di lui da Statio Poeta le meraviglie dalla Villa di Vopisco con somma eleganza distintamente descritte nel primo libro delle selue.

Placido Capitano insigne di Traiano

Spiccò anco in questi tempi di Traiano trà i Romani Campioni vno de più glorioſi Placido prode Guerriero, e Capitano Illustre, il cui singolar valore fù nell' imprese più grandi ammirato dal mondo, e da Cesare nella di lui lontananza auidamente sospirato.

Placido, epoi Eustachio è da Christo trà i corni d'vn Ceruo cõuertito nelle Cãpagne di Guadagnolo Diocese di Tiuoli

Questi diportandosi vn giorno à caccia nell' erme boscaglie di quelle contrade, nè quali entro i termini della Tiburtina Diocesi s'erge qual giganteſſa de colli, la montagna di Guadagnolo Terra hoggi sotto il dominio dell'Eccellentissima Casa de Conti prisco, & indeficiente Seminario de Romani Eroi, fù da Christo conuertito, che trà li corni d'vn Ceruo gli comparue in Croce, e chiamossi dopo il Battesimo Eustachio, la cui penosa vita, e morte per il suo Crocifisso è da tutti risaputa, resta solo accennare, che nell'erta, e scoscesa pendice fuori di Guadagnolo mirasi vn alto scoglio, che apertosi forma vna spelonca; à cui periglioso concedesi l'adito da vna fessura, quasi inaccessibile del monte: quiui dicono per antica traditione si fermasse il Ceruo Crucifero, e quiui dopo il Battesimo d'ordine del Signore ritornato Sant' Eustachio vdisse dal medesimo quanto soffrir douea per la gloria del nome suo.

Chiesa di S. Maria della Montarella.

Per la cui memoria fatto venerabile lo speco hà tratto molti deuoti Anacoreti à menar quiui erma,

Digitized by Google

erma, e ſolitaria la vita; e quiui fù maeſtoſo edificato vn Tempio in honor della gran Madre di Dio nomata hoggi Santa Maria della Montarella, e per l'auanti in vultu Villa come leggeſi nella Bolla della donatione fatta da San Gregorio il Magno delli beni Materni di Santa Siluia al Monaſtero Subiacenſe.

Digitized by Google

IL FINE:

Del Sesto Libro.

DELL'HISTORIA TIBVRTINA:

LIBRO SETTIMO.

OTTENNE Adriano la Romana Monarchia l'anno di Christo 120. per mezzo della adottione fattagli da Traiano, per la cui memoria fè Adriano celebrar feste, coniar moneta, & erger simolacri, & appunto nell'anno 1655. frà le rouine della Villa di questo Prencipe si rinuennero in Tiuoli due statue di marmo, rotte, che stringendosi vnite la mano rappresentauano quest'adottione à somiglianza della medaglia, che à tal proposito vedesi espressa dal Cardinal Baronio nell'anno vigesimo di Traiano.

An. di Christo 120.

Adriano comincia il suo Imperio

Nell'anno sesto di quest'imperio secondo Cassiodoro furono Consoli di Roma Torquato, e Paterno, il cui nome è famoso in Tiuoli per la stima de vini, che nell'antica sua Villa si raccolgono situata trà la via Romana, e l'Aniene verso il

Ani di Christo 126.

Paterno Console, e sua Villa in Tiuoli.

Paterno huomo ricchissimo, & auarissimo.

il Ponte Lucano, i cui poderi hoggi ancora dal nome di questo Console, Paterno s'appellano, contro del quale. perche era altre tanto auaro, quanto ricco, così esclama Martiale.

lib. 12. epig. 43

Nummi quum tibi sint, opesque tantæ,
Quantas Ciuis habet Paterne rarus:
Largiris nihil, incubásque gazæ,
Vt magnus Draco, quem canunt Poetæ
Custodem scytici fuisse luci,
Sed causa, vt memoras, & ipse iactas
Diræ filius est rapacitatis
Et quid tù fatuos, rudesque quæris,
Illudas quibus, auferasque mentem
Huic semper vitio Pater fuisti.

Villa di sereno in Tiuoli.

Nè punto cedono à questi di Paterno i vini della Villa iui quasi d'incontro, che da Sereno Granio serena ancor hoggi la contrada si noma; & in Tiuoli vn colle tanto ridente, ritiene ancora il nome di Colle sereno, oue sorgeua il Monastero già de i Benedettini detto di San Clemente, & ora di Santa Maria degl' Angeli de Padri Sommaschi, che per la commodità d'vn ben distinto Cenobio, per la vaghezza de Giardini, e per l'amenità del sito è molto riguardeuole.

An. di Christo 128.

Di questo sereno così nota Eusebio negl'anni di Christo 128. *Serenius Granius legatus vir apprimè nobilis litteras ad Imperatorem mittit, iniquissimum esse dicens clamoribus vulgi innocentium hominum sanguinem concedi, & sine vllo crimine nominis tantum, & secta reos fieri, Quibus commotus Adria-*

Sereno fauorenole à Christiani.

Digitized by Google

Adrianus Minutio fundam Proconſuli Aſiæ ſcripſit ſine obiectu criminum Chriſtianos non eſſe condemnandos, cuius Epiſtolæ, uſque ad noſtram memoriam durat exemplar.

Se bene con queſto reſcritto ſi mitigò alquanto la perſecutione de Chriſtiani, tuttauia non ſi perdonò ad Aleſſandro Papa, il quale hauendo conuertito alla fede di Giesù Chriſto gran parte della nobiltà Romana, e l'iſteſſo Prefetto Hermete, fù à richieſta de Pontefici gentili poſto prigione, oue operando il Signore per mezzo ſuo molti miracoli, fè diuenire il Carcere vna Chieſa de fedeli, per eſſerſi tutti i carcerati conuertiti; onde il Santo Pontefice dopo la varietà de fieri tormenti fù con iſpeſſe ponture trafitto, e poſcia decapitato à trè di Maggio negl'anni di noſtra ſalute cento trenta doi ſecondo il Cardinal Baronio.

An. di Chriſto 132.

Martirio di S. Aleſſandro Papa, e Martire Protettore di Tiuoli.

A queſto Santo Pontefice Protettore della Città di Tiuoli, inſieme con San Lorenzo Titolare della noſtra Catedrale, & in honore di Sant'Hermete fù da Papa Adriano Quarto nell' Anno 1159. edificata al noſtro Ponte Lucano vna Capella, e dotata di molti poderi, e di tutte le ſacre ſupellettili per la celebratione della Meſſa, come fù notato dal Ciaccone, e da Monſig. Ludouico Doni nella vita di eſſo Adriano. Miranſi anco al giorno d'hoggi le veſtigia di queſta Capella chiamata di S. Ermo.

Capella edificata al Ponte Lucano di Tiuoli da Papa Adriano 4. in honore di S. Ermete.

Dopo il Martirio di Sant'Aleſſandro fù aſſonto al Sommo Sacerdotio Siſto Romano, e nell'anno terzo del ſuo Pontificato, e di noſtra ſa-

Digitized by Google

lute CXXXIV. vscì il famoso editto d' Adriano dell'applicarsi al Fisco la ventesima parte dell'he-
An. di Christo 134. redità, che fù poi tolto da Giustiniano Imperatore *a*, per la qual'occasione al parere del Cardi-
a lib. 3. C. de Edict. D. Adrian. Tollen. nal Baronio instituì egli Primo d'ogn'altro l'Auuocato del Fisco. *Adrianus*, dice Spartiano, *Fisci Aduocatum primus instituit*.

La qual Carica fù conferita à Quinto Ortentio
Faustino Tiburtino Auuocato del Fisco. Faustino di Tiuoli, in honor di cui fù dal Collegio de Fabri Tiburtini eretta nella Patria vna statua secondo, che ne mostra vn'antico piedestallo ritrouato molt'anni sono in Tiuoli con questa iscrittione.

Q.
ORTENTIO
Q. F. COL:
FAVSTINO ADVOCATO
FIS. *CIPRAE* F. FAB.
PATRONO MVNICIPI
COLLEGIVM
FABRVM TIBVRTIVM
OB MERITA
L. M. S. C.

Al

Digitized by Google

Al qual Fauſtino ſcriſſe Martiale il ſeguente Epigramma: lib. 4. epig. 49

Dum nos blanda tenent laſciui ſtagna lucrini,
Et quæ pumiceis fontibus antra calent:
Tu colis Angiui regnum fauſtine Coloni,
Quo te biſdecimus ducit ab Vrbe lapis,
Horrida, ſed ſeruent Nemæi pectora monſtri:
Nec ſatis eſt Baias igne calore ſuo.
Ergo ſacri fontes, & lictora ſacra valete
Nimpharum pariter, Nereidumque domus,
Herculeos colles gelidos vos vincite bruma,
Nunc Tiburtinis cedite frigoribus.

L'anno ſeguente gl'hebrei rebelli diedero il guaſto alla Paleſtina ſecondo Euſebio a, per lo che Adriano gli ſpinſe contro gl'eſſerciti con i capi di guerra più conſpicui, che ne fecero ſtrage crudeliſſima non ſenza graue ſpargimento del ſangue Romano, e mandarono à ferro, & à fuoco tutta quaſi la Giudea, à cui tolta affatto la regia fù Geruſalemme chiamata Elia da Elio Adriano, il quale dopo la vittoria rimunerò i Capitani, che in guerra sì periglioſa per lo ſpatio di trè anni con le prodezze loro ſegnalaronſi guerrieri più illuſtri, trà queſti Caio Popilio Tiburtino n'andò arrichito de glorioſi doni militari, come fù regiſtrato coll'altre grandezze di queſto Eroe nel Palagio Senatorio della Republica Tiburtina, la qual'iſcritione vedeſti notata nel terzo libro di queſt'hiſtorie, oue ti rimetto. An. di Chriſto 135.

a in Chronic.

Caio Popilio Tiburtino nel la vittoria Giudaica è rimunerato da Adriano.

Eſſendo poſcia Adriano dall'Oriente tornato à An. di Chriſto 138.

Digitized by Google

Accuse contro S. Getulio Tiburtino

Roma l'anno cento trent'otto di nostra salute si presentarono al di lui cospetto alcuni zelanti della Gentilitia religione, e con ogni più viua ardenza l'espoſero conculcarsi da i Christiani gli temuti editti Imperiali, esserſi la loro sfacciatagine inoltrata cotanto, che nè Cesare, nè i Dei punto apprezzano; anzi, e l'vno, e gl'altri publicamente disprezzano. Ritrouarsi frà questi il più ardito vn Getulio da Tiuoli, che seguace non solo di Christo pretende essere anco seguito, con arrollare ogni giorno nuoui soldati sotto l'insegne d'vn Crocifisso, esserſi perciò ritirato in vn luogo della Sabina non lungi dall'Ementane, oue fatto della Casa hospitio, e scuola, hauer tratto dalla Grecia, e dall'Italia numeroso concorso de forastieri, à quali sostentati à proprie spese insegnar egli la dottrina del suo Christo essercirandogli à dispreggiar con gran petto le Deità Romane, à non pauentar per ciò la Maestà di Cesare, la podestà de Giudici, la crudeltà de Carnefici, e nè pur l'vltimo de più terribili l'istessa morte, dandogli ad intendere, che dopo questa vita goderanno vna lor sognata eternità più felice, Hauere eglino in loro discarico rappresentato per publico interesse quanto sapeano, douersi per tanto all' auttorità di Cesare il prouedere alla stima di se stesso, all'honor degli Dei, alla quiete della Republica, à cui preueder essi altrimenti, scoffa non lieue, essendo da temersi con le nouità delle Religioni, la mutatione anco della Monarchia.

Turbato à questi detti Adriano con aspre commissio-

missioni spedì contro di Getulio Cereale, che sosteneua le veci del Prefetto di Roma.

Era, dice il Baronio [a], in Roma di Primaria nobiltà la fameglia de Cereali, illustrata con frequenti prefetture, e Consolati, e perche molti ne fiorirono nel medesimo tempo, non si sà se questi fosse quel Cereale, che secondo Cassiodoro resse il Consolato sotto Traiano.

Adriano spedisce Cereale contro S. Getulio

Alli commandi del Prencipe spiccossi tosto da Roma Cereale contro di Getulio, e trouollo in fragranti ad'insegnare i Christiani; e inferocito gli disse. *Così dunque si stimano i commandi de Prencipi. E dunque* rispose Getulio *tanto necessario obbedire à Prencipi? à cui tù stesso dillo se sia così il douere. Ma* ripigliò il Santo *à chi giudicaresti tù è Prencipe, che si douesse con maggior fedeltà obbedire ad vn'huomo, che in breue deue in fetente putredine conuertirsi è vero al figlio d'vn Dio Onnipotente? hà dunque figlio*, disse Cereale, *il vostro Dio? Certo sì*, rispose Getulio, *che fù, & è, e per sempre sarà: mà* ripigliò quegli, *con qual dottrina, è contrasegno, potrò io accertarmi esser Dio il figlio di Dio, come tù dici? Or odi*, rispose il nostro Theologo, *il verbo di Dio vero Iddio generato dal Padre Iddio si degnò nascere di Maria Vergine concepito nel suo vētre per opra dello Spirito Santo, & in questi vltimi tempi venne al mondo, oue risuscitò morti, illuminò i ciechi, mondò i leprosi, passeggiò con piedi asciutti il mare, e commandò alle tempeste, & alli venti.* In questo comparue Amantio fratello di Getulio Tribuno, molto accetto nella corte d'Adriano, e familiare di Cereale, il quale per esser Christiano

Colloquio trà Cereale, e S. Getulio.

S. Amantio Tribuno Tiburtino si scuopre à Cereale.

no s'era per timore dell'Imperadore occultato, e presentossi à Cereale, il quale alla vista d'Amantio sentissi riempire il cuore di gioia, e d'allegrezza allora infernorato disse Getulio, *Eh lascia Cereale fratello, lascia una volta gl'inganni del Demonio, e segui più saggio la patienza di Christo. Io mi ritrouo nella Città di Tiuoli moglie, figli, & ampie ricchezze. A tutto hò di buona voglia rinuntiato per potere più espeditamente peruenire alla saluezza eterna. Io non hò, disse Cereale nè moglie, nè figli da lasciare; mà se vi è cosa, che sia eterna vi prego à non tenerla celata. Questo è l'eterno*, rispose Getulio, *che tù sprezzati gl'Idoli, che sono fattura degli huomini creda in Giesù Christo figliuolo di Dio. E Cereale con qual'ordine, disse, si hà da riceuere questa fede, acciò niente rimanga in mè di offuscato.* Disse Amantio suo caro amico, *deui riceuere il Santo Battesimo, e confessare intrepidamente Christo, e così sarai sicuro di godere sempiterna la vita, e se ti piacerà di lasciare tutto ciò che nel mondo appetisci sarai con centuplicato premio rimunerato, & haurai certo il possesso d'eterna vita.*

Cereale si conuerte

Non più disse, infuocato Cereale. Io sono pronto à dar il sangue per Christo figlio di Dio. Voi togliete vi prego ogni ostacolo, e rompete ogni dimora, e nè più à lungo mi trattenete.

Allora San Getulio essortandolo alla penitenza gl'indisse per trè giorni il digiuno à fine di riceuere il diuino Conseglio sopra di quel, che far si douesse, e perseuerando tutta la notte in vigilie, & orationi, vdirono dirsi da gl'Angioli, che

an-

Digitized by Google

andassero da Sisto Sommo Pontefice, e da esso riceuesse Cereale il Battesimo.

Vennero i Santi à Roma, e condussero il Santo Pontefice in vna grotta nell'istesso Paese della Sabina, che di quei tempi douea seruire per Chiesa, non potendo altrimenti i fedeli per la rabbia de Tiranni publicamente orare. Quiui il Papa all'vso Christiano ammaestrò Cereale nelli Sacri Misterij della Fede, e poscia battezzollo, nel qual punto vidde Cereale descender sopra di se lo Spirito Santo, & esclamando, disse, *Ecco, che io mi veggo cader sopra vn lume assai più splẽdẽte del Sole.* Cereale è battezzato dal Sommo Pontefice,

Offerse poscia diuoto il Santo Pontefice per ciascheduno di essi l'adorando sacrificio dell'Altare, e gli fè partecipi del Sacrosanto Corpo, e sangue di Christo, che nell'vna, e nell'altra specie in quell'età si ministraua, & hauendogli confirmati nella fede con rendimento di gratie all'altissimo si partì da loro.

In tanto essendo Cereale cercato dagl'altri ministri della Corte, peruenne colà, oue dimorauano i Santi, Vincenzo per trasportar nell'Erario di Roma l'oro della publica essattione raccolto, à cui disse Cereale. *Noi habbiamo dato vn calcio alle cose temporali per fruire l'eterne, poiche liberi dal mõdo. e li seguaci di esso tutti si ridurranno à nulla.*

Allora stupefatto Vincenzo ad alta voce gridò. *O Prencipi della Terra, ò Gouernatori della Republica, chi il crederia è stato sedotto Cereale quell'huomo insigne, quelche in Roma risplende con la dignità di Vicario, questi vilipesi i nostri Dei, e diuenuto*

segua-

Digitized by Google

seguace de vani fantasmi. E correndo veloce all' Imperadore con aneliti stupidi, e furibondi, espose gli hauer ritrouato Cereale, che à voce libera si confessa Christiano.

Cereale Getulio, Amantio, e Primitiuo son fatti priggioni,

Sdegnato perciò Adriano commanda à Licinio Consolare, che fermi al suo giuditio Cereale. Peruenne Licinio alla Città de Sabini, e fè prigioni Cereale, Getulio, Amantio, e Primitiuo, & esplorò poscia per lettere il senso dell'Imperadore, il quale rescrisse, ò che sacrificassero à gli Dei, ò nel fuoco fossero arsi; & estinti, lette che furono le lettere commandò Licinio, che nella Città di Tiuoli eretto gli fusse il Tribunale, oue fattosi appresentare i Santi così parlò.

Licinio si fà in Tiuoli presentare i Santi.

A tal segno di pazzia sei gionto Cereale, & à sì vil prezzo tieni la vita, che osi oltraggiare i tremendi precetti de Prencipi, che commandano à tutto il mondo? à cui Cereale. *Io gli publici tesori secondo gli ordini imperiali consegnai tutti intieramente à gli ministri publici, à quali anco resignai tutte le mie cariche, non volendo più dipendere dall'Imperadore di questo mondo, per hauer promesso, come ratifico à tè ancora, di voler sempre vbbidire al mio Christo, à fine di goderlo eternamente in Cielo*. Licinio allora con rabbia. *Sacrifica*, disse, *à gli Dei Gioue, & Marte, altrimenti t'estrarrò l'anima dal corpo*. Al che rispose Getulio. *L'acquistaria l'anima così, non la perderia altrimenti*.

I Santi sono battuti

Allora diuampando d'ira Licinio, commandò che fossero acremente battuti, dicendogli, *or deporrete*

porrete l'ardire, & in ſieme apprenderete ad vbbidire à i gran Signori. E San Getulio ſotto la folta tempeſta delle percoſſe, alzò le voci alle diuine lodi, *Gratie vi rendo*, diceua, *Onnipotente Dio, e mio Signor Gieſù Chriſto, à cui in ſacrificio mondo me ſteſſo offriſco. Che coſa è queſto ſacrificio mondo*, diſſe Licinio, *Spiritum contribulatum*, riſpoſe il Martire, *& cor contritum & humiliatum Deus non deſpicit.* Commandò allora Licinio, che foſſero i ſanti riſtretti in oſcuro carcere, oue per lo ſpatio di venti ſette giorni dimorarono, e poſcia gionſero i Satelliti dell'Imperadore, i quali da Tiuoli colà riconduſſero i Santi, oue furono preſi, e legatogli mano, e piedi gli diedero in preda alle fiamme, frà le quali ſciolti, e liberi da i legami, andauano illeſi lodando il potentiſſimo loro Signore; per lo che irati li miniſtri à forza di baſtonate in teſta crudelmente l'vccíſero, à i dieci di Giugno nel Caſale nomato Capreoli di Sabina, nella via Salaria.

Sono in Tiuoli i Santi ritenuti in Carcere.

Et indi traſportati in Sabina, oue dalle fiamme nõ ſono offeſi.

Sono con baſtoni vccíſi

Furono i ſacri corpi di queſti Martiri Santi raccolti da Santa Simforoſa parimenti Tiburtina moglie di Getulio, altrimenti detto Zotico, e da lei honoreuolmente ſepolti in vn recinto del ſuo podere deſtinato al ſepolcro, non potendoſi in quell'età ſecondo le leggi delle dodici Tauole ſepellire i morti entro la Città, qual luogo era chiamato Arenario, ò vero Cemeterio, che era ſituato nella via Tiburtina noue miglia diſtante da Roma come vien notato dal Cardinal Baronio a. *In agro Tiburtino extat vetus memoria iam collapſa, cenſeturque ille locus Arenarium, vbi Sancta Simphoro-*

a in notis Martyrolog. ſub die 10. Iunij.

phorosa prædictos Martyres sepelliuit. E nel Martirologio Romano sotto gli dieci di Giugno, così leggesi.

S. Getulio dottissimo.

Romæ via Salaria passio B. Getulij Clarissimi, & doctissimi viri, sociorumque eius Cerealis, Amantij, & Primitiui, qui iussu Adriani Imperatoris à Licinio Consulari detenti, primo cæsi, deindè in carcerem trusi, postremò incendio traditi, cum nullo modo ab igne læsi fuissent, fustibus illiso capite martyrium compleuerunt, quorum corpora Symphorosa B. Getulij vxor collegit, & in Arenario prædij sui sepelliuit.

S. Esuperantio Sacerdote

Et in questo Arenario, oue erano i sacri pegni riposti soleuano ben spesso la medesima Santa Matrona con i suoi sette figli celebrare le loro vigilie, & orationi, insieme col Beato Esuperantio Sacerdote, che stimasi ancor egli Tiburtino, & esser quegli, di cui in Roma si riueriscono le reliquie in San Bartolomeo Apostolo nell'Isola Tiberina.

L'historia di questi Santi Martiri vien riferita dal Surio nel terzo suo volume, dal Padre Fuluio Carduli, eruditamente commentata,

In che tempo fù compita la Villa Adriana in Tiuoli.

Compì Adriano trent'otto giorni dopo il martirio di San Getulio la fabrica marauigliosa della sua Villa Tiburtina, il cui vasto seno entro l'ampio giro di sei miglia, quanto di celebre si ammiraua nel mondo, di bello si preggiaua la terra, e di spauentoso inorridiua l'inferno, per quanto può mano mortale, marauigliosamente racchiudeua, al dire di Spartiano, che così nella vita di questo Prencipe lasciò brieuemente notato *Tiburtinam Villam*

Digitized by Google

Villam mirè excædificauit, ita vt in ea, & Prouinciarum, & locorum celeberrima nomina inscriberet, veluti lyceum Academiam, Prytaneum, Canopum, Precile, Tempè vocaret. & vt nihil prætermitteret etiam inferos finxit.

Et in vero le superbe ruine di essa, che frà sterpi, e dirupi, ora si giacciono, necessitano chi le mira à prorompere con stupore, esser ciò stato vn portento dell'humano ingegno, & vn sforzo supremo del potere d'vn Monarca del Mondo, come dimostrò Pirro Ligonio celebre Architetto nella descrittione di questa Villa dedicata al nome glorioso del magnanimo Eroe Hipolito Estense Cardinal di Ferrara, Padre, & oltra misura benefico della nostra Patria, il cui tenor vedrai nel fine dell'opra.

Adriano offerisce sacrificij per la dedicatione della sua Villa.

E volendo l'Imperadore secondo il nefando rito de Gentili, consacrare alle sue Deità edificio cotanto superbo ordinò solennissime le feste, e mentre con incensi, & holocausti, imploraua da suoi falsi numi gratiose le rispposte vdì da gl'Oracoli queste parole riferite da Giulio Affricano scrittore nobilissimo di quest'historia, *Sinforosa vedoua con sette figli ci crucia, e ci tormenta inuocando assiduamente il suo Dio, se per mano di questi ci saranno offerti sacrificij, noi seguiremo ogni vostra voglia.*

Parole del Demonio ad Adriano.

S. Sinforosa Tiburtina cõ i sette suoi figli al cospetto di Adriano e loro Martirio.

Allora Adriano fatti di repente priggioni Sinforosa; & i sette figli, dolcemente prima gli essortò, che si contentassero di sacrificare à gli Dei, *à cui la Santa Madre rispose. Getulio mio marito, & Amatio tuo Tribuno per non consentire à richieste così sacrileghe elessero troppo ben auueduti, anzi, che sede-*

re ; il morire per Giesù, che da gl'imprudenti estimatori della Terra è riputato ignominia , e da gl'Angioli del Paradiso, honore , e gloria suprema, frà quali riceuendo il guiderdone dell'angoscie già suanite godono i sempiterni piaceri .

Al ristretto , disse l'Imperadore , *O tu co i tuoi figli sacrifica à i nostri Dei Onnipotenti , ò tu co' tuoi figli sarai sacrificata.* Alche la Santa. *E donde à me tanto bene, che io con i figli potessi meritare d'esser offerta vittima al mio Dio. Tu non intendi* , ripigliò Adriano, *Io voglio , che à gli miei Dei sij tu sacrificata ; t'inganni* , replicò *Sinforosa , i tuoi Dei non mi possono riceuere in sacrificio ; mà se per il nome di Christo sarò arsa , & estinta , saranno i miei ardori incendio più tormentoso à tuoi adorati Demonij . Orsù .* disse l'Imperadore , *scieglieti vn de doi , ò sacrifica à gli miei Dei , ò finirai miseramente la vita* · Al che rispose la forte Tiburtina . *Non vagliono con me i tuoi terrori . Hò stabilmente fisso di volare à i dolci riposi col mio Getulio , che tu per Christo uccidesti .*

Adriano allora commandò , che condotta la Santa al Tempio d'Hercole , iui primieramente fosse percossa di guanciate , e poscia per i capelli sospesa ad vn'olmo nella piazza del Tempio , e conseruasi in Tiuoli nella Chiesa di questa Santa de Padri Gesuiti vna Croce formata da quell'albero à memoria della prima essaltatione della nostra Sinforosa .

Vedendosi dunque la potenza , e l'arte d'vn Monarca del mondo cedere vergognosamente al fortissimo petto della nostra Eroina , fù di comman-

Digitized by Google

mandamento dell'Imperadore con pesante sasso ligatogli al collo precipitata nel fiume, il cui sacro corpo raccolto da Eugenio suo fratello huomo di primaria autorità nella Corte di Tiuoli fù sepellito in vn podere nel suolo Tiburtino.

Il seguente giorno, che fù li XVIII. di Luglio fecesi Adriano presentare i sette figli di Sinforosa, & essortogli di sacrificare agl'Idoli, e poscia mutò i prieghi in fiere minaccie, mà perche non puotè piegare i fortissimi giouani al suo consenso, ordinò, che intorno al medesimo Tempio d'Hercole s'ergessero sette grossi pali, nè quali per via di girelle i sette Campioni di Christo tratti, e sospesi, fù a Crescentio trapassata la gola, à Giuliano il petto; à Nemesio il cuore, à Primitiuo l'vmbelico, fù Giustino tagliato à pezzi, Statteo da folte lance trafitto, & Eugenio in due parti crudelmente squarciato.

Ritornato l'Imperadore l'altro giorno al tempio, commandò, che quei corpi fossero gittati in vna profonda fossa, che da Pontefici Gentili fù con voce Greca nomata. *Ad septem Biothanatas*, cioè a i sette vccisi per violenza, poiche soleuano i Gentili chiamare i Christiani Biothanati, come rei di morte violenta, al che par che vogli alludere l'Apostolo. *Puto enim quod Deus nos Apostolos nouissimos ostendit, tamquam mortis destinatos.* Tutto ciò, che si è scritto di questi Santi Martiri vien registrato in vn'antichissima historia scritta da Giulio Affricano, e con eruditissimi commenti arricchita dal Padre Fuluio Cardoli illustre prole del Grand'Ignatio Loiola.

Il

Il Martirio tanto di San Getulio, quanto della Consorte Sinforosa, e loro figli vien riposto dal Cardinal Baronio nell'anno della nostra salute 138. con affermare, che tutti furono di Tiuoli, che professarono la fede di Christo sù gl'occhi di Adriano.

Nella Chiesa Parocchiale di San Vincenzo di Tiuoli conseruasi grandissima la veneratione di vna grotta ò Cisterna secca, in cui la Santa Matrona Sinforosa con i sette figli soleuasi alle volte nascondere per isfuggire le fiere persecutioni de nemici di Christo, come nota il medesimo Cardinal Baronio ne i suoi commenti al Martirologio de i 18. di Luglio iui. *Extat adhuc Tiburi Cisterna ficca, vbi illis persecutionis temporibus Sancta Symphorosa cum filijs aliquando delituit.*

Grotta di S. Sinforosa in Tiuoli.

Furono i corpi di tutti questi Santi Martiri sepelliti nella via Tiburtina noue miglia lontano da Roma nel campo, ò tenuta dotale di Santa Sinforosa, come di sopra si disse posseduta hoggi dagli Maffei Patritii Romani, nomata tuttauia il Casale di Santa Sinforosa, oue à memoria di questi Santi Martiri, fù eletto maestoso vn Tempio, di cui à nostri giorni miransi le rouine. Quiui per molti secoli furono dalla Christiana pietà i loro sacri pegni diuotamente riueriti.

Sepolcro de Santi Martiri Tiburtini nel fondo dotale di S. Sinforosa

Chiesa antica di S. Sinforosa nella via Tiburtina.

Mà essendosi da Aistolfo Rè de Longobardi violatore della pace con giuramento stabilita cō Stefano Papa, e Pipino Rè di Francia; posta la seconda volta nell'anno di Christo 755, la Campagna Romana, & i luoghi circonuicini hostilmente à sacco, e violati anco con sagrilega mano molti

Aistolfo Rè de Longobardi, e sua hostilità.

Digitized by Google

molti sacri Cemeteri, e sepolcri de Santi Martiri, come narra il Sigonio [a], furono con Pontificia prouidenza quindi i corpi venerandi de nostri sãti alla Diaconia di S. Michel'Arcangelo in Pescaria di Roma trasportati dal medesimo Papa Stefano Terzo detto per lo più secondo, poiche l'altro Stefano suo antecessore per la breuità del Ponteficato di tre giorni, non viene da molti annouerato trà Pontefici.

[a] lib. 3. de Regn. Ital.

Corpi de Santi Tiburtini trasportatinella Chiesa di s. Angelo in Pescaria di Roma.

Di questa traslatione così scrisse il Baronio nel Martirol. à gli 18. di Luglio. *Via Tiburtina habetur nobilis, ac peruetusta S. Symphorosæ memoria. Horum Reliquiæ Romam translatæ nostris temporibus inuentæ sunt in Diaconia Sancti Angeli in foro Piscario, & vna cum illis plumbi lamina his verbis descripta.*

Hic requiescunt corpora sanctorum Martyrum Symphorosæ, viri sui Zotici, & filiorum eius à Stephano Papa translata, Getulius enim Zoticus dictus reperitur,

Et in quest'anno appunto 1661. se bene assai tardi è stato dal Publico Tiburtino decretato il perpetuo mantenimento d' vna continua lampada auanti questo glorioso sepolcro nella medesima Chiesa di S. Angelo in Pescaria, que dalla singolar diuotione di quell'insigne Capitolo viene tuttauia promossa la veneratione de i Santi Martiri Tiburtini; & onde sotto li 17 di Luglio 1587. furono con solenne apparato, e pompa trionfale fatte ripatriare molte venerande reliquie de medesimi Santi per arricchirne il specioso Tempio ad honor loro nuouamente eretto in Tiuoli dalla pie-

Relliquie de' Santi Martiri Tiburtini trasferite dalla Chiesa di S. Angelo in Pescaria alla Chiesa de medesimi Santi di Tiuoli fabricata dal Cardinal Contarelli.

Digitized by Google

pietosa generosità di Matteo Cardinal Contarelli à contemplatione del P. Diego Ximenes della Cõpagnia di Giesù suo Confessore, e da Vergilio Crescentio illustre trà la nobiltà Romana chiarissimo seme di quei già temuti Crescentij, herede del Cõtarelli [a], ridotto à perfettione à beneficio de i Padri della medesima Compagnia di Giesù, la quale riconosce in Tiuoli i suoi chiari natali, poiche nel 1539. fù la Regola di S. Ignatio dalla gloriosa mem. di Paolo 3. nella Rocca di Tiuoli approuata con quelle sue graui parole. *Digitus Dei est hic* [a]. & indi nel 1548. il medesimo Sant'Ignatio introdusse in Tiuoli la sua Religione, & hebero li Padri di essa la loro primiera sede nella Chiesa, ora disfatta di Santa Maria del Passo [b], nel recinto della già superba Villa di Mecenate hospitio proportionato à sì grand'huomini, in cui ancora trà le rouine di questo luogo deserto miransi le stanze, oue alloggiarono S. Ignatio, & tant'altri Serui di Dio suoi Compagni, quali però nell'anno seguente patirono quiui qualche disturbo per hauer S. Ignatio contro la voglia de Parenti riceuuto nella sua compagnia [c] il figlio di Girolamo Croce Luogotenente già della Guardia di Leone X. e Clemente VII. fratello di M. Antonio Croce Vesc, di Tiuoli per nome Lucio, il quale secondo l'historie di essa Cõpagnia riuscì vn'operario insigne, poiche conuertì migliaia d'heretici [d]. Mà finalmente certificatisi i Parenti della costanza dei Giouine quietaronsi, & amoreuoli diuennero di questi Padri, a' quali essendosi nel 1551. per la commodità delle schuole allora molto numerose trasferiti den-

[a] Baron. ann. 996.

Origine della Comp. di Giesù in Tiuoli.

[a] Nicol. Orland. Hist. Soc Iesu lib. 2. p. 1.

[b] idem lib. 8. d. p. 1.

[c] idem lib. 10. & lib. 11.

P. Lucio Croce Tiburtino operario insigne della Cõpagn di Giesù

[d] Sacchin. to. 2 hist. soc. Ies. ann. 1561.

Digitized by Google

dentro la Città, fù dal Vescouo Zio del detto Gio-
uine conceduta la Chiesa di San Saluadore, in
cui ora i fratelli delle due Congregationi della Na-
tiuità, e della Purificatione della Beatissima Ver-
gine sottola direttione de' medesimi Padri fanno
le deuote loro radunanze.

Adriano Im-
per. s'infirma
nella sua Vil-
la Tiburtina.

Or torniamo all'Imperador Adriano, contro
di cui si cangiarono in dolorose tristezze le delitie
della sua Villa Tiburtina per la cui dedicatione
furono i nostri Santi Cittadini atrocemente mar-
tirizzati, poiche quiui l'infelice Prencipe fù per
diuina vendetta sopraprefo da mortal profluuio
di sangue, con impatienza tale, che diede in di-

Eccessi di A-
driano nella
sua infermità.

uersi biasimeuoli eccessi come scriue Spartiano,
Omnem quidem vim crudelitatis ingenitæ, vsque eo
repressit, donec in Villa Tiburtina profluuio sangui-
nis ad exitium venit, Tunc libere Seruianum quasi
affectatorem Imperij; quod Seruis Regis scenam mi-
sisset, quod in sedili Regio iuxta lectum posito sedisset,
quod erectus ad stationes militum senex nonagena-
rius processisset, mori coegit: multis aliis interfectis,
vel apertè, vel per insidias. Quandoquidem etiam Sa-
bina vxor non sine fabula veneni dati ab Adriano
defuncta est. Et aggionge che crescendo tuttauia
il male gli venne à tedio la propria vita, onde ten-
tò il meschino darsi più fiate la morte, ò di farsi
uccidere, e perche vn schiauo ricusò di farlo co-
mandò, che gli fosse tolta la vita, che dal pio
Antonino gli fù saluata; mà il medico, che non

Adriano fa ue
cidere il Me-
dico, perche
non gli dà il
veleno.

volle dargli il chiesto veleno, non potè schiuare
la morte, dolendosi intanto Adriano d'hauer per-
duto la somma dell'Imperio, mentre non poteua

nè vccidersi, nè essere vccíso secondo Dione: il quale narra, che fecesi trásportare à Baia, oue per conseglio de medici astenendosi dal mangiare, e dal bere dicendo. *Turba medicorum interfecit Regem.* finì d'hidropisia miserabilmente la vita. Visse al dire dell'istesso Dione anni 62. mesi cinque, e giorni sei; hauendone imperato vent'vno meno vn mese correndo l'anno del Signore 140. Riferisce Spartiano hauer Adriano poco prima del morire proferito questi versi.

Adriano muore d'Hidropisia.

An. di Christo 140.

Animula, vagula, blandula
Hospes, comesque corporis.
Quæ nunc abibis in loca
Pallidula, rigidula nudula
Nec vt soles dabis iocos.

Effigie di Adriano.

Talem autem (soggionge l'Autore) *non multo meliorem fecit, & gracet. Vixit annis LXX. mensibus V. diebus XVII. imperauit annis XXI. mensibus XI. statura fuit procerus; formâ comptus, strato ad pectinem capillo, promissa barba, vt vulnera, quæ in facie naturalia erant, tegeret, habitudine robusta. Equitauit, ambulauitque plurimum venatu frequentissimè Leonem manu sua occidit &c.*

Antonino Pio succede ad Adriano.

Successegli il figlio adottiuo Tito, Elio, Adriano, Antonino, Augusto Pio. Così leggesi nominato in vn marmo eretto in Tiuoli ad honore della moglie Faustina, che vedeuasi nella Chiesa già di San Benedetto di questo tenore.

FAVST:

FAVST. AVG. IMP.
TITI. AELI
HADRIANI
ANTONINI AVG. PII.

Et in vn'altro quindi non lungi appresso la Chiesa disfatta dell'antica Badia di San Sabba così in altro proposito era scritto.

HELIAE
TRANQVIL. MARCI
FEST. ET A.
MEMOR ANTONINI
PII, INVICTI, MA.
AVO
S. P. Q. TIBVR.
IVVENES
ANT,

Questi giouani chiamauansi Antoniani, perche à spese di Antonino erano nodriti per i studij, ò vero altri lodeuoli essercitij, si come del medesimo proposito leggesi in vn'altro marmo nella Città d'Vrbino riferito da Monsignor Suarez a con questi scrittione.

Giouanni Antoniani in Tiuoli.

a in Præneste lib. 1. c. 18.

TIT. AEL. HAD. . . . .

ANTONINI . . . . .

PII PON. M.

TRIB. POT.

IMP. II COS. IIII P.P.

FISIO

PVERI ET PVELLAE

ALIMENTARI.

An. di Christo. 143.

Editto contro i lettori delli libri delle Sibille.

Scriue il Cardinal Baronio, che negl'anni 143 di Christo non volendo questo pio Imperadore incrudelire contro de Christiani, come alieni da ogni colpa, e volendo dall'altra parte mantenere l'Idolatria, la quale andaua à poco à poco mancando, perche i Gentili con occasione di leggere i libri delle Sibille, e frà queste della nostra Tiburtina d'Hidaspe, e d'altri Profeti de' Gentili, ch'hauean predette molte cose di Christo si conuertiuano alla di lui fede, onde sotto pena di morte, vietò la lettura di somiglianti libri, di che aspramente si dolse Giustino il martire nell'Apologia scritta allo stesso Prencipe dicendo. *Opera, & instinctu malorum Daemonum, mortis supplicium ad-*

aduersus librorum, aut Sibillæ, aut Prophetarum lectiones constitutum est.

Seruissi questo Imperadore del valore del nostro Tiburtino Caio Popilio nel gouerno delle Prouincie elegendolo suo Legato, come leggesi nella di lui iscrittione posta di sopra nel terzo libro. Caio Popilio Tiburtino legato di Antonino

Credesi, che sotto il clementissimo Principato di quest'ottimo Imperadore non potendo Santo Igino Papa successore di San Telesforo l'anno 154. del Signore supplire con la presenza à gli bisogni de Christiani, che ne i contorni di Roma erano à merauiglia moltiplicati fosse in quest'occasione dalla Santità sua assegnato il Vescouo primiero alla Città di Tiuoli secondo l'erudito nostro Nicodemi, che così scriue [a]. *Imperante Antonino Episcopus Tibure institutus esse ab Igino Pontifice creditur, vt qui solus Christianorum Romæ, & qui proximis erant in locis, multitudinem sustinere non posset, sicut in libro, qui vocationis gentium Theatrum inscribitur apertè legitur. Pius enim Imperator, & qui successit M. Aurelius populos hoste christianam fidem liberius amplecti permiserunt.* An. di Christo 154

Assignato il Primo Vescouo di Tiuoli

[a] Pentad. Tib lib. 4. cap. 10.

Non si rinuiene però il nome di questo Vescouo, nè de gl'altri, che seguirono fino à gl'anni di nostra salute 366. come nella serie di essi sebene non intiera fino à i nostri tempi vederai, quì di sotto notato nel modo, che siegue: Serie de Vescoui di Tiuoli.

Anni

Anni di Christo	
366	Paolo Tiburtino
402	Fiorenzo
463	Candido
545	N. vccifo da Totila Rè de' Goti
593	Anaſtaſio
663	Decorato
680	Mauritio
721	Anaſtaſio Secondo
773	Teodoſio
893	Orſo
945	Huberto
954	Giouanni
971	Aruizzo
978	Giouanni Secondo
982	Amizzone
1001	Gualtiero
1023	Gerardo
1023	Boſſone
1029	Benedetto
1030	Giouanni Terzo
1049	Benedetto Secondo
1092	Gregorio
1059	Giouanni Quarto Cardinale
1071	Adamo
1110	Manfredo
1134	Guido Cardinale
1157	Ottone
1179	Milone
1209	N. che ſecondo l'Vghelli, *reſpondit litteris Innocentij Tertij prima mulieris voto ſtandum eſſe, licet poſtea filium ex*-

Digitized by Google

ex alio se suscepisse scires.

1293 Veraldo ò Beraldo
1269 Gottifredo trasferito quest'anno alla Chiesa Reatina
1263 Giacomo
1281 Sabarisio
1318 Giacomo Secondo dell'Ordine de' Minori.
1320 Giouanni Quinto del medesimo Ordine
1337 Branca Romano Domenicano
1337 Giouanni Sesto Gebbennense Domenicano
1343 Nicolò di Velletri Canonico di Todi
1350 Daniele
1367 Filippo Gezza, ò Ruffinij Domenicano Cardinale
1380 Pietro Cenci
1390 Pietro Staglia Romano
1398 Domenico de Valerij Romano
1417 Santo de Caue Vicario del Papa
1427 Nicolò de Cesari
1450 Lorenzo dell'Ordine de Minori.
1471 Angelo Lupo de Mancini Tiburtino
1486 Antonio de Grassi Bolognese
1491 Euangelista de Maistellis
1499 Angelo Leonini Tiburtino
1509 Camillo Leonini Tiburtino
1528 Marc'Antonio Croce Tiburtino
1554 Giouanni Andrea Croce Tiburtino
1595 Domenico Cardinale Tosco Regiense.
1609 Gio. Battista Tosco Nipote dell'istesso Cardinale

Digitized by Google

1621 Bartolomeo Cardinale Cesi Romano
1622 Marc'Antonio Cardinale Gozzadino Bolognese
1624 Mario Vrsini Domicello Romano
1634 Giulio Cardinale Roma Milanese
1652 Marcello Cardinale Santa Croce Romano.

IL FINE

Del Settimo Libro.

DEL-

Digitized by Google

DELL'HISTORIA TIBVRTINA:

LIBRO OTTAVO:

FRA l'acque saluteuoli, che in Roma furono condotte, la Martia riportò il nome più celebre, detta da Anco Martiovno de Regi Romani, e poscia da Quinto Martio, che nella sua Pretura dal fonte Piconio ne i Peligni, onde traea l'origine; l'introdusse in Roma, come scrisse Plinio [a]. *Clarissima aquarum omnium in toto orbe frigoris, salubritatis palma, præconio Vrbis Marcia est inter reliqua Deum munere Vrbi tributa. Vocabatur hæc quondam Auseia, fons autem ipse Piconia, Oritur in vltimis montibus Pelignorum: transit Marses, & fucinum lacum, Romam non dubiè petens mox specu mersa in Tiburtina se aperit IXM, passuum fornicibus structis perducta. Primus eam in Vrbem ducere auspicatus est Ancus Martius vnus ex Regibus Romanorum, postea Q. Martius Rex in prætura*

Acqua Martia.

[a] lib. 31. cap. 3

deduxit, rursusque restituit M. Agrippa. Quantum autem Virgo tactu, tantum præstat Marcia hausto.

Essendosi poscia quest'acqua per diuersi auuenimenti dispersa fù dalla magnificenza di Marco Aurelio Imperadore detto il Filosofo, che al Pio Antonino succesſe l'anno del Signore 163. restituita à i Romani con hauerui aggiunto il nuouo fonte Antoniano, e tagliate anco, e forate le Montagne, vedendosi hoggi ancora in esse alcuni pezzi, che erano spiragli di quest'acqua, vno de quali miraſi profondissimo non lungi dal Palazzo specioso della terra di Arsoli, ò Carsula negl'Equicoli mostratomi già dal Signore di essa Pietro Massimi vero simulacro dell'antica bontà Romana: quindi conduceasi l'acquedotto alle contrade Tiburtine, e poscia à Roma, oue sopra la porta Taurina hora di San Lorenzo leggesi trà l'altre questa iscrittione.

An. di Christo 163.

M. Aurelio Imp. ristorò l'acquedotto dell'acqua Martia

Spiraglio dell'acqua Martia in Arsoli.

IMP. CAESAR M. AVRELIVS ANTONINVS PIVS
FELIX AVG. PARTH. MAX. BRIT.
PONTIFEX MAXIMVS AQVAM MARCIAM
VARIIS CASIBVS IMPEDITAM PVRGATO
FONTE EXCISIS ET PERFORATIS MONTIBVS.
RESTITVTA FORMA ADQVISITO
ETIAM PONTE NOVO ANTONIAN.
IN SACRAM VRBEM SVAM PERDVCENDAM
CVRAVIT.

Cre-

Digitized by Google

Credesi, che intorno à gl'acquedotti antichi dell'acqua Martia la fameglia di questo cognome hauesse il sepolcro gentilitio nel suolo Tiburtino, onde sia stata estratta vna Pietra, che ora giace nella Terra di Santo Polo, quindi non lungi, in cui così leggesi.

T. MARCIO III.
SACERDOTI FETIALI
LEG. XIIII. CEM. . .
PROVINCIAE ACAIAE A . ,
SENAT. AED. CVR. PRAET. . .
CVRATORI VIAE LATINAE
LEG. II. AVG.
CRANIA TERTVLI.

Et in vn'altra affissa in Tiuoli nella Casa del già Capitan Carlo Ciaccia così è scritto.

HIC SITVS AMPHION
EREPTVS PRIMA IVVENTA
NONDVM TERDENOS
NVMERABAT TEMPORIS ANNOS
HEVS IMMATVRA MORS
PROPERATA TIBI
C. MARCIVS PAVLVS C.
NATO PIENTISSIMO.

Hebbe L'ottimo Prencipe Marc'Aurelio per successore il pessimo figlio Commodo negl'anni di Christo 182, nel cui Imperio visse vn certo Patrono suo liberto illustre, per quanto si hà da vn' An. di Christo 182.

Digitized by Google

antico marmo, e medaglie ritrouate nell'andato secolo nelle contrade Tiburtine dette gl'Arci, dõde si congiettura hauer quini Patrono hauuto il suo sepolcro, & anco la Villa, sopra le cui rouine vedesi rinouata quella de Croci fameglia assai cospicua in Tiuoli. Così il Cardoli. *Repertum est nostra memoria primo ab Vrbe milliario propè viam & reliquias aquæductus; Anienem inter, & proximos montes, sepulcrum Patroni, quem L. Aelij Commodi Antonini Aug. libertum, & familiarem fuisse marmor, & numismata, cum eius Imperatoris effigie haud procul è fossa testantur, ex quibus facilis est coniectura, huius Patroni Villam fuisse, quæ nuper à Crucijs in antiquis ruinis instaurata, & in edito, amœno, salubrique colle conspicua, visitur, & cum toto fundo, hoc est omnibus circa siluis, hortis, vinetis, arbustis, oliuetis, subiectisque infrà pratis, & aruis Cruciæ familiæ nomine nuncupatur.*

Villa, e sepolcro di Patrono.

Fiorirono poscia nell'Imperio di Alessandro Seuero principiato dopo la morte dell'infame Eliogabalo negl'anni di Christo 224. doi insigni Eroi Tiburtini Caio Cesonio, e Lucio Cesonio Rufiniani, secondo il nostro erudito Nicodemi, il quale riferisce l'iscrittioni di essi ritrouate nella tenuta di Tiuoli detta Cesarano, oue frà gl'altri sono i poderi de Nardini, e de Sebastiani Patritij Tiburtini. Il tenore delle quali iscrittioni è tale.

An. di Christo 224.

Caio, e Lucio Cesonij nobili Tiburtini.

C. Ca-

C. Cæsonio. C.F. Quir. Macro. Rufiniano.

Consulari. Sodali. Augustali. Comiti. Imp.

Seueri. Alexandri. Aug. cur. R. P. Laniuinor. II.

Procos. prou. Africæ. cur. Aquar. & Minic.

Leg. Aug. pr. pr. German. superioris. Cur. Aluei

Tiberis. cur. R. P. Teanens. leg. Aug. pr. pr. prou.

Lusitan. cur. R. P. Tarricinens. procos. prou.

Achaiæ, leg. leg. VII. Claud. cur. R. P. Asculan.

Leg. prou. Asiæ. pr. leg. Prou. Bætic. Trib. pl.

Quæstori. prou. Narbon. Trib. Leg. I. Adiuttric.

Donato. donis. Militarib. á Diuo Marco II. Viu. capitali

patri.

Digitized by Google

patri. dulcissimo, & incomparabili
Cæsonius Lucillus filius
Consularis:

Siegue l'altra di Lucio Cesonio così.

L. Cæsonius. C. Fil. Quirina. Lucil-
lus
Macer. Rufinianus. Cos. Frater. Ar-
ualis
Præf. Vrbi. electus. ad cognoscendas
vice. Cæsaris.
Cognitiones. procos. prou. Africæ xx.
viros. ex. Senatus.
Consulto; R. P. curandæ. Curator.
aquarum. & Miniciæ.
Cur. Albei. Tiberis. &. Cloacarum.
Vrbis. legatus. prou.
Africæ. eodem. tempore, vice. procon-
solis. curator. R. P.
Tusculanorum. curatori. R. P. Suessa-
norum

Præ-

Digitized by Google

Prætor. Kandidatus. Quæstor. Kandidata
Electus. in. familiam. Patriciam. X. vir.
Stlitibus iudicandis.

Riferiſce anco il medeſimo Nicodemi per bocca di Pietro de Natalibus, che ne i tempi di Decio Imperadore ſucceduto à Filippo gl'anni di Chriſto 253. che fù la nobiliſſima Vergine per nome Vittoria ſin dalle faſcie Chriſtiana deſtinata ſpoſa ad Eugenio giouane di Chiariſſimo ſangue, la quale per hauer inteſo dall'Angelo eſſer a Dio oltremodo grata la Verginità, ſacrificolla con voto all'Altiſſimo, nè tardò poſcia diſpenſare à poueri le ſue ricchezze. An. di Chriſto 253.

Sdegnato perciò Eugenio fece d'ordine dell' Imperadore condurre la ſua ſpoſa in vna Villa del ſuolo Tiburtino, oue fù ſenza cibo laſciata per farla di fame perire; mà ne venne da Domitiano Pretore de Tiburtini occultamente ſouuenuta. S. Vittoria Verg. e condotta in vna Villa di Tiuoli per farla perire di fame.

Era in tanto nelle campagne Tiburtine comparſo prodigioſamente non ſi sà come, nè donde vn formidabile Dragone, dal quale altri erano fieramente diuorati, ed altri dall'anelito veleno-ſo, che l'aere appeſtaua, veniuano eſtinti. Dragone cõparſo in Tiuoli.

Seruiſſi la prudente Vergine de ſomiglianti mezzi per trarre la Città dall'oſcure tenebre dell'infedeltà alle chiarezze ſublimi dell'Euangeliche veri-

veritadi; onde confidata nella diuina potenza disse à Domitiano, se il Popolo vorrà credere à Christo, ed'abbracciare la sua Santa Fede io promette scacciar dalla Città questo Dragone. Fù subito dagl'atterriti Cittadini accettato il partito, e la Santa Vergine dopo il digiuno di doi giorni si portò la Domenica allo speco del Dragone, e commandogli in nome di Giesù Christo, che quindi si partisse, al cui imperio spiccando il fiero mostro vn velocissimo corso dileguossi.

Dragone scacciato da Santa Vittoria.

Allora il Popolo Tiburtino con felicissima sorte abbracciò come promise la fede christiana; e la Santa per vittoria sì glorioſa volle nel medesimo speco del Dragone rimanere accompagnata da nouè Donzelle assegnateli da i loro genitori, ed'indi à poco edificatoui vn Monastero diuenne Vittoria Madre di sessantatre Vergini, la quale indi à trè anni, perche costantemente ricusò di sacrificare alla Dea vesta fù ad'istigatione del medesimo Eugenio per amor di Christo suo sposo decapitata sotto li 23. di Decembre.

Fede Christiana abbracciata da Tiburtini per mezzo di S. Vittoria

S. Vittoria è decapitata.

Affermasi da Antonio de Rè esser stata Santa Vittoria Tiburtina con allegare l'autorità di Marco Marulo nel libro 4. al titolo degl'essempij delle donne circa l'osseruar castità. Io però la riueriſco più tosto come Madre della nostra Patria, mentre da lei furono nell'Euangelio di Christo regenerati i Tiburtini, i quali non lungi da questi tempi festeuoli albergarono entro i loro confini vna gran Regina dell'Oriente, che anch'ella seguace fù secondo il Cardinal Baronio [a] della medesima fede di Giesù Christo.

[a] Ann. 274.

No-

Digitized by Google

Nomossi questa Zenobia chiarà, e famosa Prencipessa de Palmerini, che dopo lunga, e coraggiosa resistenza, vinta l'anno del Signore 274. da Aureliano Imperadore, e condotta pomposamente nel suo trionfo in Roma, visse poscia rilegata fin'all'vltimo di sua vita in vna Villa Tiburtina all'vso di Matrona Romana, la cui stima, e valore venne attestato dall'istesso Aureliano in vna sua Oratione fatta al Senato in questa forma.

Zenobia Regina de Palmerini Christiana.

An. di Christo 274.

Zenobia rilegata in Tiuoli.

Intendo venirmi opposto P. C. che io non habbia fatto attione da huomo prode trionfando di Zenobia. Per certo quei, che mi riprendono, mi lodarebbono, se sapessero, qual'è questa donna, quanto prudente ne' consegli, quanto costante ne' disponimenti, quanto graue verso i soldati, quanto liberale quando la necessità il richiede, quanto seuera mentre è bisogno. A raggione posso dire, che è stata opera di lei l'hauer Odenato vinto i Persi, e scacciato Sapore essersi dilatato fino à Cesifonte. Anche posso affermare, che questa Donna spauentò per così fatto modo gl'Orientali, e popoli dell'Egitto, che non furono arditi di muouersi, negl'Arabi, nè i Saraceni, nè gli Armeni. Nè io l'hauerei lasciata in vita se non hauessi saputo, che ella conseruando l'Imperio dell'Oriente per se, e per i figlioli, hà giouato alla Republica Romana.

Lodi di Zenobia.

Hæc Oratio (soggionge Vopisco) *indicat quid iudicij Aurelianus habuerit de Zenobia, cuius castitas fuisse dicitur, vt nè virum suum quidem sciret, nisi tentatis conceptionibus*, E poco dopo descriuendo la di lei effigie, così siegue, *fuit vultu sub aquilo*

à de triginta Tyran. in Zenobia.

Effigie di Zenobia.

aquilo, fusci coloris, oculis supramodum vigentibus nigris spiritus diuini, venustatis incredibilis, tantus candor in dentibus, vt margaritas eam plerique putarent habere, non dentes, Vox clara, & virilis, seueritas, vbi necessitas postulabat &c. e poco dopo narra, che essendo condotta al cospetto d'Aureliano la vinta Zenobia, e da esso interrogata, come hauesse hauuto ardire di fronteggiare à gli Romani Imperadori, ella così rispondesse. *Imperatorem te cognosco, qui vinctis: Galienum, & Aurelium, & cæteros Principes non pauui. Victoriam mei similem credens in consortium Regni venire, si facultas locorum pateretur optaui. Ducta est igitur* (siegue lo stesso Autore) *per triumphum ea specie, vt nihil pompabilius Po. Ro. videretur. Iam primum ornata gemmis ingentibus, ita vt ornamentorum onere laboraret. Fertur enim mulier fortissima sapissimè restitisse, cum diceret se gemmarum onera ferre non posse. Vincti erant præterea pedes auro, manus etiam catbenis aureis, nec collo aureum vinculum deerat, quid scurra perscus præferebat. Huic ab Aureliano viuere concessum est. Ferturque vixisse cum liberis Matrona iam more Romano data sibi possessione in Tiburti, quæ hodieque Zenobia dicitur non longe ab Adriani palatio, atque ab eo loco, cui nomen est Conche.*

Villa di Zenobia in Tiuoli.

Et hoggi dì ancora le contrade della già Villa Adriana il nome di Palazzo ritengono, e quelle intorno al Lago della solforata, piani di Conche da Tiburtini s'appellano, e quindi non lungi veggonsi nel Casale de Padri di Sant'Antonio Viennense in Roma l'antiche ruine della Villa di Zeno-

Digitized by Google

nobia secondo l'opinione del nostro Antonio de Rè, e del suo sepolcro nella tenuta di Colle terro.

Ritrouandosi questo medesimo Aureliano due anni auanti il narrato trionfo di Zenobia nelle gra ui angoscie della guerra di Marcomanni popoli della Germania interiore pregò più volte il Senato Romano, acciò in somiglianti vrgenze gli volesse porger aiuto con aprire, e consultare i libri delle Sibille, nel numero de quali si riueriua, come si disse, la Tiburtina, e marauigliandosi, che si tardasse tanto come se si trattasse con i Christiani, à quali era vietato il poterui leggere, come altroue si scrisse, gl'inuiò questa lettera donde s'apprende la veneratione, e le ceremonie solenni, che nell'aprir detti libri si teneuano. *Miror*, dice egli, *vos Patres sancti tandiù de asserendis Sybyllinis dubitasse libris, proindè quasi in Christianorum Ecclesia, non in templo Deorum omnium tractaretis. Agite igitur, & castimonia Pontificum, ceremoniisque solemnibus iuuate Principem necessitate publica laborantem. Inspiciantur libri, quæ facienda fuerint, celebrentur, quemlibet sumptum cuius libet gentis captiuos, qualibet animalia regia non abnuo, sed libens offero, neque enim indecorum est dijs iuuantibus vincere. Sic apud maiores nostros multa finita sunt bella: sic cœpta. Si quid est sumptuarum datis ad præf. ara litteris decerni iussi, est præterea vestra autheritatis arca publica, quam magis refertam esse reperio, quam cupio.*

Vopisc. in vita Aurelian.

Lettera d'Aureliano Imp. al Sen. Rom. circa l'aprire i libri delle Sibille.

Mà torniamo à i Christiani Tiburtini, i quali rimasero totalmente consolati dalla clemenza diuina; quando non molto dopo risseppero esser sta-

ti da Costantino il Grande publicati gl'editti à fauore de Christiani; e nell'anno 312. di nostra salute hauer divantaggio l'istesso Prencipe assegnato à San Melchiade Papa il Palaggio Lateranense per la Pontificale residenza, con dire, che si come à i Pontefici Massimi della gentilità non era lecito l'habitare in casa non publica, cosi non era diceuole à gli Sommi Pontefici della vera Religione il risedere in Casa priuata; mà in palaggio publico, e reale: e tanto maggiore fù il giubilo; quando intesero, che questo Monarca nell'anno 324. per mano di San Siluestro Papa regenerato fù col Santo Battesimo alla vita Christiana, e che fè con celerità, e magnificenza Imperiale erger Basiliche sontuose all'altissimo in honor de' Prencipi degl'Apostoli, e d'altri Santi, & in particolare di San Lorenzo nella via Tiburtina, publicando con Editti il di lui desiderio, che à sua imitatione tutti ciò facessero, come nota il Baronio. Onde i Tiburtini consacrarono al vero Dio il famoso Tempio d'Hercole à memoria del Glorioso Martire San Lorenzo, oue non più con timore, mà con publica letitia si cominciarono à cantare le diuine lodi. Così Vghelli [a].

An. di Christo 312.

Costantino Imp. assegnail Palazzo Lateranense al Papa.

An. di Christo 324.

Costantino si battezza

Tepiò di Hercole in Tiuoli consecrato in honore di San Lorenzo Martire.

Caterum Herculis Templum, vel maxima eius pars Constantini Imperatoris temporibus in D. Laurentij honorem Christiano ritu in Ecclesiam Cathedralem dicata est. Nella cui Chiesa fù anco edificato il fonte battesimale all'vso della primitiua Chiesa alla forma, e somiglianza di quello dello stesso Costantino nella Basilica Lateranense, come di sopra si descrisse [a] fudiandosi essi ogni giorno più d'auan-

[a] tom. 1. Ital. Sacr. in Episc. Tiburtin.

Digitized by Google

d'auanzarsi nelle virtù christiane, onde Liberio Sommo Pontefice si mosse ad eleggere frà i Tiburtini vn Vescouo per nome Paolo huomo in Santità di vita molto singolare, e mandollo alla nobilissima Città di Gubbio per successore di Iunio Anicio del chiarissimo sangue de' Francipani nell'anno 353. di Nostra salute.

An. di Christo 353.

Paolo di Tiuoli fatto Vescouo della Città di Gubbio.

Et essendo dopo la morte di Liberio seguita legitima l'elettione di San Damaso, nè potendo gli auuersarij soffrire, che vn parteggiano di felice fosse stato assonto al Pontificato, cospirando con i Diaconi della Chiesa Romana acclamarono Papa Vrsicino Diacono, e lo ferono secondo il Panuinio consecrare da Paolo Vescouo di Tiuoli nell'anno del Signore 367. giusta il Baronio, che dice esser da questa fiera scisma nati lacrimeuoli successi con essersi in vn sol di ritrouati nella basilica di Licinino della parte di Vrsicino i cadaueri di cento trenta sette vccisi,

Ann. di Christo 367

Paolo Vescouo di Tiuoli consacra Vrsicino Antipapa.

Intanto dubitando io se questo Paolo fosse lo stesso, che gouernò la Chiesa di Gubbio, ò pur diuerso, & hauendone io per mezzo del marchese Oratio Spada Caualiere, non men erudito, che compito procurato dalla medesima Città di Gubbio quelle notitie, che più fossero al quesito confaceuoli n'hebbi alcune riflessioni sopra di ciò fatte dal chiarissimo ingegno di Vincenzo Armanni Patritio Eugubino come siegue.

Il Panuinio nell'annotationi, che fà alle vite de Sommi Pontefici del Platina in quella di Felice Secondo scriue, che Papa Marcello Secondo, il quale fù il Cardinale Ceruini Vescouo di Gubbio gli fece copia

d'vn

d'un Regiſtro ſcritto da i Chierici di quel tempo in Pergameno di caratteri maiuſcoli, & anticbiſſimi ritrouato dal detto Papa Marcello nel Monaſtero di Santa Croce della fonte Auellana della Diocesi di queſta medeſima Città, nel qual Regiſtro, frà l'altre coſe dice il Panuinio riferirſi, che morto Papa Liberio l'anno 366. alcuni Preti, e Diaconi ſuoi parteggiani eleſſero Pontefice Orſicino Diacono, e lo fecero ordinare da Pauolo da Tiuoli eletto Veſcouo di Gubbio da Liberio. Si può credere facilmente, che eſſendo il detto regiſtro ſcritto in lingua latina, e probabile, che Paolo ſia nominato così, cioè Paulus Tiburtinus Epiſcopus, onde il Panuinio non ſapendo forſi, che egli era Veſcouo di Gubbio male interpetrò quelle parole, traſportandole nella lingua volgare col dire Paulo Veſcoup di Tiuoli mentre doueua più toſto dire Pauolo da Tiuoli Veſcouo. Eſſendo ſciſma frà i due Pontefici Liberio, e Felice ogn'vno di loro diede vn Veſcouo à Gubbio cioè Liberio gli diede Pauolo da Tiuoli, e Felice gli diede Felice de gli Antimi, onde ancora può eſſere, che Pauolo come huomo di Santa vita, & amico della quiete, per quelle turbolenze ſi ritiraſſe à Tiuoli ſua Patria, e che iui poi ſi fermaſſe, ò perche ne foſſe ſtato eletto Veſcouo, ò per altra caggione, e ciò tanto più par veriſimile, perche il ſudetto Felice degl'Antimi ſù fatto continuare col Veſcouato di Gubbio da San Damaſo Papa Succeſſore di Liberio, e da ciò ſi raccoglie, che egli più non ritornaſſe quà, e che forſe il detto regiſtro chiamollo ſemplicemente Veſcouo per non ſapere più dell'vna, che dell'altra Città, ò di Gubbio, ò di Tiuoli. Sia quà l'Armanni. Al cui ſentimento volentieri mi appiglio, ſtimando inuero molto ripugnante alla

Santa

Santa quiete di Pauolo l'hauer sù gl'occhi vn'altro Vescouo Nobile, e potente Cittadino, eletto da Felice Secondo; forsi in quel mentre, che dopo la caduta di Liberio per hauer acconsentito alla condannagione di Sant' Athanasio, così importunato dall'Arriano Costanzo, fù con tanto plauso de Cattolici dichiarato Felice per vero Papa, il quale di vantaggio honorò il Pontificato con il suo martirio, le cui parti, & in vita, & in morte tenne San Damaso, onde merauiglia non è, se lasciasse continouare nel Vescouado di Gubbio Felice degl'Antimi Creatura di San Felice Papa, e Martire.

Conchiudo dunque, che il nostro Pauolo dopo hauer gouernato santamente per tredici anni in circa la Chiesa Gubbina fù trasferito à questa di Tiuoli senza hauersi di lui altra memoria nè de gli altri Vescoui suoi successori sino al Pontificato di Sant'Innocentio, alla cui Corte peruennero circa gli anni del Signore 402. le doglianze di Orso cõtro Fiorenzo Vescouo di Tiuoli, accusandolo di vsurpata giurisdittione, per hauer'egli essercitato le fontioni Pontificali senza il di lui consenso, asserendo Orso spettare alla di lui Diocesi la Parocchia Nomentana, ouero Felicense. Per lo che scrisse il Papa à Fiorenzo la sequente lettera, che è la settima del primo libro dell'Epistole decretali.

An. di Christo 402

Doglianze di Orso contro Fiorenzo Vescouo di Tiuoli.

Inno-

Digitized by Google

Innocentius Florentio Episcopo Tiburtinensi.

Epistola di S. Innocenzo Papa à Fiorenzo Vescouo di Tiuoli

NOn semel; sed aliquoties clamat scriptura diuina, transferri non oportere terminos à Patribus constitutos, quia nefas est, si quod alter semper possederit, alter inuadat, quod tuam bonitatem, frater, & Coepiscopus noster Vrsus asserit perpetrasse; nam Nomentanam, siuè Fœlicien sem Parochiam à maioribus pertinentem inuasisse tè, atque illic diuina celebrasse misteria inconsulto eodem, ac nesciente, non sine dolore conquestus est, quod si verum est, non leuiter tè culpam incurrisse cognoscas; vnde si declinare cupis tantæ vsurpationis inuidiam, nostris litteris admonitum te conuenit abstinere. Certè si aliquid tibi credis iustitiæ suffragari, integris omnibus, & in pristino statu manentibus post dies venerabiles Pascha adesse debebis, vt memoratis possis intentionibus respondere partibus in medio collocatis, quid antiquitas, aut veritas habeat inquiramus. Le quali vltime parole indicano l'antichità del Vescouato di Tiuoli, nè altro posso dire sopra la decisione di tai controuersie facèdomi di mestieri venire à più funesti racconti; poiche nell'anno nono del medesimo Pontificato d'Innocentio, e 410. di Christo alli 24. d'Agosto cadde Roma à tradimento sotto le barbare mani di Alerico Rè de Goti; mà per gran fauore della bontà Diuina si contentarono i Barbari della sola preda, che in trè giorni poterono raccorre, e poscia l'ab-

An. di Christo 410.

Alerico Rè de Goti prende Roma.

ban-

Digitized by Google

bandonatono non ſenza gran terrore de Tiburtini, ancorche non ſi ſappia, che ne foſſero danni-ficati, come furono da Vandali fieri Arriani chiamati dall'Affrica à Roma dall'Imperadrice Eudoſſia per vendicare la morte di Valentiano ſuo Cõſorte vccíſo per inganni di Maſſimo Tiranno, da cui fù ella inſieme con l'Imperio per moglie rapita.

Gionſero queſti à Roma con ſpedita celerità, e ſenza veruno oſtacolo ſotto la guida del Rè loro Genſerico con vn formidabile eſſercito di trecento mila frà Vandali, Affricani, e Mori, e la poſero à ſacco ſpogliandola del più pretioſo, e del più bello, ſe bene à preghi di San Leone Papa, che gli vſcì incontro [a] s'aſtenne queſto Rè dall'incendij, dalle occiſioni, e dagli ſupplicij, e Maſſimo come caggione di tanti mali fù dall'iſteſſi Romani tagliato à pezzi, e dopo la preda di giorni quaranta due ſe ne ritornò Genſerico nell'Affrica al dire di Procopio [b], carico di ricche ſpoglie con molte migliaia di priggioni, e con eſſi l'iſteſſa Eudoſſia Auguſta, e due ſue figliole Placidia, & Eudoſſia correndo l'anno del Signore 455. e decimo ſeſto del Pontificato di San Leone.

Genſerico Rè de Vandali, pone à ſacco Roma

An. di Chriſto 455.

[a] Paulo Diacono lib. 15. e Baron. an. 455

[b] De bello Vandal. lib. 1.

Deſcriueſi l'effigie, e qualità di Genſerico dal Veſcouo de Goti Iornando [c] con queſte parole. *Erat Ginſericus iam Romanorum clade notiſſimus, ſtatura mediocris, & equi caſu Claudicanus, animo profundus, ſermone rarus, luxuriæ contemptor, ira turbidus, habendi cupidus, ad ſollicitandas gentes prouidentiſſimus, ſemina contemptionum iacere, odia miſcere paratus.*

[c] de reb. Get.

Effigie di Genſerico.

Genserico in Tiuoli Martiriza S. Maiorio Tiburtino

Questi prima di partire da Roma volle visitare anco la Città di Tiuoli, oue isfogò il suo furore narrando Pietro de Natalibus Vescouo Equilane riferito dal Nicodemi, che mentre quiui essercitauano i Vandali le loro barbarie, se li fè incontro Maiorio Zelantissimo Christiano, seruo di Generoso nobile Tiburtino, e con petto Cattolico, ed'inuitto riprese le crudeltà di quei spietati soldati, i quali perciò infuriati s'auuentorono à Maiorio, e strettamente legato il condussero al cospetto di Genserico, accusandolo reo di Cattolica Religione. L'Arriano Rè tentò con ogni studio di rimouere Maiorio dalla sua fede; mà trouandolo sempre più costante, anzi vdendolo esclamare esser egli prontissimo di tolerare ogni più fiero supplicio, che deuiarsi vn tantino da i Santi dettami della vera religione. Onde à commandamento del perfido Rè quei dishumanati Ministri prima con bastoni il percossero, e poscia in alto solleuandolo per via di girelle, lo ferono piombare sù le dure selci, e dibattendolo, or quà, or là tutto l'infransero, e con mille piaghe il lacerarono; indi à mostruosa fierezza strisciarono con i sassi rustici il corpo così impiagato del Santo Martire fino, che rimanesse spogliato affatto della pelle, al fine il Rè inhumano satio forsi di più tormentarlo, commandò, che fosse decapitato. Celebrasi la festa di San Maiorio Martire Tiburtino alli ventiquattro d'Ottobre, secondo gl'antichi Martirologij riferiti dal medesimo Nicodemi.

S. Generoso Martire Tiburtino.

Di San Generoso Martire Tiburtino nella Cattedrale di Tiuoli sotto l'Altare Maggiore habbiamo

Digitized by Google

mo il sacro Corpo da mè veduto, e lettoui. *Corpus S. Generosi Martyris Tiburtino*, quando nella nuoua Chiesa fù riposto in vna Conca marmorea sotto il medesimo altare insieme con altri sacri pegni, dal cui corpo di ordine del Cardinal Roma nostro Vescouo fù estratta la testa per esporla in nobile Relliquiario à consolatione del popolo: la festa di questo Santo Martire celebrasi con officio doppio nella medesima Catedrale sotto li 17. di Luglio, secondo il Martirologio Romano, non sapendosi se questi fosse il Padrone del memorato San Maiorio, ò altro.

Cinque anni dopo la partita de Vandali à gli 11. d'Aprile l'anno del Signore 461. e 21. del suo laborioso Pontificato passò San Leone il Magno à gl'eterni riposi, lasciando à noi sempre veneranda la memoria dell'hauerci liberati dal furore d'Attila Rè degli Hunni, che dalla Maesteuole sua presenza, e dalle miracolose minaccie degli Prencipi degli Apostoli atterrito, ritrasse gli passi pernicioſi già à nostri danni incaminati. An. di Christo 461. S. Leone Papa muore.

Hebbe Leone per successore Sant'Hilaro, nel cui Concilio celebrato in Roma interuenne frà gli altri Candido Vescouo di Tiuoli di somma stima, & auttorità, come da i Concilij dall'anno 465. fino al 504. à quali si sottoscrisse, raccoglieſi, & à suo luogo verrà dimostrato. An. di Christo 465. Candido Vescouo di Tiuoli

Dopo Hilaro fù à i 20. di Settembre dell'anno del Signore 467. assonto al Sommo Pontificato il figlio di Castino di Tiuoli per nome Simplicio, inditio non lieue della Cattolica schuola Tiburtina, oue fù egli educato. An. di Christo 467. Simplicio Tiburtino è creato Papa

Digitized by Google

Risaputasi in Oriente la creatione del nuouo Pontefice tentò Leone Imperadore la costanza di Simplicio pensando da lui impetrare quel che da gl'altri suoi antecessori non puotè mai ottenere cioè la confirmatione de i priuilegi della Chiesa Costantinopolitana stabiliti nel Concilio Calcedonense, i cui decreti concernenti solo la fede Cattolica, non quanto al resto furono da S: Leone il Magno confirmati. Ma San Simplicio, che fisso haueua di piacere à Dio, e di sostenere la maestà della sede Romana, poco stimò la maestà terrena, e seppe con petto intrepido dir di nò, come afferma, il Card. Baronio [a], il quale aggionge [b], che non fù tardi questo gran Pontefice à raffrenare l'orgoglio di Acacio Arciuescouo di Costantinopoli, dal quale fù sfacciatamente rinouata la superba pretensione del Primato della sua Chiesa inducendo con finezza d'astutia Leone Augusto à publicare con imperiale Costitutione i priuilegi della Chiesa Costantinopolitana. Et fù Simplicio così zelante dell'auttorità, e decoro della Sede Apostolica, che in ogni occasione volle ch'ella fosse per la prima sede riconosciuta, & il suo Pontefice per capo vniuersale di tutta la Republica Christiana temuto, e riuerito, come notò Anastasio dicendo. *Eodem Simplicij tempore fuit Ecclesia prima, hoc est Ecclesia Romana prima Sedes Apostolica executrix &c.* e Gelasio Papa nel §. 32. della sua vnica Costitutione, così dice. *Nihilominus Papa Simplicius, & post eum Papa Fœlix non solum Basiliscum Tyrannum, sed etiam Imperatorem Zenonem pro ijsdem ipsis excessibus auctoritate libera*

sæpius

Simplicio nõ consente alle domande del l'Imp. Leone.

An. di Christo 472.

[a] Ann. 467.

[b] Ann. 472.

Raffrena l'ardire del Vèsc. di Costantinopoli.

Digitized by Google

ſæpius increpaſſe noſcuntur.

Apparue la generoſità apoſtolica di S. Simplicio tanto più ammirabile; quanto più trauaglioſo fù il ſuo Pontificato, poiche nel breue corſo di pochi anni vidde egli traboccare nell'Occidente l'Imperio Romano; eſſendo che nel ſuo quinto anno fù vccíſo l'Imperadore Artemio per tradimento di Ricemere ſuo genero, ſuccedendogli Olibrio, & à queſto dopo l'ottauo meſe Glicerio, il quale fù depoſto da Giulio Nepote, e queſto anco ſpogliato da Oreſte, fù del Romano Imperio inueſtito Mamilio Auguſtolo ſuo figlio.

Per tante sì varie, e sì ſtrane reuolutioni ſendoſi auuilito il concetto della dignità Romana, i Turilingi, gl'Heruli, e gli altri Barbari ardimẽtoſi oltre miſura diuenuti, vccíſero il Padre del Prencipe regnante Oreſte, e ſi fecero loro Capo Odoacre ſoldato di gran machine dello ſteſſo Oreſte, il quale in poco tempo s'impadronì dell' Italia, e di Roma, e ſpogliando Auguſtolo dell' Imperio, lo mandò à viuere relegato à Lucullano luogo non lungi dalla famoſa Citta di Napoli, & Odoacre diſprezzando il nome d'Imperadore vsò quello di Rè di Roma, e dell'Italia, oue per quattordici anni tenne la tirannia ſecondo Lornando, e Matteo Palmieri, ò dieci ſecondo Procopio, ò diciſette al dire del Baronio[a]. Et in queſta maniera l'Imperio Romano pompoſamente originato da Ottauiano Auguſto, ignominioſamente terminò, e ſi ſpenſe in Auguſtolo l'anno del Signore 476. nono di S. Simplicio Papa; e terzo di Zenone Imperadore dell'Oriente. Narrano i mentouati

[a] Baron. tom 6. ann 475. & 476.

Digitized by Google

uati succeſſi Iornando Veſcouo de Goti *b* Paolo Diacono *c*, il Tarcagnota *d*, e Matteo Palmieri nelle ſue Croniche Procopio *e*, e Leonardo Aretino *f*.

b de réb. Get.
c Hiſtor. Rom lib. 15.
d Hiſtor. del mond, lib. 6.
e de bell Got th. lib. 1.
f de bell. Ital aduerſ. Goth, lib. 1.

Era etiamdio lo ſtato della Chriſtiana Religione degno di pianto, ritrouandoſi tutto ſotto il dominio de Prencipi heretici, poiche Roma con l'Italia reggeaſi da Odoacre Rè Arriano, le Gallie da Borgognoni, e Goti parimenti Arriani, & anche da Franchi tuttauia gentili: le Spagne ſotto la Signoria de medeſimi Goti, l'Affrica piangea la barbara tirannia di Genſerico, e del figlio Honorico ſpietati perſecutori de Cattolici, e l'Imperio Orientale tutto in mano di Zenone internamẽte Eutichiano, venendo le Chieſe della di lui Monarchia al ſommo diſturbate, e miſeramente oppreſſe da gl'Heretici ſuoi fauoriti, per opera de quali erano da eſſe ſcacciati i loro Cattolici Paſtori, e ripoſtoui i perfidi Heretici, e frà gli altri furono alla Chieſa d'Antiochia richiamati da i loro eſſigli l'empio Pietro Gnaffeo detto Fullone, & à quella d'Aleſſandria il Parricida Timoteo Herulo, il quale per vſurparſi quella Chieſa haueua barbaramente vcciſo il Santiſſimo Veſcouo Proterio: or queſto ſacrilego Carnefice ritornato alla Chieſa d'Aleſſandria, e portatoſi poſcia à Coſtantinopoli fù dagli Heretici in faccia dell'Imperador Zenone, & dell'Arciueſcouo Acacio, qual Santo Confeſſore dall'eſiglio ritornato con pompa, e plauſi trionfali sfacciatamente accolto, e ſalutato con il *Benedictus, qui venit in nomine Domini &c.*

Di

Di che ſtomachati (dice il Baronio) i zelanti Archimandriti, Monaci, e Preti di Coſtantinopoli, vedendo ammutolito il Paſtor loro Acacio, ſi riſolſero darne parte à Papa Simplicio, il quale fè col fauor diuino in mezzo à ſollecitudini sì mordaci ſpiccare la paſtorale ſua vigilanza, e la deſtreuole ſua ſanta prudenza; e ſotto li 9. di Gennaro del 476, ſcriſſe coraggioſo all'Imperadore vna lettera molto graue, diſſimulando però prudentemente la di lui colpa, acciò dallo ſtimolo d'eſſer riputato buono, tanto più l'inferuoraſſe alla difeſa degli Cattolici, & à ſcacciar di nuouo l'empio Timoteo, & à riporre la Chieſa d'Aleſſandria nella libertà, e quiete primiera. Vedeſi il tenor di queſta lettera regiſtrato dal Baronio nel tomo 6. de ſuoi annali à gl'anni di Chriſto 476. oue anco leggeſi la lettera, che S. Simplicio ſcriſſe ad Acacio Veſcouo di Coſtantinopoli con la copia dell'Epiſtola ſcritta già da San Leone Papa, à Leone Auguſto, acciò la preſentaſſe all'Imperadore per mouerlo con l'eſſempio del ſuo anteceſſore à fauorire la Cattolica fede, oue anco gl'inſinua, che à nome ſuo prohibiſca il ragunarſi il Concilio generale motiuato dal maluagio Timoteo per non eſſeruene neceſſaria cagione.

Reſcriſſe parimenti il medeſimo Pontefice à gli Archimãdriti di Coſtantinopoli lodando il Santo loro zelo, e le trauaglioſe loro fatighe da eſſi per la Cattolica fede ſoſtenute, dolendoſi d'Acacio, che per timore humano traſcurò con ſilentio pernicioſo dar'auuiſo al capo della Chieſa di nouità cotanto importanti; ſi moſtrò anco S. Simplicio

molto

molto rigoroso contro li trasgressori de Sacri Canoni, e de suoi precetti; onde essendo egli stato ragguagliato dagli Vescoui Fiorenzo, Equitio, e Seuero, che Gaudentio Vescouo Aufinienſe haueua contro la forma de Sacri Canoni, e de' suoi precetti ordinato alcuni Chierici, il priuò della podestà di più conferire gl'ordini, e commisela à Seuero Vescouo; e gli promossi da Gaudentio rimasero sospesi dall'essercitio de loro ordini. Et in oltre hauendo Sua Santità dichiarato, che delle quattro parti delle rendite Ecclesiastiche, e delle offerte de fedeli, vna ne spettasse al Vescouo, l'altra s'applicasse alla fabrica delle Chiese, la terza à i poueri, e la quarta si diuidesse frà il clero, Gaudentio nondimeno haueuasi per tre anni appropriate ancora l'vltime tre portioni; onde ordinò il Santo Pontefice, che le douesse rifondere; come meglio leggesi nella seguente Epistola registrata nel primo tomo de Concilij trà i decreti di S. Simplicio.

Costitutione di S. Simplicio sopra la distributione delle rendite Ecclesiastiche

SIM-

Digitized by Google

SIMPLICIVS EPISCOPVS Florentio, Equitio, & Seuero Episcopis.

RElatio Nos vestræ dilectionis instruxit, & gestorum series plenius intimauit, Gaudentium Ausinienſis Ecclesiæ Sacerdotem contra statuta Canonum, ac nostra præcepta ordinationes illicitas perpetrasse: quare illi totam penitus auferri præcipimus potestatem. Scripsimus enim ad Seuerum Fratrem, & Coepiscopum nostrum, vt si necesse fuerit ipse in supradicta Ecclesia, consideratis Patrum regulis hoc fungatur officio, quo ille abusus esse conuictus est, ita vt ij, qui illicitè ab eodem sunt prouecti, ab Ecclesiasticis ministerijs sint remoti. Simul etiam de redditibus Ecclesiæ, vel oblatione fidelium, quod deceat nescienti nihil licere permittat, sed sola ei ex his quarta portio remittatur. Duæ Ecclesiasticis fabricis; & erogationi peregrinorum, & pauperum profuturæ, ab Onagro presbytero sub periculo sui ordinis ministretur. Vltima inter se clericis pro singulorum meritis diuidatur.

At vero ministeria Ecclesiæ, quæ alienata comperimus reparare Præsumptor prædicti fratris compellatur instantia, cui etiam hoc specialiter præcipimus imminere, vt tres illas portiones, quas per triennium dicitur sibi tantummodo vindicasse, restituat. Data

XIII. Kalen. Decembrium post Consulatum Leonis Augusti.

[a] Ann. 482.

Così ancora fù come nota il Baronio [a] da Simplicio acremente ripreso Giouanni Secondo Vescouo di Rauenna per hauer con violenza promosso Gregorio al presbiterato non per honorarlo; mà per rimouerlo dal suo posto, à cui per ricompensa fù dal Papa assegnata la rendita di vn podere della mensa di Rauenna, & il gouerno della Chiesa di Modena, con auuertire al Vescouo, che si guardasse da simili errori, perche l'hauerebbe priuato de i priuilegi conceduti dalla Sede Apostolica alla sua Chiesa dicendo, che *Priuilegium meretur ammittere, qui permissa sibi abutitur potestate*, & altre pesanti parole, che si leggono nella lettera scritta da Simplicio al medesimo Giouanni [b], il quale talmente se nè approfittò, che morì Santo, e la Chiesa ne celebra la festa à gli 12. di Gennaro secondo il Martirologio Romano.

[b] tomo 1. cón cilio.

Basilisco occupa l'Imperio di Zenone

Mà torniamo all'Oriente, oue se bene le lettere di San Simplicio nulla poterono operare con l'Imperadore Zenone per essergli in quell'istesso tempo stato inuaso l'imperio da Basilisco, operarono però efficacemente con Acacio Arciuescouo di Costantinopoli, il quale da esse infiammato intrepidamente s'oppose alle pazzie del nuouo Tiranno, che frà l'altre sceleraggini haueua publicato vna lettera circolare per tutto l'Imperio contro il Sacro Concilio Calcedonense diretta all'infame Timoteo Tiranno anch'egli della Chiesa Alessandrina.

Aca-

Digitized by Google

Acacio dunque accompagnato dal famoso Daniele Stilita, che per la Santa Fede era sceso dalla Colonna, e da turba numerosa di popolo, si portò al cospetto di Basilisco, e con energia cosi potente gli rapppresentò le ragioni della Religione, che indusse il Tiranno à riuocare la mentouata lettera, & à formarne vn'altra parimente circolare tutta contraria alla prima. *Acta hæc esse*, dice il Baronio a, per bocca di Gelasio Papa, *ab Acacio vigore litterarum Simplicij Rom. Pontificis epistola Gelasij Papæ manifestat*.

S. Daniele Stilita.

Acacio difende la Religione Cattolica.

a Ann. 476.

In tanto il discacciato Imp. Zenone essendo cō vn grosso essercito vscito l'ann. 477. cōtro Basilisco già caduto in odio à tutti sin'à suoi per la sua grand'auaritia, e postisi già à fronte gl'esserciti nimici, quando ecco in vn subito viddesi l'essercito tirannico passare, e sottomettersi all'Imperadore. A tal nouella impallidito Basilisco, che stauasene in Costantinopoli, fuggitiuo si ricouerò in Chiesa, onde per la sua grauissima empietà tratto dall'Arciuescouo, fù consegnato à Zenone, il quale nel rigore dell'inuerno lo mandò insieme con la moglie, & i figli à Cappadocia con ordine che priuati de vestimenti, e de viueri si lasciassero morire di freddo, e di fame; i quali strettisi, & abbracciati insieme con vrli, e pianti miserabilmente indi à poco perirono, dopo hauer Basilisco per venti mesi, come vuole Procopio Scrittore di questi successi a, ouero di cidotto secondo il Baronio tenuta b la tirannia.

Zenonè ricupera l'Imperio.

Morte miserabile di Basilisco Tiranno, e della moglie, e figli

a de Bell. Vādal. lib. 1.

b Ann. 477.

Rallegrossi Papa Simplicio per mezzo d'vna sua Epistola inserita dal Cardinal Baronio con Zeno-

Digitized by Google

Timoteo inuasore della Chiesa d'Alessandria s'vccide.

ne dell'Imperio ricuperato, stimolandolo à liberar la Chiesa d'Alessandria dal maluagio Timoteo, à scacciare dal suo dominio i Vescoui heretici, il quale prontamente corrispose à i santi desiderij del zelante Pontefice in modo, che vedendo l'empio Timoteo porsi rigorosamente dall'Imperadore in essecutione la volontà di San Simplicio, si risolse col veleno darsi la morte; dopo il quale essendo da gli Heretici stato essaltato vn'altro perfido per nome Pietro Mogo, fù da Zenone in virtù delle lettere di San Simplicio questo anco dalla Chiesa d'Alessandria discacciato, e ripostoui il primiero Timoteo legitimo Vescouo successore di Santo Proterio; de quali felici successi fù l'anno 488. ragguagliato il Papa dall'Arciuescouo Acacio con vna lettera riferita dal Baronio [a] di questo principio.

Vescoui heretici scacciati, e richiamati li Cattolici.

Acacio scriue à S. Simplicio

[a] Ann. 478.

Digitized by Google

Domino Beatiſsimo Sancto Patri Archiepiſcopo Simplicio.

&c.

A cui il Santo Pontefice così reſcriſse b.

b tom. 1. concilior. & Bar. in d. Ann.

Riſpoſta di S. Simplicio.

QVam ſit efficax ſupplicantium Domino perſeuerantia Sacerdotum, & quam iucundo gratuletur affectu ſtudium, quod defenſioni fidei ſinceris mentibus exhibetur, litteris tuæ dilectionis agnoſcitur, quando poſt tanta certamina, quibus Dei miſericordia in cauſa propriæ Religionis famulos, & miniſtros ſuæ conſtituens poteſtati, probatiſſimos ſibi efficit eſſe victores.

Si quidem Alexandrina Eccleſia diuino iudicio liberata in conſortium communium nos aduocans gaudiorum, cum qui ab hæretico fuerat, ad eius ſedem rediiſſe teſtaris. Vnde animis exultantibus ad vniuerſalis Eccleſiæ quietem Chriſto Domino noſtro pro ſalute primum fideliſsimi Principis ſupplicamus, cui prò deuotione, qua cunctos anteuertit Sacerdotes pietas hæc diuina concedit, qua Nos liberos pro populis Chriſtianis apud Omnipotentiam cœleſtem præſtat interpretes, ſicut ergo in reditu fratris, & Coepiſcopi noſtri Timothei gratulamur, ita cum commonente dilectione tua cupimus irreprehenſibilem reperiri, quia meminiſti hoc cum iamdudum fidelis Præſulis non habuiſſe conſtantiam, quanda, ei, vt dam-

Digitized by Google

damnati Dioscori nomen inter altaria recitaretur, exortum est. Data tertio Idus Martij Illo V.C. Consule.

Acacio hipocrita.

Mà nell'animo, in cui regna l'ambitione ogni apparenza di virtù presto suanisce. Quindi auuenne, che non hauendo mai Acacio sgombrato dalla sua testa l'alterigia non puotè tener celata l'hipocrisia, perche nella nuoua elettione di Calendiene alla Chiesa di Antiochia confermata da S. Simplicio non si fè conto di lui, che sempre tenne la mira al primato, s'alterò, & imperuersò di modo che per mezzo de gli Heretici fè diporre il Cattolico Vesc. e confinarlo in asprissimo essiglio di Oasi, oue terminò penosamente la vita, ripigliandosi quella sede l'empio Pietro Fullone, e precipitando Acacio di male in peggio tirò facilmente alla sua il finto Zenone, col cui fauore fù riposto nel trono di Alessandria il perfido Heretico Pietro Mogo, e scacciatone Giouanni Cattolico, e legitimo Vescouo, il quale essendo per via di appellatione ricorso in Roma à S. Simplicio trouò ch'era già passato à gl'eterni riposi, onde gli conuenne aspettare il successore, come nota il Card. Baronio [a].

Persecutione, e morte di S. Calendione, Vescouo di Antiochia.

a Ann. 483.

An. di Christo 483.

Accadde la morte di S. Simplicio l'anno del Signore 482. alli 2. di Marzo in cui Santa Chiesa celebra la sua festa secondo il Martirologio Romano, hauendo con somma, e santa prudenza gouernato la Chiesa di Dio anni quindeci, mesi cinque, e giorni dieci, come scriue Anastasio Biblio-

Digitized by Google

Bibliothecario nella di lui vita; mà nel volume Ciacconiano così leggesi.

Simplicius Papa VI. Nonas Martij Anno Christi 483 *Obijt cum sedisset annos XV. Menses septem. dies VII.*

*Res ab ipso Sanctissimo Præsule gestas Anastasius Bibliothecarius in lib. de Rom. Pontificibus refert. Hic dedicauit (*inquit*) Basilicam Sancti Stephani in Cœlio Monte in Vrbe Roma, & Basilicam Beati Apostoli Andreæ iuxta Basilicam Sanctæ Mariæ, & aliam Basilicam Sancti Stephani, iuxa Basilicam Sancti Laurentij, & aliam Basilicam intra Vrbem Romam iuxta Palatium Licinianum, B. Martyris Bibianæ, vbi corpus eius requieſcit. Hic constituit ad S. Petrum Apostolum, & ad Sanctum Paulum Apostolum, & ad Sanctum Laurentium Martyrem bebdomadas, vt præsbyteri manerent ibi propter pœnitentes, & baptismum. Regionem tertiam ad Sanctum Laurentium. Regionem primam ad Sanctum Paulum. Regionem sextam, & septimam ad Sanctum Petrum. Hæc ibi.*

Chiese edificate in Roma da S. Simplicio.

Hebdomadarij erant huiusmodi, quod ob ingruentẽ populum vicissim succedere solerent, sed Hebdomadarij isti pro quatuor Regionibus constituti, cum septem essent, quod alias tres Regiones Eruli occuparent, qui Catholicæ Ecclesiæ minimè communicarent, vtpotè, qui secta essent Hæretici Arriani.

Basilica autem S. Andreæ Apostoli à Papa Simplicio condita, & dedicata, hodie cernitur coniuncta ædi S. Antonij propinquæ S. Mariæ Maiori, & conserua-

seruatur in ea ornamentum opere vermiculato, siue musiuo elegantissimo, in quo Christi imago, & B. Andreæ, & aliquot Apostolorum visuntur, cum huiusmodi inscriptis versibus.

Hæc vbi mens validè decreuit prædia Christe,
Cui testator opes detulit ille suas.
Simpliciusque Papa, sacris cœlestibus aptans
Effecit verè muneris esse tui.
Ne quod Apostolici deessent limina nobis
Martyris Andreæ nomine composuit.
Vtitur hæc hæres titulis Ecclesia iussis,
Succedensque domo mystica iura locat
Plebs deuota veni perque hæc commercia disce
Terreno censu regna superna peti.

Vocatur à quibusdam hæc eadem Ecclesia: S. Andreas in Barbaris, quod in muris eius variæ ferarum imagines à Diana venatrice, & ab Hippocentauris conficiantur opere partim tessellato ex varijs confecto marmoribus, partim vermiculato.

Dies natalis Sancti Simplicij Papæ aliqui V. Nonas Martij adscribunt. Alij melius VI. Nonas postridie, qui est ipse dies ab Ecclesia cultus Pontificalium librorum, & Tabulas sequentes. Tiburi præsertim eius natalis solemnitas agitur, eiusque ibi sacræ reliquiæ habentur.

Ex

Digitized by Google

TAVOLA

A

Borigini, perche così detti. facc. 39

Acacio Arciuescouo di Costantinopoli. 252.254.255 258. si scuopre hippocrita. 261.

Acqua aurea, detta Accoria. 5

Acqua Cerulea. 190

Acqua Claudia. 191

Acqua Curtia. 190

Acqua Martia. 233. suo aquedotto restaurato da M. Aurelio. 234. Spiraglio d'essa acqua in Arsoli. 233

Acqua della neue, vtile alle biade, e piante; ma nociua all'huomo. 50

Acque albule, ouero solforate, vsate da Augusto. 171. loro lodi. 175

Adriano adottato da Traiano. 207. s'ammala in Tiuoli. 225. sua morte. 226. Descritto da Spartiano. 226.

Agrippina moglie di Germanico. 168. 185

Alba distrutta da' Romani. 81

Alchemeone, Zio di Tiburto. 42

S. Alessandro Papa, e Martire Protettore di Tiuoli. 209

S. Amantio fratello di S. Getulio. 213

Ambasciatori de' Tiburtini, honorati da' Romani. 99

Ambasciatori de' Velletrani, trattati aspramente da Romani. 98.

Amfiarao, auo di Tiburto. 41

Amfiteatro antico di Tiuoli. 22

Angelo Leonini, Vescouo di Tiuoli. 59

Angelo Lupi Tiburtino, Vescouo di Tiuoli. 57

Aniene fiume. 2. sua origine. 3. 191. ponti. 4

Aniene nuouo. 191. 192

Antio si rende a' Romani. 101.

Antonino Pio. 226.

Digitized by Google

TAVOLA

Appio Claudio Decem-viro, trouato morto nelli carceri. 97

Aquedotti dell'Aniene nuouo. 191

Aquedotti dell'Aniene vecchio. 120

Aquedotti antichi nel territorio di Tiuoli. 192.

Archelao, figliuolo d'Herode Magno, priuato del Regno. 176.

Aria di Tiuoli, celebrata da molti. 7

Astolfo Rè de' Longobardi. 222

Augusto veniua spesso à Tiuoli in due giornate. 141

Aulo Postumio Dittatore triõfò de' Tiburtini. 94

Auolio imbrunito ritornaua bianco in Tiuoli. 8

Auuocato del Fisco instituito da Adriano Imperatore. 210

B

Bartolomeo Cardinale della Cueua. 173

Basilisco inuasore dell'Imperio Orientale. 258. *sua morte infelice.* 259

Bernardino Cardinale Spada: suo epigramma in lode di Tiuoli. 10. *sua morte deplorata dal Padre Macedo.* 11 *e segg. suo Elogio.* 17. *e segg.*

Bernardino Marchese Spada suo Epigramma. 5

Biblioteca Tiburtina. 49. 50

Bigoni fratelli, Bernardino, & Antonio Maria, introduttori del lanificio in Tiuoli: e priuilegij ad essi conceduti. 27. *e segg.*

Breccia pretiosa scoperta in Tiuoli. 146

Breue di Clemente VII. de' Gouernatori di Tiuoli. 24

C

Caio Caligola nasce in Tiuoli. 168. 169. 188

Caio, e Lucio Cesonij, nobili Tiburtini. 136

Caio Popilio Tiburtino. 211. *Legato d'Antonino* 129.

S. Calendione Vescouo d'Antiochia

Digitized by Google

TAVOLA

chia, depoſto dagli heretici. 262
Campitello, luogo nel territorio Tiburtino. 136
Candido Veſcouo di Tiuoli. 251
Capo-militia di Tiuoli. 23.
Capoua. 122
Cappella della Concettione nel Duomo di Tiuoli. 70. Vedi, Voto.
Cappella di S. Ermete fabricata da Adriano IV. 209.
Cardinali, che ſono ſtati Gouernatori di Tiuoli. 25. 26
Caſa di Martiale in Roma. 202
Catedrale di Tiuoli rinouata dal Cardinale, Roma. 63. 64.
Catedrale antica di Tiuoli, e ſua ſtruttura. 56
Catillo Padre di Tiburto. 42 Generale dell'armata naual d'Euandro. 43. ſi elegge il territorio, doue hoggi è Tiuoli. 44. ſuoi figliuoli. 44
Cereale, Giudice contro S. Getulio. 213. ſi conuerte. 214
Ceſarano, luogo nel territorio di Tiuoli. 134.
Chieſa di S. Maria della Mortarella. 205
Chieſa antica di S. Simforoſa nella via Tiburtina. 222
Chieſa di S. Maria Ara-celi, in Roma. 158
Chieſe edificate da S. Simplicio Papa. 263.
Cifre da chi inuentate. 154.
Cinna Conſole ſi ritira à Tiuoli. 126. ſue parole à Tiburtini. 127
Città maltrattate da Silla. 132
Claudio, zio di Caligola. 189 gli ſuccede nell' Imperio. 190
Cluilio Rè de' Latini muoue guerra a' Romani. 80
Colle ſereno. 208.
Concilio Calcedonenſe confermato da S. Leone I. ſolo ne decreti concernenti la Sede Apoſtolica. 252
Concilio Romano celebrato ſotto S. Hilaro Papa. 251
Concione d'vn Senatore Tiburtino. 101. Vedi, Paule.
Confetti di Tiuoli. 174

Digitized by Google

TAVOLA

Coponia famiglia Tiburtina, fino dal tempo della Repubblica Romana. 155. viue hoggi in Catalogna. 157

Coponio Tiburtino. primo Gouernatore della Giudea. 176. & segg.

Cora, ò Core, fondato da Corace fratello di Tiburto. 46

Cornicolo, Città distrutta da Tarquinio Prisco, 86

Corpi de' Santi Martiri Tiburtini trasportati in Roma nella Chiesa di S. Angelo in Pescheria. 223.

Cossinij nobili Tiburtini. 195

Cossutio cortigiano di Nerone 196

Costantino Imperatore assegna al Papa il Palazzo Lateranense. 244

Crudeltà di Claudio Imperatore vsata in Tiuoli. 194

Curiatij Albani, & Horatij Romani: lor duello. 81

D

S. *Daniele Stilita. 259*

Decem-viri di Roma. 97

Diego Ximenez, della Compagnia di Giesù. 224

Dissensione frà Mario, e Silla 125. & seq.

Dittatore Tiburtino. 99

Domenico Giannutio. 146.

Donne Latine, loro affetto verso i mariti. 92

Dragone comparso in Tiuoli 239

E

Ecleo bisauo di Tiburto. 42

Empoli Città de' Tiburtini, vicino à Tiuoli. 111

Enea arriua à Laurento. 74

Eneide di Virgilio. 151. emendata da Tucca, e Varo. 153

Enocio figliuolo di Licaone Rè dell' Arcadia. 38

Epistola di S. Innocentio I. à Fiorentino Vescouo di Tiuoli. 248

Esercito de' Latini à fauore de' Tarquinij. 93

Esercito de' Romani contro i Tarquinij. 93

Etheocle, e Polinice, fratelli, e lo-

Digitized by Google

e loro conteſe. 40. & ſeg.
Euandro figliuolo di Mercurio viene in Italia. 43

F

FAbio Ambuſto Conſole trionfa de' Tiburtini. 111
Fauno Rè degli Aborigini. 43
Fauſtino Tiburtino, Auuocato del Fiſco, 210.
D. Ferdinando Vghelli, Abbate Ciſtercienſe. 54
Ferriere anticbiſſime in Tiuoli. 76
Fidenati, e Camerti ſi rendono a' Romani. 87
Figliuoli di S. Sinforoſa Martirizzati. 221
Fiorenzo Veſc. di Tiuoli. 247
Fiorentino di Campagna preſa da' Romani. 101
Flauio Card. Chigi, inſcrittione in ſua lode. 26. 27
Fonte batteſimale nella Catedrale Vecchia di Tiuoli. 62. e ſeg.
Fonte batteſimale, anticamente vn ſolo per le Città, e nelle ſole Cattedrali. 63
Franceſco, e Giuſeppe Brigati Colonna, patritij Tiburtini. 108

G

GAlli Senoni s'auuicinano à Roma. 105. vengon rotti da' Romani. 108
Gaudentio Veſcouo Auſinienſe. 256. 257
S. Generoſo nobile Tiburtino martire. 250
Genſerico Rè de' Vandali. 249
S. Getulio Tiburtino, detto altramente Zotico. 217. accuſato d'eſſer Chriſtiano. 212. e ſeg.
Germanico vccifo per opera di Gneo Piſone. 182
Giardino Eſtenſe. 3
Giesù Chriſto muore in Croce. 184
Giouanni Antoniani in Tiuoli. 227
Gio. Andrea Croce, Veſcouo di Tiuoli 62
Gio. Battiſta Marino, celebre poeta. 76
Gio. Maria Cocanari, nobile Tiburtino. 119

Digitized by Google

TAVOLA

Giouanni Secondo Vescouo di Rauenna. 257
Gioventù Sacra, perche così detta. 42
Girolama Tobaldi, nobile Tiburtina. 119
Giudice di Tiuoli: sua giurisditione. 23
Giulia moglie di Rubellio Blãdo: sua prosapia. 185
Giulio Cardinale Roma. Vescouo di Tiuoli: sua memoria. 64. *e seg.*
Giuseppe Maria Suarez, Vescouo di Vasone. 63
Giuseppe Martij Tiburtino. 48
Gneo Lentulo Getulico. 169 *e seg.*
Gouernatori di Tiuoli, anticamente chiamati Conti. 24
Grotta di S. Simforosa in Tiuoli. 222

H

Hebrei perche interrogassero Christo sopra il tributo &c. 177. *fatti morire crudelmente in tempo di Caligola.* 190. *ribelli danno il guasto alla Palestina.* 211
Hercole arriua in Italia. 47. *vien' adorato da Euandro.* 47. *perche detto Sassano.* 55
Hippolito Cardinale d'Est 174
Horatio poeta, fatto amico di Mecenate. 143. *muore* 154

I

S. *Ignatio di Loiola alberga in Tiuoli.* 141
Imperio occidentale: sua declinatione. 253
Innocentio Cardinale de' Mõti. 146.
Inscrittioni antiche. 21. 51. 52. 53. 54. 55. 64. 83. 84. 85. 100. 119. 148. 150. 157. 159. 164. 165. 172. 176. 178. 179. 180. 181. 182. 184. 186. 188. 193. 194. 195. 210. 227. 228. 234. 235. 237
Isole natanti in vn laghetto di Tiuoli. 174

La-

Digitized by Google

TAVOLA

L

Lago detto Tartari. 174
Latini rompono la pace co' Romani. 86. fatti prigioni, son liberati da' Romani. 95. combattono co' Romani al Vesuuio. 112. Vengono debellati, e gastighi loro dati. 114
Latino Rè degli Aborigini. 74
Latio diuiso dalla Sabina dal fiume Aniene. 4
Lauinia figliuola di Latino sposata ad Enea. 75
Lega trà Francesi, e Tiburtini. 106
Lega frà Latini, Tescani, e Sabini. 87
S. Leone I. Papa. 249. 251.
Leone Trace Imperatore. 252
Leucotea, sotto'l nome d'Albunea, riuerita in Tiuoli. 162
Libri Sibillini. 159. la loro lettura prohibita a' Christiani. 228. in quanta veneratione fussero tenuti. 243
Lione, Città della Francia edificata da Munatio Planco. 140. 175. sua etimologia. 176
Licinio giudice contro S. Getulio, e compagni. 216
Liuia Augusta muore. 183
Lucio Croce, della Compagnia di Giesù 214
Ludouico Bussi, Gouernatore di Tiuoli. 197

M

Magistrato, & altri vfficiali di Tiuoli: e loro elettione. 23
S. Maiorio Tiburtino martirizato da Genserico. 250
Manlio Torquato. 105.
Marcello Cardinale Santacroce, presente Vescouo di Tiuoli, e sue attioni. 67
Marco Antonio alloggia in Tiuoli. 136. iui fà soldati 137. s'vccide da se stesso. 138
Marco Antonio Croce, Vescouo di Tiuoli. 61
Marco Antonio Croce, patritio Tiburtino. 172
Marco Crasso. 178
Mario Carlo Mancini, patritio Tiburtino. 58

Ma-

Digitized by Google

TAVOLA

Mario Mancini, patritio Tiburtino. 59
Martirio di S. Getulio, e compagni. 212. *e seg.*
Matteo Cardinale Contarelli 224
Mecenate: sua modestia. 142 *morte* 154. Vedi *Villa di Mecenate*
Mensa di Nerone fulminata in Subiaco. 197
Metio Suffetio punito per la sua infedeltà. 81
Misure, mutate ne' tempi de' Longobardi. 173
Montagne apertesi nella morte di Christo. 184
Montagne Nerniche. 3
Monte Catello, già Catillo 1
Monte Catillo, denominato da Catillo fratello di Tiburto. 46
Monte Palatino. 44
Monti Simbruini. 191
Morte d'Augusto pianta in Tiuoli. 179
Mula di Publio Crasso: e suo Epitafio. 178
Nunatio Planco Tiburtino. 139. 175.

N

Napoli, anticamente asilo degli Esuli Romani 116
Natiuità di Christo. 158
Nerone succede à Claudio. 195.
Nemi presta danari ad Ottauiano. 138

O

Onofrio Panuino. 63
Oracolo di Fauno in Tiuoli. 73.
Ottauiano Augusto. 139. 154
Ottauio Mamilio Tuscolano; genero di Tarquinio Superbo. 91.

P

Pace frà Romani, e Latini. 95
Paludi sulfuree. 173
Paolo Tiburtino, fatto Vescouo d'Eugubio da S. Liberio Papa. 245. *e seg.*

Pa-

Digitized by Google

TAVOLA

Parole de' Tiburtini contro Petilio Console trionfante. 108. *d'vn Vecchio Tiburtino in Consiglio.* 129

Paterno, Console ricchissimo & auarissimo. 208.

Pedo, Città vicina à Tiuoli. 112. *preso da' Romani.* 114.

Pelasgi vniti con gli Aborigini. 40

Pellestrina si rende a' Romani. 101. *era anticamente asylo degli Esoli di Roma.* 116

Petilio Console trionfa de' Tiburtini. 108

Pietro Gnafeo heresiarca. 254

Pietro Massimi. Nobile Romano. 234.

Pietro Mogo. intruso dagli heretici nella Chiesa Alessandrina. 260

Pietro Paolo Martij, padre dell'autore. 171.

Pietro Scaglia Romano, Vescouo di Tiuoli. 57.

Pila, che cosa fusse. 203

Pila Horatia. 203.

Pila Tiburtina in Roma. 203

Pirro Ligorio. 154.

Placido, poi S. Eustachio. 204

Plautia famiglia Tiburtina, e suo sepolcro in Tiuoli. 163

L. Plautio. 164.

M. Plautio Tiburtino, Console Romano. 163

T. Plautio. 164. *e seg.*

Plautina, moglie di Pisone, Tiburtina. 183. 185

Ponte Lucano. 121.

Ponti dell'Aniene. 45.

Popoli collegati à fauore di Tarquinio superbo. 92

Porta Oscura, di Tiuoli. 21

Porte di Tiuoli. 21

Portico antico ne' bagni della Solforata, 172

Prenestini fatti Cittadini Romani. 124 Vedi, *Tiburtini.*

Primitio Fucci, Patritio Tiburtino. 120

Prouerbio, ei beue più d'vn pisaro.

Publio Crasso, 178

Digitized by Google

TAVOLA

Q

Qvintigliolo, luogo in Tiuoli. 146
Quintilo Varo, 151
Quinto Seruilio Hala, Dittatore. 107

R

RE Latini, e loro serie. 79: e seg.
Regola della Compagnia di Giesù approuata da Paolo III. nella Rocca di Tiuoli. 224
Religione Christiana, e suo Stato, in tempo di S. Simplicio Papa. 54
Reliquie de' Santi Martiri Tiburtini trasportate dalla Chiesa di S. Angelo in Peschería, à Tiuoli. 224
Remolo figliuolo di Tiburto. 78
Republica Tiburtina. 82
Ringhiere publiche per orare, perche dette Rostri. 115
Rioni di Tiuoli. 22
Ritmo in honore della Concettione della Vergine. 71
Riui, che bagnano il territorio di Tiuoli. 5
Rocca di Tiuoli. 22
Roma presta danari ad Ottauiano. 138. saccheggiata da' Vandali. 249
Romani vittoriosi de' Latini nella guerra de' Tarquinij. 94
Rubellio Blando, Tiburtino. 183. 184
Rubellio Plauto, figliuolo di Rubellio Blando. 166. e seg. vccisо d'ordine di Nerone. 200.

S

SAbini danneggiano il territorio de' Tiburtini. 96
Sacerdoti Herculani Augustali. 50
Sagristia nuoua fabricata nel Duomo di Tiuoli. 68
Salia figliuola d'Anio Rè de' Toscani. 2

Digitized by Google

TAVOLA

Sassola, Città de' Tiburtini. 111

Scaglia detta Testina. 174.

Sede Romana riconosciuta per la prima Sede. 252

Seditione de' Galilei. 177

Seminario Tiburtino. 85

Senato Tiburtino. 83. 84

Sereno Granio. 208

Setta de' Galilei negaua i tributi a i Prencipi. 177

Sibilla Tiburtina. 159. *e seg.*

Sibille quante fussero, & in che tempo. 159

Sicania detta Sicilia da i Siculi. 39

Sicoli, primi habitatori di Tiuoli, secondo Dionisio. 37 *ne sono scacciati dagli Aborigini.* 39. *si ritirano in Sicania.* 39. *furono Originarij della Liguria.* 39

Siface Rè de' Numidi relegato da' Romani à Tiuoli. 123. *sua Villa, e sepolcro.* 2

S. Simphorosa Tiburtina. 217 *suo martirio.* 219

Simone Galileo. 177

S. Simplicio Papa, Tiburtino. 251. *non consente alle dimande dell'Imperatore Leone Thrace.* 252. *raffrena l'orgoglio d'Acacio Constantinopolitano.* 252. *scriue à Zenone Imperatore heretico, & agli Archimandriti di Costantinopoli.* 255. *ordina con sua constitutione la distributione delle rendite Ecclesiastiche.* 256. 257. *sua lettera ad Acacio.* 261. *muore* 262. *Chiese edificate da lui in Roma.* 263

Solforata, Vedi, *Acque Albule.*

Strage fatta in Roma da Silla 131.

Subiaco. 191

T

Tarquinio superbo cacciato di Roma. 90

Tempio di Drusilla, sorella di Caligolla, in Tiuoli. 186.

Tempio d'Hercule in Tiuoli. 48. 49. 55. 64. 155. *con-*

Digitized by Google

ſecrato in honore di S. Lorenzo martire 56, 244.
Tempio della Sibilla in Tiuoli. 160
Tempio di Saturno eretto in Roma da Munatio Planco 176.
Tempio di Veſta, in Tiuoli. 186
Territorio di Tiuoli, anticamente quanto fuſſe ampio. 200. 201
Teſoro Tiburtino nel tempio d'Hercole 49.
Teuertino, pietra. 7
Tiberio Auguſto. 182
Tiburtini negano il paſſo a' Romani. 104. *ſaccheggiano varie Città*. 107. *aſſaltano all'improuiſo le mura di Roma* 110. *rotti in campo aperto da' Romani* 111. *puniti inſieme co' Preneſtini. Per eſſerſi collegati co' Franceſi* 115. *Militano contro Annibale*. 121. *fatti Cittadini Romani*. 124. *ammaeſtrati nella fede da' Prencipi degli Apoſtoli*. 202. Vedi, *Sabini*.
Tiburto in aiuto di Turno. 75. 77. *dopo la morte è riposto frà i Dei* 79
Timoteo Aeluro occupa la Chieſa Aleſſandrina. 254 *s'auuelena da ſe ſteſſo*. 260
Tiuoli: ſuo ſito, & altezza polare, e ſuo aſcendente. 1. *ſua fertilità*. 6. 7. *prerogatiue*. 7. *e ſeg. ſuoi primi habitatori*. 37. *e ſeg. piglia la ſua denominatione da Tiburto*. 44. 45. *e più antico di Roma CCCC. XXXII. anni* 45. *e conſecrato ad Hercole*. 46. *Perche detto Superbo*. 76. *Era già Franco degli Eſuli Romani*. 116. *fù Città libera, anche dopo l'vnione fatta co' Franceſi, e confederata de' Romani* 118. *Piazza d'arme de' Romani contro Annibale*. 121. *preſta danari ad Ottauiano*. 138.
Triumuirato d'Ottauiano, &c. 137
Trombetti di Roma fuggono à Tiuoli. 116
Tucca, e Varo, poeti Tiburtini

Digitized by Google

tini. 143
Tullia moglie di Tarquinio Superbo. 89
Tullio Re de' Romani. 82.
fà guerra a' popoli Latini. 85.

V

Valeria Città. 118
Valli di Simbruio. 3
Valore de' Tiburtini. 78
Velletri si rende a' Romani. 101
Vergini Vestali in Tiuoli. 187
Vescoui di Tiuoli. 230. *e seg.*
Vescouo primo di Tiuoli. 229
Via Valeria, detta Reale, à pie di Monte Castello. 2.
suoi Vestigij. 21. 117.

Ville antiche in Tiuoli.

Villa d'Adriano. 218
di Cassio, e Bruto. 133
di Catullo poeta. 145
Villa di Cecilio Metello. 136
di Cesare Dittatore. 133
di Cinthia amata di Propertio. 148
di Cocceio. 147
de' Coponij 139
d'Horatio. 144
di Lepido. 147
di Manlio Vopisco. 203
di Marco Lollio. 149
di Mario. 126
di Martiale. 202
di Mecenate. 140. 154
di Paterno Consolare. 207
di Plancina. 183
di Quintilio Varo. 145
di Sereno Granio. 208
di Seruio Tullio. 89
di Siface. 2. 123
di Ventidio Basso. 147
di Zenobia. 242.
Villa Cesia in Tiuoli. 10
Vincenzo Armandi, patritio Eugubino. 245
Vincenzo Giustiniani, Gouernatore di Tiuoli. 48
Vincenzo Mancini Tiburtino. 171
Virgilio, suo testamento. 151
Virgilio Crescentio. 224
Virginia figliuola di Virginio 97
Viterbesi, e Tiburtini uniti insieme. 88.

S. Vit-

Digitized by Google

TAVOLA

S. *Vittoria Vergine, e martire.* 239
Voto fatto dalla Città di Tiuoli in honore della Concettione della Beatissima Vergine. 69

Z

Zenobia Regina de' Palmireni. 241
Zenone Imperatore heretico 255. *scacciato dell'Imperio.* 258. *lo ricupera.* 259.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

DE' VESCOVI E DE' GOVERNATORI DI TIVOLI

LIBRI DVE.

SCRITTI DALL' ABBATE

MICHELE GIVSTINIANI

PATRITIO GENOVESE

DE' SIGNORI DI SCIO.

IN ROMA,

Per Filippo Maria Mancini. M. DC. LXV.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

AGL' ILLVSTRISS. E REVERENDISS.

MONSIGNORI SPADA

FABRITIO

Referendario delle Signature, e Protonotario Apostolico de' Partecipanti.

E

SIGISMONDO

Votante delle Signature, Prelato della Consulta, e Canonico della Basilica di San Pietro.

L'ABBATE MICHELE GIVSTINIANI.

QVANDO si compiacque il Cardinale Bernardino Spada di felice ricordo, zio degnissimo delle Signorie Vostre Illustriss. di condurmi seco in tempo di State à Tiuoli ne'due vltimi anni di sua vita, acciòche io godessi non meno la sua

Digitized by Google

eruditissima conuersatione, che le delitie moderne, e le superbe reliquie dell'antiche di quella celebratissima Città, diedi subito principio, come ben sanno, à metter'insieme le memorie riguardeuoli di essa per formarne vn'Historietta confaceuole alla curiosità di nobili pellegrini, eccitato particolarmente da'varij componimenti fatti in sua commendatione dagli antichi famosi Poeti, che à guisa di segnalati trofei erano, e sono tuttauia còl pennello espressi nelle habitationi della Villa Cesia; la quale egli con spesa d'alcune migliaia di scudi, e con la sua accuratissim' assistenza, rese vie più maestosa. E non hauendo io potuto fin hora dar perfettione all'opera per mancamento di certe scritture riposte in diuersi archiuij de' Prencipi di genij non vniformi, e per la diuersione d'altre graui applicationi, hò permesso à miei amoreuolissimi Bernardino, & Antonio Maria Bigoni, promotori delle glorie Tiburtine, l'impressione

delle

Digitized by Google

delle notitie appartenenti à ſuoi Veſcoui, & à Gouernatori, frettoloſamente ſteſe, atteſa la mia proſſima partenza alla volta della mia Badia d'Auellino, e ritoccate alcune non ſtampate, fino al mio ritorno in Roma, per ornamento dell'Hiſtoria di Tiuoli, ſcritta già dall' erudito Canonico Franceſco Martij, la quale accreſciuta dá lui medeſimo è ſtata vltimamente riſtampata.

Eſcono in luce le ſudette notitie indirizzate alle Signorie Voſtre Illuſtriſs. per accertarle, con queſta oſſequioſa eſpreſſione, dell'animo grato, che ſempre viuo conſeruo in me ſteſſo alla benignità ſingolare, con la quale ſoleua quella grand'anima del mentouato loro zio diſcorrere meco degl' affari del Chriſtianeſimo, e delle ſue letterate occupationi in vn'anno, e mezo, che inſieme con la vita durò la ſua domeſtica confidenza, non meno, che alle dimoſtrationi affettuoſiſſime, con le quali elleno medeſime m'han ſouente fauorito; potendo in oltre viuere ſicu-

re

re d'hauer à ſperimentare nuoui atteſtati del mio douere, ſe loro, ſecondando il genio del Cardinale, mi ſomminiſtreranno le ſue ſcritture, che ſono neceſſarie per la perfettione de' Padri del Concilio Tridentino, de' Legati, e de' Nuntij Apoſtolici, come di molt'altre opere incominciate con eſſe, e còl ſuo prudentiſſimo parere.

Prego per tanto Dio, che prolunghi gli anni alle Signorie Voſtre Illuſtriſs. affinche poſſano cooperare alla gloria ſua con atti frequenti della loro pietà, ed aumentare gli ſplendori della propria caſa, conforme, ad imitatione del Cardinale, e di Virgilio ſuo fratello, Commendator di San Spirito, non ceſſano d'accreſcere i particolari meriti per mezo delle fatiche continue, che lodeuolmente ſoſtengono in ſeruitio della Sãta Sedia Apoſtolica nelle principali cariche, le quali da eſſa le ſono ſtate ragioneuolmente appoggiate. Mentre le fò riuerenza. In Roma à 30. di Settembre del 1665.

All'

Digitized by Google

All'Illustrissimo, e Reuerendissimo

SIGNOR ABBATE

MICHELE GIVSTINIANI.

HO' riceuuto con la cortesissima di V.S.Illustrissima il suo libro de' Vescoui, e de' Gouernatori di Tiuoli mandatomi con fine d'intendere il mio parere, conforme s'è compiaciuta di fare per lo passato d'altre sue opere. Laonde breuemente rispondendo, le dico, d'hauerlo io letto con piena mia sodisfattione, contenendo notitie sacre, e profane, erudite, ed historiche, narrate con parole proprie, e con stile laconico sì, mà chiaro. Non sò però certamente discernere qual sia più ammirabile ò la bontà del suo genio, ò la fecondità del suo ingegno; poiche da questo continuamente nascono tanti degni parti in beneficio vniuersale, e da quello si vedono honorati diuersi Popoli, con li quali à lei accade di trattare; e tralasciando io le fatiche publicate, e che và tuttauia preparando in ordine alla sua patria, & alla sua famiglia, ciò specialmente si scorge nell'Historia dell' origine della Madonna di Costantinopoli, scritta da lei con occasione della pratica vn'tempo hauuta co' Siciliani, deuoti

uoti di quella ; e nelle Costitutioni Giustinia-
ne Ecclesiastiche, Instruttiue, e Precettiue,
fatte per la direttione Spirituale del Regno di
Corsica in congiuntura dell' Amministratione
del Vescouato vacante d'Aleria raccomman-
datale dalla Santa Sedia Apostolica, celebrate,
& abbracciate ancora da'primi Prelati del Re-
gno di Napoli, come ripiene di precetti, &
auuertimenti proportionati all'ottimo gouer-
no d'vna Sacra Monarchia; nell' Historia del
contagio d'Auellino (oue, si tocca quello di
Napoli) composta per istruttione della poste-
rità, in tempo, ch'essendosi ella trasferita colà
per dar sesto agli interessi della sua Badìa, fù
astretta per propria salute, e per compiacimen-
to del generoso Prencipe suo amico, di sopra-
intendere nella di lui assenza, e dopo la mor-
te del buon Vescouo Pollicini, alla preseruа-
tione di quel pericolosissimo stato; e finalmen-
te nel mentouato libro de'Vescoui, e de' Go-
uernatori di Tiuoli, mossa dalla dimora da
essa fatta quiui, in compagnia del Cardinale
Bernardino Spada, vno de'più eruditi, e politici
del nostro secolo; il quale riflettendo sopra la
qualità della di lei casa, e la sua varia letteratu-
ra, accõpagnata da vna commendabile ingenui-
tà, ne'trattamenti l'agguagliò à Prelati, e nel-
la confidenza degli interessi de'Prencipi, e del-
le sue virtuose applicationi la preferì à qua-
lunque altro letterato, che, per sua conuersa-
tione, soleua condurre nella State in Tiuoli.
Io confesso sinceramente, che molti personag-

gi

Digitized by Google

gi della sua chiarissima prosapia le hãno recato incomparabile ornamento con la santità della vita (e particolarmẽte i diciotto Fanciulli fatti morire dagli Ottomani per la confessione della Santa Fede Cattolica in Constantinopoli nel 1566.) e coll'erettione di tante opere pie, con l'esposition dell'vno, e dell'altro Testamento, con la varietà delle scienze, delle lingue, e dell'arti liberali, non meno, che colle principali cariche esercitate in tempo di pace, e di guerra, e con le dignità Ecclesiastiche, e secolari hauute così in patria, come altroue; formando anche, con essempio vnico, di se stessi vna Republica nel reggimento della Signoria di Scio, e dell'altre Città, & Isole aggiacenti, battendo moneta con l'arma Giustiniana da trecento, e più anni in quà, quasi non contenti dell'ampia parte, ch'haueuano nell'amministratione della loro Republica Genouese; mà non posso indubitamente affermare, che altri più di lei le habbia aumentato, con le proprie fatiche Teologiche, e legali, erudite, & historiche gli applausi della Republica de'letterati; eccettuato però il Beato Lorenzo primo Patriarca di Venetia, e forze ancora Agostino Domenicano, Vescouo di Nebio, e Benedetto Giesuita Predicatore di Paolo V. Sommo Pontefice. I Tiburtini poi douranno conseruare eterna memoria al nome del Signor Abbate Giustiniani; il quale con l'autoreuole sua penna non solamente li hà marauigliosamente honorati, mà parimente hà rese interessate al-

Giacomo Bosio nell'Hist. della Relig. di S. Gio: Gierosol. p. 3. l. 36. fol. 753. Henrico Spondano negli Annal. Eccl. to. 3. anno 1566. nu. 8. Ottauiano Sauli nella sua vita l. 2. Ferd. Vghel. nell' Italia sacra to 2. nell'aggiunta fo. 1252. Leon. Alla. nella Consensione dell'vna, & altra chiesa Occid. & Orient. l. 3. cap. 7. fol. 984. e 985. Gio: Francesco Card. Gambara negli Atti Concistor. più scelti M. S. nell'anno 1566. à 6. di Sett. che si trouano nella Bibl. Barb. Reginaldo Sgãbati nell' orationi, in quella d'Ezechelle, Anton. Masucci nelli Panegirici Sacr. or. 11. Sisto Petralata nella vita del B. Lorenzo Giustiniani. Agostin. Calcagninonelle sacre Palme Genouesi. Agostino Oldoino nell'aggiunta al Ciacc. delle vite de'Papi, e de' Card. in quella di Pio V

Digitized by Google

le loro glorie diuerse nationi, dalle quali dependono i Vescoui, & i Gouernatori da lui descritti. Per non dire della maggior parte di questi, che da vna lunga oblitione gli tramanda con decoro alla cognitione de' posteri. Questi sono i miei sentimenti, e mi persuado, che tali debbiano essere similmente quelli di coloro, che senza passione deuono dar giudicio all'altrui opere. Conchiudo con soggiungerle solamente, che il diletto, ch'ella si prende dalla lettura, o dalla compositione delle materie erudite, & historiche, non le faccia dimenticare il proseguimento del suo Vescouo Legislatore, aspettato con desiderio dagli direttori dell'anime per loro sicurissima scorta. Con che à V.S. Illustriss. bacio affettuosamente le mani. In Roma 20. Ottobre 1665.

Di V.S. Illustriss. & Reuerendiss.

Affettionatissimo Seruitore.

Francesco Falabella Arcinescouo di Santa Seuerina.

Digitized by Google

All'Illustrissimo, e Reuerendissimo

SIGNOR ABBATE

MICHELE

GIVSTINIANI.

CODO infinitamente, che V.S. Illustrissima conserui, & aumenti il decoro della letteratura nella nobilissima sua casa, con tante degne opere, che hà mandato alle stampe da diece anni in quà. Alle quali, sebene non è punto inferiore quest'vltima di Tiuoli, così per la purità dello stile, e per la proprietà delle parole, come per le notitie antiche, e moderne tanto Ecclesiastiche, quanto secolari, non men della medesima Città, che de' Vescoui, e de' Gouernatori di essa; à me nondimeno haurebbe recato maggior sodisfattione l'Historia di Scio, non solo perche la materia mi pare veramente più cospicua, mà perche ancora si tratta di cooperare alle glorie della sua patria, (la quale è stata talmente feconda d'heroi in ogni tempo, che al sudo Concilio di Trento hà dato sette Padri, che furono, Sebastiano Leccauella Arciuescouo di Nissia, Leonardo de Marini Arciuescouo di Lanciano, Antonio Giustiniani Arciuescouo iuniore di Nissia, Timoteo Giustiniani Vescouo Calamonense, Vincenzo

Digitized by Google

Giustiniani Generale de' Predicatori, e poi Cardinale, Aurelio da Scio Teologo, tutti Domenicani, & Angelo Giustiniani Minore Osseruante Teologo, poscia Vescouo di Geneura, celebrato da San Francesco di Sales suo successore,) e d'vno Stato signoreggiato, oltre ducento anni, dalla sua celebre prosapia (ascendente à 120. mila scudi d'oro d'annua rendita) stabilito in essa per opera di quel Pietro Giustiniani Recanello, da cui [2] ella riconosce per diritta linea la sua paterna discendenza. Imperoche auāti esser stato egli Generale Terrestre, e vittorioso della Republica Genouese contro gl'inquieti suoi compatrioti, in tempo, ch'era Duce il suo Suocero Gabriele Adorno, trasferitosi al gouerno dello Stato di Smirne, per i Collegati Prēcipi Christiani, ottenne, nel 1363. à 7. di giugno da Caloianni Paleologo Imperatore di Costantinopoli cō gran prudenza, e molte tal'inuestitura per se, e gli altri compagni Giustiniani di quell'Isola, la quale nella di lui minorità, cioè à dire nel 1346. gli era stata tolta dalla sudetta Repub. sotto varie specioſe cause, & immediatamente da essa ceduta à medesimi Vniti, detti cō parola Greca Monesi, con alcune recognitioni circa la souranità, da quelli inuiolabilmente osseruate, come scriuon tutti gl' historici tanto forastieri, quanto [6] Genouesi, e particolarmente Oberto [7] Foglietta, ancorche così da' sudditi, come da l'Imperatori [8] Costātinopolitani Greci, ed Ottomani, e da altri Prencipi siano stati stimati per veri Signori assoluti

di

1 Gio: Cataczeno nelle cose operate dall'Imp. Andronico Paleologo, e da se lib. 2. fol 237.

2 Si vede dall'Albero.

3 Oberto Foglietta nell'Histor. di Genoua nel 1365. lib. 7. fol. 144.

4 Giacomo Bosio nell'Hist. della Relig. di S. Gio: Gierosol. p. 2. lib. 3. ann. 1366. fo. 106. e 107. & anno 1371. fol. 111.

5 Appare dal Priuilegio Imperiale appresso diuersi Giustiniani, e l'accenna Franc. Zazzera nella nobiltà d'Ital. nella Famiglia Giustiniana. fol. 135.

Digitized by Google

di quella fioritiſſima Signoria, e ſpecialmente dal prudentiſſimo Alfonſo Rè d'Aragona, e di Napoli, quando, eſſendo ſtato egli vinto nel 1435. in nauale conflitto da' Genoueſi, volle più toſto arrenderſi à Giacopo Giuſtiniani, de' Signori di Scio, pure ſuo antenato, che agli altri nobili Genoueſi, anzi allo ſteſſo Ammiraglio, che contendeuano trà di loro per hauer queſto honore. Erano queſti, oltre Biagio Aſſareto Ammiraglio, Lonardo Sauignoni, Antonino Saluago, Luchino Facio, Taddeo Zoaglio, Conſiglieri; Eliano Spinola, Giacopo Giuſtiniani, Cipriano da Mare, Galeotto Lomellini, Giacopo Caluo, Carlo Interiani, Luca Interiani, Gio: Tomaſo Negro, Andreolo Doria, Girolamo Fallamonica, Giacopo Raibaldi, Gio: Pernice, e Gio: Federici, condottieri di naui; Ottobuono Imperiale, Stefano Gaetano, e Lodouico Camogli, Capitani di Galee, conforme vien affermato da ſudetti hiſtorici 6 Genoueſi; il più moderno 11 de' quali racconta la reſa del Rè con queſte ſteſſe parole. *Trà molti, che d'antichi parentadi haueuano in quell'Armata comando, fuui Giacopo Giuſtiniano, Caualiere di fioritiſſima nobiltà; poiche con altri di ſua famiglia ſignoreggiando nell'Arcipelago, manteneua il luſtro della Reale ſua deſcendenza col Regio comando di Scio, continuato per dugent'anni nella ſua caſa, e correndo i Giuſtiniani nelle ſtampate monete per mano degli huomini, volauano altresì per la bocca de' medeſimi con honoratiſſimo grido. Tale adunque eſſendo Giacopo, & ha-*

ven-

Reginaldo Sgibati nell'orat. in quella d' Ezech.

6 Gio: Catacuzeno loc. cit. l. 3. c. 95, f. 734. Laonico Calcondila nelle coſe de' Turchi l. 10 Agoſtino Giuſti. negli Annali di Genou. l. 4. f. 135 Paolo Interiano nel Riſtretto dell' Hiſt. di Genoua l. 4. fol. 108. e ſeq. Girolamo Catena nella vita di Pio V. Gio: Michele Piò nella progenie di s. Domenico in Italia nella vita del C. Vinc. Giuſti. Boſio lo. ci. Zazzara lo. ci Rafaele della Torre nell' orfatta nell' Incor. d' Aleſsan. Giuſt. Duce di Genou. Gio: Batt. da Diece nell' orat. fatta per l' Incor. di Luca Giuſt. Duce di Genoua. Auberi nell' Hiſt. de Car. nella vita del Card. Vin. Giuſt. Horatio dalla Torre nell' orat. fatta nell' Incor. di Luca Giuſtin. Duce di Genoua.

nendo in quella battaglia con opre di singolare virtù accresciuto la nobiltà del suo sangue, con lo spandere largamente quel del nemico, à lui solo volle arrendersi Alfonso con perpetua gloria della GIVSTINIANA *Famiglia, fra tante altre stimata degna di honorare cõ la sua nobiltà le disgratie d' vn Rè prigione*. E poco appresso Domenico Gattiluſio Prencipe libero di Metellino, dopo hauer dato [12] le figlie à mariti Imperatori Greci, e riceuuto già da essi nelle persone de' suoi maggiori [13] le loro figlie, e sorelle per consorti, prese [14] Maria Giustiniani de' Signori di Scio, per moglie, nè l'abbandonò mai, ancorche diuenisse [15] ella leprosa, nè da questa fù egli abbandonato nella morte, che Luchino [16] Gatiluſio suo fratello bastardo perfidamente gli diede per torgli lo stato, volendo essa [17] morire, se hauesse potuto, còl suo sposo; del quale scambieuole, e memorabile amore così cantò con sua gran lode Giuseppe [18] Battista, poeta di molto valore nell'vna, e nell'altra lingua.

Vir sociam renuit semper liquisse Puellam,
Inficiat quamuis pernicioſa lues.
Et quamuis inter plagas Vir concidat ipſe,
Femina non audet deſeruiſſe Virum.
Vxorem dum ſponſus amat, dum ſponſa maritũ,
Vlcera non horret, vulnera non pauitat.
Nobile par. Veſtrum nomen fecere beatum
Vna fides, vnus Spiritus, vnus amor.

7 Nell'Hiſt. di Genoua l. 7. f. 237. & ſeg. & l. 10. f. 217.

8 Foglietta, Catena, Boſio, Zazzara, e molti altri degli ſudetti ne' luoghi citati.

9 Pandolfo Colenuccio nel compẽdio del Regno di Napoli. Gio: Fascagnota nell' Hiſt. del Mondo p. 2. l. 18. f. 84. Interiano in d. loc. l. 6. fol. 181. Gio: Ant. Sommonte nell' Hiſt. del Regno di Napoli. Foglietta ind. lo l. 10 f. 217. Rafaelle dalla Torre in detto. Ottauiano Sauli in d. loco. Cesare Ripa nel l'Iconolog. Gio: Iacomo Panziroſo Card. nel cõponimento fatto in lode di d. Aleſs. Giuſt. appreſso il cit. della Torre. Ant. Miſueci ne Panegirici Sacri or. 11.

10 Giuſtiniano, Interiano, e Foglietta in d. locchi.

11 Giouã: Agoſtino

Digitized by Google

Nè Papa Paolo V. trà le prerogatiue de' Giustiniani stimò minore la Signoria sudetta di Scio, mentre disse: [19] *Et ad hæc multiplicia virtutis ornamenta additum est benignioris fortunæ beneficio, & aliud humanæ felicitatis ornamentum, nempe Insulæ Chiæ in Ægeo mari, & aliquot aliarum Insularum adiacentium, nec non Foliæ nouæ, & Foliæ antiquæ clarissimarum in Asia Ciuitatum, in quibus alumen conditur, dominium, quod quidem Insularum videlicet spatio plurium sæculorum, Ciuitatum verò longa annorum serie gens Iustiniana, etiam cum priuilegio cudendæ auro, & in alijs metallis monetæ feliciter potita, & admodum nobilitata est.*

Oltre che io medesimo mi sento interessato nelle douute lodi di quella famosa Isola, non solamente, perche in essa si trouano le ceneri di Marietta Gozzadina, figlia di Nicolò Gozzadino Signore di Sifanto, Fermin, e Zia, come d'altre Isole dell'Arcipelago mio auo, maritata in Tomaso Giustiniani de' Signori di Scio auanti, che fosse occupata dal Turco, mà per esser ancora patria di Monsignor Leone Allacci, mio Maestro, & vnico ornamento delle lettere Greche del presente secolo. Mentre à V.S. Illustriss. bacio cordialmente le mani, e le auguro da Dio il compimento d'ogni prosperità. In Roma a 11. Ottobre 1665.

Di V.S. Illustriss. e Reuerendiss.

Denotissimo Seruitore.

Francesco Gozadino Vescouo del Zante, e Cefalonia.

In

della Lengueglia nelle guerre de' Genouesi contro d'Alfonso Rè d'Ara. l. 2. f. 95. e 96

[18] Georgio Franza, Biondo Battista Fugoso degli essempi, e fatti memorabili l. 4. c. 6. Bart. Facio nella guerra di Chiogia c. 80.

[15] I citati Autori in d. loc. e'l nipote del Duca nell'Hist. Bizantina c. 12. fol. 23.

[14] Agost. Giust. l. c. Rafael. della Torre, & altri in d. l.

[15] Fregnso in d. loc. l. 4. cap. 6.

[16] Il nipote del Duca nell' Hist. Bizantin. c. 45. f. 195

[17] Il Giustin. lo. cit.

[18] Ne' suoi Epigrã.

[19] Nel Diploma spedito nel 1605 & enunciato nel l'opera f. 152.

Digitized by Google

ALL' ILLVSTRISSIMO SIGNOR ABATE MICHELE GIVSTINIANI.

GIVSEPPE BATTISTA.

VADA superba la Città di Tiuoli, come vn tempo fù da' Romani appellata, per la penna di V. S. Illustrissima, la quale ha saputo richiamar a vita dal fracidume de' sepolchri le marcite memorie de' suoi sacri, e profani Soloni con le Storiche narrazioni, che ingegnosamente ha compilato. Negli Archiuij più stimati riponga per argomento di stima questo Libro, e prepari all'Autore inchiostri dimostratiui a contrasegno di obbligazioni ricordeuoli. Non leggo periodo senza notizie, non osseruo notizie senza insegnamento. Le ne rendano grazie i curiosi indagatori di simiglianti faccende, perchè ritruouano ristretto in pochi fogli, che sono i fogli della Sibilla, quanto potrebbono appena rinuenire dispersо nella moltitudine de' volumi. Non è da tutti lo'nsegnare a sufficienza con metodo compendiato. E se'l Comune de' mentouati Virtuosi mi vogliono lor compagno, esibisco anch'io

Digitized by Google

ch'io la teffera dell'animo grato nella teſtimonianza de' beneficij raddoppiati quante volte ho letto: Commendo ſempre à piena mano le di lei ſpdate applicazioni a fatiche di cõmun giouamento, come ritrouati di prudenza per farſi cittadino dureuole ne'cuori de'Vegnenti. Facciami anch'ella cittadin del ſuo cuore, e cordialmente la riueriſco. Di Napoli à 10. di Luglio del 1665.

All'Illuſtriſsimo, e Reuerendiſsimo

SIGNOR ABBATE

MICHELE

GIVSTINIANI.

NON prima di queſta mattina hò finito di leggere le narrationi ſacre, e profane de'Veſcoui, e de'Gouernatori di Tiuoli, ſcritte da V.S. Illuſtriſſimma còl ſolito ſuo candido ſtile, e con loro grandiſsima honoreuolezza. La conſolatione, che io hò riceuuto dalla lettura di eſſe, corriſponde pienamente al fauore ſingolare, che lei mi fà, in ricercare il mio parere. Non ſi può negare, che queſta ſua freſca fatica, non ſia chiariſsima proua del ſuo grande ingegno, maſſime quando ſi riflette, che nel medeſimo tempo, che la ſtaua formando, le ſono ſopra-

 giun-

Digitized by Google

giunte nuoue applicationi totalmente diuerse. Dimostrella con atti degni della sua nascita, la gratitudine, che conserua alla memoria del gran Cardinale Bernardino Spada, il quale si dilettaua tanto della sua letterata conuersatione, impiegandosi in opera secondo l'eruditissimo di lui genio, e dedicandola à suoi parenti, non meno, che la continuatione del suo benigno affetto all'immortalita del fù Canonico Francesco Martij, suo amoreuolissimo, scriuendo la di lui vita, & anco vn libro intiero per supplimento, ò per meglio dire, per corona della sua Historia di Tiuoli. Ogni Città, ogni Prouincia, ogni Regno dee ambirla per suo cohabitante cittadino, mentre V. S. Illustrissima non sà dimorare in vn luogo, nè conuersare con veruno, senza honorarlo con la sua felicissima, e disinteressata penna. Io con tutto ciò la desidero aliena da ogni altra occupatione, che da quella degli Huomini Riguardeuoli della nostra Liguria. Prosegua di gratia con la sua vinacità questa degnissima fatica, con dar principio all'impressione degli Scrittori Liguri. Consideri, che se ben'ella è nata in Scio, Isola molto celebre dell'Arcipelago, e signoreggiata dalla sua famiglia, l'origine sua tuttauia nobilissima è di Genoua, Republica tanto famosa, e così esemplarmente honorata da' Signori Giustiniani. Richiede per tanto ella, che si come Agostino Giustiniano, Vescouo di Nebbio, con fatica perseuerante di molti anni ridusse à buon termine le disperse histo-

Digitized by Google

historie di essa fino all'anno 1528. così V.S. Illustriss. còl suo esperimentato valore cooperi al compimento delle glorie de'suoi generosi figli. A questa segnalata impresa l'essorto con tutto lo spirito, per questo lodeuolissimo impiego le auguro l'assistenza Diuina, e per fine deuotamente la riuerisco. In Roma da S. Agostino à 25. d'ottobre 1665.

Di V.S. Illustriss. & Reuerendiss.

Deuotissimo Seruitore.

Fra Tomaso Noce Assistente Generale d'Italia Agostiniano.

All'Illustrissimo, e Reuerendissimo

SIGNOR ABBATE

MICHELE GIVSTINIANI.

L'Honore, che V.S. Illustriss. m'hà voluto partecipare, con farmi vedere Reuerendissime sue historie dell'antica Città Tiburtina, e de'suoi Vescoui, e Gouernatori, mi rende altrettanto debitore alla sua benignità, quanto ammiratore del suo valore. Hora sì, che ragioneuolmente potrassi dire con Virgilio, *Tiburque superbum*,

mentre vien descritto dalla di sei nobile penna. Mi dispiace, che dalla debolezza della mia non possono stillarsi caratteri più proportionati alle douute lodi di questa degna, e dilettevol fatica; e che l'incomparabile sua modestia non mi permette d'inoltrarmi in altro, che nell'accertarla dell'obligatione, che le professo, e della consolatione, che hò riceuuto della notitia, che ella dà in esse di due huomini Illustri di Velletri, mia patria, non peruenuti à notitia, quando io scrissi la sua historia. E mentre starò aspettando qualche altro suo parto per pascere la curiosità della mia vecchiaia, resto con baciar à V.S. Illustriss. caramente le mani. In Roma li 7. Decembre 1665.

Di V.S. Illustriss. e Reuerendiss.

Deuotissimo Seruitore

Fr. Bonauentura Theuli Arciu. di Mira.

In Laudem Tyburis, quę & Auctoris huius libri laus, ac laudis materies.

Tyburtinus honos calamo dum claret in orbe
Iustiniane tuo, fit quoque iure tuus.
Nomina iam tibi quot summa nunc Tyburis arce
Pandit, & illustras, omina tuta ferens.
Fontibus irrigua est Tybur cęloque serena,
Hæc natura dedit. Dignior arte tua.

Fr. Didacus Lequile.

ABBA-

DON CAROLI PELLEGRINI

Ciuitatis Castriuillarum V. I. D. ac Pro-
[illegible] Apostolici

AD ILLVSTRISS. ET REVERENDISS.

DOM. ABBATEM

MICHAELEM

Iustinianum Authorem Tyburis Illustrati.

EPIGRAMMA.

SIstite iam Veteres extollere Iura Solonis
Nec Rhodope iactet Morte fauente. Ducem.
En Viuit Michael, qui Maior & ipse Solone;
Cuius Fama Indos, æquor, & Astra tenet.
Nam veluti superat rutilantia sydera Phoebus
Sic superas Cunctos Iustiniane Viros.
Altiùs, At quidquid Reliqui gessere Priores;
Tyburis Illustris Nectare pandis opus.

DON

DON IOANNIS DAVIANI CHII

Sacræ Theologiæ, ac Philosophiæ Doctoris in Auctorem.

EPIGRAMMA.

Tyburis Heroas calami dum promis honore
Heroum calamos ipse merere magis:
Fausti ritè sinus, sinibus quos Phoebus Eois
Exilis obductos condecorare nouus;
Diradias cinctus pullis ita nubibus orbem;
Quid si purpureis (vt meritum) radijs?

EIVSDEM AD EVMDEM.

Illustrissimus, ac Reuerendissimus

ABBAS

DON MICHAEL

Iustinianus Patritius Genuensis è Dominis Chij.

ANAGRAMMA.

MISSVS è cælis ad illustrandum his virtutibus Orbis insignia: Suæ hinc Patriæ decus is nimis Eminens.

ELO-

Digitized by Google

ELOGIVM.

A Barbaris ignem Thracibus
Chiæ furatum gloriæ
Nouus Prometheus
HIS Mineruæ VIRTVTIBVS
Non æthera conscendens
Verum è Cœlis per illustri thalamo MISSVS
AD ILLVSTRANDVM ORBIS Insignia
Plagis haud ingratus reducit Italis.
Quæ tanto HINC digna facinore pœna?
Tonante minimè irato, sed annuente
DECVS IS non tantum SVAE PATRIAE
NIMIS assurget EMINENS,
Sed in Stelliferis Vaticani montibus
Saxo Petri fortiter alligatus
Non Aquilam corde fictitiam
At immensi Columbã Spiritus pascet ingenio.

AD ILLVSTRISSIMVM

MICHAELEM

ABBATEM IVSTINIANVM

Elogia Episcoporum Gubernatorumue Tyburtinæ Vrbis scribentem.

TETRASTICON.

SI Ligures olim Tybur posuere Coloni,
Nonnè Ligur meritò Tybur, & ipse, colis?
Sed proauum docto concedat Fama Nepoti
Facta manu pereunt, non pereunt Calamo.

Abbas Boninus.

IN

IN LAVDEM ILLVSTRISSIMI

DOMINI

MICHAELIS

ABBATIS IVSTINIANI,

Cuius Calamo Tyburis Gubernatores reuiuiscunt.

IOSEPH PLANETTVS

PATRITIVS AESINVS.

Hoc Distichо labores eius Iustiniani Imperatoris è maioribus suis, vigilijs, atque laboribus, præfert.

DISTICON.

Dignior hic: Diuus leges collegit in vnum.
Istorum hic leges, vultus, & acta legit.

Imprimatur,
Si videbitur Reuerendissimo Patri Magistro Sacri Palatij Apostolici.
O. Archiep. Patrac. Vicesg.

Imprimatur.
Fr. Hiacynthus Libellus Sacri Palatij Apostolici Magister.

DE'

Digitized by Google

Agli Eruditi Lettori.

LO STAMPATORE.

REgistro quí l'Indice dell'Opere stampate, e da stamparsi dall'Illustrissimo Signor Abbate Michele Giustiniani, hauuto da persona confidente dopo la di lui partenza per la sua Badia di Auellino, acciò che sappiate ou'egli impiega i suoi nobilissimi talenti, e possiate cooperare ancora con la somministratione di qualche scrittura, ò notitia alle fatiche di chi non è intento ad altro, che al seruigio di Dio, & alla publica vtilità, e gloria.

Le stampate sono

DEll'Origine della Madonna di Costantinopoli, ò sia d'Itria, e delle di lei Traslationi Libri Due dilucidate dall'Abbate, &c. In Roma, nella Stamperia della Reu. Camera Apostolica 1656. in 8.

Sonetti di Monsig. Bartolomeo

Digitized by Google

Giustiniani Patritio Genouese, de' Signori di Scio, Vescouo di Auellino, e di Trigento, con la di lui vita, scritta dall'Abb. etc. In Auellino, Per Lodouico Cauallo 1656. in 8.

3 Operette spirituali del V.P. Giorgio Giustiniani della Compagnia di Giesù, cioé Giornata, Passatempo, e Ricordi Spirituali, con la di lui vita, scritta dall'Abb. etc. In Auellino per Camillo Cau. 1656. in 12.

4 Caroli Poggij de Nobilitate Liber disceptatorius, & Leonardi Chiensis de vera Nobilitate contra Poggium, Tractatus Apologeticus cum eorum vita, & annotationibus Abbatis Michaelis Iustiniani, Patritij Iauensis ex Chij Dynastis. Abellini, Typis Hæredum Camilli Caualli. 1657. in 4.

5 La Gloriosa Morte di Diciotto Fanciulli Giustiniani, Patritij Genouesi de' Signori di Scio, scritta dall'Abb. etc. in Auellino, Per Camil-

Digitized by Google

lo Cauallo 1656. in 12.

6 Costitutioni Giustinjane Ecclesiastiche, Instruttiue, e Precettiue, fatte dall'Abb. etc. in Auellino, per gli Heredi di Camillo Cauallo 1658. in 4.

7 La Scio Sacra del Rito Latino descritta dall' Abbate, in Auell. per gli heredi di Cam. Cauallo 1658. in 4.

8 Historia del Contagio di Auellino scritta dall' Abb. &c. in Roma, per Ignatio de' Lazari 1662. in 12.

Le terminate.

1 Bibliotheca Iustiniana, siue de Scriptoribus Iustinianis breuis notitia.

2 Degli Scrittori della Liguria Breue notitia preparatoria alla Bibliot. Ligustica con l'Idee dell'altre Opere appartenēti alla medesima natione.

3 La Vita di Monsig. Lorenzo Policini Nobile Bolognese, Vescouo d'Auellino, &c.

4 Degli huomini illustri di Scio breui notitie.

Digitized by Google

5 Bibliotheca purpurata, siue de S.R.E. scriptoribus Cardinalibus breuis not.
6 Le Famiglie Aristocrat. di Venetia
7 Le Famiglie Aristocrat. di Genoua.
8 Le Famiglie Aristocrat. di Lucca.
9 Le Famiglie Signoreggianti d'Italia
10 Le Famiglie Titolate d'Italia senza Signoria.
11 Lettere Memorabili di varij Personaggi.
12 Epistolæ Memorabiles illustrium virorum.
13 De gli Gouernatori dello stato Ecclesiastico breue notitia.
14 La Gierarchia Ecclesiastica della Liguria.
15 Degli Huomini Riguardeuoli della Liguria Tomi 8.
16 Pareri de' Scrittori Illustri, sopra la conuenienza di scriuere i fatti proprij, e de' maggiori.
17 Nomenclatura delle Famiglie Nobili d'Italia.
18 Degli Accademici Humoristi.

Digitized by Google

DE' VESCOVI E DE' GOVERNATORI DI TIVOLI

DELL'ABBATE

MICHELE GIVSTINIANI

LIBRI DVE

PROEMIO.

LA Prouincia del Latio (vna [1] delle più rinomate d'Italia, e che dal nome di [2] Latino suo famoso Rè fù così appellata) contien nel suo seno [3] la Città di Tiuoli situata a' gradi [4] quarantadue sopra [5] d'vn' ameno, e vago colle, lontano di Roma dalla [6] parte Occidentale, [7] quindici, ò [8] sedici, ò pur [9] diciasette, ò finalmente [10] venti mi-

1 Plin. hist. nat. lib. 3. c. 5. fol. 39. Filippo Cluuerio nella Geograf. Vn. lib. 3 c. 17.

2 Dionys. Alicarn. Antiq. Rom. lib. 1. f. 8. Franc. Mar. Hist. di Tiu. p. impress. lib. 1. fol. 33.

3 Cluer. loc. cit. Anto. del Rè nell'hist. d'Italia M.S. nella

ti miglia, conforme la varietà dell'opinioni di coloro, che ne scriuono. E' stata sempre ella trà le principali [11] Città, che s'annouerano in quella; ed auanti la stessa Roma, quasi cinquecento [12] anni edificata; vn tempo sua compagna, ò ver nemica, vguale hor competitrice, secondo il sentimento dell'eruditissimo Cardinale Bernardino Spada, di felice memoria, espresso nell'Epigramma, [13] che compose in sua lode. *Tiburis, & Romæ comparatio.*

Aut socia, aut hostis, nunc par, nunc æmula Romæ
Et maior natu Tiburis ora fuit
Tros Graiumque genus, Mars, & Tirythius auspex
Numen vterque ferox, semen vterque Iouis.
Vi stuprata furens, erransque ad Tiberis amnem
Rapta est flumineo, nuptaque Rhea Deo.
Vitricus hinc anio priuignus Romulus extat
Atque parens Romæ pro patre Tibur habet
Albula Romanum Tiburs fuit Albula nomen
Nunc quoque vix differt à Tiberone Tibris,
Quæque sub Augusto lateres in marmora vertit
De Tiburtino marmore Roma nitet.

Quattro opinioni considerabili io ritrouo circa la fondatione di Tiuoli trà molte, che vengono riferite da diuersi graui Scrittori; vna delle quali [14] sostiene, che i Sicoli (originarij [15] da' Liguri, al presente detti comu-

Biclioiheca Barber. cap. 1. Tomaso Neri della salubrità dell'Aria. Tiburt. cap. 2. Martii vltim. Imp. lib. 1. f. 1

4 Neri, e Martii loc. cit.

5 Martii loc.

6 Andr. Dacci de' Vini d'Italia lib. 6.

7

8 Martii lo. cit.

9 Neri loc. cit.

10 Martiale

11 Solino nel Polithist. cap. 8. lib. 1. Plin. loc cit. lib. 16. cap. 44. Neri loco cit e gli altri Historici Martij lib 1. fol. 9.

12 Secondo il calculo, che fanno Solin. loco cit. Mari loc. cit. Marzii lib 5. fol. 45

13 Si vede riposto nel muro della Villa Cesia nell'ingresso della Porta.

comunemente Genouesi [16] de Genoua loro Metropoli) da Sicolo [17] suo Rè così addimandati, sieno stati i primieri fondatori, come quelli, che auanti di tutti i popoli, de' quali si conserui memoria, signoreggiarono questa Prouincia, oue poi è stata edificata Roma, con l'altre Città circonuicine, i quali essendo stati in progresso di tempo scacciati da gli Aborigini [18] (coloni de' Liguri) uniti con li Pelasgi, si trasferirono in Sicania, da loro nominata poi Sicilia. Questa opinione s'appoggia sù le parole di Dionisio Alicarnasseo, che trattando degli antichi habitatori di Roma, dice: [19] *Vrbem terra, marisque totius principem, quam nunc Romani habitant, primi in omni memoria tenuisse dicuntur barbari Siculi, gens indigena: superiore verò tempore, alios ne colonos habuerit, an insulta fuerit, nemo potest certò dicere. Aliquanto post pulsis longo bello antiquis dominis, Aborigines eam occupant: qui primum in montibus passim sine mœnibus vicatim habitauerunt. Sed postquam Pelasgi, & ceterorum Græcorum nonnulli, ipsis admissi, opem in debellandis finitimis tulerunt; vocatis inde Sicula gente, oppida crebra munierunt, subegerunt que sibi totum id terrarum spatium, quod omnes duo Liris & Tiberis terminant, &c.* E poco dopo parlando degli stessi Aborigini, soggiunge [20] *Et præter alias Ciuitates condiderunt has, quæ nunc quoque*

16 Alicarn. loco cit. lib. 1 fo. 7.

15 Alicarn. loco cit. fol. 18.

16 Agostin. Giustinian. negli Ann. di Gen. e gl'altri Historici Genou.

17 Gio. Bern. Venerosо Senat. Gen. nel Genio Ligure Raseregl. n. 7. f. 4.

18 Appresso Alicarn. loc. cit. n. 15. fo. 22.

19 Alicar. loc. cit. fol. 7.

20 loc. cit. fol. 17

que

que inhabitantur, Antemnates, Tollenenſes, Ficulenſes prope montes Corniculos, ac Tiburtinos, apud quos hodieque Siculio (appreſſo altri teſti dice *Siculetum) pars vrbis dicitur*; e più oltre 21 *At Siculi Pelaſgis ſimul & Aboriginibus bello impares, liberis, ac coniugibus cum auro, & argento ſublatis, totam regionem ſuam eis ceſſerunt: vertique per montana ad meridiem, & peragrata tota inferiore Italia, cum vndecunque pellerentur, tamen paratis ad fretum ratibus, & obſeruato ſecundo æſtu, ex Italia traiecerunt in inſulam proximam. Sicani tum eam tenebant, genus Hiſpanicum, quod fugatum à Liguribus, paulò ante ibi habitare cœperat: Sicaniamque de ſuo nomine vocauerant, quæ prius Trinacria dicebatur à forma triangula, horum numerus non magnus erat pro inſulæ amplitudine, pleriſque agris incultis iacentibus. Hucigitur deuecti Siculi, primùm partes ad occidentem verſas coluere, deinde, & pleraſque alias: mutatoque nomine; inſula vocari cœpit Sicilia. Atque ita Siculum genus reliquit Italiam*; come anche nell'altre parole: 22 *Oppidum Siciliæ* di Solino, che ſi riportano nella quarta opinione.

21 d.loc. fol. 17.

22 Solin. loc.cit. fol.61

L'altra opinione vuole, che gli Aborigini habbiano edificato Tiuoli, e ſi fonda ſopra l'autorità dello ſteſſo Alicarnaſſeo eſpreſſa nelle parole. 23 *Et præter alias Ciuitates*, &c. regiſtrate nella ſudetta opinione. Antonio 24 del Rè, che ſeguendo 25 Emilio Porto, difende la prima, & oppugna queſta,

23 loc,cit. fol 13

24 loc.cit.

25 Nell' Annotſ ſopra Dioniſ.

sta, scriue; *alla quale obiettione* (cioè alle parole, *præter*, &c.) *che la fabricatione degli Aborigini in Siculeto, non fù da fondamenti, & da principio mà riftoratione, ouero amplificatione, e che non era del verisimile, che gli Aborigini nemici de' Sicoli, i quali eglino cacciarono dall'antiche sedi, come iui pone Dionisio, dopo lo scacciamento di detti Sicoli dall'antiche sedi, volessero fondare vna Città, & denominarla da Sicoli loro nimici dissacciati, & de' quali desideravano abolir la memoria.*

Dalla terza opinione si dichiarano fondatori di Tiuoli [26] i Sicani ([27] cioè di Nazione Spagnuola) i quali essendo stati scacciati [28] da Greci Tiburto, Cora, e Catillo fratelli dall'*Oppido Sicilia*, (che poi si chiamò dal primo fratello Tibur) si portarono facilmente in [29] Trinacria, all'hora chiamata, e da essi denominata [30] Sicania, come si deduce non solo dalle parole di Dionisio, riportate [31] nella prima, mà di Solino, [32] che si registreranno nella quarta.

Solino aderendo al sentimento di Catone, si fà Autore della quarta opinione, con dire, [33] che, Tiburto, figliuolo di Catillo, Generale dell'armata d'Euandro, in compagnia di Cora, e di Catillo suoi fratelli, s'impadronì della Terra di Sicilia, scac-

[26] Martii loc. ci. lib. 1. fol. 37.
[27] Alicarn. loc. cit fol. 17
[28] Solino lo. dit. fol. 61
[29] Si deduce da Solino Alicarnes. e Martii loc. cit.
[30] Alicarn. loco cit. fol. 17
[31] loco cit.
[32] loco cit.
[33] loco cit.

Digitized by Google

ciando gli antichi Sicani, e la denominò dal suo nome *Tibur*; queste sono le parole di Solino, trattando de' fondatori delle Città.

34 *Tibur, sicut Cato facit testimonium, à Catillo Arcade præfecto classis Euandri, sicut Sextius, ab Argiua iuuentute. Catillus enim Amphiarai filius, post prodigialem patris, apud Thebes, interitum, Oeclei aui iussu, cum omni fœtu, ver sacrum missus, tres liberos in Italia procreauit, Tiburtum, Coram, Catillum; qui depulsis ex oppido Siciliæ veteribus Sicanis, à nomine Tiburti fratris natu maximi urbem vocarunt.* Martino [34] del Rio nell'emendationi di Solino sopra la parola, *ver sacrum missus*, dice: *vel sacrum Missus, haud dubiè sincera est M.S. scriptura, ver sacrum missus: Idque olim etiam à P. Pithoco I.C. post Had. Turnetum, ex coniectura fuit obseruatum.*

34 cap. 8. fol. 17

Io però mi riseruo di propalare il mio parere sopra l'opinione, alla quale m'appiglio, nel mio Tiuoli Riguardeuole, non hauendo potuto far le douute reflessioni nell'angustia di pochi giorni, che hò hauuto di stendere queste memorie con raccorre molte di quelle, che appartengono a' Conti, e à loro successori nel medesimo tempo, per cooperare all'honoreuolezza degl'interessati, & alla gloria de' Tiburtini, da me ben voluti.

Deuo nondimeno soggiungere, che que-

st'vl.

Digitized by Google

ſt'vltima opinione hà molti [35] ſeguaci, e e trà gli altri, Virgilio, [36] che dice.

Tum gemini fratres Tiburtia mœnia linquunt,
Fratris Tiburti dictam cognomine gentem,
Catilluſque acerque Coras argiua iuuentus.

Della [37] fondatione dellà medeſima Città di Tiuoli; e delle ſue prerogatiue (nominandola particolarmente Abramo Ortelio, *Poliſtephanon*, parola Greca, che corona delle Città nel noſtro Idioma, ſignifica, ſcriuendoſi non còl ſemplice, I. mà còl Greco. Y. moltitudine di corone chiaramente riſuona) del ſuo [38] ſito, della ſoauità, [39] e ſalubrità dell'aria; della fertilità [40] del ſuo territorio non meno, che della di lei vaghezza (che porge ampia materia a' Pittori [41] di eſercitarſi con gran profitto, e però Tiuoli ragioneuolmente ſi nomina la ſchuola [42] de' Pittori) dell' abondanza, [43] & eſquiſitezza de' frutti, maſſimamente di [46] pere, e di [45] fichi, di vue di più ſorti, e particolarmente [46] pergoleſe, e [47] di vini, di [48] oliue (gli alberi delle quali aſcendono, come ſi dice publicamente, à ſettanta mila in circa) [49] dell'oglio, [50] delle carni (e ſpecialmente de' [53] caſtrati) della varietà delle [52] peſche, in ſpecie [53] di trot-

[35] Appreſſ. Abb. Ferdin. Vghel. Ital. Sacr. to. 1. fol. 223. in add. Martyrol. d. loc. lib. 2. e Martii

[36] 7. Med.

[37] Ant. del Rè Neri, et Martij in d. lo. lib. 1. fol. 8

[38] Gli ſteſſi loc. cit. 39.

[39] Neri loco cit.

[40] Diuerſi Autori preſſo i med. Scottonell' Itinerar. d'Italia par. 3

[41] Martii loc. cit.

[42] l'iſteſſo egli ſud. ne' lo. cit.

[43] Gli medeſimi loc. cit. Plin. lib. 13. cap. 2. Martii fol. 6.

[44] Neri loc. cit. cap. 4

[45] Neri d. lo. cit.

[46] Neri loc. cit. cap. 4. Martij

[47] Bacci d. loco e Neri cap. 5

te, e delle[54] caccie, della copia, e bontà dell'[55] acque da bere, e dell'altre [56] per medicamenti [57] dette anticamente albule, vsate da Augusto, & al presente solforate, & in conseguenza [58] de' bagni, [59] de' confetti, e delle Isole [60] natanti, che deriuano dalle medesime, del [61] Storace, che nasce nel suo territorio; [62] degli huomini illustri Tiburtini, del Tempio d' [63] Hercole, e della [64] Sibilla Tiburtina, ò [65] Albunea, della Biblioteca [66] Tiburtina, de' Tesori [67] sacri, degl'archi dell'acqua Claudia, che si conducea à Roma, e dell' [68] altre; della Villa [69] Hadriana (così appellata dal nome dell'Imperadore Hadriano, [70] che l'edificò còl circuito di tre, e più miglia, doue [71] si vedeano scritti i nomi celebri delle Prouincie, e delle Città, la [72] cui pianta è stata fatta à spese del magnanimo Cardinale Francesco Barberini, còl disegno ancora della Colonna Antonina,) dell'altre Ville [73] di Mecenate, [74] de' Pisoni, di [75] Plautij, di [76] Caio Cassio, percussore [67] di Giulio Cesare, di [78] Marco Bruto, di [79] Zenobia, Regina de Palmerini, e [80] di Siface Rè di Numidi (81 relegati in Tiuoli, dopo esser stati amendue condotti

[48] Neri d. loc. c. 4
[49] loc. cit. Neri cum Galeno
[50] Neri loc. cit.
[51] Grimen appresso d.
[52] Neri d. loc.
[53] d. loc. di Neri
[54] Neri d. loc.
[55] Plin. lib. 15. c. 18. Bacci d. lo. con Neri cap. 7. Martij d. lo.
[56] Neri d. loc. e Martij
[57] Martij lib. 6. fol. 175. egli Autori citati dal Neri f. 12
[58] Il med.
[59] Martij
[60] Appresso loc. sud.
[61] Neri loc. c. 4.
[62] Ant. del Rè lo. sud. Martij loc. cit. l'Aut. nel Tiuoli Riguardeuole
[63] Martij
[64] Il d.

Digitized by Google

dotti in trionfo da' Romani) di [82] Manlio Vopisco, di [83] Catullo, di [84] Quintilio Varo, e [85] di Horatio (Prencipe de' Poeti Lirici, che compose in essa la maggior parte delle [86] sue odi; come di [87] alcun'altre, e dell'antico suo anfiteatro, e del monte aperto nella morte di Christo, e della [88] moderna, (cioè da cento anni in quà) del celebratissimo Cardinale Hippolito Secondo da Este, detto di Ferrara, (la cui spesa ascese, come s'hà per tradittione, ad vn milione, & è però con ragione nominata [89] il fiore de' giardini d'Europa, & adornata da' generosissimi Cardinali Estensi, [90] Luigi, Alessandro, [91] e Rinaldo, [92] e l'vltima de' Cesi, [93] Baroni Romani, goduta già dal Cardinal Bernardino Spada, & hora Monsign. Virgilio suo fratello, e della [94] pietra Tiburtina, detta al presente Trauertino (col quale, oltre le fabriche [95] antiche, e moderne di Roma, s'ergono memorabili a' secoli venturi li portici auanti la Basilica Vaticana dall'animo grande del Pio Alessandro VII. Sommo Pontefice) [96] dell'antico, e del moderno reggimento, della potenza, dell'imprese, della dimora fatta in Tiuoli, della morte

[82] Appresso di
[83] Aulo Gelio
[84] Martij
[85] Appiano Alessan. nelle guerr. de Rom. lib. 5. fol. 399.
[86] Appresso Martij
[87] Petro Ligorio nella Biblioc. Barber. vol 254.
[88] Anto. del Rè nell' Antichità di Tiuoli stampato c. 5
[89] Martij oltre i detti
[90] Platina nelle vite de Papi.
[91] Nella Bibl. Barberina.
[92] Ant. del Rè, e Martij loc. ci.
[93] li stessi d. loc.
[94] detti.
[95] Appresso i dd.
[96] In dd. loc.
[97] Li stessi in d. loc.
[98] Li stessi lo. ci.

Digitized by Google

seguita in esso, e de' passaggi per lo stesso di vari Papi, Imperatori, Rè, Cardinali, & di altri personaggi, hauendo trattato [97] molti Historici, e Poeti (oltre gl'espressi nel margine) non meno de' tempi andati, che de' recenti, e particolarmente Oberto Foglietta chiarissimo Historico Genouese, che manoscritto si troua il libro in Milano nella famosa Biblioteca Ambrosiana, eretta dal glorioso Cardinale Federico Borromeo, Cugino, e successore in quella Chiesa di San Carlo, e Pirro Ligorio Architetto celebre Napolitano, il cui trattato manoscritto si conserua in Roma con l'historie d'Antonio del Rè nella copiosissima Biblioteca Barberina, e douendo io ancora supplire nel mentouato libro di Tiuoli Riguardeuole, mi ristringerò nel primo libro à narrare breuemente dell'ingresso della Christiana Religione in Tiuoli delle Chiese de' Monasterij, e de' Conuenti, come d'altri luoghi pij, delle Sacre Reliquie, di cui sono colla giuridittione laicale, e con le Vite de' Vescoui, e nel secondo quelle de' Conti, e de' Gouernatori, e de' Luogotenenti, che hanno retto la Città di Tiuoli, e con la lo-

ro

[85] In d. loc.
[81] Martii d. loc.
[82] il med
[83] d.
[84] l'istesso
[85] Horatio stesso
[86] l' istesso
[87] Ant. del Rè, e Martii loc. c. f. 22. 184. 208.
Pio 2. nelli comlib. 5.
[88] Ligorio Ant. del Rè, e Martii in dd. loc.
[89] Voce publica
[90] Anton. de Rè con Ligorio
[91] Marcello Giouanetti nelle sue rime fo. 99
[92] Si lauora attualmente. Marlii lib. 1, fol. 3.
[93] Martii
[94] Appresso li stessi
[95] li, medesimi

Digitized by Google

ro autorità. Auanti, peroche m'inoltri a' ſudetti racconti, m'è paruto à propoſito di regiſtrare quì, per paſcere l'intelletto de gli eruditi i ſeguenti verſi compoſti dal P. Don Giuſeppe Silos Chroniſta ſtimatiſſimo della ſua Religione de' Teatini, e de' primi letterati del preſente ſecolo, mio amico, e confeſſore del Duca Caetano, già Gouernatore di Milano, & hora inuiato Vicerè in Sicilia. ſopra la decantata caſcata del fiume Aniene al preſente detto Teuerone, & anticamente Pareuſio.

96 Marc'Anton. Nicodemi nel l'Hiſt. di Tiuoli appreſſo il P. Abb. Vghelli Martii lib. 1. fol. 22. B Ant. del Rè loc. cit.

97 Martii in d. loc.

Qua præceps Anio nullo ruit obice, grandi
Et ſtrepitu caſus ingemit ipſe ſuos.
Siſte, Hoſpes; rupes inter, fractaſque per vndas
Grata, oculis merces eſt, pretiumque moræ.
Aſpicis? it curſu celeri in ſua fata, ſuaſque
Indignabundus mergitur inter aquas.
Præcipites terrent fluctus, horrendus, & aures
Verberat attonitas excitus inde fragor.
Frangitur, & frangit ſcopulos, ſeſeque reſorbet
Dum cadit vnda furit: dum furit vnda, cadit;
Fortè hìc Nilus adeſt, Aegyptum, & Tibure mutati
Credite: nam lapſus mutuat ille ſuos.

DE'

Digitized by Google

DE' VESCOVI DI TIVOLI

Libro Primo

ANcorche si possa piamente credere, che i Tiburtini habbiano abbracciato la Christiana Religione fin da' tempi de' Prencipi degli Apostoli Pietro, e Paolo, secondo parimente l'opinione del Padre Abbate D. Ferdinando Vghelli [1] Historico celebre, e benemerito delle Chiese, e delle famiglie d'Italia, e di Monsignor [2] Giuseppe Maria Suarez Vescouo di Varone, dotto & erudito Prelato, seguitati da Francesco [3] Martij di gran lode, ad ogni modo non s'hà certezza di ciò prima dell'anno 138. nel quale seguì [4] per la confessione di essa il martirio de' SS. Getulio, ò Zotico, e di Simforosa, sua moglie, e di Crescentio, Giuliano, Nemesio, Primitiuo, Giustino, Statteo, & Eugenio loro figliuoli, tutti Tiburtini, essendo verisimile, che per la vicinanza, che v'è tra Roma,

1 Nell'Ital. Sacra to. 1. fol 212 in Addit. trà Vescoui di Tiuoli

2 Nella Prenestè lib. 2

3 Nell' Histor. Amp di Tiuoli lo. 6 fo. 202

4 L'istess. loc. ci. lib. 7. fol 211. e segue

Digitized by Google

e Tiuoli, sieno stati fauoriti i Tiburtini della predicatione Apostolica,

Valendosi però eglino opportunamente della facoltà conceduta a' Christiani d'erigere Chiese dall'Imperatore Costantino il Grande e benefattore della Chiesa, dedicarono il famoso loro Tempio d'Hercole in honore di S. Lorenzo Martire, e lo costituirono per Catedrale del Vescouo, conforme scriue [5] Mare Antonio Nicodemi primo historico di questa sua patria citato, e seguitato dal [6] P. Vghelli, non meno, che dal [7] Martij.

[5] Mar. Ant. Nicodem. nell' Hist. di Tiuoli lib. 9.

[6] loc. cit

[7] loc. cit. lib. 2. fol. 56

La Sudetta Catedrale, che non è più in essere, per la fabrica della nuoua, era prima della forma descritta nella Visita [8] Apostolica di questa Diocesi fatta nel 1581. da Annibale de Grassi Nobile Bolognese, Vescouo di Faenza, nel modo, che segue: *Ecclesia ipsa est antiqua magna in nobili, & pulcra forma constructa decenti altitudine, & latitudine proportionata, habet tres naues magnas, media cæteris maiorem, habet pauimentum ex tabulis marmoreis vermiculatis constructum, vetustum tamen & ob vetustatem in pluribus locis deuastatum, & versus altare maius in media naui est tabulato ligneo coopertum, habet viginti binas inde columnas magnas quadrangulares opere lateritio constructas, super quibus tectum mediæ nauis regitur, & substentatur, quod est tabulis ligneis, tegulis creteis sub positis subfictum similiter vetustum, & non sine aliquibus rimolis, cæteræ verò naues sunt fornicato opere cooperte extructæ tamen in fornicibus, & denigratæ; parietes, & columnæ ipsius Ecclesiæ sunt, vbique variis sanctorum imaginibus, vanisque misteriis, &*

[8] La Visita si troua nell'Archiu. Vescouale da me letta.

Digitized by Google

& historijs antiqui, & moderni testamenti picta, sed parietes ipsi, & picturæ sunt etiam vbique excrustata, ex crustata, & denigrata, habet duas portas magnas, maior, habet ante ipsam porticum duabus columnis marmoreis substentatum tabulis, & tegulis coopertum, habet magnam imaginem desuper à parte exteriori Sanctissimi Saluatoris denigratam similiter, & deuastatam, & est cornicibus marmoreis decenter ornata, & ostio decenti, quod decenter clauditur munita ad dexteram ipsius porta extat fons lapideus decens super columnella marmorea decenti positus pro aqua benedicta, alia parte respicit publicam plateam Ciuitatis, habet similiter ante ipsam porticum, & per eum per plures gradus lapideos ascenditur ad Ecclesiam, est similiter cornicibus marmoreis ornata, & habet imaginem desuper deuastatam, & excrustatam, quæ discerni non potest, ostium est aliqualiter rimolosum, sed benè clauditur, ambæ portæ ipsæ habent portellas ex telis ceratis.

Questa stessa Chiesa Catedrale antica vien descritta dal Martij, [9] o che però non soggiungo altro sopra di ciò, appongo nondimeno, che trà la sudetta, e'l Tempio antico d'Hercole, vi fosse qualche differenza intorno alla magnificenza di questo celebrata da diuersi [10] Auttori, ne' portici del quale solea tal volta Augusto di dar'vdienza [11] a' popoli.

9 lib. 2. fol. 56

10 Appresso lo stesso loc. cit. fol. 49.

11 Suetonio nella Vita d'Augusto.

Ma essendo ridotta la stessa Chiesa in stato poco praticabile, fù dal Cardinale Giulio Roma, suo Vescouo, e poi Decano del Sacro Collegio demolita nel 1635. e con più magnificenza eretta da' fondamenti vn'altra nel medesimo sito dell'antica

che restò perfettionata nel 1640. con vn bel portico, oue si vedono le iscrittioni registrate nella sua vita; e'l Signor Cardinale Santacroce suo successore v'hà fatto vna nobile Sagrestia di gran spesa specificata nella di lui vita.

La Chiesa però non hà, che vna naue con sei cappelle, oltre l'altar maggiore; vna sotto l'inuocatione di San Lorenzo, vn'altra del Santissimo Saluatore, doue si vede l'Imagine del Saluatore dipinta dall'Euangelista San Luca, [12] la cui Cappella antica fù nel 1232. consecrata da Papa Gregorio IX. conforme ne fà fede l'iscrittione, che v'era di questo tenore.

[12] Nicodem. loc cit. lib. 5. c. 5.

Christo Seruatori

Memoriæque perenni

Hoc in sacello Saluatoris nostri effigies à B. Luca depicta veneratione tam debita, quam deuota custoditur, in eodemque corpus B. Quirini seruatur, cuius præter cætera memoria cernitur in lapide in ingressu à dextris. Huc tamen mulieribus ingredi nefas est, nisi vnico die dedicationis dumtaxat eiusdem, quod à Gregorio IX. consecratum extitit anno à S. Deiparæ Virginis partu M.CC.XXXIV. XIII. Kal. Iulij.

La

La terza del Santissimo Crocifisso, oue si conserua con granveneratione; là quarta della Santissima Concettione, fabricata dopo il Contagio; la quinta di S. Mario, magnificamente ornata dal Dottore Mario Mancini, l'vltima della Madonna delle Gratie. Due delli sudetti altari sono proueduti delle cose necessarie dalla Compagnia del Saluatore, che fà ancora la spesa delle candele nelle Processioni, e nell'ottaua del Corpus Domini.

Sotto l'Altar Maggiore, e nella Sagrestia sono riposte le reliquie, che sono espresse nella seguente Attestatione.

In Nomine Domini Amen.

Die Mercurij decimasexta Mensis Maij Millesimi sexcentesimi trigesimi quinti, Indictione tertia, Pontificatus Sanctiss. in Christo Patris, & D. N. D. Vrbani diuina Prouidentia Papæ Octaui anno duodecimo, In præsentia mei Septimij Saluati publici Notarij de Tiburi, & ad præsens Notarij Cancellariæ Illustrissimæ Ciuitatis Tiburtinæ rogatus ad referendum, existens Eminentissimus, & Reuerendissimus D. Iulius S R.E. Cardinalis Roma Episcopus Tiburtinus in Ecclesia Cathedrali Sancti Laurentij. & præsentibus infrascriptis Testibus Visa Ara Maiori cum magna Petra Sacrata supra posita cum concha marmorea subtus, & amota dicta Petra per fabros Murarios infrascriptos, vt videri possint in dicta Concha, &

intus

intus repertæ fuerunt diversæ Sanctorum Reliquiæ existen. in Vasis, vt infra.

In primis Vas alabastri cum coperculo plumbeo in quo adsunt inciſæ infrascriptæ litteræ in hoc loco requiescit corpus Beati Seuerini, & intus reperta parua cartula pergamena cum inscriptione Corpus S. Seuerini Tiburtini cuius commemoratio est in festo Omnium Sanctorum.

Item in alia capsula lignea longitudinis palmorum duorum circiter in cuius coperculo adest inscriptio cum litteris magnis Rubeis Reliquiæ Sancti Seuerini, & intus reperta carta pergamena inscripta Puluis ex corpore S. Seuerini.

Item vna capsula lignea tornatilis rotunda in qua fuit intus repertum Vas argenteum, quo aperto per supradictum Eminentiſſimum, & Reuerendiſſimum D. Cardinalem Episcopum Tiburtinum fuit ibi reperta cartula pergamena cum inscriptione PRETIOSVS LIQVOR CORPORIS S. LAVRENTII MARTIRIS.

Item alia capsula longitudinis palmorum duorum circiter in cuius coperculo fuerunt repertæ litteræ inciſæ in duobus partibus in quarum vna legebatur Reliquiæ SS. Romulus, & Redempta.

Et in alia parte dicti coperculi legebatur Ioannes Episcopus Sanctæ Tiburtinæ Eccleſiæ.

Quia capsula aperta, fuerunt intus reperta plura Vasula in quarum vna reperta fuit cartula in pergameno cum inscriptione Reliquiæ SS. 40. Martyrum.

Item in alia capsula lignea longitudinis palmo-

rum

rum trium circiter clauis ferreis, in cuius operculo aderat inscriptio litteris magnis nigris in hoc loco requiescit corpus Beati Generosi Martiris, & etiam duæ cartæ pergamenæ, in quibus erant scripta diuersa nomina.

Item in dicta Concha Marmorea reperta fuit lamina plumbea incisa diuersis caracteribus, quæ quia modo legi non poterant dictus Eminentissimus D. mandauit vna cum dictis Reliquijs custodiri sub clauè ad effectum eam legendi; & transportandi suis loco, & tempore. Quæ Reliquiæ vt supra repertæ ad omnem bonum finem, & effectum dictus Eminentissimus, & Reuerendissimus D. Cardinalis Episcopus pro nunc mandauit sigillari in sua præsentia prout sigillatæ fuerunt videlicet in parte in dicto Altari maiori, & reliquæ in Sacristia dictæ Ecclesiæ cum sigillo dicti Eminentissimi cum cera Hispanica, & de mandato eiusdem Eminentissimi translatæ fuerunt de dicto Altari Maiori, vt supra, & clausæ in Armario existenti in Sacristia supradicta, in quo conseruantur, & extant aliæ S. S. Reliquiæ in parte inferiori dicti Armarij, & clausæ sub clauè, quæ mihi Notario prædicto consignata fuit, necnon sigillat. in duobus lateribus eodem sigillo dicti Eminentissimi, & Reuerendissimi D. Cardinalis Episcopi cum simili cera Hispanica præsentibus in dicta Sacristia, & Ecclesia Cathedralis Sancti Laurentij existentibus Illustrissimo, & Reuerendissimo D. Aloysio Cittadino Mediolanense olim Canonico Basilicæ Sancti Petri de Vrbe, Illustrissimo D. Petro Antonio Gabriele, & Illustrissimo D.

Sci-

Scipione Palumbara Romanis. & Illustribus, & RR. DD. Io. Carolo Nardino dictæ Ecclesiæ Archidiacono; Petro Roncetto Archipresbytero, Petro Paulo Ceccosauo, Antonio de Neris, Hieronymo Massario Pœnitentiario, Augustino Mascio, Eugenio de Sebastianis; Vincentio Cincio, Nemesio Cincio, & Marco Oliuerio Tiburtinis, & dictę Ecclesiæ Canonicis RR. DD. Maurtio Seraphino Sacrista dictæ Cathedralis, & Io. Petro Bosio Curato Ecclesiæ Sanctæ Crucis Tiburtinis, Perillustribus DD. Gaspare Sabbutio Caput-Militia Ciuitatis Tiburtinæ, & Petro Lanna vno ex Prioribus dictæ Ciuitatis Illustribus DD. Francisco Martio I.V.D. de Tibure, Hieronymo Cocanario I.V.D. Communitatis Tiburtinæ, & Panperũ Aduocato, Io. Baptista Roncetto I.V.D. Ignatio Gismundo I.V.D. Francisco Theobaldo Canon. S. Petri de Tibure I.V.D. Tiburtinis, Ioanne Pastica, Io. Dominico Petrarca dictæ Ciuitatis, & pauperum Sindico, Io. Baptista Cocanario Confraternitatis Sanctissimi Saluatoris Priore, Petro Paulo de Angelis I.V.D. Tiburtinis.

Marco Quagliolino Tiburtino Notario publico Matthia Borbottono Notario publico Romano Ciue Tiburtino, Andrea Piccho Neapolitano, & Ciue Tiburtino Mercatore, Ortogherio, Francisco Gralia de Tibure, Nemesio Lentolo, & Martio Germanis Fratribus de Tibure; Francisco q. Petri Ctucij de Tibure, Iosepho Rocca de Bolgnano Imolen. Diœc. Custode Palatij Eminentissimi D. Cardinalis Pij, Io. Baptista Liliq de Tibure, Magistro Ioanne Cauona Muratore Longobardo habito

Digitized by Google

bito, & Ciue Tiburis, Magistro Hieronymo Angresta Muratore de Tibure Hieronymo q. Angeli Cordarij Manuale de Tibure, Septimius Saluatus de Tibure supradictus Notarius rogatus ad referendum.

Die 25. Mensis Ianuarij 1641. In mei &c. Testiumque &c. præsentia præsentes, & principaliter Constituti Perillustres, & Admodum RR. DD. Io. Carolus Nardinus Archidiaconus, Petrus Paulus Ceccosauus Decanus, Marcus Oliuerius Præpositus, Tiberius Crucius Sac. Theol. Doct. Fortunius de Sebastianis, Vincentius Crucius, Nemesius Cincius, Augustinus Recchia, & Franciscus Martius, Canonici Cathedralis Ecclesiæ Sancti Laurentij de Tibure de ordine, vt dixerunt; habito orethenus ab Eminentissimo, & Reuerendissimo D. Card. Roma Episcopo Tiburtino mediante persona dicti D. Canonici Cincij superpelliceo, & Sthola induti, præuia recognitione infrascripti Sigilli facta per infrascriptos testes, dissigillarunt Armarium Reliquiarum Sanctorum dictæ Cathedralis existens in Sacristia Ecclesiæ Sanctissimæ Annuntiatæ; quod Armarium sub die 27. Aprilis 1638. seu &c. prout constat ex Instrumento, vt dicitur, per me &c. rogatum fuerat sigillatum sigillo dicti Eminentissimi D. Cardinalis Episcopi, & facta dissigillatione idem Armarium duobus Clauibus clausum, fuit cum illis apertum, & de Corpore B. Seuerini existente in Vase alabastri sigillato eodem Sigillo, facta prius similiter recognitione, & aperitione, acceperunt peticem Cruris longitudinis vnius palmi circiter, & partem

Digitized by Google

menti, cum tribus dentibus infixis, & aliud peticem ossis dictæ longitudinis, & hæc omnia fuerunt posita cum inscriptione intus Tabernaculum Reliquiarum Sancti Hieronymi in eodem Armario existen. & postea dictum Vas alabastri fuit sigillatum cera Hispana cum dicto sigillo Eminentissimi ab vna; & alia partibus cum hostia alba.

Item aperta capsula lignea palmorum trium, quæ clauis claudebatur, ex corpore B. Generosi Martyris fuit desumptum caput cum parte menti diuisi à dicto capite, & etiam aliud petium ossis, & capsula fuit postea signata sigillo eiusdem Eminentissimi, & dictæ Reliquiæ B. Generosi, vt supra desumptæ fuerunt repositæ intus corporale lineum cum inscriptione.

Quod Vas alabastri, vt supra signatū, & capsulæ trium palmorum; necnon capsula duorum palmorum cum alijs reliquijs Sancti Seuerini, & aliæ capsulæ duorum palmorum cum Reliquijs SS. Romuli, & Redemptæ fuerunt asportata à dicta Sacristia Sanctissimæ Annuntiatæ ad Ecclesiam Cathedralem Tiburis signato prius Armario in dicta Sacristia existente sub sigillo eiusdem Eminentissimi super quibus &c. Actum Tiburi vbi supra ibidem præsentibus &c. & prædicta sigilla medietatis &c. recognoscentibus Illustribus DD. Io. Baptista Roncetto, I.V.D. Io. Andrea Crucio, & Francisco Cincio de Tibure testibus &c.

Ita est Ego Franciscus Martius Curiæ Episcopalis Tiburis Notarius &c.

Nel

Digitized by Google

Nel rimanente la Catedrale non ſolamente è ben proueduta de' paramenti ſacri fatti da' ſuoi Veſcoui; e particolarmente dai Cardinali Bartolomeo Ceſi: e Giulio Roma, mà è molto eſemplarmente officiata.

Vien'ella compoſta di quindici Canonici, de' quali vi ſono quattro Dignità, l'Arcidiacono, l'Arciprete, il Decano, e'l Prepoſito; tra Canonici s'annouerano il Teologo, e'l Penitentiere; aggiunte tutte le dignità (eccetto l'Arcidiaconato) dal Cardinale Domenico Toſco ſuo Veſcouo.

Vi ſono ſei Beneficiati, trasferiti dalla Chieſa Collegiata di San Pietro dal Cardinale Roma, che prima ſi chiamauano Canonici, e'l loro maggiore l'Arciprete, che haueua parimente il peſo della cura dell'anime.

A' ſudetti ſeguono ſei Beneficiati, chiamati della quarta portione.

L'entrate delle dignità, e de' Canonici conſiſtono in diſtributioni quotidiane, ſecondo la coſtitutione di Papa Nicolò V. ſpedita à 14. di Aprile del 1451. alcuni de' quali hanno ancora certe prebende, e tutti godono l'ottione. [13] Vghell. loc. c. n. 39. fol. 219.

Gli Beneficiati già Canonici di San Pietro hanno particolari prebende. e la maſſa commune: per eſſer tali non hanno biſogno di maggior' età di 14. anni.

L'altri ſei Beneficiati hanno la quarta portione di ciaſcun Canonico, e non ponno eſſer prouiſti, ſe non ſanno cantare, hauendo eglino il peſo del canto, mà non hanno voce in capitolo.

Sono tenuti i Canonici con le dignità all'

Digitized by Google

assistenza del Choro ogni quindici giorni, e nelle feste, come ne' giorni quaresimali tutti.

Gli Beneficiati però, già Canonici di San Pietro hanno obligo d'interuenire solamente a gli Diuini Officij in tutte le Domeniche, e feste di precetto, nell'Auuento, e nella Quaresima secondo la dispositione de' decreti della sacra Congregatione, fatti per loro.

Interuengono parimente le feste gli alunni del Seminario, eretto dal Cardinale Roma nell'anno 1647. con fargli à spese sue vna nobile habitatione nel sito, oue era anticamente la Chiesa di San Paolo.

Nella Città sono noue Parochie; la prima è la Catedrale, essendo presso il Capitolo in habito la cura dell'anime, e principalmente spetta all'Arcidiacono, che la fà esercitare da vn Coadiutore, E poi San Pietro, che appartiene all'Arciprete parimente come capo della suderta Collegiata; S. Vincenzo; S. Valerio, SS. Gio. e Martino, Santa Croce. e S. Arcangelo, che s'esercitano da proprij Parochi; indi S. Biagio, Chiesa de' Domenicani, che danno il peso ad vn frate.

Oltre la compagnia sudetta del Santissimo Saluatore, vi sono sei Confraternità, cioè della Nunziata, di S. Giouanni Euangelista, e della Madonna, ciascuna delle quali hà ammesso vn'Hospedale; quella della carità per i prigioni, della Madonna dell'Oliue, e del Santissimo Rosario.

Gli Spedali sono tre, che stanno, come s'è detto, sotto la direttione delle prime Confraternità.

Vi è ancora il Monte di Pietà:

Vi

Digitized by Google

Vi ſono parimente alcuni Monaſterij, e Conuenti, il primo de' quali, in ordine all'antichità, e de' Predicatori, fondato in vita [14] di San Domenico, benche non ſi habbia fin'hora notitia certa dell'anno preciſo, narrando Giacomo di Voragine, Arciueſcouo di Genoua, che Frà Rao dicendo Meſſa nella Chieſa di San Biagio del ſuo Conuento vide l'anima d'eſſo Santo ſalire in Cielo; Queſta Chieſa è ſtata riſtaurata da gli Leonini nel Pontificato di Papa Leone X.

[14] Nicodem. loc. cit. lib. 5. fol 131. Voragine nella Vita di S. Domenico.

Segue, per l'iſteſſo riſpetto del tempo il Conuento degli Minori Oſſeruanti, ſotto inuocatione di S. Maria Maggiore, detto impropriamente da' Scrittori delle Vite de' Cardinali Eſtenſi di San Franceſco, ſenza altro fondamento, che per eſſere la Chieſa del ſuo ordine. Queſta colle habitationi era prima de' Benedittini, che n'haueano alcun'altre con varij beni nel territorio di Tiuoli; e fù conceduta a' Minori Conuentuali prima, mà ſenza effetto, [15] nel 1241, da Papa Gregorio IX. e poi [16] nel 1256. da Aleſſandro IV. E ben vero, che Gregorio fà mentione, che eglino ſtauano ſcommodi nell'habitatione, che haueano; Papa Pio Secondo, come egli ſteſſo [17] ſcriue, eſſendo alloggiato nel medeſimo Conuento nel 1460. ſi ſdegnò de' Conuentuali, e lo diede à gli Oſſeruanti.

[15] Veraddingo negli Annali de' Minoriti ſotto d. anno tom. 1.

[16] Nicodem. loc cit. fol. 153.

[17] Ne' Commentarij.

Gli Oliuetani poſſedono la Chieſa di Sant'Angelo in Piaoli, fuori della Città, che gli fù conceduta [18] nel 1360, à 21. del meſe di Giugno da' Canonici, con licenza del Veſcouo, e con riſetua d'annuo canone, che lo pagano fino a' tempi preſenti

[18] Delle ſcrittu re dell' Archiuio del Capitolo.

Digitized by Google

senti. Credo però; che questa Chiesa anticamẽte fusse de' Benedittini.

Fin del tempo di Sant'Ignatio, anzi da lei stesso fù introdotta nel [19] 1548. in Tiuoli la sua Compagnia; e quel che Più importa, in questa stessa Città è stata *viua vocis oraculo* approuato da Papa Paolo Terzo il suo instituto; primo però stette egli, e gli suoi allieui fuori della Città, e poi s'introdussero in essa nella Chiesa di Santa Simforosa fabricata dal Cardinale Contarelli nel 1581. cõ proueederla di condecenti paramenti, e con le Reliquie dell'istessa Santa, de' Santi suoi sette Figliuoli; e di S. Getulio suo marito, e Papa Gregorio gli applicò l'entrate d'vna Badia.

[19] Vedansi gli Scrittori Giesuiti in detti anni, e le scritture, che si cõseruano nel Collegio loro in Tiuoli da me lette.

Dopo di loro vò congetturando, che i frati del Terz'Ordine di San Francesco habbiano ottenuto la chiesa di Sant'Antonio fuori della Città, poiche non trouo prima veruna memoria.

Nell'anno [20] 1590. furono introdotti in Tiuoli i Carmelitani nella Chiesa della Madonna del Passo, e nel 1606. trasferiti in quella di San Benedetto, Priorato del Cardinale Sforza, al presente posseduto da Domenico Giannuzzi, soggetto trà Curiali Romano qualificato, e finalmente nel 1641. dal Cardinal Roma nell'altra di San Pietro già Collegiata.

[20] Dalle scritture, che si hon seruano presso gli stessi Carmelitani.

De' Capuccini non trouo fin'hora altra memoria prima del presente secolo, essendo stata fabricata la Chiesa loro da [21] Eugenio Fucci Vicario di Veruli.

[21] Vghell. loc. c. fol. 502. n. 45 in Addit.

Anticamente v'erano altri Monasterij, e Conuenti, e particolarmente vno degli Agostiniani, che

Digitized by Google

che restò suppresso in tempo del Cardinale, che con auttorità Apostolica applicò le di lui entrate al Seminario.

Vi è in essere vna Chiesa ben tenuta da' Camaldolensi, grancia del Monasterio di San Gregorio di Roma: ch'era già Parocchia.

I Sommaschi ancora hanno la Chiesa di S. Anna, col Monastero antico, mà non vi stanno, per mancamento d'entrate.

Claudio Acquauiua, Generale de' Giesuiti, hà parimente eretto vn'opera sussidiale per le pouere zitelle.

E finalmente vi sono due Monasterij de' Monache di Santa Chiara; vno sotto inuocatione di S. Elisabetta, e l'altro di S. Michele Arcangelo.

Possedea il Vescouato ne' tempi andati molte Terre di consideratione, mà dal tempo del Cardinale Roma, che consentì la dismembratione di vndici al Cardinale Antonio Barberino, Nipote di Papa Vrbano VIII, & Abbate Commendatario di Subiaco; con riserua però di 400 annui scudi, non possede più di ventiquattro, etiam immediatamente soggette alle Sede Apostolica.

Le sue rendite non arriuano à due mila scudi, che per buona fortuna de' Diocesani sono state; e vengono distribuite quasi tutte in loro beneficio da' Vescoui da me conosciuti, cioè à dire i Cardinali Roma, e Santa Croce,

Digitized by Google

Digitized by Google

SERIE DE' VESCOVI DI TIVOLI.

IL Vescouato di Tiuoli, benche sia vno de' più antichi d'Italia per le ragioni addotte [1] di sopra ad ogni modo non si troua altro Vescouo fin'hora auanti di Paolo da Tiuoli. Questo è stato Vescouo prima di Gubbio, Città insigne dell'Vmbria, nell'anno 353. secondo affermano [2] Vghelli, & [3] Armanni, eruditissimi nostri amici, che citano altri [4] Autori, con soggiungere, ch'essendo egli Vescouo Tiburtino nell'anno 366. consecrò nel Scisma contro di San Damaso Papa Orsicino Antipapa.

2 Fiorenzo, il cui cognome non meno, che la patria è ignoto, vien nominato Vescouo di Tiuoli nel 402. da Luidprando Panese, [5] al quale scriue Papa Innocentio I. sopra vna querela fattagli dal Vescouo Orso intorno alla giuriditione vsurpatagli. Queste sono le sue parole. [6] *Non semel, sed aliquoties clamat scriptura diuina, transferri*

1 Nel Proemio.

2 Nell' Italia Sacra to. 1. trà Vescoui di Gubbio n. 4. fol. 676.

3 Appresso Franc. Martij nell' hist. Amp. di Tiuoli lib. 8. fol. 245.

4 Vghello nel luogo cit. nell'App. trà Vesc. di Tiuoli n. 1. fol. 216. & Armanni in d 1. Martij nel luog. cit.

5 Nella vita di Papa Inn. I. Vghel. loc. cit n. 2.

6 L. 1. Ep. Decr. 7. appresso Martij lo. ci. l. 8. fo. 248.

Digitized by Google

ferri non oportere terminos à Patribus constitutos, quia nefas est, si quod alter semper possederit, alter inuadat, quòd tuam bonitatem, frater, & Coepiscopus noster Vrsus asserit perpetrasse; Nam Nomentanam, siue Felicitensem Parochiam à maioribus pertinentem inuasisse te, atque illic diuina celebrasse mysteria, inconsultò eodem, ac nesciente, non sine dolore conquestus est. Quòd, si verum est, non leuiter te culpam incurrisse cognoscas; vnde, si declinare cupis tantæ vsurpationis inuidiam, nostris litteris admonitum te conuenit abstinere: certè, si aliquid tibi credis iustitiæ suffragari, integris omnibus, & in pristino statu manentibus, post dies venerabiles Paschæ, adesse debebis, vt possis memoratis intentionibus respondere partibusque in medio collocatis, quid antiquitas, aut veritas habeat, inquiramus.

3 Candido [7] si vede sottoscritto, come Vescouo di Tiuoli, in molti Concilij generali dall' anno 465. fino all' anno 502. e specialmente del primo, e del terzo Romano, sotto Felice, e Simmaco Papi.

[7] Vghell. loc. cit. n. 3. Marc. Ant. Nicodemi nella Pè tade Tiburtina lib. 4. c. 10.

4 N. Vescouo di Tiuoli. Di costui non si sà il nome, e cognome, la patria, ed anno della sua elettione, ma solo quello della sua morte, seguita barbaramente nell'ann. 542. narrata da Procopio [8] in questa forma. *Totilas interim Tibur, quòd Isaurorũ præsidio tenebatur proditione hoc pacto cæpit. Ex incolis cum Isauris portarum custodibus, nullo ipsorũ crimine iurgati, hostes, qui proximè castra habebant, noctu introduxere. Vnde Isauri cum Vrbem in hostium esse potestatẽ aduerterent, agmine vno inter se coeuntes integri omnes ferè fuga euadunt. Tum Gothi ciuiũ*

[8] Nella Guerra de' Gothi l. 3.

nemi-

nemini parcere, sed cum Vrbis Præsule occidiono vniuersos occidere, & cædibus tantoperè in hos desæuire, vt explicaturus has minimè sim, ne inhumanitatis, & sæuitiæ monumenta posteritati reliquam. Inter cæteros, & Catelus interijt vir sanè inter Italos probus. E soggiunge il Baronio [9] esser seguita la morte di lui nel sudetto anno 545. Nicodemo [10] però chiama il Vescouo Catillo, mà credo senza fondamento, poiche cita le parole medesime di Procopio. 8

9 Negl' Annal. Eccleiast. to. 7. n. 1.

10 Ind. loc. fol. 124.

5 Anastasio [11] Vescouo di questa Città, mà d'incerto cognome, e patria sottoscrisse nel 593. e 595. vn' indulto, conceduto da San Gregorio Papa nel Concilio Romano alla Chiesa di San Medardo in Francia, fù prudentissimo, e defensore, ò sia Procuratore della Chiesa di Tiuoli, come vuole Nicodemo, [12] che riferisce San Gregorio.

11 Vghel. loc c.n.4.

12 Ind. loc. fol. 127.

6 Decorato interuenne al Concilio Romano sotto Martino I. nell'anno 662. come Vescouo di Tiuoli, secondo asserisce Nicodem. [14]

13 Lib. 4. Ep. 44 & Ep. 46 lib. 1. Ind. 11. c. 9.

14 Loc. cit. fol. 128.

7 Mauritio [15] si vede nominato Vescouo Tiburtino nel Concilio sotto Agatone Papa nel 680.

15 Vghel. loc. c n. 5.

8 Anastasio II. Vescouo di questo nome di Tiuoli, si troua sottoscritto nel Sinodo Romano sotto Papa Gregorio nel 721. contro gli illeciti matrimonij. [16]

16 Vghel. loc. cit. n. 6. Nicodem. loc. cit. fol. 128.

9 Giouanni I. Vescouo della stessa Città nel 761. Di lui fà mentione [17] il Baronio.

17 Vghel. loc. c. n. 7.

10 Teodosio I. Vescouo Tiburtino, benche Teodorico venga nominato dall'Vghelli, [18] fù

nell'anno 773. inuiato da Adriano Papa in Compagnia d'Andrea Vescouo di Pelleſtrina, e di Euſtratio Vescouo di Albano à Deſiderio Vltimo Rè de' Longobardi, che all' hora ſi ritrouaua in Terni, Città dell'Vmbria, ſecondo [19] Anaſtaſio Bibliotecario e Sigonio, ò come vuole [20] il Baronio [21] in Viterbo, per ordinargli, ſottopena di ſcommunica, che non entraſſe nè confini di Roma, à cui danni s'incaminaua, e loro eſſeguirono intrepidamente la commiſſione con intera obedienza di Deſiderio, che immediatamente ritornò in dietro in Lombardia: tanto timore cagionò in lui la minaccia della ſcommunica, ponderato con marauiglia dal Baronio con queſte parole: *Vidiſti, lector, grande miraculum, ut potuerit excommunicationis vis continere furentem Regem, eiuſque, atque ſuorum impetum coercere, terrentemque excudantem obice oppoſito retrorſum conuertere. Tantus erat etiam apud impios, & iniuſtos de excommunicationis ſententia timor, quæ è Petri Cathedra, velut è Dei Throno inſtar fulminis immitti ſolet magna tonitu.*

18 Nel luog. ci. n. 8.

19 Nella vita d'Adriano I.

20 Nel Reg. d'Ital. lib. 3. fol. 137.

21 Tom. 9. ann. 773. fol. 317.

11. Oſſo, come Vescouo Tiburtino, ſi troua [22] ſottoſcritto nel Concilio Romano, celebrato nel 853. da Papa Leone IV.

22 Vghel. loc. c. n. 9.

12 Huberto [23] Vescouo di Tiuoli ottenne da Martino Papa la confirmatione de' Priuilegij conceduti da diuerſi ſuoi Predeceſſori alla Chieſa Tiburtina, nell'anno 945.

23 Vghel. loc. cit. to. 5. nell'Appendice fol. 1573. n. 10. & Biblioteca Barberina M. S. tom. 2305.

13 Giouanni II. ſucceſſe ad Oberto, di cui ſi fà mentione nell'anno 947. appreſſo l'Vghelli, [24] mà nell'anno 953. [25] Cherubino Mirtio Mo-

24 Ind. loc. to. 1. nu. 10. fol. 216.

naco

Digitized by Google

naco Cassinense nella Cronica di Subiaco così scriue. *Quadragesimo Leonis Praesulatus anno, qui erat nonagesimus quinquagesimus tertius die undecima Maij Ioannes Episcopus Tiburtinus consentiente sibi vniuerso Clero Summo Pontifice Agapito II. obtulit Conuentui Sublacensi quatuor fundos perpetuò possidendos, scilicet fundum Cantaranum, Maranum, Cecilianum, ac Sanctæ Felicitatis,* e nel 954. dà in affitto alcuni beni della sua Chiesa. Interuenne parimente al Concilio celebrato in Roma nel 963.[25] M. S. nella Biblioteca di Subiaco.

14 Arnizzo gouernò la Chiesa di Tiuoli nel 971. e concedette alcuni beni alla Badia di Subiaco, conforme asserisce l'Vghelli,[26] il quale, se bene soggiunge altroue,[27] ch'egli non Aruizzo, mà Amizzo si dee nominare, non viene tuttauia da me seguito, perche trà questo Aruizzo, e l'Amizzo vi è il seguente Giouanni.[28] Baron. loco cit. to. 10. fol. 771. Loc. cit. num. 11. Tom. 5. loco cit. fol. 1539. n. 12.

15 Giouanni III. Vescouo di Tiuoli, riportò nell'anno 978. da Papa Benedetto VII. alcuni Priuilegij per la sua Chiesa registrati in vn'antico Codice manuscritto, riposto nella Biblioteca Vaticana, secondo afferma Fuluio Cardoli, erudito Gesuita[29] letto da detto Monsignor Giuseppe Maria Suarez[30] Vescouo di Vasone appresso Marco Aurelio Maraldi dignissimo Segretario de'Breui de'più Sommi Pontefici, & anche Datario di Paolo V. con questo principio. *Dilectissimo, atque Reuerendissimo, & scientissimo fratri nostro Ioanni Domini gratia Sanctæ Tiburtinæ Ecclesiæ Episcopo.*

[29] Nel Martirio di Santa Sinforosa nell'Aggiunta M.S. che si conserua nel Collegio de'PP. Giesuiti.

[30] Nella lettera scritta à Francesco Martij da me letta.

16 Amizzo Vescouo Tiburtino si troua nomina-

Digitized by Google

minato in vna donatione, ch'egli fece della Chiesa di San Martino di Tiuoli nell' anno 982. alla Chiesa, e monasterio di S. Agnese fuori di Porta Nomentana, ò sia Porta Pia di Roma, all'hora delle Monache dell'ordine di San Benedetto, & hora de' Canonici Regolari di San Saluatore, come scriue ancora l'Vghelli [31] Il medesimo Amizzo dà in Emphiteusi à terza generatione alcuni beni della sua Chiesa nel 990. [32]

17 Gualtero [33] fratello del Conte Tiburtino s'asserisce Vescouo di questa Chiesa, come benefattore del Monasterio di Subiaco, sẽza espressione dell'anno. Nel 1101. si fà vna donatione da diuersi Tiburtini alla Chiesa di San Lorenzo, e l'Vghelli, [34] che ne fà mentione, stà in dubbio, se ella sia seguita in tempo di questo, ò del Predecessore.

18 Gerardo [35] si troua Vescouo di Tiuoli nel 1023.

19 Bossone Vescouo di questa Chiesa, & auanti Arciprete di essa, conforme si raccoglie dalla donatione fatta da Stefano nobil huomo alla Chiesa, ò sia a' Preti della Chiesa [36] Catedrale di Tiuoli d'alcuni beni, questo s'appella Bibliotecario della Chiesa Romana dal medesimo Vghelli, e da Monsignor Cesare Raspone eruditissimo Segretario della sacra Consulta, Canonico Lateranense, [37] & Auditore del signor Cardinale Flauio Chigi Nipote del presente sommo Pontefice Alessandro VII. e morì nel 1629.

20 Benedetto [38] succede immediatamente nell'anno 1029. à Bossone consecrato da Papa Gio:

31 Loc. cit to. 2. nel Appendice fol. 1070.

32 Vghel. loco cit. tom. 5. e Suarez ind. loc.

33 Vghel. loco cit. to. 1. n. 12.

34 Ind. luog. tom. 5.

35 Vghel. loco cit. tom. 1. num. 13.

36 Vghel. to. 1. nu. 14. tom. 5.

37 Nella Basilica Lateranen. lib. 3. c. 16. fol 252.

Gio:XIX. à cui egli conferma i beni, e le ragioni della Chiesa Tiburtina; mà nell' istess' anno terminò i suoi giorni.

21 Giouanni Quarto Vescouo [39] di Tiuoli sottentrò à Benedetto nel medesimo anno 1029. come si deduce da'beni da esso dati in emphiteusi perpetua al Monastero di Subiaco con queste parole [40]. *Anno 1129. die vero vigesima Nona Maij R.D. Io:Episcopus Tiburtinus consentiente sibi vniuerso Clero locauit Benedicto Abbati, suisque successoribus in perpetuam emphyteusim ad possidendum & tenendum quatuor fundos: S. fundum Cantoranum, in quo est Castellum cum Ecclesia, & columna sua vna cum vineis, terris cultis, & incultis, syluis montibus, collibus, plagis, Vallibus, & planis acquis, earumque decursibus. Item Roccham positam in Monte Crosù cum sua ecclesia, & edificijs earumque pertinentijs, ac tribus montibus, & celsis. Item fundum Buccianum, fundum Sanctæ Felicitatis, sicut extenditur vsque in fluuium Anieno, fundum Maranum integrum cum omnibus suis pertinentijs positum in Territorio Sublacensi distantem à Tibure milliaribus decem, & octo, quæ omnia erant iuris Episcopi Tiburtini, quæ omnia locata fuerunt Conuentui Sublacensi ex commissione præfati* Pontificis XIX. e nel 1139. e settimo di Benedetto Papa IX. diede alcuni beni al medesimo Monastero; come anche nel 1044. si troua vn'altra donatione fatta dal medesimo all'istesso Monastero nella forma, che segue. *Sub duodecimo Pontificatus anno Benedicti Papæ IX. qui erat 1044. constat ex Bulla locationis Ioannis Episcopi Tiburtini, qui consentiente sibi vniuerso*

[39] Vghel.loc.cit.to. 1.n.15.& to.5.

[40] Nella Chronica Subiacense c.11. fol.54. ann.1029.

Digitized by Google

uersa Clero locauit Ottoni Abbati, & Conuentui Sublacensi concessit ad recipiendum perpetuò medietatem mortuariorum totius Territorij Sublacensis, pariterque medietatem bonorum, tàm mobiliuu, quàm stabilium .s. fructuum de vineis, terris, domibus, atque hortis ex ea portione, quæ ad se spectabat, suosque successores Episcopos. Ad cuius contractus confirmationem, & gratiam Ottho Abbas nomine Conuentus donauit Episcopo gradarium equum Phaleratum excellentem. Verumtamen pro ea concessione, ac locatione perpetua Conuentus Episcopatui fore semper debitorem ad soluendum annuatim pensionis nomine, ac sine vlla dilatione in Festo Sancti Laurentij Martyris duos denarios vsuales monetæ Romanæ. Istius locationis .s. concessionis instrumentum stipulatũ legitur in Castrua augusta die ..... Nouembris supracitati anni 1044. *& Chirographo dicti Ioannis Episcopi roboratum, vt videre licet pag.* 218.

22 Benedetto II. [41] si vede sottoscritto nel 1049. à certa Bolla di Papa Leone IX. conceduta al Vescouo di Bergamo.

23 Gregorio si nomina Vescouo di Tiuoli, [42] sotto il Pontificato di Leone IX. senza espressione del tempo, benche si comprenda da quello dell'istesso Leone, il quale visse [43] (secondo il Ciaccone) dall'anno 1049. fin'all'anno 1054.

24 Giouanni V. Vescouo di Tiuoli, e Cardinale di Santa Chiesa. [44] Questo interuenne, come semplice Vescouo di questa Città, al Concilio celebrato sotto Papa Nicola II. in Roma nel 1059. Il Ciaccone [45] però lo asserisce Cardinale creato da Papa Vittore nel 1057. e soggiunge di non

41 Vghell. loco cit. to. 1. n. 16.

42 Vghell. loco cit. num. 17.

43 Nelle vite de' Pontefici anno 1054. litt. 6. fol. 380.

44 Vghell. loco cit. num. 18.

45 Ann. 1057. nu. 2. fol. 384.

Digitized by Google

non hauer potuto trouar altro di lui.

25 Adamo si enuntia Vescouo di Tiuoli nell'anno 1071. nella Cronica di Subiaco, 46 co'l cui Abbate Giouanni Cardinale hebbe aperta controuersia sopra la temporale giuridittione del Castello di Gerano; il quale, dopo lunghi contrasti, rimaste all'Abbate con riseruatione al Vescouo della Chiesa di San Lorenzo colle sue entrate, e ragioni, come più difusamente si narra nel modo, che segue. *Post hæc grauis inter Abbatem Ioannem, & Adamum Episcopum Tiburtinum exorta est controuersia super temporali Iurisdictione Castri Girani; quam totaliter Episcopus sibi vsurpare conabatur. Super ea Ioannes Abbas reclamans iniuria Episcopo litem contestatus est; & causa Romæ agitari cæpta. Quam cum in longum protrahi, nec rationibus expositis terminari cognosceret, armis quæstionem diffinire Abbas decreuit, ideòque oppidum, licet firmis militum præsidijs munitum, obsedit, vt sic Adamum Episcopum ad Castri deditionem cogeret. Nono itaque sui regiminis anno, qui volebatur Christianis millesimus septuagesimus primus propugnaculum satis egregium vna cum turre tutelari imposita in colle, cui Marinus Poio Marino vocabulum, è regione Castri Girani, castaneis arboribus referto, extruxit, ad obsidendum expugnandumque oppidum. At Episcopus cum se viribus imparem consideraret, grauissimisque expensis, qui diuturni, sibique intollerabiles futuri erant, cædibusque abstinere, quæ absque dubio fieri pro certo habebat, obuiare cogitauit. Quare tàm arduum ne-*

46 Che si conserua in Subiaco.

gocium ad auctoritatem Alexandri II. Summi Pontificis reducendum decreuit, quò earum controuersiarum summus arbiter, & determinator existeret. Ea de causa Pontifex destinatis commissarijs Apostolicis præcepit, ut litium materiem, & litigiorum anfractus salubriter euitarent, & dissidentes partes ad concordiam conciliare studerent. Hoc methodo, quòd Abbas medietatem Castri, quam ante quinquennium libris argenti quinquaginta à Laudane Transmundi filio redemerat, pacificè possideret; reliquam verò Castri Girani partem Episcopus de iure retineret; prout antiquitus diffinitum, atque ab amborum prædecessoribus obseruatum fuerat: & partibus sic reconciliatis Ecclesiam Sancti Laurentij ad aquas altas Sublaci, quam Abbas sua potentia sibi vsurpauerat, Episcopo liberam, cum annuis propensibus suis restitueret: pariterque Castrum Giranum pacificè possiderent, ambobusque incolæ fidelitatem sponderent. Ea verò conditiones sicuti difficillimè erant obseruatu, ita nec diffinitiua sententia suum sortita est effectum, dum pars parti cedere noluit: Abbas quippè, præter emptam oppidi portionem, turrim magnificam, atque palatium amplissimum vna cum sacello domestico, magnis iam pridem expensis exedificauerat, præter graues sumptus extructi propugnaculi factos: interim dum controuersia indecisa de die in diem differtur, ac procrastinatur, Alexander Summus Pontifex vltimum clausit diem, & eidem Gregorius istius nominis Septimus suffectus est. Is dum rem per arduam animaduerteret, conuentionisque difficultatem considerasset pro determinanda citius lite, atque stabilien-

bilienda inter dissidentes concordia, viua vocis oraculo declarauit, quod Episcopus, aut expensas ab Abbate factas, numerata pecunia persolueret, aut certè Abbas reassignata Episcopo S. Laurentij Ecclesia, iuri cederet: sin minus extructum collis Marini propugnaculum saluum Abbati remaneret. Ad facilitandum verò opus, Commissarij Apostolici cum graues expensas ab Abbate factas limitassent, atque ad summam quinquaginta librarum argenti redegissent, nihilominus Episcopus cum soluendo non esset, etiam inuitus Abbati suisque successoribus integram liberamque Castri possessionem concedere coactus fuit reseruata tamen Ecclesia Sancti Laurentij vna cum iuribus, & redditibus suis, prout annotatum legitur in vetere Reg. pag. 80.

26 Manfredo 47 Monaco Coloniacense, dopo trent'anni, si troua nel 1110. nominato Vescouo di Tiuoli nella consecratione della Chiesa di San Romano Confessore, e di San Biagio Martire di Subiaco da esso fatta, & espressa con queste parole.

47 Vghell. loco cit. n. 19. e la Cronica d. cap. 15.

In Nomine Domini Iesu Christi Amen.

ANno ab Incarnatione eius MCX. quarta indictione decimaquinta Kalendas Nouembris die sanctæ Luciæ dedicatio huius Ecclesiæ ad honorem Beati Confessoris Romani, & Beati Blasij Martyris ab Episcopo Tiburtino Manfredo nomine, tem-

poribus Paschalis Secundi Papæ, præsidente quoque Cœnobio Beati Benedicti, & Scholastica Abbate Ioanne, & hoc peractum est annuente Deo cum summo labore indigni Sacerdotis, & Monachi Tranconis. L'istesso interuenne alla dedicatione della Chiesa di Pelleſtrina fatta da Pasquale II. nell'anno 1117. s'interpose similmente con ogni feruore, e zelo à riconciliar gli animi di Giouanni Abbate di Subiaco, e gli Trebensi, che stauano in guerra.

27 Guido Cardinale creato da Papa Innocentio II. nel 1134. benche l'Vghelli lo chiami [48] Vido, e'l Ciaccone dica [49], che egli fù del titolo di S. Adriano, e ministro dell'Altare Lateranense. Si troua sottoscritto nella Bolla conceduta dall' istesso Pontefice al Monasterio di Sassouiuo alli ..... di Gennaro. Questo dedicò la Chiesa di San Stefano Protomartire di Poli Terra della Diocesi di Tiuoli alli 11. di Marzo del 1138. come si vede dalla iscrittione antica in detta Chiesa sopra il vaso dell'acqua benedetta, che si regiſtrerà nel fine dell'opera.

Consacrò ancora nell' istess' anno 1138. à di 30. Decembre la chiesa Parochiale di San Valerio Confessore in Tiuoli nella via d'Abruzzo, della quale vi è la seguente Iscrittione dalla parte destra dell'altare Maggiore.

[48] d. tom. 1. nu. 20.

[49] Nella vita di Inn. loco cit. nu. 15. fol. 306. ann. 1134.

In

Digitized by Google

In Nomine Domini.

Anno ab Incarnatione Iesu Christi milleſimo centeſimo trigeſimo octauo. Indictione prima hæc Eccleſia dedicata eſt ad honorem Dei, & B. Valerij Confeſſoris, à Domino Guidone Venerabili Epiſcopo Tiburtino menſe Decembris die trigeſimo. Fù Guido Cardinale di antica bontà, ed amatore della pace di Tiuoli; Così ſcriue [50] Nicodemi. [50] Ind. loc. fol. 144

28 Ottone Veſcouo di Tiuoli nel 1157. à di ..... Settembre, [51] interuenne alla conſecratione della Grotta della Catedrale di Rieti in compagnia di Rodone Veſcouo di Rieti, di Pietro Veſcouo di Narni, e di Berardo Veſcouo Forconienſe. Io credo, che ſia queſto ſteſſo Ottone, che ſenza nome ſi troua appreſſo [52] Ciaccone, mandato da Papa Aleſſandro III. con Ardicione Cardinale Riuoltela all'Imperatore di Conſtantinopoli per ridurlo alla ſua obedienza circa l'anno 1160. [51] Vghell. loco cit. tom. 5. [52] Fol. 560. num. 4.

29 Milo Veſcouo dell'iſteſſa Chieſa interuenne al Concilio Lateranenſe celebrato ſotto Papa [53] Aleſſandro III. nel 1179. fù commeſſa [54] all'iſteſſo Milone nel 1183. vna cauſa vertente trà Simone Cardinale, & Abbate di Subiaco, e Ricardo Signor del Caſtello d'Arſoli. Conſecrò à 4. d'Ottobre 1187. la chieſa di Santa Maria Madalena. [55] [53] Vghel. loco cit. tom. 1. num. 21. [54] In dicta Cron. [55] Nelle Scritture dell' Archiuio Tiburtino.

30 N. Veſcouo [56] Tiburtino riceuè lettere

da

Digitized by Google

da Innocentio Sommo Pontefice, colle quali li significa *Primæ mulieris voto standum esse, licet postea filium ex alia se suscepisse sciret*. Confirmò l'istesso Innocentio [57] alcune compositioni fatte trà questo Vescouo, e l'Abbate Romano di Subiaco sopra alcune controuersie di giuriditioni spirituali nell'anno 1215.

57 In dicta Cronic.

31 Berardo vien'eletto [58] Vescouo di questa chiesa nell'anno 1243. da Papa Innocentio IV. già Sinibaldo Fiesco nobile Genouese, riceuè lettere dall'istesso Pontefice, e li Frati Cõuentuali di San Francesco assignandoli la chiesa di santa Maria Maggiore con l'annesso Monastero, leuandolo à Padri Benedittini d'ordine di Papa Alessandro IV. [59] conforme scriue, oltre l'Vghelli, Vvadingo nell'anno 1256. Questo Vescouo si chiama Veraldo in alcune scritture del suo Vescouato.

58 Vghell. loco cit. num. 23.

59 In d. loc. fol. 152. con Vvaddingo nell' Annal. de' Minoriti to. 2.

32 Gotifredo, [60] dopo esser stato Vescouo di questa chiesa, fù trasferito da Clemente IV. a quella di Rieti nell'anno 1265. oue morì nel 1280.

60 Vghel. loc. cit. n. 24. e trà Vescoui di Rieti fol. 116. num. 25.

33 Giacomo [61] vien'eletto Vescouo di Tiuoli dal Cardinal Legato Riccardo, e confirmato dal sudetto Clemente nell'anno 1265. Essendo egli huomo dotto, e di buoni costumi, cercò la riforma del suo Clero, e l'agenolò colle costitutioni publicate nel Sinodo celebrato à 29. di Nouembre del 1280. alcune delle quali si trouano ancora in essere manuscritte, e da me lette appresso Fabio Croce Arciprete della Collegiatata di San Pietro, che hà descritto in versi

61 Vghel. loc. citat. fol 217. num. 25.

Ita-

Italiani le Ville Tiburtine.

34 Sabaritio [62] Vescouo di Tiuoli creato da Papa Martino IV. nell'anno 1281. conferma alcune Indulgenze concedute alla Chiesa Parochiale di S. Vincenzo di Tiuoli nell'anno 1286. da Pietro Patriarca di Costantinopoli, Guido Patriarca di Grado; Henrico Vescouo Eudense, Tomaso Vescouo Acerparense, e Plicardo Vescouo Vicentino; Petronio Vescouo Larmeno, Pietro Vescouo Albergiense, Leone Vescouo Calamonense, Francesco Terracinense, Egidio Tuetibense, Sinibaldo Vescouo Imolense, e Salerno Vescouo Tessellino, à fauore di coloro, che visiteranno detta Chiesa nella Natiuità, Resurrettione, Ascensione, e Pentecoste del Signore, nelle Feste della B. Vergine, e nella festa di Santa Simforosa, Crisanti, e Dario Martiri, e della dedicatione dell'istessa Chiesa, & aiuterà la fabrica di essa con limosine, come appare dalla memoria, posta nel muro vicino alla medesima Chiesa. Questo Vescouo vien nominato dall' Vghelli Sabatino Sabantio, ò Sabaritio e soggiunge esser egli morto nel 1318.

[62] Vghell loc. citat. num. 26.

35 Giacomo [63] dell' ordine de' Minori di San Francesco succedette à Sabaritio nell' anno 1318. e morì nel 1320. senza, che di lui si sappia altro.

[63] Vghell. loco citato num. 27.

36 Gio: Sesto, Religioso del sudetto ordine è creato successore al medesimo Fra Giacomo nel 1320. Costui fece per mezzo di Frat'Arnoldo Vescouo di Segni suo Vicario alcune Constitutioni per il buon regimento della sua Chiesa

sa stimate rigorose da'suoi Canonici, e però moderate à loro istanza da Domenico di Vallerino suo successore. Passò egli à miglior vita nell'anno 1337.

64 Vghel. loco cit. num. 29.

37 Branca [64] Romano dell'ordine de' Predicatori fù eletto dal Capitolo per via di compromesso nell'anno 1337. e morì appresso la Corte auanti la sua consecratione.

65 Vghel. loco cit. tom. 1. num. 30. & to. 7. in App. fol. 1360. Nicod. in d. loc. fol. 161.

38 Giouanni [65] Settimo di Gineura, Religioso dell'ordine de' Predicatori, già Vescouo di Tini, vien trasferito à questa Chiesa da Benedetto XII. Papa in luogo di Branca nel 1337. e mancò di viuere in Tiuoli nell'anno 1342. Essendo sepellito nella chiesa di San Biagio del suo ordine dalla parte sinistra dell'Altar Maggiore con la seguente iscrittione marmorea da me letta.

Hic requiescit Venerabilis
Pater, & Dominus Frater
Ioannes Gebennensis, Ordinis
Prædicatorum Prouinciæ Franciæ
Episcopus Tiburtinus Confessor
Delphini qui obijt anno
Dom. MCCCXLII. Mense
Augusti
Cuius anima requiescat in pace.
Amen.

Essendo stata vltimamente aperta la sua sepoltura, s'è rittouato il cadauero intero in buona par-

parte, come scriue il Padre Maestro Frà Vincenzo Maria Fontana nel Teatro degli Huomini Illustri dell'Ordine loro de'Predicatori.

39 Nicolò di [66] Velletri Canonico di Todi vien'eletto Vescouo di questa Chiesa, nell'anno 1343. Nè si sà altro di lui.

[66] Vghel. loc. citat. to 2.17. num. 31.

40 Daniele, [67] Religioso d'incert'ordine si troua Vescouo eletto di questa Chiesa nell'anno 1350. Consentì [68] egli nell'anno 1360. che i Canonici della sua Catedrale donassero la Chiesa di Sant'Angelo in Piaoli à i Monaci Oliuetani, e terminò il corso della sua vita nell'anno 1367.

[67] Vghell. loco cit. num. 32.

[68] Nicod. loco cit. lib 5. car. 162.

41 Filippo de Rufini Romano dell'Ordine de'Predicatori, e non Geza, come viene communemente [69] nominato; secondo l'opinione dell'Vghelli, accertata nel 5. tomo colle scritture del Campidoglio, è stato trasferito da Vrbano V. à questa Chiesa da quella di Isernia nell'anno 1367. à 6. di Nouembre. Fece egli nel Sinodo celebrato al 1. di Decembre dell'anno 1369. molte Costitutioni Latine, le quali manuscritte si cõseruano tuttauia nell'Archiuio sudetto della Corte Vescouale da mẽlette. Fù promosso alla Porpora Cardinalitia da Papa Vrbano VI. col titolo di Prete di S. Susanna nell'anno 1378. & essendo celebre Teologo, e Predicatore, e già Penitentiero della Basilica Vaticana, difese nell'anno seguente, come Legato Apostolico per tutta Italia, colla predicatione l'elettione del sudetto Pontefice contro l'Antipapa Clement. VII. e dopo hauer scritto alcuni Commentarij sopra

[69] Tutti i Scrittori dell'ordine di S. Domenico Vgh. to. 1. n 33. Pio negl'huomini Illu. dell'ord. de'Predic. par. 1. lib. 4. n. 29. fol. 569.

Digitized by Google

il sesto Libro de' Fisici d'Aristotile, morì in Roma nell'anno 1380. e fù sepellito nella Chiesa di Santa Sabina del suo Ordine nell'Auentino.

42 Pietro [70] Cenci Nobile Romano succesfse al Cardinale Filippo circa l'anno 1380. nella Chiesa di Tiuoli, oue per auanti si ritrouaua, come tuttauia è in essere vna Casa dell'istesso cognome de' Cenci, e coll'istess'arme, mà della Romana si discorrerà altroue. Nella Chiesa della Confraternità della Santissima Nuntiata si legge questa memoria di esso. *Petro Cincio Episcopo Tiburtino, qui Capitula huius Ecclesiæ confirmauit. Anno Domini MCCCLXXXVII.*

[70] Vgh. loc. c. n. 34.

43 Pietro Staglia, [71] Nobile Romano, la cui famiglia è già estinta, e non Astalli, com'altri hanno preteso, succesfse à Pietro Cenci sotto Papa Vrbano VI. nell' anno 1389. Poi nell' anno 1390. [72] si trona commessa à lui, & à Donato Toleto Abbate di San Lorenzo d'Auersa de' Benedittini vna causa di certe controuersie vertenti trà i Monaci, & i Conuersi della Badia di Subiaco. Bonifacio IX. Papa, di casa Tomacelli, concesse alla chiesa di Santa Maria del Conuento de' Minori nel 1393. Indulgenza plenaria perpetua, che stà scolpita sopra la porta Maggiore della Chiesa. Terminò i suoi giorni nell' anno 1398. e fù sepellito nella chiesa Catedrale di San Lorenzo distrutta, auanti l'Altar Maggiore, sopra la cui sepoltura marmorea si vedea scolpita di profilo l'effigie di lui, e d'intorno il seguente Epitafio registrato ancora dall'Vghelli, e dal Martij nel libro secondo dell'hist. à carte 57.

[71] Vghel. loco cit. n. 35. Nicodem.

[72] In dicta Chronica Subiacense.

Hic

Digitized by Google

Hic requieſcit corpus nobilis viri Petri Staglia de Vrbe Epiſcopi Tiburtini, qui obijt Anno Domini MCCCLXXXVIII. Menſe Decembris. Cuius anima requieſcat in pace.

44 Domenico de 73 Valerinis Romano, Canonico della Baſilica di San Gio: Laterano, e Cameriero di Papa Bonifacio IX. è ſtato creato Veſcouo di queſta Chieſa dopo Pietro ſuo patriotto dal medeſimo Pontefice nell'anno 1398. Queſto nell'anno 1408. nel meſe di Decembre fece alcune Coſtitutioni concernenti il culto diuino, e la reſidenza dell'Arciprete, e Canonici della chieſa Collegiata di San Pietro Maggiore di Tiuoli, hauendo già nell'iſteſſo anno 1408. all'vltimo d'Aprile moderato, e rinouato in parte le Coſtitutioni della chieſa Catedrale, fatte dal ſudetto Giouanni Seſto Veſcouo. Gouernò Domenico queſta chieſa fin' all' anno 1418. nel quale eſſendo morto in Roma fù ſepellito nella mentouata Baſilica Lateranenſe con marmorea iſcrittione, oue ſi chiama de Valerinis, e non de Valleranis, come ſi nomina nelle ſudette Coſtitutioni, & in altre Scritture della ſua chieſa da me lette. 73 Vgh. loc. c. n. 39.

Hic requieſcit Corpus bonæ
Memoriæ Reuerendi in Chriſto
Patris D.D. Dominici
De Valerinis
Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia
Epiſcopi Tiburtini
Qui obijt Anno Dom. MCCCCXVIII.
Menſis Decembris Die
XXIII. Cuius
Anima requieſcat in
pace.

Nelle mura del Palazzo Veſcouale dalla parte della Piazza ſi vedono l'arme di queſto Prelato con due lettere D. V. dalle quali s'arguiſce eſſer ſtate fatte, ò rinouate le mura da lui. Aſſeriſce [74] Nicodemo, che il Cardinale Antonio Caluo Romano ſia ſtato Veſcouo di Tiuoli nel Pontificato di Aleſsandro V. che fù eletto nel 1403. e viſse 10. anni, mà egli hà errato, perche Domenico era viuo in queſto tempo, e ſi troua, che habbia rinuntiato la chieſa, alla quale fù nel 1418. poſcia promoſso Santo ſuo ſucceſſore.

[74] Ind. loc. fol. 200.

[75] Vghell. loc. citat. num. 37.

45 Santo de Caui, [75] Canonico della Baſilica Lateranenſe, vien creato ſucceſsore à Domenico da Papa Martino Quinto. Della nobiliſſima, & antichiſſima Proſapia Colonneſe Romana nell'anno mille quattro cento diciotto. Queſto eſsendo nonmeno prudente, che dotto fù talmente in gratia del medeſimo Ponte-

Nicode. Pent. 9. pag. 218.

fice

fice, che restò adoperato da esso in varie cariche, e particolarmente nella grauissima di Vicario di Roma, oue mancò di viuere nell'anno 1427. e fù sepellito nella chiesa di Santa Maria Nuoua, al presente de' Monaci Oliuetani, e nella lapide sepolcrale insieme con le sue arme si legono queste parole.

Sepulchrum Domini Sancti
De Canis
Episcopi Tiburtini Domini
Nostri Papæ Vicarij
Qui obyt Anno Domini
MCCCCXXVII.
Mensis Maÿ Die V.
Cuius anima requiescat in
pace.

46 Nicolò de Cesari, di Ciciliano, [76] luogo della Diocesi di Tiuoli, & all'hora signoreggiato dalla nobilissima casa Colonna, ritrouandosi Cameriero del sudetto Papa Martino V. resta da esso eletto Vescouo di questa Chiesa, in luogo di Santo, nell'anno 1427. Nicodemi chiama questo Vescouo Fra Nicola Ianesio di Ciciliano, con occasione che prestò 200. ducati alla Città per riparare il fiume Anieno. Fù Nicolò, come si [77] scriue, menato prigione in Roma nel principio del Pontificato d'Eugenio IV. con Oddo Poccio Vicecamerlengo, e quegli Cameriero già di Papa Martino, da Stefano Colonna, legato, e vergognosamente contro la volon-

[76] Vghell. loco cit. num. 38.

[77] Platina nelle vite de' Pontefici. fol. 236. Nicode. Pen. l. li. 5. f. 220.

tà

tà di Eugenio, che li voleua solo per penetrare i tesori del già loro padrone. Interuenne [78] al Concilio generale celebrato nel 1439. in Firenze, essendo presente [79] Eugenio con Giouanni Paleologo penultimo Imperatore di Costantinopoli. Fu Gouernatore di Spoleti dell'Vmbria. In tempo di costui,[80] cioè nel 1448. Bartholomeo de Rimbertinis Domenicano Vescouo di Cortona Visitatore, e Riformatore Apostolico fece alcuni ordini concernenti il culto diuino nella sudetta Chiesa di San Pietro. Alloggiò, [81] dopo la morte di Papa Eugenio, in Tiuoli Alfonso I. Rè di Napoli, e non Ferdinando, come [82] asserisce Vghelli. Mà Nicodemo dice, ch'il Rè fù riceuuto con ogni pompa d'ordine di Papa Nicolò V. à 9. di Gen. 1447. dal Camerario, dal Vescouo, dall'Abbate di San Paolo, e dal Capomilitia della Città. Prouidde di [83] nobili suppellettili la sua chiesa, e particolarmente d'vn gran Calice colla patena, e morì finalmente nell'anno 1450. lasciandoin Tiuoli alcuni suoi parenti di Cesari de' quali viue al presente Gio: Antonio Capomilitia, amoreuole della nostra Nation Genouese.

47 Lorenzo Religioso dell'Ordine de' Minori, [84] e Confessore di Papa Nicolò V. è da lui dato per successore à detto Nicolò in questa chiesa, con hauer ridotto l'entrate de' Canonici in distributioni quotidiane da darsi solamente alli presenti per proueder al culto diuino, e alla salute dell'anime di essi, come si legge nel di lui Diploma fatto di moto proprio nell'anno 1451.

78 Vghell. loc. citat.

79 Cardin. Horatio Giustiniani negl' Atti del Concilio Fiorentino.

80 Nel libro M. S. car. 4. nel Archiuio del Capitolo de Canonici.

81 Bartolom. Facio nelle vite d'Alfonso lib. 9 fol. 235. & Ciaccone de' Vite de' Pôtefici nella vita di Nicolo V. fol. 1174.

82 In dicto luogo.

83 Nell' Inuentario riposto nella Sagrestia. ent 1. fol. 226.

84 Vghell. loco cit. num. 39.

Digitized by Google

Ottenne Fra Lorenzo dall'istesso Pontefice la liberatione dal pagamento di 50. fiorini, che faceua il Vescouo, & il Clero per la sua rata al Popolo Romano, per i danni fattigli da esso, e dal Popolo Tiburtino, benche Calisto Terzo suo successore [85] riuocasse l'indulto ad istanza della Città sotto li 1. di Giugno 1455. Nell'anno medesimo à 20. di Settembre concessero all'Hospedale dell'Annuntiata alcune Indulgenze i Cardinali Georgio Vescouo di Pellestrina, Besarione Vescouo di Frascati, Guglielmo del titolo di San Martino de' Monti, Domenico del titolo di Santa Croce in Gierusalem, Lomno del titolo de' SS. Gio; e Paolo, Alano nel titolo di Santa Prasede, Filippo di San Lorenzo in Lucina, Guglielmo del tit. di Santa Sabina, Pietro del titolo di San Marco Preti, e Prospero de Georgio ad velum aureum Diacono, il cui diploma si conserua appresso i Confratelli della medesima Chiesa della Nuntiata. Questo [86] Vescouo hà fatto gran numero di suppellettili sacri, e specialmente vn peuiale di velluto rosso carmesino con varie figure, e con li freggi d'oro, tre pianete di velluto, di broccato d'argento, e di seta con tutti gli altri parati di varij colori.

48. Angelo [87] Lupo nobile Tiburtino, dopo hauer fatto gran frutto nelle profane, e nelle Sacre lettere, nonmeno, che nella professione legale, diuenne nell'anno 1471. Vescouo della sua patria, la quale fù da esso retta con prudenza, e pietà singolare, si per se stesso, come per mezzo di sufficienti ministri nel tempo, ch'egli fù

[85] Nell' Archiuio della Città Nicodem. P. Pen. fol. 283.

[86] Nell'inuentario della Sagrestia.

[87] Vghell. loco cit. num. 40.

Digitized by Google

fù adoperato particolarmente da Papa Sisto IV. della Rouere nel gouerno delle più insigni Città dello Stato Ecclesiastico, cioè di Rieti, di Città di Castello, d'Ascoli, di Perugia, della Marca, e di Fano, per il cui buon [88] regimento fece vna pragmatica nel 1472. sopra l'eccesso degli ornamenti muliebri, & ordinò, che gli heredi di quelli, che moriuano ab intestato, douessero dare certa somma al Monte della Pietà. Si vedono nelle lettere del Cardinale Papiense molte à lui scritte da esso, quando era suo Vicelegato di Perugia, con gran sua lode. Fece trà l'altre opere la Sagrestia della Catedrale, che per la fabrica della nuoua, resta inutile. Morì alla fine in patria nel 1485. carico non solo d'anni, mà di meriti, e fù sepellito nella Catedrale con nobile deposito, & Iscrittione fattagli da' fratelli, la quale, dopo la destruttione della chiesa antica, è stata riposta, per opera di Francesco Martij Canonico, & Istorico della sua patria, nella capella di S. Marionella nuoua Chiesa ornata con splendidezza da Mario Carlo Mancini Dottore di legge, e curiale Romano, le cui parole sono espresse dall'Vghelli, loco cit. e dal Martij nell'historia. [89]

88 Dal Archiuio di Fano 88. Si vedono le sue arme ancora in essa Sagrestia.

89 Lib. 2. fol. 58.

Angelo Lupo Pont. Tiburtino Iuris Vtriusque consultiss. sacrarum litterarum, & rituum peritiss. integritate, fide, & castimonia claro, veroque totius Latij Patri, cuius in primis inde Reatinorum, Tiphernat. Asculan. Fanens. Perusin. Picentium, ceterorumque popul. quos mira iustitia, magnanimitate, & abstinentia gubernauit, desiderio funerato,

Fra-

Fratres Petrus Lupus Pont. Soranus, Leonardus, & Prosper Benemerito, & sapientissimo posuerunt. Vixit annis 63. mensibus 3. diebus 8. Obijt anno salutis. MCCCCLXXXV.

Racconta l'Arciprete Fabio Croce, nobile, e virtuoso Tiburtino, che quando nel 1635. si demolì la Catedrale vecchia, e che fù guasto il deposito, ou'era riposto il corpo d'Angelo, si trouò quasi intatto, scorgendosi chiaramente la sua naturale effigie, magra, ben proportionata con barba grande canuta, hauendo nel dito vn'anello pastorale, che si diede a' parenti, e conseruandosi illesi gli habiti Pontificali, mà che, quando si toccaua la carne, s'arrendea, come suol'auuenire a' cadaueri, che sono chiusi, e poi s'espongono all'aria.

49 Antonio de Grassi, [91] Patritio Bolognese, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, & Auditore della Rota Romana, vien creato Vescouo di Tiuoli nell'anno 1486. da Papa Innocentio VIII. Cibo Genouese. Fù [92] Antonio già mandato da Papa Sisto IV. fin' dell' anno 1473. all'Imperatore Oratore, insieme con Lodouico Agnello Protonotario Apostolico, del quale si parlerà trà i Conti Tiburtini. Moderò [93] in parte le Costitutioni del Vescouo Valerano nell' anno 1489. I suoi meriti [94] lo portauano sicuramente alla porpora, se non gli fosse stata impedita dagl'emoli, & essendo egli morto in Roma nell'anno 1491. lasciando opinione d'integrità, e d'ottima fama, ageuolò la promotione d'Achille de'Grassi suo Nipote al Cardinalato, ancor-

91 Vghell. loco cit. n. 40. dupplicato.

92 Dalle Scritture della Biblioteca del Card. Bern. Spada to. 20. fol. 178.

93 Nell' Archiuio del Capitolo lib. accennato à carte 80.

94 Girolamo Garimberto de' Papi e de' Cardin. lib. 6. c. 3. fol. 483.

Digitized by Google

che non fosse questo suo Successore nel Vescouato, secondo hà vanamente scritto 95 Nicolò Alidosio Paschalino, & ingannato l'Vghelli ad affermarlo, 96 che però 97 si corresse.

50 Euangelista 98 de Maristellis da Caui, luogo della Diocesi di Peleſtrina, se bene 99 altroue si dice di Sutri, succesſe immediatamente al Grassi, nell'anno 1491. à 28. d'Aprile, & hebbe gran trauagli nell'amministration della sua carica 100 per le discordie, e fattioni sanguinolenti de' suoi Tiburtini, e morì nel 1499. in Roma nel mese di Settembre, e fù sepellito, senza 101 pompa, di notte tempo per la miseria de' suoi parenti.

51 Angelo Secondo 102 Leonino, Nobile Tiburtino, dopo la morte d'Euangelista, vien dichiarato da Papa Alessandro VI. Vescouo della sua Patria, nell'anno 1499. à 2. d'Ottobre, 103 hauendolo assoluto prima d'alcune imputationi appostegli per occasione delle fattioni della Città. Questo, per essere soggetto letterato, e manierso, fù adoperato da' Sommi Pontefici in varie cariche, e particolarmente da 104 Alessandro Sesto inuiato in Venetia per la liberatione del Cardinale Ascanio Sforza, e da Giulio Secondo 105 per la restitutione delle terre da' Venetiani tolte alla chiesa, occupate prima da varij Tiranni, e dal medesimo fù poscia trasferito all'Arciuescouato di Cagliari in Sardegna nel 1509. alli 3. del mese d'Agosto, dopo esser stato Vicelegato, e Gouernatore di Bologna, 106 e Commissario nel 1504. in Fano per processare alcuni nobili, che per

95 Negl' Huomini Illustri di Bologna.

96 Nelle Additioni al Ciaccone fol. 1395. ann. 1511.

97 Nell'Ital. Sacra to. 1. fol. 233. ai n. 54. trà Vescoui di Città di Castello.

98 Vghell. in d. loc. num. 41.

99 Ind. lib. M.S. del Capit. à cart. 74.

100 Giacomo Cincio nel fine del Protocollo dell' an. 1397. nell' Archiuio della Città.

101 Gio: Brochardo Maestro di Cerim nel Diario di PP. Ales. VI. sotto l'an. 1499. to. 52. M.S. pag. 359. nella Bibl. del Cardin. Bernardin. Spada.

102 Vgh. lo. cit n. 42.

103 Nell' Archiuio della Città sotto li 23. di Luglio 1498.

Digitized by Google

per ciuili nemicitie teneano sottosopra la Città. Per conseruare però egli la memoria de'suoi Antenati eresse nella Chiesa di San Biagio de'Predicatori, da esso, e Vincenzo suo fratello ristorata vna lapide con l'Infrascritta Iscrittione.

104 Dall' Istruttione nella Biblio. del Card Spada tomo 15.

105 Franc. Guicciardinonell'Historia lib. 10. fol. 666. Pietro Giustiniani nell'Hist. Venet. lib.

106 L'Auttore nel libro de' Legati, Gouernatori, e Vicelegati di Bologna non ancor stampato, e dalle Scritture di Fano trasmesse à Monsignor Raspone.

D. O. M.

Petro Leonino pietate Iustitiaque singulari, Ioannæ eius coniugi, charitate, ac fide conspicuæ, qui annos XL. concordissimè vixere parentibus pijs, Angelo Auo, Ioanni Patruo viris clarissimis maiorumque cineribus ex antiqua familia hoc sacro collectis, posterisque Ang. Episcopo Tiburtino Iulij II. Pont. Maxim. Adsistens varijs operosisque Legationibus Alex. VI. Pio III. Iulioque II. Summ. Pont. pro Sede Apostolica honestis functus in patriam se aliquando recipiens hoc monim. benemerentibus voto sacrauit, Anno salutis MDVIII. H. M. H. S. Mentre Angelo staua in precinto d'esser promosso à maggiori dignità nonmeno per i suoi meriti, che per la parentela di Vincenzo suo fratello con Papa Leone X. come marito di Bartolomea de Medici, se nè passò à miglior vita nel 1517, e fù sepellito nella Catedrale vicino alla Capella del Santissimo Saluatore con Iscrittione posta in vn magnifico deposito di marmo con la sua statua giacente da Camillo Leonini suo Nipote, e successore nel Vescouato, e Vincenzo sudetto, che per la destruttion della Catedrale vecchia è stato trasportato vicino alla bussola della porta della piazza dall'Abbate Andrea, Carlo, & Angelo Leonini loro discendenti, e registrcata 107 non

107 Loco cit. car. 607

solo dall'Vghelli, mà dal Martij di questo tenore.

Angelo ex vetusta Tiburtina Leoninorum familia philosophiæ, cæterarumque liberalium artium scientia eruditissimo, gratissimo aspectu, singulari facundia, innumerisque naturæ dotibus prædito, Summis Pontificib. Alexandro VI. qui eum ad Tiburtinam Ecclesiam promouit, Iulio II. qui ad Turritan. transtulit, Leoni X. qui grandiorem etiam dignitatem concessurus affinitate honestauit carissim. eorum nomine ad diuersos Reges, & Principes Christianos legation. magna omnium gratia, & admiratione fideliter prudenterque perfuncto. Camillus Episcopus Tiburtinus nepos, & Vincentius Pontificiæ custodiæ præfectus fratres. Patruo optimo faciend. curarunt ann. salutis Christiana. MDXVII. Et iui alla bocca della sepoltura leggesi questo distico.

Si similes essent alij, quæ Particha tela
Religio meruit, nunc metuenda foret.

52 Camillo Leonino [108] Nipote di Angelo gli succedette in questa Chiesa à *i 3.* di Agosto dell'anno 1509. Costui non fù inferiore al Zio nelle lettere, e nell'habilità all'amministratione delle cariche più riguardeuoli della Sede Apostolica. Imperoche interuenne al Concilio Lateranense; fù Vicelegato d'Auignone [109] e Nuntio di Papa Giulio II. appresso Lodouico XII. Rè di Francia per trattare la pace trà di loro: ritornato alla sua residenza, riformò [110] la tassa degli emolumenti della Cancellaria, ristorò il Palazzo Vescouale, come si vede in più luoghi il suo nome, e morì con estremo dolore de'

[108] Vghel. loco cit. n. 43.

[109] Guicciard. loco cit fol. 305.

[110] Ind. lib. dell'Archiuio Cap.

Digitized by Google

de'suoi Diocesani, & in stima grande appresso i Prencipi nel 1527. in Roma, [111] come scriue Vghelli, & in Tiuoli [112] secondo il Zappi.

53 Marc'Antonio [113] Croce Nobile Tiburtino, figliuolo di Gio: Andrea, e di Camilla sorella del sudetto Arciuescouo Angelo Leonini, Canonico Tiburtino, e di San Celso, e Giuliano di Roma, ritrouandosi Cameriere secreto di Papa Clemente VII. anche quando questo ero assediato [114] in Castello di Sant' Angelo di Roma dall' essercito di Carlo V. Imperatore, viene da esso creato Vescouo della sua patria nell'anno 1528. à 27. di Gennaio. Accompagnò l'istesso Pontefice [115] nel 1530. in Bologna nell'Incoronatione, che fece all'istesso Imperatore. Credesi, [116] che egli fosse de' Vescoui Assistenti della Capella Pontificia, mentre si troua, che celebrò in essa, cioè nella piccola i primi Vesperi, e la Messa nella festa di San Lorenzo nel 1534. Ritrouandosi in Tiuoli [117] Papa Paolo III. nella State del 1539. essendo egli Vescouo, fù comprouata la Compagnia di Giesù *viuæ vocis oraculo*. e nel [118] 1548. si diede principio al Collegio della medesima Compagnia nella stessa Città. Interuenne al Concilio Tridentino publicato dal medesimo Paolo III. Dopo hauer Marc'Antonio gouernato con molta prudenza, e pietà questa Chiesa 26. anni la rassegnò à fauore di Gio: Andrea Croce suo Nipote nell'anno 1554. e continuò il suo regimento fino all'anno 1563. quando era assente il Nipote in seruitio della Sede Apostolica, e morendo con sentimento non

men

111 In detto loco.

112 Melle memorie M. S. di Tiuoli nell'Collegiode' Giesuiti.

113 Vghelo. cit. n. 44.

114 Dalle scritture che si conseruano appresso Marco Antonio Croce di Giuliano.

115 Nel suo Itinerario che si conserua nella Bibliot. del Card. Bera. Spada tom.

116 Diario di Gio: Franc. Firmano.

117 Nicolò Orlandini nell'hist. della Comp. li. 2. n. 82. fol. 60. ann. 1539.

118 L'istesso loc. cit. lib. 8. fol. 224.

Digitized by Google

men de'parenti, che de'Dioceſani fù ſepellito nella Catedrale vecchia con queſt'epitafio regiſtrato parimente dall' Vghello, e dal Martij. [119]

[119] Nel luogo citat. fol. 61.

D. O. M.

Marco Antonio Crucio Epiſcopo Tiburtino ſingulari integritate, & innocentia viro, qui cum Leoni Decimo, Clementique VII. Pont. Max. familiaris, & gratus extitiſſet, mortuus eſt tandem ſenio confectus in Patria, & Eccleſia ſua non ſine totius Ciuitatis, & familiæ ſuæ lachrymis; & merore, annum ageus LXXIV. Ioannes Andreas Crucius Epiſcopus Tiburtinus Patruo, & prædeceſſori benem. poſ. anno MDLXIV. non. Aug.

[120] Vgh. lo. cat. n. 45.

54 Gio: Andrea Croce, [120] Nobile Tiburtino, figliuolo di Girolamo Luogotenente di Vincenzo Leonini Capitano della guardia di Leon X. e di Clemente VII. Sommi Pontefici, e di Terentia figliuola di Roberto Orſino, e Nipote di Onofrio Orſino Protonotario Apoſtolico, Signori delle Terre di Roccagiouane, e di Licenza, nacque nel 1527. à 20. d'Agoſto, attese in maniera allo ſtudio delle lettere humane, e della profeſſione legale [121] in Padoua, che diuenne erudito, e dotto così nell'vna, come nell' altra facoltà. Fù egli [122] Canonico della Metropoli di Napoli, & Abbate di Santa Maria delli Porcili, e Rettore di molti altri beneficij, e particolarmente di Sant'Andrea di Monte Cauallo di Roma, data còl ſuo conſenſo dal Papa in

[121] Ateſtatione dell' vniuerſità di Padoua ſotto li 5. Nouembr. 1549 da me veduta, preſſo d. Marc' Anton Croce.

[122] Le Bolle di Beneficij da me vedute in d. loc.

Digitized by Google

in progresso di tempo alla [123] Cõpagnia di Giesù, e nel 1554. gli fù rassegnata questa Chiesa da Marc'Antonio Croce suo Zio, [124] e conseçrò la Chiesa della Nuntiata à 15. d'Aprile, & immediatamente seguì concordia trà esso, e Marc' Antonio Colonna Arciuescouo di Taranto, & Abbate Commendatario di Subiaco, poscia Cardinale, sopra la giuriditione spirituale intorno alcuni luoghi posseduti dall'Abbate, con dichiaratione, che Subiaco, & altre dieci Terre fossero compresse nella Diocesi di Tiuoli. Alloggiò nel 1556. [125] Il Principe di Stigliano, & altri Capi dell'esercito Spagnuolo nella guerra mossa da Filippo Secondo contro Paolo Quarto sotto la condotta del Duca d'Alua Vicerè di Napoli. Hebbe il Gouerno [126] d'Oruieto, il Commissariato Generale d'vna impositione nella Prouincia del Patrimonio, nel 1557. à tempo di Papa Paolo Quarto, ottennendo nel 1559. priuileggio della Cittadinanza d'Oruieto per i suoi fratelli, e loro discendenti. Interuenne al Concilio di Trento. Fece [127] vna bella Oratione funebre nell' esequie del Conte Federico Borromeo, Nipote di Papa Pio Quarto, General di Santa Chiesa, e fratello del Cardinale San Carlo Borromeo, celebrate à 25. di Nouembre del 1562. nella Chiesa di San Spirito in Sassia alla presenza di 14. Cardinali. Nel 1574. [128] fù d'ordine di Papa Gregorio XIII. visitata la Diocesi di Tiuoli da Alfonso Binarini Vescouo di Rieti, & à 2. d' Aprile nel 1581. da Anibale de Grassi Vescouo di Faenza, hauendo fatto il primo molti Decreti

123 Franc. Sacchin. hist. della Comp. di Giesù to. 3. l. 2. n. 16. fol. 52.

124 Il Martij nelle memorie di detta Chiesa della Annuntiata. In dict. Archiuio Vesc e Cronica di Subiaco sotto l'anno 1554.

125 Dalle Scritture da me vedute presso d. Croce.

126 Dalle Patenti da me vedute come sopra, e Priuileggio, e Breue.

127 Gio: Franc. Firmano ne' Diarij nella Biblio del Card. Spada to. 59. fol. 257. 6.

128 Dalle visite Esistéti nell'Archiuio Vesc. di Tiuoli da me lette.

ti

ti salutari. Gio: Andrea nel 1585. à 14. di Settembre fece il suo Sinodo Diocesano, oue publicò alcune Costitutioni in beneficio de' suoi Diocesani, e nel 1590. introdusse in Tiuoli li Carmelitani nella Chiesa di Santa Maria del Passo fuori della porta della Città. 129

129 Dalle Scritture da me vedute appresso de' Padri Carm.

Finì la vita in Tiuoli con sentimenti di pietà, e con disgusto vniuersale de' diocesani nel 1595, à 10. di Febraio, e fù sepellito il suo corpo nella Catedrale con quest'epitafio.

Io: Andreæ Crucio Iuris Vtriusque Doctori Episcopo Tiburtino, prudentissimo, Patriæ gratissimo, & virtum omnium genere exornatiss. qui cum Tridentino Concilio honorificè interfuerit, Vrbeueterem rectè administrauerit, atque in Patrimony Prouincia Legatt. vices optimè peregerit, multisque Principibus familiaris, & gratus semper extiterit, pluribus tandem exanthlatis laboribus, in Patriæ sinu moriturus consenuit. Obyt Anno Domini. MDXCV. 4. Nonas Februar. Vixit annos LXVI. Menses V. dies XX.

55 Domenico Tosco, 130 Reggiano, Cardinale, succesè à Giouanni Andrea Croce nel Vescouato di Tiuoli à 10. del mese di Maggio dell'anno 1595. Nacqu' egli d'honesti genitori nel Castellanaro. 131 Luogo vicino alla Città di Reggio Lepido, nella festa di San Bartolomeo Apostolo dell'anno 1534. donde fù comunemente nominato Reggiano. Esendosi Domenico trasferito, ancora giouinetto, in Roma appres-

130 Vgh. lo. cit. n. 46.

131 L'istesso loc. cit. & Leand. Alberti nella descritt. Ital. fol. 367.

so

so il Zio, che all'hora leggea Matematica, s'applicò alla Geometria; la quale poco dopo, per la morte dello stesso Zio, e del Padre fù astretto di tralasciare, e darsi alla militia, sotto la condotta di Sigismondo da Este, Marchese della sua patria, & in quel tempo Gouernatore ancora di Pauia per l'Imperatore Carlo V. riuscendo assai presto capitano d'vna compagnia di cento fanti, come quegli, che non hauea minor'habilità al mestiere dell'armi di quella s'hauesse allo studio delle lettere. Mentre però si trattenea egli vn giorno nella Corte del suo padrone, senza nessuna facenda, diede di piglio, per nõ perdere il tempo, ad vn libro, che casualmente ritrouò, e per sua buona sorte, contenea gl' Instituti Ciuili, nella lettura de' quali s'inuaghì talmente delle leggi, che deponendo incontinente l'armi, si diede totalmente alla Giureprudentia nella medesima vniuersità di Pauia con licenza, ed aiuto del sudetto Marchese; del quale, dopo hauer fatto in breue tempo marauigliosi progressi, e cõseguito con applauso la laurea del dottorato, fù parimente Auditore. Mà hauendo dato il suo Signore, e benefattore honorato fine alla vita, ritornò Domenico in patria, eletto Gouernatore del Castello di San Martino, e poi in Roma, esercitando la carica di procuratore, sotto la direttione d'Antonio Capondio, celebre Giureconsulto, còl mezzo della quale s'insinuò alla seruitù del Cardinale Pietro Donato Cesi, che se ne valse di lui nella difesa

delle cause di casa sua, ed indi nell'officio d'Auditore. Parue all'hora, che la fortuna incominciasse ad arridere più felicemente à maggiori vantaggi del Tosco; imperòche, hauendo Papa Gregorio XIII. dichiarato Legato di Bologna il medesimo Cardinale, questo l'elesse per suo generale Auditore; e'l Cardinale Antonio Maria Saluiati suo Successore Vicelegato, anzi per Amministratore in sua assenza, e nel mentre, che giungea il Cardinale Henrico Caetano sotto Papa Sisto V. alla stessa Legatione: Tanta era la stima, che si facea dalla Corte del suo valore. Ritornato poscia in Roma Domenico si guadagnò l'animo, e la benevolenza del Cardinale Ferdinando de Medici; il quale 132 essendo diuenuto Gran Duca di Toscana, per la mancanza di Francesco suo fratello, senza legitima prole, si seruì della sua persona nella carica d'Auditore, e di Consigliero di stato, e l'haurebbe trattenuto lungamente ancora in essa, se l'aria sottile di Firenze, contraria al suo temperamento, ò per dir meglio alla maggiore sua esaltatione, non lo spingea à ritornarsene di nuouo in Roma. Oue da Papa Clemente VIII. che l'attendea, fù primieramente annouerato trà Prelati della Sacra Consulta, & à 10. del mese di maggio dell'anno 1595. creato Vescouo di Tiuoli, ed indi Gouernatore di Roma; nell'esercitio delle quali grauissime cariche hauendo il Tosco aumentato mirabilmente i suoi meriti, indusse il medesimo Sommo Pontefice ad inalzarlo

132 Il Conte Loschi ne' Compendi historici nelli Gran Duchi di Toscana.

Digitized by Google

zarlo nell'anno 1598. à 3. del mese di marzo al Cardinalato con applauso vniuersale della Corte; assignandogli il titolo di San Pietro Mõtorio, che poi si mutò con quello di Sant'Onofrio. Hebbe luogo quasi in tutte le Congregationi, che si fanno in Roma, nel Pontificato non meno di Paolo V. che del medesimo Clemente. Aggiunse [133] à questa sua Catedrale l'Arcipreterato, e'l Decanato, la Prepositura, e la Prebenda Teologale con la Penitentiaria, dandole per dote l'entrate d'alcuni beneficij semplici, e curati suppressi, stabilì la giuriditione temporale della sua Corte in Tiuoli, & operò la riuocatione de' Statuti della Città in quella parte, che repugnauano alla libertà Ecclesiastica, in vigore di laudo dato dal Cardinale Paolo Emilio Zacchia, Patritio Genouese, e Giudice Compromissario, con la susseguente approuatione della Sede Apostolica. E benche fosse stato egli per lo più assente dalla residenza di questa sua Chiesa, se veramente si può dire assenza la vicinanza [134] di sedici miglia trà Roma, e Tiuoli, attesa massimamente la continua pratica in quella de' suoi Diocesani, non si può tuttauia negare, che non le habbia recato gran giouamento còl suo zelo, con la sua prudenza, e con la sua dottrina, ancorche molti Cittadini per le sudette controuersie non troppo l'amassero; anzi il Dottore Antonio del Rè, secondo Historico della sua patria, rimase mortificato, per hauer

133 Archiuio Vesc. e de' Canonici.

134 Albert. loco cit. fol. 147.

Digitized by Google

uer parlato con qualche vehemenza poco accommodata alla dignità del Cardinale. Interuenne à due Conclaui, nell' vltimo de'quali; oue restò eletto il sudetto Paolo V. fù egli honorato da'Cardinali di [135] numerosi voti, (e non si procedette più oltre per causa del Cardinale Cesare Baronio, al quale non era stata mai grata vna certa naturalezza troppo libera, e poco modesta di parlare del Cardinale Tosco,) la quale dimostratione publica di stima, aggiunta à quella, che in varie occasioni gli fù fatta da'personaggi accennati di sopra, quando si valsero dell'opera sua, e lo promossero alle narrate cariche, e dignità, farà piena testimoniãza a'secoli venturi del suo gran talento. Parendo nondimeno al Cardinale d'essergli stato similmente di qualche pregiuditio la retentione di questa Chiesa con la sua dimora in Roma, si sgrauò di essa, con renuntiarla à Gio:Battista Tosco Vescouo di Narni, suo nipote, nell' anno [136] *1606.* e si diede con ogni feruore all' assistenza degli affari della Chiesa Vniuersale nelle accennate Congregationi, & alla perfettione delle sue opere legali, ridotte in otto grossi volumi, dalle quali la Republica Christiana n'hà tratto, e tuttauia riceue segnalatissimi beneficij. Terminò finalmente la vita con molta gloria del suo nome, in riguardo non meno della gran costanza dimostrata negli accidenti accadutegli di prospera, e di auuersa fortuna, che della sua

fin-

[135] Gio: Stringa nella vita di PP. Paolo V. fo. 364.

[136] Vghel. loc citat.

Digitized by Google

singolar peritia nelle leggi. Seguì la di lui 137
morte in Roma a' 26. del mese di marzo dell' anno 1620. in età di 85. anni, diece mesi, e sedici giorni, e fù sepellito nella sudetta Chiesa di San Pietro Montorio con queste stesse parole: *Dominici Cardinalis Tuschi ossa*; mà nella Capella della Visitatione della Beatissima Vergine, da esso ornata nella Catedrale di Reggio, si legge vn' Elogio honoreuole, che contiene compendiosamente la sua vita, posto da lui medesimo nell'età sua di settantun'anno, del tenore, che segue.

137 Loc. cit. P. Hipp. Marracc. nella Purpura Mariana cap. 4. §. 5.

D. O. M.

Dominicus tit. S. Onuphrij S.R.E. Presb. Card. Tuschus, qui sub Gregorio XIII. Pont. Max. Auditor Generalis Bononiæ sub Legatione Petri Donati Card. Cesij, deinde sub Sixto V. Ibidem Vicelegatus extitit Antonij Mariæ Card. Saluiati, qua Legatione obita Gubernator eiusdem Vsque in Aduentum Henrici Card. Caietani Permansit. Post hæc à Serenissimo Ferdinando Med. Magno Etruriæ Duce motu proprio in Summo Magistratu Consiliariorum Status Florentiæ Auditor perpetuò deputatus, deinde à Clemente VIII. Pont. Max. Vocatus, & Sacræ Consultæ Prælatus constitutus Mox Episcopus Tiburtinus electus, postremò Almæ Vrbis Gubernator declaratus, tandem In Amplissimum Illustrissimorum, & Reuerendiss. S.R.E. Cardinalium Collegium cooptatus.

His,

His omnibus laudabiliter gestis, & se mortalē sētiēs Visitationi B. Virginis, cuius protectioni semper Humillimè se commendauit, sacellum ornari mandauit,

Et sibi viuens locum sepulturæ delegit.
Anno MDCV. ætatis suæ LXXI.

138 Vgh. loc. cit. fol. 1095 num. 56.

139 L' istesso loco cit. fol. 224. n 47 nell' Addit.

56 Gio: Battista Tosco, Reggiano, 138 nipote del sudetto Cardinale, essendo Vescouo di Narni fin dall'anno 139 1601. à 28. di maggio, fù trasferito, per resegna fattagli dal Zio à questa Chiesa nell'anno 1606. all'vltimo di Luglio, che la gouernò con gran carità, & amoreuolezza, attendendo con assiduità alle funtioni Vescouali con non minor sua lode, che sodisfattione de' suoi Diocesani, con ramarico de' quali, e suo si trouò astretto à passare alla Chiesa di Rieti nell'140 anno 1621. à 29. del mese di maggio, e lasciare questa, che veniua desiderata dal Cardinale Bartolomeo Cesi, per le ragioni, che saranno espresse nella di lui vita. Hauendo nel rimanente Gio: Battista retto lodeuolmente la terza sua Chiesa fino all' anno 1635. 141 rendette nella sua residenza lo spirito al suo Creatore in età molto attempata.

140 L'istesso loc. cit. fol. 126. n. 56.

141 In dicto loco.

142 Vghell. loc. cit. fol. 224. num. 48. in Addit.

57 Bartolomeo 142 Cesi, Barone Romano Cardinale, viene trasferito dalla Chiesa di Consa à questa di Tiuoli nell' anno 1621. à 5. del mese di maggio da Papa Gregorio XV. con gran consolatione del Cardinale, e de' Tiburtini. Quegli conosceua bene le qualità de'

Dio-

Digitized by Google

Diocesani, essendo [143] stato Gouernatore della stessa Città nel secolo passato, e come vecchio, e mal sano s'auuicinaua alla sua patria, & ad alcuni castelli di casa sua, con godere la sua vagha villa, e l'acque massimamente dell' Accorio esperimentata saluteuole alle sue indisposition, come atteста Tomaso [144] Neri, Medico Tiburtino, dicendo. *Indicium verò tutum bonitatis harum, quarum est, illas æstate frigidas, & hyeme verò calidas esse; id verò contigit huic aquæ Aquorÿ, à qua bonitate motus, & ductus Illustriss. Card. Cæsius, Villam suã Amanissimã, tametsi ratione loci exiguam, sed bonitate aquarum gratissimam exædificauit, atque ornauit; vbi suas felices quietes, ac dies calidos, cum istis aquis temperabat, & ægritudinem cum sanitate commutabat sepius.* Soggiunge l'eruditissimo nostro amico Giacomo Albano Gibbesio.

143 Vedasi frà Gouernatori N. 136

144 Nella salubrità dell'acqua Tiburtina c. 9 fol. 85.

Ad

Ad fontem Aquoream in agro Tiburtino, à Bernardino Cardin. Spada Episcopo Tusculano instauratum, atque aquam auream nuncupatum.

ODE.

145 Ex Lyric. lib. 3. Od. 7. Iacobi Albani Ghibbesij, in Rom. Sapien. Eloq. Prof.

AVream cantemus Aquam, sonoros
Fontis assultus imitante plectro,
Ponte dum victrix Aniena ridet
Cerpere fusum.
Aureæ laudator Aquæ, pudendas
Barbaræ voces prohibebo plebi:
Tusculi lustrat pater; hinc nouati A-
Quoream plaudat.
Verè quam sertis rediminit albis,
Tinget Octobreis vitulo sub Idus;
Nos meri soluet populum minorem
Concha Lyæi.
Nam quid hoc vsquam prius est recessu?
Gratior Nymphis locus? ò calorum
Dulce solamen, medio vel æstu
Potus & vmbra?
Tu nec Hetruscæ, neque (me canente)
Aeliæ quidquam reparata villæ
Vnda, debebis. Tuus ampla Princeps
Pectora vincit.

Egli-

Digitized by Google

Egli Tiburtini giubilauano d'hauer per Vescouo vn Cardinale di valore, e loro amoreuolissimo Signore. Mà come sono fallaci, e breui le humane felicità? Non passarono cinque mesi, e giorni, che il Cardinale aggrauato dalla sua infermità, non senza sospetto ancora di veleno, passò da questa à miglior vita à 18. del mese d'ottobre del medesimo anno in Tiuoli, di doue fù il suo corpo trasferito in Roma, 146 d'ordine del suddetto Sommo Pontefice, benche con qualche repugnanza de' Canonici, e datogli sepoltura nella Capella della sua casa, esistente nella Basilica di Santa Maria Maggiore, lasciando alla Catedrale di Tiuoli alcuni nobili parati sacerdotali con le sue arme, che tuttauia sono in essere. E'stato 147 Bartolomeo Giureconsulto, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, Protonotario Apostolico del numero de' Partecipanti, Chierico di Camera, 148 e Tesoriero con le autorità, e prerogatiue, che gode al presente, concedute da Papa Sisto V. primieramente à Benedetto Giustiniani, e poi à Guido Pepoli, amendue poscia Cardinali, honorando egli non men la persona di Bartolomeo, che la sua casa Cesi nella sua elettione con quest'elogio; 149 *Nos ad generis nobilitatem eximiamq; doctrinam, necnon fidei, ac iustitiæ zelum, integritatem, ac singularem probitatem cæteraſque virtutes, quibus tu, qui Notarius Apostolicus de numero participantium, & Cameræ præfatæ Clericus, & in vtraque Signatura nostra Referendarius, ab*

146 Con lettera del Card. Lodouico Ludouisi a' Canonici, sotto li 19. d'Ottobre, da me letta appresso il Cauon. Martij.

147 Gio: Ant. Petramellara nella Potestici, e Cardin. fol. 475. Ciac. loc. citat. ann. 1596. fol. 1869. num. 9. Vghel. loc. citat. è to. 6. fol. 1010. num. 38.

148 I suddetti loc. cit.

149 Sisto V. P. Max. nel Bullario to. 2 stampato in Roma nell'ann. 1638. Const. 100. fol. 508.

Digitized by Google

Prælatus nester domesticus noster, & ex nobili Cæsarum Prosapia, ex qua quam plurimi S. R. E. Cardinales, Episcopi, Prælati, & alia egregia Personæ de Sede Apostolica benemerentes hactenus prodierunt, & in dies prodeunt, originem trahis, clarere dignosceris, nostra dirigentes considerationis intuitum, & indubiè sperantes, quòd ea quæ tibi duxerimus committenda, summa cum prudentia, & exacta diligentia exequeris, quodque dextera Domini tibi assistente propitia dicti officii potaris laudabiliter exercere, dignum, quin potius debitum fore censevimus, ut personam tuam nobis, & Apostolicæ Sedi admodum devotam cum dignis honoribus, & gratijs prosequamur. Fatto 150 indi Cardinale da Papa Clemente VIII. nell'anno 1596. à 9. di Giugno, essendo 151 deuoluto lo Stato di Ferrara alla Sede Apostolica, per la morte seguita d'Alfonso Secondo Estense, vltimo Duca, nell'anno 1597. à 28. d'ottobre, con essersi intruso in esso Don Cesare da Este, herede testamentario di lui, (che poi restò Duca di Modona, e di Reggio, e d'accordo còl Papa) il sudetto Pontefice deputò 152 Bartolomeo con i Cardinali d'Aragona, di Como, Alessandrino, Saluiati, Ilancellotto, Caietano, Camerino, Giustiniani, Borromeo, Acquauiua, Cornaro, Borghese, Bianchetti, Arrigoni, Sforza, Montalto, Farnese, Aldobrandino, e San Giorgio per inuestigare il modo, che si doueua tenere per la ricuperatione dello Stato, còl parere de' quali si venne primieramente alla relassatione delle censure

150 Ciacc. loc. citat.

151 Andrea Morosini Hist. Venet. lib. 15. Giouanni Stringa nelle Vit. de' Pontefici in quella di Clem. VIII. fol. 350. Afonso Lochi ne' Compendi Historici nella casa Estense. fol. 373. in vita d'Afonso II.

152 Anastasio Germonio ne' Legati de' Prencipi lib. 1. cap. 5. fol. 27.

Digitized by Google

fare, & all' armamento d'vn esercito molto fiorito, e finalmente all' acquisto del Ducato, senza spargimento di sangue, per gli ostacoli tolti con molta pietà dal medesimo occupatore. Il suderto Clemente per prenderne il possesso, e per consolare i nuoui sudditi, si trasferì à Ferrara nell'anno seguente 1598. e trà gli altri Cardinali, che l'accompagnarono, vi fù Bartolomeo, il quale in compagnia del Cardinale Pietro Aldobrandino restò promosso al sacerdotio nella Santa casa di Loreto dall'istesso Papa; e nella messa celebrata in Ferrara dalla Santità sua à 15. di nouembre per i sponsalitij contratti trà Filippo Terzo Rè di Spagna, e Margarita d' Austria, sorella dell'Arciduca Ferdinando, poscia Imperatore, e trà l'Arciduca Alberto d'Austria, già Cardinale, e l'Infanta di Spagna Isabella Chiara Eugenia, sorella del predetto Rè (dal quale egli fù data per dote la Fiandra) disse il Vangelo. Papa Paolo V. lo fece Arciuescouo di Corfù nel Regno di Napoli à 3. del mese di marzo dell'anno 1608. Hebbe luogo in varie Congregationi, & interuenne ne' Conclaui di Leone XI. di Paolo V. e di Gregorio XV. Beneficò con felici progressi i Chierici Regolari Lucchesi, in quel tempo secolari, che riconoscono l'assignatione fattali da Papa Clemente VIII. nel 1610. della Chiesa di Santa Maria in Portico, hora di Santa Galla per sua intercessione, dopo esser stata da lui magnificamente restaurata, & ben or-

153 Morosino, e Stringa in d. lo.

154 Loco citato.

155 Ciaccon. d. loco.

156 Famiano Strada nelle Guerre di Fiandra.

157 Ciaccon d. loc.

158 Vghell. loc. cit. tom. 6. fol. 1010. num 38.

159 Ciaccon. ne' propri luoghi accennati.

160 Giuseppe Matraia nell' Hist. di Santa Maria in Portico di Roma. fol. 39. 49. e 50.

ornata. Non discendo in altri particolari per mancamento di notitie, mà sò per relatione d'amici eruditi, ch'egli è stato vn Cardinale molto qualificato, benche sottoposto à varie indispositioni, per sollieuo delle quali solea trattenersi nella sudetta sua Villa Tiburtina, frequentata da diuersi personaggi suoi amici con non poca sua spesa, impiegata non meno negli alloggi di questi, che nel mantenimento di Musici, e di Comici, che concorreuano per consolarlo; in cambio de' quali il Cardinale Bernardino Spada, che hà goduta la medesima villa fino alla sua morte, solea condurre, e spesare nella propria mensa per suo diporto, molti letterati di varie nationi, trà quali hò conosciuto io Nicola Villani Fiorentino, Teodoro Amayden Fiamengo, Pietro de Loyach Francese, Cameriere d'honore di Papa Innocentio X. Arguieglies Spagnuolo, Auditore di Rota, e Gio: Battista Barciochi Giesuita Milanese in mia compagnia; e viuono Persio Caracci di Guastalla Vescouo di Larino, e Maggiordomo del Cardinal Rainaldo d'Este, Mario Albricci Napolitano, nipote del Cardinale Girolamo Farnese, Segretario della Congregatione de' Vescoui, ed hora della Propaganda, Alessandro Pollino Fiorentino Canonico di S. Eustachio, Scipione Herrico Messinese, Francesco Macedo Minore Osseruante Portoghese, Giacomo Albano Gibbesio Inglese, e Cosimo della Rena Fiorentino.

58 Marc'Antonio Secondo Gozzadino, Pa-

Patritio Bolognese, Cardinale fù fatto Vescouo di Tiuoli da Papa Gregorio XV. suo Cugino, nell'anno 1622. Fù egli Giureconsulto riguardeuole, e molto versato nella medesima professione, alla quale hauendo aggiunta vna gran bontà di vita, si rese grato, e stimabile presso ogni condittione di persone; hebbe però la carica di Collaterale di Campidoglio, dalla quale è stato dal suderto Sommo Pontefice promosso alla Sacra Porpora con applauso della Corte, ed indi à questa Chiesa, oue fece l'ingresso con solennità, [161] come anche il Sinodo Diocesano; mà la sua dimora fù breue; percioche à 7. del mese di Giugno dell'anno 1623. fù dall'istesso Papa trasferito [162] à quella di Faenza, che non la gouernò lungamente, per esser stato preuenuto dalla morte in Roma nel mese di Settembre dell'istesso anno, per i patimenti tolerati nel Conclaue, oue fù creato Papa Vrbano VIII. E'stata sentita amaramente la sua morte, non meno da'stranieri, che da' parenti, massimamente da Angelo Gozzadino de'Signori di Sifanto, e d'altre Isole dell'Arcipelogo, che dopo esser stato Arciuescouo di Nissia, restò trasferito al Vescouato di Ciuita Castellana, e dichiarato Suffraganeo del Cardinale Lodouico Ludouisi Arciuescouo di Bologna nell'anno 1621. in suo riguardo non meno, che de' suoi meriti, il cui nipote Gozzadino Vescouo di Zante si troua hora in Roma. Hebbe luogo in alcune Congregationi, e fù adoperato in affa-

161 Sinodo da meletto Vghel. loc. cit. to. 1. fol. 224. n. 49. nell'Addit.

162 Vghel. loco cit. tom. 2. fol. 538. num. 92.

163 Vghel. loco cit. tom. 1. fol. 643. num. 48.

Digitized by Google

affari gratui, e di confidenza dal sudetto Gregorio, trà'l quale, e lui è stata sempre vna gran corrispondenza d'affetto. Mà si come il Pontificato di Gregorio non fù più lungo di
164 Vghell. loco cit. fol. 51. num. 235. 164 ventinoue mesi meno vn giorno; così le grandezze con la vita di Marc' Antonio terminarono quasi nel medesimo spacio di tempo. Fù egli sepellito nella Chiesa di Sant' Andrea della Valle de' Chierici Regolari con l'epitafio, che segue.

D. O. M.

M. Antonio Gozadino S. R. E. Cardinali,
Qui gentilium excitatus exemplis
Adolescens.
Iurisprudentiæ in patriæ Gymnasio
Consecutus est lauream,
Cum in foro diù versatus.
Ius mox dicundo in Capitolio præfectus,
Cum integritatis fama
Vrbem implesset,
Et à Gregorio Pontifice XV. consanguineo
Insignitus est purpura.
Haud longè post summè comploratus excessit
Ætatis suæ XLIX.
Salutis M. DC. XXIII.
Bonifacius Gozadinus ex testam. hæres,
Grati animi monumentum
Posuit.
Octavo Kalendas Martij
MDCXXVIII.

Ma-

Digitized by Google

59 Mario Orsino, 165 Barone Romano, figliuolo di Vulpio, e di Lauinia Iuuenale de' Signori di Roccagiouane, e di Libenza, Vescouo di Bisignano, successe al Cardinale Gozzadino nel Vescouato di Tiuoli à 24. del mese d'aprile dell'anno 1624. creato da Papa Vrbano VIII. che lo dichiarò ancora suo Assistente nella capella Pontificia, essendo stati amici fino da' primi loro anni. Per la traslatione del Cardinale Gozzadino da questa alla Chiesa di Faenza, restò eletto successore 166 Gio: Andrea Castellani, già principale Auuocato in Roma, e poi Segretario della Sacra Consulta, da Papa Gregorio XV. à 26. del mese di giugno dell'anno 1623. mà l'elettione non fù confirmata da Papa Vrbano VIII. che immediatamente gli successe, per non esser stato Gio: Andrea preconizzato in Concistoro, come auuenne lo stesso impedimento à Frà Tomaso Turchi, che dopo Nicolò Ridolfi, diuenne Generale de' Predicatori nell'anno 1643. Mario dopo hauer atteso allo studio delle leggi, e conseguito la laurea del dottorato, fù da Papa Paolo V. fatto 167 Vescouo di Bisignano nel Regno di Napoli, oue per lo spacio di tredici anni si portò con lode nel gouerno Ecclesiastico, & essendo stato poi trasferito, come s'è detto, à questa chiesa di Tiuoli, si mostrò zelante, e difensore delle di lei ragioni, massimamente col Cardinale Scipione Borghese, Abbate Commendatario di Subiaco sopra l'antichissima controuersia giuridittionale, ch'è sta-

165 Loc. cit. fol. 224. n. 50. in Addit.

166 Lett. del medesimo Castell. à Can. nell' Archiuio. loro da meletta.

167 Vghell. loc. cit. to. 1. f 578. n, 35.

stata ne' loro predecessori, e poi accommodata in tempo del successore; cooperò parimente, ad istanza di Fabio Croce Arciprete della chiesa collegiata di San Pietro di Tiuoli vltimamente passato à miglior vita, che i Canonicati di essa, impetrati, e goduti, come semplici beneficij, da Monsignor Francesco Paolucci, poi Cardinale, e da Alessandro Orsino, hoggi Referendario dell' vna, e dell' altra Signatura, suo nipote, e da altri, fossero dichiarati di residenza, come veramente erano tali, benche la risolutione non s'ottenesse, che dopo la di lui morte. Ristaurò il palazzo Vescouale, erigendoui vna capella ad honore di Santa Caterina Vergine, e Martire. Eresse, come s'intende, da' fondamenti vna chiesa, sotto titolo di San Giouanni Battista nella sudetta chiesa di Licenza, con dotarla di sufficienti rendite. Finì di viuere nel mese di marzo dell' anno 1634. in Tiuoli, donde fù trasportato il suo corpo à detta terra di Licenza, e datogli sepoltura nella capella di San Giacomo esistente nella chiesa Parochiale, ornata da Onofrio Orsino Protonotario Apostolico del numero de' partecipanti, non essendogli stato posto ancora l'epitafio, che gli hanno destinato i nepoti.

168 Vghell. loc. cit. 7. 1. fol. 224. n. 51

60. Giulio [168] Roma, Patritio Milanese, Cardinale, per la morte di Mario Orsino, passò dalle chiese di Recanati, e di Loreto à questa di Tiuoli nell'anno 1634. à 21. del mese d' Agosto. Nacque [169] Giulio in Milano à 16. del mese di settembre ad vn'hora, e mezza

di

di botto dell'anno 1584. primogenito di Paolo Camillo, patritio Milanese, e di Caterina Coira, sorella del Senatore Coiro, che morì Regente per lo Stato di Milano presso Filippo IV. Rè di Spagna, studiò egli la grammatica, e la filosofia in parte nel collegio di Brera, e poi si trasferì al collegio Borromeo in Pavia, oue diede principio, & in Perugia compimento alle leggi, delle quali conseguì la laurea del dottorato in quella vniuersità, dopo hauer nel ritorno da Perugia veduto Roma. Fù nell'anno 1609. da Papa Paolo V. eletto auuocato concistoriale per la nomina fattagli dal collegio de' dottori di Milano, e come tale fece nel publico concistoro tenuto à 14. del mese di settembre dell'anno 1610. nella sala regia alla presenza del medesimo Sommo Pontefice, e del sacro collegio de' Cardinali vn'elegante, e giustificata oratione per la canonizatione del Cardinale San Carlo Borromeo, Arciuescouo di Milano; orò parimente à 20. del mese d'agosto dell'anno 1611. nel concistoro publico, nel quale furono creati sei Cardinali, e talmente si compiacque Paolo del suo talento, che lo dichiarò auuocato della sua casa Borghese, e nell'anno 1617. l'annouerò trà Referendari dell'vna, e dell'altra Signatura con la retentione dell'auuocatione concistoriale, e poi l'elesse Gouernatore di Iesi, indi à poco d'Orvieto, poscia di Camerino, dopo di Perugia, e finalmente dell'Vmbria, ne' quali gouerni essendosi egli portato

169 Carlo Cartari Decano degli Auuocati Concistoriali nel Sillabo degli Auuocati Concistoriali fol. 244. e Gio: Battista Barciochi Giesuita nella relatione M. S. esistente appresso di me.

lodeuolmente, e con intera sodisfattione della Santità sua, fù da essa promosso alla dignità Cardinalitia à 11. del mese di gennaio dell'anno 1621. con destinargli il Vescouato di Recanati, e di Loreto, che poi per la morte dello stesso, (seguita à 28. del medesimo mese, & anno) gli fù conferito da Papa Gregorio XV. successore, con vn priorato di 150. scudi di rendita, e còl piatto di pouero Cardinale, e da Vrbano VIII. gli furono date alcune pensioni, e luogo trà Cardinali della Congregatione del Sant'Officio, e d'altre non men da lui, che dal medesimo Gregorio, e da Innocentio X. che successe à quello. Apportò Giulio alle sudette chiese segnalatissimi beneficij così spirituali, come temporali; poiche souuenne liberalissimamente i poueri; promosse con gran zelo, e spesa il culto diuino; ornò particolarmente quella di Recanati, facendoui nobile suppellettile sacra di tutti i colori; ridusse in miglior forma la catedrale, oue eresse il battisterio di marmi con statue di bronzo; fece il choro de' canonici còl pulpito tutti di noce intagliati i candilieri di bronzo per l'altar maggiore; ampliò il palazzo Vescouale; aumentò l'entrate del Capitolo, aiutò còl proprio danaro le monache di San Benedetto, le quali erano ridotte in bisogno; edificò vn'habitatione, sotto l'inuocatione della Madonna dell'Assunta, nella quale s'insegnaua alle pouere fanciulle à far calzette, aguecchie, & altri lauori con pagar egli le maestre, & alimentare le zitelle.

telle. Il sudetto Papa Vrbano per valersene più da vicino dell'opera sua, e per giouare alla chiesa di Tiuoli, lo trasferì dalla prima nell'anno 1634. à 11. del mese d'agosto; nè s'ingannò punto; imperòche accrebbe egli il palazzo Vescouale, ritrouato incommodo ad esser'habitato da vn Cardinale; demolì con animo regio nell'anno 1635. la Catedrale, deformata per la sua antichità, e ne fōdò vn'altra alla moderna, perfettionandola nell'anno 1640. sopra la cui porta maggiore si vede scolpita la seguente inscrittione.

D. O. M.

Iulius Cardinalis Roma Mediolanensis
Episcopus Tiburtinus
S. Laurentij Basilicam temporis iniuria
fatescentem
Solo aquauit, & à fundamentis restituit.
Ann. Sal. MDCXL.

Nell'anno poscia 1641. al primo del mese di febraio la benedisse, e nel giorno seguente si celebrarono i diuini officij con infinita consolatione de' Tiburtini. Si riposero sotto l'altar maggiore in vna conca di marmo i corpi di San Generoso Martire, di San Seuerino Monaco Tiburtino, e di San Romolo, e le Venerabili ossa de quaranta Martiri, e di Santa Redenta, che con altre sante reliquie erano state leuate nel 1635. à 6. del mese di maggio, e poi

riportate nella medesima catedrale, nel sudetto anno 1641. à 25. del mese di gennaio. Li provide di preciosi paramenti di tutti i colori, eccetto delle tonicelle verdi, per mancanza di vita; d'vn organo condecente, mantenendo la musica con spesa annua di trecento scudi; trasferì ancora nel 1638. per maggior decoro della catedrale dalla chiesa collegiata di San Pietro l'Arciprete con i cinque suoi Canonici, e dichiarati per opera sua di residenza, e l'antico, e diuoto Crocifisso di nostro Signore con l'altre sante imagini, e statue, che v'erano, riponendo l'imagine del Saluatore dipinta, come s'hà per traditione, da san Luca Euangelista, nella nuoua capella, sontuosamente fabricata à sua persuasione da' confrati d'esso. Istituì nell'anno 1635. il seminario per sedici alunni, e li fabricò vna riguardeuole habitatione, e dalla parte superiore della porta sono messe queste parole.

Iulius Cardinalis Roma
seminarium Tiburtinum erexit
eique domum à fundamentis ædificauit.
Ann. Sal. MDCXLVII.

E gli assegnò per suo mantenimento congrue entrate tratte massimamente da quelle d'alcuni beneficij semplici, e del Conuento di Sant'Agostino suppresso con qualche repugnanza di Papa Innocentio X. Terminò con auttorità Apostolica la lite insorta trà la sua mensa Vescouale,

uale, e la Città sopra il macello, e forno con au-
mento di 20 scudi annui di quella, non meno
che l'altra situata tanti secoli trà la medesima
mensa, e l'Abbate Commendatario della Badia
di Santa Scolastica di Subiaco, (cioè il Cardina-
le Antonio Barberino, nipote di Papa Vrbano
suddetto, e Camerlengo di santa chiesa) cedendo
Giulio ad Antonio, e à suoi successori in detta
Abbatia la giuriditione spirituale d'vndici ter-
re con ricognitione di quattrocento scudi an-
nui à fauor della sua stessa mensa. Hebbe per
ragione d'antiquità il Vescouato di Porto nel
1645. à 23. d'ottobre, e d'Ostia nel 1650. à
11. d'aprile. E per accorrere à bisogni così di
questi, come dell'altro di Tiuoli, mantenea
appresso di se di continuo trè Religiosi Agosti-
niani di bontà, e di valore (trà quali è stato frà
Filippo Visconti, nobile Milanese, poi Gene-
rale, & indi Vescouo di Catanzaro) e li man-
daua con titolo di Missionarij à visitare li suoi
diocesani, senza incommodo di questi, spen-
dendo egli à questo effetto trenta scudi il me-
se. Era gran limosiniero, allargando la mano
negli anni più penuriosi, che furono nel 1647.
e 1649. ne quali dispensaua pane, e farina, le-
gumi, vino, e danari ogni giorno à quantità
di bisognosi; facendo ogni sera recitare con
l'assistenza d'vn sacerdote il rosario da dieci
donne, e da cento zitelle scelte dieci per cia-
scuna parochia di Tiuoli. Alloggiaua con ma-
gnificenza gli personaggi, che capitauano à
casa sua. Si facea conoscere in tutte le occasioni

per

per zelante della salute dell'anime, amatore del decoro delle Chiese, e del culto diuino, e riformatore della disciplina Ecclesiastica, promossa da lui, (benche con poca sodisfattione d'alcuni) non meno con l'esempio di se stesso, e della sua corte, e con l'assidua celebratione de' Sinodi Diocesani, che con la indifesa vigilanza, e col solo nudo nome di rigoroso giudice, essendo solito di dire, che si doueano punire i delitti, acciòche i mali huomini s'astenessero dal peccare, per isfuggire i castighi, i quali per altro volea, che fossero men rigidi, e per esercitare gli atti della giustitia con maggior libertà, non accettaua regali, se non erano magnatiui di poca consideratione, e perche vn prete, da esso proueduto d'vn canonicato, s'auuenturò di portargli vno, benche magnatiuo, mà copioso, riportò vna solenne brauata col rifiuto dello stesso regalo. Di rado parlaua alle donne, quando veramente si trattaua di materia, che non si potea far dimeno, & all'hora nell'anticamere, & in maniera, che potesse esser veduto. Essendogli stata più volte chiesta vdienza da vna gentildonna stimata non men vana, che bella, gli fece rispondere, che s'ella volea discorrere con lui di particolare spettante alla confessione, potea supplire per mezo del suo confessore, e quando fosse d'altra specie, per interpositione del marito. Era di costumi candidi, e tenuto vniuersalmente per vergine, e libero nel propalare il suo voto, e perciò taluolta poco grato ad alcuni perso-

naggi

naggi; conferì i beneficij ecclesiastici à più degni, trà quali s'annouera il dottore Francesco Martij, già ammogliato, & vltimo historico accurato della sua patria Tiburtina. Si valse de' sufficienti vfficiali; recitaua ogni giorno l'officio sempre solo, e ben spesso inginocchioni, come anco il rosario coll'officio della madonna; celebraua ogni mattina infallibilmente, e faceua meza hora d'oratione mentale, che però non daua per ordinario audienza la mattina per poter supplire alle sudette, & ad altre sue deuotioni, come alla lettura de' libri spirituali, e degli annali ecclesiastici. Non magnaua carne nel mercordì, digiunaua nel sabbato senza oue, ò pesce, contentandosi de' frutti, d'herbe, e de' legumi, nè guastò mai la quaresima, mà digiunolla sempre con rigore. In casa sua non si magnauano starne, pernici, e fagiani, se non eran donati. Fù assiduo nelle funtioni vescouali delle sue chiese, nè le tralasciò, che per graue infermità, e le faceua, ò v'assisteua con somma modestia, & inuiolabile silentio. Spendeua ogn' anno tutte l'entrate, non hauendo voluto però far debito, essendo solito dire, che più presto voleua far nel fine dell'anno cinque giulij di debito, che [illegible] vno; dando per limosine, ò consummando in opere pie quanto dalla spesa della famiglia auanzaua. A' fratelli, à nipoti, & ad altri parenti non diede in vita sua cosa veruna, con essempio mirabile, e singolare; solamente nella morte li lasciò gli argenti, e la guarda-

rob-

robbà, istituendoli heredi per due ragioni espresse nel suo testamento, prima per le spese, che la casa sua hauea fatte nel mantenerlo in Roma, mentr'era Prelato, hauendo all'hora più di dodeci fratelli, l'altra, perche la sua suppellettile era stata fatta da esso col sussidio datogli dal Cardinale Borghese per alcuni anni, essendo ancora pouero Cardinale. Se non secondaua nel rimanente il genio del suo architetto, e forse anche il proprio, è cosa certa, che con la spesa di cinquanta mila scudi da esso fatta nelle narrate fabriche, haurebbe potuto erigere la chiesa catedrale in forma più maestosa, & insito più cospicuo, & aumentare i suoi meriti con i Tiburtini, e con i curiosi dell'antichità, conseruando illese le memorie marmoree ritrouate nell'antica catedrale, e nella chiesa di san Paolo, e consummate nella fabrica della nuoua, e del seminario. Terminò religiosamente, come visse, la vita, in Roma à 16. di settembre dell'anno 1652. ad vn'hora, e meza di notte, nella quale appunto nacque, e fu sepellito il suo cadauero nella chiesa Nationale di san Carlo al corso, della quale era stato Protettore, portato con caualcata, in conformità delle prerogatiue solite del Decano del sacro collegio. L'epitafio, che da Gregorio Roma, suo degno fratello, gli fù posto, è di questo tenore.

Hic

Hic iacet
Iulius Cardinalis Roma S.R.E. Cardinalis Epiſcopus Oſtienſis, & Tiburtinus
Sacri Collegij Decanus, vixit annos 68. eadem qua natus die, & hora, obijt 16. Septemb. 1652.
Nudam hanc inſcriptionem vti teſtamento præſcriptam in fraterna modeſtiæ, ac propriæ obedientiæ.
Monumentum Gregorius Roma poſuit.

61 Marcello Santacroce, Barone Romano, Cardinale, hebbe la chieſa di Tiuoli nel meſe di ottobre dell'anno 1652. E'nato egli in Roma figliuolo del Marcheſe Valerio, fratello del Cardinale Antonio, e pronipote del Cardinale Proſpero Santacroce, e di Elena Maria Santacroce à 7. del meſe di giugno à hore cinque di notte dell'anno 1619. Hauendo dato termine allo ſtudio delle ſcienze, e delle leggi in età giouanile, s'è dilettato della diuerſità delle lingue, maſſimamente della greca per ſecondare il genio di Papa Vrbano VIII. peritiſſimo in eſſa. E'ſtato poi canonico di ſan Pietro, referendario dell'vna, e dell'altra ſignatura, prelato della congregatione de Bonoregimine, e vicelegato nell'anno 1647. del Cardinale Fabricio Sauelli Legato di Bologna. Papa Innocentio X. in riguardo delle buone

169 Vghell. loco cit. tom. 5. n. 53. nell' Addit.

Digitized by Google

qualità, e de'meriti di Marcello, non meno, che dell'istanze di Casimiro Rè di Polonia, lo promosse nell'anno 1652. à 19. del mese di Febraio al Cardinalato con applauso vniuersale, e nel mese di ottobre dello stesso anno lo fece Vescouo di Tiuoli; oue predicando la parola di Dio, interuenendo alle funtioni Vescouali nella catedrale, celebrando sinodi, facendo publiche, e secrete limosine, esercitando la giuridittione spirituale, e temporale da padre, visitando la diocesi, & inuigilando attentamente al di lei gouerno, benche sia sottoposto à graui infermità, e non sempre senza pericolo, sodisfà pienamente alle parti d'ottimo pastore. Nel passato contagio però di Roma del 1656. e de' luoghi conuicini egli si rese ammirabile, & esemplare, preseruando la città, e quasi tutta la diocesi dall'infettione, còl mezo d'orationi palesi, e secrete, con larghe souuentioni à bisognosi, colla amministratione de' santissimi sacramenti à moribondi, procurata industriosamente, e con le douute cautele, e con gli ordini opportuni, dati ancora in vigore delle facoltà concedutegli dal sommo Pontefice Alessandro VII. inuocando specialmente con voti fatti particolarmente dalla città, sotto li 24. di Giugno 1658. l'intercessione potentissima della madonna santissima; & essendosi in esecutione di essi eretta nella catedrale vna capella in honore della sua immacolata concettione, hà egli composto vn ritmo Latino per eccitare la deuotione

de'

Digitized by Google

de' suoi diocesani verso la comune loro benefattrice, concorrendo gran numero di forastieri ancora alla festa, che ogn'anno si fà con gran solennità, e vi si canta, (essendosi posto in musica da Francesco Baretta,) che contiene queste parole, fondate sopra la sacra scrittura, e la dottrina de' santi padri.

Dies iste celebratur
In quo piè recensetur
Virginis Conceptio.
Virgo magna generatur
Deo placet, & formatur
Hodie concipitur.
Flos de virga processurus
Sol de stella nasciturus
Christus intelligitur.
O quam felix, & praeclara
Nobis grata Deo chara
Fuit haec Conceptio.
Gaudet Tibur gaudio pleno
Praeseruatum à veneno
Virginis potentia.
Gratulemur ad festiuum,
Iucundemur ad votiuum
Virginis praeconium.
Sic laus Deo decantetur,
Vt in ea collaudetur
Virginis Conceptio.
Sit mens supplex, vox sonora,
Sit iucunda, sit canora
Cordis iubilatio.

Salue Verbi sacra Parens,
Flos de spina, spina carens,
Flos Spineti gloria.
Nos spineti, nos peccati
Spina sumus cruentati
Sed tu spina nescia.
Ab æterno vas præuisum,
Vas insigne, vas excisum
Manu sapientiæ.
Tu cœlestis Paradisus,
Libanus non incisus
Vaporans dulcedinem.
Salue Mater Saluatoris,
Creatura Creatoris,
Paradisi ianua.
Salue Virgo vas pudoris
Clarum intus, purum foris
Factum ab Altissimo.
Mater bona, quam rogamus,
Dona nobis, quod optamus
Tuos esse Filios.
Te rogamus voto pari,
Laude digna singulari,
Vt errantes in hoc mari,
Nos in portu salutari
Tua sistat gratia.
Amen.

Si vedono parimẽte gli effetti della sua pietosa magnificenza nella fabrica della nuoua sagrestia, doue sono riposte molte sacre reliquie, fatta da esso con spesa di quattro, e più mila scudi, còl disegno del caualier Lorenzo Ber-

Digitized by Google

Bernini, celebre architetto (vltimamente chiamato in Parigi dal potentissimo Rè di Frãcia Lodouico XIV. per la fabrica del suo famoso palazzo di Loure) sopra la cui porta in marmo si legge questa iscrittione.

Vt honorificentiùs Sanctorum Reliquiæ
custodiantur,
Et decentiùs sacra paramenta seruantur.
Aedem hanc are suo à fundamentis excitauit,
& ornauit.
Marcellus Cardinalis Sanctacrucius Romanus,
Episcopus Tiburtinus.
Anno Sal. MCCLVII.

Si ritroua egli annouerato in diuerse congregationi, e particolarmente de' vescoui, e regolari, della consulta, e della visita apostolica. E'ben voluto, e riuerito non solo per esser di buoni costumi, e di candida intentione, mà per la propensione, che hà di fauorire ognuno: E'studioso, e però è stimato il suo voto, fondato sopra soda dottrina, essendo ancora versato nella lettura de' santi padri.

DE'

DE' GOVERNATORI DI TIVOLI.

DE' Conti di Tiuoli, cioè Gouernatori, benche si troui memoria circa l'anno milleſimo nella vita di Gualterio [1] Veſcouo della medeſima Città, e nell'anno 1116. in vn antico volume manoſcritto riposto in Roma [2] nella celebre Biblioteca dell' Eminentiſſimo Cardinale Franceſco Barberini, e ſia parimente in eſſere vna parte d'edificio nella ſteſſa città, che ſi nomina corte de' conti, non ſi hà con tutto ciò veruna notitia certa delle prerogatiue, e dell'autorità, con le quali reggeuano Tiuoli; ancorche taluno ſupponga i Conti per padroni, e non per rettori di eſſo; come ſi diſcorrerà pienamente nel Tiuoli riguardeuole; mà dall'anno 1259. in appreſſo ſi sà indubitatamente non meno la poteſtà ſubordinata degli ſteſſi Conti, e'l tempo limitato di ſei meſi, nel quale poteuano eſercitarla, che la nation ancora, della quale doueuan ſi elegere, & eſclude-

[1] Vedaſi nel primo libro, al num. 17.

[2] In d. loc. nu. 12.

re

ro, conda prouisione, che haueuano à pagar loro, in vigore de' patti stabiliti nel sudetto anno 1259. nel quale i Tiburtini si sottopoſero alla giuridittione del Popolo Romano, conforme chiaramente si deduce dagli statuti stampati di Tiuoli; e dall'historia sua, scritta dall'eruditissimo medico Marc'Antonio de Nicodemi, suo benemerito cittadino, con queste parole: *Tandem Tiburtes, & ad bellum Romanum, quod non sine ingenti sanguinis profusione, alioque insigni ipsorum detrimento terminari posse videbatur, & ad intestina ciuium dissidia tollenda, eodem* Pontifice (cioè Alessandro IV.) *MCCLIX. salutiferi natalis anno, post multas pacis legationes vltrò, citròque habitas, postquam plura Capitolio, foroque Tiburtino acta consilia, pax ea est lege inita, vt Tiburtinum Commune Gubernatorem, seu Rectorem, quem priùs pro suo arbitratu ex externo tamen populo delegebant, ex Communi Romano, dummodo ab eo Tiburtinus non constituatur, acciperet. Hic Comes appellatus est, lictores pedestres, & equestres habere ius, sicut & Iudex à Tiburti caput militiæ sinere, eiusque sententias obseruare, multatitiæ pecuniæ partem Questori Tiburti, reddere, pro mercede menstrua non amplius L. Florenis exigere, quinque florenos conducti palatij causa soluere, banu publica conseruare, pacem inter ciues fouere, constitutionibus Tiburtinis stare, absoluto comitatus munere, administrationis rationem reddere, expetundarum lege irrogatas penas soluere, iureiurando obligabatur. At vitæ, ac necis potestas penes Concilium erat.*

3 Pentade 1. lib. 5. fol. 153.

Digitized by Google

erat. Pactum est, vt Tiburtes in damnorum compensationem quotannis Kalend. Nouembris mille penderent libras (pendet hæc sesquiiulium) inter quas scilicet connumerarentur libræ CCL. quas comitatus Carseoli gratia, quo in Aequicolis adhuc ponebantur, priùs soluebant. Præterea, vt ijdem equites peditesque ad Populi Romani necessitatem, & ad ludos Testaceos lusores suppeditarent; Hæc Tiburtum nomine Rainaldus Ioannis Gregorij; Romanorum verò Laurentius de Plancha, hic Romani Communis, ille Tiburis erat, Sindicus, Emanueli Senatori iurarunt. E'ben vero, che poco tempo auanti, & anche dopo, che i Tiburtini ritornarono sotto il dominio immediato della santa sede Apostolica, per terminatione [4] che'l Popolo Romano si fosse ingerito nel gouerno della Città còl mezo degl'Indulti concedutegli da [5] Giulio II. da [6] Leone X. e da [7] Paolo IV. Sommi Pontefici, poscia reuocati) non più Conti, mà Gouernatori sono stati appellati i loro Rettori. E tutto che, à loro istanza, Clemente VII. successore suo, ordinasse nel 1528. che si chiamassero eglino Conti, ad ogni modo poco appresso rimase senza essecutione il di lui ordine, contenuto nel Breue; che era del tenore seguente. [8] *Dilectis filijs Communitati, & hominibus Ciuitatis nostræ Tiburtinæ. Clemens PP. VII. Dilecti filij salutem, & Apostolicam benedictionem. Precibus vestris super hoc nobis humiliter porrectis inclinati, vobis, vt Rectores vestræ Ciuitatis pro tem-*

4 Nicodemo nel proprio luogo. Ant. del Rè nell' Hist. M.S. di Tiuoli c. 9. Archiuio di Tiuoli.

5 Appresso i statuti di Roma commentati da Gio: Battista Fenzonio tit. delle gratie, &c. fol. 672.

6 In d. loc fol. 678.

7 Loc. cit. fol 675.

8 Archiu di Tiuoli, e Francesco Martij nell'Hist. ampliata di Tiuoli l. 1. fol. 674.

Digitized by Google

tempore existentes Comites appellentur, prout antiquitùs appellabantur, salariumque habeant, quod ipsi Comites habere consueuerunt, ad nostrum & Sedis Apostolicæ beneplacitum concedimus, non obstante quòd à certo tempore citrà ydem Rectores non Comites, sed Gubernatores, vel eorum Locumtenentes appellari consueuerint, quodque in salario eisdem Gubernatoribus, seu Locumtenentibus assignato à veteri consuetudine variatum sit, cæterisque contrarijs quibuscumque. Datum Viterbij sub Annulo Piscatoris die 28. Julij 1528. Pontificatus nostri Anno quinto.

Questa mutatione nondimeno è auuenuta con honoreuolezza, e sollieuo graude de' Tiburtini, posciache, in vece di semplici gentil'huomi Romani, da'quali, in nome del Popolo Romano, veniuano prima gouernati con titolo di Conti, sono stati, e tuttauia si deputano dalla Sede Apostolica per lo più Prelati, e Cardinali principali; che sotto titolo di Gouernatori, di Vicegouernatori, ò di Luogotenenti li reggono. Per conseruarne però la memoria di quei pochi, che sono peruenuti à nostra notitia, ci è potuto à proposito di registrarli in questo luogo, con qualche relatione dell'essere non meno delle loro case, che della vita di essi, douendo supplire il resto nel libro de' Gouernatori dello Stato Ecclesiastico.

Digitized by Google

SERIE DE' CONTI DI TIVOLI.

LELIO de Caualieri, Romano, è il primo Conte, che habbiamo fin'hora ritrouato degli mandati al gouerno di Tiuoli dal Popolo Romano; [9] e fù nel 1375. nel quale [10] appunto ritornò Papa Gregorio XI. la residenza della Corte in Roma (à persuasione [11] ancora di Santa Caterina da Siena) dopo esser stata in Auignone settant'anni, della quale [12] risolutione essendo stati secretamente auuisati dal Pontefice i Romani, scrissero questi à Tiburtini, che li mandassero Santi Ruggieri Capomilitia, il giudice sediale, Cicco Ansenio, Britio Falasanio, Egidio Andreozzi, Bririo Quintaualle, & anche tutti i banderesi, ed i conteſtabili; con i quali se n'andò à Roma parimente Lelio, per esser' in fine il suo reggimento, sostituendo trattanto

[9] Nicodem. loco citato fol. 165.

[10] L'istesso in dict. loc. Platina nelle vite de' Papi in quella di Gregor. XI. fol. 196.

[11] Tutti i Scrittori della vita di S. Caterina, e le lettioni del secondo Notturno nel Breuiario.

[12] Nicod. in d. loc.

Digitized by Google

to per Vicario in ſuo luogo vn tale Lucarello. La caſa de caualieri è molto nobile, ed antica, hauendo prodotto ſoggetti ſegnalati, per cariche non meno militari, e politiche, che Eccleſiaſtiche, trà i quali Guglielmo [13] Domenicano Patriarca di Coſtantinopoli, creato nel 1369. da Papa Vrbano V. Bernardino, e Franceſco Veſcoui di Sulmona, ed vltimamente Giacomo Auditore della ſacra Rota Romana, e poi Cardinale; oltre che il gētiliſſimo Emilio de Caualieri, & i ſuoi diſcendenti ſono parenti del Prencipe Borgheſe, e chiamati alla ſucceſſione della ſua heredità, in caſo, che s'eſtingua la famiglia Borgheſe del Pontefice Paolo V. per diſpoſitione del Cardinale Scipione Borgheſe. La ſpiritoſa Girolama de Caualieri, figlia del medeſimo Emilio, e della già .... Saneſia del Duca di ..... mentre ſtiamo ritoccando queſte fatiche nel preſente meſe di Giugno 1665. hà preſo per marito il Marcheſe Martio Ginetti, degno nipote del Cardinale Martio Ginetti, Vicario del Papa, Prefetto di varie Congregationi, e Protettore di diuerſe Religioni, già Legato à Latere in Germania per la pace vniuerſale, e poi di Ferrara. Vn'altro ramo di queſta famiglia terminò nel 1649. con la morte d'Adriano de Caualieri canonico Lateranenſe, reſtando herede Vincenzo Baccelli figliuolo di Olimpia de Caualieri, e di Tomaſo Baccelli, la cui caſa s'è per lo paſſato apparentata con altre nobili di Firenze, loro patria, & in Roma ſi và maggiormente rendendo

[13] Vghell. nell'Italia Sacra tom. 1. trà Veſc. di Valua, e di Sulmona nu. 57. fol. 284. e nu. 62. fol. 285.

[14] Bonauentura Vheuli nel Teatro Hiſtorico di Velletri lib. 2. cap. 10. fol. 156.

do cospicua, per mezo delle fabriche sontuose, che si fanno de Vincenzo sù l'hereditarie habitationi da Caualieri, e della restauratione della sua Capella nella chiesa di San Giouanni de' Fiorentini, come d'altri honoreuoli trattamenti.

2 Rosso Andreozzi, si crede Romano (benche questa casa sia parimente nobile Lucchese, ed habbia hauuto Siluestro [15] Vescouo di Città di Penna) vien' eletto Conte nel medesimo anno 1375. del quale il Nicodemo scriue [16]. *Ex Concilij responso, in Calui sententiam Rubeus Andreotius est dictus Comes, decem solidi sunt, quotidianam in mercedem constituti, familiares assignati.*

3 Patritio Lorenzo di Giacomo de Sriedis Romano, si troua [17] Conte nel 1385. Nè di lui, nè della sua casa si sà altro.

4 Paolo di Stefano Romano, [18] nel 1389. era Conte.

5 Luca Sauelli, Romano, trouasi Conte [19] nel sudetto anno 1389. al mese di agosto, e nell'anno precedente [20] vien nominato vn Luca Sauelli, per confederato de' Tiburtini. La Famiglia Sauelli è antichissima, e nobilissima Romana, produttrice di Sommi Pontefici, di Cardinali, e di altri Prelati di santa chiesa, come di santi, e letterati, guerrieri, e signori di stati; de' quali tratterò difusamente altroue. Hò conosciuto Giulio, e Fabritio Cardinali, Legati di Bologna, & Arciuescoui di Salerno, Federico Duca, & Ambasciatore dell'Imperatore

15 Vgh. loco cit. trà Vesc. di Città di Penna n. 55. fol. 67. nel aggiunta.

16 In d. loc. fol 165.

17 Nell' Archiuio di Titoli.

18 Loco citato.

19 In dicto loco.

20 Nicod. loco cit. fol. 185.

21 Francesco Sansouino nelle case Ill. d'Italia nella casa Sauelli. Tutti i Scrittori delle vite de' Papi, e de' Card. e l'Vghelli nell'Italia Sacra in più luoghi.

Digitized by Google

tore appresso Vrbano VIII. ed Innocentio X. Sommi Pontefici, guerriero di gran valore; Bernardino Prencipe d'Albano, & Mareſciallo perpetuo di Santa Chieſa, e Cuſtode del conclaue, marito di Maria Felice Peretti, pronipote del gran Papa Siſto V. Viuono Paolo Cardinale, già Prencipe, e poi Abbate di Chiaraualle (per reſegna fattagli dal fù Franceſco Cardinale Peretti, ſuo Zio materno, & vltimo rampollo della ſua proſapia) & vltimamente chierico della camera Apoſtolica, di modeſtia, e di prudenza ſingolare; e Giulio ſuo fratello, Prencipe d'Albano, e di Venafro: Duca di Caſtel Sauello, e di Marſi: Marcheſe del Poggio Cinolfo, Tufo, e Pietraſecca: Conte di Celano: Barone di Piſcina, del Peſchio Rocchiano, e loro Anneſſi: Prencipe del Rom. Imp. Mareſciallo perpetuo di ſanta chieſa, Cuſtode del conclaue, e caualier del Toſone d'oro d'incomparabile gentilezza, e marito di D. Caterina, figlia del Prencipe D. Andrea Giuſtiniani, e di D. Maria Pamfilia, nipote di Papa Innocentio ſudetto, giouinetta di molta prudenza, e di non minore eſpettatione di D. Olimpia Giuſtiniani ſua ſorella, moglie di D. Maffeo Barberini, Prencipe di Pelleſtrina, e pronipote del ſuderto Papa Vrbano. D. Carlotta Sauelli, Prencipeſſa di Cariati, e D. Margarita Ducheſſa Ceſarina, dame non men belle, che degne d'imitatione.

[22] Archiu. di Tiuoli nel libro de' Conſegli.

6 Renzo Staglia, [22] Romano, s'enuntia Conte circa l'anno 1400. credeſi, che Pietro Sta-

[23] Trà Veſconi libro 1. num. 45.

Digitized by Google

Staglia Vescouo di Tiuoli, del quale habbiamo trattato altroue, [23] sia stato parente di Renzo. Non si sà, che vi sia superstite alcuno della medesima casa.

7 Giordano de Pistoribus [24] è stato mandato per Conte nel 1413. dal Rè Ladislao di Napoli, che tiranneggiaua [25] Roma, benche per altro fosse amico d'huomini di valore, trà quali s'annoueraua [26] Francesco Giustiniani, che nel 1392. [27] era stato Duce della Republica di Genoua, di buon' esempio, e di gran nome.

8 Pietro Matucci, Romano, [28] nel 1413. era Conte, dopo il sudetto Giordano.

9 Cicco d'Oddone, [29] Romano si troua Conte nel 1426.

10 Magno Arcione, [30] Romano, è stato Conte circa l'anno 1428. Nel cui gouerno si trasferì in Tiuoli à diporto. [31] Martino V. sommo Pontefice Colonna. La casa degli Arcioni, ancorche nobile, ed antica, non è più in essere. Trouo, [32] che di essa sono vsciti Nicolò Vescouo di Teramo nel 1317. Antonio Vescouo d'Arezzo nel 1390. e Giouanni Vescouo di Ciuitacastellana.

11 Magno [33] di Pierleoni, Romano, Conte nel 1429. la cui [34] prosapia è stata delle più nobili, e più potenti di Roma, e dalla quale sono originati personaggi grandi, benche al presente non vi sia veruno superstite.

12 Giacomo [35] Cenci, Romano Conte nel 1432. E' ancora in essere la sua famiglia non

24 Loco citato.

25 Platina nella vita di Greg. XII. e Leonardo Aretino nel Hist.

26 Michele Giustiniani nella vita di Bartolomeo Giustiniani Vesc. di Auellino.

27 Agostin. Giusti. & Oberto Foglietta nell' hist. di Gen. in d. anno fol. 169.

28 Archiu. Tiburt.

29 In dicto loco.

30 Loco citato.

31 In dicto loco.

32 Vgh. loc. cit. p. 1. fol. 402. n. 21. trà Vesc. di Teramo e f. 476. n. 69. trà Vesc. d'Arezzo.

33 In d. Arch. Tib.

34 Gio: Pietro de' Crescenzi nella Coronadella nobiltà d'Italia narr. 27. c. 6. f. 725 e seg. Platin. e Ciacc. nelle vite de Pont. in più luoghi.

Digitized by Google

non men nobile, che antica, e la quale hà prodotto in ogni tempo soggetti qualificati; trà quali hò conosciuto Tiberio Vescouo di Iesi, e poi Cardinale, Giulio [36] segretario della Congregatione de' Riti, e Virgilio marito della prudente Maria Vittoria nipote del Cardinale Fabritio Verospi, e sorella del Cardinale Girolamo, di Leone Auditore di Rota, dell' Abbate Carlo, Commendatore del Gierosolimitano Marc'Antonio, come di Mario Mastro di camera del Cardinale Antonio Barberino, e di Gio: Battista, marito di ..... figlia del Marchese Oratio Spada, nipote del Cardinale Bernardino di felice memoria.

13 Giouanni [37] de Taburini, Romano, Conte nel 1437.

14 Gregorio [38] de Marcellinis, Romano, era Conte nel 1447. La sua schiatta antica, e nobile si troua estinta; non essendo quella d'Attilio [39] Marcellini, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, morto nel 1664. in Napoli, l'istessa. Nel 1458. Corrado Vescouo di Montefeltro, e poi di Terracina era della medesima del Conte.

15 Stefano Astalli, [41] Romano, è stato Conte di Tiuoli nel 1457. sudetto, & anche per lo passato. Questa prosapia è d'antica nobiltà, e tuttauia si mantiene con decoro. Trà molti soggetti qualificati di essa trouansi appresso il Ciaccone, Astaldo Astalli Cardinale di Papa Celestino II. nel 1143. e nelle proue del Commendatore Marc' Antonio Verospi lo

[35] Archiu. sudetto.

[36] Carlo Cartari nel Sillaba degli Auuocati cõ cist. fol. 251. in Iulio Cincio.

[37] Arch sudetto.

[38] Stat. di Tiuoli lib. 5. fol. 65.

[39] Vghell. loco cit. tom. 2. num. 40.

[40] L'istesso loc. cst. to. 2. fol. 937. nu. 24. trà Vesc. di Montefeltro.

[41] Archi. sud. Tib. nel processo de' danni di detto anno 1457. Di Astall. Ciac. nelle vit. de PP. e de' Card. in Cel. est. II. an. 1143. to. 1. n. 12. f. 527. Di Pietro nel processo formato per le proue di M. Ant. Ver. Can. Gierosl. nel 1637. di si conserua in Malta nell'Arch. della Ling. d'Italia, la copia del quale è stata letta da me presso d. cõmendatore.

Digitized by Google

fatte nel 1637. auanti Gio:Battiſta Nari,e Carlo Aldobrandini Ambaſciatori della celebre Religione di San Gio:Gieroſolimitano,e Commiſſarij deputati, Pietro Aſtalli Gonfaloniero generale del Popolo Romano,creato nel 1430. da Papa Martino V. Colonna, nobiliſſimo Romano,con queſte formate parole: *Martinus Epiſcopus, &c. Cum igitur dignitas, atque officium Primipilli, ſeu generalis Vexilliferi Romani Populi, per liberam reſignationem dilecti filij nobilis viri Simeocti de Annibalis domicelli Romani in manibus noſtris ſponte factam, & per nos admiſſam, ad præſens vacare dignoſcatur. Nos conſiderantes dignitatem, & officium huiuſmodi claris Romanis ciuibus in perpetuum ſuarum virtutum teſtimonium dari conſuetum, atque generoſitatem, & proſapiam dilecti filij nobilis viri Petri de Aſtallis, domicelli Romani egregijs virtutibus, ac fidelitatis, & deuotionis feruore illuſtrem, nec nõ ipſius Petri ſtrenuitatem animo noſtro voluentes, &c. motu proprio, &c. eumdem Petrum, quoad vixerit Primipillum, ſeu generalem Vexilliferum Romani Populi auctoritate Apoſtolica tenore præſentium facimus, &c. præfatoque Petro vexillum huiuſmodi victricibus litteris decoratum ferendi, gerendi, &c. plenam harum ſerie concedimus facultatem, &c. Datum Romæ, apud SS. Apoſtolos 7. Idus Martij, Pontificatus noſtri anno* 13.Domenico [42] Aſtalli Abbate di Grottaferrata, e poi Veſcouo di Fondi nel 1410. Hò veduto appreſſo Carlo Cartari,Decano degli Auuocati conciſtoriali, & accurato ſcrittore de' no-

[42] Vghell.loco cit. t.1.fol.772.n.28. trà Veſc.di Fõdi.

noſtri tempi, vna medaglia, da vna parte della quale ſi legge: *Diua Iulia Aſtalia*, còl ſuo ritratto, e dall'altra parte vna fenice nel fuoco con vna nuuola, che vi manda l'acqua, còl motto: *Vnicum fos, & pud. exemplum*. Si vede parimente nella chieſa della Trinità de'Mõti, de'Minimi di San Franceſco di Paola, l'Epitafio di Flaminia Aſtalli, madre di Papa Paolo V. che morì nel 1575. in età di 45. anni. Hò conoſciuto Gio: Battiſta Aſtalli Veſcouo di Troia, amico, e compagno di ſtudio di Bartolomeo Giuſtiniani Veſcouo d'Auellino, mio cugino, che nella loro morte laſciarono di ſpoglio ſettanta mila ſcudi alla R. Camera nel Ponteficato d'Innocentio X. Il Marcheſe Girolamo Aſtalli, Vicecaſtellano di Caſtello Sant'Angelo di Roma, eſſendo Caſtellano D.Andrea Giuſtiniani, Prencipe di Baſſano, e marito di D. Maria Pamfilia nipote del medeſimo Papa, e Camillo Aſtalli, figliuolo di Fuluio, e di Portia Pinelli, Patritia Genoueſe, prima Auuocato Conciſtoriale, e poi Chierico di Camera, & indi Cardinale, adottato nella caſa Pamfilia dallo ſteſſo Pontefice, e dichiarato nipote regnante à perſuaſione [43] del ſagaciſſimo Cardinale Gio: Iacomo Panziroli, in luogo del Cardinale Camillo Pamfilio, ſuo vnico nipote; il quale, per reſtaurare la nomen nobile, che antica ſua ſchiatta, la quale s'eſtingueua nella ſua perſona, haueua prudentemente depoſta la porpora, e preſo per moglie D. Olimpia Aldobrandina, Prencipeſſa

[43] Girolamo Bruſoni nel Suppliment. dell'Hiſt. d'Italia fol. 118. e 130.

Digitized by Google

di Rossano, e pronipote ben degna di Papa Clemente VIII. e di Papa Gregorio XV. questo di casa Ludouisia, e quegli d'Aldobrandina, dalla quale hà riportata numerosa prole, di grand'espettatione. Mà il nepotismo dell'Astalli durò poco tempo, e così hauendo ripigliato il proprio cognome, morì à 21. di decembre del 1663. in Catania Vescouo della stessa Città, e Protettore di Napoli, e di Sicilia, con grandissimo danno di casa sua. I motiui nel rimanente, che indussero Papa Innocentio ad introdurre nella persona di Camillo (non essendo suo parente) il nepotismo, ed à togliergliclo, non vengono da me espressi, hauendo supplito abondantemente altri. Viue ancora il Marchese Tiberio Astalli, suo fratello, marito di Vittoria, sorella del Cardinale Maidalchino, feconda di prole, & ornata di modesta bellezza, e prudenza.

16 Matteo Ceua de Marenis, [44] Romano, Conte nel 1458. Nello stesso anno Papa [45] Calisto III. di casa Borgia, mandò à Tiuoli Paolo Santafede Aragonese Vescouo di Siracusa Auditore di Rota, e Consigliere d'Alfonso Rè di Napoli, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, con amplissima autorità per quietare le seditioni ciuili, alle quali egli diede ottimo rimedio presentaneo, e preseruatiuo, massimamente per mezzo delle Costitutioni, che fece, e nominò Siracusane dal titolo del suo Vescouato, essendo gran Legista; come io ancora intitolai dal mio cognome Giustinia-

ne

[44] Stat. di Tiuoli. lib. 69.

[45] Nicode. loc. cit. f. 138. l. 5. Pentad. 1. e d. stat. Rocco Pirro nella Cecilia Sacra to. 3. notit. 3. Eccl. Syrac. n. 82. fo. 177.

Digitized by Google

ne le Costitutioni da me fatte per la medesima cagione d'ordine della Congregatione de' Vescoui, e de' Regolari per il gouerno della Diocesi d'Aleria, esprimendo nelle mie lettere [46] memorabili alcuni altri esempi da me seguiti. Papa [47] Pio II. di casa Piccolomini, successore, per lo stesso rispetto della quiete publica, inuiò poco appresso il Cardinale Prospero Colonna di grande autorità, mà di contraria fattione alla sua, e Giuliano Cesarini Protonotario Apostolico, creato poscia Cardinale da Papa Alessandro VI. e finalmente [48] si trasferì egli stesso, e vi dimorò vna State con tutta la Corte, per schiuare ancora i gran caldi, che regnauano in Roma, (e che al presente esperimentiamo in contracambio dell'insolito freddo, che vniuersalmente è stato nell'inuerno passato) e fabricò vna forte Rocca, sopra la cui porta vi sono due versi, composti da Gio: Antonio Campano Vescouo di Teramo, di questo tenore.

Grata bonis, inuisa malis, inimica superbis,
Sum tibi Tibur, enim sic Pius instituit.

De' quali versi egli stesso [49] rende ragione ne' suoi Epigrammi. Il Papa [50] daua vdienza per ordinario in quei Oliueti à gli Ambasciatori, & ad altri personaggi, che la richiedeuano. Il Cardinale Giacomo Papiense, che si trattenne iui in quel tempo scrisse, [51] che trouò l'acque crude, & i vini cotti. Ritrouandosi Paolo III. Sommo Pontefice in detta Pia fortezza nella

[46] Non sono ancora stampate.

[47] L'istesso Nicod. loc. cit. f. 139. & Garimberti de' Card. nel Card. Colonna.

[48] Pio II. ne' comm. lib. 6. fol. 167.

[49] Lib. 4.

[50] Pio II. in d. loc.

[51] Nelle sue lettere,

ſtate dell'anno 1539. approuò la celebre Compagnia di Giesù, alla quale attione tanto memorabile, ed alla doppia militia del Fondatore, come alla qualità del luogo alludendo l'eruditiſſimo Cardinale Bernardino Spada di felice raccordo, fece queſti verſi.

Paulus in arce Pia ſanxit decreta Loyolæ,
Scilicet acta viri militis, atque pij.
Ignatij leges hac Paulus in arce probauit
Non alius decuit militis acta locus.

17 Paolo de Paparonibus, [52] Romano, nominaſi Conte nel 1472. Non è in piedi la di lui caſa, benche ſia ſtata molto qualificata per [53] antichità, e per nobiltà. Era viuo Giouanni Paparoni Cardinale Romano nel 1147. come parimente Rolando Cardinale Paparoni Seneſe, che poi diuenne Papa, còl nome d'Aleſſandro III. Anche nel 1265. Paparone Paparoni [54] Romano fù Veſcouo di Foligno, e poi nel 1285. di [55] Spoleti, di gran bontà, e prudenza.

18 Giouanni [56] de Vitelleſchi Romano, nel 1474. Conte. E' ſtata honorata la di lui caſa da Mutio Vitelleſchi Generale della compagnia di Giesù, che viſſe, e morì à miei giorni con fama di pietà, e di prudenza ſingolare, conforme furono ſimilmente celebri à tempo d'Eugenio IV. Giouanni [57] Patriarca, e guerriero, poi Cardinale, e Bartolomeo Veſcouo di Montefiaſcone ſuo nipote, ambidue di Corneto, che traſportarono la caſa in Roma. Il Marcheſe

[52] Archiu. ſud. lib. delle diffamat. crim. 41. f. 6. e 22.

[53] Onofr. Panuinio nelle Vite de Pontef. in Eug. 3. fol. 116. e 117.

[54] Vghell. loco cit. f. 753. n. 26. to. 2.

[55] L'iſteſſo loc. cit. n. 41. fo. 177. nell' aggiunta trà Veſc. di Spoleti.

[56] Nel lib. delle diffam. fol. 42. in d Archiu.

[57] Vghell. loco cit. n. 10. fol. 1063.

Digitized by Google

cheſe Taſſis, già capitano della guardia del Conte d'Ognate, Vicerè memorabile di Napoli, ſuo parente, tiene per moglie vna dama Vitelleſchi con ricca dote, e viue ancora vn canonico di San Gio: Laterano.

19 Alto del Nero, [58] Romano, nel 1476. era Conte. Al preſente non è in eſſere queſta ſchiatta, per altro di qualche ſtima in Roma, benche i baroni del Nero Fiorentini ſi ſtimino della medeſima famiglia.

[58] D. lib delle diſſam fol 50.

20 Martuccio [59] Bocchino de Lentuli, Romano, ſi troua Conte nel 1477. La cui caſa nobile, ed antica è hora eſtiuta in perſona di Lentolo Lentuli Zio di Coſtantino Gigli, erudito nell' antiche memorie Romane mio amico, hauendo ſcritto, mà non ancora ſtampato vn libro de' Senatori Romani. In Tiuoli parimente v'è vna famiglia dello ſteſſo cognome.

[59] In d. loc. fol. 62.

21 Domenico [60] Mellini, Romano, Conte nel 1477. Dalla proſapia Mellina [61] antica, e nobile ſono vſciti perſonaggi ſegnalati, particolarmente Eccleſiaſtici, eſſendo ſtato à tempi miei Gio: Garzia Cardinale, e nell' anno 1478. Gio: Battiſta, amendue di ſtima grande nella Corte. Conoſco trà gl' altri Benedetto Mellini di eruditione non ordinaria, e di cognitione ſingolare di molte coſe notabili, Bibliotecario della Regina di Suetia in Roma, per ſodezza di pietà, e di varia letteratura memorabile, e propoſtole dall' vfficioſiſſimo Cardinale Decio Azzolini, e Celſo Teologo, che vlti-

[60] Loco cit. fol. 77

[61] Sanſouino nelle caſe nobili d'Italia Cartari nel Sillabo fol. 197. e Gaſparo Alburi nella ſua Roma in ogni ſtato parte 2. fol. 40.

Digitized by Google

vltimamente hà stampato vn libro di sermoni, e prepara degl'altri; Vrbano, Mario, e Giouanni Garzia giouinetto caualiere Gierosolimitano con la sorella Anna Maria già moglie di Gino Cappone erudito, e nobile Fiorentino. Nella medesima prosapia si maritò vna parente di Papa Innocentio VIII. verso l'anno 1490. e Celso [62] Mellini nel secolo passato, giouine non men erudito, che spiritoso, compose vn oratione contro Longolio, che lo necessitò à partirsi di Roma.

[62] L'istesso loco.

[63] In d. Archiuio.

22 Colà di Saragena, [63] Romano, Conte nominato nel 1478.

[64] Lib. delle diffam. fo. 1. e Stat. loc. citat. fol. 72.

23 Francesco de [64] Tedallinis, Romano, era Conte nel 1481. Trà gli altri Ecclesiastici riguardeuoli; che hà prodotto questa nobile casa, s'annouera [65] Francesco Vescouo d'Aquino nel 1424.

[65] Vghell. loc. cit. num. 32. fol. 444.

[66] In d. Archiuio.

24 Francesco [66] de Tedallinis, Romano, nel 1484. si troua Conte. Si può credere, che sia l'istesso di sopra.

[67] D. lib. delle diffam. fol. 17.

25 Giouanni [67] de Signorilibus, Romano, nel 1485. si nomina Conte.

[68] Loc. cit. fol. 32. Dagli Atti del Conc.

26 Cola Iacobelli, [68] Romano, era Cõte nel 1486. Interuenne al Concilio Tridentino nel 1545. Giacomo Iacobelli Vescouo di Belcastro.

[69] In d. loc. fol. 42.

27 Gregorio [69] de Paparonibus, Romano, Conte nel 1487.

[70] Loc. cit. fol. 44.

28 Girolamo [70] de Paparonibus, Romano, si ritrouaua Conte nel 1488.

[71] In d. loc. fol. 48.

29 Col'Antonio [71] de Valleranis, Romano, Conte nel millequattrocento nouanta.

Non

Digitized by Google

Non sono ancora certo, se il Vescouo di Tiuoli 72 Domenico de Valerinis sia della medesima casa di questo Conte. In tempo di costui, ò nel fine del precedente Papa Innocentio VIII. 73 si trasferì in Tiuoli, e diede vna somma di danari à Tiburtini per la ristoratione della cascata del fiume Aniene, conforme hà fatto gran spese nelle fabriche in Roma, che tuttauia sono in essere. La cui casa Cybo, nobile Genouese, fiorisce ancora, viuendo Alderano Cardinale, già Maggiordomo di Papa Innocentio X. in nome del quale tenne à battesimo il figliuolo del Prencipe Giustiniani, marito della nipote, e poi Legato à Latere di Vrbino, di Romagna, e di Ferrara, & al presente Vescouo di Iesi, per gouerno del quale hà vltimamente stampato vn Sinodo Diocesano, nel quale si scorgono zelo, pietà, e dottrina non ordinaria; (che perciò penso valermene nel mio libro del Vescouo Legislatore,) & Alberico prima Prencipe, & hora Duca di Massa di Carrara, con nuoui titoli, che gli vengon dati non solo da' suoi sudditi, mà da alcuni Prencipi ancora di Germania, come parimente Odoardo Gouernatore d'Ancona, e di molte altre Città per lo passato, de' quali personaggi tratterò altroue, e di molte altre Città per lo passato.

30 Francesco 74 de Tedallinis, Romano, Conte nel 1491. E' Verisimile, che sia il mentouato di sopra.

31 Cola de Barzellonibus, 75 Romano, Conte nel 1494. della cui casa antica, e nobile

72 Sopra lib. 1.

73 Il Zappi nelle memorie delle cose di Tiuoli, che manoscritte si conseruano in Tiuoli nel Collegio de' Giesuiti.

74 In d Archiuio.

75 D. lib. delle diffam. fol. 1.

Digitized by Google

bile non sopraviue alcuno.

32 Alberino [76] de Alberini, Romano, nel sudetto anno 1484. era Conte; la prosapia del quale è stata non men nobile, che antica, hauendo hauuto fin nel Pontificato di Pasquale II. circa l'anno 1100. Pietro [77] Cardinale, vn'altro Pietro [78] Domenicano, Maestro del Sacro Palazzo, poi Vescouo di Marsico nel 1370. e Luca Vescouo d'Aquino nel 1430. e Marcello, che scrisse quanto vidde nel deplorabile sacco di Roma sua patria, nel 1527. Oltre molti secolari, trà quali Ilperino, e Gibello Senatori Romani nel 1186. e 1190. come Aurelio Capitano della chiesa Romana contro Federico II. Imperatore nel 1238. Viue Pietro Prelato Abbreuiatore del Parco maggiore, Canonico di Santa Maria Maggiore, Gouernatore già di Todi, di Rimini, e di Città di Castello, & al presente di Sabina.

33 Lorenzo Pietro [79] Boccamazzo, Romano, Conte nel sudetto anno 1494. Questa casa [80] molto nobile, ed antica, apparentata con la famiglia Sauelli fin del 1250. in circa venne meno nel secolo passato con la deuolutione d'alcuni Castelli alla Sede Apostolica, sostituita in caso d' estintione de' Boccamazzi dal Cardinale Giouanni Boccamazzo Arciuescouo di Monerale nel 1270.

34 Alberino de Alberini, [81] Romano, Conte nel 1495. Si congettura, che sia lo stesso nominato di sopra.

35 Nicola de Barzellonibus, [82] Romano nel

76 Loco citat. fol. 7.

77 Vghell. loco cit. to 1. n. 32. fo. 445. trà Vesc. d'Aquino.

78 D loc cit. e Fontana nel Sillabo de Mastr. del sac. Pal. 20. n. 22. f. 94. De' Senatori, e d' Aurelio tratta Lodouico Iacobilli nella vita di PP. Pio V. nel Genealog. n. 28.

79 Lib. delle diffam. num. 8.

80 Gio: Luigi Lello nell. Hist. della Chiesa di Monreale degli Abbati, e Arciuescoui fol. 25.

81 In d. lib. delle diffam. f. 11. & 17.

82 In d. Archiu.

Digitized by Google

nel sudetto ànno 1495. era Conte, che si suppone essere il medesimo còl nominato Cola al numero 31.

CONTI, E GOVERNATORI.

36 Nicola [83] Bonafede di San Giusto della Marca, Cambriero di Papa Alessandro VI. e Protonotario Apostolico, vien' eletto Gouernatore, e Conte di Tiuoli nel 1497. per aggiustare la seditioni ciuili de' Tiburtini. Questo è stato vn' [84] Prelato di grande ingegno, ed esperienza; e perciò adoperato indifferentemente da tutti i Sommi Pontefici del suo tempo in varie cariche principali; Imperoche fù egli Vescouo di Chiusi nel 1504. Gouernatore di [85] Bologna (quando restò occupata da Gaston di Fois, Generale valoroso di Lodouico XII. Rè di Francia, per restituire, come fece, in quella i Bentiuogli, & esso carcerato, e poscia liberato) di Perugia, e di Romagna vna volta; di Beneuento, di Forlì, e di Modona due volte, della Marca nel 1520. e di Roma tre volte, con hauer' ancora comandato l'esercito Pontificio contro i nemici della chiesa, e soprauissuto fino all'anno 1533. onde meritamente canto di lui [86] Francesco Panfilo.

83 Lib. delle diffamat. fol. 1. che comincia coram vobis.

84 Vgh. loc. cit. t. 3. nu. 41. f. 747. Mosig. Gio: Nicola Conti Gouern. nella relat. mandata à Monsign. Cesare Raspone presso l'Autore.

85 Franc. Guicciar. Hist. Vniu. lib. 9. Sansouin. nella Cronolog. fol. 9. Vghel. loc. cit.

86 Appresso Vgh. loco citato.

Hinc Nicolaus erat Præsul, qui rexerat olim
Romanæ cunctos Ecclesiæ populos.

37 Lodouico [87] Agnello, nobile Mantouano, chierico di camera hebbe, oltre il gouerno di Tiuoli nell'anno 1498. à 23. di Luglio, molte segnalate cariche da diuersi Sommi Pontefici. Imperòche Sisto IV. [88] della Rouere, lo mandò in compagnia d'Antonio de Grassi, Vescouo di Tiuoli Nuntio all'Imperatore nell'anno 1473. Innocentio VIII. Cybo, Gouernatore, e Vicario generale della [89] Marca nel 1486. Alessandro VI. Lo fece [90] Arciuescouo di Cosenza à 16. d' ottobre del 1497. Conte, Gouernatore, e Commissario di Tiuoli, e di Monticelli in detto tempo, primo Gouernatore di Perugia, ed assai presto Vicelegato di Viterbo, oue nondimeno esercitò poco tempo il comando; concioßiacosa che à 3. di nouembre del 1499. morì di peste, come scriue [91] Giouanni Broccardi, con queste parole: 1496. *Dominica tertia nouembris circa meridiem R. P. D. Ludouicus Agnellus Archiepiscopus Cusentinus peste infectus, qui quasi vsque ad mediam noctem præcedentem cum suis solatium habuerat, Viterbij, vbi Gubernator, seu Legati Locumtenens erat, vita functus est, cuius anima requiescat in pace.* Il Padre Abbate Vghelli soggiunge, [92] ch'egli fù auuelenato d'ordine del Duca Cesare Valentino, figliuolo del sudetto Papa Alessandro, per impossessarsi delle di lui

gran

87 d. Statuti di Tiuoli.

88 Nella Biblioteca M.S. del Cardin. Bern. Spada tom. 20. fol. 178.

89 Monf. Conti nella relatione delli Gouernatori della Marca.

90 Vghell. loco cit. to. 9. f. 343 n. 43.

91 Ne' Diarij di P. Aless. 6. in d. Bibliot del Card. Spada to. 52.

92 In detto loco.

Digitized by Google

gran ricchezze. Vincenzo 93 Agnello Sicardo Protonotario Apostolico, Referendario dell' vna, e dell'altra Signatura, Vescouo d'Alba, e poi di Mantoua è stato Ambasciatore per Carlo Gonzaga Duca della sua patria presso Ferdinando II. Imperatore, e Paolo V. Gregorio XV. & Vrbano VIII. Sommi Pontefici, e'l Conte Scipione Agnello Vescouo di Casal di Monferrato hà composto vna poesia del sacrificio d'Isac nel 1622. rappresentata in musica al medesimo Duca, con altre opere.

93 Vgh. loc. cit. t. 1. nu. 49. fol. 947.

38 Marc'Antonio di Reggio, 94 Cameriero di Papa Alessandro VI. fù dichiarato Gouernatore, Conte, e Commissario di Tiuoli nel 1502. nel cui Archiuio vien egli nominato famosissimo Dottore.

94 In d. lib. delle diffam. fol. 30.

CONTI.

39 Agostino Paparone, 95 Romano, Conte di Tiuoli nel 1505.

95 In d. Archiu.

40 Federico Capodiferro, 96 Romano, Conte nel 1510. Trà gli altri soggetti, che hà prodotto questa casa di valore, al presente estinta, è stato molto segnalato Girolamo Cardinale; già Nuntio in Francia, e poi Legato in Romagna, che hà fabricato in Roma vn bel palazzo, 97 stimato da Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua degno d'esser habitato dal Cardinale Ferdinando suo fratello nel 1610. in circa, e nondimeno, dopo, che l'hà compro il Cardinale Bernardino Spada di felice me-

96 Stat. d. fol. 80.

97 Roberto Card. Vbaldino nelle lettere scritte di Francia nel 1612. al Cardin. Borghese che M. S. si conseruano nella detta Biblioteca Spada tom. 1. Ciacto 2. f. 1556. n. 59

memoria, è accresciuto più della metà. Quei di Recanati pretendono, che Girolamo sudetto sia loro compatrioto, mà con altri Scrittori il Ciaccone dice, che'l padre fosse di Recanati, e'l figlio nato in Roma.

GOVERNATORI.

41 Pietro Suaglies, Messinese, Cardinale, detto comunemente Reggino, [98] con occasione di comporre con la sua autorità, e valore le differenze, che nasceuano in Tiuoli trà i Cittadini (le quali in quei tempi erano frequenti, e pericolose) s'attribuì il gouerno assoluto della Città, con priuarne il Popolo Romano della giuridittione, che pretendeua hauere in essa, onde, ad istanza di quello, gli fù col supposito sudetto, dopo la morte del Cardinale, restituita da Papa Giulio II. della Rouere, (benche poi, come s'è detto [99] altroue, gli sia stata riuocata) secondo si raccoglie dalle sue lettere Apostoliche di questo tenore. *Exposuerunt siquidem nobis nuper dilecti filij nobiles viri Ludouicus de Matthais, Marianus de Castellanis, Lutius de Lutijs, Romanorum Ciuium, & Cameræ Vrbis Conseruatores, ac Ludouicus de Centijs Capitum regionum Priores nõ Paulus de Planca nostri Consistorij, & præfatorum Aduocatus, quòd licèt à tanto tempore cuius initij memoria in contrarium non existit inter alias paucas Ciuitates, & Oppida, Ciuitas Tyburtina magna cum fide sub eorum iurisdictione,*

[98] Presso i Statuti di Roma accennati sopra al numero 5.

[99] Vedasi sopra al numero 4.

ne, ac dominio remanserit, habeantque ciues dictæ Vrbis nonnulla capitula cum Populo Tyburtino superioritatem, & gubernium in eos concernentia, quæ licet hactenus obseruata fuerint, tamen quia bonæ memoriæ Petrus Tituli S. Cyriaci in Thermis Presbyter Cardinalis, qui ob partialitatem ipsius Ciuitatis Tyburtinæ componendas, se intromiserat, & deinde paulatim progrediendo se illorum protectorem asserendo, iurisdictionem dictorum ciuium Romanorum visus est occupare, &c. Nos igitur, &c. eisdem Conseruatoribus, nunc & pro tempore existentibus, ac ipsi Populo Romano, iurisdictionem superioritatem, & præeminentiam, quas iuxta eorum consuetudines, statuta, seu conuentiones, ac pacta prædicta, habere noscuntur in dicta ciuitate Tyburtina, Apostolica auctoritate, tenore præsentium restituimus, & reintegramus, &c. Datum Romæ, &c. 1512 V. Kalendas Aprilis, &c. Di Pierro nel resto, oltre Rocco Pirro, [100] così scriue il Padre Placido [101] Samperi erudito Giesuita. [102] *Nell'anno 1510. fù creato Arciuescouo di Messina Pietro Suaglies huomo di singolare dottrina, e virtù, Dottor eminente nell'vna, e nell'altra legge, il quale meritò prima diuersi gradi d'honore, e di dignità, fù in questa Cattedrale Canonica, Cantore, e Vicario Generale dell' Arciuescouo Pietro di Luna, Priore di S. Croce, Abbate di S. Maria di Bordonaro, e Beneficiale di S. Michele di Alcamo, lo promosse sotto titolo di S. Ciriaco in Thermis, & all' Arciuescouado di Reggio, fù anche Gouernatore di Roma, Protonotario Apostolico, & Abbate*

100 Rocco Pirro nella Sicilia Sacra lib. 4. n. 2. Eccles. Messanen. n. 28. fol. 364.

101 Nell' Iconolog. della B. V. Mar. Protettrice di Messina libro 1. fol. 98.

102 Fol. 94.

te

te di S. Maria di Roccamatore. La mandò Alessandro VI. Legato in Vngheria, e nel ritorno da quella Legatione morì in Cesena, fù il suo corpo transferito in Roma in S. Maria Maggiore, di cui egli era Arciprete, e la sua Capella marmorea ch' eretta haueua nel Duomo di Messina, resse à gli heredi di Federico Spantafora nobile Messinese. Alessandro VI. soggiunge altroue, *nell'anno* 1510. *pose al gouerno di questa* (cioè di Messina) *Chiesa Pietro Suaglies Cittadino Messinese, prima Arciuescono di Reggio in Calabria, Gouernatore di Roma, e Protonotario Apostolico, e poi Cardinale sotto titolo di San Ciriaco in Thermis, & Arciuescouo di Messina.* Due errori si deuono emendare nelle stesse narrationi, vno de' quali consiste nel dire, che nell'anno 1510. Alessandro VI. habbia fatto Arciuescouo di Messina Pietro, mentre Alessandro era già morto [103] nel 1503. l'altro è, che lo stesso Pontefice l'habbia mandato Legato in Vngheria, nel ritorno della quale legatione fosse morto, costando, ch' egli era morto nel 1511. à 21. del mese di Ottobre, [104] dopo esser stato Legato di Bologna nel Pontificato di Giulio II. donde ritornando in Roma, è verisimile, che morisse.

103 Vgh. loc. cit. t. 1. trà Romani Pōtefici n. 215 f. 48

104 Panuinio nelle vite de' Pontef. e Card f. 373. n. 10 Ciaccon. tom. 2. fol. 1390.

CON-

Digitized by Google

CONTI.

42 Antonio Baccapaduli, Romano, Conte di Tiuoli[105] nel 1516. hebbe vna figlia,[106] nominata Francesca, maritata con Bernardino de Bonoaugurij nel 1519. e morta nel 1532. & à Vincenzo suo padre morto nel 1546. in età di 70. anni, fece nella chiesa d'Araceli in compagnia de' fratelli vna lapide sepolcrale con questo epitafio.

105 In d. Archiu.

106 Pèr gli atti di Lodou. Cacio Not. Cap. presso gli Boccapaduli.

D. O. M.

Vincentio Boccapadulio, ciui Romano viro nobilitate generis, ac animi integritate, pietate, & prudentia insigni.
Vixit annos LXX. Obijt die vltima Maij.
MDXLVI.
Mutius, Marcus Antonius, Antonius, & Olimpia filij Patri indulgentiss. mæstiss. Poss.

Di questa casa nobile io non trouo memorie più antiche del 1403. nel quale[107] Iacomo Rienzo Boccapaduli del Rione di S. Angelo fù creato dal Popolo Romano Vfficiale di guerra contro Ladislao Rè di Napoli, mà bisogna necessariamente credere, che siano state trascurate, mentre fin del 1436. si vede nominata tanto honoreuolmente nella detta chiesa d'Araceli, doue si ritroua questa sepolcrale iscrittione di Paolo Boccapaduli.

107 Paolo Lello Petrone nel suo Diario M. S. appresso i dd.

Quem

Digitized by Google

Quem tu Roma potens, quem Buccapadula fauebas
Alma domus, sepelit frigidus iste lapis.
Huic veneris nunquam tetigerunt munera Paulo,
Paulum, cui musæ munera sacra dabant.
O mors? ò Pietas? quid concio? quidue Senatus,
Possepatat, tanto præditus eloquio.
Pontificum iuris studuit, sed & inuida tempus
Per breue sors tribuit, per breue sors tribuit
Iuppiter huno primum sacris præfecerat illum.
Nunc superi gaudent Astra tenere Poli.
Vixit Annos XXXVIII. Obyt Anno Domini.
MCCCCXXXVIII. V. Iulij.

Al muro della sudetta chiesa all'incontro della sepoltura di questa casa, si vede affissa vna memoria ad Ottauio Boccapaduli Segretario del Cardinale Alessandro Farnese del tenore, che segue.

D. O. M.

Octauio Boccapadulio Patritio Romano Iuueni Latinè, Græcèque erudito, morum elegantia, & rerum urbanarum cognitione ornatissimo Alessandro Farnesio Card. Vicecancellario ab Epistalis, quem dum in itinere officiosius comitaretur, & torrentem in agro Reatino subitis imbribus auctum intrepidus tranaret, rapida aqua ui deiectus equo, submersusque immaturè interijt. Anno ætatis XXXV. salutis MDCLXXVIII. Prosper Boccapadulius filio præ cæteris carissimo lachry-

mans

Digitized by Google

mans pos. Non voglio tralasciare di registrare anche le seguenti, che si trouano nella medesima chiesa.

D. O. M.

Euangelistæ Boccapadulio patri opt. vixit annos IIIC. Bernardino Boccapadulio Fratri concordissimè vixit Annos XXVI. Bruso Boccapadulio filio dulcissimo. Vixit menses VII. die XVI. Prosper Boccapadulius mærens, sibi posterisque suis pos. Ann. Sal. MDXCVII.

Antimo Boccapadulio Patritio Romano viro probo, & religioso, omnique pietate, prudentia, & charitate prædito, Ecclesiæ S. Anastasiæ per 30. annos Canonico meritissimo, qui cum sanctissimè vixerit, ita & sanctissimè animam Creatori suo reddidit. Vixit annos L. Obyt die XXV. aprilis MDXI. Mutius frater fratri amatissimo, & vnanimis mærens posuit.

Negl'vltimi anni del secolo passato è stato vn'altro Antonio di varia eruditione, Segretario di più Sommi Pontefici, come si scorge dall'orationi, che hà stampato. Mà i Boccapaduli di questo secolo non hanno occasione d' inuidiare alle glorie de' loro maggiori, particolarmente i viuenti Francesco Vescouo di Città di Castello, già di Sulmona, e Nuntio Apostolico presso i Suizzeri, & i Venetiani; Fabritio Canonico di San Gio: Laterano; Ottauio Canonico di Santa Maria maggiore; Desiderio già Gouernatore dello Stato di Venosa,

Digitized by Google

per 'l Prẽcipe D.Nicolò Ludouisio,& hora Gouernatore dell'armi nel Ferrarese, e Romagna, e Curtio Gouernatore per lo stesso Prencipe nello Stato di Piombino; essendo stato vcciso à 16. di nouembre del 1662. à vista dell'Isola Tauolara Teodoro (loro padre, Conseruatore del Popolo Romano, e maestro di camera di D.Costanza Pamfilia, nipote di Papa Innocentio X. e moglie del medesimo Prencipe,) da'Turchi nell'assalto, che questi hebbero dalle Galere di Sardegna, che li conduceuano à quell'Isola, come Vicerè di questa, e Generale di quelle, doue parimente terminarono dolorosamente ambedne la vita, il Prencipe à 25. di decembre del 1664.e la Principessa nel parto à 3.d'aprile del presente anno 1665 lasciãdo vn maschio, nominato D.Gio: Battista di gran spirito, hora generaledelle sudette galere,& herede di più Stati,e tre femine, cioè D.Olimpia di alto intendimento, D.Lauinia, e D. Hippolita, con grossi legati a' Padri Giesuiti del Collegio Romano, e gran compassione à tutti del caso loro deplorabile, non meno che gratissima memoria a'Sardidell'ottimo suo gouerno il medesimo Prencipe, secondo la relatione sincera datami particolarmente dal P.Fr. Tomaso de Leo Vicario generale de' Predicatori in Sardegna, e confessore della nominata Prencipessa. Nel resto la casa Boccapaduli s'è imparentata cõ le famiglie Zecca, Capogalli, Mattei, Alberini, Amodei, Bonaugurij, Caffarelli, Leni, Cardelli, Benzoni, & Orsina,

e con

Digitized by Google

e con altre nobili, che per breuità si tralasciano.

43 Mariano Capoccia, [108] Romano, Conte nel 1517. La prosapia Capoccia è stata molto qualificata in Roma, hauendo hauuto nel 1285. Pietro [109] Vescouo d'Ancona, e poi di Viterbo, e nel 1361. Nicolò Vescouo Vrgellense, e poscia Cardinale parente stretto di Papa Honorio IV. e fondatore di vari luoghi pij, non vi essendo certezza, che trà questa casa, e la Capoccia di Viterbo, che nel 1243. haueua Rainiere [110] Cardinale, e Vescouo della stessa patria, vi sia stata veruna coniuntione.

[108] In d. Arch. Tib.

[109] Panuin. loc. citat. fol 162. e 220.

[110] Vshell. loco cit. t. 1 fol. 311. n 14.

44 Gio. Battista [111] de Sanguigni, Romano, Conte nel 1518. Si troua estinta la di lui casa, essendo stata per lo passato antica, e nobile.

[111] d. Archiu. Tib.

45 Pietro de Lallis [112] Romano, Conte, nel 1519. Questa casa hà prodotto molti buoni soggetti ne' gouerni della patria, trà quali vn altro Pietro, che morì circa l'anno 1300. la cui sepoltura è ancora in essere nella chiesa d'Araceli. I caualieri Lalli, ò Agli nobili Fiorẽtini, che hanno hauuto Antonio [113] Vescouo di Fiesole nell'anno 1468. con altri antenati qualificati, asseriscono discendere dagli sudetti Lallí, mà io non hò di ciò veruna certezza.

[112] Loco citato.

[113] Vgh. loc. cit. t. 3. n. 44. fol. 835.

46 Bernardino [114] Stefanucci d'Albertini, Romano, Conte nel 1519. sudetto. In Prato [115] della Toscana fiorirono ne' tempi andati molti soggetti qualificati di casa Albertini, alias de Martinis, e trà gli altri Nicolò Procu-

[114] d. Archiu.

[115] Vgh. loc. cit to. 1. nu. 44. fol. 179.

Digitized by Google

ratore generale de' Predicatori, Vescouo di Spoleti, e Legato Apostolico in Inghilterra, & in Francia, e Vicario di Roma nel 1299. e finalmente Cardinale Ostiense. In Nola parimente vi sono stati trà gli altri Girolamo, & Ascanio Vescoui di Auellino nel secolo passato, e tuttauia iui, & in Napoli vi sono alcuni Titolati.

47 Emilio de [116] Bianchi Cameriere di Papa Leone X. era Conte nel 1520. E' diffusa per tutta Italia, & in buona parte di Spagna la Famiglia de Bianchi, come scriuono Gio: Pietro de Crescenzi, [117] e D. Camillo Tutini eruditissimi miei amici, dalla quale sono vsciti soggetti riguardeuoli, trà quali due Cardinali, cioè Gherardo Parmegiano nel 1278. & Archangelo di Vigeuano nel 1569. Anche in Corsica viue Gio: Bonauentura Bianchi Legista, & historico. Mà non sò de' quali sia stato Emilio sudetto.

48 Marino de Iacotulis, [118] Romano, Conte nel 1521. Questa casa, che ne' tempi passati è stata riguardeuole in Roma, al presente si ritroua estinta.

49 Paolo Sunto [119], Scrittore Apostolico, e familiare del Papa, era Conte nel 1523.

116 d. Archiu.

117 Il Crescézi nella corona della nobiltà d'Italia, e Tutini nell' Historia della Famiglia Bianchi.

118 d. Archiu.

119 Loco citato.

GOVER-

Digitized by Google

GOVERNATORI.

50 Gio: [120] Matteo Giberti Genouese, figliuolo di Franco Generale dell'armata marittima del Papa, Gouernatore, e Conte nel 1523. nacque [121] in Palermo, e riuscì vno de' più dotti, eruditi, e politici del suo tempo, pio, e fautore de' letterati. Fù egli Datario di Leone X. e di Clemente VII. Sommi Pontefici della Famiglia de Medici, e ministro di Stato molto fauorito. Restò vno degli ostaggi principali per Clemente nel sacco di Roma, dato à 14. di maggio nel 1527. dall' esercito dell' Imperatore Carlo V. sotto la condotta dell'empio Borbone, benche fosse stato poscia liberato con pietoso strattagemma dal Cardinale Pompeo Colonna, ed esimito in parte dagli oltraggi, ch'hebbero gli altri compagni. Fù Vescouo esemplare di Verona, e nell' assenza sua da quella chiesa si valse per Amministratore di Gio: Pietro Carafa, Arciuescouo di Ciuita di Chieti, che poi diuenne zelantissimo Pontefice, e si nominò Paolo IV. Hebbe trà gli altri familiari letterati Giouanni della Casa, Arciuescouo poi di Beneuento, e Nuntio Apostolico in Venetia, che nel suo Galateo espresse molti notabili ammaestramenti tratti dalla di lui honoratissima conuersatione. I ben'intentionati Prelati del suo secolo (trà [122] quali il Cardinale San Carlo Borromeo) regolarono il gouerno delle loro chiese cõ l'indirizzo del-

[120] d. loc.

[121] Oberto Foglietta ne' chiari Liguri e nell' Histor. di Genoua fol. 292. Luigi Nouarino negli opusc. to. 1. Lelettere de' Prẽcipi Giuseppe Sillos nell' Hist. de' Chieric. Reg. to. 1. lib. 3. fol. 82. & in altri luoghi Vgh. loc. cit. to. 5. n. 101. f. 995

[122] Carlo Bascapè nella sua vita lib. 1. fol. 17.

le

le Costitutioni, ch' egli fece per la sua di Verona; anzi [123] Pietro Francesco Zini formò l'Idea del perfetto Vescouo sù la vita del Giberti. Non fù promosso alla sacra porpora, per non esser nato, come si scriue, [124] di legitimo matrimonio, ancorche Clemente, che poteua crearlo Cardinale, e fece Hippolito de [125] Medici suo virtuoso nipote, mà illegitimo, non fosse essente dal medesimo difetto, per comun consentimento de' Scrittori, anzi dello stesso Papa Leone X. suo cugino, se ben poi dichiarò egli medesimo legitima la di lui nascita per Bolla, vltimamente stampata da Carlo [126] Cartari degno inuestigatore dell'antiche memorie. Chi vorrà vna esatta cognitione degl'illegitimi insigni, vegga alcuni appresso il Cardinale Paleotti, e poi nel nostro libro sotto titolo di Bastardi Illustri, non ancora stampato. Gio: Matteo, dopo esser stato Legato à Latere nella chiesa sua, e di lei benefattore, terminò con molta gloria la vita à 30. di decembre del 1543. e fù sepellito nella Catedrale còl seguente epitafio, composto dal giudicioso, e nobile Poeta Antonio Flaminio.

123 L'istesso Pietro Francesco Zino nel libro accennato.

124 Simone Maiolo nell' Irregolarità lib. 1. c. 9 n. 8. Sillos. in d. loco lib. 2. fol. 36.

125 L'istesso Maiol. in d. lo. c. 11. n. 3. Card. Paleotto ne Noth, & Spu nel fine.

126 Nel Sillabo fol. 71. nella vita di Angelo Cesi.

Giberti veneratur hic sepulchrum,
quem Ligur genuit Panormi in Vrbe,
Roma nutriuit, & diù regendi
orbis participem beata vidit,
deinde Verona recepit, & magistrum
sincera pietatis, & parentem
mirata est; nihil ille quòd beatam

Pos-

Digitized by Google

posset reddere ciuitatem, omisit,
nunc cælo fruitur beatus ipse.

Nella Gierarchia Eccleſiaſtica della Liguria ſuppliremo al reſto della ſua vita.

LVOGOTENENTI.

51 Silueſtro [127] Raidino di Velletri, nel 1523. fù luogotenente del Giberti. [127] In d. Arch. Tib.

52 Caccinto da Foligno. [128] vien ripoſto dal Zappi trà primi, che gouernarono la Città di Tiuoli, dopo li Conti, con mantenere la giuſtitia nel ſuo vigore, non ſenza beneficio, & ornamento de' Tiburtini. [128] Il Zappi in dicto loco.

53 Lattantio [129] Albertini, nel 1525. era Luogotenente, ſenza eſpreſſione della ſua patria. [129] Loco citato.

GOVERNATORI.

54 Pompeo Colonna, [130] Barone Romano, Cardinale, è ſtato eletto Gouernatore di Tiuoli nel 1528. Fù egli figliuolo di Girolamo, nipote di Papa Martino V. e di Vittoria Conti, nobiliſſima Dama Romana, e nacque à 12. di maggio del 1479. Hebbe genio più alla militia ſecolare, che alla eccleſiaſtica; in quella fin dalla giouentù diede ſegnalate proue del ſuo valore nel Regno di Napoli, à tempo maſſimamente del gran Capitano; à queſta applicò finalmente l'animo per ſodisfattione de' parenti, e ſpecialmente del Cardinale Gio- [130] In d. Arch. Paolo Giouio nella ſua vita. Ciaccone nelle vite de' Card. e Cardin. to. 2. fol. 1415. n. 17. an. 1517. Gio: Luigi Lello nell'hiſt. della chieſa di Monreale, degli Abbati, & Arciu. fol 100. n. 25. Vgh. loc. cit. to. 1. n. 44. f. 128.

nanni

Digitized by Google

uanni Colonna ſuo zio, che nel 1508. à 16. di ottobre gli raſegnò il Veſcouato di Rieti, (e 131 come Veſcouo interuenne al Concilio Lateranenſe, e leſſe nella ſettima ſeſſione vna Bolla nel 1512.) e le Badie di Subiaco, e di Grottaferrata con altri beneficij, dopo eſſer ſtato fatto Protonotario Apoſtolico da Papa Giulio II. Nel 1517. à 27. di Giugno Papa Leone X. lo creò Cardinale, e Papa Clemente VII. ſuo Cugino nel 1524. à 11. di gennaio Vicecancelliero di ſanta chieſa, in riguardo dell'operato da eſſo nella di lui eſſaltatione. Da queſto, come da Adriano VI. che ſi frappoſe trà loro, ottenne le chieſe di Catania, di Acerra, di Potenza, d'Auerſa, di Roſſano, e di Fano, e per nomina di Carlo V. Imperatore, dell'Aquila, e di Monreale. Fù deſtinato da Giulio Gouernatore di Bologna con intentione di maggiori dignità, e cariche, e da Adriano Legato in Vngheria, mà ſenza effetto, per hauer'eſſo tētato di ſolleuar Roma nella malattia di quello, e preteſo dall'altro gran quantità di danari, che non haueua, per armare i Boemi contro i Turchi; Eſercitò tuttauia la Legatione (ſe tale ſi può nominare) del Sacro Collegio per riceuere Adriano in Ciuitauecchia (oue diſſe vna bella oratione) quando nel 1522. di Spagna ſi conduſſe à Roma, eſſendo ſtato aſſente nella ſua aſſuntione, e l'altra della Marca datagli da Clemente nel 1529. e riportò da' ſudetti altre cariche di minor ſtima. Recò egli al medeſimo Clemente, ed allo Stato Eccleſiaſtico,

131 Negl' atti del Conc. Lateran. loco citato.

anzi

anzi alla ſteſſa patria diſturbi, e danni grauiſſimi, in congiuntura però, nella quale non era d'accordo con quello, ò non paſſaua buona corriſpondenza trà queſto Pontefice, e l'Imperatore, al quale per altro eſſo, e per propria inchinatione, e per imitare i veſtigij de'ſuoi antenati (che furon ſempre della fattione Imperiale) deſideraua di preſtare, come [132] fece ogni maggiore ſeruitio, ed oſsequio. In occaſione nondimeno del ſacco lagrimeuole di Roma, occorſo nel 1527. à 14. di maggio, ſi dimoſtrò e generoſo, e benefico anche con i contrari della ſua fattione, e còl Papa medeſimo, che però, oltre il Ciaccone, vn'erudito, [133] & arguto ſcrittor moderno mio amico, mà defonto, Teologo dell' Eminentiſſimo Cardinale Girolamo Colonna (che hora ſi troua in Madrid per accompagnare in Germania la ſpoſa Imperatrice) hà laſciato ſcritto per epilogo di queſte facende: *Per opera del Cardinale Pōpeo fù ſaccheggiata Roma; per opera dello ſteſſo fù liberato il Papa*. Trasferitoſi poſcia in Napoli, interuenne à tutte le conſulte, che ſi faceuano per la difeſa del Regno contro Odeto Lutrech, infelice Generale de'Franceſi, e concorſe alla vendita di Puzzolo, fatta con nuouo eſempio nel 1529. [134] in perſona di Galeazzo Giuſtiniani, Generale delle galere ſue, e di Napoli, per accorrere à biſogni imminenti della Corona; [135] poiche teſtifica il Rè Filippo Secondo prudētiſſimo di Galeazzo, e Battiſta fratelli, fin dal tempo del gran Capitano, *quorum tanta tum*

132 Camillo Querno Monopolitano Arcipoeta nella guerra Napolitana in verſo.

133 Ciacc. to. 2. ann. 1527. fol. 1415. n. 17. Gio: Pietro de Creſcēzi nella nobiltà d'Italia par. 2. narr. 9. cap. 3. fol. 343.

134 Dall'Inueſtitura in Caſtris 9. Florentiam die 16. Non. 1529. preſſo gli heredi, & in Cancellar. di Nap. execut. 29.

Digitized by Google

opes, potentiaque erant, propter triremes, quas viris, armisque instructissimas habebat, vt vtri parti fauissent, eam maris imperio, victoriaque potituram liquidò constaret, e dopo la morte del Prencipe d'Oranges Filiberto Calon,[135] seguita nel 1530. nell'espugnatione di Firenze, rimase egli Vicerè di Napoli; oue, dopo, ch'hebbe mangiato[136] alcuni fichi con molta neue rinfrescati, cadde morto nelle braccia d'Agostino Nifo eccellentissimo medico, senza, ch'egli vi potesse remediare, e fù nel 1532. à 28. di giugno, con gran intrepidezza, dice il Giouio, e con non minor perdita dell' Imperatore, essendo sepellito nella sagrestia della chiesa de' Monaci Oliuetani, senza veruna iscrittione. Prouò Pompeo,[137] non è dubio, varia la fortuna; ma nella stessa varietà migliorò sempre i suoi interessi. In guerra mostrò vn vigore indomito, e nelle funtioni Ecclesiastiche vn'essemplar decoro. Giouò à parenti, ed agli amici, anche con priuarsi de' propri beneficij. Si fece conoscere in ogni luogo, e tempo per liberale, e per magnifico, mà in specie nel banchetto, ch'egli diede nel suo palazzo à Papa Clemente, al Collegio de' Cardinali, ed agli Ambasciatori de' Prencipi nel ritorno dalla Basilica de' Santi Apostoli al primo di maggio del 1525. oue lui alla presenza di quelli hauea cantato messa, per la lega rinouata trà'l medesimo Papa, e l'Imperatore. Si dilettò della caccia, e della poesia, come scriue il Grauina,[138] nõ meno, che di belle lettere, hauendo io letto presso l'humanissimo

135 Nelle Lettere del Rè Filippo II. date in Madrid à 27. di feb. 1589. reprodotte in Napoli in Cam. Regia, e Michele Giustiniani nella vita di Bart. Giustiniani oue sono registrate.

136 Gio: Franc. Angelita Rocco de Pomi d'oro fol. 93. oltre il Giouio in d. loco.

137 Lollio in d. loco.

simo Cardinale Girolamo suderto in prosa vn suo libro latino in lode delle donne, dedicato à Vittoria Colonna Marchesa di Pescara, e celebre poetessa del secolo passato.

118 Pietro Gratina ne'versi.

56 Henrico Gonzaga, 139 Mantouano, Cardinale, Gouernatore di Tiuoli nell' anno 1530. fatto da Papa Clemente VII. dopo hauerlo promosso alla porpora nel 1527. Furono i suoi genitori Francesco 140 Marchese di Mantoua, & Isabella da Este, essendo egli nato nel 1505. in Mantoua, della quale, dopo hauer studiato filosofia, e teologia in Bologna, diuenne Vescouo, per resegua fattagli dal Cardinale Sigismondo Gonzaga, in età di 15. anni, e Cardinale di 22. in di Arciuescouo di Tarragona, ed Amministratore non meno delle Chiese di Fano, e di Soana (la 141 quale fù da esso resegnata al Cardinale Farnese, che poi fù Papa còl nome di Paolo III.) che dello Stato stesso paterno nella minorità del Duca Federico suo nipote, che lo gouernò con pietà, e con prudenza singolare per lo spatio di sedici anni, e con stima grande presso i Prencipi; valendosi per suffraganei nella chiesa di Mantoua di Filippo Arriuabene, nobile Mantouano, Vescouo di Gieropoli, ed imitatore di Filippo Arriuabene ottantesimo Vescouo di Trento; e di Frà Leonardo de Marini, Patritio Genouese, de' Predicatori, Vescouo di Laodicea, poi Arciuescouo di Lanciano, & indi Vescouo d'Alba, e Nuntio Apostolico in Spagna, in Portogallo, & in Germania, che

139 d. Archiu. Tib.

140 Ciacc. in d. loco to. 2. ann. 1527. nu. 11. fol. 1468. Vittorello, & Vghell. ne' med. loc. & nell' Ital. Sacr. to. 1. n. 42. fol. 943. Pietro Giustinian. l. 14. Histor. Venet.

141 Vghel. loco cit.

142 Da me letto tra i libri del Card. Seripando in Napoli nella Bibl. di S. Giouanni Carbonaro.

ſtampò nel 1555.[142] vn catechiſmo per iſtruttione de' Curati di Mantoua, e con altri compagni fece il Catechiſmo Romano, in eſecutione del Concilio Tridentino, nel quale fù vno de' più adoperati Padri per il ſuo gran valore; del quale ſono degni imitatori i ſuoi pronipoti viuẽti Domenico, e Gio: Battiſta de Marini, queſto Generale della medeſima Religione, e quegli già Vicario generale, & hora Arciueſcouo d'Auignone. Fù Henrico Legato di Campagna, della Marca, & à Carlo V. Imperatore, quando di Spagna ſi douea trasferire à Bologna, per riceuere, come ſeguì nel 1530. à 24. di febraio, la Corona Imperiale, e finalmente al Concilio generale in Trento; oue, come primo Preſidente, fece vna elegante, e graue oratione à Padri per il proſeguimento di eſſo; & eſſendoſi già proceduto fino alla ſeſta ſeſſione, paſsò à miglior vita nel 1563. à 2. di marzo con eſtremo dolore di tutti; donde fù traſportato il ſuo corpo alla Catedrale di Mantoua, da eſſo rinouata, & ornata, eſſendo incendiata la prima, e ſopra il di lui ſepolcro fù poſto queſto epitafio.

Herculis Gonzagæ Cardinalis, & Epiſcopi Mantuani magni conſilij, magnæque eruditionis viri, dùm in Sacro Concilio præſidet, vita functo cadauer.

Interuenne alla creatione di Paolo Terzo di Giulio III. di Marcello II. di Paolo IV. e di Pio

Pio IV. Sommi Pontefici, e da questo riportò la sacra Porpora per il nipote Federico Gonzaga, contradicendo il Cardinale [143] Michele Ghislieri Alessandrino, poscia Papa Pio V. per la di lui minore età, e per altre circostanze considerabili. Della sua pietà, prudenza, e di molte altre sue dignissime qualità, oltre i suddetti Ciaccone, Vittorelli, Vghelli, trattano molti altri Scrittori. [144]

LVOGOTENENTI.

56 Bigato [145] Mantouano Luogotenente nel 1530. Non si portò, secondo l'intentione del Cardinale, come attesta il Zappi.

GOVERNATORI.

57 Pietro [146] Carnesecchi de Medici, Fiorentino, Gouernatore, eletto nel 1534. à 17. di marzo, e Castellano della fortezza. Era egli all'hora Protonotario Apostolico, e Secretario di Papa Clemente VII. [147] e scrisse à nome suo ad Alessandro de Medici suo nipote, Duca di Firenze vna relatione delle nozze celebrate in Marsiglia nel 1533. di Caterina de Medici, figliuola dell'vltimo Lorenzino de Medici Duca d'Vrbino suo nipote, con Henrico Duca d'Orleans secondo genito di Francesco Rè di Francia, poscia Rè, e Padre di Francesco II. di Carlo IX. e di Henrico III. suoi successori nel medesimo Regno, d'Elisabetta Regina

143 Girolamo Catena nella vita di PP. Pio V. nu 18.

144 Cardinale Hosio Epist. 62. vel 63. Card. Bembo libro 6 Ep. Card. Sadoleto lib. 2. & 15. Ep. Stanislao Roscio nella vita del Card. Hosio Ant. Posseu. lib. 7. Hist. Gonzagæ Garimb. de Card. lib. 1. ca. 3. Sacchin in Hist. Societatis Iesu. lib. 7. n 3. p. 23

145 Il Zappi in d. lo.

146 d. Archiu. Tiburt.

147 Di Marsiglia à 19. di Nou. del 1533 inserita in vn libro M.S. di ricordi del fù Iacopo Catani Aretino. Pan. d. lo. in Clem. VII. fol. 268. Sansou. nella Cronolog. del mondo fol. 772 & Alfonso Loschi ne' compendij Historici nelli grã Duchi di Toscan. f. 364.

Digitized by Google

gina di Spagna, e di Margherita Duchessa di Sauoia, nelle nozze delle quali restò inauuedutamente vccisо nel 1559. e toccò à Caterina, la regenza del Regno in tempi turbulentissimi, che si portò con gran prudenza. Mà Pietro abusando i doni della natura, e della fortuna, de'quali era à marauiglia dotato, e molto più degenerando dalla pietàde'suoi maggiori, s'immerse talmente nell'heresia, che diede giustissimo motiuo al zelo oculatissimo di Pio V. Sommo Pontefice di farlo mandare di Firenze à Roma da Cosimo de Medici primo Gran-Duca di Toscana, e poi bruciare, come heretico, e fautore d'heretici, secondo attestano Gia: Antonio Gabutio, [148] e Girolamo Catena, [149] il quale narrando particolarmente i meriti di Cosimo, ricompẽsati dal medesimo gratissimo Papa còl titolo di grãde, soggiunge questo: *Specialmente d'hauer mantenuto la Prouincia purgata dall'heresia. Di cui essendo notato il Protonotario Carnesecchi nobile Fiorentino, mandollo nel primo anno del Pontificato à semplice commessione di Pio presa, e ligato à Roma dicendo, che se per simil cagione hauesse voluto il Prencipe suo figliuolo, parimente glielo haurebbe mandato ligato. Il Carnesecchi fù sententiato da Pio, e dato al fuoco dalla corte secolare: ventisette anni hauea continuato nell'heresia, e furono ritrouate molte lettere sue à Caluino, e le risposte, mantenendo egli con l'entrate Ecclesiastiche gli heretici.*

148 Nella vita di P. Pio V. cap. 12. fol. 210.

149 In d. vita f. 132.

LVO-

Digitized by Google

LVOGOTENENTI.

58 Mario [150] Buoninſegni, del Borgo di San Sepolcro, Giureconſulto, nel 1534. era Luogotenente di Tiuoli.

[150] Ind. Arch. Tib.

GOVERNATORI.

59 Franceſco Valerio [151] di Sermoneta, (ſuddito della caſa nobiliſſima, & antica Caetana, il cui Duca ſi troua al preſente Vicerè di Sicilia, dopo eſſer ſtato Gouernatore di Milano) eletto Gouernatore della Città di Tiuoli, e caſtellano della fortezza nel 1534. à 23. di nouembre da Paolo III. Sommo Pontefice, nuouamente aſſunto, chiamandoſi prima Aleſſandro Farneſe, nobiliſſimo Romano.

[151] Loco citato.

[152] Loco citato.

[153] Ciaccon. con gli Addenti in d. lo. to. 2. ann. 1534. n. 1. fol. 1500. Vgh. in d. loco, e nell' Ital. ſacr. to. 1. n. 84. fol. 98. & nu. 82. fol. 175. n. 84. fol. 214. n. 61. fol. 280. tom. 2. n. 53. fol. 237. & altroue. Gio: Luigi Lello nell' Hiſt. della Chieſa di Monreale, degli Abbati, & Arciueſ. fo. 103. Gio: Ant. Petramellara nelle vite de' Card. fol. 328 num. 23.

60 Aleſſandro Farneſe, [152] Barone Romano, Cardinale, Gouernatore nel 1535. di Tiuoli. Fù egli figliuolo [153] di Pier Luigi, figliuolo di Papa Paolo III. e Duca di Caſtro, di Parma, e di Piacenza, e di Girolama Orſina, nobiliſſima dama Romana, e nacque in Roma à 7. di ottobre del 1520. e dopo hauer ſtudiato nel Collegio degli Anchárani in Bologna, anzi ritrouandoſi ancora in eſſo, reſtò promoſſo dall'auo al Cardinalato à 18. di decembre del 1534. in età di 14. anni, e due meſi, e coſtituito capo di 71. Cardinali creati dal medeſimo Pontefice in più volte. Girolamo Borgia Poeta celebre Napolitano de ſecolo paſſato, anti-

[154] Vgh. lo. cit. to. 2. num. 53. fol. 237.

co

co familiare di Papa Paolo III. e Vescouo di Massa Lubrense (i cui componimenti poetici si trouano manoscritti presso Leone Allacci Sciotto di profonda eruditione, e dottrina greca, e latina, e Vicebibliotecario della Vaticana mio compatrioto, & amico, & i quali al presente si stampano per opera dell'erudito giureconsulto Napolitano Girolamo Borgia pronipote dell'Autore mio amico insinua ad Alessandro l'imitatione delle virtù dell'auo, dal quale gl'era stato dato il proprio cappello Cardinalitio, non meno, ch'il nome, con questo epigramma.

Nomen Alexander magnum Farnesius, altas
Qui cali claudit nunc reseratque fores,
Inclyte cum ratilo iuuenis tibi iure galero
Cessit, vt ipse fores æmulus acer aui.
Nomen aui referens virtutes Principe dignas
Assequere, in terris sic Deus alter eris.

E còl seguente esprime le di lui lodi.

Flos procerum, magni dignissimè nomen à regis,
Dignior, ac regnis, dulcis & Vrbis amor.
Quem lux purpurea fati præcelsa galero
Ornauit, summum laude sequente decus.
Quem tua mox virtus viridi sublimis ab æuo
Finxit auo similem, semideoque parem.
Quem magnis meritò rebus præfecit agendis,
Et comitem in tanto munere Paulus habet.
Quæ nostris peperere malis solatia musæ
Accipe, tu auspicio fac meliora tuo.

Rima-

Digitized by Google

Rimaſe Aleſſandro [154] prouueduto in vari tempi dell'Amminiſtratione delle chieſe di Giaen, e di Viſeo in Spagna, del Patriarcato di Gieruſalemme, di Auignone, di Beneuento, di Maſſa, di Macerata, e di Spoleti, come dell'Arcipreterato di San Pietro, e di Santa Maria Maggiore, del Viceeancellerato di Santa chieſa, della Badia di Chà, e della Commenda della Gran Selua in Francia, della Prepoſitura d'Herbipoli in Germania, della Legatione d'Auignone, e del Patrimonio, e più volte di Spagna, di Francia, e di Germania, della Protettione dell'Imperio, e de'Regni di Portogallo, di Polonia, di Sicilia, e d'Aragona, come de'Genoueſi, Raguſei, e de'Monaci Benedettini, de'Seruiti, dell'Hoſpedale di San Girolamo de'Schiauoni, del Collegio Romano, e della Compagnia del ſantiſſimo Crocifiſſo, oltre l'amminiſtratione della chieſa di Parma, datagli già da Papa Clemente VII. vacata per reſegna fattagli dal ſudetto ſuo auo, all'hora Cardinale. Interuenne alla creatione de' Papi Giulio III. di Marcello II. di Paolo IV. di Pio IV. di Pio V. di Gregorio XIII. e di Siſto V. Hebbe per ragione d'antianità il Veſcouato di Sabina, poi di Fraſcati, indi di Porto, e finalmente d'Oſtia, e morì Decano del ſacro Collegio in Roma à 2. di marzo del 1589. à 22. hore, e fù ſepellito nella chieſa del Giesù, da eſſo fondata, portato da' Canonici di San Pietro con gran pompa, e con non minori lagrime, ſpecialmente de' poueri, eſſendo in-

154 Vgh. loc. cit. to 2. nu. 53. fol. 237.

Digitized by Google

teruenuti, frà gli altri, alle sue essequie quarantadue Cardinali, nella cui sepoltura situata auanti l'altare maggiore, si vede scolpito il seguente semplice epitafio.

Alexandri Farnesij Cardinalis S. R. E. Vicecancellarij Episcopi Ostiensis, huius Ecclesiæ Fundatoris.

Fabricò egli da' fondamenti la sudetta chiesa del Giesù, dentro della quale dalla parte occidentale sopra la porta si legge questa iscrittione.

Alexander Farnesius Cardinalis S. R. E. Vicecancellarius. Pauli III. Pont. Max. Nepos. cuius auctoritate Societas Iesu erecta primùm fuit, & Decretis amplissimis ornata. Templum hoc suæ monumentum & Religionis, & perpetuæ in eum ordinem voluntatis à fundamentis extruxit. Anno Iubilei MDLXXV.

E la facciata dell'Oratorio di San Marcello, con la capella Scala Cœli della Badia delle tre fontane; fece il soffitto di S. Lorenzo in Damaso di nuouo, e posto tutto à oro, e le pitture varie in quella Basilica, e nel Monte Soratte la chiesa à S. Siluestro Papa; terminò il palazzo in piazza detta del Duca, incominciata da Paolo III. ancora Cardinale con le ruine del Coliseo; edificò in Caprarola il bello, e gran pa-

Digitized by Google

palazzo raro per l'architettura, hauendo cinque prospettiue, e per le pitture, che rappresentano in buona parte le attioni publiche dell'istesso Pontefice, e le sue, il parco, e'l giardino, da me veduti nel 1662. con altre fabriche così sacre, come profane, e particolarmente in Monreale il Collegio de' Giesuiti, da me parimente veduto nel 1652. prouedendo le chiese di sontuosi parati, essendo magnifico, pio, e grande limosiniero; alla quale magnificenza dimonstrata nelle fabriche alludendo Francesco Benzi, Giesuita canta.

Tu Regum magnorum animos, curasque gerebas,
Quorum etiam rebus vincere quæris, opes.
Dicite vos Cimini colles fonteſque lacuſque
Siluaſque ab inuito iuſſa virere ſolo,
Dic ſedes vicina Vrbi, domus hoſpita Regum
Delciæ Domini, diuitiæque ſui.
Sed cur vos taceam magni de Ieſu
Vos Capitolinis proxima templa iugis?
Vos maiora vocem terris, an emula cælo?
An formam inſpiciam, vel magis artis opus.
Vos, &c.

Volle, che'l figliuolo [155] nato à Luca Giustiniani (ministro [156] autoreuole del Papa in Sicilia, e che in qualche parte l'imitò nella magnificenza, che si vede nel palazzo fabricato còl disegno [157] di Gabriello Alessi detto Perusino architetto famoso, & alieuo di Michel'Angelo Buonarota in Albaro di Genoua) e te-

155 Dalle proue fatte nel 1648. per l'habito di San Gio: Gierosolimit. in persona di Gio: Battista Giustiniani morto in seruitio publicò nel 1652.

156 Card. Cesar. Baron. negl'Annal. Eccle. to. 11 fol. 709. anno 1097. Vrban. VII.

157 Gio: Vassari nelle vite de' Pittori, e Scultori, nella vita di Lioni Ciotti p.a.

nuto à battesimo per parte sua, si nominasse Alessandro; il quale poi fù nel 1611. Duce della sua Republica di Genoua, e quinto della sua famiglia, nonmeno, che padre di Luca, anche Duce nel 1644. Si come Alessandro Farnese Duca di Parma, suo nipote, e Gouernatore glorioso degli esserciti del Rè Cattolico in Fiãdra introdusse in essa bellicosa [158] Prouincia nel 1587. i Corsi, sotto la condotta di Pompeo Giustiniani, morto poi nel 1616. Generale de' Venetiani, & honorato di statua Equestre, con questa iscrittione.

158 Faostino Moisesso nell' Hist. del Friuli lib. 1. e Michele Giustin. nella vita di Bart. Giustin. L'Instrutt. d. Alessan. diretta à Biagio Capisucchi presso l'herede, e del Marchese Tomaso Raggi.

D. O. M.

Pompeio Iustiniano Patritio Genuensi
Præcipuarum Arcium in Belgio expugnatori
Intrepida brachij obtruncatione apud ostendens
celeberrimo
Venetaque Reipub. armis Imperio Præf. Generali
Adnatis inuicto
Flamigrepo Marte confosso MDCXVI.
Armis & calamo bellatoribus conspicuo miretrici
fumæ seruato
Post funus pub. statuam eq. & monumentũ ex S.C.

158 Gio: Luigi Lelin in d. loco e'l Card. Pallauicino nell' Hist. del Conc. Trid. Vedasi l'Indice nella parola Aless. Farnese.

Hebbe [158] necessità il Cardinale d'allontanarsi di Roma, nel Põteficato di Giulio III. e ritirarsi in Firenze, & in Francia, e d'esercitare gli effetti della sua gran prudenza per ridurre la Sereniſſima sua casa nello stato, che si troua di Parma, ché per la violenta morte del padre, e per

Digitized by Google

è per la matura dell'auo (accelerata anche dal disgusto preso per quella del figlio) era immersa in cimenti di contraria fortuna. Il Conte Loschi, dopo hauer epilogato la vita d'Alessandro, la termina, con dire: [159] *Di lui si vantano in Roma tre meraviglie. Il Palazzo, come Prencipe. La chiesa de' Giesuiti, come Cardinale. Cleria Farnese la figliuola Duchessa Cesarina dotata di rara bellezza, come huomo.*

159 Ne' Compendij Historici nelli Duchi di Parma fol. 450. vlt. impress. Vicen.

LVOGOTENENTI.

61 Calisto Leoncini, Spoletino, Protonotario Apostolico, Luogotenente nel 1535. *mostrò animo, e cuore*, come scriue [160] il Zappi nella lega della Città.

160 Loc. cit. e l'Arch.

62 Hercole da Cascia, non si portò, secondo [161] il sentimento del Zappi.

161 In detto loco.

GOVERNATORI.

63 Gio: Domenico de Cupis, Romano, creato Cardinale nel 1517. da Papa Leone X. [162] e Gouernatore di Tiuoli nel 1538. da Papa Paolo III. Fù egli [163] Giureconsulto, e Protonotario Apostolico, Vescouo d'Adria, Amministratore delle chiese di Nardò, di Recanati, di Macerata, di Montepeloso, e di Camerino, Arciuescouo di Trani, Protettore di Francia, e Legato della Marca [164] nel 1537. Diede il suo voto nella creatione d'Adriano VI. di Clemente

162 Archiu. Tiburt.

163 Ciaccone cõ gli Addenti loc. cit. ann. 1517. f. 1511. n. 11. Vghel. loc. cit. to. 1. n. 77. fol. 95. n. 71. fol. 173. n. 73. fol. 2213. n. 76. fol. 314. n. 28. fol. 135. nell'Aggiunta, e negli Vescouati accẽnati.

Digitized by Google

te VII. di Paolo III. e di Giulio III. Sommi Pontefici. Hebbe in riguardo dell'antianità il Vescouato d'Albano, di Sabina, di Porto, e d'Ostia, morendo Decano del Sacro Collegio in Roma à 10. di nouembre del 1553. lasciando memoria immortale della sua singolar clemenza, e religione, integrità di vita, e somma pietà verso tutti, che però Giano Vitale con suoi versi ragioneuolmente celebrò le sue lodi dicendo: [165]

164 Monsignor Gio: Nicola Conti Gonernatore della Marca, & horã di Roma nella relatione data à Monsign. Cesare Raspone Segretario della Consulta.

165 Appresso Ciaccone loco cit.

Varrones hilares Heroi assurgite vestro,
O & Catones nobiles,
Ille sacrum meritis, & maiestate Senatum.
Auget supremis laudibus;
Ille & regales oculis grauis afflat honores,
Ille & decoram gloriam:
Ille prior sacro numeratur in ordine Patrum,
Et prima fert suffragia,
Pastorem, & Latinum primus dat honore thiarae
Christi vnicum Vicarium:
Moribus ille adeò cultis, adeoque politis,
Et comitate praeualet;
Plerumque vt varis facilis posponat amicis
Omnes necessitudines,
Casibus in dubijs prudenti examine prudens
Rebus moderatur publicis.
Si populos annona premit, si tristis egestas,
Si vastitates vrbium
Rebus opem afflictis, miseranis incommoda nostra,
Fert optimus mortalium,
Omnibut officijs praesens praesentibus instat

Fra-

Digitized by Google

Frater, Paterque publicus.
Illo nil validum magis, est nil fortius illo,
Decet parentem, vt publicum.
Qui legis hæc igitur dic; spes tua, maxima Roma,
Diù superstit Cuppius.

Si trouano presso i suoi parenti alcuni scritti, che manifestano anche il suo valore, de' quali s'esprimeranno i titoli nella Biblioteca Purpurata. Il suo corpo fù sepellito nella chiesa di S. Agostino, donde si dice, che sia stato trasportato à Montefalco. Teseo, e Paolo de Cupis furono prima, e dopo di lui Vescoui di Recanati, e Bernardino Vescouo di Osimo nel 1551. Hò conosciuto Torquato de Cupis Giesuita, di matura pietà, e viuono al presente lodeuolmente D. Pietro de Cupis Abbate di San Lorenzo fuori delle mura, e Gio: Domenico de Cupis. Il palazzo del Cardinale, situato in piazza Nauona mostra anche nella sua antichità la grandezza dell'animo del fondatore, essendo stato sẽpre habitato da personaggi qualificati, come al presente dal Cardinale Scipione d'Elci, già Arciuescouo di Pisa, e Nuntio Apostolico in Venetia, & in Germania d'incomparabile gentilezza.

166 Archiu. Tiburt.

64 Alessandro Guidiccioni, nobile Lucchese, Mastro di Casa di Papa Paolo III. vien' eletto [166] Gouernatore di Tiuoli nel 1540. ed à 10. di gennaio del 1541. Vescouo di [167] Aiaccio nel Regno di Corsica: se bene io, che fui in quella Città nel 1651. con occasione di

167 Vghell. loco cit. to. 3. n. 22. f. 598. Pietro Saulinie-ro nel discorso del capo dell'ordine di S. Spirito ca. 6. Argum. 5. num. 4.

Digitized by Google

di rinuenire alcune memorie di Giulio Giustiniani, mio parente, e di Fabiano Giustiniani nuncupatiuo, Vescoui suoi successori, non ritrouai veruna di Alessandro, attesa la di lui assenza da quella chiesa, impiegato in cariche principali della Sede Apostolica, e particolarmente in quella di Commendatore dell'hospedale di San Spirito di Roma, oue terminò honoratamente la vita à 7. d'ottobre del 1552. con esser sepellito in vna capella della chiesa sudetta, da lui abbellita, e dotata, còl epitafio, che segue.

D. O. M.

Alexander Guidiccionus
Adiacensis Præsul
Xenodochij huius Præfec.
Vir in omni vita clarus.
Legationibus ad Reges, ac Curiæ muneribus
Aliquot honorificè functus
Communis sortis,
Et humanæ inconstantiæ mem.
Sepulchrum in sacello
Sibi viuens posuit MDLII.
Vixit ann. LXIV. Obijt 7. Octobris,
MDLII.

Trà gli altri soggetti segnalati della casa Guidiccioni, s'annouerano Bartolomeo Cardinale, due Alessandri, oltre il sudetto, successori immediati del Cardinale nel Vescouato

di

Digitized by Google

di Lucca, loro patria, e Lelio eruditiſſimo Accademico humoriſta, del quale tratterò nel libro degli medeſimi Academici.

LVOGOTENENTI.

65 Ceſare Vannuzzi, nobile Romano, [168] nel 1541. era Luogotenente. Non ſi sà, s'egli ſia diſceſo di Cortona, di doue [169] ſono vſciti Giacomo, e Dioniſio Vannuzzi Veſcoui di Perugia nel 1449. e 1482.

[168] Detto Archiuio.

[169] Vghell. loco cit. to. 1. n. 48 fol. 78. n. 49. fol 79. nell' aggiunta.

66 Lorenzo Roberto Claro [170] nel 1541. era Luogotenente. Di lui non hò veruna cognitione, mà d'altri dello ſteſſo cognome non poca, trà quali riluſſero nel medeſimo tempo Giulio Claro celebre Giureconſulto, & Iſidoro Claro [171] Benedittino Veſcouo di Foglino per bontà di vita, e per dottrina molto riguardeuole, del quale tratto à ſufficienza nel libro de' Padri del Concilio Tridentino, oue interuenne.

[170] Detto Archiuio.

[171] Vghell. loco cit. to. 1. n. 48. f. 770.

67 Arconico Buonanni Piſano, lodato dal Zappi [172] per auueduto. Viueano nello ſteſſo tempo [173] Cherubino Buonanni Piſano Gouernatore di Fano nel 1542. e Vincenzo Buonanni poeta, come ſi vede preſſo [174] Benedetto Varchi Fiorentino, poeta, e letterato parimente di gran grido ſuo coetaneo.

[172] In detto loco.

[173] Relat. mandata à M Raſpone.

[174] Ne' Sonetti ſpirituali.

Digitized by Google

68 Sebastiano, [175] senza cognome, Mastro di Casa di Papa Paolo III. nel 1544.

69 Bernardo Capello, Patritio Venetiano Gouernatore [176] nel 1545. di Tiuoli. *E'stato* egli soggetto non meno proportionato all'altrui reggimento, che riguardeuole nella poesia, e si come dalla sua prudenza, secondo [177] scriue il Zappi, si riconobbe la quiete *della* Città, grandemente alterata per la pericolosa baruffa seguita trà cittadini, e soldati, che vi stauano di presidio, con punire ancora esemplarmente vn rompitore di pace, e si esperimentò ancora in Oruieto, al cui [178] gouerno restò trasferito nel medesimo anno, così di quella, oltre i componimenti fatti in Tiuoli, & accennati dal Zappi in detto luogo, si vede saggio notabile nel Sonetto diretto à Benedetto [179] Varchi, poeta, e letterato Fiorentino di gran grido, e ne fà honorata raccordanza d'altri suoi componimenti poetici Lelio Gregorio Giraldi, suo coetaneo [180] con dire: *Est & Bernardus Capellus, Patricius Venetus, cuius Hetrusco idiomate epigrammata multa leguntur, referta illa quidem multis luminibus ingeaÿ, & linguæ lepore*. La sua casa Capello hà prodotto huomini, e donne di gran valore, massimamente nel tempo di Bernardo, trà quali s'annouera [181] Vincenzo Capello Capitan Generale de' Venetiani contro il Turco nel Ponteficato di Pao-

[175] Nel d. Archiuio Tiburtino.

[176] In detto loco.

[177] Nel loco citato.

[178] Relat mandata à M. Raspone.

[179] Ne' Sonetti Spirituali del Varchi.

[180] Ne Poeti de' suoi tempi fol. 97.

[181] Andr. Morosini nell'hist. di Ven. lib. 4. fol. 148.

Digitized by Google

Paolo III. & in quello di Gregorio XIII. Bianca Capello Gran Ducheſſa di Toſcana; della quale così ſcriue [182] Bartolomeo Dionigi; *Mentre ſono tanto trauagliate dalla guerra diuerſe Prouincie del mondo, in molte Città d'Italia paſſauano allegrezze grandiſſime; perciòche Franceſco Gran Duca di Toſcana ſi cõgiunſe queſto anno (cioè 1579.) in matrimonio con una gentildonna Venetiaua chiamata Bianca Capello, donna per nobiltà, e per le rare doti meriteuole di queſto ſi alto grado; la qual prima ch'à queſto atto ſi veniſſe, era ſtata adottata dalla Signoria di Venetia per ſua vera, e particolar figliuola, & il giorno del ſuo ſpoſalitio fù nella Città di Fiorenza, come tale coronata di Corona d'oro da clariſſimi Senatori di quella Republica, che per queſto effetto erano dal Senato Venetiano là ſtati mandati.* Conforme [183] à punto la ſteſſa Republica adottò nel 1459. per figliuola Caterina Cornara nobile Venetiana, Sposa di Giacomo Luſignano Rè di Cipri, era, della quale reſtò anche la Republica padrona del Regno, dopo [184] la morte del marito, e del ſuo figliuolo.

[182] Nell'aggiunta alla 3. par. dell'Hiſt. del mondo lib. 3. fol. 315. anno 1579. Gio: Nicolò Doglioni nell'Hiſt. Venet. lib. 17. fol. 933.

[183] Pietro Marcello nelle vite de' Prẽcipi di Vinegia fol. 109. e tutti gl'hiſtorici Ven. Boſignel. Hiſtor. della Religio di S. Gio: Gieroſol. p. 3. n. 39. fol. 849. d. Doglioni loco cit. lib. 8. fol. 393.

LVOGOTENENTI.

70 Farneſe d'Aſcoli, ſecondo [185] il Zappi s'ingegnò d'aumentare vanamente la ſua giuriditione con la carceratione d'vn Canonico, benche poi gli foſſe ſtato tolto violentemente con poco ſuo guſto.

[184] Doglioni in d. loco lib 17. f. 460. e 461.

[185] In detto loco.

71 Gio. Battiſta Strozzi, [186] nobile Fio-

[186] In d. Archiu. e Zappi.

Digitized by Google

rentino, non si portò conforme al sentimento del Zappi. La casa [187] Strozzi è vna delle più insigni di Firenze, della quale, se bene io tratto nelle Famiglie Gierosolimitane, tuttauia non voglio mancare d'accennare qui ancora alcuni de'suoi huomini illustri; Trà quali [188] Pallante, figlio d'Onofrio Generale della Patria contro Pisani del 1362. Generale anche egli recuperò Volterra, con hauer'esercitate altre cariche, e dilettatosi dell'amicitia de'virtuosi, cioè d'Argiropolo, Tomaso Parentucello da Sarzana, (poi Papa Nicolò V. che fù ancora, per quanto scriue [189] il Gaddi, maestro de'figliuoli in propria casa) e di Emanuele Chrisolora; Pietro [190] Strozzi figliuolo di Filippo, e di Clarice de Medici, nipote di Leone X. e di Clemente VII. Sommi Pontefici, caualiere dell'ordine di S. Michele, Mareschiallo e Capitan Generale di Francia, che nel Pontificato particolarmente di Papa Giulio III. soccorse Parma, conforme parimente l'attesta con fincerità degna della sua nascita, e della sua professione il Cardinale Sforza [191] Pallauicino, dicendo: *Il Duca Ottauio frà sudditi nuoui e con poche forze, diffidaua omai della resistenza; quando Pietro Strozzi soldato del Rè di Francia con celerità prima incredibile, e poi ammirabile al Gonzaga, e al Marchese di Marignano, fè marchiare vn grosso neruo della sua gente, e la mise in Parma, schernendo la diligenza degli auuersarij, che lo seguiuano. E questo successo non meno stabilì la dominazione à Farnesi, che la riputatione allo*

187 Gl'Historici Fiorentini Gio: Battista l'Hermite de Soulier, di Fusten nella Toscana Francese.

188 Giacopo Gaddi in più luoghi, & in particolare nel Elogiografo fol. 100.

189 In detto loco.

190 Antonio Albizzi nella sua vita che M.S. si conserua presso d. Duca da me Letta.

191 Nell'Histor. del Conc. di Trento p. 2. l. 13. c. 1. n. 1.

Digitized by Google

allo Strozzi. Da Paolo IV. al quale [192] seruì nella guerra di Napoli, hebbe la Sacra Porpora per Lorenzo Strozzi suo fratello, Generale già de' Francesi, benche l'Abbate Vghelli mi affermi d'hauergliela ottenuta Caterina de Medici Regina di Francia sua cugina, & essendo vccisо nella presa di Teonuille [193] fù pianto dal Rè Henrico Secondo di Francia, che si vestì anche di scorruccio. Filippo [194] Strozzi suo figlio caualiere dell'ordine del Rè, Consigliero, Colonnello generale dell'Infantaria Francese, e Ammiraglio di Francia di gran valore, e grido nel 1582. in Portogallo. Antonio Strozzi [195] Ambasciatore de' Fiorentini nel Concilio Lateranense nel 1513. e Giouanni Strozzi Ambasciatore del Duca Cosimo nel Concilio Tridentino [196] del 1562. Il Priore [197] di Capua Leone fratello di Pietro, fù ancora generale delle galere di Francia nel 1558. Mà à tempi miei sono stati frà gl'altri Gio: Battista Strozzi cieco di gran pietà, e letteratura, che alleuaua à spese sue giouani di buon'indole, e di grād'intelletto, trà quali era Gio: Ciampoli Segretario di Gregorio XV. e d'Vrbano VIII. Sommi Pontefici, & vno de' Letterati, che hanno honorato il presente secolo; le cui orationi Accademiche sono state stampate, e dedicate ad Vrbano, che faceua gran conto di lui, dal Marchese Gio: Battista Strozzi suo nipote. Leone Strozzi di gran prudenza, e facoltà, delle quali, ascendenti à settecento mila scudi in circa, rimase herede il sudetto Marchese. Viue trà

192 Gio: Ant. Petramellara nelle vite de' Card. f. 175. l'Albizz, in d.lo.

193 L'Albizzi in d. loco.

194 N.T. S. de Torsay nella sua vita in Frācese, e Giacomo Bosio nell' hist. della Relig. di S. Gio: Gierosolimit. p. 3. li. 36. ann. 1556. f. 766.

195 Gl'atti del Cōc.

196 Nel Catalogo del Conc.

197 Albizzi in d. loc. e tutti gl'historici di d. tempo.

Digitized by Google

trà gli altri il Marcheſe Luigi ſuo figlio, che con titolo di Duca poſſiede Bagnuolo nel Regno di Napoli, dedito per altro alla quiete, & alla ſplendidezza.

198 In d. loc. 72 Ceſare Beneinbene, 198 Romano, ſi portò bene al parer del Zappi.

GOVERNATORI.

199 In d. loc. 73 Bartolomeo 199 Aronio Spoletino nel 1549. Era buono più in effetti, come ſcriue il Zappi, che in apparenza.

200 Loco citato. 74 Bernardo Siluerio 200 Piccolomini d'Aragona de' Duchi d'Amalfi Maeſtro di Caſa di Papa Paolo III. ed Arciueſcouo di Sorrento, eletto Gouernatore nel 1549. à 22. di gennaio Er'egli 201 nipote di Papa Pio Terzo, come figliuolo d'Antonio, e di Laudemia ſorella di eſſo, e pronipote di Papa Pio II. amendue Piccolomini Seneſi, & eſſendo Veſcouo di Teramo, per raſegna fattaeli dal Cardinale Bartolomeo Guidiccioni nel 1542. reſtò trasferito alla chieſa Metropolitana di Sorrento nel 1545. per ceſſione di Filippo Strozzi. Morì poi nel 1552. con fama di bontà ſingolare. La Famiglia Piccolomini Nobile Seneſe, che ſi diuide in più rami, da due ſecoli in quà hà prodotto gran numero d'eccleſiaſtici 202 illuſtri: viuendo al preſente Celio Cardinale, già principale Auuocato in Roma, e poi Nuntio Apoſtolico in Francia, & hoggi Legato di Romagna. Aſcanio Arciueſcouo di Siena, fratello d'Ottauio vit-

201 Vghell. loco cit. to. 1. n. 42. fo. 414. to. 6. n. 40. fo. 779. Iſidoro Vgurgieri Azzolino nelle pompe Seneſi par. 1. tit. 7. num 45.

202 Li ſteſſi in più luoghi.

Digitized by Google

vittorioso Generale dell'Imperatore, e splendore d'Italia, e Nicolò Segretario de'memoriali della Santità di Nostro Signore, di costumi, e di maniere attrattiue, & amabili, come D. Ambrosio Abbate Oliuetano, figliuolo del Conte di Celano, nominato alla chiesa di Castello amare.

75 Hippolito da Este, Cardinale, detto di Ferrara [203] Gouernatore di Tiuoli, dichiarato meritamente da Giulio Terzo nel principio del suo Ponteficato. Questo era figliuolo [204] d'Alfonso Duca di Ferrara, e di Lucretia Borgia, figliuola di Papa Alessandro VI. nato à 24. d'agosto del 1509. Di quindici anni hebbe l'Ammministratione dell' Arciuescouato di Milano, e poi di Lione, il Vescouato Nouariense, ed Ausitano, Eduense, e Mauranense; fatto Cardinale nel 1539. da Papa Paolo III. ad istanza di Francesco Rè di Francia, trattò in persona vna lega trà lui, & i Venetiani. Fù Legato nel Patrimonio, in Germania, ed in Francia; oue interuenne (benche [205] cõ finistra interpretatione di quest'attione, e poi giustificata) al Colloquio di Poissì fatto nel 1561. dal Rè Carlo IX. per la difesa della Religion Cattolica contro gli Heretici; il principale de' quali Teodoro Beza fù conuinto, mà non conuertito da Angelo Giustiniani, de' Minori Osseruanti, Teologo, e Predicatore del Legato, e del Duca Emanuele Filiberto di Sauoia, indi Vescouo di Geneua, celebrato non solo da' Scrittori [206] di quei tempi, mà da Papa Paolo V.

[203] d. Archiu. Tibur.

[204] Ciaccone cõ gli addenti loc. cit. to. 2. an. 1539. fol. 1530. Gio: Anto. Petramellara de', Card. fo. 206. Vghell. loc. cit. t. 2. n. 63. fo. 596. Anton. Sandeo negli Elogi de' Cardin. & altri.

[205] Card. Pallauicino nell' hist. del Conc. Trid. l. 15. c. 12. n. 1. e 2. c. 14. n. 5. e segn. e l. 16. cap. 3. n. 4.

Digitized by Google

lo V. con queſte parole, trattando de'Giuſtiniani riguardeuoli. [207] *Præcipuè verò Angelus Iuſtinianus Gebennenſis Epiſcopus, qui à felic. record. Pio IV. prædeceſſore noſtro in Galliam turbulentiſſimis temporibus miſſus, iura Eccleſiæ, & Religionis coram Rege, & Regni Principibus per annum, & ampliùs acerrimè tutatus eſt.* E da San Franceſco di Sales Veſcouo di Geneua, ſuo ſucceſſore, il quale diſcorrendo [208] ſopra lo ſtato deplorabile della ſua dioceſi, e l'operationi de' ſuoi predeceſſori, dice di Angelo.

Inter hos autem ex noſtris prædeceſſoribus magnum Angelum Iuſtinianum incomparabilis doctrinæ, & ingenij virum è Concilio, (cui interfuerat) redeuntem, maximam operam huic rei impendiſſe meminimus. Sed cum recenti, ac miſeranda Gebennenſis Ciuitatis defectione ipſam diœceſim vniuerſam tantiſper exagitatam reperiſſet, primam laborum ſuorum partem in aſſerenda Fide Catholica, collocandam cenſuit. Quamuis enim inter populares noſtros nemo palàm hæreſim profiteretur; aliqui tamen hæreſis crimen non ita, vt par eſt, execrandum exiſtimabant, homines non frigidi quidem, ſed certè neque etiam calidi in fide; Pauci quoque aliquot ſcioli rerum litterarumque humanarum ſpectatores, ritus Catholicos non ſanè damnare, ſed tamen ad cenſuram, & in diſcrimen ſuo iudicio examinandos, reuocare contendebant. Quibus omnibus animorum ægritudinibus eximia, qua pollebat de rebus diuinis dicendi, ac diſſerendi virtute, frequentiſ-

206 Foglietta negli Elogi de' chiari Liguri. Gio: Tõſo nella vita di Eman. Filiberto Duca di Sauoia lib. 2. fo. 183. Pietro Vittorio nell' Epiſtole ad Aleſ. Card. Farneſe li. 4. f. 73. Pietro Ridolfi nell'Hiſtor. della Relig. di S. Franc. lib. 3. f. 308 Henrico Vvillot nell' Atene degli Ortodoſſi fo. 32. Gio: Gier. Catena negli monum. latini l. 3. f. 51. Paolo Britio nelle Mem. Ill. della Prou. Subalpina l. 3. f. 267. Luca Vvad. ne' Scritt. Min. il Preſidente di Sauoia Ant. Fabri nel Codice Fabriano l. 1. tit. della SS. Trinità Filiberto Pingoneo in Auguſta di Turino. Gallia Chriſtiana t. 2. one ſi parla de' Veſc. di Geneua Franc. Sacchino nell' Hiſt. della Compag. di Giesù p. 2. l. 5. n. 150. ann. 1561. & altroue. Siſto Seneſe nella Bibl. Santa in ver. Ci-

Digitized by Google

tissimis concionibus priuatisque colloquijs remedijs praesentissimum attulit optimus Pontifex effecitque tandem, vt passim in diœcesi, sed in hac maximè Ciuitate (nempè Anicien si) hæreses, hæreticorumque nomen infame, horrendum, ac abominandum omnibus videretur, & esset; In his ergo curis, nec non varijs difficillimisque nodis dissoluendis, quibus temporum hominumque malitia optimorum patrum conatus impedire solet, distentus, & implicatus, non potuit Antistes; quamuis vigilantissimus, & fortissimus breui duodecim annorum spatio, quibus Episcopatum gessit, externum Ecclesiasticæ disciplinæ Sacramentorumque splendorem penitùs restituere. Prese il Cardinale di Ferrara il possesso del gouerno di Tiuoli nel 1550. con gran comitiua di Prelati, di Titolati, e di Letterati di varie nationi, riceuuto, e trattato cõn singolar pompa; poiche menò seco, come scriue il Zappi, in detto luogo 250. gentilhuomini, trà gli quali ven' erano 80. Titolati come Signori Conti, Marchese, Caualieri, e Vescoui con vna bellissima musica, e con li primi virtuosi che fussino possuti trouare al mondo, Teologi, Filosofi, Poeti, Scrittori, e musici. Fece iui vn giardino con habitationi corrispõdenti, che viene comunemente tenuto per il più bello d'Europa, e'l più delicioso del mondo, con spesa di quasi vn millione (non approuata da 109 Giouanni Botero, come fatta con l'entrate Ecclesiastiche, che douean si applicare in sollieuo de' poueri, e difesa dal Cardinale còl impiego di essi nel lauoro di quello.) La cui

rill. Alex. Eccles. fo. 416. Lod. Boroio nel trat. del la Predest. lib. 3. fol. 204. vers. Ve liceat.

207 Nel diploma dell'erett. di Bassano in Marchesato spedito in Roma nel 1605. prodotto negli atti del Card. Camerlengo. Michele Giustiniani nell'origine della Mad. di Costãtinop. fol. 39. nel margine nu. 37. e Vvadin. loco cit.

208 Nel Proemio del Rituale de' Sacramenti.

209 Ne' discorsi Politici ne' suoi Precipi se non erro nella parola Hippolito d'Este.

cui pittura si troua posta dal liberalissimo Cardinale Alessandro Montalto nella Villa di Bagnaia dell' eruditiss. Cardinale Gio: Francesco Gambara, goduta al presente dal Duca Hippolito Lanti, e da me veduta nel 1662. che vien' espresso da Pietro Magno in questi versi.

Tibur, & Albuneæ nemus, & vernantia riuis
Compita, & effusæ quæ fluit vnda lacu,
Regis opus, regumque animos æquare, & ausa
Hippolyti veterum deliciaque Dusum.

Mà da Pirro Ligorio, [210] e da Oberto [211] Foglietta, come da Antonio [212] del Rè difusamente descritto, la quale descrittione sarà da me riportata nel Tiuoli riguardeuole, ò forse in altro libro, registrando frattanto quì i versi fatti da Girolamo Catena, [213] indirizzati al Ticinense, acciò vegga questa villa.

O pulchræ Cypridos Ticine sortita figuram
Flectite age ad irrigui flumina fontis iter.
Hic molles ludunt Zephiri, violæque rubentes
Margine odorato, liliaque alba virent.
Flexipedes hederæ florent, myrtusque Dionæ,
Arte noua pictæ dulce quæruntur aues,
Aerata hic resonant volucrũ per guttura Lymphæ
Perpetuo, choreas concelebrantque leues
Quid rides? nosti manibus fabricata Perilli
Aera, quod ars quondam dædala finxit opus?
Siste gradum, Hippolyto te principe digna inuabũt,
Perque fluunt melicæ fertile Tibur aquæ.

E quan-

210 Si troua M. S. nella Biblioteca Barberina, Vol. 254.

211 E' stampata trà gli altri opuscoli nel 1569. dedicata al Cardin. Flauio Orsino, e si troua M. S. in Milano nella Bibliotecca Ambrosina.

212 E' stampata con quella delle Ville di Tiuoli.

213 In Latinis monumentis lib. 1. fol. 36.

Digitized by Google

E quanto accenna ad vn'amico Girolamo Fabri Giureconsulto, Teologo, ed erudito amico mio, già Vicario generale del Cardinale Marcello Santacroce, Vescouo di Tiuoli, & hora Canonico Teologo della Metropoli di Rauenna sua patria, ed historico accuratissimo. 214 E *quando altro pur non vi fusse, basterebbe il certo per intiera sua lode* (cioè di Tiuoli) *e del suo sito il fiore de' giardini d'Europa, il giardino cioè e Palazzo della Famiglia Estense fatto già e fabricato dal Cardinale Ippolito d'Este detto il Cardinale di Ferrara, opera di grandissima spesa ascendente per quanto è tradittione, quasi ad vn millione, e che con l'ampiezza del sito, con la magnificenza dell'edificio, cõ la moltitudine delle statue, con la varietà delle peschiere, e fontane, e con la vaghezza di tutto il recinto inuita gran numero di forastieri, e massime Oltramontani, che vengono quotidianamente à Tiuoli per vederlo*. E'l già P. Gio: Battista Barciochi Giesuita Milanese fece per la fontana incominciata con ogni maggiore magnificenza dal splendidissimo Cardinale Rinaldo d'Este còl disegno del famoso architetto Caualier Gio: Lorenzo Bernino 215 questi versi.

214 Nella lettera M.S. sopra la relatione di Tiuoli presso l'autore.

215 Ne suoi versi poi stampati fol.

Ad Principem Raynaldum Cardinalem Estensem ornantem nouis fontibus Tiburtinos Hortos.

Addere qui ventat fontes Estensibus hortis
Iungere stellato nunc capit astra Polo.
Nos reor, accendit pariter noua carmina calum,

Ignotaque iubet luce micare faces.
Sunt hi cælum horti; si cælum fluctuat vndis,
Et veluti pisces sidera in axe natant.
Nec semel hoc cælum musæ, superique reuiuiscunt,
Deliciasque canunt hic reperisse suas.
Ergo ne timeas tot fontibus addere fontes,
Sæpè nouos ignes, si quoque Olympus habet.

Dell'altra villa posta in Roma nel Quirinale, detta di Montecauallo, oue al presente resta fabricato il palazzo Apostolico da Gregorio XIII. & ingrandito da Paolo V. Vrbano VIII. ed Alessandro VII. Sommi Pontefici sono stati fatti dal Catena questi altri versi.

216 In d. loco lib. 3 fol. 57.

Deliciæ ruris, latij florentis ocelli,
Magna Quirinalis culta vireta iugi,
Flora vbi perpetuo sedet, ac pede Naiades vdo,
Et quæ verna fouent gramina Hamadriades.
Dicite quis subitus vestros turbauit honores
Eurus? qui lætum hunc æstus hiulcat agrum?
Hei mihi non euro rapido, non sole calenti,
Discessu at domini deperit omne decus.

Nella sua morte ordinò il Cardinale, che dopo quella del Cardinale Luigi d'Este, suo nipote, douesse seruire questa villa Tiburtina per vso de' Cardinali Decani, da essi poscia ceduta à gli Serenissimi Estensi, non sò, se per rispetto politico, ò vero economico. Così mi raccontò il Cardinale Bernardino Spada, quando si compiacque di condurmi nel 1660. à vederla per

la

la prima volta, hauendo egli cognitione esattissima degli affari de' Prencipi. La stessa Villa poi è stata abbellita da' splendidissimi Cardinali Estensi Luigi, Alessandro, e Rinaldo. Mantenne presso di se huomini letterati, e godeua della loro conuersatione, trà quali vengono celebrati Paolo Manucci, Marc' Antonio Mureti, Celio Calcagnino, & Oberto Foglietta. Fù egli da taluno nominato ragioneuolmente il decoro, e l'ornamento della Corte, anzi d' Italia, per le sue pregiatissime qualità, espresse dal Foglietta con queste parole: *Præstantes nimirum virtutes, ac singulares hominis virtutes; fides imprimis, & integritas, ingeniumque simplex, ac verax, & minimè fucatum, aut fallax, nullòue simulationis artificio eruditum. Quo vitio etas nostra ità laborat, vt ad ingenij penè laudem fallax astutia reuocetur. Deinde prudentia, ac ciuilium, magnarumque rerum intelligentia; quam ille non in scholarum umbra, philosophorumque disputationibus (quamquam nec huius quidem eruditionis est expers) sed ex duorum inde à prima adolescentia vsu, publicarumque rerum tractatione est assecutus, dum interioribus maximarum Regum consilijs adhibetur, vel de maximis rebus legationes obijt. Verum hæc omnibus nota sunt. Illa in Estia eximia, & singularis virtus, quæ vt magnæ, celsæque fortunæ pèrrarò comes est, ita si adsit, illam in primis commendat, & inuidiam mitigat. Ea est summa humanitas, morumque facilitas, & comitas, clemensque ac mitis natura, & ab omni asperitate, at-*

atque iracundia, longè remota, non quidem vulgo ignota, sed nobis in intima familiaritate, quotidianisque colloquijs, postmeridianisque consessibus atque in catera consuetudine experta, ac planè perspecta. Vt non minus in domestico vsu aliene libertatis, quàm sua dignitatis memor esse videatur. Comitatur eg regias virtutes clarissimi, ac nobilissimi generis vetusta nobilitas, qua ille (absit verbo inuidia) inter Italos longè antecellit. Sed de ceteris virtutibus Ferrariensis alius. Ad illud venio, cuius causa ad te scribere instituì, ideſt ad regium splendorem, ac summam, & insignem liberalitatem, & magnificentiam, quam ille, cùm in quotidiano cultu, ceterisque rebus, in quibus huius virtutis splendor elucere potest, tùm verò in amplissimis substructionibus in primis declarat. Quam rem nonnullis miror non valdè probari. Quippè quòd nulla res sit, in qua vel magis clarorum virorum appareat posse benignitas magnificusque animus, vel (quod Christiana pietatis primum est munus) qua magis egentium inopiam sublenat. Quorum greges assiduè alantur in variis ministerijs occupati. Hoc igitur laudabile in primis studium semper fuit in Ferrariensi. Quam rem cum, quam plurima edificia multis in locis magno sumptu edificata ostentant, tùm verò hæ Tyburtinæ in manes substructiones in primis declarant. Non [217] gli riuscì d'introdurre in Tiuoli il Lanifitio, ed altri impieghi lucrosi per la repugnanza trouata ne' cittadini. Fù Gouernatore [218] di Siena per il Rè di Francia prima, che fosse acquistata dal gran Duca Cosimo.

217 Zappi in d. loco.

Coope-

Digitized by Google

Cooperò còl Cardinale di Lorena [219] al buon' esito del Concilio Tridentino. Interuenne Hippolito a'Conclaui, oue furono creati Sommi Pontefici Giulio III. Marcello II. Paolo IV. Pio IV. Pio V. e Gregorio XIII. nel cui tempo morì da magnanimo Prencipe, come visse, in Roma, Prete Cardinale di Santa Maria Noua, nell'anno 1572. à 2. di decembre, con ordine che'l suo corpo fosse trasportato, conforme seguì, in Tiuoli, essendo stato sepellito nella chiesa di Santa Maria Maggiore, (e non di San Francesco, secondo altri [220] scriuono, benche sia ella de' suoi Minori Osseruanti,) congiunta con la stessa villa, nella cui sepoltura, essistente auanti l'altar maggiore, fà posta da Cesare da Este Marchese di Montechio, (Duca poscia di Modona, e di Reggio inuestito dall'Imperatore Ridolfo, come attesta l'eruditissimo Fabio [221] Albergati, degno auo del sinceriss imo Cardinale Nicolò Albergati, detto Lodouisio, gran Penitentiero,) la iscrittione seguente.

[218] Anton Albizzi nella vita M. S. di Pietro Strozzi, e tutti gl'historici di quel tempo.

[219] Card. Pallauicino in d. loc. lib. 2. fol. 172.

[220] Ciaccon. loc. cit. e Petramellara in d. loc.

[221] Ne' discorsi politici lib. 4. f. 543. Ristampati in Roma nel 1664. con pietosa diligenza, e spesa del medesimo Cardinale.

D. O. M.

Hippolyto, & Aloysio Principibus Atestinis S.R.E. Cardinalibus
Cæsar Atestinus Marchio patruo, & patruelibus benè de se meritis P. C. MDXCVII.

Non douranno scordarsi mai i Tiburtini del Cardinale di Ferrara, che viuendo, e morendo gli beneficò, e gli honorò, come giornalmen-

mente gli gioua, e gli rende plausibili alle nationi, che si trasferiscono in Roma, e poi in Tiuoli per godere le delicie della sudetta villa, conforme Adriano Imperatore, con potenza maggiore, mà non con spiriti più regij del Cardinale, gli rese con la sua villa celebri à tutte le nationi, che tiueriuano l'Imperio Romano.

LVOGOTENENTI.

77 Martio Martij, nobile Senese Luogotenene di Tiuoli, descritto [222] dal Zappi, con dire, *huomo furioso, mà in vero poco fortunato in le sue attioni da bene*, [223] era laureato, come scriue Isidoro Vgurgieri Azzolino, *nell'una, e nell'altra legge nello studio di Siena, vi lesse publicamente l'Institutioni ciuili, e passando, secondo lo stile di questa vniuersità alle catedre superiori, si dimostrò eloquentissimo lettore. Poi fattosi huomo di chiesa, andò à Roma, e da Papa Gregorio XIII. conosciute le sue rare qualità, fù singolarmente amato, come sua Santità lo dimostrò, hauendolo fatto Referendario dell' vna, e l'altra Signatura, e dichiaratolo Luogotenente del Cardinale Vicario di Roma. Mà quando egli correua felicemente la sua carriera à maggiori dignità, gli fù attrauersata la strada dall'inuidiosa morte.*

222 In detto loco.

223 Nelle Pompe Senesi p. 1. to. 9. num. 25.

78 Girolamo Vltramare, Ferrarese, [224] Luogotenente commendato dal Zappi; dicendo gratioso gentilhuomo, il quale nel suo officio gratificò à tutto il mondo.

224 Loco citato.

79 Paolo [225] Bonelli della terra di San Ma-

225 Loco citato.

Digitized by Google

Marino Luogotenente di Tiuoli, nominato dal Zappi medesimo.

80 Gio. Battista Fedele, Venetiano, lodato [226] dal Zappi, con tacciare però il suo Auditore. M. Antonio Sabellico [227] commenda l'eruditione di Cassandra Fedele nel principio del secolo passato.

226 In detto loco.

227 Nell'Epistole.

81 Prospero de Arolettis, [228] di Reggio Lepido nel 1554. era Luogotenente.

228 Zapp. in d. loco.

82 Gio. Battista de Accatati, Napolitano, *buono, mà sfortunato*, come [229] scriue il Zappi.

229 In detto loco.

83 Pietro Orfino de Orfinis, di Foligno [230] nel 1555. esercitò la carica di Luogotenente. Era egli [231] padre di Tomaso Vescouo di Strongoli (predecessore di Timoteo Giustiniani) e poi della sua patria, Visitatore Apostolico delle chiese del Regno di Napoli, & auò di Giustiniano camerlero di Papa Pio V. di santa memoria. Ciò, che il visitatore operasse in Regno, e le differenze nate sopra l'exequatur Regio, si intenderà dalla vita di Pio scritta da Girolamo Catena. [232]

230 Archiu. Tiburt. loco citato.

231 Vgh. loc. cit to. 1. n. 55. fol. 773.

232 Fol. 96.

84 Giouanni de Sauij, di Tolentino nel 1555. Luogotenente *crudele con tristi, e gratioso con buoni* [233] come scriue il Zappi.

233 In detto loco.

GOVERNATORI.

85 Angelo Paluzzi [234] de Albertoni, nobile Romano, figliuolo di Mario, e di Girolama Cafarelli nobile Romana, è stato eletto Gouernatore di Tiuoli nel 1556. da' Conseruatori

234 Archiu. Tiburt.

Digitized by Google

tori del Popolo Romano, che, secondo hà scritto [235] Cola Coleini, *girono à Tiuoli à mettere lo Gouernatore, e lo primo fù meser' Angelo Palazzo*; e riuscì [236] come soggiunge il Zappi *diretto gouerno, e grato à Tiburtini*. Papa Paolo IV. con supposito, che Tiuoli fosse stato per lo passato della giuridittione del Popolo Romano, glielo restituì nel primo anno del suo Pontificato, con leuarlo al Cardinale di Ferrara, per mezo d'vn moto proprio di questo tenore. [237] *Motu proprio, &c. Sincera fides, & singularis deuotio, quas dilecti filij Pop. Rom. erga hunc sanctam Sedem continuò gessisse comprobantur, promerentur, vt ea quæ eis, & Almæ Vrbis nostræ commodo; & vtilitati futura conspicimus, benigno concedamus affectu; &c. Præterea eosdem Pop. Rom. ad Tiburtinam Ciuitatem, ac ipsius artem, nec non emolumenta Castellano assignari solita, ac omnia, & singula honores, onera, & emolumenta consueta, remanente sensu dilecto filio Io: Baptistæ de Consiliarijs, Præsidenti Cameræ nostræ Apostolicæ, ad eius vitam concessa, restituimus, reponimus, & plenariè reintegramus, ac restitutos, repositos, & plenariè reintegratos esse, ità quòd liceat eis ciuitatem, & arcem prædictam, prout antea habebant, habere, illamque regere, & gubernare, illarumque corporalem possessionem per se, vel alium seu alios propria auctoritate liberè apprehendere, & perpetuo retinere, cuiusuis licentia desuper minimè requisita etiam decernimus, & declaramus, &c. Non obstan. &c. Nec non priuilegijs, indultis, & litteris Apostolicis Camerario,*

[236] Nel suo Diario M.S. nella Bibl. del Card. Bern. Spada.

[236] d. loco.

[237] Appresso li statuti di Roma commentati da Finzonio, e ristampati in quest' ann. 1665. f. 630.

Digitized by Google

rario, Gubernatori, Vicario, Auditori, Presidenti, & Clericis prafatis, ac etiam dilecto filio Hippolyto S. M. de Aquiro Diacono Card. de Ferraria nuncupato, super concessione gubernij dictæ Ciuitatis, seu alias quomodolibet, ac quibusuis alijs, etiam motu simili concessis. Datum Romæ Kal. dec. an. 1. Della casa nobile, & antica Paluzzi de Albertoni nō hò potuto ritrouare fin'hora altre memorie, che le seguenti. Paluzzo di Pietro Matteo nel 1413. fù astretto dal Popolo Romano à prender'l gouerno [238] di Roma nel Ponteficato di Giouanni XXIII. nominato Baldassar Coscia Napolitano. Paolo [239] Pietro Paluzzi nel 1421. Caporione nel Rione di Campitelli. Vien nominato vn'altro [240] *magnificus miles Antonius Palutius de Albertonibus de Vrbe fuit de anno* 1431. *Potestas ciuitatis Perusiæ*. Angelo di Pietro Matteo Albertoni fù nel 1466. nel Ponteficato [241] di Paolo II. deputato per il Rione di Campitelli nella riforma delle doti. Antonio [242] Paluzzi restò eletto con altri trè nobili Romani Ambasciatori per accompagnare Lucretia Borgia figlia di Papa Alessandro VI. à Ferrara, sposata con Alfonso da Este, figliuolo del Marchese di Ferrara, nel 1501. Nella pace [243] seguita à 28. d'agosto del 1511. trà la casa Colonna, e casa Orsina, & altre di fattione Guelfa, e Gibellina v'interuennero Giulio, e Francesco di Pietro Mattei Albertoni del Rione di Campitelli. Gasparo [244] Paluzzo Albertoni Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura fù Gouernatore d'Oruie-

238 Diario d'Ant. de Pietri M.S. nella Bibl. del Duca Altemps, e nell' Arch. de' Canon. di S. Pietro.

239 Nel statuto Vecchio di Roma.

240 Ex lib. annal. reformat. d. Ciuitatis fol. 62.

241 Nel statut. Vecchio di Roma.

242 Diario di Sebastiano Brancatellini.

243 Per gli Atti di Nicolò Pirotti Not. Capitolin.

244 Relatione mandata à M. Rasp.

to nel 1597. Hò conosciuto il Marchese Baldassaro Paluzzo Albertoni prudente, e modesto gẽtilhuomo, figliuolo del sudetto Angelo, e coconosco i suoi figliuoli Paluzzo Auditore della camera Apostolica, di bõtà, d'humanità, e d'ottima intentione, grato à tutti, e degna d'ogni altra maggiore dignità, e'l Marchese Angelo.

86 Girolamo Altieri, nobile Romano, fù Gouernatore di Tiuoli nello stesso anno 1556. come si deduce dall'Archiuio della medesima Città, e dal 245 Zappi, che scriue: *Geronimo Altieri, il suo officio durò poco per la guerra di Paolo IV. mà egli dimostrò esser Romano.* Era Girolamo 246 figliuolo di Mariano, e di N. Leni, nipote di Lorenzo, e di N. Capizucchi, Conseruatore del Popolo Romano, e pronipote di Altiero; l'epitafio della cui sepoltura, posta nella chiesa di Santa Maria sopra la Minerua nella capella del Santissimo, contiene queste parole: *Nobili, & Longeuo viro Alterio de Porralucijs, posterisque suis Laurentius filius fecit, vixit in bona conualescentia annis CX. Obijt anno 1431. mense Iulij die XXX.* Questa casa nobile, & antica, che dal nome di detto Altiero deriua il cognome, hà in diuersi tempi hauuti soggetti cospicui ne' magistrati della patria, de' quali tratterò nelle famiglie Gierosolimitane d'Italia; Dirò solamente, che'l sudetto Girolamo fù più volte Conseruatore del Popolo Romano, e fortunato ne' figliuoli, i quali 247 si nominarono Mario Canonico della Basilica di San Pietro, che scrisse due grossi, & vti-

245 In netto loco.

246 Scritture presso Anto. Altieri da me vedute.

247 Carlo Cartari nel Sillabo degli Auuocati cõcistoriali in Rutili Altieri f. 203

vtilissimi volumi de Censuris, e Rutilio Auuocato Gonciſtoriale, e de' poueri, a' quali Girolamo 248 Catena indirizza questi versi in lode de' loro studij.

248 Nellimonumenti latini l. 4. f. 69

Festa racemiferi redeunt trieteria Bacchi,
Apparat & cœnas, & bona iura cœus.
Bacchus agit nymphas, pueros, iuuenesque, senesque
Vos tamen in studijs docta Thalia tenet.
Felix, qui potuit vanos contemnere lusus,
Atque colit musas, & sapit ante diem.

Non meno, che Horatio, e Lorenzo; il quale generò Gio: Battista, Cardinale, già maggiordomo del Cardinale Scipione Borgheſe, nipote regnante di Papa Paolo V. e Vescouo di Camerino, indi Vicegerente, Visitatore Apostolico de' sei Vescouati Cardinalitij, e morto Vescouo di Todi con gran sentimento de' suoi amoreuoli, trà quali veniuo io riconosciuto per suisceratissimo, con occasione di frà Decio Giustiniani Vescouo di Aleria mio cugino, e suo amico antico; Emilio Vescouo già di Camerino, e Nuntio Apostolico in Napoli, al presente Segretario della Congregatione de' Vescoui, e Regolari, e consultore della Congregatione del Sant'officio, del quale tratterò nel libro de' Nuntij Apostolici, e del Cardinale nella Biblioteca Porporata, Mario Caualiere dell'ordine dell'Alcantara, Girolamo Gran Croce, e Priore d'Ibernia, come Ambasciatore della sua Religione di S. Gio: Gierosolimitano

Digitized by Google

no presso Papa Innocentio X. ch'erauamo amici fin' dal tempo, che cortegiauamo il Cardinale Girolamo Colonna, cortesissimo Prencipe; e Francesco Sergente Maggiore nel Ferrarese sotto il Cardinale di Valensè, e soldato di valore anche dell'Imperatore. Viue, oltre il sudetto Prelato, il compito Antonio Altieri, che fin'hora non hà figliuoli maschi, con pericolo d'estinguersi questa casa; le cui prerogatide antiche si comprēdono ancora dalla piazza, oue resta fabrica la chiesa celebre del *Giesù* con la casa professa dalla pia magnificenza del Cardinale Alessandro Farnese, la quale si nominaua, e si nomina tuttauia degli Altieri. Oltre, che Angelo Altieri Canonico di S. Gio: Laterano, [249] fù nel 1453. Tesoriero di Papa Nicolò V. e Vescouo di Nepi nel 1453. nominato dall'Vghelli [250] per tale, e Lelio Altieri [251] restò successore suo nel Canonicato.

[249] Cartar. in d. loc.

[250] Loco cit. tom. 1. in 43. fol. 1105.

[251] Cartari loc. cit.

87 Andrea Forlano, [252] da Magliano, Gouernatore nel 1559.

[252] Zappi in d. loc.

88 Hippolito [253] Cardinale di Ferrara sudetto nella sedia vacante del prefato Paolo IV. fù dichiarato Gouernatore nuouamente di Tiuoli dal sacro collegio de' Cardinali nel 1559. e confirmato da Papa Pio IV. Pio V. e Gregorio XIII. suoi successori fino, che visse, rimanendo priuo il Popolo Romano del gouerno, che gli hauea conceduto, ò restituito l'accennato Papa Paolo.

[253] Zappi in d. loc.

LVO-

Digitized by Google

LVOGOTENENTI.

89 Curtio Petrucci, Romano, Dottore, [254] *in apparenza*, come scriue il Zappi, *vn poco seuero, mà ne i fatti giulio gratioso, & gentile Dottore*.

90 Girolamo Barzi, Nobile di Gubbio, Giureconsulto nel 1560. è stato Luogotenente: *La cui partenza fù da tutta la Città pianta con grande affettione*, secondo scriue il Zappi [255]. La Casa Barzi è nobile di Gubbio, e riguardeuole per gli soggetti [256] qualificati, che hà prodotto, benche al presente *s'estingua* in due gentildonne, nominate Siluia, e Giulia, figliuole di Girolamo Barzi, e di Violante de' Conti di Montauto, come m'attesta Francesco Conuentini nobile Gubbino, giouine certamente di gentilissimo tratto, loro cugino; mà non è già estinta la sua casa Cõuentina, cõforme era stato scritto cõ euidẽte errore [257] da Lodouico Iacobilli, e corretto poscia dal medesimo altroue, [258] specificando il numero di molti viui della stessa famiglia, nobile, & antica, già padrona di Antignano, e di nõ pochi altri Castelli, & ornata di varij huomini illustri, trà quali S. Ranaldo.

91 Martio Giordano, da Zagarola [259] *gentil figliuolo*, come scriue il Zappi, *mà homo giustificato, non hauendo riguardo à ciascheduno*. Altri però lo suppongono Romano, che può essere per priuilegio. Era egli Giureconsulto nel 1560. Nel suo tempo viuea Lelio Giordano, Giu-

254 In detto loco.

255 Loco citato.

256 Vincenzo Armanni nelle lettere nel fine del Catalogo degli huomini Illustri di Gubbio.

257 Negli scrittori dell' Vmbria fo. 63. in d. Batt.

258 Tom. 3. de' Santi dell' Vmbria nel fine dell'opera f. 6. parlando delle reliquie della chiesa di Gubbio di San Franc. e to. 2. fo. 264. à 23. d'otto.

259 In detto loco.

Digitized by Google

Giureconsulto, e poi Vescouo Acerrense, che scrisse vn trattato legale à fauore dell'immunità, e giuridittione Ecclesiastica per occasione delle controuersie hate tra'l Cardinale San Carlo Borromeo, Arciuescouo di Milano, e'l Gouernatore di quello Stato.

92 Propertio Clementino d'Amelia, non viene lodato punto [260] dal Zappi.

260 In d. Arch. Tib.

93 Antonio Paganelli [261] Protonotario Apostolico, Vicegerente, Luogotenente generale, & Auditore nel 1561.

261 Locò citato.

94 Gentile de Magistris, Nobile Romano, *huomo di buona mente*, conforme scriue [262] il Zappi, *mà mi si dimostrò crudele, nondimeno ritornò à gratificarmi.* Fù egli nipote di Gentile de Magistris, Canonico di San Giouanni Laterano, e morì nel 1580. come m'hà accertato Ottauio de Magistris suo pronipote, che si troua in età di 84. anni prosperamente, essendo accademico humorista, da me conosciuto fin dal tempo, che praticauamo da Pietro della Valle d'antica nobiltà, e di eruditione non ordinaria, celebre pellegrino, Scrittore dell'Oriente, e Prencipe degl'humoristi. Il Marchese D. Cesare Romano Colonna de' Signori di Montalbano accademico humorista, anzi fondatore degl'accademici Anfistilli (che hà stampato [263] alcune opere poetiche con applauso) hà per moglie Flaminia de Magistris pronipote di Gentile con ricca dote. Nel rimanente appresso di detto Ottauio, e Costantino Gigli, da me [264] nominato altroue, si tro-

262 Loco citato.

263 In Roma.

264 Sopra al nu. 20.

trouano antiche ſcritture, doue ſi vedono diuerſi Conſeruatori del Popolo Romano di caſa de Magiſtris, e particolarmente nel 1412. che mi raccordo, Iacobello per il Rione di Ponte.

95 Gio: Antonio Abruceſe, [265] *morì* come ſcriue il Zappi, *in capo d'vn meſe, le cui eſſequie furono grandemente honorate da' Tiburtini.*

96 Attio Arcione, Nobile Romano, nel 1567. *Bonus paſtor*, come afferma [266] il Zappi, *mà non il ſuo Auditore*. Trà gli altri [267] Conſeruatori, che hà hauuto queſta caſa, cioè nel 1415. Pietro per il Rione de' Monti. Nel 1417. Petruccio, e nel 1466. Battiſta.

97 Giacomo Bautio, da Fermo, *gentilhomo gratioſo*, ſecondo [268] il Zappi, *e di buone parti, benche ne' primi moti impetuoſo*.

98 Claudio Benedetti, d'honorate qualità, conforme atteſta [269] il Zappi. Trouo nel 1572. trà Veſcoui di Ciuita di Penna [270] Gio: Battiſta de Benedictis Aſcolano, e Giouanni di Peſaro Veſcouo della [271] ſua patria nel 1419.

100 Giacomo Baueio da Foſſombrone, [272] nel 1567. à 7. di luglio.

101 Pietro Gigli, di Sermoneta, vien biaſimato dal Zappi. [273]

102 Saracinello Saracinelli, gentilhuomo d'Oruieto nel 1570. *certamente nato*, come [274] ſcriue il Zappi, *nelle attioni del ſuo offitio dimoſtrò ſempre modeſtia*. Hò inteſo, che queſta caſa hà prodotto alcuni ſoggetti qualificati, mà fin'hora non mi ſono ſtati ſomminiſtrati.

265 In detto loco.

266 Loco citato.

267 Appreſſo d. Coſtantino Gigli.

268 Loco citato.

269 In detto loco.

270 Vghell. loco cit. to. 1. n. 52. fol 67. nell'aggiunta.

271 L'iſteſſo loc. cit. to. 2. n. 48. f. 952.

272 d. Archiu. Tib.

273 In detto loco.

274 Loco citato.

Digitized by Google

Nel Concilio Tridentino celebrato nel 1562. Interuenne Bastiano Gualtieri Vescouo di Viterbo, il quale per affari importantissimi mandò al Cardinale San Carlo Borromeo, nipote regnante di Papa Pio IV. *Cipriano Saracinelli, Oruietano suo Segretario, huomo*, [276] secondo attesta il dottissimo Cardinale Sforza Pallauicino, *litteraio, come dimostrano alcuni suoi culti componimenti in vna raccolta stampata d'illustri Poeti Italiani.*

276 Nell' Historie del Conc. di Trẽto p. 2. lib. 21. ca. 5. n. 4. fol. 763.

103 Polidoro Ralli, Venetiano nel 1572. [277] fù l'vltimo Luogotenente, per quel che si comprende, del Cardinale di Ferrara nel gouerno di Tiuoli, *gentilhuomo di buona natura*, conforme scriue il Zappi, [278] *il quale hebbe sempre consideratione nel suo officio con modestia.*

277 In d. Arch. Tib.

278 Loco citato.

GOVERNATORI.

104 Luigi da Este, Ferrarese, Cardinale, Gouernatore nel 1572. [279] Hercole II. Duca di Ferrara, e Renata figliuola di Lodouico XII. Rè di Frãcia furono i suoi genitori, [280] e l'hebbero nel 1538. Per resegna del Cardinale Hippolito suo zio, e nomina di Henrico Rè Christianissimo suo cugino ottenne da Papa Giulio III. nel 1553. ancor fanciullo (oltre il Vescouato di Ferrara) l'Arciuescouato Ausitano in Francia, con altri ricchissimi beneficij in progresso di tempo. Da Papa Pio IV. fù fatto Cardinale nel 1561. à tre di gennaro, e da Gregorio XII. mandato Legato al sudetto Regno

279 d. Archiu. Tib.

280 Petramellara nelle vite de' Card. f. 310. Ciaccone con gli addenti in loc. sud. p. 2. anno 1561. no. 12. fol. 1662. Vgh. loc. cit. to 2. n. 46. fol. 597.

gno nel 1576. e nel 1582. per affari grauiſſimi del chriſtianeſimo, eſſendo egli Protettore, & in ſtima grande in Francia, oue era alleuato. Mà [281] prima di ciò alloggiò nella Villa Eſtenſe di Tiuoli (da eſſo abbellita con nuoue fontane) il ſudetto Papa Gregorio con regia magnificenza, e gli cedette (ſecondo intendo) queſta di Roma; oue al preſente ſi vede fabricato il gran palazzo Quirinale, detto di Montecauallo, che, come s'è raccordato altroue, [282] è ſtato ampliato da diuerſi Sommi Pontefici. Diede anco ricetto per più meſi in Roma nel ſuo palazzo di Montegiordano, (abbellito, ridotto alla moderna forma più nobile, ed habitato al preſēte dal magnanimo Cardinale Virginio Orſino accademico humoriſta) cō ogni grādezza à Gio: della Caſſiera gran Maeſtro di San Gio: Gieroſolimit. nel 1581. cō 200. caualieri, e con tutta l'altra ſua numeroſa comitiua. *Fù oſſeruato*, ſono [283] parole del Cicarelli, *che mille perſone viueuano all' hora in quel palazzo*. Era amatore, e benefico de' Letterati, e de' poueri, anzi benefattore di tutti, e particolarmente de' Franceſi, che perciò ragioneuolmente portaua l'impreſa del Sole Oriente, come ſoggiunge il Conte [284] Loſchi, còl motto. *Non exoratus exorior*. *In eſpreſſione di naturale, e non ricerata beneficenza*. Il Petramellara [285] lo deſcriue per *Teſoriero de' poueri, ſplendor del Sacro Collegio, & ornamento della Romana Corte*, e Paolo Sacrati, [286] *Lumen ampliſſimi Collegij, ſplendor, & ornamentum religioſiſſimus*,

[281] Il Zappi in d. loc. & altri.

[282] Sopra al n. 215. fol. 156.

[283] Appreſſo il Platina nella vita di P. Greg. XIII fol. 308.

[284] Ne' Compendij Hiſtoriei ne' Duchi di Ferrara fol. 373.

[285] In detto loco.

Digitized by Google

286 Ne' commentari de' 7. Salmi Penitentiali nella dedicatoria. Marracci nella Porpura Mariana f. 25. §. 16. Torsell. in hist. Lauretan. lib 4. cap. vlt.

ac integerrimus rerumque diuinarum studiosus Princeps, e lo conferma il Marracci, che con Torsellino soggiunge d'hauer Luigi mandato alla Madonna di Loreto vn cuore d'oro, come suo diuoto. Si valse nella chiesa di Ferrara per suffraganeo di Alfonso Rosetti Vescouo di Comachio poscia suo successore, e degno antenato del Cardinale Carlo Rosetti Vescouo di Faenza, già Legato Apostolico in Germania. Morì il Cardinale Luigi [287] in Roma Diacoono Cardinale di Santa Maria Inuialata nel 1586. à 30. di decembre à hore sedici; hauendo dato il suo voto nella creatione di Pio V. di Gregorio XIII. e di Sisto V. Sommi Pontefici, ed ordinato, che le sue interiora si sepellissero in Roma, nella chiesa di San Luigi de' Francesi, in Tiuoli nella chiesa di Santa Maria Maggiore de' Minori Osseruanti, (e non di San Francesco, come hà scritto il Petramellara, [288]) il corpo, ed in Francia nella chiesa Metropolitana Ausitana il cuore; la cui misteriosa dispositione è stata dichiarata con grande industria, e lode in questo bellissimo Epigramma.

287 Ciacc. Petramellara, & Vghelli in d. luogi Fiorauanti Martinelle nel Trofeo delle SS. Croce fol. 189.

288 In detto loco.

Cur voluit Princeps, Roma sua viscera condi?
An quia visceribus condita Roma suis?
Cur voluit magnum Gallis cor esse in oris?
An quoniam cordi Gallia magna fuit?
Cur voluit pulchro sepeliri Tibure corpus?
An ne in delitijs, quòd sibi Tibur erat?
Fallor, habet magnum cor Gallia magna, quòd excors,

Au-

Audito patris funere, facta fuit,
Viscera Roma tenet, tam sacro Principe rapto,
Quòd sua visa sibi viscera Roma rapi,
Corpora Tibur habet, quod propria corpora censes
In partes se se dissociare suas.
Gallus, Romanus, Tiburs, cor, viscera, corpus;
Sensere auferri, restituique sibi.

Il suo epitafio è vnito con quello del Cardinale Hippolito [289] suo Zio. Si veda il resto nella Gallia Christiana. [290]

[289] Sopra al num. 76. fol. 159.

[290] Nell' Arcinesco uato Ausitano.

LVOGOTENENTI.

105 Scipione [291] Benaducci, Dottore.

106 Polidoro Ralli, [292] ritornò al gouerno di Tiuoli nel 1573.

[291] In d. Archiuio.

[292] IlZappi loc. cit. e d. Archiuio.

107 Hercole Taffone [293] Nobile Modonese nel sudetto anno 1573. La cui casa à stata honorata di molti soggetti notabili, trà quali il Conte Alessandro, accademico humorista, che con la varia erudittione, e con la poesia le hà cresciuto i splendori ne' tempi nostri, del quale scriuo à sufficienza nel libro degli Accademici humoristi.

[293] In d. Archiuio.

108 Paolo Granucci, [294] Luccheſe, Giureconsulto, nel 1574. scriue il Zappi, [295] *che alla sua bella presenza corrisposero le sue honorate attioni*. Frequentò egli la Corte Romana, [296] fino all'anno 1600. con impieghi della sua professione, e particolarmente appresso Antonio Caueo Arciuescouo di Corfù, Chierico di Ca-

[294] d. Arch. Tiburt.

[295] In detto loco.

[296] Si comprende dall' opere espresse.

Digitized by Google

Camera, e ſtampò vn libro legale, e lo dedicò à Papa Gregorio XIII. come anche vſcirono in luce per opera ſua le deciſioni degli Graſſi Auditori di Rota. Si dilettò anche della poeſia, vedendoſi qualche componimento in detta ſua fatica legale.

109 Flaminio Pantanello di Sermoneta, nel 1575. poco lodato dal Zappi. [297]

[297] In detto loco.

110 Il ſudetto Conte Hercole Taſſone, [298] ripigliò il gouerno.

[298] d. Archiu. Tib.

111 Gaſton Poli, da Treui, ſecondo [299] il Zappi, che parla di lui emfibologicamente.

[299] In detto loco.

112 Paccarone Paccaroni, gentilhuomo da Fermo, nel 1577. ſi portò honeſtamente, e deſtramente, come ſcriue il Zappi [300] e ſe Marco Paccaroni, gentilhuomo principale della medeſima Città, e forſe ſuo diſcendente, l'imitaua ne' tumulti del 1648. non faceua il fine, ch'ei fece. [301] Intendo dal P. Annibale Adami Gieſuita erudito, che queſta caſa hà hauuto de' Caualieri Gieroſolimitani, però mi riſeruo di trattare nelle Famiglie Gieroſolimitane degl'huomini illuſtri di eſſa; che non ſegue al preſente, per non hauerne io intiera notitia, e per breuità di tempo.

[300] In detto loco.

[301] Maiolino Biſaccioni nelle guerre ciuili l. 208.

113 Marco Giunta, [302] di Montenone della diocesi di Fermo, nominato Romano forſe per priuilegio, nel 1578.

[302] In d. Arch. Tib.

114 Emilio Morea, [303] nel ſudetto anno 1578.

[303] Loco citato.

114 Candido Zitello, [304] Auditore nel

[304] In d. loco.

Digitized by Google

nel 1579. al quale, come à Gio: Berardo Tebaldesco, indirizza Girolamo Catena [305] il seguente Epigramma.

[305] In d. loco lib. 8. fol. 165.

Candidus, & Ianus magnæ præconia laudis
Non procul à patria hic, attamen ille procul
Extendunt, domus exultat iam clara triumpho
Vtraque Dædaleæ Palladis auxilio.
Ac gemina virtute deæ valet alter, & alter,
Hic & opes stabilis, mobilis ille parat.
Altera nunc patriæ virtus, si gloria, honorque est,
Romanæ accedit altera fama togæ.

216 Ferrante Massari, di Tiuoli, [306] Dottore.

[306] d. Arch. Tiburt.

117 Paolo Petrillo, Romano, [307] nel 1579.

[307] Loco citato.

118 Gio: Antonio Gratiano, [308] Anconitano, nel 1580. à 29. di gennaio. L'eruditissimo Cardinale Sforza [309] Pallauicino nomina per Segretario del Cardinale Commendone, e per celebre historico Antonmaria Gratiani; che non si sà, se sia l'istesso Gio: Antonio, ò altro suo parente.

[308] Detto loco.

[309] In d. loco lib. 2. cap. 4. num. 5.

119 Francesco Paparone, [310] Nobile Romano, nel 1581. à 4. di febraio; della cui casa si è trattato [311] altroue.

[310] d. Arch. Tiburt.

[311] Sopra al nu. 20.

120 Francesco Coluccio, [312] di Pietra Santa nel 1582. à 5. di febraio.

[312] d. Archiu.

121 Ardicino Biadra, [313] di Trino di Monferrato, nel 1582. al primo di settembre.

[313] Loco citato.

122 Ruggiero Massi, di S. Elpidio, [314]

[314] d. loco.

Dot-

Digitized by Google

Dottore, nel 1583. à 11. di decembre, e nel 1584. hauendo hauuto vn Giouanni Massi Vescouo [314] di Triuento nel 1421.

123 Tiberio Cilla, da Rauenna, [315] nel 1585. à 18. di gennaio, e nel 1586.

124 Nicolò Moroni, da Gualdo, [316] nel 1586.

125 Buonanno Bonanni, [317] della terra del Force, nel 1587. eletto dal Cardinale Alessandro Montalto, nipote regnante di Papa Sisto V. per la morte del *Cardinale Luigi* d'Este.

[314] Vgh. l. cit. tit. n. 1.

[315] In d. Archiuio.

[316] Loco citato.

[317] Nel detto loco.

GOVERNATORI.

126 Francesco Testa della Terra [318] di Vicouaro nel 1587. à 4. di genn. patria di Sabellico [319] Scrittore famoso de' Venetiani, signoreggiata fino dal Ponteficato di Celest. II. dalla nobilissima, e antichissima casa Orsina Romana, con titolo di Prencipato, *goduto dal virtuoso* Lelio Prencipe dell'Accademia degli humoristi, da me veduta nel 1660. in compagnia del compitissimo Cardinale Bernardino Spada, colà trasferito per visitare l'erudito Cardinale Virginio Orsino, che l'hà honorata non meno con la sua dimora in quella state, che *con la* ristoratione fatta dell' antiche magnifiche habitationi, celebri anche per l'abboccamento, [320] seguito quiui trà Alessandro VI. Sommo Pontefice, e Alfonso II. Rè di Napoli.

[318] d. Archiu. Tibur.

[319] Gherardo Vossio ne' latini historici fol. 670.

[320] Franc. M. Torrigi nelle Grotte Vaticane par. 2. fol. 137. parla del dominio nell'191. e Franc. Sansou. nell'Hist. della casa Orsina lib. 9. f. 218.

Gio-

Digitized by Google

128 Gio: Antonio Vittorio [321] da Fermo, Dottore nel 1588. à 18. di febraio: Nel cui gouerno Henrico Caetano Cardinale Camerlengo d'ordine di Papa Sisto V. dichiarò, che Tiuoli, benche fosse nel distretto di Roma, non s'intenda [322] del medesimo distretto, nè compreso nella facoltà, e giuridittione da lui cōcessa al Popolo Romano sopra i contratti de' pupilli, minori, e delle donne, come più difusamente si contiene nella seguente dichiaratione.

321 d. Arch. Tiburt.

322 In d. lo prodotta auanti il Gouernatore per la communità Tiburtina contro Michele Caipeo à 6. Ottob. 1592.

Henricus miseratione diuina titulo Sanctæ Pudentianæ Presbyter Cardinalis Caetanus S. R. E. Camerarius. Vniuersis & singulis præsentes nostras litteras siue hoc presens publicum declarationis instrumentū visuris, lecturis, & audituris quosque hoc præsens tāgit negotiū, siue tangere poterit, quomodolibet in futurum, notum facimus, & attestamur, quòd, cum nuper Sanctissimus D. N. D. Sixtus Papa Quintus precibus Communitatis Ciuitatis Tyburis sanctitati suæ porrectis, ac alijs iustis de causis motus, nobis expressè cōmiserit, quatenùs circa facultatem, & iurisdictionem per sanctitatem suam antea D. Paulo Quintilio I. V. D. Romano, & deinde inclito Senatui Populoque Romano super decretis, & contractibus pupillorum, minorumque, & mulierum in Alma Vrbe, ac quibuscumque Ciuitatibus, Castris, Terris, Oppidis, & locis ipsius districtus suæ sanctitati, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ mediatè, vel immediatè subiectis interponendis concessam, & attributam inspicere, & considerare deberemus, an per illa verba loquentia generaliter de locis destrictus Vrbis ve-

niat in, & sub dicta concessione comprehensa dicta Ciuitas Tyburtina, & quid desuper nobis iustum videretur declarare, & suæ Sanctitati referre. Nosque suæ sanctitatis mandatis, prout tenemur, obtemperare volentes, præmissis & alijs, quæ videnda, & consideranda erant per nos visis, & consideratis, dictam Ciuitatem Tyburis, licet intra dicta quadraginta miliaria consistat, & sic illa de districtu Vrbis aliàs videatur, nihilominus in casu, & ad effectum de quo agitur, tanquam immediatè sanctæ Sedis Apostolicæ iurisdictioni, & particularis ab eadem Sede deputati Gubernatoris, non autem Vrbis, aut Senatus Populique Romani Iurisdictioni subiacentem in & sub iam dicta suæ Sanctitatis concessione Senatui Populoque Romano, vt supra facta (non obstante, quòd illa comprehendat Ciuitates, & loca sub districtu Vrbis existentia) nullatenùs comprehensam fuisse, velesse, & quamcumque inhibitionem desuper contra præsentium tenorem emanatam tollendam, & omninò reuocandam declarandam, etiã sic & suæ sanctitati referendam duximus, & declarauimus, prout etiã declaramus per præsentes non solum præmisso, sed et omni alio meliori modo. Quæ omnia vniuersitati vestræ de mãdato Sanctissimi D. N. Papæ viuæ vocis oraculo nobis facto, & auctoritate nostri Camerariatus officij intimamus, insinuamus, & notificamus, ac ad vestram, & cuiuslibet vestrum notitiam deducimus, & deduci volumus per præsentes, &c. In quorum omnium, & singulorum præmissorum fidem præsentes fieri, & per infrascriptum nostrum, &

et æ

dictæ Cameræ Notarium subscribi sigillique dictæ Cameræ iussimus, & fecimus appensione communiri. Datum Romæ in Camera Apostolica sub anno à Natiuitate Domini, milleſimo quingenteſimo octuageſimo octauo, indictione prima, die verò tertia Nouembris Pontificatus Sanctiſſimi in Christo Patris, & D.N.D. Sixti diuina prouidentia PP. quinti anno quarto præſentibus ibidē D. Franciſco Cereſi Piſtorien. I.V.D. Auditore noſtro, & Octauio Bonciua Vicentino familiaribus noſtris teſtibus ad præmiſſa habitis vocatis ſpecialiterque rogatis. Henricus Cardinalis Camerarius. Loc. † Sigilli appenſi impreſſi cera rubea. Tiberius de Marchis. Rep. lib. 5 diuerſor. Sanctiſs. D.N. f. 18. 324 Loco citato. 325 In detto loco.

129 Paolo Lorenzo, da Todi, 324 Dottore nel 1589. à 10. di luglio.

130 Vincenzo Giuſtiniani, 325 Patritio Genoueſe, nel 1590. à 3. di luglio fù eletto da Papa Siſto V. Gouernatore di Tiuoli. Fù egli figliuolo di Gio: Battiſta, e di Violante Giuſtiniani, de' Signori di Scio, oue nacque nel 1550. Atteſe alle leggi, ed alle belle lettere, come alla varietà delle lingue, e ſpecialmente dell' Arabica, Greca, e Latina ſotto la direttione del ſopranominato Frat' Angelo Giuſtiniani ſuo zio paterno, e Veſcouo zelantiſſimo di Geneua, in compagnia di Marco Antonio Giuſtiniani, ſuo fratello, Senatore di Genoua, e Gouernatore celebre del Regno di Corſica; i quali s'adottorarono poi in Genoua nell' vna, e nell'altra legge, ſecondo l'vſo della nobiltà Genoueſe. Inuentò qualche coſa nella materia

Digitized by Google

ria dell'Alchimia, come attesta 316 Vincenzo Bruni. Beneficò Tiuoli ne'tempi di careſtia, e d'altre ſue anguſtie, meritando perciò le lodi, che per gratitudine gli dà copioſe nell'317 oratione detta nella ſteſſa Città l'erudito Giuſeppe Martij Giureconſulto Tiburtino. Dopo queſto ſi trasferì alla Marca, Vicelegato del Cardinale Benedetto Giuſtiniani Legato nel 1591. celebrato da 318 Sebaſtiano Martelli, e frà poco fù creato da Papa Clemente Ottauo. Veſcouo della Città di Grauina, che la beneficò còl ſuo zelo, colla ſua pietà, colla ſua prudenza, e colla ſua magnificenza, eſpreſſe dal Clero, dopo la ſua morte, ſeguìta nel 1614. à 3. di decembre, nell'epitafio poſto ſopra il di lui depoſito nella Catedrale, continente queſte parole.

316 Nel Teatro degl'Inueniori di coſe fol. 25.

317 Si conſerua ſtampata nella Bibl. Vatic. vol. 3. nu. 5425. trà varie orationi, e riſtãpata in Roma nel 1646 & à me dedicata dal cãonico Franceſco Martij ſuo nipote.

318 Nel libro della Guidà del peccatore del Granato ſtamparo in Macerata in d. tempo, nella dedicatoria ad Archangela Giuſtiniana monaca Rom. ſua nipote.

D. O. M.

Vincentio Iuſtiniano ex Condominis Chij, Epiſcopo Grauinen. viro, & morum ſuauitate, integritateque inſigni, & ſcientiarum omnium maximè vtriuſque prudentia eruditiſſimo, qui in Anconitana primùm Marchia Illuſtriſſimi Cardinalis Iuſtiniani Legati Viceſgerens, cui erat coniunctiſſimus, deinde huius Eccleſiæ, cui per annos XXII. *magna cum laude præfuit, libertatem iuriſdictionemq; qua prudenter auxit, qua acerrimè defendit, ciues exteroſque conſilio fideliter adiuuit; Vrbem hanc, quam plurimis edificijs, Eccleſijs, Seminario, Orfanarum Puellarum Collegio illuſtrauit: Patriæ Patri pauperumque (quorum erat apprimè beneficentiſſimus) Herario perpetuo. Capitulum, & Clerus defenſori ſuo, Antiſtiti-*

Digitized by Google

stitique meritissimo merẽs grati animi monumentũ poni curauit. Anno Domini. MDCXIV. Obÿt 3. Octobris ætatis suæ 72. Era zio materno del 329 Cardinale Horatio Giustiniani, gran penitentiero, e Bibliotecario, 330 e di Giuliano suo fratello, amendue della Congregatione dell' Oratorio di San Filippo Neri, che morì con fama di singolar bontà di vita. Il resto della vita di Vincenzo, oltre l'Vghelli, 331 e'l Marracci 332 si supplirà 333 altroue da me.

231 Gasparo Cironi, 334 Milanese, Dottore nel 1591. à 13. di febraio.

132 Ambrogio Lauro 335 Nobile da Segni, Dottore, è stato eletto Gouernatore di Tiuoli, nel 1591. à 17. d'agosto. Fù 336 egli figliuolo di Gio: Batrista Lauro, e d'Ottauia Lucilij della medesima Città di Segni, 337 porta nella Prouincia di Campagna, Colonia, e seguace in ogni tempo de' Romani, anzi la prima trà le diciotto colonie, che sostennero il vacillante Imperio Romano ne' tempi d'Annibale, signoreggiata dalla nobilissima casa Sforza, ed vn tempo dal generosissimo Cardinale Antonio Barberino Camerlengo di Santa Chiesa, e nipote di Papa Vrbano Ottauo, con titolo di Duca. Nacque di martedi 4. marzo 1544. Essendo ancor giouanetto di 13. anni vidde la patria con le proprie sostanze saccheggiate dall'essercito Spagnuolo, 338 in tempo di Papa Paolo IV. à 14. d'agosto del 1557. Rimase libero dalla prigionia, mediante il pagamento di cento scudi d'oro, e l'intercessione d'vn Napolita-

329 L'Autore nella Bibl. Giustin. & altroue.

330 L'istesso nella Scio Sacra del Rito latino fol.

331 Loco cit. tom. 7. n. 30. fol 170.

332 Hippolito Marracci negli Antistiti Mariani fol. 564. §. 15.

333 Negli Huomini Riguardeuoli di Scio, e nella Gerarch. Eccl. della Liguria, come nella Biblioteca Ligustica.

334 In d. Arch. Tib.

335 Loco citato.

336 Dalle Scritture della Casa de' Lauri da me vedute presso Gio: Battista Lauro.

337 Columella, Dionis. Alicarn. lib. 4. Liuio nell' hist. Romana li. 1. 2. e 27. Vghel nell'Italia Sacra tom. 1. fol. 147.

Digitized by Google

litano di casa Lauro, che si trouò nel medesimo essercito, conforme non fù incendiata la casa paterna, per esser habitata dalle monache d'Anagni, trasferite dentro Segni in quel tempo di guerra per maggior sicurezza. Si dottorò poi in legge à 28. d'aprile del 1568. non senza buona intelligenza nelle materie legali; ancorche gl' interessi domestici lo tenessero sempre occupato. Da Portia Niuea, figliuola di Prospero da Segni, sua moglie hebbe numerosa prole; e morì à 17. di decembre del 1614. in età di 70. anni, mesi noue, e giorni trè. Il primo 339 della famiglia de' Lauri di Segni, che s'hà notitia, fù Gio: Angelo, che visse nell'anno 1436. Giacomo 340 suo figlio Dottore, e Canonico della Catedrale di Segni, oue fondò, e dotò la capella di San Bernardino da Siena, Protettore della sua casa, con riserua del Iuspatronato per essa, ponendoui questa Inscrittione,

338 Mambrin Roseo nel compend. nel l'hist. del Regno di Napoli con l'aggiunta di Tomaso Costo. 2. p. lib. 6. fol. 223.

339 Dall'Istrum. rogato à 20. marzo 1436. da Not. Paolo d' Anastasio.

340 Si fà ment. in vn' Instr. del notar. Simoncello di Nicola Rossi à 21. magg. 1593 & in vn'altro à 24. nou. 1456.

Cultui Dei Matris Mariæ Virginis Angelorum, Beatique Bernardini decori.
Iacobus Io: Angeli de Lauro Canonicus Signinus, ob deuotionem, animæ salutem, atque defunctorum hoc opus conditum pictumque sub Anno Domini MDXXII.

Fece ancora à sue spese la sepoltura de' Canonici della medesima Catedrale, auanti l'altare della Madonna del Rosario con la seguente Inscrittione. *Ve-*

Digitized by Google

Deo Maximo.

Venerabilibus viris, ac sibi honestis artibus imbutis,
Merito honore afficiendis
Iacobus Io: Angeli de Lauro Concanonicis
benemerentibus
sua pecunia tumulum posuit.

Arduino, altro figliuolo, hebbe per moglie Lucia della Sede, già padrona del Castello d' Arsoli, hoggi sotto l'Abbatia di Subiaco. Gio: Angelo secondo, figliuolo di Arduino, che prese per moglie Bernardina Francalancia [341] con dote di ducati 4000. fabricò da fondamenti quella parte di casa, doue adesso stà la porta maggiore, e si legge: *Io: Angelus de Lauro*, e vien nominato in vna compra fatta à fauore d'Antonia Caetana, della quale esso era genero, nel 1505. Gio: Battista altro figliuolo d'Arduino, nacque nel 1509. fù huomo di vita esemplare, & assai timorato di Dio, ottenne nel 1546. à 19. d'agosto da Bernardino Callino Vescouo di Segni l'approuatione, e riserua di Iuspatronato [342] della sudetta capella di San Bernardino da Siena, già fondata, e dotata da Giacomo, (il quale non hauea spedita la bolla, per la sua morte seguita di peste,) & aumentò la dote, come si vede dalla bolla spedita, oue vien nominato, *dilectus in Christo filius nobilis vir. D. Io: Battista de Lauro de dicto*

[341] Dall'Instrum. di Gio: Benuenuti Not. d'Anagni à 25. Sett. 1505.

[342] Dalla bolla sotto l'accennata data sottoscritta B. C. Episcopus Signinus. Ant. de Meis Notar. de mandato.

ti

Digitized by Google

cti Domini Iacobi, e dopo hauer hauuto per mogli Ottauia Lucilij sudetta, e generato, oltre il nominato Ambrogio, molti altri figliuoli, morì nel 1553. in età di 44. anni, e particolarmente Gregorio nato nel 1552. e dottorato in legge à 17. maggio 1576. fù egli huomo di costumi amabili familiarissimo del Duca Alessandro Sforza, e Ducheſſa Eleonora Orſina Sforza ſua conſorte; eſercitò molti anni per i medeſimi Signori l'Auditorato di tutto lo Stato, che haueuano all'hora in *Lombardia*, e morendo nel 1611. à 19. d'agoſto, laſciò vn prelegato à fauore de' figliuoli maſchi di caſa Lauro, che ſtaranno continuamente in Roma, e fù ſepellito nella ſudetta capella. Dall'Ambrogio Lauro primieramente nominato, nacque Gio: Battiſta ſecondo à 8. marzo di venerdì, hore otto e mezzo di notte ſeguente 1569. ſi dottorò in legge à 19. di giugno 1593. e morì in Segni in giorno di Domenica à hore 4. à 10. maggio 1648. e fù ſepellito nella capella nuoua della caſa fatta da lui, e dagli altri fratelli, e come maggiore di eſſi s'impiegò, ſeguita la morte del padre, nel gouerno della caſa, e l'eſercitò cõ liberalità. Si dilettò ſommamente d'hiſtorie, e di poeſie, fù amabile di coſtumi, e ſinceriſſimo di cuore. L'altro figliuolo *Lelio*, nato à 22. luglio 1571. s'adottorò in filoſofia e teologia, à 18. maggio del 1595. & in legge à 16. ottobre 1600. Le liti domeſtiche lo tennero applicato all'auuocatione in Roma, doue s'è trattenuto ſempre fino alla morte, ſeguita

à 17.

Digitized by Google

à 17. giugno 1642. à hore 2. con fama di dottrina, & integrità non ordinaria; il cui cadauero fù all'hora posto nella chiesa di San Luigi de'Francesi, e poi trasferito à Segni nella propria capella, nella cui rinouatione haueua egli posta questa inscrittione in vna lapide.

Laureorum familiæ
à Ioanne Angelo Tritauo
per Arduinum, Io: Angelum, & Io: Baptistam
honestissimos viros
Ducentor. annor. serie ad Ambrosium vsque ducta
Lelius Laurus
grato erga maiores animo
pio erga posteros exemplo
Sepulchralem memoriam renouauit. Anno Domini. MDCXXIX.

Il terzo figliuolo Emilio, nato à 28. marzo 1581. e dottorato in legge à 19. d'agosto 1609. morì in Segni di venerdì 8. agosto alle 7. hore 1651. fù sepellito nella capella sudetta; si dilettò di belle lettere, e di materie curiose, fù huomo assai faceto, mà ardente nell'amore, e nell'odio, quali mai seppe simulare. Oltre Girolamo altro figliuolo nato à 19. Settembre del 1584. e morto à 15. maggio 1635. è stato Ottauiano Prospero, chiamato poi Ottauio, che nacque à 13. maggio 1590. e prese per moglie [343] Margherita Cagni da Peleſtrina, con acquisto di numerosa prole, viuendo egli ancora con molta prosperità. Il primo figliuolo

[343] Instrum. rogato in Roma da Rinaldo Baratti Not. A.C. sotto li 12. nou. 1614.

Digitized by Google

del quale, nominato Ambrogio secõdo, nacque à 30. settembre 1626. e dalla moglie Vittoria Astolfi d'Anagni 344 Vedoua di Gio. Francesco Caetano, n'hà hauuti Gregorio, nato à 5. nouembre 1661. Lelio, nato à 23. marzo 1663. e Martia nel 1664. Il secondo figliuolo d'Ottauio si chiama Gio: Battista Terzo nato à otto marzo 1630. nella medesima hora, giorno, e mese, che 61. anno prima era nato Gio: Battista secondo, e però hebbe questo nome, ancora viuente il secondo. Il quale, *dopo essersi* adottorato nell'vna, e nell'altra legge, ed esercitato lodeuolmente nell' Auuocatione in Roma, si troua al presente Auditore del Prencipe D. Andrea Giustiniani, marito di D. Maria Pamfilia, nipote della felice memoria di Papa Innocentio X. Si porta con accuratezza, e con valore tale, che ragioneuolmente si può congetturare ogni maggiore riuscita. Giuseppe nato à 3. di feb. 1633. Paolo nato à 20. marzo 1635. e Prospero nel di 3. agosto del 1637. Altri fratelli di Gio: Battista terzo viuono ancora al presente. Non sono registrate le femine di questa casa, maritate honoratamente, & altre monache, per non esser di vantaggio lungo. Il Padre Abbate Vghelli, attesta, 345 che appresso questi Lauri si troua l'infrascritta marmorea inscrittione.

344 Capitoli matrimon. sottoscritti in Anagni à nou. 1660.

345 Loco citato.

Diuo

Diuo Hadriano
Maximæ memoriæ
Principi
Senatus Populusque Signinus
Quòd opera Reipublicæ
Profusa liberalitate
Data pecunia, T. iusserit.

133 Gio: Francesco [346] Fedele, da Ripatransone, Dottore, nel 1592. â 17. d'agosto. In tempo suo fù à spese della Città fabricato vn propugnacolo per reprimere l'empito del Teuerone, che haurebbe apportato grauissimo danno alla medesima città, oue furono [347] scolpite queste parole.

346 d. Arch. Tiburt.

347 Nello stesso luogo del propugnacolo.

D. O. M.

Io: Maria Cocanarius caput militiæ, Cæsar de Cæsaris, Horatius Cannaula, Marcus Bonfilius Ciuitatis Tiburtinæ Priores molem hanc ad Anienis impetum reprimendum à Thoma Crucio capite militiæ, Hercule Ciaccia, Laurentio Quagliolino, Flauio Berardello Prioribus anno 1592. communi ciuium ære, atque opere à fundamentis cæptam, in publicum commodum perfecerunt, anno Domini 1593. Pontificatus D. N. D. Clementis Papæ VIII. Huius verò Ciuitatis Antistite Io: Andrea Crucio, ac Io. Francisco Fidelio Ripano Gubernatore.

134 Lancellotto [348] Lancellotti, d'Ascoli, Dottore nel 1594. à 19. di gennaio.

135 Guido Pepoli, Nobile Bolognese, Cardinale, è stato eletto [349] Gouernatore nel 1595. di Tiuoli da Papa Clemente VIII. Il Conte Cornelio [350] Pepoli, e Sulpitia Isolani nobili Bolognesi furono i genitori di Guido, che nacque nel 1560. à 10. maggio; il quale, dopo hauer studiato legge in Siena, e adottoratosi iui, fù dichiarato da Papa Gregorio XIII. Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, Protonotario Apostolico, e Chierico di Camera; e da Sisto V. suo successore Tesoriero; vacato per la promotione di Benedetto Giustiniani al Cardinalato, e poi Cardinale nel 1589. còl titolo di Diacono di SS. Cosma, e Damiano, che lo mutò con quello di S. Eustachio, & indi fatto Prete còl titolo di San Pietro Montorio, mancò di viuere in fresca età nel 1599. e fù sepellito nella chiesa di S. Biagio, mentre staua aumentando con la nobiltà dell'animo, con la soauità de' costumi, e con la bontà della vita i splendori della sua casa, da esso per altro ornata, prima di tutti, con la dignità del Cardinalato; imperòche in varij tempi hà ella hauuto molti soggetti qualificati, che l'hanno notabilmente [351] resa cospicua per l'Italia, [352] e particolarmente il Beato Frà Nicolò Pepoli, che morì nel 1229. à 23. di aprile. Il Conte Fabio Pepoli [353] Conduttiere de' Venetiani, e'l Conte [354] Rizzardo Popoli, che fù vno de' primi nel dar l'assalto alla Città di Strigonia, e ne ripor-

348 In d. Archiuio.

349 Si vede notato trà gl' altri Gouernatori nella Sala del Palazzo della Città.

350 Petramellara in d. loco fol. 447. Ciaccon. con gli Add. loc. cit. p. 2. fol. ann. 1589.

351 Tutti gl'historici di Bologna.

352 Gaspar Bombacinelle Memorie Sacre di Bologna f. 69. e 70.

353 L'istesso nelle Mem. ven. fol. 8.

Digitized by Google

ripose impressi i caratteri delle ferite nel 1595. e molti altri, de' quali si discorrerà nelle Famiglie Gierosolimitane d'Italia.

136 Gaspare Poli, [355] da Treui, Dottore, nel 1597. à 20. di maggio. [355] Detto Archinio.

137 Bartolomeo Cesi Cardinale, [356] nel 1597. à 17. di settembre per tre anni fù dichiarato Gouernatore da Papa Clemente VIII. e poi confirmato fino all' anno 1604. come si congettura dalla deputatione de' suoi Luogotenenti. Il resto della di lui vita si troua trà [357] Vescoui di Tiuoli. [356] Detto loco. [357] Numero 57.

LVOGOTENENTI.

138 Nicolò Bernardi; [358] d'Acquasparta, Dottore 1596. à 18. di gennaio. [358] Detto Archiu.

139 Cesare Gottuccio, [359] Dottore, nel 1603. à 6. di settembre. [359] Loco citato.

140 Hippolito Gualtieri, [360] Dottore nel 1604. à 17. di gennaio. [360] Detto loco.

GOVERNATORI.

141 Alessandro da Este, Ferrarese, [361] Cardinale, eletto Gouernatore di Tiuoli da Papa Paolo V. nell'anno 1605. à 25. di maggio, in luogo del Cardinale Cesi, che però trà loro vi fù sempre vna segreta nemicitia. Fù [362] Alessandro figliuolo d'Alfonso Marchese di Montechio, nipote d'Alfonso vltimo Duca di Ferrara, e fratello di Cesare Primo Duca di Modona, [361] In detto loco. [362] Ciaccon. loc. cit. par. 2. ann. 2598. num. 35. fol. 1907. Vghell. loco cit. tom. 2. fol. 316. num. 84.

Digitized by Google

dona, e di Reggio. Essendo di nobilissima indole, ed auido delle discipline, trascorse le più insigni vniuersità d'Italia, e con applauso sincerissimo s'adottorò in Padoua, diuenendo buon leggista con vna esquisita eloquenza. Apprese le belle lettere da Antonio Querenghi, e nella vecchiaia si dilettò della lingua Francese, e Spagnuola. Clemente Ottauo prudentissimo Ponteficeper rimunerare la virtù d'Alessandro, e consolare la casa Estense (che nel 1598. negl'vltimi giorni di febraio rimase priua [363] dello Stato di Ferrara, come deuoluto alla Sede Apostolica, per la morte del sudetto Duca Alfonso II. vltimo, seguita à 28. di ottobre [364] del 1597.) lo promosse alla dignità Cardinalitia nel 1598. à 3. di marzo. Trasferitosi in Roma, si mantenne con molto splendore, & in stima grande presso i Prencipi. Accrebbe le delicie della Villa Tiburtina con vna bellissima [365] fontana. Hebbe genio à letterati, & in particolare ad Agostino Mascardi, che in suo riguardo s'era disposto à descriuere la medesima [366] Villa, benche fin'hora non apparisca vestigio veruno della descrittione, con non poco sentimento de'curiosi. E'stata ben descritta con l'altre Ville di Tiuoli in versi Italiani dal l'erudito Arciprete Fabio Groce, riueduti da Giuseppe Battista celebre poeta, à mia istanza, con dire. [367]

363 Nella vita di Papa Clem. VIII. presso il Ciacc. e nella Volg.

364 In detto loco.

365 L'Honesti nelle sue Rime.

366 Lo dice l'istesso Agostino in vn luogo delle sue opere, che hora non mi souiene.

367 Stampate presso Mancini in Roma nel 1664. e dedicate à me.

Vn purpurato Eroe,
Signore all'hor de la Città del ferro,
Hippolito nomato
Dal Sangue Estense vscito,
Che di questa Città mentre, che visse
Hebbe in mano la libra, in petto Astrea,
Per sua delitia il fece,
E v'impiegò tant'oro,
Che può dirsi vn tesoro.
Com'anco fer Luigi, & Alessandro,
Ambo pregi de l'ostro, e Prencipi Estensi,
E faran sempre gl'incliti Germogli
Di tal Ceppo reale
Qual'hor hauran trà noi
De la porpora sacra il dorso adorno, &c.

Papa Gregorio XV. [368] fece nel 1621. à 18. di ottobre Vescouo di Reggio Alessandro, il quale con la graue età sua considerando maturamente la grauità della cura dell' anime, abbandonando la corte di Roma, si trasferì al gouerno della sua chiesa, oue fece molte buone ordinationi, corresse il Clero, e prouidde all' honestà, & alla sicurezza delle Vergini dedicate à Dio. Mà assai presto fù necessitato, per la morte seguita del sudetto Gregorio, à ritornarsene in Roma; oue, dopo esser'intreruenuto alla creatione di Papa Vrbano VIII. conforme hauea fatto di Leone XI. di Paolo V. e del mentouato Gregorio Sommi Pontefici, contrasse per gl'incommodi del conclaue graui ssima

[368] Vghell. loco cit.

Digitized by Google

ma infermità, aggrauata anche in Tiuoli, (doue si portò con speranza di miglioramento,) e presi i Santissimi Sacramenti passò à miglior vita nel 1624. à 13. di maggio, e terminate l'esseque nella chiesa noua, restò il suo corpo trasferito in Tiuoli nella chiesa di Santa Maria Maggiore de' Minori Osseruanti, nella quale sono sepelliti i Cardinali Hippolito, e Luigi da Este suo Zij, e non di San Francesco, secondo accenna [369] l'Vghelli, appoggiato allo scritto del Petramellara, [370] nelle vite di quelli: Onde per chiarezza maggiore di ciò, mi è paruto bene di riporre quì la inscrittione, che stà scolpita sopra la porta marmorea della medesima chiesa, peruenuta adesso, che ritocco questi racconti.

369 In detto loo.

370 Fol. 206. e 310.

In Nomine Domini. Amen.

ANno Domini MCCCXCI. tempore Domini Bonifatij PP. IX. *Dominus Philippus Cardinalis de Alenconio Gallus ex reuelatione facta per Beatum Ludouicum cuidam Sanctæ Dominæ Tiburtinæ ex parte Beatæ Virginis procurauit à Domino Papa plenariam remissionem peccatorum omnibus verè pœnitentibus, & confessis visitantibus altare maius Ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Tibure Ordin. Fratrum Min. in die Natiuitatis Beatæ Virginis, & per octauas perpetuis temporibus*

poribus valituram: Tempore Capimilitatus Nicolai Brunelli.

Lasciò Alessandro alcuni parati alla sua Cattedrale di Reggio, consecrata all' Assuntione della Vergine, in segno della sua deuotione verso di lei, come hà scritto [371] Marracci. Il dispiacere, ch'hebbero i Signori Estensi della morte d'Alessandro, fù mitigato dall'oratione fatta sopra le sue douute lodi dall'eruditissimo [372] Abbate Nicolò Baccetti, non tralasciate nè meno dal [373] Vittorelli. Si valse il Cardinale nella carica di Vicario di Reggio d'Alessandro [374] Sperelli, Vescouo di Gubbio, e Nuntio Apostolico poi di Napoli, di celebre letteratura così sacra, come profana. Hebbe diuersi titoli di Diaconie, e morì con quello di Santa Maria [375] in Vialata.

371 In Purpura Mariana fol. 13. & 9.

372 Vghell. in d. loc.

373 Appresso Ciacc. loco citato.

374 Sperello med. nelle decis. del for. Eccl. par. 2. decis.

375 Fioravanti Martinello nel primo Trofeo della Croce fol. 190. ann. 1621.

376 d. Arch. Tiburt.

LVOGOTENENTI.

142 Gio: Battista [377] Rotelli, di Reggio, Dottore, nel 1605. à 29. di maggio. Di questa casa, mà non della stessa patria Lelio, [378] e Leandro sono stati Vescoui di Sarsina nel 1530. e nel 1574.

377 Vgh. loc. cit. to. 2 f. 732 n. 40. & fol. 734. num. 41.

378 Detto Archinto.

143 Ascanio Fucci, di Città di Castello, [379] Dottore, nel 1606. à 31. di maggio. Si crede, che Francesco Fucci, soggetto erudito, e Lodouico suo fratello, (familiari molto fauoriti, e beneficati [380] del Cardinale Benedetto Giustiniani, anche con lasciargli i copiosi

379 Gio: Battista Lauro nell' Epistole.

380 Si comprende à sufficienza dal testam. del Cardin. rogato per gl'atti del Ferrino. nel 1621. à 17. di marzo.

Digitized by Google

volumi manoſcritti, che hauea, peruenuti al preſente, (come m'hà certificato Pietro Tarſia Parmegiano, verſato nell'antiche memorie, maſſimamente della Cancellaria Apoſtolica, e nella qualità de'libri) la maggior parte ne'Gieſuiti, già da me veduti, ſieno ſtati ſtretti parenti d'Aſcanio, eſſendo d'vno ſteſſo cognome, d'vna ſteſſa patria, e quaſi d'vno ſteſſo tempo.

381 d. Arch. Tiburt. 144 Annibale Andreucci, 381 Romano, Dottore nel 1607. à 28. di marzo.

GOVERNATORI.

145 Horatio Mambrilla, Nobile Romano, 382 Dottore, nel 1608. à 7. di giugno.

382 Loco citato;

146 Alfonſo Giouardo, di Caſtel Bolognese, 383 Dottore, nel 1609. à 9. d'ottobre. Si ſuppone, che ſia ſtato portato dal Cardinale Domenico Ginnaſio, morto Decano del Sacro Collegio, ſuo compatrioto.

383 Detto loco.

147 Angelo Gemmari, 384 Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, nel 1610. à 10. di maggio, che poi diuenne, come s'intende, Veſcouo di vna Città, fin'hora à me non nota.

384 In detto loco.

148 Gio: Battiſta Gottarelli, 385 di Caſtel Bolognese, Dottore nel 1610. à 7. di decembre, eſſendo ſtato prima Giudice Criminaliſta in Roma.

385 Loco citato.

149 Baccio Ghirardini, Nobile Fiorentino, 386 Proronotario Apoſtolico; nel 1613. à 9. di giugno. Egli era 387 figliuolo di Tomaſo

386 Detto loco.

Digitized by Google

maſo, Canonico di Firenze, e Piouano di San Pancratio, indi Gouernatore di Tiuoli, e poi di Foligno, eſſendo ſtato prima d'altri luoghi à me non noti; reſtò finalmente eletto Veſcouo di Fieſole, nel 1614. à 14. di gennaio, oue morì nel 1620. nel meſe d'agoſto, e fù ſepellito nella Catedrale con queſto epitafio. 387 Vgh. loc. cit. co. 3. nu. 55. fol. 342.

Baccio Gherardino Florentino
Viro ingenuo omnigena literarũ eruditione illuſtri
Paulo V. regnante diuerſarum Prouinciarum
præfectionis munere laudabiliter functo
ab eodem ob probatam fidem
ad Feſulanum Epiſcopatum aſſumpto,
Pontificali munere peruigili,
celeri morte erepto
Antonius, & Camillus FF. mœrentes monumentum PP. Anno Domini.
MDCXX.

150 Curtio Boccaleone, di Macerata, Dottore nel 1614. à 29. di nouembre. 388 388 d. Archiuio.

151 Giouanni Muti de Papazurris, nobile Romano, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, fù eletto Gouernatore di Tiuoli nel 1616. à 9. d'agoſto da Papa Paolo V. Era egli figliuolo di Pompeo, e di Coſtanza Spannocchi, nobile Romana. Oltre altri gouerni da Gio: con lode eſſercitati, s'annouera quello di Faëza nel 1622. con particolar commiſſione datagli da Papa Gregorio XV. ſopra l'abondanza, atteſa la penuria, che all'hora 389 389 In d. loco.

regnaua; onde desideroso egli di cooperare all'ottimamente del suo Prencipe, e di sodisfare esattamente le parti della propria carica, contrasse grauissima infermità, per essersi trasferito in campagna personalmente in tempi pericolosi, e per altri disaggi patiti, li quali gli fecero terminare la vita in seruitio publico in età ancora fresca, morendo à 16. di luglio del sudetto anno 1622. in Faenza, sepellito, 390 secondo la sua dispositione nella chiesa della Madonna del Fuoco, nella sepoltura de' Viarani, con vn crocifisso, al quale hauea egli singolar diuotione, lasciando alcuni legati pij per suffraggio dell'anima sua, & altri per amoreuolezza à diuersi suoi amici, e particolarmente à Giulio Monterenzi Vescouo della medesima Città. Questa casa si può annouerare ragioneuolmente trà le più antiche, e nobili Romane, ritrouandosi memorie indubitate di lei fino 391 del 1188. nella pace seguita trà Papa Clemente III. e'l Popolo Romano, oue frà principali vien nomato Cencio Muti. Mà, come che di essa io dourò trattare à sufficienza nelle Famiglie Gierosolimitane d'Italia, soggiungerò solamente hora, che à dì miei viueuano in vn medesimo tempo quattro caualieri, cioè Girolamo fratello di Giouanni, Caualiero di S. Giacomo, Marc' Antonio Caualiero di S. Gio: Gierosolimitano, il Marchese Gio: Battista Caualiero di S. Giacomo, e Lelio Caualiero di Alcãtara, come già Gio. 392 di Nicolò fù Canonico di San Gio: Laterano, Vesco-

uo

390 Come Costa per testamento suo rogato in Faenza nel 1622. à 16 di luglio presso M. Gio: nipote da me letto.

391 Nel libro di Cencio Camerario fol. 198. che si conserua nella Biblioteca Vaticana, e nelle proue fatte vltimamente dal Sign. Pirozzi Caualiere Gierosolimitano.

392. Vgh. loc. cit. to. 2 f. 686. n. 28. e to. 1. fol. 117. nu. 32. nell'aggiunta.

Digitized by Google

uo d'Olenza, d'Imola nel 1299. e di Rieti nel 1302. che morì nel 1276. sepellito nella sudetta Basilica Lateranense, oue gli fù fatta vna memoria sepolcrale nel 1607. da Curtio Muti Canonico della medesima chiesa. *Giacomo Vescouo di Spoleti nel 1371. e Vicario del Papa, morendo nel* 1374. Bartolomeo Domenicano [393] Vescouo di Teano nel 1349. e Vescouo di Chieti nel 1353. e finalmente Arciuescouo di Patrasso sotto Vrbano V. e Giacomo Vescouo di [394] Spoleti nel 1371. e Vicario del Papa, morendo nel 1374. Morì vltimamente Prospero Referendario dell'vna, e dell' altra Signatura, e Segretario della Consulta, del quale si parlerà appresso, e viue in età di 38. anni Giouanni, nipote del sudetto Gio: Gouernatore, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, e Prelato domestico di Nostro Signore Papa Alessandro Settimo, di qualità riguardeuoli, ed amabili, con altri suoi parenti.

393 Vgh. loc. cit. to. 2. fol. 686. nu. 28.

394 Vgh. loc. cit. to. 1. fol. 180. nu. 50. nell'aggiunta.

152 Gio: Battista [395] Mancini, d'Oruieto, Dottore, nel 1618. à 17. di maggio; della cui casa è stato fin del 1295. Leonardo Vescouo della [396] patria, ed Arciuescouo di Manfredonia, nominato nobil'huomo da Papa Bonifacio VIII. di cui era Capellano.

395 d. Archiuio.

396 Vgh. loco cit. to. 1. nu. 32. fol. 391. nell'aggiunta.

153 Alessandro da Este Cardinale [397] sudetto, nel 1620. à 23. di luglio, ripigliò il Gouerno di Tiuoli, còl quale morì, come s'è detto di [398] sopra.

397 d. Archiuio.

398 Al numero 41.

LVO-

Digitized by Google

154 Francesco Forcierolo, di Modona, 399 Dottore, nel 1620. à 31. di luglio, poi si fece Sacerdote.

399 d. Archinio.

155 Paolo Rossino, di Reggio, 400 Dottore nel 1621. à 18. di nouembre, Arciprete poscia della patria.

400 Detto loco.

156 Girolamo Codebò, nobile 401 Modonese, Dottore nel 1622. à 10. *di gennaio*. Era questo, 402 da me conosciuto, figliuolo di Andrea, Consigliero del Duca, e fin da giouane Prepositо della Collegiata insigne di Carpi, e poi diuenne Auditore de' Cardinali Alessandro, e Rinaldo da Este, Referendario dell'vna e dell'altra Signatura. Hà esercitato il gouerno di Tiuoli, di Terni, di Rieti, di Beneuento, di Spoleti, e di Camerino, e non hauendo potuto conseguire la chiesa di Grauina, destinatagli da Papa Vrbano VIII. *per la di lui* morte, seguìta, e prouista immediatamente da Innocentio X. suo successore, in persona di Domenico Cennini erudito, e manieroso mio amico, restò eletto di quella di Montalto nella Marca à 16. di febraio del 1645. (vacata per la traslatione d'Horatio Giustiniani, poscia Cardinale, mio parente, à Nocera dell' Vmbria) dalla quale chiesa essendo trasferito *all'*altra di Reggio, lasciata dal sudetto Cardinale Rinaldo da Este, dal presente Sommo Pontefice Alessandro VII. è passato à miglior vita nel fin dell'

401 In detto loco.

402 Vgh. loc. ci to. 2. n. 5. fol. 832. Relat. à M. Rasp.

Digitized by Google

dell'anno 1661. essendogli succeduto Giouanni Agostino Marliani, Genouese, dopo hauer rasegnato il Vescouato di Mariana à Carlo Fabritio Giustiniani, anche Genouese, Figliuolo di Baldassaro Gouernatore del Regno di Corsica, che l'hà mirabilmente ornato di fabriche, e di ordinationi, vere Giustiniane.

GOVERNATORI.

157 Francesco Barberino, 403 Cardinale, nel 1624. à 9. di maggio è stato dichiarato Gouernatore di Tiuoli per trè anni da Papa Vrbano VIII. suo zio paterno. Furono i suoi genitori Carlo Barberino, nobile Fiorentino, Generale poscia di Santa Chiesa, e Costanza Magalotti, nobile della medesima Città, sorella di Lorenzo Magalotti, indi Cardinale, e Vescouo di Ferrara, essendo nato in Firenze nel mille cinquecento nouantanoue in circa à 23. di settembre. Attes' egli allo studio delle lettere humane, e della filosofia, come della teologia nel Collegio Romano, e delle leggi nella Sapienza di Roma, con dottorarsi nelle vne, e nell'altre in Pisa nell'anno del 1623. e con acquisto competente di varie lingue, e specialmente della Greca, Francese, e Spagnuola, non essendo anche pellegrino nell'Hebrea, e nell' Inglese. Poco dopo il suo ritorno in Roma, cioe nel sudetto anno 1623. à 6. d'agosto, essendo stato creato Sommo Pontefice con applauso vniuersale Maffeo Barberino, Cardinale eruditissimo, e prudentissimo suo zio, còl nome

403 Archiu. Tiburt.

Digitized by Google

me d'Vrbano VIII. fù egli fatto Cardinale da esso nell'accennato anno 1623. à 10. di ottobre còl titolo di Diacono di S. Honofrio, (che poi commutò nel 1624. à 13. di nou. con quello di S. Agata, e con l'altro di Prete di S. Lorenzo in Damaso, accompagnato con la carica principale di Vicecancelliero di Santa Chiesa nel 1632. fatto indi Vescouo di Sabina nel 1645. à 23. d'ottobre, e finalmente di Porto à 27. di settembre del 1652.) e Sopraintendente dello Stato Ecclesiastico, come nell'anno 1625. Legato à Latere à Lodouico XIII. Rè di Francia, e nel 1627. à Filippo IV. Rè di Spagna, poco appresso d'Auignone, e nel 1630. d'Vrbino, Commendatario di varie Badie, Bibliotecario di Santa Chiesa, ed Arciprete della Basilica di San Pietro, & assai prestò Prefetto della Congregatione del Sant' Officio, e della Fabrica di San Pietro, vno de' Cardinali della Congregatione della Propaganda Fede, (alle quali anche assiste al presente) come di molt'altre; Protettore della Grecia, e de' Monaci Cassinensi, de' Caualieri Gierosolimitani, e de' Minori Osseruanti, del Collegio Germanico, e Greco, come d'altri luoghi pij. Con incomparibile prudenza si rese parente in tempi turbulentissimi di Papa Innocentio X. Il quale non solo celebrò nella sua Capella Pontificia i sposalitij nel 1653. trà D. Maffeo Barberino, Prencipe di Pelestrina, suo nipote, e D. Olimpia Giustiniani, figliuola di D. Andrea Giustiniani Prencipe di Bassano, e di D. Maria Pamfilia,

Digitized by Google

lia, nipote di sua Santità, con dargli luogo trà Prencipi del Soglio Pontificio, e con farne anche Cardinale D. Carlo Barberino, già Prencipe di Peleſtrina, altro nipote, mà nel fin della vita raccomandògli la protettione della sua casa Pamfilia. Diede parimente per moglie à Franceſco da Eſte Duca di Modona nel 1654. D. Lucretia Barberina, figliuola del fù D. Taddeo Barberino, suo fratello, Prefetto di Roma, e di D. Anna Colonna figliuola di Filippo Colõna Gran Conteſtabile del Regno, hauendo deſcritto il di lei viaggio di Roma à Modona Leone Allacci, hora primo Cuſtode della Biblioteca Vaticana. E si fece talmente confidente della Republica di Venetia, che queſta con numeroſiſſimi voti aſcriſſe alla sua nobiltà la Caſa Barberina; non meno, che del Rè Cattolico, il quale nella compra dello Stato pel nipote nel medeſimo Regno di Napoli l'hà preferita ad ogn'altra concorrente. La pietà dell' animo suo si comprende dalla fabrica di diuerſe chieſe, monaſterij, e luoghi pij, e ſpecialmente della Caſedrale di Spoleti, (Veſcouato già del zio) del monaſterio di S. Giacomo delle Conuertite alla lungara, e delle monache di Monte Tabor Carmelitane in Monterotondo, e della Viſitat. della Madonna, della Vener. Suor Franceſca Farneſe, non ſenza la contributione però di D. Taddeo suo fratello in queſt' vltimo; dalle limoſine ſegrete, e paleſi, dalla ſpeciaria de' Santi Apoſtoli, che mantiene per i poueri, dalle dimoſtrationi affettuoſe fatte alla Repu-

blica Veneta, e da'ſoccorſi dati al Conte valoroſiſſimo di Strino contro il Turco, non meno che dal rifarcimento del Triclinio Lateranéſe, dall'abbellimento del Choro di S. Lorenzo in Damaſo, dal tetto indorato di Sant' Agata, e da altri ornamenti fatti alle chieſe delle ſue Badie, e particolarmente dell'altare di Santa Maria di Grottaferrata di pietre fine, e di metallo, della chieſa di Santa Maria à capella di Chiaia in Napoli, come da' ſuſſidij preſtrati à molti Ingleſi, e Tedeſchi, frà quali ſi annouerano molti principali, e nell' vltimo contagio di Roma, come in altre ſomiglianti cõgiunture. Della ſua cognitione nelle materie politiche n'hanno indubitate proue i Prencipi dell' età ſua. Nella fabrica d'Arazzi introdotta in Roma, ne' vari libri ſtampati à ſpeſe ſue, e ne' Drammi rappreſentati in muſica nel Pontificato del zio, e nella venuta in Roma della Regina di Suetia, nelle memorie ſepolcrali erette in diuerſi luoghi à Girolamo Aleandro il giouine, à Bernardo Guglielmi, à Malateſta Albani, & à Luca Olſtenio, come nel diſegno della famoſa Villa Hadriana in Tiuoli, ed in altre conſiderabili ſpeſe hà fatto ſpiccare la ſua magnificenza. Hà tenuto nella ſua corte, con varia fortuna, molti letterati, trà quali hò conoſciuto io Girolamo Preti, Bologneſe, Panfilo Perſico ..... detto Girolamo Aleandro Forlano: Nicolò Tighetti, Gio: Battiſta Doni Fiorentino, Georgio Coneo Scozeſe, Giacomo Bocchardo Parigino, il Canalier Caſſiano del

Poz-

Digitized by Google

Pozzo di Torino, il Conte Federico Vbaldino Vrbinate, Luca Olstenio Amburgese, e conosco Giuseppe Maria Suares, hora Vescouo di Vassone Auignonese, Leone Allacci Sciotto, Carlo Moroni Cremonese, Antonio Marinaro teologo Carmelitano delle Grottaglie, Scipione Herrico Messinese, ed Andrea Nicoletti Vrbinate. Le fatiche di molti altri son state aiutate da lui con la somministratione delle scritture necessarie, e cõ l'autorità sua, e particolarmente l'Italia Sacra del Padre Abbate Don Ferdinando Vghelli Fiorentino, com'egli stesso accerta con la solita candidezza dell'animo suo ognuno nella vita del Cardinale trà Vescoui di Sabina. Hà radunata vna copiosissima libraria di libri stampati, e manoscritti in ogni scienza, in ogni professione, & in ogn'arte liberale, così antichi, come moderni, non meno di varie lingue, che di diuerse nationi, ch'è riuscita la più celebre d'Europa, dopo la Vaticana, e'l sollieuo di virtuosi. Si diletta parimente delle medaglie antiche, essendo anche vissuti nella medesima Corte sua gli antiquarij Claudio Manetri, e Lorenzo Agostini, non meno che delle pitture, e perciò è alleuato presso di lui Gio: Francesco Romanello pittore. Egli poi è applicato grandemente alla lettura de'libri, che contengono varie materie erudite, ed historiche, sacre non meno, che profane, diuerse professioni, e scienze, delle quali discorre volentieri, (benche con parole concise) con letterati di qualunque natione si

sieno, ed interuiene volentieri agli esercitij letterarij degli Alunni de' Collegij della sua protettione per animarli alle virtù. E' assiduo alle funtioni Cardinalitie. Nè può alcun dolersi, ch'egli nel Ponteficato di ventun'anno del zio non habbia vsata ogni maggiore vigilanza sopra gli affari del Christianesimo, così in tempo di pace, come in quello della guerra. Conforme non si può negare, che non habbia promosso gran numero di soggetti qualificati alle cariche, & alle dignità, anche primarie della chiesa. Negli Accademi Humoristi, (trà quali il Cardinale Barberino è annouerato,) si discorrerà nuouamente di lui, e forse si verrà al racconto di qualche altra particolarità, che hora per molti degni rispetti non posso stendere di vantaggio, per non offendere particolarmente la sua modestia. Ma di lui, e degli huomini Illustri della sua Casa Barberina si tratterà nelle Famiglie Gierosolimitane d'Italia, e del Soglio Pontificio. Intorno poi alla Città di Tiuoli, hà sostituito al di lei gouerno soggetti riguardeuoli, come si comprende dalla seguente serie di essi; hà condonato qualche errore ad Antonio del Rè Tiburtino per mettere in sicuro l'historia originale della sua patria, in ordine alla stampa, e me l'hà con ogni humanità esibita, per valermene nel Tiuoli riguardeuole, che hò per le mani, non meno, che l'altre scritture spettanti à Tiuoli, che si trouano nella sua celebre Biblioteca.

VI-

Digitized by Google

158 GirolamoCodebò [404] sudetto à 29.di maggio del 1624. è stato confirmato nel gouerno di Tiuoli per opera del Cardinale Francesco Barberino, fino alla deputatione del successore.

[404] In detto loco.

159 Pietro Giouanni Lanti, [405] nobile Pisano, dottore à 15. di febraio del 1625. dopo esser stato eletto Vicegouernatore, fù prouueduto dell'Archidiaconato della sua patria, e poscia della carica di Vicario generale, conferitagli nel 1648. dall'humanissimo Cardinale Scipione Elci Arciuescouo. Haueuo terminato di non trattare quì della casa Lanti, antica, e nobile della già Republica Pisana, vn'tempo emula della mia Genouese, & hora sottoposta al dominio del Gran Duca di Toscana, volendo supplire nelle Famiglie Gierosolimitane d'Italia, e pure mi sono indotto à venirne al racconto di alcuni soggetti suoi riguardeuoli per non priuarne i curiosi di qualche notitia. Pietro dottore, [406] fù Senatore di Roma nel 1378. ò nel 1580. e 1381. secondo altri [407] FrãcescoVescouo Lunense nel 1390. di Brescia, Cremona, e di Bergámo. Agostino AuuocatoConcistoriale nel 1406. Bartolomeo Tesoriero di Martino PP. V. nel patrimonio. Michele [409] Collaterale diCãpidoglio nel 1441. e Giudice d'appellationi, Capitano di Roma [410] nel Põteficato di Pio II. Hò conosciuto per esemplare di non affettata bontà, e grande limosiniero il Cardinale Marcello Lan-

[405] Loco citato.

[406] Carlo Cartari nel Sillabo degli Auuocati cõcistoriali nel nome d' Agostino Lanti fol. 21.

[407] Il Catalogo de' Senatori di Roma M. S. presso l'eruditiss. mio amico Lorenzo Ricciardi degli Accolti, nobile Aretino Secondo Collaterale di Campidoglio

[408] Cartar. in d. loc.

[409] d. Catalogo.

[410] Cartari loc. cit.

Digitized by Google

Lanti, morto Decano del Sacro Collegio, e conosco il splendido Hippolito Lanti suo nipote Duca di Bomarzo, e marito della prudente Maria Cristina figlia del cortesissimo Duca Pietro Altemps, discendente da vna sorella del Cardinale San Carlo Borromeo.

160 Enea Vaino, nobile Imolese,[411] Vicegouernatore di Tiuoli nel 1626. à 4. di febraio fù figliuolo di Guido Caualiero di San Stefano Capitano della guardia del Gran Duca Ferdinando di Toscana, e Vicecastellano del Castello di Sant'Angelo di Roma, e di Lucretia Magalotti, nobile Fiorentina, sorella del Cardinale Lorenzo Magalotti, Vescouo di Ferrara, e sorella di D. Costanza Magalotti, moglie di Don Carlo Barberino fratello di Papa Vrbano VIII. e Generale di Santa Chiesa, e madre de'Cardinali Francesco, & Antonio Barberini, come di D. Taddeo Prencipe di Pelestrina, e Prefetto di Roma, e nacque nel 1604. in circa. Terminati, ch'egli hebbe i studij humani, e legali, (seguendo per suo diporto anche le muse, come Accademico Humorista) entrò ne'seruitij del Gran Duca Cosimo II. dal quale hebbe la croce di S. Stefano con vna Commenda; indi s'adottorò nell'vna, e nell'altra legge, e fattosi ecclesiastico diuenne Canonico di S. Gio: Laterano còl breuetto del Rè di Francia, Referendario delle Signature, Vicegouernatore di Tiuoli, Gouernatore di Fabriano, di S. Seuerino, di Iesi, d'Oruieto, di Fermo, e finalmente di Viterbo nel 1633. oue terminò la vita in età di 29. anni

411 d. Arch. Tiburt.

Digitized by Google

anni, & in tempo, che per i ſuoi meriti, e per la parentela ſua tanto ſtretta con i Signori Barberini regnanti, poteua ragioneuolmente eſſer promoſſo à dignità maggiori. La morte d'Enea fù pianta vniuerſalmente per l'ottime ſue qualità, anche con funerale pompoſo à ſpeſe, & à nome publico della ſteſſa Città di Viterbo; e celebrata con eloquente [412] oratione da Pietro Coratini letterato Viterbeſe, e con diuerſi componimenti poetici da altri Accademici nell'vna, e nell'altra lingua, à me nondimeno è paruto al propoſito di regiſtrare quì vn'elogio fattogli quando fù Gouernatore di Fermo da Paolo Antici Gentilhuomo erudito di Ieſi diretto à ſuoi compatrioti, com'eſpreſſiuo d'alcuni particolari, già accennati, & altri ſpettanti non meno alla vita d'Enea, che alla ſua nobile caſata. Hebbe tre fratelli, cioè l'Abbate Gio:Girolamo Canonico della ſudetta Baſilica Lateranenſe, Domenico Capitano, e Marcheſe; e l'Abbate Carlo, che ſolo viue per accreſcere le prerogatiue della ſua proſapia non meno con le proprie honorate operationi, che con quelle de'nipoti, da eſſo alleuati, vno de'quali và facendo le proue per prẽdere l'habito di San Gio: Gieroſolimitano, nelle Famiglie del quale ſoggiungerò ciòche per auuentura s'è tralaſciato.

[412] Stampata in Viterbo nell' anno 1633. con diuerſi componimenti poetici.

Digitized by Google

ELOGIVM.

O Ciues, ò populi Aesinates fauſtiſſimi ouantes
Aſpicice, & obſtupeſcite admiramini, & veneramini
Aeneam Vainum
animi altitudine, oris maieſtate, ac dignitatis faſtigio Præſulem Illuſtriſſimum veſtram reuiſurum Vrbem
Quem
Spectata virtute, & æquitate, vigilantia, ac benignitate
Aeſini ſtatus vidiſtis moderatorẽ præclariſſimum, Genus inclitum, ac generoſum à Foro Cornelij exortum, tàm ſobolis ornatum præſidijs, quàm virtutum ornamentis inſtructũ.
Guidi Vaini
Sub Iulio II. ac Iulio III. Pont. Max. & Carolo V. Auguſto militantis, copiarum Ductoris celeberrimi Pronipotem.
Aeneæ Vaini.
Magni olim Etruriæ Ducis ab Oeconomia Primi nepotem.
Equitis Guidi Iunioris.
Senioris nomen referentis, & animo æmulantis, Sereniſſimi Ducis eiuſdem præſidio intimo Præſidentis, ac ſub Vrbano Octauo Adrianæ Arcis Vicepræfecti
Gnatum

Lau-

Digitized by Google

Laurentij Magalotti.

Purpurati Principis, Ferrariæ Episcopi, nominis celebritate Eminentissimi
ex sorore nepotem,
Magni Cosmi Secundi Etruscorum Ducis Serenissimam Aulam à puero sectantem,
Politis moribus enitentem, varia doctrina opulentia exuberantem,
D. Stephani Equitem, & Commendatorem, Lateranensis Basilicæ Canonicum,
Tiburis, Septempadæ, Fabriani, Gubernatione summis laudibus perfunctum.
In Vrbis Veteris moderamine, inter egregia maximè, sæua nefariorum mala fugantem,
Et annorum eluſa fame, Annonam laxiorem, facientem.
Nunc verò
Vrbem Firmum æquissimum administrantem,
Prouidum Annonæ propagatorem, in maxima mensium charitate statim Egenorum Parentem acclamatum,
Ergo Iuuentutis flore
Modestiæ, integritatis, sapientiæ, ac prudentiæ robur, & seniles incredibiliter gerentem curas.
Plusquam semel felicissimum
O te quid felicius?
Francisci, & Antonij Cardinalium, ac Taddæi Principis Barberinorum
consobrinum.
Tanta consanguinitate coniunctum, tolque elucentem meritis
In omni Præfectura apprimè glorioſum, Populo-

Digitized by Google

rum ſtudia adeptam.
Ad applauſum vſque attractum, concita omnium
prædicatione,
Digniſſima ardens murice toga expectat.
Cui demum
Apud Aeſinos reuiſo, felicia, & ſalutaria depre-
catus, & auguratus,
Humiliter, ac reuerenter
Hocce monimentum.
In Ara Nobilitatis, & Aequitatis
Obſequij thure adulta.
Inſcripſit, Dicauit, Promulgauit
Paulus de Anticis Aeſinus.
Anno à Verbo Incarnato. MDCXXXI.

161 Proſpero Muti de Papazzurris,[412] nobile Romano, figliuolo di Vincenzo, e di e fratello delli nominati altroue Caualieri Marco Antonio, e Gio: Battiſta Marcheſe, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, eletto Vicegouernatore nel 1627. à 30. di gennaio, e poi Canonico della Baſilica di San Pietro, e Segretario della Sacra Conſulta, nella quale carica eſſendogli ſopragiunta vna grauiſſima infermità di teſta, fù aſtretto à ſegregarſi da' publici affari, e d'attendere alla ſua ſalute; mà aggrauatasi l'indiſpoſitione; reſtò priuo di vita verſo l'anno del 1654. e ſepellito nella Baſilica de' Santi Apoſtoli. Della cui caſa s'è diſcorſo ſopra nella vita di Giouanni Muti ſuo Cugino, e ſi ſupplirà nelle famiglie Gieroſolimitane d'Italia. Non ſi è fatto mentione

[412] Archiu. Tiburt.

[213] Sopra al n. 151.

Digitized by Google

tione del Cardinale Tiberio Muti ; ò per dir meglio Mutij , e del Duca suo nipote , per esser di casa differente da quella di Prospero , mà tratterrò anche di questa nelle dette Famiglie , essendoui attualmente vn Caualier Gierosolimitano di essa.

GOVERNATORI.

162 Francesco Cardinale Barberino [414] sudetto è stato confirmato per altri trè anni nel gouerno di Tiuoli nel 1627. à 15. di maggio.

[414] Archiu. Tiburt.

VICEGOVERNATORI.

163 Mutio Colonna , Barone Romano, [415] de' Signori di Roiano , Abbate della Vittoria nel Regno di Napoli , eletto Vicegouernatore nel 1628. à 14. d'ottobre , & essendo poscia creato Vescouo di Marsi nel 1630. passò à miglior vita nel 1632. con gran disgusto de' suoi diocesani, per hauer perduto in breue tempo vn Pastore tanto nobile, e di sentimenti tanto pij.

[415] Vghell. loco cit.

164 Gio. Battista Quarateſi , nobile Fiorentino , [416] dottore , eletto nel 1629. à 3. d'ottobre Vicegouernatore.

[416] Loco citato.

165 Riccardo Sado , [417] Gentilhuomo Auignonese nel 1630. à 3. di febraio restò dichiarato Vicegouernatore di Tiuoli. Dopo esser stato Canonico della Basilica di San Lorenzo in Damaso , & Auditore del Cardinale France-

[417] Detto loco.

Digitized by Google

sco Barberino, fù promosso alla chiesa di Cauiglione nel Contato Venaisino nel 1660. (da me conosciuto per Prelato d'ottime qualità.) Morì in Roma Riccardo à 25. di giugno del 1663. e fù sepellito nella chiesa di S. Lorenzo. Monsignor Giuseppe Maria Suares Vescouo di Vassone, di somma eruditione sacra, e profana, e compatrioto del Sado, così hà notato di lui per mia istruttione. *Illustrissimus, & Reuerendissimus Dominus Richardus de Sado filius nobilissimi quondam Domini Balthazaris de Sado Morsani, & Saumannæ Domini, & nobilissimæ Dominæ Dianæ de Baroncellis, natus Auenioni anno salutis MDCVI. Iuris vtriusque Doctor, Cubicularius Sanctæ memoriæ Vrbani VIII. Pontificis Max. pluribus in ditione Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Præfecturis, & præ alijs Tiburtina decoratus ab eodem Pontifice, ad Episcopatum Cabellicensem euectus ab Sanctissimo Domino Nostro Alexandro VII. Pontifice Max. insignis pietate, ac integritate anno MDCLX. ad eumdem Pontificem à Comitatu Venaisino super arduis negotijs Deputatus, obijt Romæ Anno MDCLXIII. Die XXV. Iunij ætatis anno LVII.* L'istesso Vescouo Suares proua sufficientemente nella lettera, che scrisse all' eruditissimo Giacomo Filippo Tomasini Vescouo [418] di città noua, che Madõna Laura celebrata da Francesco Petrarca, sia stata della medesima casa Sada di questo Vescouo Riccardo, conchiudendola à punto con queste parole: *Denique constans fama est apud nostrates Lauram oriundam è gente Sadonia, quæ vi-*

[418] Nel Petrarca Rediuiuo f. 103.

Digitized by Google

viris honorum luce, atque rerum domi foriſque geſtarum gloria illuſtribus hucuſque Auenioni efloreſcit. E quibus emicat in Eminentiſs. Cardin. Barberini S. R. E. Vicecancellarij Mæcenatis mei comitatu numquam ſatis laudandus D. Richardus de Sado, de cuius ſingulari virtute diſſerere, tàm eius inſignis modeſtia, quàm ſincera, quæ mihi cum illo intercedit, neceſſitudo, vetant. Oltre il ſudetto Prelato Riccardo, è ſtato Paolo Sado Veſcouo [419] di Marſiglia nel 1406. e Pontio Sado Veſcouo [420] di Vaſſone nel 1445. Queſta proſapia è ſtata feconda di ſoggetti qualificati in arme, e ne' magiſtrati della patria, come per ſignoria, de' quali non meno, che degli eſpreſſi ſi tratterà nelle Famiglie Gieroſolimitane. Viue hoggidì in Roma Giouanni nipote di Riccardo di tratto ſignorile, e modeſto.

[419] Seuola, e Lndouico fratelli Sãmartani nella Gallia Chriſtiana to. 3. fol. 663. num. 52.

[420] L'iſteſſi in d. loco fol. 1139. nu. 47. ann. 1445.

166 Gaudentio Poli da Spoleti, [421] eletto nel 1630. à 3. di decembre Vicegouernatore di Tiuoli. Era egli nipote del Cardinale Fauſto Poli, Veſcouo d'Orueto, e già Maggiordomo di Papa Vrbano VIII. Il quale dopo queſto hà eſercitato altri gouerni nello Stato Eccleſiaſtico, e finalmente è ſtato fatto Veſcouo [422] d'Amelia del 1643. nel meſe d'aprile cõ allegrezza grande de' ſuoi dioceſani, e con non minor conſolatione tuttauia viue, eſſendo Prelato di qualità pregiabili. Nel libro de' Gouernatori dello Stato Eccleſiaſtico ſi ſupplirà il reſto della ſua vita, non eſſendo peruenute ancora le notitie richieſtegli dall'affettuoſo comun'amico Sebaſtiano Sinibaldi di Monteleone;

[421] d. Arch. Tiburt.

[422] Vghell. loc. cit. to. 1. fo. 345. n. 54.

ne; la cui casa è stata aggregata alla primaria nobiltà [423] di Rieti, nell'anno 1610. à 13. d'aprile, ed alla nobiltà di Ferrara [424] nel 1660. à 7. d'ottobre, à distintione d'altri Sinibaldi da me conosciuti.

[423] Costa dalla patente in carta pergamina sotto la data espressa da me letta.

[424] Come sopra.

GOVERNATORI.

167 Antonio Barberino, Romano, Cardinale [425] successe nella carica di Gouernatore di Tiuoli nel 1632. al Cardinale Francesco Barberino suo fratello maggiore, essendo egli terzo figliuolo di Don Carlo Barberino, e di D. Costanza Magalotti nobili Fiorentini, questa sorella del Cardinale Lorenzo Magalotti Vescouo di Ferrara, e quegli fratello di Papa Vrbano VIII. e Generale di Santa chiesa, nato nel mese d'agosto del 1608. in Roma. Nel collegio Romano diede principio allo studio delle lettere humane, e fine sotto la direttione dell'erudito Leuinio Hielli, e l'educatione di Girolamo Preti, mostrando egli fin da' teneri anni vna viuacità mirabile, vn'indole generosa, ed vn'attitudine tanto grãde alle conuenienze de' Prencipi, che i loro rappresentanti han sempre professato di hauer riceuuto da lui piena sodisfattione. Essendo assunto il Cardinale Maffeo Barberino suo zio al Ponteficato còl nome d'Vrbano VIII. à 6. di agosto del 1623. fù Antonio fatto Gran Priore di Roma della Religione di San Giouanni Gierosolimitano, e creato poi Diacono Cardinale nel 1627. à 30. d'ago-

[425] d. Arch. Tiburt.

Digitized by Google

d'agosto, mà publicato solamente à 7. di febraio del 1628.(ottenendo à 28.dell'istesso mese di febraio la Diaconia di Santa Maria in Aquiro, poscia quella di Sant'Agata à 29.di nouembre del 1632. indi l'altra di Santa Maria Inuialata à 19. di nouembre del 1642. e fatto Prete,il titolo della Trinità de'Monti à 21. di luglio del 1653. e finalmente Vescouo,la chiesa prima di Frascati nel 1652. o poi nel 1662. di Peleſtrina.) Fù dichiarato nel 1629.Legato di Bologna, di Ferrara, e di Romagna, hauendo altri Cardinali Conlegati, spedito per la pace d'Italia, differita ad altri tempi, non ostante il suo abboccamẽto còl Marchese Ambrogio Spinola Gouernatore di Milano, e còl Cardinale Armando di Richellieu Generale del Rè di Francia nel Piemonte. Essendo deuoluto nel 1631. lo Stato d'Vrbino alla Sedia Apostolica per la morte del Duca Francesco Maria della Rouere, auo di Vittoria Gran Ducheſſa di Toscana, hebbe anche la legatione di esso, e lo consolò in compagnia del Prencipe Don Taddeo suo fratello Generale di Santa Chiesa, con la sua liberalità, e con il suo affabilissimo gouerno. Hebbe in vari tempi l'Arcipreterato di Santa Maria Maggiore, il Camerlengato di Santa Chiesa, la Prefettura della Signatura di Giustitia, e di Gratia con quella de'Breui, e della Propaganda Fede, la Legatione d'Auignone, e nuouamente nel 1642. l'altre di Bologna, di Ferrara, e di Romagna, esercitandola anche nell' essercito Pontificio con-

Digitized by Google

contro i Prencipi Collegati, ed acquistando con la solita sua liberalità, e benignità gli affetti di tutti, e sostenendo con valore, e con prudenza la riputatione dell'armi della Sedia Apostolica. Alle Protettioni, ch'egli hà de' Canonici Regolari del Saluatore, de' Monaci di San Bernardo, e de' Padri di San Domenico, come della Santa Casa di Loreto, degli Orfanelli, delle zitelle sperse, della Trinità di Ponte Sisto, e d'altri luoghi pij, non meno, che d'Ibernia, e di Sauoia, s'aggiungono molte Abbatie nello Stato Ecclesiastico, di Vinetia, e di Lombardia, in Francia, & altroue, e particolarmente di Subiaco, delle Trè fontane, di San Lorenzo fuori delle mura di Roma, di Sassouiuo di Foligno, e di Nonantola. E'stato vn tempo Protettore della Francia, con la plenipotenza parimente sopra gl'affari di Stato in Italia; per occasione de' quali è stata sempre vna stretta corrispondenza trà lui, e'l Marchese Giannettino Giustiniani Cõsigliero 426 accreditato del Rè nella medesima prouincia, ed hora si troua in Francia nominato all' Arciuescouato di Rems, Primo Duca, e pari di Francia, Caualier dello Spirito Santo, e Limosiniero del Rè, e di quel fioritissimo Regno. Hà in conclusione tante, e tali cariche, che nella sua assenza di Roma è stato necessario di sostituire molti Cardinali, trà quali s'annouera anche Flauio Chigi vnico nipote del Papa) per degnamente sostenerle. Nella sua Corte hò conosciuto trà gl'altri letterati Girolamo Preti

426 Agostino Calcagnino nelle Sacre Palme Genouesi fol. 68. & seg. Pietro Gio: Capriata nelle Hist. Vniu. par. 3. & vltima fol. N. Garopoli nel Carlo Magno nel Proemio fol. & altri.

Digitized by Google

ti Bologneſe, con Lelio Guidiccioni Luccheſe, e Gaſparo de Simeonibus dell'Aquila, Segretario poi delle lettere latine di Papa Innocentio X. e conoſco Giouanni Lotti da Pomarancio, e l'Abbate Filippo Maria Bonnini da Chiauari; e molti ſono ſtati da eſſo aiutati còl proprio danaro per far vſcire in luce le loro fatiche, e per ſolleuarſi da quella miſeria, nella quale ſogliono ordinariamente ritrouarſi i virtuoſi; e non pochi ſono ſtati promoſſi à cariche & à dignità conſiderabili, e ſpecialmente il Padre Nicolò Riccardi Genoueſe, detto il Moſtro, ò per la ſproportione della perſona, ò per l'eccellenza ſua nelle ſcienze, al Magiſterio del Sacro Palazzo. E trà guerrieri marittimi haurebbe hauuto certamente il ſuo luogo Galeazzo Giuſtiniani, (vittorioſo [427] già de' Sauoiardi in difeſa della patria, e de' Turchi [428] per i Spagnuoli) ſe à lui non oſtaua in Roma ciòche nocque ad Annibale Cartagineſe in Capua. Hebbero principio nella di lui Corte le grandezze di Giulio Mazarini ſuo Prelato domeſtico, e ſuo Vicelegato d'Auignone, indi Cardinale, Primo Miniſtro del riuerito Lodouico XIV. Rè di Francia, ed vno degli maggiori ornamenti d'Italia nel preſente ſecolo (zio di Laura Martinozzi Ducheſſa di Modona, e di Anna Martinozzi Prencipeſſa di Conti della Real caſa di Borbone Figlie della Conteſſa Margherita Mazarini di lui ſorella, non meno, che di Vittoria Mancini Ducheſſa di Mercurio, e d'Olimpia Mancini

[427] Gio: Pietro de' Creſcenzi nella coronadella nobiltà d'Italia, p. 2. narrat. 27. c. 4. fol. 722. e ſeg.

[428] Carlo Giuſeppe Orzigone ne' Penſieri Poetici fol. 57.

Digitized by Google

Conteſſa di Soiſſon della caſa di Sauoia, di Maria Mancini Gran Conteſtabileſſa Colonna, di Hortenſia Mancini maritata in Carlo Armando de la Porta della Migliarè hoggi Duca Mazarini, e di Mariãna Mancini Ducheſſa di Bouglione, figlie di Girolama Mazarina altra ſua ſorella, e di Filippo Mancini Duca di Neuers,) e l'eſperimẽtò gratiſſimo nelle turbulenze della ſua caſa Barberina. Deputò nella famoſa gioſtra, che fece in Roma nel 1634. per Giudici Don Filippo Colonna Gran Conteſtabile del Regno di Napoli, Franceſco Colonna Prencipe di Carbognano, e Vincẽzo Giuſtiniani Marcheſe di Baſſano, *elettione ſi graue*, come 429 ſi ſcriue, *e prudente, che ſi potè ſtare in dubio ſe accreſceua dignità alla feſta, ò la riceueua da lei.* Nelle Rappreſentationi fatte con ogni magnificẽza, e con giubilo vniuerſale nel ſuperbiſſimo palazzo Barberino à tempo del magnanimo Vrbano ſuo zio, egli concorſe ſempre con liberaliſſima mano, e con non minor ſua lode. Della ſua pia munificenza *ſi vedono* memorabili veſtigij particolarmente nel Conuento della Minerua, nella chieſa di S. Agata, di Santa Maria in Vialata, e di Santa Maria Maggiore. Nell'elettione de' miniſtri nel Ponteficato del zio, e nella promotione de' Cardinali han ſempre hauuto luogo i propoſti da lui. E'ſtato *egli*, ed è partialiſſimo, e benemerito del potentiſſimo Rè di Francia, per mezo del quale non meno, che della ſua deſtrezza hà reſo parte amici, e parte impotenti gli emoli ſuoi, e del-

429 L'Autore della deſcrittione della Gioſtra del 1634.

la

la casa sua, de' quali si tratterà indiuidualmente altroue. La sua Corte è stata formata di Prelati, e di soggetti notabili, trà quali Vincenzo Martinozzi, auo delle sudette Prencipesse Martinozzi, suo Maggiordomo, e'l sagace Abbate Gio: Bracese di celebre fedeltà. Anche i musici, (de' quali generalmente tratto altroue) han fatto in essa grã riuscita; Imperòche Marco Antonio Pasqualini, detto Malagigi, è riguardeuole trà quei della capella Põtificia, e Peppo Melone Napolitano, è stato da me conosciuto nella corte del virtuoso, e splendido Francesco Marino Caracciolo Prẽcipe d'Auellino (Gran Cãcelliero del Regno, già Ambasciatore Straordinario del Rè Cattolico presso Papa Innocẽt. X. e Generale della Caualleria nello Stato di Milano) poi del Cardinale, indi del Rè di Francia, ed hora del Rè di Spagna. Alla Famiglia Giustiniana hà mostrato in diuerse occasioni affetto, etiandio prima della parentela del Prencipe D. Maffeo Barberini suo nipote con D. Olimpia Giustiniani figlia del Prencipe D. Andrea Giustiniani, hauendo fatto qualche fauore à Cassano Giustiniani Senatore di Messina, e padre del medesimo Prencipe, & à Gio: Antonio Giustiniani Senatore Genouese, tenẽdo al sacro fonte vn suo figliuolo, nominato [430] dal Conte Gualdo. La nobiltà nel rimanente riuerisce il Cardinale Antonio, come Protettore; la pouertà lo benedice, come suo benefattore; Roma si rallegra con la sua presenza, come singolar suo ornamento, e tutti insieme lo ce-

[430] Nella Scena di alcuni homini Ill. d'Italia.

lebrano per esser di cuore sincero, d'animo benefico, di spiriti generosi, e di maniere amabilissime. Negli Accademici Humoristi, del cui numero egli si ritroua, e nelle Famiglie del Solio Ponteficio, come delle Gierosolimitane d'Italia dourò nuouamente trattare del Cardinale Antonio Barberino.

VICEGOVERNATORI.

168 Francesco Erasmo, Romano,[431] dottore nel 1632. à 16. d'agosto hebbe la carica di Vicegouernatore di Tiuoli, & appresso di Rieti, di Todi, e di Rimini, & essendo ritornato in patria, hà dato meta à suoi desiderij.

[431] Archiu. Tiburt.

GOVERNATORI.

169 Francesco Barberino Cardinale nuouamente hà ripigliato il gouerno di Tiuoli nel 1634. ed esercitato per mezo de' sostituti fino all'anno 1644. nel quale passò à miglior vita, Papa Vrbano Ottauo suo zio di santa memoria.[432]

[432] Detto loco.

VICEGOVERNATORI.

170 Pietro Vidoni, nobile Cremonese,[433] Referendario dell'vna, e dell' altra Signatura, fù eletto Vicegouernatore di Tiuoli nel mese di nouembre del 1634. E' nato egli nel 1610. à 18. del detto mese in Cremona, figliuolo di Cesare Marchese di San Gio: in Croce, e di Costanza di Pesa nobili della medesima Città. Eccitato Pietro dagli esempi preclari del Cardina-

[433] Loco citato.

Digitized by Google

dinale Girolamo Vidoni ſuo zio s'habilitò fino dalla giouentù all'amminiſtatione delle publiche cariche, mẽtre dopo d'hauer cõſeguito nel 1631. la laurea del dottorato nella Sapienza di Roma, eſsercitò in età di 24. anni il Gouerno di Tiuoli, poi della Sabina nel 1636. di Rimini nel 1637. d'Oruieto nel 1639. di Spoleti nel 1640. e nello ſteſso anno paſsò alla Vicelegatione di Romagna, eſsendo Legato l'accuratiſſimo Cardinale Marc'Antonio Franciotti, già Auditore della Camera Apoſtolica, e Veſcouo di Lucca ſua patria, e del 1641. al Gouerno di Fermo, dal quale fù deſtinato à quello della Prouincia della Marca nel 1643. Mà eſsendo in tanto ſoprauenuta la vacanza della chieſa di Lodi, ſi compiacque Papa Vrbano VIII. di conferirgliela, e nell'vltimo Conciſtoro, che tenne à 13. di luglio del 1644. l'iſteſſo Pontefice, fù ſpedita, e ſopragiunta la di lui morte, reſtò conſecrato ſotto Innocentio X. ſuo immediato ſucceſsore, in Roma nella chieſa di S. Andrea della Valle de' Chierici Regolari à 9. di ottobre dall'intrepido Cardin. Gio: Battiſta Pallotto, già Legato di Ferrara con l'aſſiſtenza di Ranuccio Scotti Veſcouo del Borgo di San Donnino, Nuntio già appreſſo i Suizzeri, e poi in Francia, e di Patritio Donati Veſcouo di Minori. Giunſe Pietro nella reſidenza di Lodi à 17. di gennaio del 1645. prouidde la Cattedrale d'inſigni reliquie, ripoſte in vaſi d'argento; abbellì il palazzo Veſcouale; ſgrauò con proprij danari la menſa Veſcouale,

di

di qualche debito, gouernando fruttuosamente la sua chiesa. Dal sudetto Papa Innocentio gli fù anche appoggiata nello stesso tempo la Collettoria generale di tutto lo Stato di Milano del sussidio Ecclesiastico da lui conceduto al Rè Cattolico. Informato però à bastanza il medesimo Pontefice dell'habilità di questo Prelato, lo fece chiamare à Roma nel mese di marzo del 1652. dichiarandolo Nuntio Apostolico à Gio: Casimiro Rè di Polonia, e di Suetia, doue per lo spatio di otto anni essercitò in tempi turbolentissimi la carica, mentre quel Regno fù inuaso da' Moscouiti, Cosacchi, Sueteſi, Brandeburgheſi, e Transiluani, seguitando sempre il Rè in campagna, con grande intrepidezza, e con non minor dispendio; onde hebbe campo di scriuere accuratamente tutti quei memorandi successi, che ben sarebbero degni, che veniſſero publicati dall'autoreuole sua penna. Versaua in tanto il Rè gran parte de' suoi affetti verso questo Prelato nel seruitio, che così faticoso, e fruttuoso andaua prestando alla Religione Cattolica, & à lui medesimo, perciò di suo proprio moto, auuicinandosi il tempo, che credeua potersi dar luogo alla promotione ad istanza de' Prencipi, à 7. di giugno del 1659. supplicò con affettuosissime lettere, e con la viua voce dell'efficacissimo Cardinale Virginio Orsino, Protettore della Corona, Papa Alessandro Settimo, affinche haueſſe voluto promouerlo al Cardinalato; e con quai concetti il Rè lo faceſſe, si raccoglie dalla lettera,

che

Digitized by Google

che insieme con la risposta fattagli dal Pontefice con suo Breue à 26. di luglio dell'istesso anno, e con le seguenti sarà da me, che le hò lette, stampata in vn'altro 434 libro. Non rimasero 434
puntto infruttuose le istanze di tanto Rè presso il gran pio Alessandro, atteso massimamente il concetto, e proua, ch'haueua egli delle virtù del Nuntio; in maniera che nel Concistoro da esso tenuto à 5. d'aprile del 1660. lo creò Cardinale, di che peruenuto l'auuiso alla Corte di Polonia, è incredibile quanto se ne rallegrassero il Rè, e la Regina con tutti gli Ordini di quel gran Regno, essendo stata applaudita la di lui promotione fino dagli stessi heretici, e poco dopo si spedì à quella Corte con titolo di Cameriero Pontificio l'erudito Abbate Mario Spinola, patritio Genouese, mio amico, à portare al Cardinale la beretta, che fù accolto dalle sudette Maestà con tutti gl'atti di affetto, e di stima, ed oltre à Breui, che presentò al Rè, recò anche due à Sua Eminenza, da'quali ben' appare non meno l'affetto, che la stima di Sua Beatitudine verso il medesimo Porporato. A' 30. poi del mese di maggio fece il Rè la cerimonia di mettere la beretta in testa del Cardinale nella Chiesa Collegiata di San Giouanni di Varsouia alla presenza de' Ministri de' Prencipi, di gran parte de' Senatori tanto Ecclesiastici, quanto secolari, della nobiltà, e di numerosissimo popolo, hauendoci cantato la messa Gembiski Vescouo di Plosia, riuscendo la funtione maestosa per ogni

Nelle lettere Memorabili.

Digitized by Google

ni conto, e ritenendo sua Maestà seco à pranso in quella mattina lo stesso Cardinale. Quali poscia fossero i ringratiamenti, che fece il Rè di questa gratia al Pontefice, si comprendono dalla risposta sua al Breue, che gli rese il medesimo Abbate, da publicarsi 435 altroue. Veniua in questo mentre trauagliato il Cardinale da varie indispositioni, che non gli permisero di mettersi in viaggio per l'Italia, se non à 16. di agosto, nel quale per le medesime cause consummò alcuni mesi, e così fù astretto à prender vn poco di riposo nella sua Chiesa di *Lodi*, oue non potè giungere, che à 7. di decembre, nella quale Città trouò alzato da'fondamenti vn nuouo sontuoso quarto del palazzo Vescouale, con appartamenti, ed *vna galleria* al piano di sopra, e da basso con tutte le commodità necessarie per i ministri del Tribunale; facendo conoscere, che nè i trauagli, nè le spese della Nuntiatura gli haueuano fatto perder la memoria del suo debito verso *la sua Chiesa*; Nè s'inuiò alla *volta di Roma, che à 26.* di marzo del *1661.* giungendoui nella Domenica dell'ottaua di Pasqua, ed entrãdoui con le solite cerimonie d'incontri, hauendo baciato in quella stessa sera i piedi al Papa, che hauea destinato il Concistoro publico per il martedì seguente. Mà sopragiunta al Cardinale qualche alteratione, fù diferita la caualcata, e la funtione fino al ritorno di Sua Santità dal villeggiare di Castel Gandolfo, che poi seguirono à 24. di maggio. Poco dopo restò egli aggiun-

435 In dette lettere Memorabili.

to

Digitized by Google

to alle Congregationi de'Vescoui, e Regolari, delle cose Concistoriali, della Propaganda Fede, e della visita, con essergli anche conferita l'Abbatia di San Silano nel Nouarese, vacata per morte del Cardinale Bernardino Spada di sempiterna memoria, & à 17. d'aprile nel 1662. fù in Concistoro dichiarato Legato di Bologna, succedendo al prudentissimo Cardinale Girolamo Farnese in quella carica; di che peruenuto l'auuiso al Rè di Polonia, ne scrisse in ringratiamento al Papa, facendogli anch' esprimere dal mentouato Cardin. Orsino i sentimenti d'obligo, che conseruaua per questa gratia, il che sommamente fù gradito da esso, come lo testificò pienamente la risposta, che gli fece con suo Breue. Terminata la legatione con eterna memoria del suo buon gouerno, riportandone concetti d'huomo integro, ingenuo, & applicato, non meno che abbellita con pitture vaghissime la volta della gran galleria di quel palazzo Apostolico, e succedendogli il generosissimo Cardinale Carlo Carafa, (che m'hà trasmessa la serie de'suoi predecessori,) s'è trasferito egli alla sua chiesa di Lodi, per continuarle gli effetti della sua paterna sollecitudine.

171 Carlo Terzago, nobile Milanese, 434 Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, è stato dichiarato Vicegouernatore di Tiuoli nel 1636. al primo di marzo, e poi di Fano nel 1638. e di Sabina nel 1641. e dopo hauer'esercitato altri gouerni nello Stato Ecclesiastico, de'quali non sono io fin'hora informato, si ri-

434 d. Archiuio.

tirò in patria, proueduto d'vn Canonicato di conſiderabile rendita nella chieſa della Scala, con la ſopraintendenza degli Spedali Regij, oue tuttauia ſi trattiene.

435 Loco citato.

172 Marcello Melchiori, nobile Romano, 435 Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, hebbe nel 1637. à 15. di marzo *la cariea* di Vicegouernatore di Tiuoli. Nacque Marcello in Roma nel 1613. in circa, e furono i ſuoi genitori Pietro Paolo Melchiori nobile Romano, Marcheſe di Cantalupo, e Proeella, e d' origine Reccanateſe, ed Iſabella Camaiani, Romana, e d'origine d'Arezzo. Che la caſa Melchiori ſia nobile Reccanateſe, oltre l'atteſtatione, che mi fanno i corteſiſſimi Ceſare Antici, e Paolo Nicola Venieri nobili *di Recanati*, (queſto Gentilhuomo dell'eruditiſſimo Cardinale Virginio Orſino, e quegli Maſtro di Camera del dottiſſimo Cardinale Sforza Pallauicino) miei amici, l'accerta Girolamo Melchiori Veſcouo di Macerata, e *di Reccanati*, zio del ſudetto Marcheſe, *che nel Concilio Tridentino* ſi nomina per Reccanateſe, conforme ancora lo qualifica per tale il Padre 436 Abbate Vghelli. Dopo il gouerno di Tiuoli hebbe Marcello quello di Sabina, e di Norcia, poſcia la carica di Luogotenente dell'Auditore della Camera, con eſſer finalmente annouerato trà Prelati della Conſulta, non meno che trà Canonici della Baſilica di San Giouanni Laterano. Morì à 8. di nouembre del 1657. e fù ſepellito nella chieſa di Santa Maria ſopra la Mi-

436 Loco cit. tom. 2. fol. 820. n. 26.

Digitized by Google

Minerua, hauendo dati saggi notabili di bontà di vita. Sono però viui i suoi fratelli Girolamo Marchese di Torrita, e Francesco Maria Conte di Vaccone nella Sabina.

173 Alessandro Beli, di Pelestrina, Giureconsulto, 437 è stato solleuato dalla benignità di Papa Vrbano VIII. alla carica di Vicegouernatore di Tiuoli nel 1638. e poi alla Prefettura di Cascia, come nuouo suddito di D. Taddeo Barberino Prencipe di Pelestrina suo nipote. Hà lasciato figli virtuosi. 437 Loco citato.

174 Nicolò Valleotti, Gentilhuomo 438 di Nansij nella Lorena, Abbate. Nacqu' egli circa l'anno 1604. & hauendo studiato le leggi, diuenne licentiato in esse, e poi Consigliero di Stato, e Residente del Duca Carlo di Lorena presso Papa Vrbano VIII. dal quale nelle turbolenze del padrone fù fatto Vicegouernatore di Tiuoli al primo di giugno del 1641. e da Innocentio X. Gouernatore d'Asisi, d'Amelia, d'Imola, di Cesena, e di Narni, oue stette fino al principio della creatione del presente Pontefice Alessandro VII. e poi ritornato in Roma attese, come tuttauia attende agli affari del medesimo Duca, restituito allo Stato, dopo la pace stabilita trà le due Corone nel 1659. benche intento sempre à nouità di conseguenze memorabili. Nel rimanente l'Abbate, per altro mio amico, hà qualità riguardeuoli, e stimabili da ogni Prencipe. 438 In detto loco.

175 Lodouico Moro, nobile di Fermo, 439 Giureconsulto, Vicegouernatore nel 1642. 439 Loco citato.

Digitized by Google

Dopo hauer'egli seruito à diuersi Prelati ne'loro gouerni, ed esercitato la carica di Segretario della Città d'Ascoli, questa di Tiuoli, & altre con lode, hebbe quella d'Auditore Generale dell'essercito Pontificio nel Ferrarese contro i Prencipi Collegati, e l'altra d'Oratore della sua patria presso di Papa Innocentio X. per occasione delle turbolenze del 1648. nate, delle quali scriue [440] sufficientemente il Cõte Maiolini. Viue tuttauia in patria assai attempato, e gode i frutti de'suoi honorati studij, de'quali si vede vn saggio segnalato nel suo Pescatore infido, fauola Lidereccia, e nell' altre registrate da Leone Allacci.

[440] Nelle guerre Ciuili fol. 208. Nella Drammaturgia Italiana M. S. presso lui.

[441] d. Archiu. Tibur.

[442] Vghell. loco cit. to. 5. nell'Addit. al 3. tom. f. 1636. n. 57. Isidoro Vgurgieri Azzolini nelle Pompe Sanesi p. 1. tit. 9. nu. 28. fol. 226.

176 Carlo de Vecchij, nobile Senese, [441] figliuolo di Pietro, e di Giulia Verdelli, filosofo, e giureconsulto, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, Vicegouernatore di Tiuoli, eletto à 31. di maggio del 1643. e poi Gouernatore di Faenza nel 1644. e di Fano nel 1647. fatto indi Vescouo di Chiusi à 2. di marzo del 1648. poi Segretario della Congregatione del Concilio Tridentino, e della Residenza de'Vescoui nel 1658. ed essaminatore degli stessi. E' Prelato anche di belle lettere, ed amico di virtuosi. Essercita le cariche con modestia, con accuratezza, e con integrità. Mentr'era in Tiuoli, & interueniua all' Accademie, che vi si ragunauano, furono fatti diuersi componimenti in sua lode, e particolarmente vn epigramma giudicioso sopra le sue arme da Frãcesco Masi, e dedicatili gli versi latini

Digitized by Google

tini di Giuſeppe Martij da Franceſco Martij ſuo nipote. Nelle Famiglie Gieroſolimitane ſi tratterà degl'huomini illuſtri di queſta, hauendone hauuto numero cõſiderabile. Viue con carica honoreuole preſſo il preſente ſommo Pontefice Aleſſandro VII. Girolamo, Prelato di varia eruditione, & ornato d'vna perfetta cognitione degli affari politici, eſſendo ſtato Internuntio Apoſtolico in Fiandra.

177 Guido Baldo, Franceſe, dottore, Protonotario Apoſtolico, & Abbate, reſtò eletto Vicegouernatore nel 1645. à ventiſei di luglio. [443] d. Archiuiò.

178 Nicolò Candiotti, di Sant'Angelo in Vado, giureconſulto, e Vicegouernatore nel 1645. à 23. di febraio; donde paſsò à Narni, e poi à Terni, oue morì circa l'anno 1656. [444] In detto loco.

GOVERNATORI.

179 Luigi Beuilacqua, Ferrareſe, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, eletto nel 1646. à 6. d'aprile Gouernatore di Tiuoli. E'figliuolo egli del Marcheſe Franceſco, e di Virginia Beuilacqua nobili Ferrareſe, e dopo hauer terminato i ſtudij dell'humanità, e delle leggi, e preſo la laurea in patria, deſideroſo d'aumentare le glorie della ſua caſa con proprij ſudori, ad imitatione del Cardinale Bonifacio Beuilacqua, s'è trasferito alla Corte nel Pontificato di Innocentio X. dal quale hebbe queſto gouerno, e poi di Rimini, e l'Audito- [445] Loco citato.

ditorato di Rota, in luogo dell'accuratiſs. Card. Corrado, che tuttauia vien da lui eſercitato cõ lodeuole fatica. Delli huomini Ill. dell'antica ſua famiglia trattano difuſamẽte [446] Franceſco Zazzera, e Valerio [447] Seta, & io ancora ſcriuerò à ſufficenza nelle Famiglie Gieroſolimitane d'Italia, che però in queſto luogo non m'occorre di ſoggiunger altro, ſolo, che rare famiglie Italiane han fatto tanti parentadi riguardeuoli in diuerſe Città, come hà fatto la Beuilacqua.

[446] Nella Nobiltà d'Italia par. 1.

[447] Nel Compendio Hiſtorico dell'origine, deſcendenza, attioni, & accaſamenti della famiglia Beuilacqua.

180 Lodouico Buſſi, nobile Viterbeſe, [448] Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, hebbe il gouerno di Tiuoli à 27. di gennaio del 1650. Egli è figliuolo di Giulio, e di Cecilia Muti, nobile Romana, e nacque nel 1623. Hauendo fatto gran profitto nelle lettere humane, e legali, non hà mancato di comporre eruditi verſi latini in lode particolarmente di Tiuoli, della villa Eſtenſe, e del celebre Cardin. Gio: Stefano Donghi Legato di Ferrara, e di Romagna, quando fù ſuo Vicelegato. Fece erigere in Tiuoli nel palazzo publico l'arme de' Gouernatori ſuoi anteceſſori, con interuenire all'Accademie, che quiui ſi faceuano. Dopo Tiuoli paſsò al gouerno di Rieti, indi alla Vicelegatione di Romagna, ſotto il prudentiſſimo Cardinale Giouanni Battiſta Spada, Commiſſario generale in Monteſiaſcone in occaſione del contagio nel 1657. Si ritroua al preſente in Roma, annouerato trà Prelati della Conſulta, e de' Votanti dell'vna, e

[448] d Archiuio.

dell'

dell'altra Signatura, alle quali interuiene con assiduità, e con accuratezza, aumentando i suoi meriti presso la Sedia Apostolica. Si mantiene con decoro, e con sodisfattione della Corte. L'hò esortato à far vscire in luce alcuni discorsi Accademici da esso fatti nella giouentù, con i sudetti poetici componimenti da me stimati sinceramente degni di esser letti da'letterati.

181 Francesco Castagnaccio, di Iesi,[449] dottore, eletto Gouernatore di Tiuoli à 20. di giugno del 1652. in congiuntura, che richiedeua l'assistenza di persona versata nelle materie criminali, com'egli era fin da'suoi primi anni, essendo stato Giudice del Gouernatore di Roma, e Fiscale di Campidoglio, con hauer poscia gouernato Velletri. Viue ancora in Roma assai attempato con l'Agentia d'vna Prouincia, concedutagli dalla benignità del presente Sommo Pontefice, e si diletta parimente dell'antiche memorie delle famiglie nobili d'Italia, delle quali si rende benemerito.

[449] Loco citato.

182 Riccardo degli Annibali della Molara,[450] nobile Romano, figliuolo di Teobaldo, e di Giulia Raspone, nobile di Rauenna, e parente di Cesare Rasponi (Segretario della Consulta, Auditore del Cardinale Chigi nipote di Papa Alessandro VII. hoggi regnante, e Canonico della Basilica di San Giouanni Laterano di varia letteratura) hebbe, oltre Corneto, il Gouerno di Tiuoli al 1. di febraio del 1654. donde passò à Cesena, à Forlì, & à Terni, oue tuttauia si ritroua, ingegnandosi d'imitare con

[450] In detto loco.

le

le proprie fatiche i vestigij preclari di tanti degni soggetti della sua nobilissima casa, trà quali s'annouerano [451] Anibaldo, che nel 1221. era Senatore di Roma, nella quale carica tanto stimata gli sono succeduti molti altri discendenti di nõ minor valore, l'vltimo de' quali, che mi son peruenuti alla notitia, fù Nicolò degl'*Annibali* Signore della Molara nel 1346. in fine de' quali sono stati più Conseruatori del Popolo Romano fino à tempi miei, e particolarmente Pietro Paolo, e Mario [452] oltre Horatio Arciuescouo di Manfredonia, che morì nel 1653. Il sudetto Teobaldo, che, dopo hauer militato in Fiandra, fù Mastro di campo nell'Vmbria, Gasparo, che s'è trasferito al seruitio militare della Republica Veneta, Bruto paggio di valigia del Gran Duca di Toscana, e Giuseppe Mastro di Camera ben degno di Gio: Nicola Conti Gouernatore di Roma celebre nonmeno per consummata prudenza ne' publici affari, che per splendida nobiltà trà le più antiche famiglie Romane.

[451] d. Catalogo M. S. de' Senatori di Roma presso l'eruditissimo Secondo Collaterale di Campidoglio Lorenzo Ricciardi degli Accolti.

[452] Vghell. loco cit. to. 7. f. 1177. n. 52

183 Paolo Sanisij, di Rieti, [453] *dottore*, Gouernatore nel 1654. à 16. di luglio, destinato per gli accidenti medesimi, che indussero la deputatione del sudetto Castagnaccio; hauendo Paolo esercitato in Roma il patrocinio de' rei, e la carica di Sostituto fiscale generale, e continuando tuttauia la sua professione, senza riprensione, essendo stato ancora Auditore del Duca d'Acquasparta.

[453] d. Archiuio.

184 Agostino Premoli, [454] nobile di Crema, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura

[454] Loco citato.

Digitized by Google

tura fatto Gouernatore di Tiuoli à 20. di maggio del 2655. e poi di Fano, di Iesi, di Ascoli, di Fermo, di Campagna, e di Viterbo, doue anche dimora con molta sua lode. La sua Famiglia de' Conti Premoli non è dell'vltime di Lombardia, come è delle prime di Terraferma, e per parentela delle principali case, e per per prerogatiue d'Ambasciatie, e Feudi in Germania, doue i suoi anteuati han sostenute cariche honoreuoli, particolarmente in guerra, come si tratterrà à sufficienza nel libro de' Gouernatori dello Stato Ecclesiastico, non hauendo potuto per breuità di tempo rinuenire altre notitie più indiuiduali.

185 Flauio Chigi, Senese, Cardinale, eletto Gouernatore di Tiuoli à 20. di gennaio del 1658. Egli è figliuolo primogenito del Prencipe D. Mario fratello del presente Sommo Pontefice Alessandro VII. e Generale di Santa Chiesa, e di Donna Berenice della Ciaia nobili Senesi, nato in Siena. Dopo hauer terminato il corso de' suoi studij si trasferì in Germania presso Monsignor Fabio Chigi Nuntio Apostolico suo zio, hoggi Sommo Pontefice, sotto le direttioni del quale hauendo acquistato sufficienti notitie delle nationi, e degli affari publici, se ne ritornò in patria, oue continuò le applicationi letterate finche dal medesimo zio (fatto poi Segretario di Stato di Papa Innocentio, e Cardinale, poscia Sommo Pontefice còl nome di Alessandro Settimo,) fù chiamato à Roma nel principio del secondo

455 d. Arch. Tiburt.

anno del Pontificato, cioè nel 1656. mesoſi quini in habito lungo, con titolo d'Abbate, indi in Prelatura. Poco dopo Sua Santità lo promoſſe in compagnia di noue soggetti qualificati nel 1657. à 9. d'aprile alla dignità del Cardinalato, con dichiararlo Soprantendente Generale dello Stato Eccleſiaſtico, Gouernatore di Fermo, e Legato d'Auignone, annouerandolo parimente trà Cardinali delle Congregationi principali del S. Officio, e della Propaganda Fede, alle quali continuamente aſſiſte, e di alcune altre, diuenendo in progreſſo di tempo non meno Commendatario di varie Badie, che Prefetto della Signatura di Giuſtitia, e delle Congregationi de' Confini, e del Concilio Tridentino, cedendo però queſt'vltima al Cardinale Angelo Celſi. Hebbe ancora la Protettione de' Minimi di San Franceſco di Paola, da eſſi richieſto, e l'amminiſtratione del Camerlengato di Santa Chieſa, durante l'aſſenza da Roma del Cardinale Antonio Barberino, attendendo egli con ogni maggiore applicatione alla ſpeditione delle numeroſe facende, che appartengono à così importanti cariche. E' ſtato nell'anno 1664. Legato à Latere à Lodouico XIV. Rè di Francia. Trà gli altri ſoggetti di valore, da me conoſciuti nella di lui corte, ſono Giacomo Nini, Segretario già di Sua Santità, quando queſta era Segretario di Stato del mentouato Papa Innocentio X. poi Maſtro di Camera del Cardinale, indi di Sua Santità, in oltre Arciueſcouo di Corinto, e Maggiordo-

mo

mo non men dell'vno, che dell'altro; Cesare Raspone, Segretario della Consulta, suo Auditore, Canonico, ed historico della Basilica di San Giouanni Laterano; e Girolamo Casanata, già Prencipe dell'Accademia degli Humoristi, Inquisitore in Malta, ed Auditore suo per la suddetta Signatura. Non mi permette la modestia del Cardinale d'entrare nelle sue lodi, che però lasciando l'incumbenza ad altri, io mi restringerò ne' confini di Tiuoli, dou'egli hà introdotto con le diligenze di Lorenzo Trotti Referendario delle Signature, e suo Vicegouernatore l'arte della lana di giouamento, e d'ornamento grande à cittadini, i quali per segno perpetuo della loro gratitudine gli hanno eretta la memoria, che segue, nel palazzo publico.

Eminentissimo, ac Reuerendissimo
Principi
Flauio Chisio S. R. E. Cardinali
Alex. VII. P. O. Max.
ex fratre nepoti
Qui huic Ciuitati vix concessus
Guber. eam lanificio
auxit.
Non sine ingenti pauperum
leuamine
S. P. Q. T.
Gratianimi monumentum P.
Ann. MDCLVIII.

Digitized by Google

Conforme similmente còl mezo di Federico Visconti Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, altro suo Vicegouernatore, hà reso praticabile vna nuoua strada, benche alquanto lunga, per la quale si può salire alla Città, senza quell'incommodo, che s'esperimenta nell'antica. E finalmente la prouede di Sostituti riguardeuoli per l'ottimo suo gouerno, come si comprende dalla seguente serie di essi.

VICEGOVERNATORI.

456 L'Archinio di Tiuoli.

186 Lorenzo Trotti, 456 nobile Alessandrino, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura dichiarato Vicegouernatore di Tiuoli à 11. di febraio del 1658. Nacque Lorenzo nel 1631. in circa, figliuolo del Conte Galeazzo Trotti (vno de' più celebri guerrieri del nostro 457 secolo, essendosi segnalato specialmente in difesa di Pauia nel 1655. poi Mastro di Campo generale del Rè Cattolico nello Stato di Milano) studiò, e si dottorò in Siena nel 1655. di doue trasferitosi in Roma, si mise in habito di Prelato Referendario, ed esercitò anche la carica di Vicario della Basilica di San Lorenzo in Damaso per il Cardinale Francesco Barberino Titolare di essa. E' stato il primo Vicegouernatore del Cardinale Flauio Chigi in Tiuoli, nel cui tempo s'è introdotta nella Città l'arte della lana, con lode delle sue direttioni, compresse nella sudetta inscrittione. Da Tiuoli passò à Beneuento Vicegouernatore di D. Agosti-

457 Il celebre Girolamo Brusoni nell' Historia d'Italia lib. 23. f. 946.

no

no Chigi Prencipe di Farneſe, e Gouernatore di eſſa Città, da queſta alla Prefettura di Norcia, e Montagna, & immediatamente al Gouerno d'Oruieto, donde, in occaſione delle turbolenze trà la Sedia Apoſtolica, e la Francia, fù mandato Vicelegato à Bologna, ou'erano molte truppe delle genti Pontificie, e con la ſopraintendenza della confinante fortezza Vrbana, fece quiui tutte le fortificationi eſteriori, e molte interiori, & eſſendo ſeguìto l'aggiuſtamento de' ſudetti Potentati, hebbe la carica di Vicegouernatore di Fermo, eſſendo Gouernatore il ſudetto Cardinale Chigi, doue, come nell'altre Città nominate hà dato, e dà tuttauia ſaggi notabili de' ſuoi ſpiritoſi, e prudenti talenti, maſſimamente in Tiuoli. Non hauendo io tempo d'aſpettare le notitie, ſpettanti à ſoggetti riguardeuoli della caſa Trotti, ſi contenterà il lettore d'hauerle ne' libri de' Gouernatori dello Stato Eccleſiaſtico, e delle Famiglie Gieroſolimitane d'Italia, delle quali ſono ſtati alcuni Caualieri Trotti.

187 Aleſſandro Orſino, Barone Romano, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, nel 1659. à 2. di febraio reſtò eletto Vicegouernatore di Tiuoli. Camillo, e Laura Orſiui, de' Signori di Licenza ſono ſtati i ſuoi genitori, e Mario Orſino Veſcouo di Tiuoli ſuo zio paterno. Nacque nel 1614. à 28. di ottobre, e dopo hauer atteſo allo ſtudio delle leggi, e conſeguito in Roma la laurea del dottorato, ſi miſe in Prelatura, e terminato il gouer- [458] Archiuio ſud.

uerno di Tiuoli, è ritornato alla Corte, dichiarato Votante delle Signature, & Auditore del Cardinale Virginio Orsino, e del Duca di Bracciano suo fratello, come anco Primicerio del Carmine, e di S. Andrea delle Fratte, per hauer'occasione d'esercitare gli effetti della sua pietà, e del suo valore.

188 Roberto Accoramboni, [459] nobile Romano, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, essendo stato eletto Vicegouernatore di Tiuoli à 25. d'aprile del 1660. hebbe nel fine del suo Gouerno la Vicelegatione di Ferrara, (essendo Legato il Cardinale Giacomo Fransone già Tesoriero, di varia eruditione, non men Legista, che Teologo) oue si troua sepellito nella chiesa de' Carmelitani, trasportato di Padoua, ou'era ito per rihauersi d'vna sua graue indispositione, e morì à ventidue di luglio del 1662. In Tiuoli io lo praticai di maniere attrattiue, per mezo delle quali s'acquistaua gl'animi di molti. La casa sua è nobile, originaria di Gubbio, e stata produttrice di molti soggetti riguardeuoli, alcuni de' quali vẽgono riportati dagli eruditissimi miei amici Carlo [460] Cartari, Ferdinando Vghelli, [461] e Vincenzo Armanni, [462] à quali potranno ricorrere i curiosi, douendo io trattare altroue di quelli.

189 Nicolò Castelli, [463] Milanese, Protonotario del numero de' Partecipanti, eletto nel 1661. à 25. d'aprile Vicegouernatore di Tiuoli, s'è trattato con ogni splendidezza in quel

459 Loco citato.

460 Nel Sillabo degli Auuoc. Concistoriali f. 158.

461 Loc. cit. to 2 fol. 885. n. 6. e f. 926. num. 37.

462 Nel Catalogo degli Huomini Ill. di Gubbio, riposto nel fine delle lettere sue

463 d. Arch. Tiburt.

Digitized by Google

quei pochi mesi, che vi si trattenne; poiche nello stesso anno verso il fin d'ottobre terminò i suoi giorni all'improuiso in Roma assai giouane, e da giouane, e fù sepellito nella chiesa di S. Carlo al corso della sua natione.

190 Giuseppe Estense[464] Mosti, nobile Ferrarese, figliuolo del Conte ed Isabella Bentiuoglio, nipote del celebre Cardinale Guido Bentiuoglio, e Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, è stato dichiarato Vicegouernatore di Tiuoli nel 1662. verso il mese d'aprile, oue l'hò poi veduto nel mese d'ottobre. Egli hà tratti nobili, e cognitione, benche giouane, delle materie politiche, e discorre con prudenza, accresciuta nella corte del magnanimo Cardinale Carlo Pio, già Vescouo di Ferrara, e Tesoriero generale della Camera. Al presente si troua Gouernatore di Velletri, e si tratterà di lui, e de' suoi parenti illustri in altro luogo,[465] non essendosi potute hauer'in tempo le notitie necessarie da registrarse in questo.

191 Gio: Agostino Vincentini, di Rieti, [466] Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, nipote di Vescouo di Gerace, fatto Vicegouernatore nel 1663. con fermarsi fino à maggio del 1664. donde passò alla Vicelegatione d'Vrbino, essendo Legato il cortese Cardinale Antonio Bichi, oue si troua.

192 Federico Visconti, nobile Milanese, Primicerio della Metropolita di Milano, nipote di Francesco Visconti Vescouo di Cremona, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, essen-

[464] Loco citato.

[465] Nelle Famiglie Gierosolimitane d'Italia, e ne' Gouernat. dello Stato Ecclesiastico.

[466] d. Archiuio.

[467] In detto loco.

essendo stato deputato 467 Vicegouernatore di Tiuoli nel 1664. verso 'l mese di giugno, applicò viuamente l'animo al giouamento, & all'ornamento della Città, onde vedendo la difficoltà grande, che esperimentauano i cittadini, & i forastieri di conduruisi à Tiuoli in carrozza, ancorche à quattro caualli, per la salita aspra, & erta, ch'erano costretti di fare, allargò con le contributioni volontarie d'alcuni Signori forastieri talmente vn stretto viale antico, sito sotto il monte dalla parte meridionale, che lo ridusse in vna nuoua strada facilissima per ogni carrozza, benche à due caualli, ageuolendo in questo modo il concorso alla Città con non minor sua lode, che sodisfattione singolarissima di tutti; Fece parimente accommodare le strade dentro la Città; Introdusse la posta ordinaria di corrieri per commodità vniuersale, e si partì in tempo, che hauendo superato ogni difficoltà interposta, staua in precinto d'accrescere l'acqua della fontana publica. Così m'hà vltimamente riferito il dotto, e prudente Giuseppe Ciantes, già Vescouo di Marsico, che frequenta Tiuoli, hauendoui fatta vna nobile habitatione nel sito del suppresso Conuentino degli Agostiniani. Si ritroua hora Gouernatore di città di Castello il sudetto Prelato Visconti, delle cui operationi soggiungerò ciòche saprò di vantaggio nel libro de' Gouernatori dello Stato Ecclesiastico, non meno che nell'altro delle Famiglie Gierosolimitane d'Italia, con occasione di trattare

degli

Digitized by Google

degli Huomini Illustri massime Caualieri della sua nobile, & antica prosapia.

193 Girolamo Cusano, [468] nobile Milanese, e Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, è stato eletto nel principio di giugno del presente anno 1665. Vicegouernatore di Tiuoli, oue tuttauia dimora, intento all'aumento dell'acqua, & ad ogn' altro publico giouamento, & ornamento della Città. Egli è figliuolo del Marchese Agostino, e di Giouanna Visconti nobile Milanese. Nel Seminario, e Collegio Romano terminò i suoi studij delle lettere humane, & in Perugia delle leggi, conseguendone però la laurea in Pauia, nel 1658. e rimanendo annouerato trà dottori del Collegio di Milano, conforme m'hà sinceramente riferito Camillo Muggiaschi, coppiero del modestissimo Cardinale Benedetto Odescalchi. Trà gl'altri soggetti Illustri, ch'hà prodotto la casa Cusani, nominata [469] fin del 1478. da Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano: *nobilis familia Cusanorum ex antiquis, & illustrioribus familijs huius inclytæ Vrbis nostræ Mediolani*, s'annouerano il B. Paolo de' Predicatori, il B. Sebastiano de' Geronimiani, & Agostino Cardinale. Di tutti costoro, e d'altri si parlerà nelle Famiglie Gierosolimitane d'Italia.

468 Loco citato.

469 Gio: Pietro de' Crescenzi Romano nell'Anfiteatro Romano par. 1. fol. 211.

IL FINE.

Digitized by Google

AGGIVNTA.

1 Nell' Historia Eustachio-Mariana p. 5 c. 3. f. 170.

APpresso le parole: *dell'opera*, al foglio 44: linea 22. segue l'inscrittione intentionata con la dichiaratione marginale d'alcune parole fatta 1 dal P. Atanasio Kircheri Giesuita Germano, vno de' miglioti Scrittori dell'antiche memorie, che hà prodotto il nostro fiorittissimo secolo.

ANNO DN̄ICAE INCARNAT. M. CXXXVIII.

precibus. P̄CBVS DN̄I ODDONIS COMTI ET IO̅IS EPIS

COPI ARCHIP̄RI HVIVS ECC̄LAE ET ALIQ̄

dicti. FIDELIVM DI DN̄VS GVIDO CARDINALIS

EPISCOP. LATERANENSIS ET S. TYBVR-

mensis. TINAE ECC̄LAE IN VNDECIMO DIE MS̄IS

MART̄I ECC̄LAM ISTAM CVM DVOBVS AL-

Sanctorum. TARIB. EX RELIQ. ST̄OR. M. CELSI TIBVR-

TII STEPHANI PP. ET ALIOR. ST̄OR. CS̄E

CRAVIT MAGNVM ALTARE IN ONOR̄E

Protom. B. PT̄OMART. STEPHANI ET B. NYCOLAI

ET ALTARE DE PORTICV AD ONOREM

B. MA-

Digitized by Google

B. MARIE SEP- VIRG. ET B. THOMAE APLI ET B. EGIDII C. ET CSTITVIT VT IN OI ANNO IN DIE DEDICATIONI VIV QIVQ CVM DEVOTIONE VENIS ET AD DEDICATIONE ISTA HABEAT ANNV I. DIMISSVM DE SVA PENITENTIA ET QVARTA PARTE DE VENIALIB. CVLPI. ET LVXV AVT PLV ANN HABET N PIENIT ZRE ZANN SINT SIBI DIMIS ET IIII PARZ DE VENIALIBVS CVLPIS.

semper.

Huius quicunq;

S'hà d'auuertire, che Oddone Conti nominato nell' inscrittione, era padrone della medesima Terra di Poli (& antenaro di Monsignor Gio: Nicola Conti Gouernatore di Roma, & vno de' più qualificati Prelati della nobilissima, & antichissima sua famiglia, produttrice di Papi, & altri Ecclesiastici insigni, come di Signori di varij Stati, non meno che de' guerrieri, e d'altri, de' quali si tratterà nelle Famiglie Gierosolimitane) signoreggiata al presente dalla casa Cesi nobile Romana, & ornata di molti Cardinali, e Prelati riguardeuoli; non meno che di altri feudi, e parentata con nobilissime case, e specialmente Orsina,

Digitized by Google

Aldobrandina, e Borromea, conforme si discorrerà in dette Famiglie Gierosolimitane.

In fine delle parole: *mà chiesa* al foglio 47. linea 21. si ponga il tenore latino della stessa indulgenza. [2]

[2] Sta espressa nel muro dentro la chiesa Parochiale di S. Vincenzo dalla parte destra.

Vniuersis Sanctæ Matris Ecclesiæ filijs, ad quos præsentes litteræ peruenerint. Nos Dei gratia Petrus Constantinopolitanus, frater Guido Patriarcha Græden. Henricus Euden. Thomas Acerpan. Eplicardus Vincentinus, Petronius Larmen. Petrus Hibergen. Leo Calamonen. Franciscus Terracinen. Egidius Tuetibuen. Sinibaldus Imoluen. Episcopi salutem, & sinceram in Domino charitatem, licet is, de cuius munere venit, vt sibi à suis fidelibus dignè, ac laudabiliter seruiatur, de abundantia pietatis suæ merita supplicum exhibeantur, & nota bene seruientibus multò maiora tribuat, quàm valeant promoueri; desiderantes tamen reddere Domino populum acceptabilem, fideles Christi ad complacendum ei, quasi quibusdã allectatiuis muneribus, indulgentijs videlicet, & remissionibus inuitamus, vt insuper reddantur diuinæ gratiæ aptiores. Cupientes igitur, vt Ecclesia Sancti Vincentij visitantibus congruis honoribus frequentetur, & à cunctis Christi fidelibus iugiter veneretur, omnibus verè pœnitentibus confessis, qui ad præfatam Ecclesiam causa deuotionis accesserint, & eam pia mente infestis subscriptis videlicet Natiuitatis Domini, Resurrectionis, Ascensionis, Pentecostes, & singulis festis Beatæ Mariæ Virginis, ac in festis Sanctæ Symphorosæ Martyris, Chrisanti, & Darij Martyrum,

ac

ac Dedicat. Eccles. mentionatæ, Altariumque in ea constructorum, & per octauas festorum omniumque dictorum visitauerint, ac de bonis à Deo sibi collatis, aliquid fabricæ dictæ Ecclesiæ, seu ad sustentationem luminarium in eadem existentium, vel in extremis laborantes leuauerint. Nos Dei omnipotentis misericordia beatissimæque semper Virginis Mariæ, necnon, & beatissimorum Apostolorum Petri, & Pauli eius auctoritate confisi, dummodo loci Diocesanus hanc nostram Indulgentiam ratam habuerit, singuli singulas dierum quadragenas de iniunctis eis pœnitenÿs misericorditer in Domino relaxamus. In cuius rei testimonium præsentem Cedulam sigillorum nostrorum munimine fecimus roborari. Datum Tibure anno Domini 1286. Pontificatus Domini Honorÿ Papæ III. Anno II.

Et Nos Dei gratia Salernus Thelesinus Episcopus auctoritate Dei, & beatissimæ Mariæ Matris eius omnibus verè pœnitentibus, vt supra quadraginta dies misericorditer in Domino relaxamus. In cuius rei tistimonium sigillum nostrum, iussimus appenen. Sabarisius Dei gratia Tiburtinus Episcopus Vniuersis Sanctæ Matris Ecclesiæ filÿs, ad quos præsentes litteræ peruenerint, salutem in Domino sempiternam. Noueritis nos litteram, in qua venerabilium dominorum nostrorum Patriarcharum, & Episcoporum sigilla filis sericis sunt appensa, recepisse, ac diligenter ipsam examinatam non abrasam, non cancellatam, nec in aliqua sui parte vitiatam reperientes, cuius tenor talis est. Vniuersis Sanctæ Matris Ecclesiæ

filÿs

filijs, ad quos præsentes litteræ peruenerint, & cæt.

Nos autem Episcopus antedictus loci Diœcesanus ad quem indulgentiæ prædictæ conceduntur, omnes indulgentias antedictas benefactoribus S. Vincentij de Tibure concessas, & concedendas approbamus, & tenore præsentium confirmamus, ad supplementum verò dictarum indulgentiarum de Dei omnipotentis misericordia beatissimæque semper Virginis Mariæ, & beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, eius auctoritate confisi quadraginta dies de iniunctis eis pœnitentijs misericorditer in Domino relaxamus. In cuius rei testimonium præsentem cedulam sigilli nostri munimine fecimus roborari. Datum in Tibure anno Domini 1289.

3 E stampato in Roma nella Stamperia di Stefano Paolini 1604. in 4.

Dopo le parole: *della Sede Apostolica* al foglio 67. linea 19. Si metta l'Instrumento del laudo. 3

In Nomine Domini. Amen.

NOuerint Vniuersi, & singuli hoc præsens publicum sententiæ Instrumentum inspecturi, visuri, lecturi, & audituri, quòd nuper, seu aliàs introducta lite, & causa coram Illustrissimo, & Reuerendissimo Domino P. Aemilio Cardinale Sancti Marcelli nuncupato, per viam compromissi, inter Illustrissimum, & Reuerendissimum D. Do-

Digitized by Google

D. Dominicum S.R.E. Cardinalem Tuschum nuncupatum, vti Episcopum Tyburtinum, ex vna, & Magnificam Communitatem, & Homines Ciuitatis Tyburtinæ, de, & super Collectis, Datijs, Impositionibus, rebusque alijs, de quibus in actis, & processu causę & cansarum huiusmodi latius deductis, partibus ex altera. In qua quidem causa seruatis de iure seruandis, verificatis verificandis personaliter citatis Magnificis DD. Ioanne Dominico Nardino, & Iosepho de Valentibus Procuratoribus dictæ Communitatis, ad videndum deferri Iuramentum in supplementum, concludendum, & audiendum sententiam diffinitiuam pro die, & hora infrascriptis, tandem idem Illustrissimus, & Reuerendissimus D. Cardinalis Sancti Marcelli Iudex compromissarius, suam in his scriptis in causa, & causis prædictis, tulit, & promulgauit sententiam diffinitiuam, in hunc, qui sequitur, modum, videlicet.

Christi nomine inuocato. Pro Tribunali sedentes & solum Deum præ oculis habentes. Per hanc nostram diffinitiuam sententiam, & laudum, quam & quod de Iurisperitorum consilio pariter, & assensu ferimus in his scriptis, in causa, & causis, quæ in vim compromissi inter Illustrissimum, & Reuerendissimum D. Dominicum S.R.E. Cardinalem Tuschum, vti Episcopum Tyburtinum, ex vna, & Magnificam Communitatem, & homines Ciuitatis Tyburtinæ, de & super collectis, Datijs, Impositionibus, & oneribus per dictam communitatem impositis contra ipsum Illustrissimum D. Episcopum, & eius Cathedralem Ecclesiam, Capitu-

pitulum dictæ Cathedralis Tyburtinæ, & alios Ecclesiasticos, tàm seculares, quàm regulares, nec non Ecclesias, Monasteria, loca pia. Item super nullitate, inualiditate, & reuocatione quorundam statutorum eiusdem Ciuitatis. Item super demolitione Ecclesiæ Sanctæ Mariæ de Porta, & restitutione valoris ædificiorum demolitorum eiusdem Ecclesiæ. Item super præcedentia R.D. Vicarij dicti Illustrissimi D. Cardinalis, & illius in Episcopatu Tyburtino successorum Episcoporum. Item super iure macelli carnium. Item super iure hospitij, & illud fieri faciendi. Item super Cancellaria Episcopatus Tyburtini, & illius locatione, & emolumentis. Item super cognitione causarum, tàm ciuilium, quàm criminalium inter laicos.

Item super contributione in reaptatione fluminis Tyburis, & contributione Episcopi, & Cleri ad datam mille librarum debitam Populo Romano. Item super applicatione pœnarum pro causis Criminalibus, quæ tractantur, & tractabuntur in Curia Episcopali Tyburtina. Item super iure macinandi oliuas in molendinis Episcopatus. Item super æstimatione oliuarum pendentium in bonis emphiteuticis dicti Episcopatus. Item super æstiuatione dierum in honorem Dei feriatorum. Item super iure interponendi decreta per dictum D. Vicarium. Item super iure apponendi sigilla, & legalitates. Item super salutione laudemij. Item super censuris, & pœnis infligendis. Item super iure procedendi contra vt dicitur Saltinbanchi, rebusque alijs in actis causæ, & causarum huiusmodi latius deductis, & illorum occasione coram nobis

Digitized by Google

bis versæ fuerunt, & vertuntur, partibus ex altera.

Dicimus, pronunciamus, laudamus, sententiamus, proferimus, & arbitramur omni meliori modo, &c. In hunc qui sequitur modum, & formam, videlicet, capitulum 55. & 56. & 66. lib. 1. & 89. lib. 3. dictorum Statutorum Ciuitatis, & omnia alia statuta similia, & omnes, & singulos actus illorum vigore factos cum omnibus inde secutis, tamquam contra libertatem Ecclesiasticam, si, & quatenus de Ecclesiasticis personis, secularibus, & regularibus, Eceleſys, monasteryſ, & locis pÿs, eorumque bonis disponunt quouis modo etiam pretextu verborum generalium ad eos, eas, vel ea extendantur, vel, vt eos, eas, & ea quomodolibet, & quomodocumque & qualitercumque comprehendant vel comprehendere possent, penitus & omnino è volumine statutorum in Cancellaria Ciuitatis, & alias vbilibet, etiam penes particulares existentia facto ipso laceranda, cassanda, & abolenda, & à memoria hominum penitus tollenda fore, & esse, & lacerari, cassari, aboleri, & tolli mandamus: perinde ac si numquam emanassent, allegata, & producta non fuissent, prohibendo dicta cap. 55. & 56. & cap. 66. lib. 1. Item lib. 3. cap. 89. eorumdem Statutorum, & aliorum similium, si que sunt, vsum, & allegationem in iudicio, & extra.

Item neque occasione Datarum, & datiuarum, etiam illo librarum populo Romano, nec non aliarum collectarum, gabellarum, datiorum, & onerum quorumcumque per dictam communitatem,

& homines, & illorum officiales contra Ecclesias, Monasteria, tàm virorum, quàm mulierum, tàm secularium, quàm regularium, loca pia, Hospitalia, & clericos, ac Ecclesiasticas personas, quomodolibet, & quocumque prætextu, iure, vel quæsito colore impositarum, & impositorum, non potuisse, neque licuisse, dictas Ecclesias, Monasteria, loca pia molestare, neque de præsenti, aut in futurum licere, aut posse, illasque, & illa dictæ Communitati, & hominibus, ac officialibus tunc, & in futurum, etiam pro aqua fluminis Tyburis, & illius, ac pontium, & viarum reparatione imponere minimè licuisse, nec licere, minusque Episcopum Clerum Tyburtinum, & alios Ecclesiasticos, & Ecclesias, Hospitalia, & loca pia supradictos obligatos esse, nec teneri contribuere in solutione datæ mille librarum debitæ Populo Romano, & minus teneri ad aliquam datam datiuam, collectam, vel impositionem, Gabellam, vel pedagium, de præterito, præsenti, impositam, vel imponendam, ex quacumque causa, iure, titulo, vel occasione per ipsam communitatem, nisi accedente consensu expresso dicti Illustrissimi D. Cardinalis Episcopi, & Episcoporum successorum, in casibus à iure sibi permissis, vel de licentia, iussu & consensu Summi Pontificis.

Item dictam communitatem, & homines teneri, & obligatos esse restituere, & cum effectu soluere Capitulo Canonicis præbendatis, seu Beneficiatis dictæ Cathedralis pretiam, & valorem campanilis, murorum, & ædificiorum partis dictæ Ecclesiæ S. Mariæ de Portu, & habitationis Rec-

ris

ris dictæ Ecclesiæ Sanctæ Mariæ demolitæ, pro dirigenda quadam via facta illorum liquidatione coram Iudice competente ordinario.

Item dictum D. Vicarium nunc, & pro tempore existentem cum suo Capitulo, & Clero, in processionibus & alijs publicis actibus simul, & coniunctim, debere præcedere, & sedem, & banchum magis honorificum, & in digniori loco retinere posse, & debere, in publicis verò, & priuatis Congregationibus, & actibus, in quibus dictus D. Vicarius, Magistratus, & Officiales dictæ Ciuitatis in Ecclesia, vel extra eum conuenerint, & conuenient semper primus sedeat, & dignior locus, & sedes sit, & esse debeat eiusdem Vicarij, & etiam in digniori loco, & sede, etiam sine Clero, & Capitulo, stare, sedere, & præcedere debeat.

Item apothecam, in qua exercetur macellum subtus Episcopatum, & ius exerceri faciendi macellum in eo, & domum, in qua exercetur hospitium in Platea Vlmi dictæ Ciuitatis, & ius exerceri faciendi hospitium in ea, pleno iure & liberè ad dictum Illustrissimum D. Cardinalem Episcopū eiusque in dicto Episcopatu successores spectasse, & pertinuisse, ac spectare, & pertinere, & licuisse, & licere dicto Illustrissimo, & Reuerendissimo D. Cardinali Episcopo, & illius in Episcopatu Tyburtino successoribus, dictam apotecam, & domum respectiue, ad vsum macelli, & hospitij, ac ius macelli, & hospitij personæ, & personis pro tempore, & affictu ipsi Illustrissimo D. Cardinali Episcopo, & Episcopis successoribus beneuisis, liberè locare, arrendare, & affictare.

Digitized by Google

Item Cancellariam Curiæ Episcopalis Tyburtinæ pleno iure spectasse, & pertinuisse, spectareque, & pertinere ad dictum Illustrissimum D. Cardinalem Episcopum, & illius successores Episcopos ac in ea, & illius emolumentis communitatem nullum ius, nullamque actionem habuisse, nec habere.

Item cognitionem, & decisionem omnium causarum spiritualium, matrimonialium, & Ecclesiasticarum, ciuilium, & criminalium, beneficialium, ac mixtarum nec non de iure, vel consuetudine quomodolibet spectantium ad forum Ecclesiasticum, quæ in Ciuitate, vel diœcesi Tyburtina, inter Ecclesias, Monasteria, Ecclesiasticas personas, tàm seculares, quàm regulares, & etiam inter meros laicos cuiuscunque generis, & etiam emolumenta quæcumque, ac pœnas ex delictis, & causis, tàm ciuilibus, quàm criminalibus, & alijs prædictis prouentas, ac in futurum prouenientes priuatiuè ad omnes alios Iudices, non tamen quo ad mixtas spectasse, & pertinuisse, spectareque, & pertinere ad dictum Illustrissimum D. Episcopum, & eius in Episcopatu successores Episcopos.

Et eisdem D. Episcopo, & Vicario licuisse, & licere interponere decreta super quibuscumque contractibus, tàm minorum, quàm mulierum, & apponendi sigillum, & legalitates, publicis scripturis, & instrumentis per quoscumque Notarios conficiendis.

Item licuisse, & licere dicto Illustrissimo D. Episcopo, & successoribus, olinas pendentes, de quibus soluitur quota olei Ecclesiæ Episcopali in bonis

sub

Digitized by Google

sub proprietate dicti Episcopatus extimari faciendi, per amicos communes, vel vnum confidentem extimatorem iuxta solitum, vt quantitas illarum sciri possit, deductis deducendis.

Item quod præfati emphiteotas Episcopatus soluentes maximè quotam, in quibus Episcopus habet communionem, & quotam, dictum D. Episcopum, & successores suos manutenendos fore, & esse in quasi possessione, vt dicti emphiteotæ debeant accedere ad macinandum oliuas ad molendina ipsius Episcopatus, pro eadem tamen mercede qua macinabantur in alijs molendinis Ciuitatis prædictæ.

Item dies festiuos in honorem Dei feriatos obseruandos esse, & illorum obseruationem, & censurarum, & excommunicationis pœnas apponendi, & infligendi spectasse, & pertinuisse, spectareque, & pertinere ad dictum Illustrissimum D. Cardinalem Episcopum.

Item laudemia iuxta iuris communis, & sacrorum Canonum dispositionem soluenda esse.

Item dictum D. Episcopum, & successores suos potuisse, & posse impediri, vt dicitur li Saltimbanchi, etiam quod licentiam habuissent à Locumtenente siue Gubernatore Tyburtino. Respectu vero aliarum prætensionum dictæ Communitatis, de quibus latius in eisdem actis, ab illis omnibus, & quibuscumque alijs impetitionibus, & molestationibus eiusdem Communitatis dictum Illustrissimum, & Reuerendissimum D. Cardinalem, & mensam Episcopalem Tyburtinam, ac Clerum, & Clericos, Ecclesias, Hospitalia, loca

pia

Digitized by Google

pia, & Ecclesiasticas personas prædictas absoluendas, & liberandas fore, & esse, & absoluimus, & liberamus, molestiasque vexationes, & perturbationes, oppositiones, & impedimenta quæcumque per dictam Communitatem, & homines, dicto Illustrissimo, & Reuerendissimo D. Cardinali, & eius Vicario, Clero, & alijs prædictis hactenus, de, & super præmissis, & quolibet eorum quomodolibet illatas, factas, & præstitas, illataque, facta, & præstita fuisse, & esse illicitas, indebitas, iniquas, temerarias, & iniustas, illicitaque, indebita, iniqua, temeraria, & iniusta, ac de facto præsumptas, & præsumpta, ac de, & super illis, omnibusque, & singulis præmissis eisdem Communitati, & hominibus, perpetuum silentium imponendum, & ambas partes ab expensis, in huiusmodi causa factis absoluendas fore, & esse, & imponimus, & absoluimus respectiuè, & mandatum de lacerando, restituendo, & aliud quodcumque super præmissis omnibus, & eorum quolibet necessarium, & opportunum decernendum fore, & esse, & decernimus, & relaxamus, & præmissa, etiam omni alio meliori modo, &c.

Ita pronunciaui, Ego Paulus Aemilius Cardinalis S. Marcelli Iudex Compromissarius.

Lecta, lata, & in scriptis promulgata fuit præinserta diffinitiua sententia, per eundem Illustrissimum, & Reuerendissimum D. Cardinalem Sancti Marcelli Iudicem Compromissarium, sub anno à Natiuitate Domini 1603. Indictione prima, die vero 25. Mensis Septembris hora 15. pulsata, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris D. N.

D. Cle-

Digitized by Google

D. Clementis diuina prouidentia Papa VIII. anno eius duodecimo, præsentibus in Palatio solitę residentiæ ipsius Illustrissimi, & Reuerendissimi Domini Cardinalis Sancti Marcelli, Illustriss. Dominis Antonio Vincentij de Riccis Florentino, & Io: Dominici de Natalibus Sarzanensi, familiaribus eiusdem Illustrissimi D. Cardinalis Sancti Marcelli, testibus, ad prædicta vocatis, habitis, atque rogatis, in quorum omnium, & singulorum fidem. Datum Romæ, die 21. Mensis Decembris 1603.

Ego Hieronymus Fabrius de Treuio, publicus & Apostolica auctoritate, causarumque Curiæ Camerę Apostolicę Notarius, de præmissis rogatus, presens Instrumentum subscripsi, & publicaui, requisitus.

Questo Laudo è stato confermato da Papa Clemente VIII. con suo moto proprio, spedito sotto à 13. di gennaio 1604. del tenore seguente.

CLE-

Digitized by Google

CLEMENS PAPA VIII.

MOtu proprio, &c. Cum ſicut accepimus inter dilectum filium noſtrum Dominicum tit. S. Petri in Monte Aureo S. R. E. Præsbyterum Cardinalem Tuſchum nuncupatum, Eccleſiæ Tyburtinæ, ex conceſſione Apoſtolica, Præſulem ex vna, necnon dilectos filios Communitatem, & homines Ciuitatis noſtræ Tyburtinæ, ſeu potius (vt ipſe Dominicus Cardinalis, & Præſul credit) ad ſuggeſtionem Sicinij Sebaſtiani aſſerti doctoris, & conſultoris dictæ ciuitatis, & nonnullorum particularium Tyburtinorum ibidem Primatum ambientium, quàm quòd corpus ipſius Communitatis, & ſimplices, qui ab ipſis ambientibus reguntur in culpa faerint ex altera partibus, ſubortæ extiterint diuerſæ controuerſiæ, lites, differentiæ, atque diſcordiæ ſuper Iuriſdictione tàm Eccleſiaſtica, quàm temporali, ac etiam ſuper nonnullis bonis, & Iuribus ad menſam Epiſcopalem dictæ Eccleſiæ Tyburtinæ ſpectantibus, Communitate, ſeu in ea Primatum ſic ambientibus prædictis prætendentibus in vim nonnullorum aſſertorum ſtatutorum iniquorum, ac contra immunitatem, & libertatem Eccleſiaſticam fabricatorum. Quòd nedum Clerus, & Eccleſiaſtici, tàm ſæculares, quàm Regulares, & loca pia, quin etiam ipſemet Epiſcopus Tyburtinus tenerentur ad collectas, & datiuas dictæ Ciuitatis per Communitatem & illius Officiales impoſitas, & imponendas, & maximè quoad datiuam mille librarum, ad

quam

quam Tyburtini ex delictis, & homicidijs in Ciues Romanos aliquando commissis, ex conuentione erga Populum Romanum tenentur, vsque adeò, vt si Ecclesiastici recusarent, vel negligerent soluere, à Laicis ad hoc compellerentur, & bona Ecclesiastica impunè damnificari, & inculta reddi possent, & aliàs, prout in dictis assertis Statutis. Ac insuper communitate, seu ambientibus prædictis rursus prætendentibus, quòd Ecclesiastici tenerentur ad nonnullas gabellas generales per eandem communitatem pro tempore impositas. Quòdque Cancellaria Curiæ Episcopalis Tyburtinæ, ad ipsam Communitatem, prætextu venditionis sibi pridem à Camera Apostolica de Notariatibus, seu Cancellarijs ciuilibus, & criminalibus, ac panis damnorum datorum factæ spectaret. Prætereà quòd liceret eidem communitati in reparatione fluminis, & aliarum necessitatum compellere Ecclesiasticos ad contributionem, & ratam, seu portionem onerum. Rursus super eo etiam quòd in Processionibus, & alijs actibus, in quibus Vicarius Episcopalis erat in possessione, vel quasi præcedendi, sedendi, & incedendi in primo, seu alias eminentiori loco cum Magistratu, & Officialibus dictæ Ciuitatis, aut si fuerint banchum, seu scamnum, & sedilia in actu celebrationis Diuinorum in Ecclesia Sancti Blasij eiusdem Ciuitatis auleis parata, spoliare, atque denudare. Ad hæc super eo ibidem quòd dicti Officiales laici pro directione cuiusdam viæ, partem ædificij Ecclesiæ S. Mariæ de Portu cum suo campanili, & habitatione illius Rectoris propria auctoritate, temeritate, ac de-

facto demoliri, & profanari fecerint. Et quod peius est, trabes, tegulas, ferramenta, & cementa ex huiusmodi demolitione habita, in vsus proprios sibi approprianerint, & laicis donauerint, seu aliàs distraxerint. Ac denique quòd ipsummet Dominicum Cardinalem, & Præsulem, eiusque prædecessores Episcopos Tyburtinos in sua iurisdictione, & bonis multoties turbauerint. Propter quæ idem Dominicus Cardinalis, & Episcopus videns non posse alijs remedijs inueteratam insolentiam dictorum officialium laicorum reprimere; ex ordine nostro hic in Vrbe caput militiam dictæ Ciuitatis carceribus mancipari fecit, Priores verò, & alios ibidem Officiales sub certis pœnis, & censuris Ecclesiasticis monere etiam fecit, vt prædicta omnia reuocarent, vel saltem de eis satisfacerent, & in futurum à similibus abstinerent, prout ex monitorijs super inde decretis, quorum tenor &c. uberius apparet. Cumque super præmissis, & plerisque alijs differentijs, per, & inter dictas partes iisdem subortis, & suscitatis, omnes huiusmodi controuersiæ fuerint in dilectum filium nostrum Paulum Æmilium, tituli Sancti Marcelli, eiusdem S.R.E. Presbyterum Cardinalem etiam Sancti Marcelli nuncupatum, de communi earumdem partium consensu compromissa, & de iure remisse velint; is verò omnibus hinc inde deductis, ad plenum auditis, atque discussis tandem post prælationem status, & meritorum omnium articulorum, super quibus contendebatur, nobis factam, per suum laudum diffinitiuum, super præmissis controuersijs, in omnibus, & per omnia contra

Com-

Communitatem, Magistratum, Officiales, aliosq; que homines dictæ communitatis pronuntiauerit, laudauerit, easdemque controuersias terminauerit, prout in laudo desuper lato plenius continetur. Nos indignè ferentes, vt prætextu particularium Statutorum iurisue municipalis, aut cuiuscumque abusiuæ, & inueteratæ consuetudinis, immò etiam possessionis, vel quasi, Immunitas, & libertas Ecclesiastica lædatur, eiusdem laudi, ac compromissi, necnon singulorum Statutorum, aliorumque præmissorum, nec non inde secutorum quorumcumcunque etiam veriores, ac totos tenores, formas, & compendia, iuraque & prætensiones partium præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis, ac totaliter, & de verbo ad verbum insertis habentes motu simili, &c. non ad dicti Dominici Cardinalis, & Præsulis, aut alicuius alterius nobis, super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed ex certa nostra scientia vniuerso negocio maturè pensato, & mera deliberatione, ac plena informatione præhabita, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, compromissum, & illius vigore latum laudum, prout iacet, ac omnia, & singula in eo contenta, Apostolica auctoritate, tenore præsentium, perpetuò approbamus, & confirmamus, rataque, & grata habemus, ac præsentis scripti Apostolici patrocinio etiam perpetuò communimus, ac illis perpetuæ, & inuiolabilis firmitatis Apostolicæ robur adijcimus, nec non omnes, & singulos tàm iuris, quàm facti defectus etiam substantiales, aut alias tales, quòd sub generali verborum, ac forma non comprehenduntur, sed speciali nota, & ex-

preſſione indigerent, & ſignanter prætenſam, ſi qua quoquomodo allegari, vel alias deduci poſſet nullitatem ex eo forſan, quòd pronunciatum fuerit prout in Cedula, quam poſt terminum. Idem Paulus Aemilius Cardinalis, Notario Actuario ſubſcriptam dedit ſupplemus. Communitati verò & hominibus prædictis, eorumque Conſulteri, & Magiſtratui, ac Officialibus, necnon Procuratoribus, & Aduocatis, ac pro ipſis Communitati, & hominibus, necnon Magiſtratu, & Officialibus agentibus perpetuam ſilentium deſuper imponimus. Ac inſuper tàm illa, de quibus in dicto laudo fit mentio, quàm quæuis alia dicta Ciuitatis ſtatuta, conſtitutiones, ordinationes, & capitula, quæ, vt præfertur, aut alias quomodolibet libertatem, immunitatem, & exemptionem, nec non perſonas, bona, & iura Eccleſiaſtica, Hoſpitalia, & pia loca offendunt, lædunt, ac eiſdem damnum, grauamen, vel præiudicium inferant, etiam ſi vtiquando de facto obſeruata, & Apoſtolica auctoritate confirmata fuerint, ſeu fuiſſe prætendantur, penitùs, & omninò ſimiliter perpetuò, caſſamus, extinguimus, annullamus, & abolemus, caſſarique volumus, & mandamus, &c. Decernentes Communitati, & hominibus, eorumue Magiſtratui, ac Officialibus, neque Datiuas, Collectas, Gabellas, & contributiones, neque aliqua alia onera Eccleſiaſtieis perſonis, minuſque Eccleſyis, lociſue pys, tàm ſecularibus, quàm regularibus, ac etiam eorumdem bonis imponere, vllo vnquam tempore, modo, cauſa, vel occaſione licuiſſe, nec licere, impoſitaſque & exactas, ac impoſita, &

exa-

exacta ex quocumque prætextu, nullas, invalidas, iniquas, & iniustas, nullaque, & vi fuisse, & esse. Quinimmo Communitatem, & homines, ac Magistratum, Officiales, & pro ipsis agentes in pœnas, & censuras Ecclesiasticas, ac temporales contrà similia perpetrantes, ac libertatem, immunitatem, & iurisdictionem Ecclesiasticam quomodolibet offendentes, tàm ex dispositione iuris communis, quàm per constitutiones Apostolicas desuper quomodolibet editas, comminatas, & indictas damnabiliter incurrisse, laudum verò; prout iacet, ac in eo contenta huiusmodi perinde, ac si eius, loco, & vice, tres diffinitiuæ sententiæ in omnibus, & per omnia conformes à totidem competentibus, & ad hoc sufficientem facultatem, & iurisdictionem habentibus iudicibus seruatis seruandis successiuè latæ fuissent effectum, & executionem mereri. Ac tàm ipsum laudum, quàm præsentem Nostri motus proprij Cedulam, litteraſque, si quas desuper confici contigerit, ac in illis etiam contenta quæcumque etiam quòd Communitas, & homines, ac Magistratus, & officiales, cæterique pro ipsis agentes prædicti, ac etiam quicumque alij interesse quomodolibet habentes, vel prætendentes præmissis non consenserit, dictumuè laudum non acceptauerint, nec ad eadem præmissa vocati fuerint, seu aliàs, ex quocumque alio capite, vel causa, quantumuis legitima, & iuridica, etiam prætextu enormis, vel enormissimæ læsionis, de subreptionis, vel obreptionis, seu nullitatis vitio, aut intentionis nostræ, vel quopiam alio defectu notari, argui, vel impugnari, retractari, annullari,

lari, vel invalidari, seu irrius, vel controuersiam vocari ad viuum, & terminos iuris reduci, seu aduersus illa restitutionis in integrum, vel quoncumque aliud iuris, seu facti, vel gratiæ remedium impetrari, aut impetratis, vel motu etiam simili concessis, vti nullatenus vnquam posse, sed semper, & perpetuò valida, & efficacia fore, & esse, suosque plenarios, & integros effectus, ac executionem sortiri, & obtinere. Ac tàm Communitatem, & homines, necnon Magistratum, & Officiales, aliosque prædictos, quàm cæteros omnes, & singulos, ad quos spectat, & spectabit quomodolibet in futurum, ad illorum obseruationem omninò inuiolabiliter, & inconcusse perpetuò teneri, & obligatos existere. Ipsosque etiam inuitos, ad id etiam, censuris Ecclesiasticis, & pœnis pecuniarijs, cæterisque iuris, & facti remedijs opportunis cogi, & compelli posse, sicque ab omnibus censeri, atque ita, & non aliter, per quoscumque Iudices, &c. etiam Palatij Apostolici causarum Auditores, &c. ac præditum Paulum Æmiliam, cæterosque alios, nunc, & pro tempore existentes eiusdem S.R.E. Cardinales, &c. etiam de latere Legatos, in quauis causa, & instantia, vbique sublata, &c. iudicari, &c. debere, irritum quoque, &c. attentari; Et nihilominus, vt Communitas, & homines, quos, vti nostros, & Sedis Apostolicæ subditos, paterna charitate sincerè diligimus, sese deinceps ad semitam iuris, & honestatis reducere possint, & sicuti oues suum agnoscunt Pastorem, ita etiam ipsi proprium Antistitem, vt par est, reuereantur, ac sibi morem gerant: eidem Domini-

co

Digitized by Google

ca Cardinali, & Præsuli, vt per se ipsum, eiusue Vicarium in spiritualibus generalem, aut alium, vel alios in dignitate tamen Ecclesiastica constitutos, quos duxerit ad hoc specialiter deputandos, Communitatem, & homines, eorumque Magistratum, & Officiales, ac pro ipsis agentes, ac alias, in & circa præmissa quomodolibet culpabiles, eorumque particulares vtriusque sexus personas, si tamen ab huiusmodi excessibus, & delictis decreto abstinere velle vltro obtulerint, & insuper omnibus eorum dictaque Ciuitatis statutis, exemptioni, libertati, & immunitati Ecclesiastica, ac personarum Ecclesiasticarum præiudicium, & grauamen quomodolibet inferentibus, præsertim in dicto laudo designatis, seu enunciatis, specialiter, & expresse renunciauerint. Illaque pro cassatis, extinctis, & annullatis habuerint, ac à gabellis, collectis, contributionibus, datiuis contra Ecclesiasticos in reliquum tempus imponendis, vel exigendis itidem abstinuerint, dictoque laudo realiter, & cum effectu paruerint, seu saltem se paratos parere, ac re ipsa parituros, ac etiam perpetuis futuris temporibus à similibus prorsus, & omnino abstinere promiserint, seque ad id valide, & efficaciter, ac in forma etiam valida, & efficaci obligauerint, deque commissis condolucrint ab huiusmodi excessibus, & commissis in omnibus, & singulis casibus in dicto laudo expressis, eorumque reatibus, necnon quibusuis excommunicationis, aliisque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & etiam temporalibus, ac tam corporis afflictiuis, quàm bonorum districtiuis pœnis, quas propter præmissa

sa

sa quomodolibet incurrerunt, patique, & licere debèrent. Iniuncta tamen eis aliqua pœnitentia salutari sibi beneuisa, si id humiliter petierint, hac vice dumtaxat, in forma Ecclesiæ consueta, in vtroque foro absoluere, pœnasque huiusmodi sibi gratiosè remittere, & condonare. Ac ipsos Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, & Sedis Apostolicæ gremio, ac Fidelium communioni, & Sacramentorum participationi reconciliare, necnon famæ, honoribus, officijs, muneribus, & functionibus, ac alias in pristinum, & eam in quo ante præmissa quomodolibet erant statum, in omnibus, & per omnia, perinde, ac si illa non commisissent, restituere, reponere, & plenariè reintegrare, liberè, & licitè valeat, plenariam, & omnimodam facultatem, licentiam, & potestatem, harum serie, in Domino concedimus, & impartimur; non obstantibus præmissis, ac forsan quacumque alia litis pendentia, & quatenùs opus sit nostra, ac prædecessorum nostrorum, de non tollendo iure quæsito, nec non quibusuis alijs constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, signanter fel. rec. Gregorij Papæ XIV. prædecessoris nostri de immunitate Ecclesiarum, ac etiam dictæ Tyburtinæ, & quarumuis aliarum Ciuitatum, et locorum status Ecclesiastici, necnon etiam dictæ Cameræ, etiam iuramento, etc. roboratis, statutis, etc. decretis, vsibus, stylis, naturis, et etiam nouis reformationibus, Priuilegijs quoque, indultis, et litteris Apostolicis, etiam illis, eorumque superioribus, et personis, sub quibuscumque tenoribus, ac formis, ac cum quibusuis etiam derogatoriarum, derogatorijs, aliisque efficacio-

cacioribus, et insolitis clãusulis, ac irritationibus, et aliys decretis etiam motu pari, etc. etiam Consistorialiter, ac aliter in contrarium quomodolibet concessis, etc. Quibus omnibus, etiam si de illis, etc. eorum tenores, etc. latissimè, etc. derogamus. Cæterisque contrarÿs quibuscumque, cum clausulis opportunis. Fiat motu proprio. Hi.

Et cum absolutione à censuris, ad effectum, etc. quoad communitatem, et homines, necnon Magistratum, et officiales, aliosque pro ipsis agentes, etiam in casibus insordescentiæ. Et quòd controuersiarum, differentiarum, et litium huiusmodi, aliarumque, si quæ adhuc etiam aliàs, vel aliter, quàm, vt præfertur, sint, status, et merita, nominaque, et cognomina Iudicum, et collitigantium; Iuraque, et prætensiones partium, necnon Statutorum, etc. Monitorium, compromissi, laudi, aliorumque præmissorum, etiam veriores, ac toti tenores, et datæ, causæque occasiones, et circumstantiæ cum inde secutis, habeantur pro expressis, seu in toto, vel in parte exprimi possint. Et de approbatione, confirmatione, ratigratihabitione, communione, adiectione, suppletione, silentÿ impositione, cassatione, extinctione, annullatione, abolitione, mandato, decreto, alÿsque præmissis, quæ hìc, et ad partem pro sufficienter repetitis habeantur, vt supra, in forma gratiosa, perpetuò, et ad perpetuam rei memoriam, necnon de licentia, facultatis, et potestatis concessione, impartitione, etiam vt supra, et in forma gratiosa, et cum opportuna si videbitur Iudicum, executorum deputatione: qui assistant, et potestatem

habeant citandi, et inhibendi, etiam sub censuris, etc. contradictores, etc. aggrauandi, etc. inuocato, etc. auxilio, ac dietarum, non tamen trium, necnon supradictorum omnium, et quorumuis aliorum quomodolibet contrariorum, quorum tenores, etc. derogatione latissimè extendi, et quòd præmissorum omnium, et singulorum etiam denominationum, qualitatum, nuncupationum, nominum, cognominum, aliorumque necessariorum maior, et verior specificatio, et expressio fieri possit in litteris, simul, vel ad partem, ac per Breue nostrum: seu per officium minoris gratiæ expedien. seu si videbitur, sola præsentis nostri motus proprij Cedula sufficiat, et vbique fidem faciet in iudicio, et extra, regula contraria non obstante, etc. et quia difficile foret Cedulam hanc, seu litteras, si quas desuper confici contigerit, omnibus, quibus opus foret originaliter exhibere, volumus, dictaque auctoritate, & motu etiam proprio decernimus, quòd siue Cedulæ, siue litterarum huiusmodi transumptis, & exemplaribus, etiam impressis, & sigillo dicti Dominici Cardinalis, & Præsulis, vel alicuius alterius personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ, ac subscriptione cuiusuis Notarij publici munitis, atque firmatis, eadem prorsus fides adhibeatur etiam in iudicio, & extra, quæ ipsismet originalibus, si exhibitæ forent, vel ostense. Fiat. Hi.

Datum Romæ apud S. Petrum Idibus Ianuarij, anno duodecimo.

A tergo registrat. lib. 8. Secretorum fol. 116. H. *Mazziottus Mandosius.*

In

Digitized by Google

In quorum omnium, & singulorum fidem has præsentes nostras fieri, & per infrascriptum Curiæ nostrę Notarium subscribi, sigillique nostri, quo in talibus vtimur, fecimus, & iussimus impressione muniri. Dat. Romę ex ædibus nostris sub anno Domini millesimo sexcentesimo quarto Indictione secunda, die verò vigesima quarta mensis Ianuarij, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & Domini Nostri Domini Clementis diuina prouidentia Papæ Octaui, Anno eius duodecimo. M. Auditor.

Hieronymus Fabrius Curiæ Causarum Camerę Apostolicę Notarius.

S'aggiunga al foglio 80. linea 1. dopo le parole: *predecessori*: in qualche parte ridotta ad aggiustamento trà loro [5] nel 1632. à quindeci di maggio. Al foglio 80. alla linea 31. si ponga dopo la parola Agosto: il distico [6] di Francesco Masi, Notaro Tiburtino, già defonto, fatto nell'arriuo del Cardinale Romano Vescouo in Tiuoli, alla Città, & ad Horatio Flacco, che nella Satira dice.

Romæ Tibur amem, ventosus Tibure Romam.

Tibure qui Romam, Romæ, qui Tibur amabas,
Sunt Roma, & Tibur Tibure, Flacce redi.

Alla prima linea del foglio 85. si leui la parola: *Forno*, e si ponga: Hosteria, e dopo le parole: *di quella*: s'aggiungano queste: [7] come costa per instrumento rogato nel 1639. à 2. di mar-

[5] Come costa per Instrumento ennuntiato in vn' altro rogato per gl'atti di Domenico Fontia, hoggi di Girolamo Simoncelli, à 20 di settemb. 1638. ne' protocolli d'Instrum. p. 5. fol. 332. trà Giulio Romano Card.e Vescou. di Tinoli, e Francesco Card. Commendatario, & Ant. Cardin. fratelli Barberini Reseruatario della Badia di Subiaco.

6 Si troua presso di me scritto di mano dell'Aut,

marzo. E nella linea 11. appresso la parola: *mensa*: s'aggiunga: la concordia 8 seguì trà il Cardinale Roma Vescouo di Tiuoli, & i Cardinali Barberini fratello, Francesco Commendatario, & Antonio Reseruatario della Badìa di Subiaco, nella quale si fà mentione della medesima lite ventilata nel Ponteficato d'Innocentio III. d'Honorio III. di Gregorio IX. e d'Alessandro IV. con l'aggiustamento seguito nel 1564. à 26. di maggio, trà Marc' Antonio Colonna, Arciuescouo di Taranto, e Commendatario della stessa Badìa, poi *Cardinale*, e Gio: Andrea Croce, Vescouo di Tiuoli, e con l'altro accordo accennato trà Scipione Cardinale Borgheſe, Commendatario, e Mario Orsino Vescouo di Tiuoli nel 1632. à 15. maggio.

7 Per gli atti di Settinio Saluato Cancelliero della Città di Tiuoli, e di Gio: Francesco Capotosto Cancelliero del Vescouato nel tempo espresso.

8 Per gli atti del Fontiuaccennato sopra al nu. 5.

Al foglio 123. linea 23. si leuino queste parole: 9 *I Caualieri Lalli, ò Agli nobili Fiorentini*, con quelche segue *fino à veruna certezza*; poiche il Verrino con l'altri historici Fiorentini afferma, che la famiglia degli Agli, anche esistente in Firenze, *discenda di Germania*, e per conseguenza non hà che fare con l'altra de Lalli Romana.

Alle parole di *Girolamo Borgia Poeta celebre Napolitano del secolo passato*, poste nel foglio 135. linea penultima, s'aggiunge, che se bene egli nacque nella terra di Sanisio della prouincia di Basilicata, era però di nationeSpagnuola, capitato l'auo in Napoli con carica militare, come si deduce chiaramente dal Pontano, che scriue. 10

10 Elogia,

Siri-

Digitized by Google

Sirisium Borgi domus est sua: quam rigat amnis
Siris in Herculeis aduena lictoribus.
Hic consedit auus terra deuectus libera
Quem procul à patria martis adegit amor.
Te nec bella iuuant, nec te iuuat ereus ensis
Parta nec hostili præda cruore placet, &c.

E l'Anisio [11] ancora conchiude lo stesso, quando parlando di Girolamo, dice: *hic etiam, vt & auus, & pater inter arma adoleuit, & bellicos illos tumultus, quibus Rex & Regnum Neapolitanum eo tempore implicabatur. Sed neque id obstante, neque quòd non in Vrbe aliqua primaria, sed in Siritio, & finitimis in Lucania oppidis interque stationem à Rege primò auus, deinde & pater acceperant vitam ageret.*

Al foglio 164. nella prima linea dopo le parole: *nel* 1597. s' aggiunga. Non si dee tralasciare per niun conto la memoria della B. Lodouica, la cui sepolcrale inscrittione contiene queste parole: [12] *Iacet hìc B. Ludouica filia Stephani Petri Matthæi de Albertonibus vxor Iacobi Iacobi, & socrus D. Nicolai Muti, vixit annis* LX. *Animam Altissi. Creatori suo reddidit, die vltima Ianuarij MDXXXII.* L'Vghelli nell'Italia [13] Sacra registra vn' epitafio, esistente nella chiesa di Santa Sabina de' Predicatori, sotto l'altare maggiore, nel quale appare, che Giacomo marito di detta B. Lodouica era della famiglia nobile Romana della Citera, e Siluestro Pietrasanta antiquario esattissimo della Compagnia di Giesù, nel suo libro dell'

12 In mezzo alla capella di Paluzzi d' Albertoni vicino alla Sagrestia della chiesa di S. Frâcesco à Ripa de' Min. Osseru.

13 Tom. 5. fol. 737. sotto il num. 55.

14 Foglio 659.

14 dell'Armi delle famiglie, descriuendo quella delli Cianti Romani, afferma, che questa discende per linea materna dalla medesima Citera, & io soggiungo, che al presente viuono in Roma Giuseppe Ciāti Vescouo già di Marfico, & Ignatio suo fratello maggiore Vescouo già di S. Angelo de' Lombardi, amēdue dell'ordine de' Predicatori, soggetti qualificati, Lorenzo loro fratello, e Mario figlio di questo; marito di Portia Muti degna figlia del nominato altroue 15 Marchese, e Caualier di San Giacomo Gio: Battista Muti. Siche in questi sposi sono riunite le case Muti, e della Citera, benche per linea feminile, espresse in detto epitafio. Mà Baldassaro Paluzzi de Albertoni nel 1625. hauendo rinouata, & ornata la medesima capella, hà scolpito nel muro dalla parte destra, quando s'entra, questa inscrittione.

15 Sopra fol. 196. linea 29. e 30.

Sacellum hoc in quo ossa
Beatæ Ludouicæ Petri Matthæi de Albertonibus
Romanæ piè asseruantur temporum
iniuria collabascens
Balthasar Palutius de Albertonibus
pio in gentilem suam obsequio
sacris ossibus sub veteri monumento repositis
antiquissima eius imagine proprio in loco restituta
à fundamentis erexit ornauitque.
Anno Iubilæi MDCXXV.

E nel muro dalla parte sinistra quest'altra.

Quod Senatus Populusque Romanus
singulari pietate prosequuturus

Vlti-

Vltimam Ianuarij diem qua felicissimè obnuolauit in cælum
per Curiam Capitolinam annua à iudicijs cessatione celebrari, atque hoc sacellum solemni pompa, vt mos est à Romano Magistratu consueta liberalitate adiri
Senatu consulto multis ab hinc annis iusserit.
Balthasar Palutius de Albertonibus grati animi monumentum pos.
Anno Iubilæi MDCXXV.

Al foglio 179. linea 14. dopo le parole: *à 10. di luglio*: s'aggiunga: In conformità della quale dichiaratione, m'è paruto al proposito di registrare quì la particola della decisione della Rota Romana fatta [16] auanti il studioso mio amico Auditore Antonio Albergati, nobile Bolognese, che potrà seruire à coloro, che hauranno bisogno, continente queste parole: *Quoad Ciuitatem Tiburtinam non porrigitur statutum, quæ licet sit in districtu, non tamen est de districtu. Rot. decis. 551. n. 2. par. 1. & decis. 1901. p. 3. lib. 3. diuers. Quòd facilius statuendum videtur, attento decreto bon: memor. Cardinalis Henrici Caetani S.R.E. Camerarij, qui præuia cognitione à Sanctissimo sibi demandata declarauit Ciuitatem Tiburtinam non esse comprehensam sub Vrbis statuto, eique super vocis oraculo standum dixit Rota.*

[16] Nel 1650. à 28. di nouembre.

Nella linea 6. del foglio 203. prima della parola: *Scipione Herrico* si pongh: Pietro Mario-

rioni di Gubbio Vescouo già di Telese, suo Auditore.

Nella linea 9. del foglio 202. dopo la parola: *tallo*: s'aggiunga: disegnato da Antonio Giorgetto Scultore di Monterotondo, e posto da vna parte d'vna medaglia tonda con queste parole. *In honorem Deiparæ Virginis Cryptæ ferratæ* 1665. e dall'altra parte: *Francisc. Episc. Portuen. Card. Barberinus S.R.E. Vicecancellarius* còl suo ritratto al naturale.

Nel foglio 219. nella linea 18. dopo le parole: *& hora* del Rè di Spagna: s'aggiunga: introdotto al seruitio di Sua Maestà Cattolica, dal medesimo Prencipe con occasione del suo passaggio per la Francia, & andata sua à Madrid verso l'anno 1662.

In fine delle parole: *del suo valore*: al foglio 238. linea 7. s'aggiunga. Mà prima, ch'egli terminasse la carica, fece accommodare il Ponte rotto trà Tiuoli, e Vicouaro, e non voglio tralasciare di riportare in questo luogo l'iscrittione, che fù posta nel medesimo *Ponte*, la quale è di questo tenore.

Alex. VII. Pont. O. M. Anno V.
Pons.
Tyburis pro vna
Flau. S.R.E. Card. Chisio Gub.
Alex. Vrsino V.S.R. V.G. & adiacentium pro altera sumptibus
constructus.

Il fine dell' aggiunta.

INDI-

Digitized by Google

INDICE
DE' VESCOVI
DI
TIVOLI.

Con le loro Vite.

1	Paolo.	fol. 33.	21	Giouanni IV.	39.
2	Fiorenzo.	33.	22	Benedetto II.	40.
3	Candido.	34.	23	Gregorio.	40.
4	N.	34.	24	Giouanni V.	40.
5	Anaſtaſio.	35.	25	Adamo.	41.
6	Decorato.	35.	26	Manfredo.	43.
7	Mauritio.	35.	27	Guido Card.	44.
8	Anaſtaſio II.	35.	28	Ottone.	45.
9	Giouanni.	35.	29	Milo.	45.
10	Teodoſio.	35.	30	N.	45.
11	Orſo.	36.	31	Berardo.	46.
12	Huberto.	36.	32	Gotifredo.	46.
13	Giouanni II.	36.	33	Giacomo.	46.
14	Aruizzo.	37.	34	Sabaritio.	47.
15	Giouanni III.	37.	35	Giacomo.	47.
16	Amizzo.	37.	36	Giouanni VI.	47.
17	Gualtero.	38.	37	Branca.	48.
18	Gerardo.	38.	38	Giouanni VII.	48.
19	Boſſone.	38.	39	Nicolò.	49.
20	Benedetto.	38.	40	Daniele.	49.

Digitized by Google

41 Filippo de Rufinis Card. 49.
42 Pietro Cenci. 50.
43 Pietro Staglia. 50.
44 Domenico de Valerinis. 51.
45 Santo de Caui. 52.
46 Nicolò de Ceſari. fol. 53.
47 Lorenzo. 54.
48 Angelo Lupo. 55.
49 Antonio de Graſſi. fol. 57.
50 Euangeliſta de Mariſtellis. 58.
51 Angelo Leonino. fol. 59.
52 Camillo Leonino. fol. 60.
53 Marc'Antonio Croce. 61.
54 Gio:Andrea Croce. fol. 62.
55 Domenico Toſco. Card. 64.
56 Gio:Battiſta Toſco. fol. 70.
57 Bartolomeo Ceſi Card. 70.
58 Marc'Antonio Gozzadino Card. 76.
59 Mario Orſino. 79.
60 Giulio Roma Card. fol. 80.
61 Marcello Santacroce Card. 89.

Digitized by Google

INDICE
DE'
GOVERNATORI
DI TIVOLI.

Distinti in Conti, Gouernatori, Luogotenenti, e Vicegouernatori con le loro Vite.

CONTI.

1 Lelio de Caualieri. fol. 98.
2 Rosso Andreozzi. fol. 100.
3 Patritio di Gio: de Snedis. 100.
4 Paolo di Stefano. fol. 100.
5 Luca Sauelli. 100.
6 Renzo Staglia. 101.
7 Giordano de Pistoribus. 102.
8 Pietro Mattucci. fol. 102.
9 Cicco Oddone. fol. 102.
10 Magno Arcione. fol. 102.
11 Magno di Pierleoni. 102.
12 Giacomo Cenci. fol. 102.
13 Giouanni de Taburini. 103.
14 Gregorio de Marcellinis. 103.
15 Stefano Astalli. fol. 103.

Digitized by Google

16 Matteo Ceua de Marenis. 106.
17 Paolo de Paparonibus. 108.
18 Giouanni de Vitelleschi. 108.
19 Alto del Nero. 109.
20 Martuccio Bochino de Lentuli. fol. 109.
21 Domenico Mellini. 109.
22 Cola di Saragena. fol. 110.
23 Franceſco de Tedallinis, ò per dir meglio de Cerallinis. 110.
24 Franceſco de Ceralinis. 110.
25 Giouanni de Signorilibus. 110.
26 Cola Iacobelli. 110.
27 Gregorio de Paparonibus. 110.
28 Girolamo de Paparonibus. 110.
29 Col' Antonio de Valleranis. 110.
30 Franceſco de Tedallinis. 111.
31 Cola de Barzellonibus. 111.
32 Alberino de Alberini. 112.
33 Lorézo Pietro Boccamazzo. 112.
34 Alberino de Alberini. 112.
35 Nicola de Barzellonibus. 112.

Conti, e Gouernatori.

36 Nicola *Bonafede*. fol. 113.
37 Lodouico Agnello. fol. 114.
38 Marc' Antonio *di* Reggio. 115.

Conti.

39 Agoſtino Paparone. 115.
40 *Federico Capoditerro.* 115.

Gouernatori.

41 Pietro Suaglies, Card. 116.

Conti.

42 Antonio Boccapaduli. 119.
43 Mariano Capoccia.

Digitized by Google

cia. 123.
44 Gio: Battista de Sanguigni. 123.
45 Pietro de Lallis. fol. 123.
46 Bernardino Stefanucci. 123.
47 Emilio de Bianchi. fol. 124.
48 Marino de Iacotulis. 124.
49 Paolo Sunto. 124.

Gouernatori.

50 Gio: Matteo Giberti. 125.

Luogotenenti.

51 Siluestro Raudino. fol. 127.
52 Cacciuto da Foligno. 127.
53 Latrantio Albertini. 127.

Gouernatori.

54 Pompeo Colonna Card. 127.
55 Hercole Gonzaga Card. se bene dice Henrico per errore, com'anche nel nu. 131.

Luogotenenti.

56 Bigato Mantouano. 133.

Gouernatori.

57 Pietro Carnesecchi. 133.

Luogotenenti.

58 Mario Buoninsegni. 135.

Gouernatori.

59 Francesco Valerio. fol. 135.
60 Alessandro Farnese Card. 135.

Luogotenenti.

61 Calisto Leoncini. fol. 141.
62 Hercole Cascia. fol. 145.

Gouernatori.

63 Gio: Domenico de Cupis. 141.
64 Alessandro Guidiccioni. 143.

Luo-

Digitized by Google

Luogotenenti.

65 Cesare Vannuzzi. fol. 145.
66 Lorenzo Roberto Claro. 145.
67 Arconico Bonanni. fol. 145.

Gouernatori.

68 Sebastiano N. 146.
69 Bernardo Capello. fol. 146.

Luogotenenti.

70 Farnese d'Ascoli. fol. 147.
71 Gio:Battista Strozzi. 147.
72 Cesare Beneinbene. 150.

Gouernatori.

73 Bartolomeo Aronio. 150.
74 Bernardo Siluerio Piccolomini. 150.
75 Hippolito da Este Card. 151.

Luogotenenti.

77 Martio Martij, doueua dire il numero 76.
78 Girolamo Vltramare. 160.
79 Paolo Bonelli. 160.
80 Gio: Battista Fede. fol. 161.
81 Prospero de Arolettis. 161.
82 Gio:Battista de Accatati. 161.
83 Pietro Orsino. 161.
84 Gio:de Sauij. 161.

Gouernatori.

85 Angelo Paluzzi de Albertoni. 161.
86 Girolamo Altieri. fol. 161.
87 Andrea Forlano. fol. 166.
88 Hippoliro da Este Card. 166.

Luogotenenti.

89 Curtio Petrucci. fol. 167.
90 Girolamo Barzi. fol. 167.

Mar-

Digitized by Google

91 Martio Giordano. fol. 167.
92 Propertio Clementino. 168.
93 Antonio Paganelli. fol. 168.
94 Gentile de Magistris. 168.
95 Gio:Antonio Abbruceſe. 169.
96 Attio Arcione. 169.
97 Giacomo Bautio. fol. 169.
98 Claudio Benedetti. fol. 169.
100 Giacomo Bautio. fol. 169.
101 Pietro Gigli. 169.
102 Saracinello Saracinelli. 169.
103 PolidoroRalli. 170.

Gouernatori.

104 Luigi da Eſte Cardinale. 170.

Luogotenenti.

105 Scipione Benaducci. 173.
106 PolidoroRalli. 173.
107 Hercole Taſſone. fol. 173.
108 Paolo Granucci. fol. 173.
109 Flaminio Pãtanelli. fol. 174.
110 Il ſudetto Hercole Taſſone. 174.
111 Gaſton Poli. 174.
112 Paccarone Paccaroni. 174.
113 MarcoGiunta. 174.
114 EmilioMorea. 174.
115 CãdidoZitello. 174.
116 Ferrante Maſſari. fol. 175.
117 Paolo Petrillo. 175.
118 Gio:Antonio Gratiano. 175.
119 Franceſco Paparone. 175.
120 Franceſco Coluccio. 175.
121 Ardicino Biadra. fol. 175.
122 RuggieroMaſſi. 175
123 Tiberio Cilla. 176.
124 Nicolò Moroni. fol. 176.
125 Buonanno Buonanni. 176.

Ge-

Digitized by Google

Gouernatori.

126 Frãcesco Testa. 176
128 Gio: Antonio Vittorio. 177.
129 Paolo Lorẽzo. 179.
130 Vincenzo Giustiniani. 179.
131 Gaspar Cironi. fol. 181.
132 Ambrogio Lauro. fol. 181.
133 Gio: Francesco Fedele. 187.
134 Lãcellotto Lancellotti. 188.
135 Guido Pepoli Cardinale. 188.
136 Gaspar Poli. 188.
137 Bartolomeo Cesi Cardin. 189

Luogotenenti.

138 Nicolò Bernardi. fol. 189.
139 Cesare Gottuccio. fol. 189.
140 Hippolito Gualtieri. 189.

Gouernatori.

141 Alessandro da Este Cardinal. 189.

Luogotenenti.

142 Gio: Battista Rotelli. 193.
143 Ascanio Fucci. 193.
144 Annibale Andreucci. 194.

Gouernatori.

145 Horatio Mambrilla. 194.
146 Alfonso Giouardo. fol. 194.
147 Angelo Gemmari. fol. 194.
148 Gio: Battista Gottarelli. 194.
149 Baccio Gherardini. fol. 194.
150 Curtio Boccaleone. fol. 195.
151 Giouanni Muti de Papazzurris. 195
152 Gio: Battista Mancini. 197.
153 Alessandro da Este Card. 197.

Luogotenenti.

154 Francesco Forciarolo. 198.
155 Paolo Rossino. 198.

Giro-

Digitized by Google

156 Girolamo Codebò fol. 198.

Gouernatori.

157 Franceſco Barberino Card. 199.

Vicegouernatori.

158 Girolamo Codebò. fol. 205.
159 Pietro Giouanni Lanti. 205.
160 Enea Vaino. 206.
161 Proſpero Muti de Papazzurris. 210

Gouernatori.

162 Franceſco Barberino Card. 211.

Vicegouernatori.

163 Mutio Colõna. 211
164 Gio: Battiſta Quarateſti. 211.
165 Riccardo Sado. 211
166 Gaudẽtio Poli. 213

Gouernatori.

167 Antonio Barberino Card. 214.

Vicegouernatori.

168 Franceſco Eraſmo. fol. 220.

Gouernatori.

169 Franceſco Barberino Card. 220.

Vicegouernatori.

170 Pietro Vidoni hora Card. 221.
171 Carlo Terzago. 225
172 Marcello Melchiori. 226.
173 Aleſsadro Beli. 227
174 Nicolò Valleotti. fol. 227.
175 Lodouico Moro. fol. 227.
176 Carlo Vecchij. 227.
177 Guido Baldo. 229.
178 Nicolò Candiotti. fol. 229.

Gouernatori.

179 Luigi Beuilacqua. fol. 229.
180 Lodouico Buſſi. fol. 230.
181 Franceſco Caſtagnaccio. 131.

Digitized by Google

182 Riccardo degli Annibali della Molara. 231.
183 Paolo Sanisij. 232.
184 Agostino Premoli. fol. 232.
185 Flauio Chigi Cardinale. 233.

Vicegouernatori.

186 Lorenzo Trotti. fol. 236.
187 Alessandrino Orsino. 237.
188 Roberto Accorambоni. 238.
189 Nicolò Castelli. fol. 238.
190 Giuseppe Estense Musti. 239.
191 Gio: Agostino Vicentini. 239.
192 Federico Visconti. fol. 239.
193 Girolamo *Cusani*. fol. 239.

Digitized by Google

INDICE ALFABETICO

DEGLI AVTORI CITATI

NELL' OPERA.

Secondo i fogli di queſta, e non delle loro, e degli Autori citati da' Monſignori Franceſco Falabella, Arciueſcouo di Santaſeuerina, e Franceſco Gozzadini Veſcouo del Zante, e Cefalonia nelle lettere ſcritte all'Autore, e poſte appreſſo la dedicatoria.

A

ABRAMO Ortelio nel ſuo teſoro Geografico. 11.

Agoſtino Caſtagnino Genoueſe nelle Sacre Palme Genoueſi 216.

Agoſtino Giuſtiniani Genoueſe negli Annali di Genoua 7. 102. *e nella lettera del Veſcou. Gozzadino all' Autore poſta nel principio.*

Agoſtino Maſcardi Sarzaneſe. 190.

Aleſſandro Farneſe Duca di Parma, e Gouernatore dell'Eſſercito del Rè Cattolico in Fiandra nell' Inſtruttione M. S. data à Biagio Capizucchi preſſo gli Heredi, è del Marcheſe Tomaſo Raggi. 140.

Aleſſandro Sperelli Veſcouo Gubbino nelle deciſioni. 193

Alderano Cybò Cardinale nel

Digitized by Google

Sinodo Diocesano di Iesi. 111.

Alfonso Binarini Vesc. di Rieti nella Visita Apostolica nell'Archiuio Vesc. di Tiuoli. 63.

Alfonso Ciaccone nelle Vite de' Papi, e de' Cardinali. 40.44.45. 54.73. 74.75. 102.103. 118. 129.131. 133.135. 141.150. 159. 170.172.188. 189.190.

Alfonso Loschi Conte Vicentino negli Cõpendij Historici. 66.74.133.141.171.

Anastasio Bibliotecario nelle vite de' Papi. 36.

Anastasio Germonio negli Ambasciatori de' Prencipi. 74.

Andrea Bacci de' Vini d'Italia. 6.11.

Andrea Moresini Senatore Venetiano nell' Historia di Venetia. 74.75.146.

Andrea Vittorelli di Bassano nelle Vite de Papi, e de Cardinali. 131.133.

Annali di Riforma di Perugia. 163.

Annibale de' Grassi Bolognese Vesc. di Faenza nella Visita Apostolica nell' Archiuio Vescouale di Tiuoli. 18.

Antonio Albergati Bolognese, Auditore di Rota nell' Aggiunta. 271.

Antonio Albizzi Fiorentino nella vita M. S. di Pietro Strozzi presso il Duca Luigi Strozzi. 148.149.159.

Antonio Boccapaduli Romano nelle Orationi. 121.

Antonio Ciccarelli nelle vite de' Papi, e de' Cardinali. 171.

Antonio Fabri nel Codice Fabriano. 152.

Antonio Flaminio nelle Poesie. 126.

Alessandro Papa VI. nell' Instruttione. 59.

Antonio Masucci ne' Panegirici Sacri nella detta lett. del Vesc. Gozzadino.

Antonio di Pietro nel Diario M.S. esistente nella Biblioteca del Duca Altemps in Roma. 163.

Antonio Possenino Mantouano nell' Historia de Gonzaghi. 133.

Antonio del Rè Tiburtino nella Historia M.S. di Tiuoli nella Biblioteca Barberina in Roma, e nelle Ville di

Digitized by Google

di Tiuoli Stampate. 5. 11. 12. 13. 14. 96.
Antonio Sandeo Francese negli Elogij de' Card. 151.
Appiano Alessandrino nelle Guerre de' Romani. 13.
Archiuio M.S. di Fano. 56. e 59.
Archiuio M.S. di Malta. 103.
Archiuio M.S. di Macerata. Vedi Gio: Nicola Conti.
Archiuio M.S. d'Oruieto. 63.
Archiuio di S. Pietro di Roma. 163.
Archiuio M.S. di Subiaco. Vedi Cronica, e Cherubino.
Archiuio di Tiuoli, cioè della la Città. 46. 55. 58. 96. 100. 101. 102. 103. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 115. 119. 123. 124. 127. 131. 133. 135. 141. 145. 146. 151. 161. 168. 169. 170. 173. 174. 175. 176. 177. 179. 181. 187. 188. 189. 193. 194. 195. 197. 199. B. 205. 206. 210. 211. 213. 214. 220. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 236. 237. 238. 239. 241.
Archiuio di Tiuoli de' Canonici, ò del Capitolo. 29. 54. 57. 58. 60. 67. 73. 79.
Archiuio di Tiuoli del Vescouo. 49. 63. 67.
Attestatione dell' Vniuersità di Padoua. 62.
Atti Ceremoniali. Vedi Gio: Francesco Firmano.
Atti del Concilio Lateranense sotto Giulio II. e Leone X. 128. 149.
Atti del Conc. Trid. 110. 149.
Auberi nell' Hist. de' Card. in Francese nella detta lettera del Vesc. Gozzadino.
Aulo Gelio. 13.
Autore della Relatione della Giostra fatta in Roma nel 1634. 218.
Autore. Vedasi Michele Giustiniani, e nella lett. al lettore.

B

Bartolomeo Dionigi da Fano nell' Aggiunta alla terza parte dell' Historia del Mondo del Tarcagnotta. 147.
Bartolomeo Facio Genouese nella Vita di Alfonso Rè d' Aragona, e di Napoli. 54. e nella guerra di Chioggia nella d. lett. del Vescou. Gozzadino. Bar-

Digitized by Google

Bartolomeo, secondo gli Autori inferiti da Nicola Angelo Caserri nella sua vita, e Battista secondo l'opere sue stampate in Colonia. 1340.
Platina. della Diocesi di Cremona nelle Vite de' Papi. 13. 93. 98. 102.
Battista Fregoso ne' detti, e fatti memorabili nella d. lett. del Vesc. Gonzad.
Benedetto Varchi Fiorentino ne' Sonetti Spirituali. 145. 146.
Bernardino Calino Vescou. di Segni nella Bolla di Iuspatron. de' Lauri. 183.
Bernardino Spada Cardinale negl' Epigrammi M. S. presso il Marchese Horatio Spada in Roma, e nel luogo cit. 6. 108.
Biblioteca d' Altemps, cioè del Duca, in Roma, già del Card. Guglielmo Sirletto, e poi del Card. Ascanio Colonna. 163.
Biblioteca Ambrosiana in Milano eretta dal Cardin. Federico Borromeo. 154.
Biblioteca Barberina in Roma, eretta dal Card. Frãcesco Barb. 13. 36. 94. 154.
Biblioteca di S. Gio. Carbonaro in Napoli. 132.
Biblioteca Spada in Roma, eretta dal Card. Bernardino Spada, & hora tenuta da Mons. Fabritio Spada. 57. 58. 59. 61.
Biblioteca di Subiaco. 37. 63. 114. 115. 162.
Biblioteca Vaticana in Roma, eretta da Nicolò V. aumentata da Sisto IV. e da Sisto V. da Greg. XV. da Vrbano VIII. e da Alessand. VII. 180. 196.
Bonauentura Theuli nel Teatro Historico di Velletri. 99.
Bolle di Beneficij. 62.
Bullario de' Papi. 73.
Breuiario. 98.
Bolla di Segni. 183.

C

Camillo Querno Monopolitano nella guerra Napolitana. 129.
Camillo Tutini Napolitano nell'Historia della Famiglia di Blancho. 124.
Carlo Bascapè Milanese nella vita di San Carlo Cardinale

Digitized by Google

nale Borromeo. 125.
Carlo Cartari Orvietano nel Sillabo degl' Annocati Concistoriali. 81. 103. 104. 164. 166. 205. 238.
Carlo Giuseppe Orrigone ne' Pensieri Poetici. 217.
Carlo Sigonio Bolognese nel Regno d'Italia. 36.
Catalogo de' Senatori di Roma d'incerto Autore presso Lorenzo Ricciardi degli Accolti. 205. 232.
Cencio Camerario nell' Hist. M. S. nella Bibliot. Vaticana. 196.
Cesare Baronio Cardin. negli Annali Ecclesiastici. 35. 36. 37. 139.
Cesare Ripa nell' Iconologia nella d. lett. del Vesc. Gezzadino.
Cesare Raspone Rauennate nella Basilica Lateranense. 38.
Cesare Romano Colonna nelle opere Poetiche. 168.
Cherubino Mirtio Casinense nella Cronica M. S. della Badia di Subiaco esistente nel suo Arch. 36. 36. 41. 46
Codice antico M. S. doue sono ripostie molte Scritture spettanti alla Chiesa di Tiuoli, vn tempo presso Mons. Aurelio Maraldi, & hora nella Biblioteca Vaticana. 37.
Cola Coleini nel Diario M. S. delli successi del suo tempo nella Bibl. Spada. 162.
Columella. 181.
Concilio Fiorentino. 54.
Concilij generali. 34.
Concilio Rom. 35. 36. 37. 40.
Concilio Lateranense. 45.
Concilio sotto Agatone. 35.
Concilio Tridentino. 61.
Cronica Subiacense. 39. 41. 46. 50. 63.

D

Decretale. 33.
Dionigi Alicarnasseo nell' Historia. 7. 8. 9.
Domenico Fontio Notar. Romano nell' aggiunta. 267.

E

Emilio Porto nell' Annotationi all' Alicarnasseo. 8.
Epigramma misterioso d'incerto. 172.

Digitized by Google

F

Fabio Albergati Bolognese *ne' Discorsi Politici.* 159.191.

Fabio Croce Tiburtino nelle Ville di Tiuoli. 46.190.

Famiano Strada nelle Guerre di Fiandra. 75.

Faustino Moisesso nell' Hist. dell' vltima Guerra del Friuli. 140.

Ferdinando Vghelli Fiorentino nell' Aggiunta al Ciaccone nelle vite de' Papi, e de' Cardinali, e nell' Italia Sacra. 17.27.30.33.34.35.36.37.38.39.40.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.60.61.62.64.70.78.79.80.89.99.100.102.103.104.108.112.113.113.114.115.118.123.125.127.131.135.137.141.143.145.150.151.169.170.176.181.189.191.192.193.195.196.197.198.211.228.232.

Filiberto Pingonio nell' Augusta di Turino. 152.

Filippo Cluerio nella Geografia. 5.

Filippo Secondo Rè di Spagna nelle lettere. 130.

Fiorauanti Martinello Romano nel Trofeo della SS. Croce. 172.193.

Francesco Benzi d. Acquapendente ne' Versi. 139.

Francesco Guicciardini Fiorentino nell' Historie. 59.60.113.

Francesco Torrigio Romano nelle grotte Vaticane. 176.

Francesco Martij Tiburtino nell' Historia di Tiuoli della prima, seconda, e terza impressione ampliata in più luoghi.

Francesco Pafilo ne' versi. 113

Francesco Sacchino della diocesi di Perugia nell' Hist. della Compagnia di Giesù 63.133.152.

S. *Francesco di Sales Vesc. di Geneua nel Rituale de' Sacramenti.* 153.

Francesco Sansouino nella casa Orsina, nelle case Ill. d' Italia, e nella Cronologia

Francesco Zazzera Napolitano nella nobiltà d' Ita. 230. *e nella d. lett. del Vescouo Gozzadini.* 100.109.110.113.133.176.

Ful.

Digitized by Google

Fuluio Cardoli di Narni nel Martirio di S. Simforosa nell'Aggiunta M. S. che si conserua nel Collegio de' Giesuiti in Tiuoli. 37.

G

Gabriele Paleoti Bolognese Auditore di Rota, e poi Card. ne' Bastardi. 126.
Galeazzo Gualdo Priorato Vicentino nella Scena d'alcuni Huomini Illustri d'Italia. 219.
Galeno. 12.
Gaspare Aluari Romano nella Roma in ogni Stato. 109
Gaspare Bombaci Bolognese nelle Memorie Sacre di Bologna. 188.
Gherardo Vossio ne' Latini historici. 176.
Giacomo Albano Gibbesio Inglese nel Lirico. 72.
Giacomo Basio nell'Historia della Relig. di S. Gio. Gierosol. e nella d. lett. degl'Arciu. e Vesc. 147. 149.
Giacomo Cenci Tiburtino ne' protocolli, riposti nell'Archiuio di Tiuoli. 58.
Giacomo Filippo Tomasini nel Petrarca Rediuiuo. 212.
Giacomo Gaddi Fiorentino nell'Elogiografo. 148.
Giacomo Papiense Card. nelle lettere. 107.
Giacomo Sadoleto Card. nell'Epistole. 133.
Giacomo di Voragine, Arciuesc. di Genoua nella vita di S. Domenico. 29.
Georgio Franza nelle cose de' Greci nella d. lett. del Goz.
Giorgio Vassari ne' Pittori, e Scultori. 139.
Gio: Antonio Campano Vesc. di Teramo negli Epigrammi. 107.
Gio: Antonio Castellano nella lettera scritta à Canonici di Tiuoli. 79.
Gio: Antonio Gabutio Nouarese nella Vita di Papa Pio V. 134.
Gio: Antonio Petramellara Bolognese ne' Papi, e ne' Cardin. 73. 135. 149. 151. 170. 171. 188.
Gio: Antonio Sammonte nell'Hist. del Regno di Napoli nella d. lettera del Vescouo Gozzad.
Gio: Battista Barriocchi Mi-

Digitized by Google

laneſe negli Epigrammi, e nella Relatione M. S. datami della vita del Card. Roma. 81. 155.

Gio: Battiſta Fenzoni di Briſighella ne' Commentarij degli Statuti di Roma. 96.

Gio: Battiſta l'Ermete de Soulier di Freſten nella Toſcana Franceſe. 148.

Gio: Battiſta Lauro nell' Epiſtole. 193.

Gio: Benuenuti Notar. d'Anagni nell' Atti M. S. 181.

Gio: Bernardo Veneroſo Genoueſe nel Genio Ligure Riſuegliato. 7.

Gio: Botero ne' Diſcorſi Politici, ò ne' Prencipi. 153.

Gio: Brocardo Germano Maſtro di Ceremonie nel Diario M. S. di Papa Aleſian. VI. nella Bibl. Spada. 58. e 114.

Gio: Cataciuzeno nelle coſe d' Andronico Paleologo Imp. nella lett. del Veſc. Gozzadino.

Gio: Franceſco Angelita Rocco ne' Pomi d'oro. 130.

Gio: Franceſco Capotoſto Cancelliere Veſc. di Tiuoli nell' Aggiunta. 268.

Gio: Franceſco Firmano nel Diario Ceremoniale M. S. nella Bibl. Spada. 61. e 63.

Gio: Franceſco Gambara negli Atti Concistorial. M. S. nella d. lett. dell' Arciueſc. di Santa Seuerina all' Autore.

Gio: Girolamo Catena. Vedi Girolamo.

Gio: Iacomo Panzirolo Card. nel componimento in lode d' Aleſs. Giuſtin. Duce di Genoua nella lett. del Veſc. Gozzadini.

Gio: Luigi Lollo nell' Hiſtoria della Chieſa, degli Arciueſcoui, & Abbati di Monreale. 112. 127. 135. e 140.

Gio. Michele Piò Bologneſe negli Huomini Illuſtr. dell' Ord. de' Pred. 49.

Gio: Nicola Conti Romano Couernatore della Marca nella Relat. M. S. data à Ceſare Raſpone de' Legati, e Gouernatori nella Marca preſſo l' Autore. 113. 114. e 142.

Gio: Nicolò Doglioni nell' Hiſtoria di Venetia. 147.

Gio: Pietro de Creſcenzi Romano nella Corona della No-

Digitized by Google

nobiltà d'Italia, e nell'Anfiteatro Romano. 102. 124 129. e 217.
Gio: Stringa nelle vite de' Papi. 68. e 74.
Gio: Tarchagnota nell' Hist. del Mondo nella lett. del Vesc. Gozzad.
Gio: Tonso nella Vita d' Emanuele Filiberto Duca di Sauoia. 152.
Gio: Vitale ne' suoi versi. 142.
Girolamo Borgia Napolitano, e d'origine Spagnuolo negl' Epigr. 139. nell' Agg. 268.
Girolamo Briauni nell' Hist. d'Italia nella d. lettera del Vesc. Gozzad.
Girolamo Brusoni Ven. nell' Hist. Vniu. d'Italia, e nel Supplimento all' Historia d'Italia. 105. e 236.
Girolamo Catena nella Vita di Papa Pio V. e ne' Monumenti Latini. 133. 134. 152. 154. 156. 165. 175. e nella d. lett. del Vescouo Gozzad.
Girolamo Fabri Rauennate nella Relatione M. S. di Tiuoli presso l'Autore. 155.
Girolamo Garimberti ne' Papi e ne' Card. 57. 133.
Girolamo Garapoli nel Poema di Carlo Magno nel Proemio. 216.
Giuseppe Maria Suares Auignonese Vescou. di Vasone nella Preneste, e nella Relat. data di Madonna Laura à Giacomo Filippo Tomasini appresso il suo Petrarca Rediuiuo, e nella lettera scritta à Francesco Martij, e nella Relat. data all' Autore di Riccardo Sado M. S. 17. 37. 212.
Giuseppe Martij nell' oratione stampata in lode di Vincenzo Giustiniani Goûernatore di Tiuoli riposta nella Bibliot. Vatican. 180.
Giuseppe Matraia Luccheſe nell' Histor. di S. Maria in Portico di Roma. 75.
Giulio II. Papa nelle lettere Apostoliche presso i Statuti di Roma. 116.
Giuseppe Silos Bitontino nell' Hist. de' Chierici Regolari, e negli Epigrammi presso l'Autore. 15. 125. e 126.
Girolamo Simoncelli Notaro Rom. nell' Aggiunta. 267.
S. Gregorio Papa. 35.
Grunense. 12.

Digitized by Google

H

HEnrico Caetano Cardinale Camerlengo nella Dichiarat. M.S. fatta, che Tiuoli, benche sia nel distretto di Roma, non sia di esso, nè si comprenda ne' Statuti di Roma. 177.
Henrico Vvillot nell' Atene degli Ortodossi Minoriti. 152.
Hippolito Marracci Lucchese nella Porpora Mariana negli Antistiti Mariani, & in altre opere. 69. 172. 181. 193.
Historici Fiorentini. 148.
Honesti nelle Rime. 190.
Horatio Flacco Venusino ne' suoi versi. 14.
Horatio Giustiniani Card. negl' Atti del Concilio Fiorentino. 54.
Horatio dalla Torre Gen. nell' or. fatta nell' Incor. di Luca Giustin. Duce di Genoua nella lettera del Vescouo Gozzad.
Horatio Torsellino Romano nell' Historia Lauretana. 172.

I

INstruttione di Papa Aless. VI. nelle Biblioteca Spada. 59.
Inuestitura della Città di Puzzolo in persona di Galeazzo Giustiniani fatta nel 1529. *da Filiberto Colon Prencipe d' Oranges Vicerè di Napoli, & all' hora Generale ancora dell' Essercito Imperiale contro Firenze M.S. presso l'Autore, e riprodotta in Napoli.* 129.
Inuentario della Sagrestia Vescouale di Tiuoli. 54.
Isidoro Vgurgieri Azzolino Senese nelle Pompe Sanesi. 150. 160. 228.
Itinerario di Papa Clemente VII. d'incerto Autore. 61.

L

LAonico Chalcondila nelle cose de' Turchi nella lett. del Vescouo Gozzad.
Leandro Alberti Bolognese nella descrittione d'Italia. 64. e 67.

Le-

Digitized by Google

Lelio Gregorio Giraldi Ferrarese ne' Poeti de' suoi tempi.146.
Leone Allacci Scritto nella Drammaturgia Italiana M. S. presso di lui 228. e nelle d.lett.dell' Arciuescou. di Santaseuerina.
Lettere de' Prencipi.125.
Lettere di Filippo II. Rè di Spagna 130.
Lettere di Giulio II.PP.116.
Lettere Memorabili presso l'Autore.223.e 224.
Lodouico Boroio nel Trattato della Predestinat.153.
Lodouico Cacio Notar. Capitolino M. S. presso i Boccapaduli.119.
Lodouico Iacobilli di Fuligno ne' Scrittori, e ne' Santi dell' Vmbria, come nella vita di PP.Pio V.112.167
Lodouico Ludouisi Card.nella lett.scritta à Canonici di Tiuoli nel 1621.sopra la trasportatione del corpo del Card. Bart. Cesi à Roma, che M. S. si conserua nel loro Archiuio.73.
Lonardo Aretino nell' Historia.102.
Lonarndo de Marini Arciu. di Lanciano nel catechismo.131.e 132.
Lorenzo Trotti Gouernatore d'Oruieto nella Relatione M. S. de' suoi Predecessori mandata à Monsig.Raspone 146.164.
Luca Vvadingo Hiberneſe negli Annali, e Scrittori Minoriti.24.46.152.
Luidprando Paueſe nella vita di Papa Innoc.I.33.
Luigi Nouarino negl' opuscoli.125.

M

Maiolino Bisaccioni nelle Guerre ciuili.174.
Manbrino Rosco nel Compendio dell' Hist. del Regno di Napoli.182.
Marcello Alberini nell' Hist. M. S. del sacco di Roma nella Bibl.Spad.112.161.
Marcello Giouanetti nelle Rime.14.
Marcello Santacroce Rom. Card.e Vesc. di Tiuoli nel suo Ritmo.91.
Marciale.6.
Marc' Antonio Nicodemi Tiburtino nella Pentade Tibur-

Digitized by Google

burtina.15.18.20.29.34.
35.45.49.52.53.55.95.
98.106.107.
Marc' Antonio Sabellico di Vicouaro nell' Epistole. 161.
*Martino del Rio nell' Emmendationi di Solino.*10.
Michele Giustiniani, Patritio Genouese, e Messinese, de' Signori di Scio, ou' egli è nato nel 1612. *à* 10. *d'Aprile., nelle opere registrate dallo Stampatore nella lettera al Lettore, e nella Biblioteca Domenicana, nelle Famiglie Gierosolimitane d'Italia, ne' Bastardi Illustri, e nel Vescouo Legislat. M.S. presso l'Autore.*59.102.106.107
130.140.153.181. *e* 239.
*Michele Ottauio Borlino di Albẽga parla della Vittoria di Galeazzo Giustiniani, benche non sia citato nel proprio luogo.*217.

N

*Nicolò Alidosio Pascbalino negl' Huomini Illustri di Bologna.*58.
*Nicolò Baccetti Fiorentino nell' orationi.*193.
*Nicolò Orlandini Fiorent. nell' Hist. della Compagnia di Giesù.*61.
Nicolò Pirotti Notar. Capitolino. 163.
Nipote del Duca nell' Histor. Bizantina nella lettera del Vesc. Gozzad.
*N. T. S. de Torsai nella vita di Filippo Strozzi in Francese.*149.

O

Oberto Foglietta Genouese nell' Hist. di Genoua, negli Elogij de' Chiari Liguri, e nel Tiburt, 14.
102.125.152.154.157.
e nelle lettere dell' Arciu. Santaseuerina, e del Vesc. Gozzad.
*Onofrio Panuino Veronese, nelle vite de' Pontefici.*108
118.123.
Ottauiano Sauli nella sua vita nelle lettere del Arciuescouo di Santaseuerina, e del Vescou. Gozzad.

Digitized by Google

P

PAndolfo Colenuccio nel Comp. dell'Hist. del Regno di Napoli nella d. lett. del Vesc. Gozzad.
Paolo d'Anastasio Notaro. 182.
Paolo Antici di lesi nell'Elogio del Vaini. 207.
Paolo Britio Vesc. d'Alba nelle Memorie della Prou. Seraf. Subalpina. 152.
Paolo Giouio Vesc. di Nocera nella vita del Card. Pompeo Colonna. 127.
Paolo Granucci Lucchese, e sue opere. 173. e 174.
Paolo Interiano nel Ristretto dell'Hist. di Genoua nella d. lett. del Vescouo Gozzadini.
Paolo dello Petrone nel Diario M. S. presso Boccapaduli. 119.
Paolo Papa IV. nel suo Motu proprio ne' Statuti di Roma. 162.
Paolo Papa V. nel Diploma dell'erettione di Bassano in Marchesato in persona di Vincenzo Giustiniani nel 1606. appresso il Prencipe di Bassano suo herede M. S. e negli Atti del Car. Camerlengo. 153.
Paolo Sacrati Ferrareje ne' Commentarij di sette Salmi Penitentiali. 171. e 172.
Paolo Santafede Aragoneſe Vescouo di Siracusa nelle Constitutioni Siracusane M. S. nell' Archinio di Tiuoli. 106.
Patenti di Nobiltà de' Croce de Sinibaldi. 63. e 214.
Pietro Bembo Card. 133.
Pietro Carnesecchi Fiorentino nelle lett. fu brucciato per Heretico. 133.
Pietro Francesco Zino nell' Idea del Perfetto Vescouo 126.
Pietro Coratini Viterbese nel l'oratione del Vaini. 207.
Pietro Gio: Capriata Genouese nell'Historia Vniuersale. 216.
Pietro Giustiniani Venetiano nell' Historia Veneta. 59. 131.
Pietro Grauina ne' Versi. 131.
Pietro Ligorio Napolitano nel-

Digitized by Google

nelle memorie M. S. di Tiuoli nella Biblioteca Barberina. 14. e 154.
Pietro Magno ne' Versi esistenti nella villa di Bagnaia del Card. Gambara. 154.
Pietro Marcello Venetiano nelle vite de' Prencipi di Venetia. 147.
Pietro Ridolfi nella Historia Serafica di San Francesco. 152.
Pietro Saulinieri nel Discorso del capo dell'ordine di S. Spirito. 143.
Pietro Vittorio Fiorentino. nell'Epistole. 152.
Pio II. Papa, ne' Commentarij. 107.
Placido Samperi Messinese nell'Iconologia della Beata Vergine vera Protettrice de' Messinesi. 117.
Plinio Secondo historico nell' Hist. natural. 5. 6. 11. e 12.
Procopio Cesariese nell' Arcan. Hist. 34.
Proue fatte da' Caualieri Gierosolimitani Gio. Battista Giustiniani Genouese, Marc' Anton. Verospi Romano, e Pirozzi di Rieti. 103. 139. 196.

R

Rafaele dalla Torre Gen. nell'or. dell'Incor. d' Aless. Giust. Duce di Genoua nella lett. del Vesc. Gozzadino.
Renaldo Sgambati Nap. nell' or. nella lett. del Vesc. Gozzadini.
Rinaldo Baratti Notaro Romano. 185.
Roberto Vbaldino Fiorentino, Nuntio in Francia, e poi Card. nelle lettere M. S. al Card. Scipione Borghese, nella Bibl. Spada. 115.
Rocco Pirro Siciliano nelle notitie delle chiese Siciliane. 106. e 117.

S

S Cotto nell' Itinerario d' Italia. 11.
Scrittori di Bologna. 188.
Scrittori della vita di S. Caterina di Siena. 98.
Scrittori delle vite de' Papi, e Card. 100.
Scrittori Domenicani. 49.
Scrittori Giesuiti. 30.

Scrit-

Digitized by Google

Scritture presso Antonio Altieri. 164. morto mentre facciamo questo Indice, presso Costantino Gigli. 169.
Scritture de' Carmelitani in Tiuoli. 30. e 64.
Scritture de' Croci Tiburtini lette dall' Autore originalmente. 61. e 63.
Scritture de' Lauri di Segni, vedute le copie di esse. 181.
Sebastiano Brancatellini. 163.
Sebastiano Martinelli nella lettera dedicatoria della Guida del Peccatore del Granata stampata in Macerata nel 1591. 180.
Seuola, e Lodouico Sammartani fratelli Francesi nella Gallia Christiana. 173. e 213.
Sforza Pallauicino Romano Card. nell' Hist. del Concilio di Trento prima impressione. 140. 148. 151. 159. e 670.
Simone Maioli nel libro dell' Irregolarità. 126.
Simoncello di Nicola Rossi Notaro. 182.
Sinodo Romano. 35.
Sisto V. Papa nel Bullario trattando di Bartol. Cesi Tesoriero, e poi Cardinale. 73.
Sisto Senese nella Biblioteca Santa. 152.
Solino nel Polhistorio. 6. e 8.
Stanislao Hosio Cardin. nell' Epistole. 133.
Stanislao Roscio nella vita del Card. Hosio. 133.
Statuti di Roma commentati dal Fenzonio. 116. e 162.
Statuti di Tiuoli. 5. 103. 106 114.
Statuto Vecchio di Roma. 163.
Stefano Paolino Stampatore Romano nell' Aggiunta.
Suetonio nella vita d'Augusto. 19.

T

TEstamento del Card. Benedetto Giustiniani. 193.
Testament. di Gio: Muti. 196.

Digitized by Google

Tito Liucio Padouano nell' Historie Romane.
Tomaso Costo nell' Aggiunta al compendio del Regno di Napoli del Mambrino. 182.
*Tomaso Neri Tiburtiuo nella salubrità dell' Aria di Tiuoli.*6.11.12.71.

V

Valerio Seta Veroneſe. 230.
Vincenzo Armanni di Gubbio nelle lettere 33. *nella lett ſcritta al Marcb.* Horatio Spada.33.167.238.
*Vincenzo Bruni di Melfi nel Teatro degl' inuentori di coſe.*180.
*Vincenzo Maria Fontana nel Teatro degl'Huomini Illuſtri dell'Ordin.di Predicatori che attualmente ſi ſtampa.*49.112.
*Virgilio Marrone.*11.
Zappi Tiburtino nelle Memorie M. S. *di Tiuoli riposte nel Collegio di Gieſuiti di detta Città .* 61. 111. 127.133. 145.146. 147. 150. 158. 160.161. 166. 167. 168.169.170. 171.173.174.

Digitized by Google

INDICE
DELLE MATERIE
E DELLE PERSONE CONTENVTE
NELL' OPERA.

E nelle Lettere Dedicatoria, e ſcritte all'Autore appreſſo di eſſa da' Monſignori Franceſco Falabella Arciueſc. di Santaſeuerina ſignificato con queſto contraſegno. L.A. e Franceſco Gozzadino. L.G. di Giuſeppe Battiſta. L.B. e di Fr. Tomaſo Noce. L.N.

A

ABBATI. 31. 39. 40. 41. 43. 50. 54. 59. 79. 85. 101. 104. 117. 118. 128. 137. 151. 200. 207. 216. 225. 227. 229. 234. e 268

Abbatia di Auerſa. 50. *di Bordanaro.* 117. *di Chà.* 137. *di Chiaraualle.* 101. *di Grottaferrata.* 104. 128. e 202. *di S. Lorenzo fuori delle Mura.* 216. *di Nonantola.* 216. *di Saſſouiuo.* 216. *Silano.* 225. *di Subiaco.* 39. 41. 43. 45. 63. 79. 85. 128. 216. e 268. *delle Tre fontane.* 216.

Abboccamento tra i quali. 176. e 215.

Aborigini Coloni Liguri uniti con i Pelaſgi ſcacciano dal Latio i Sicoli. 7. *edificano molte Città, e particolarmente* Tiuoli. 8. *ſi reuoca in dubio.* 9.

Accademia degl' Anfiſtili. 168. *degli Humoriſti.* 145 168. 176. 204. 206. 220. e 235.

Digitized by Google

INDICE

Accerra. 128. *e* 168.
Accoramboni Casa. 238.
Accordo trà gli Abbati di Subiaco, e gli Vescoui di Tiuoli. Vedasi concordia.
Achille de Grassi Card. 58.
Acqua accoria. 71. *e* 72.
Acqua Claudia. 12.
Acquauiua. 74.
Acquasparta. 232.
Acque Albunee vsate da Augusto. 12. *Solforate.* 12. *Medicinali.* 12.
Adria città. 141.
Adriano Imperatore, e sua Villa. 12. *comparatione trà lui, e'l Cardin. di Ferrara.* 160.
Adriano de Caualieri. 99.
Adriano Papa ordina à Desiderio Rè di Longobardi per mezzo de' suoi Legati che non entri ne' confini di Roma, e vien' vbbidito. 36. *Vi dichiara Tiuoli soggetto immediatamente alla Sedia Apostolica.* 96. *nominato.* 128. *e* 141.
S. Agata. 200. 202-215. 218.
Agatone Papa. 35. *e* 37.
Agli famiglia. 123. *e* 268.
S. Agnese. 38.
Agostiniani. 30. 31, 85. 240.
S. Agostino. 143.
Agostino Chigi. 246. *e* 247. *Cusani.* 241. *Lanti.* 205. *Mascardi.* 190. *Massi.* 24. *Nifo.* 130. *Recca.* 25.
Aiaccio città. 143.
Alano Card. 35.
Alba città. 115. *e* 131.
Albano città. 101. *e* 142.
Albaro di Genoua. 139.
Alberi d'oliue à che quantità ascendano in Tiuoli. 11.
Alberico Cybo. 111.
Alberini famiglia. 122.
Albertini famiglia. 123.
Alberto Arciduca d'Austria già Card. sposo di chi. 75.
Albule acque, hoggi Solforate vsate da chi. 12.
Albunea Sibilla. 12.
Alderano Cybo Card. 111.
Aldobrandina Fami. 244.
Aldobrandino Card. 74.
Allegrezza in Polonia. 223.
Aleria. 107. *e* 165.
Alessandria. 236.
Alessandrino Card. 74.
Alessandro da Este Cardin. 13. 190. 191. *e* 192. *Farnese Card. poi Papa Paolo III.* 135. *Farnese Card.* 135. *fino à* 141. *Farnese Duca di Parma.* 140. *Giu-*

stiniani.

Digitized by Google

Ffiniani Duce di Genoua. 140. *Guidiccioni.* 143. *e* 144. *altri due.* 144. *de Medici Duca di Firenze.* 133. *Montalto Card.* 74. 154. 176. *Orsino.* 80. *Papa II.* 42. *Papa III.* 45. *e* 108. *Papa IV.* 29. 46. *e* 95. *Papa V.* 52. *Papa VI.* 58. 107 113. 114. 115. 118. 163. *e* 176. *Papa VII.* 13. 90. 197. 198. 222. 223. 227. 229. 231. 233. 235. *e* 272 *Pollino.* 76. *Sperello.* 193. *Sforza.* 184. *e Tassoni.* 173

Alfonso Biarini. 63. *da Este Duca di Ferrara.* 151. *e* 163. *Duca vltimo di Ferrara.* 74. 189. 196. *Marchese di Montecchio.* 189. *Rè d'Aragona, e non Ferdinando.* 54. 106. *vinto da' Genouesi à chi s'arrende L.G. Rè II.* 176. *Rossetti.* 172.

Alloggio di mille persone. 171.

Altemps Casa. 206.

Altieri Casa. 164.

Altiero de Porralucij. 164.

Alua Duca. 63.

Alunni de' Collegij. 204.

Ambasciatori de' Prencipi. 107. 130. 149. 163.

Ambrogio Piccolomini. 151. *Spinola.* 215.

Amburghese. 203.

Amelia città. 213.

Ammiraglio di Francia. 149.

Ammiratione del Card. Baronio. 36.

Amodei Casa. 122.

S. Anastasia. 121.

Ancona. 111. *e* 123.

S. Andrea in Roma à monte cauallo donata à Giesuiti. 62. *delle Fratte.* 238. *della Valle.* 78. 221. *Andrea Codebò.* 198. *Giustiniani Prencipe di Bassano.* 101. 105. 186. 200. *e* 219. *Andrea, Carlo, & Angelo Leonini.* 59. *Nicoletti.* 203. *Pico,* 24. *Vescouo di Peleestrina.* 56.

Anfiteatro di Tiuoli. 13.

S. Angelo. Chiesa. 29. *Castello.* 61. *de' Lombardi Città.* 270.

Angelo Altieri. 166. *Celso Cardinale.* 234. *Giustiniani celebrato da chi.* 151. 152. 179. *e L.G. Gozzadini* 77. *Paluzzi de Albertoni.* 164. *di Pietro Matteo Albertoni.* 163.

Anibaldo degl' Annibali. 232.

Anie-

Digitized by Google

INDICE

Aniene fiume hoggi Teuerone. 15. 53. e 111.
S. Anna Chiesa. 31.
Anna Colonna. 281. Martinozzi. 217 Maria Mellina. 110.
Anello Pastorale. 57.
Annibale degli Annibali dellamolara. 232. Adami. 174 Cartagineje. 181. e 217. de Grassi. 18. e 63.
Antignano Castello. 167.
Antimo Boccapaduli. 121.
Antonia Caetana. 189.
Antonino Saluago. L. G.
Antonio Agli. 123. Albergati. 270. Altieri. 166. Arcioni. 102. Barberino. 31. 85. 181. 214. fino à 220. 234. e 268. Bichi Cardin. 234. Boccapaduli. 119. e 121. Caluo. 52. Capondio. 65. Cauco. 173. Gherardini. 195. Giustiniani nella L. G. Maria Gratiani. 175 Maria Bigoni nella dedicat. Maria Saluiati Card. 66. e 69. Marinaro. 203. del Nero. 24. Paluzzi. 163 Piccolomini. 150. Querenghi. 190. del Rè. 67. Santacroce Car. 89. Strozzi. 149
S. Antonio Chiesa. 30.
SS. Apostoli Chiesa. 130.
Aragona. 137. e 149. L. G. Card. 74.
Arazzi, cioè fabrica d'essi introdotta in Roma. 202.
S. Archangelo Chiesa. 28.
Archangelo Bianchi. 124.
Archi dell'acqua Claudia. 12
Archidiacono di Tiuoli. 27.
Architetti celebri. 14. 193. e 139.
Arcioni Casa estinta. 102.
Arcipreti della Catedrale di Tiuoli. 27. e 67. di Santa Maria Maggiore di Roma. 118. 137. e 215. di S. Pietro di Roma. 137. e 200. di S. Pietro di Tiuoli. 28. 80. e 84.
Arciuescoui diuersi. 58 77. 81. 100. 114. 117. 118. 125. 128. 131. 132. 137. 141. 150. 151. 171. 197. 232. e 234.
Ardicione Riuoltella. 45.
Arduino Lauri. 183.
Arezzo. 102 e 226.
Argiropholo. 148.
Argueglies. 76.
Aria salubre. 11.
Aristotele. 49. e 50.
Armando di Richielliu. 215.
Armario di Reliquie. 25. 26,

Ar-

Digitized by Google

Armata d' Euandro. 9. *de' Genouesi*. L. G.
Arnoldo Vesc. 47.
Arrigoni Card. 74.
Arsoli 183.
Arte della Lana. 158. 235. *e* 236.
Ascanio Albertini. 124. *Piccolomini*. 150 *Sforza Cardinale*. 58.
Ascoli. 56.
Ascrittione alla nobiltà. 201.
Assesi. 227.
Astallo Astalli Card. 103.
Atanasio Kierchier. 242.
Attilio Marcellini. 103.
Audienza da chi, & à quali data. 12. *e* 107. 221. 226. 229. 230.
Auditori varij. 65. 66. 198. 211. 228. *e* 232. *della cam*. 164. 221. 226. *di Rota*. 38. 57. 103. 106. 229. *e* 230.
Auellino 105. 124. *e* 219.
Auersa Città. 128.
Augusto usaua l'acque Albunee. 12. *daua udienza*. 12.
Auignone. 60. 132. 137. 200. 203. 211. 215. 217. *e* 234.
Aurelio Albertini. 112. *da Scio*. L. G.
Ausitano. 151.
Autore della presente opera. 10. *Vedasi nell' Indice degli Autori Michele Giustiniani, e nelle lettere scritteli come al Lettore.*
Auuocati Concistoriali. 105. 116. 165. 205.

B

Baccelli Casa. 99.
Badie. Vedi Abbatie.
Bagni di Tiuoli. 12.
Baldassaro Coscia poi Papa Gio: XXIII. 163. *Giustiniani*. 199. *Paluzzo Albertoni*. 164. *e* 270. *Sado*. 212.
Banchetto celebre. 130.
Banderesi di Tiuoli. 98.
Baronio. Vedasi Cesare.
Bassano. 218.
Bartolomea Medici. 89.
Bartolomeo Cesi Cardin. 27. *Giustiniani*. 105. *Guidiccioni*. 144. *e* 150. *Lanti*. 205. *Muti*. 197. *de Rimbellinis*. 54. *Vitelleschi*. 108.
De Barzellonibus Casa estinta. 111.
Barzi casa estinta. 167.
Bastarai Illustri. 126.
Battista Arcione. 169. *Giusti-*

Digitized by Google

Fliniani. 129. *e* 130.
Belcastro. 110.
Benedettini. 29. 46. *e* 137.
S. Benedetto chiesa. 30.
Benedetto Abbate. 39. *Giustiniani Card.* 73. 74. 180. 188. *e* 193. *Predicatore. L. A. Mellini.* 109. *Odescalchi Cardin.* 241. *Papa.* 37. 39. *Papa XII.* 48.
Beneficiati della Catedrale di Tiuoli già Canonici di San Pietro. 27. *della quarta portione.* 27.
Benefattori. 18. 19. 27. 28. 37. 39. 41. 47. 60. 67. 70. 80. 82. 83. 92. 111. 126. 130. 132. 137. 138. 144. 152. 159. 171. 180. 182. 193. 196. 201. 202. 218. 221. 224. 235. 240. 272.
Benevento. 113. 125. 137. 198. *e* 136.
Beni dati in emphyteusim. 38 39. *e* 40.
Bentiuogli. 113.
Berenice della Ciaia. 233.
Beretta Cardinalitia. 223.
Bergamo. 40. *e* 205.
Bernardina Francalancia. 183.
Bernardino Bigoni nella dedicat. Boccapaduli. 121. *Bonaugerij.* 119. *Callino.* 183 *de Caualieri.* 99. *Sauelli.* 101. *Spada Cardin.* 13. 72. 108. 115. 156. 176. 225. *nella dedicatoria, e nell' altre lettere.*
S. Bernardino di Siena, e sua Capella. 183.
Bernardo Guglielmi. 202.
Berardo Vesc. 45.
Besarione Vesc. 55.
Biagio Assareto. L. G.
S. Biagio Chiesa. 28. 29. 43. 188.
Bianca Capello. 147.
Bianchetti Card. 74.
Bianchi casa. 124.
Bibliotecario. 38. 181. *e* 200.
Biblioteca Altemps. 163. *Ambrosiana.* 14. *Barberina.* 14. *e* 94. *Spada in più luoghi. Tiburtina.* 12. *e Vaticana.* 203.
Bisignano. 79.
Boccamazzo casa e stinta. 112.
Boemia. 128.
Boglione. 218.
Bologna. 58. 61. 89. 100. 113. 118. 128. 131. 135. 215. 216. 237.
Bomarzo. 206.
Bonifacio Beuilacqua. 229. *Papa VIII.* 197. *Papa IX.*

di

di casa Tomacelli. 50. 51. 192. e 197.
Borbone Generale. 125.
Borghese Card 74. e 88.
Borghese famiglia. 81.
Borgo di S. Donino. 221.
Borgia casa, 106.
Borromea casa. 244.
Borromeo Card. 74.
Bracciano Ducato. 238.
Brandeburgesi. 222.
Brescia Città. 205.
Breue di Papa Alessandro VII. al Card. Vidone. 223.
Clemente VII. sopra il titolo di Conte di Tiuoli. 96. VIII. in confirmatione del Laudo. Vedi Clemente VIII.
Britio Quintaualle. 98.
Bruso Boccapaduli. 121.

C

Caccie di Tiuoli. 12.
Caetana casa. 135.
Caetano Card. 74.
Cadauero intiero. 57. 149.
Cagliari Città. 58.
Caio Casio. 12.
Caldi in Roma. 107.
Calisto Papa Terzo. 55. e 106.
Caloianni Paleologo Imp. nella L. G.
Camaldolesi, e loro chiesa. 31.
Camera Apostolica. 73. 101. 105. 114. 164. e 188.
Camerieri del Papa. 53. 61. 76. 113. 115. 124 212. 223.
Camerino Card. 74. Città. 14 165. e 198.
Camilla Leonina. 61.
Camillo Astalli Cardin. 105. Gherardini. 195. Pamfilio Card. e poi Prencipe. 105. Muggiaschi. 241. Orsino. 237.
Campagna Prouincia. 132. 181. e 233.
Campidoglio. 49. 77. 205. e 231.
Campitelli Contrada. 163.
Camerlenghi di Santa chiesa. 176. 181. 215. 234.
Cancellaria Apostolica. 60.
Canonici di S. Anastasia, 121 della Catedrale di Tiuoli. 21. 24. 25. 27. 54. 61. 73. di SS. Celso, e Giuliano. 81. di Firenze. 195. di S. Gio: Laterano. 38. 52 121. 168 196. 206. 207. 231. e 235. di San Lorenzo in Damaso. 211. di S. Maria Mag-

Digitized by Google

giore. 121. di Messina. 117. di Napoli. 62. di S. Pietro di Roma. 23. 137. 164. e 210. S. Pietro di Tiu. 27. 51. 80. 84. di Segni. 182. della Scala di Milano. 226. Regol. 216.
Cantalupo. 226.
Capella Pontificia. 219.
Capelle. 20. 21. 80. 182. 185.
Capitani generali. 141. e 148. di Roma. 205. Vedasi Generali.
Capoccia casa Romana, e Viterbese qualificata. 123
Capodiferro famiglia estinta. 115.
Capomilitia. 54. 95. 98. 187.
Caprarola Terra. 138.
Capuccini. 30.
Capua Città. 217.
Cardinali concedono Indulgenze. 55. interuengono all'essequie di chi. 63. sopra la recuperatione di Ferrara. 74 settantuno da chi creati. 135. Conlegati. 215. Decani lasciati vsufruttuarij della Villa Estense. 156. Contarello. 30. Corrado. 230. Sforza. 30. Valenzé. 166.
Carbognano 218.
Carrara Ducato. 111.
Cariati Prencipato. 101.
Cariche, dignità, & operationi de' Gouernatori di Tiuoli. 98. 100. 103. 106. 113. 114. 116. 117. 118. 119. 125. 126. 127. fino à 144. 146. 150. 151. fino à 162. 164. 167. 168. 169. fino à 175. 179. 180. 181 187. fino al fine dell'opera, e dell'aggiunta.
Cariche, dignità, & operationi de' Vescoui di Tiuoli. 33. fino à 93.
Carlo Aldobrandino. 104. Armando de la Porta de la Migliarè hoggi Duca Mazarino. 218. Barberino Card. 201. Barberino Generale. 199. e 214. Borroneo Card. 63. 81. 125. 126. 168. e 170. Caraffa Card. 225. di Lorena Duca. 227. Fabritio Giustiniani Vesc. 199. Gonzaga Duca di Mantoua. 115. Imperatore. 61. 125. 128. 130. e 132. Interiani nella L. G. Pio Card. 229. Moroni. 203. IX. Rè di Francia. 133. e 151. Rossetti Card. 172. Vaino 207. Verospi. 103.

Car-

Digitized by Google

Carlotta Sauelli. 101.
Carne di Tiuoli. 11.
Carpi. 198.
Carrara. 111.
S. Casa di Loreto. 75. *e* 216.
Casale di Monferrato. 115.
Cascata dell' Aniene. 15.
Cassano Giustiniani. 219.
Cassiano del Pozzo. 202.
Castellanaro. 64.
Castello di S. Angelo di Roma. 206. *Bolognese.* 194. *Gandolfo.* 224. *di S. Martino.* 69. *Sauello.* 101.
Castro Ducato. 135.
Catania Città. 106. *e* 128.
Catechisimo Romano. 132.
Cattedrale di Reccanati. 82. *di Rieti.* 45. *di Tiuoli.* 18. 27. *e* 83.
Catello Italiano buon' huomo vccisо. 35.
Caterina Coria. 61. *Corsara Regina di Cipri.* 147. *Giustiniani.* 101. *de Medici Regina di Francia.* 133. 134. *e* 149.
S. Caterina da Siena, che opera. 98. *Vergine, e Martire, e sua Capella.* 80.
Catillo generò tre figli in Italia, trà quali Catillo. 10.
Catullo, e sua villa. 13.
Caualieri di Alcantara. 196. *di S. Giacomo.* 196. *di San Gio: Gierosolimitano.* 103. 110. 149. 171. 196. 200. 214. *e* 229. *dell'ordine del Rè, ò sia dello Spirito Santo.* 149. *e* 216. *di S. Stefano.* 206. *del Tosone d'oro.* 101.
Caui luogo. 58.
Cecilia Muti. 230.
Celano Contato. 101.
Celestino PP. II. 103. *e* 176.
Celio Calcagnino. 157. *Piccolomini Card.* 150.
S. Celso, e Giuliano. 61.
Celso Mellini. 109. *e* 110.
Cencio Muti. 196.
Censure relassate per la ricuperatione di Ferrara. 75. *e* 75.
Cesare Antici. 226. *Baronio Cardin.* 36. *e* 68. *Borgia.* 114. *de Cesari.* 187. *da Este.* 74. 75. 159. *e* 189. *Rō. Colonna.* 168. *Valentino Borgia.* 114. *Vidoni.* 220.
Cesi. Casa. 17. 73. *e* 243.
Cherubino Bonanni. 145.
S. Chiara chiesa. 31.
Chiauari luogo. 217.
Chierici di Camera. 73. 101. 114. *e* 188.

Digitized by Google

Chierici Regolari. 75. 221.
Chiese diuerse. 27. 28. 29. 30. 31. 35. 39. 41. 43. 44. 45. 47. 48. 49. 50. 51. 53 54. 55. 56. 59. 61. 62. 63. 64. 69. 79. 80. 117. 118. 119. 120. 130. 132. 137. 138. 143. 144. 159. 164. 166. 172. 180. 182. 185. 188. 192. 195. 200. 202. 206. 211. 215. 216. 218. 223. 224. 225. 226. 235. 238. 239. 242. 244. 247. 248. 249. 250. 253. 257. 269. 270.
Chiusi. 113. e 228.
Christiana Religione, quando abbracciata da' Tiburtini. 17.
Christiani da chi habilitati ad erigere chiese. 18.
Ciciliano Terra. 53.
Cicco Ansenio. 98.
Cinquanta mila scudi spesi dal Cardin. Roma nelle fabriche di Tiuoli. 88.
Cipri Isola, e Regno. 147.
Cipriano da Mare. L. G. Saracinelli. 170.
Città di Castello. 56. 112. 121. e 240.
Città Castellana. 77. e 102.
Città di Chiesi. 125. e 197.
di Penna. 169. *Vecchia.* 128.
Clarice de Medici. 148.
Claudio Acquauiua. 31. *Manetti.* 203.
Clemente Antipapa. 49.
Clemente Papa III. 196. *Papa IV.* 46. *Papa VII.* 61. 62. 96. 125. 126. 128. 130 131. 133. 137. 141. 142. e 148. *Papa VIII.* 66. 67. 69. 74. 75. 106. 180. 187. 188. 189. 190. e 256.
Cleria Farnese. 141.
Coiro Senatore. 81.
Collegiata di S. Pietro di Tiuoli. 27. 28.
Collegio degli Ancarani. 139. *Borromeo.* 81. *de' Cardinali.* 81. 88. 128. 137. 142. 166. 205 *Germanico.* 200 *di Giesuiti in Monreale.* 139. *in Tiuoli.* 61. *Greco.* 200. *Romano.* 122. 137. 199. e 214.
Colisco. 138.
Colonello generale. 149.
Colloquio di Poissi. 151.
Colonna Antoniana, e suo disegno. 12.
Colonna famiglia. 53. 104. 129. 163.
Comachio Città. 172.

Digitized by Google

Commendatori. 31.85.103. 137.200.e 206.
Comici.76.
Compagnia di Giesù approuata da chi, doue, e quando.30.61.207.e 208.
Compagnia del SS.Crocefisso. 237.*Saluatore*.21.e 28.
Concettione della Madonna sua capella.21.e 90. *da chi celebrata*.92.
Concilij generali. 34. 35. 36. 39.40.45.54.61.63.110. 128.132.145.149.158. 170.e 228.
Concistoro.224.e 225.
Conclaui.75.77.59.e 191.
Concordia Jeguita trà gli Abbati di Subiaco, e gli Vescoui di Tiuoli. 41. 42. 43.63.79.80.85.e 268.
Confetti di Tiuoli.12.
Confraternità di Tiuoli. 28. e 50.
Congregationi de Benoregimine.49.15. *del Concilio*. 228.e 234.*de'confini*.234. *della Fabrica di S. Pietro* 200. *dell'Sant'Officio*. 82. 165.200 e 234.*della Propaganda Fede*. 76. 200. 215. 225. e 234.*de'Riti*. 103.e *de'Vescoui, e Regolari*.76.93.e 225. e *della Visita Apostolica*. 93. e 225.
Consa Città.70.e 75.
Consecrationi delle cose Concistoriali. 225. *dell'Antipapa Orsino*.33.e *di varie capelle, e chiese*. 20.43.44. 83.e 242.
Consiglieri. 106. 149.198. 216.e 227.
Conseruatori del Popolo Romano.116.122.161.162. 164.169.e 232.
Consolatione di chi. 70. 71. e 72.
Consulta 66.69.79.93.193. 210.226.230.231.e 235.
Contato Venaissino.212.
Contagio.98.
Conte d'Ognatte.109.
Conte Tiburtino.38.
Conteisse.217.218.
Conteslabili di Tiuoli.98.
Conti famiglia.232.e 243.
Conti erano nominati i Gouernatori di Tiuoli.94.95. e 96.e *loro serie*.98.
Controuersie giuriditionali trà gli Abbati di Subiaco, & i Vescoui di Tiuoli. Vedasi concordia.
Conuenti.29.83.e 240.

Con-

Digitized by Google

Conuentini casa. 167.
Corsù. 173.
Corinto. 234.
Cornaro Card. 74.
Cornelio Pepoli. 188.
Corneto. 108. e 231.
Corona de lle Città. 12.
Corpo del B. Querino. 20.
Corrado Marcellini. 103.
Corsi in Fiandra. 140.
Corsica. 143.
Corte de' Conti. 94. del Papa d'Auignone ritorna in Roma. 98.
Cortona. 145. 174. e 199.
Cosacchi. 222.
Cosenza. 114.
Cosimo Gran Duca di Toscana. 134. 149. e 158. II. 206. e 209.
Cosimo della Rena. 76.
SS. Cosmo, e Damiano. 188.
Costantino Gigli. 109. e 168. Imperatore. 18.
Costanza Magalotti. 199. 206. e 214. Pamfilia. 122. Pessa. 220. Spanochi. 195.
Costitutioni Giustiniane. 106. e nella lett. di Santa Seuerina. Sinodali. 46. 47. 49. 51. 64. 126. Siracusane. 106.
Creationi de' Papi. 111. 132. 137. 141. 172. e 191.
Crema. 232.
Cremona. 203. 205. 220. e 239.
S. Crescentio martirizato. 17 Chiesa. 28.
S. Crisanto martire. 47. 240.
S. Croce chiesa. 28.
Cura dell'anime. 28.
Cuore d'huomo. 172.
Cuore d'oro. 172.
Curtio Boccapaduli. 122. Morì. 197.
Custode del Conclaue. 101. delle Bibl. Vatic. 201.
Cusani famiglia. 241.
Cybo famiglia. 211.

D

S. Damaso Papa. 33. S. Dario Martire. 47. e 244.
Datario. 37. e 125.
Decano di Tiuoli. 27. e 67.
Decio Azzolino Cardin. 105. Giustiniani. 165.
Decisioni dell'Albergato. 271. e de' Grassi 174.
Dedicatione. 44.
Delfino.
Desiderio Boccapaduli. 121. e 122.

Digitized by Google

Desiderio ultimo Rè de' Longobardi non entra ne' confini di Roma per timore della scommunica intimatagli da' Legati Apostolici. 36.
Descrittione della Catedrale di Tiuoli. 18. 20. e 23.
Diana de Baroncellis. 212.
Differẽza trà l'antico Tempio d'Ercole. e la Catedrale di Tiuoli. 19. *Giuriditione* trà gl' Abbati di Subiaco, & i Vescoui di Tiuoli. *Vedasi* concordia. Trà questi & i Tiburtini. *Vedasi* Laudo.
Dignità della Catedrale di Tiuoli. 27.
Dionisio Vanuzzi. 145.
Domenicani. 29. e 216.
S. *Domenico* fonda vn Conuento in Tiuoli. 29. *Veduto* salire al Cielo. 29.
Domenico Astalli. 104. *Gattilusio* nella L. G. *Gianuzzi*. 30. de *Marini*. 132. *Vaino*. 207.
Donatione de' Tiburtini. 38.
Donato Toleto. 50.
Dono di chi, & à chi. 40.
Donne probibite d' entrare doue. 20.
Drammi rappresentati. 202.
Duca di Acquasparta. 232. d' Altemps. 206. d' Alua. 63. di Bagnolo. 150. di Buglione. 218. di Bracciano. 238. *Caetano*. 15. e. 135. di Castro. 135. di Lorena. 227. *Mazarino*. 218. di Neuers. 218. di *Modona*. 201. e Pari di Francia. 218. di Parma, e Piacenza. 135. San. 99. di Segni. 181.
Duci di Genoua. 102. e 140. L. G.
Duchesse di Boiglione. 218. di Mercurio. 217. di *Modona*. 217. *Sanelia*. 99.

E

ECcesso d'ornamẽti muliebri moderato. 56.
Edueuse Vesc. 151.
Egidio Andrepzzi. 98. *Tuetibense Vesc*. 47. e 244.
Elena Maria Santacroce 89.
Eleonora Orsina. 184.
Eliano Spinola L. G.
Elogio de' Cesi. 73. del Cardin. *Luigi* d'Este. 171. d' *Enea Vaino*. 208.
Emanuele Chrisolora. 148.

Digitized by Google

Filiberto di Sauoia. 151.
Sonatore di Roma. 96.
Emilio Altieri. 165. *de Caualieri.* 99.
Encomi del Cardin. Hippolito d'Este. 159.
Enea Vaino. 208.
Entrate d'vna Badia. 30. *de' Beneficiati della Catedrale di Tiuoli.* 26. *de' Canonici.* 27. *ridotte in distributioni.* 26. *e* 54. *del Seminario.* 31. *e* 84. *Ecclesiastiche d'applicarsi.* 153.
Epigrammi varij. 6. 108. 136 165. 172. 175. *e L.G.*
Epitafij varij. 48. 52. 53. 56. 59. 60. 62. 64. 69. 78. 89. 119. 120. 121. 126. 132. 138. 140. 144. 159. 164. 180. 183. 185. 195. 269. *e* 270.
Errori di diuersi corretti. 35. 37. 44. 49. 51. 52. 54. 58. 172. *e* 192.
Essaminatori de' Vesconi. 228.
Essequie varie. 63. 138. 169. *e* 207.
Essercito. 113. 125. 181. 215. *e* 228.
Este Casa. 190.
Euandro e sua Armata. 10.
Euangelista Boccapaduli. 124.
Eugenio Fucci. Fondatore della Chiesa de' Capuccini in Tiuoli Martire. 17. *Papa IV.* 53. 54. *e* 108. *Sebastiani.* 24.
Europa. 203.
S. Eustachio. 188.
Eustratio Vesc. e Legato Apostolico. 36.
Exequatur Regio in Napoli. 161.

F

Fabiano Giustiniani. 144.
Fabio Chigi Nuntio Apost. Segret. di Stato Card. e poi Papa. 233. *Croce.* 57. *e* 80. *Pepoli.* 188.
Fabriano città. 206.
Fabritio Boccapaduli. 121.
Sauelli Cardin. 89. *e* 100.
Spada. L. D. Verospi Cardin. 103.
Faenza. 63. 77. 79. 172. 195. *e* 228.
Famiglie Gierosolimitane. 148. 174. 196. 204. 205. 207. 213. 220. 229. 230. 233. 240. 241. 243. *e* 244. *del Solio Pontificio.* 220.
Fanciulli Giustiniani fatti mo-

Digitized by Google

morire dagl'Ottomani per la confessione della Santa Fede Cattolica L. A.
Fano 56. 162. 128. 131. 225 228. e 233.
Farnese Card. 74. e 76. e 225. *Casa lodata.* 140. *Prencipato.* 237. *Vedasi trà Gouernatori.*
Fattione Gibellina. 163. *Guelfa.* 163. *Imperiale.* 129.
Federico Borromeo Card. 14. e 74. *Conte.* 63. *Gonzaga Card.* 133. *Imp. II.* 112. *Sauelli.* 100. e 101. *Spatafora.* 118. *Vbaldino.* 203.
Felice Papa. 34.
Felicienſe Parochia. 174.
Ferdinando Arciduca, poi Imp. 75. e 115. *Gonzaga Card.* 115 *de Medici Cardin. e poi Grau Duca.* 66. 69. e 206. *Vghelli.* 17. e 203.
Fermo. 174. 177. 206. 207. 221. 127. 233. e 237.
Ferrara deuoluta alla Sedia Apoſt. 74. e per eſſa acquiſtata. 74. 75. e 190. *nominata.* 99. 111. 151. 163. 170. 172. 190. 199. 215. 221. 230. 238. e 239.
Fertilità di Tiuoli. 11.
Fichi di Tiuoli. 11. *anneuati cagionano la morte al Cardin. Pompeo Colonna.* 130.
Fiandra. 75 e 140.
Fieſole. 196.
Filiberto Calon. 130.
Filippo de Aliuerneo Cardin. 192. *Arriuabene.* 131. *Card. di S. Lorenzo.* 55. *Colonna.* 201. e 218. *Mãcini.* 218. *Maria Bonino.* 217. *Neri Santo.* 181. *Rè II. di Spagna.* 129. e 130. *Rè III.* 75. *Rè IV.* 81. 200. e 201. *de Rufini, e non Geza Cardin.* 49. *Strozzi.* 148. 149. e 150. *Viſconti.* 84.
Fiorentini. 148. e 149.
Fiorenza. 66. 99. 130. 140. 147. 148. e 195.
Flaminia Aſtalli. 105. *de Magiſtris.* 168.
Flauio Berardello. 187. *Chigi Card.* 216. 272.
Foligno. 108. 127. 145. 195. e 216.
Fondi di Cantarano, Marano, e Ceciliano. 37. e 39.
Fontana dell'acquorio. 71. e 72. *publica.* 240.

Digitized by Google

Forlì. 115. *e* 231.
Forma della Catedrale di Tiuoli. 18. 19. *e* 20.
Fortezza Vrbana. 237.
Fortunio Sebastiani. 25.
Francesca Farnese. 201.
Francesco Altieri. 166. *Baretta.* 91. *Borcapaduli.* 119. 121. *Beuilacqua.* 229. *de Caualieri.* 99. *Cenci.* 26. *Colonna.* 218. *Croce.* 24. *da Este.* 201. *Fucci.* 193. *Grã Duca.* 147. *Gonzaga.* 131. *Gozzadino.* 77. *Grelia.* 24. *Giustiniani.* 102. *Lanti.* 205. *Macedo.* 76. *Maria Melchiori.* 227. *Maria della Rouere.* 215. *Marino Carasciolo.* 219. *e* 272. *Martio.* 24. 25. *e* 26. *Mutio Conuentini.* 167. *Paolacci Cam. e poi Card.* 80. *Peretti Card.* 101. *Petrarca.* 212. *di Pietro Mattei Albertoni.* 163. *Rè di Frãcia.* 133. *e* 151. *Rè II.* 133. *di Sales.* 152. *Teobaldi.* 24. *Terracinense Vescou.* 47. *e* 244. *Visconti* 239.
Francia. 115. 137. 140. 141. 148. 149. 150. 151. 170. 171. 200. 206. 215. 216. 217. 218. 219. 221. *e* 237.
Franco Giberti. 125.
Frascati. 137. *e* 215.
Frati del terzo Ordine di S. Francesco. 30.
Frutti di Tiuoli. 11.
Fuluio Attalli. 105.

G

Gabriele Adorno. L. G. *Alessi detto Perugino.* 139.
Galateo. 125.
Galeazzo Giustiniani. 129. *e* 217. *Maria Sforza.* 241. *Trotti.* 236.
Galeotto Lomellino L. G.
Gaspare Annibali della Molara. 236. *Paluzzi Albertoni.* 163. *de Simeonibus.* 217. *Sabbutio.* 24.
Gaston di Foix. 113.
Gembis Ki Vesc. 223.
Generali della Cauallaria. 219. *di S. Chiesa.* 199. 214. 215. 233. *d'esserciti.* 113. 125. 129. 140. 148. 149. 151. 199 215. 219. *e* 233. *di Galee.* 122. 125. *e* 229. *di Religioni.* 108 *e* 132.
Gentile de Magistris. 168.
Germania. 99 131. 137 143. 151. 172. *e* 233.
S. Getulio, ò Zotico. 17.

Digitized by Google

S. Generoso sue reliquie. 23. e 26. suo corpo. 83.
Geneua. 151. e 179.
Genoua Metropoli. 7. 102.
Genouesi. 7. 137. L.G.
Gerano. 41. 42. e 179.
Gherardo Bianchi Card. 124.
Giacomo Albano Ghibbesi. 76.
Giacomo Bocchardo. 202.
Boccapaduli. 119. de Caualieri Card. 99. Fransone Card. 238. Iacobelli. 110. Lauro. 182. Lusignano Rè. 147. Muti. 197. Neri. 234. Vanuzzi. 145.
Giacopo Caluo. L.G. Giustiniani. L.G.
Gianettino Giustiniani. 216.
Giaen città. 137.
Gibello Alberini. 112.
Gierarchia Ecclesiastica della Liguria. 127.
Gieropoli. 131. Gierusalemme. 137.
Giesuiti. 30. 122. e 194.
Gino Cappone. 110.
Giorgio Card. 74. Conco. 202. Vesc. 55.
Giostra. 218.
Gio: Abbate. 41. e 44. Andrea Castellano. 79. Andrea Croce. 26. Angelo Lauro. 182. e 183. Agostino Marliani. 199. Antonio Castellani. 79. Ant. di Cesari. 54. Ant. Giustiniani. 219. Battista Altieri Card. 165. Battista Arcione. 102. Battista Astalli. 105. Battista Barciorbi. 76. Battista de Benedictis. 169. S. Battista Chiesa. 80. Battista Coccanari. 24. Battista Consiglieri. 164. Battista Doni. 202. Battista Giustiniani. 179. Battista Lauro. 181. 183. 184. e 186. Battista Lelo. 24. Battista Ludouisi. 122. Battista de Marini. 132. Battista Mellini Car. 109. Battista Muti. 196. 210. e 279. Battista Nari. 104. Battista Roncetti. 24. e 26. Battista Palletto Card. 221. Battista Spada Card. 230. Battista Strozzi. 149. Battista Verospi. 103. Berardo Tebaldesco. 175. Boccamazzo Card. 112. Carlo Nardino. 24. e 25. della casa. 125. della Cassiera. 171. Casimiro Rè. 222. 113. e 225. Cauona. 14. Ciampoli. 149. Colonna Card. 127. e 128.

Digitized by Google

Domenico Croce. 220. Domenico di Capio. 143. Domenico Nardino. 247. Domenico Petrarca. 24. Federici. L.G. de Fierētini Chiesa. 100. Francesco Gābara Car. 154. Francesco Romanello. 203. Gurzia Mellini Card. 109. e Can. 110. Girolamo Vaino. 207. Iacomo Panzirolo Card. 105. Laterano Chiesa. 100. 121 166. 188. 196. 197. 202. 226. 231. e 235. Lorenzo Berunini. 92. e 155. Lotti. 217. e Martino Chiesa. 28. Nicola Conti. 232. e 243. Muti. 197 Paleologo. Imp. 54. Papa XIX. 39. Papa XXIII. 163. Paparone Cardin. 108. Pastica. 24. Pernice. L.G. Pietro Bossio. 24. Pietro Carafa poi Papa. 125. Stefano Dōghi Cardin. 230. Strozzi. 149. Tomaso Negro. L.G. Vitelleschi. 108.

San Girolamo, e sua reliquia. 26.

Girolama de Caualieri. 99. Mazarina. 218. Orsina. 135.

Girolamo Alberico. 124. Aleandri. 202. Alcieri. 163. Angresta. 26. Astalli. 105. Barzi. 167. Borgia. 135. e 268. Capodiferro. 115. Casanata. 235. Coccanari. 24. Colonna. 127. Colonna Cardin 129. 131. 166. Cordari 24. Fallamonica. L.G. Farnese. 76. e 225. Lauro. 185. Massari. 24. Melchiori. 226. e 227. Muti. 196. Preti. 202. 214 216. Vecchij. 229. Vidoni. 221.

Giudici di Giostra. 218.

Giulia Astalli. 105. Barzi. 167. Raspone. 231. Verdelli. 228.

Giuliano Cesarini Card. 107. Giustiniani. 181. S. quando martirizato. 17.

Giulio Bussi. 230. Cenci. 103. Ces. Imper. 12. Claro. 145. Giustiniani. 144. Mazarini. 217. Monterenzi. 196. Papa II. 58. 59. 60. 96. 116. 118. Papa III. 132. 137. 140. 142. 148. 151. 159. e 170. di Pietro Mattei Albertoni. 163. Sauelli Card. 100. Sauelli Prencipe. 101.

Giuriditione della Corte Ve-

Digitized by Google

Vescouale di Tiuoli.67.
Gioseppe Battista.190.e L.G. Cianti.240.e 270.Maria Suares.203. della Molara.232.Rocca.24. de Valenti.247.
Giustiniane. Vedasi Costitutioni.
Giustiniani Signori di Scio, con altre loro prerogatiue. L.A.L.G.L.N.
Giustiniano Orsino.161.
S.Giustino Martire.17.
Goti occupano Tiuoli.35.
Gouernatori di varie Città. 15.56.58.63.81.111.112. 113.114. 121. 145.146. 158.163. 196. 198.206. 215.221.222. 223.225. 226.227.228. 229.230. 231.232. 233.236.237. 239.240.243.e 272.
Gran Cancelliere.219 Capitano.127 e 129.Conestabile.201.e 218. Conestabilessa.218 Duca.66.134. 206.e 209.Duchessa.215 Penitentiere.159.e 181.
Grauina 180.e 198.
Grecia.200.
Gregorio Papa. 35. VII. 42. IX. 20.e 29.X.98 XI.98. XIII.63.66. 69.137.147. 156.159.160. 166.188. 170.171.172.174.e 188 XIV.264.XV.70.75.77. 79.82.106.115. 149.191. e 195.
S.Grisanto Martire.47.
Grottaglie.203.
Grottaferrata.128.
Gubbio.33.e 167.
Guerra contra la Chiesa. 63.
Guerriere celebre.236.
Guglielmo Card. 55. de Cauallieri.99.Patriarca.
Guido Bentiuoglio Car.229. Patriarca.47 e 244 Vaino.206.e 208.

H

Henrico Caetano Card. 177.e 271.Duca.133 Re II. 133.III. e 170. Vesc.47.e 244.
Herbipoli.137.
Hercole Ciaccia. 147.II. da Este.170.
Heretici.151.e 222. Heretico brueiato.134.conuinto, mà non conuertito. 151.
Heresia resa abominеuole, & horrenda.152.
Hippolita Ludouisi.222.

Hip-

Digitized by Google

giore. 121. di Messina. 117. di Napoli. 62. di S. Pietro di Roma. 23. 137. 164. e 210. S. Pietro di Tiu. 27. 51. 80. 84. di Segni. 182. della Scala di Milano. 226. Regol. 216.
Cantalupo. 226.
Capella Pontificia. 219.
Capelle. 20. 21. 80. 182. 185.
Capitani generali. 142. e 148. di Roma. 205. Vedasi Generali.
Capoccia casa Romana, e Viterbese qualificata. 123
Capodiferro famiglia estinta. 115.
Capomilitia. 54. 95. 98. 187.
Caprarola Terra. 138.
Capuccini. 30.
Capua Città. 217.
Cardinali concedono Indulgenze. 55. interuengono all'essequie di chi. 63. sopra la recuperatione di Ferrara. 74 settantuno da chi creati. 135. Conlegati. 215. Decani lasciati vsufruttuarij della Villa Estense. 156. Contarello. 30. Corrado. 230. Sforza. 30. Valenzé. 166.
Carbognano 218.
Carrara Ducato. 111.
Cariati Principato. 101.
Cariche, dignità, & operationi de' Gouernatori di Tiuoli. 98. 100. 103. 106. 113. 114. 116. 117. 118. 119. 125. 126. 127. fino à 144. 146. 150. 151. fino à 162. 164. 167. 168. 169. fino à 175. 179. 180. 181 187. fino al fine dell'opera, e dell'aggiunta.
Cariche, dignità, & operationi de' Vescoui di Tiuoli. 33. fino à 93.
Carlo Aldobrandino. 104. Armando de la Porta de la Migliarè hoggi Duca Mazarino. 218. Barberino Card. 201. Barberino Generale. 199. e 214. Borromeo Card. 63. 81. 125. 126. 168. e 170. Caraffa Card. 225. di Lorena Duca. 227. Fabritio Giustiniani Vesc. 199. Gonzaga Duca di Mantoua. 115. Imperatore. 61. 125. 128. 130. e 132. Interiani nella L. G. Pio Card. 229. Moroni. 203. IX. Rè di Francia. 133. e 151. Rossetti Card. 172. Vaino 207. Verospi. 103.

Car-

Digitized by Google

Carlotta Sauelli. 101.
Carne di Tiuoli. 11.
Carpi. 198.
Carrara. 111.
S. Casa di Loreto. 75. *e* 216.
Casale di Monferrato. 115.
Castata dell' Aniene. 15.
Cassano Giustiniani. 219.
Cassiano del Pozzo. 202.
Castellanaro. 64.
Castello di S. Angelo di Roma. 206. *Bolognese.* 194. *Gandolfo.* 224. *di S. Martino.* 69. *Sauello.* 101.
Castro Ducato. 135.
Catania Città. 106. *e* 128.
Catechismo Romano. 132.
Cattedrale di Reccanati. 82. *di Rieti.* 45. *di Tiuoli.* 18. 27. *e* 83.
Catello Italiano buon' huomo vccisо. 35.
Caterina Coria. 61. *Corsara Regina di Cipri.* 147. *Giustiniani.* 101. *de Medici Regina di Francia.* 133. 134. *e* 149.
S. Caterina da Siena, che opera. 98. *Vergine, e Martire, e sua Capella.* 80.
Catillo generò tre figli in Italia, trà quali Catillo. 10.
Catullo, e sua villa. 13.
Caualieri di Alcantara. 196. *di S. Giacomo.* 196. *di San Gio: Gierosolimitano.* 103. 110. 149. 171. 196. 200. 214. *e* 229. *dell'ordine del Rè, ò sia dello Spirito Santo.* 149. *e* 216. *di S. Stefano.* 206. *del Tosone d'oro.* 101.
Caui luogo. 58.
Cecilia Muti. 230.
Celano Contato. 101.
Celestino PP. II. 103. *e* 176.
Celio Calcagnino. 157. *Piccolomini Card.* 150.
S. Celso, e Giuliano. 61.
Celso Mellini. 109. *e* 110.
Cencio Muti. 196.
Censure relassate per la ricuperatione di Ferrara. 75. *e* 75.
Cesare Antici. 226. *Baronio Cardin.* 36. *e* 68. *Borgia.* 114. *de Cesari.* 187. *da Este.* 74. 75. 159. *e* 189. *Rō. Colonna.* 168. *Valentino Borgia.* 114. *Vidoni.* 220.
Cesi. Casa. 17. 73. *e* 243.
Cherubino Bonanni. 145.
S. Chiara chiesa. 31.
Chiauari luogo. 217.
Chierici di Camera. 73. 101. 114. *e* 188.

Digitized by Google

Chierici Regolari. 75. 221.
Chiese diuerse. 27. 28. 29. 30. 31. 35. 39. 41. 43. 44. 45. 47. 48. 49. 50. 51. 53 54. 55. 56. 59. 61. 62. 63. 64. 69. 79. 80. 117. 118. 119. 120. 130. 132. 137. 138. 143. 144. 159. 164. 166. 172. 180. 182. 185. 188. 192. 195. 200. 202. 206. 211. 215. 216. 218. 223. 224. 225. 226. 235. 238. 239. 242. 244. 247. 248. 249. 250. 253. 257. 269. 270.
Chiusi. 113. e 228.
Christiana Religione, quando abbracciata da' Tiburtini. 17.
Christiani da chi habilitati ad erigere chiese. 18.
Ciciliano Terra. 53.
Cicco Ansenio. 98.
Cinquanta mila scudi spesi dal Cardin. Roma nelle fabriche di Tiuoli. 88.
Cipri Isola, e Regno. 147.
Cipriano da Mare. L. G. Saracinelli. 170.
Città di Castello. 56. 112. 121. e 240.
Città Castellana. 77. e 102.
Città di Chiesi. 125. e 197.
di Penna. 169. *Vecchia.* 128.
Clarice de Medici. 148.
Claudio Acquauiua. 31. *Manetti.* 203.
Clemente Antipapa. 49.
Clemente Papa III. 196. *Papa IV.* 46. *Papa VII.* 61. 62. 96. 125. 126. 128. 130 131. 133. 137. 141. 142. e 148. *Papa VIII.* 66. 67. 69. 74. 75. 106. 180. 187. 188. 189. 190. e 256.
Cleria Farnese. 141.
Coiro Senatore. 81.
Collegiata di S. Pietro di Tiuoli. 27. 28.
Collegio degli Ancarani. 139. *Borromeo.* 81. *de' Cardinali.* 81. 88. 128. 137. 142. 166. 205 *Germanico.* 200 *di Giesuiti in Monreale.* 139. *in Tiuoli.* 61. *Greco.* 200. *Romano.* 122. 137. 199. e 214.
Colisco. 138.
Colonello generale. 149.
Colloquio di Poissi. 151.
Colonna Antoniana, e suo disegno. 12.
Colonna famiglia. 53. 104. 129. 163.
Comachio Città. 172.

Digitized by Google

INDICE

Commendatori. 31.85.103. 137.200.e 206.
Comici.76.
Compagnia di Giesù approuata da chi, doue, e quando.30.61.207.e 208.
Compagnia del SS.Crocefisso. 237.*Saluatore*.21.e 28.
Concettione della Madonna sua capella.21.e 90. *da chi celebrata*.92.
Concilij generali. 34. 35.36. 39.40.45.54.61.63.110. 128.132.145.149.158. 170.e 228.
Concistoro.224.e 225.
Conclaui.75.77.59.e 191.
Concordia seguita trà gli Abbati di Subiaco, e gli Vescoui di Tiuoli. 41. 42. 43.63.79.80.85.e 268.
Confetti di Tiuoli.12.
Confraternità di Tiuoli. 28. e 50.
Congregationi de Bonoregimine.49.15. *del Concilio*. 228.e 234.*de'confini*.234. *della Fabrica di S. Pietro* 200. *dell'Sant'Officio*. 82. 165.200 e 234.*della Propaganda Fede*. 76. 200. 215. 225. e 234.*de'Riti*. 103.e *de'Vescoui, e Regolari*. 76.93.e 225. *e della Visita Apostolica*. 93. e 225.
Consa Città.70.e 75.
Consecrationi delle cose Concistoriali. 225. *dell'Antipapa Orsino*.33.e *di varie capelle, e chiese*. 20.43.44. 83.e 242.
Consiglieri. 106. 149.198. 216.e 227.
Conseruatori del Popolo Romano.116.122.161.162. 164.169.e 232.
Consolatione di chi. 70. 71. e 72.
Consulta 66.69.79.93.193. 210.226.230.231.e 235.
Contato Venaissino.212.
Contagio.98.
Conte d'Ognatte.109.
Conte Tiburtino.38.
Contesse.217.218.
Conte stabili di Tiuoli.98.
Conti famiglia.232.e 243.
Conti erano nominati i Gouernatori di Tiuoli.94.95. e 96.e *loro serie*.98.
Controuersie giuriditionali trà gli Abbati di Subiaco, & i Vescoui di Tiuoli. Vedasi concordia.
Conuenti.29.83.e 240.

Con-

Digitized by Google

Conuentini casa. 167.
Corsù. 173.
Corinto. 234.
Cornaro Card. 74.
Cornelio Pepoli. 188.
Corneto. 108. e 231.
Corona de lle Città. 12.
Corpo del B. Querino. 20.
Corrado Marcellini. 103.
Corsi in Fiandra. 140.
Corsica. 143.
Corte de' Conti. 94. del Papa d'Auignone ritorna in Roma. 98.
Cortona. 145. 174. e 199.
Cosacchi. 222.
Cosenza. 114.
Cosimo Gran Duca di Toscana. 134. 149. e 158. II. 206. e 209.
Cosimo della Rena. 76.
SS. Cosmo, e Damiano. 188.
Costantino Gigli. 109. e 168. Imperatore. 18.
Costanza Magalotti. 199. 206. e 214. Pamfilia. 122. Pessa. 220. Spanochi. 195.
Costitutioni Giustiniane. 106. e nella lett. di Santa Seuerina. Sinodali. 46. 47. 49. 51. 64. 126. Siracusane. 106.
Creationi de' Papi. 111. 132. 137. 141. 172. e 191.
Crema. 232.
Cremona. 203. 205. 220. e 239.
S. Crescentio martirizato. 17 Chiesa. 28.
S. Crisanto martire. 47. 240.
S. Croce chiesa. 28.
Cura dell'anime. 28.
Cuore d'huomo. 172.
Cuore d'oro. 172.
Curtio Boccapaduli. 122. Morti. 197.
Custode del Conclaue. 101. delle Bibl. Vatic. 201.
Cusani famiglia. 241.
Cybo famiglia. 211.

D

S. Damaso Papa. 33. S. Dario Martire. 47. e 244.
Datario. 37. e 125.
Decano di Tiuoli. 27. e 67.
Decio Azzolino Cardin. 105. Giustiniani. 165.
Decisioni dell'Albergato. 271. e de' Grassi 174.
Dedicatione. 44.
Delfino.
Desiderio Boccapaduli. 121. e 122.

Digitized by Google

Desiderio ultimo Rè de' Longobardi non entra ne' confini di Roma per timore della scommunica intimatagli da' Legati Apostolici. 36.
Descrittione della Catedrale di Tiuoli. 18. 20. e 23.
Diana de Baroncellis. 212.
Differẽza trà l'antico Tempio d'Ercole. e la Catedrale di Tiuoli. 19. *Giuriditione* trà gl' Abbati di Subiaco, & i Vescoui di Tiuoli. Vedasi concordia. Trà questi & i Tiburtini. Vedasi Laudo.
Dignità della Catedrale di Tiuoli. 27.
Dionisio Vanuzzi. 145.
Domenicani. 29. e 216.
S. *Domenico* fonda vn Conuento in Tiuoli. 29. Veduto salire al Cielo. 29.
Domenico Astalli. 104. Gattilusio nella L. G. Gianuzzi. 30. de Marini. 132. Vaino. 207.
Donatione de' Tiburtini. 38.
Donato Toleto. 50.
Dono di chi, & à chi. 40.
Donne prohibite d' entrare doue. 20.
Drammi rappresentati. 202.
Duca di Aequasparta. 232. d'Altemps. 206. d'Alua. 63. di Bagnolo. 150. di Buglione. 218. di Bracciano. 238. Caetano. 15. e 135. di Castro. 135. di Lorena. 227. Mazarino. 218. di Neuers. 218. di Modona. 201. e Pari di Francia. 218. di Parma, e Piacenza. 135. San. 99. di Segni. 181.
Duci di Genoua. 102. e 140. L. G.
Ducheſſe di Boiglione. 218. di Mercurio. 217. di Modona. 217. Sanelia. 99.

E

Eccesso d'ornamẽti muliebri moderato. 56.
Eduense Vesc. 151.
Egidio Andrezzi. 98. Tuetibense Vesc. 47. e 244.
Elena Maria Santacroce 89.
Eleonora Orsina. 184.
Eliano Spinola L. G.
Elogio de' Cesi. 73. del Cardin. Luigi d'Este. 171. d'Enea Vaino. 208.
Emanuele Chrisolora. 148.

Digitized by Google

Filiberto di Sauoia. 151.
Sonatore di Roma. 96.
Emilio Altieri. 165. *de Caualieri.* 99.
Encomi del Cardin. Hippolito d'Este. 159.
Enea Vaino. 208.
Entrate d'vna Badia. 30. *de' Beneficiati della Catedrale di Tiuoli.* 26. *de' Canonici.* 27. *ridotte in distributioni.* 26. *e* 54. *del Seminario.* 31. *e* 84. *Ecclesiastiche d'applicarsi.* 153.
Epigrammi varij. 6. 108. 136 165. 172. 175. *e L.G.*
Epitafij varij. 48. 52. 53. 56. 59. 60. 62. 64. 69. 78. 89. 119. 120. 121. 126. 132. 138. 140. 144. 159. 164. 180. 183. 185. 195. 269. *e* 270.
Errori di diuersi corretti. 35. 37. 44. 49. 51. 52. 54. 58. 172. *e* 192.
Essaminatori de' Vesconi. 228.
Essequie varie. 63. 138. 169. *e* 207.
Essercito. 113. 125. 181. 215. *e* 228.
Este Casa. 190.
Euandro e sua Armata. 10.
Euangelista Boccapaduli. 124.
Eugenio Fucci. Fondatore della Chiesa de' Capuccini in Tiuoli Martire. 17. *Papa IV.* 53. 54. *e* 108. *Sebastiani.* 24.
Europa. 203.
S. Eustachio. 188.
Eustratio Vesc. e Legato Apostolico. 36.
Exequatur Regio in Napoli. 161.

F

Fabiano Giustiniani. 144.
Fabio Chigi Nuntio Apost. Segret. di Stato Card. e poi Papa. 233. *Croce.* 57. *e* 80. *Pepoli.* 188.
Fabriano città. 206.
Fabritio Boccapaduli. 121. *Sauelli Cardin.* 89. *e* 100. *Spada. L. D. Verospi Cardin.* 103.
Faenza. 63. 77. 79. 172. 195. *e* 228.
Famiglie Gierosolimitane. 148. 174. 196. 204. 205. 207. 213. 220. 229. 230. 233. 240. 241. 243. *e* 244 *del Solio Pontificio.* 220.
Fanciulli Giustiniani fatti mo-

Digitized by Google

morire dagl'Ottomani per la confessione della Santa Fede Cattolica L.A.
Fano 56.162.128.131.225 228.*e* 233.
Farnese Card. 74.*e* 76.*e* 225. *Casa lodata.* 140. *Prencipato.* 237. *Vedasi trà Gouernatori.*
Fattione Gibellina. 163. *Guelsa.* 163. *Imperiale.* 129.
Federico Borromeo Card. 14. *e* 74. *Conte.* 63. *Gonzaga Card.* 133. *Imp. II.* 112. *Sauelli.* 100.*e* 101. *Spatafora.* 118. *Vbaldino.* 203.
Felice Papa. 34.
Felicienſe Parochia. 174.
Ferdinando Arciduca, poi Imp. 75.*e* 115. *Gonzaga Card.* 115 *de Medici Cardin.e poi Grau Duca.* 66. 69.*e* 206. *Vghelli.* 17. *e* 203.
Fermo. 174. 177. 206. 207. 221. 127. 233.*e* 237.
Ferrara deuoluta alla Sedia Apoſt. 74.*e per eſſa acquiſtata.* 74. 75.*e* 190. *nominata.* 99. 111. 151. 163. 170. 172. 190. 199. 215. 221. 230. 238.*e* 239.
Fertilità di Tiuoli. 11.
Fichi di Tiuoli. 11. *anneuati cagionano la morte al Cardin. Pompeo Colonna.* 130.
Fiandra. 75 *e* 140.
Fieſole. 196.
Filiberto Calon. 130.
Filippo de Aliuerneo Cardin. 192. *Arriuabene.* 131. *Card. di S. Lorenzo.* 55. *Colonna.* 201.*e* 218. *Mãcini.* 218. *Maria Bonino.* 217. *Neri Santo.* 181. *Rè II. di Spagna.* 129.*e* 130. *Rè III.* 75. *Rè IV.* 81. 200.*e* 201. *de Rufini, e non Geza Cardin.* 49. *Strozzi.* 148. 149.*e* 150. *Viſconti.* 84.
Fiorentini. 148.*e* 149.
Fiorenza. 66. 99. 130. 140. 147. 148.*e* 195.
Flaminia Aſtalli. 105. *de Magiſtris.* 168.
Flauio Berardello. 187. *Chigi Card.* 216. 272.
Foligno. 108. 127. 145. 195. *e* 216.
Fondi di Cantarano, Marano, e Ceciliano. 37.*e* 39.
Fontana dell'acquorio. 71.*e* 72. *publica.* 240.

Digitized by Google

Forlì. 115. *e* 231.
Forma della Catedrale di Tiuoli. 18. 19. *e* 20.
Fortezza Vrbana. 237.
Fortunio Sebastiani. 25.
Franceſca Farneſe. 201.
Franceſco Altieri. 166. *Baretta.* 91. *Borcapaduli.* 119. 121. *Beuilacqua.* 229. *de Caualieri.* 99. *Cenci.* 26. *Colonna.* 218. *Croce.* 24. *da Eſte.* 201. *Fucci.* 193. *Grã Duca.* 147. *Gonzaga.* 131. *Gozzadino.* 77. *Grelia.* 24. *Giuſtiniani.* 102. *Lanti.* 205. *Macedo.* 76. *Maria Melchiori.* 227. *Maria della Rouere.* 215. *Marino Carasciolo.* 219. *e* 272. *Martio.* 24. 25. *e* 26. *Mutio Conuentini.* 167. *Paolacci Cam. e poi Card.* 80. *Peretti Card.* 101. *Petrarca.* 212. *di Pietro Mattei Albertoni.* 163. *Rè di Frãcia.* 133. *e* 151. *Rè II.* 133. *di Sales.* 152. *Teobaldi.* 24. *Terracinenſe Veſcou.* 47. *e* 244. *Viſconti* 239.
Francia. 115. 137. 140. 141. 148. 149. 150. 151. 170. 171. 200. 206. 215. 216. 217. 218. 219. 221. *e* 237.
Franco Giberti. 125.
Fraſcati. 137. *e* 215.
Frati del terzo Ordine di S. Franceſco. 30.
Frutti di Tiuoli. 11.
Fuluio Aſtalli. 105.

G

Gabriele Adorno, L. G. *Aleſſi detto Perugino.* 139.
Galateo. 125.
Galeazzo Giuſtiniani. 129. *e* 217. *Maria Sforza.* 241. *Trotti.* 236.
Galeotto Lomellino L. G.
Gaſparo Annibali della Molara. 236. *Paluzzi Albertoni.* 163. *de Simeonibus.* 217. *Sabbutio.* 24.
Gaſton di Foix. 113.
Gembis Ki Veſc. 223.
Generali della Cauallaria. 219. *di S. Chieſa.* 199. 214. 215. 233. *d'eſſerciti.* 113. 125. 129. 140. 148. 149. 151. 199 215. 219. *e* 233. *di Galee.* 122. 125. *e* 229. *di Religioni.* 108 *e* 132.
Gentile de Magiſtris 168.
Germania. 99 131. 137. 143. 151. 172. *e* 233.
S. Getulio, ò Zotico. 17.

Digitized by Google

S. Generoso sue reliquie. 23. e 26. suo corpo. 83.
Geneua. 151. e 179.
Genoua Metropoli. 7. 102.
Genouesi. 7. 137. L.G.
Gerano. 41. 42. e 179.
Gherardo Bianchi Card. 124.
Giacomo Albano Ghibbesi. 76.
Giacomo Bocchardo. 202.
Boccapaduli. 119. de Caualieri Card. 99. Fransone Card. 238. Iacobelli. 110. Lauro. 182. Lusignano Rè. 147. Muti. 197. Neri. 234. Vanuzzi. 145.
Giacopo Caluo. L.G. Giustiniani. L.G.
Gianettino Giustiniani. 216.
Giaen città. 137.
Gibello Alberini. 112.
Gierarchia Ecclesiastica della Liguria. 127.
Gieropoli. 131. Gierusalemme. 137.
Giesuiti. 30. 122. e 194.
Gino Cappone. 110.
Giorgio Card. 74. Conco. 202. Vesc. 55.
Giostra. 218.
Gio: Abbate. 41. e 44. Andrea Castellano. 79. Andrea Croce. 26. Angelo Lauro. 182. e 183. Agostino Marliani. 199. Antonio Castellani. 79. Ant. di Cesari. 54. Ant. Giustiniani. 219. Battista Altieri Card. 165. Battista Arcione. 102. Battista Astalli. 105. Battista Barciochi. 76. Battista de Benedictis. 169. S. Battista Chiesa. 80. Battista Coccanari. 24. Battista Consiglieri. 164. Battista Doni. 202. Battista Giustiniani. 179. Battista Lauro. 181. 183. 184. e 186. Battista Lelo. 24. Battista Ludouisi. 122. Battista de Marini. 132. Battista Mellini Car. 109. Battista Muti. 196. 210. e 270. Battista Nari. 104. Battista Roncetti. 24. e 26. Battista Palletto Card. 221. Battista Spada Card. 230. Battista Strozzi. 149. Battista Verospi. 103. Berardo Tebaldesco. 175. Boccamazzo Card. 112. Carlo Nardino. 24. e 25. della casa. 125. della Cassiera. 171. Casimiro Rè. 222. 113. e 225. Cauona. 14. Ciampoli. 149. Colonna Card. 127. e 128.

Digitized by Google

San Gio: in Croce. 220. Domenico de Cupis. 143. Domenico Nardino. 247. Domenico Petrarca. 24. Federici. L. G. de Fierētini Chiesa. 100. Francesco Gābara Car. 154. Francesco Romanello. 203. Garzia Mellini Card. 109. e Can. 110. Girolamo Vaino. 207. Iacomo Panzirolo Card. 105. Laterano Chiesa. 100. 121 166. 188. 196. 197. 202. 226. 231. e 235. Lorenzo Bernini. 92. e 155. Lotti. 217. e Martino Chiesa. 28. Nicola Conti. 232. e 243. Muti. 197 Paleologo. Imp. 54. Papa XIX. 39. Papa XXIII. 163. Paparone Cardin. 108. Pastica. 24. Pernice. L. G. Pietro Bossio. 24. Pietro Carafa poi Papa. 125. Stefano Dōghi Cardin. 230. Strozzi. 149. Tomaso Negro. L. G. Vitelleschi. 108.

San Girolamo, e sua reliquia. 26.

Girolama de Caualieri. 99. Mazarina. 218. Orsina. 135.

Girolamo Alberico. 124. Aleandri. 202. Altieri. 163. Angresta. 26. Astalli. 105. Barzi. 167. Borgia. 135. e 268. Capodiferro. 115. Casanata. 235. Coccanari. 24. Colonna. 127. Colonna Cardin. 129. 131. 166. Cordari 24. Fallamonica. L. G. Farnese. 76. e 225. Lauro. 185. Massari. 24. Melchiori. 226. e 227. Muti. 196. Preti. 202. 214 216. Vecchij. 229. Vidoni. 221.

Giudici di Giostra. 218.

Giulia Astalli. 105. Barzi. 167. Raspone. 231. Verdelli. 228.

Giuliano Cesarini Card. 107. Giustiniani. 181. S. quando martirizato. 17.

Giulio Bussi. 230. Cenci. 103. Ces. Imper. 12. Claro. 145. Giustiniani. 144. Mazarini. 217. Monterenzi. 196. Papa II. 58. 59. 60. 96. 116. 118. Papa III. 132. 137. 140. 142. 148. 151. 159. e 170. di Pietro Mattei Albertoni. 163. Sauelli Card. 100. Sauelli Prencipe. 101.

Giuridittione della Corte Ve-

Digitized by Google

Vescouale di Tiuoli.67.
Gioseppe Battista.190.e L.G. Cianti.240.e 270.Maria Suares.203. della Molara.232.Rocca.24. de Valenti.247.
Giustiniane. Vedasi Costitutioni.
Giustiniani Signori di Scio, con altre loro prerogatiue. L.A.L.G.L.N.
Giustiniano Orsino.161.
S.Giustino Martire.17.
Goti occupano Tiuoli.35.
Gouernatori di varie Città. 15.56.58.63.81.111.112. 113.114. 121. 145.146. 158.163. 196. 198.206. 215.221.222. 223.225. 226.227.228. 229.230. 231.232. 233.236.237. 239.240.243.e 272.
Gran Cancelliere.219 Capitano.127 e 129.Conteſtabile.201.e 218. Conteſtabileſſa.218 Duca.66.134. 206.e 209.Ducheſſa.215 Penitentiere.159.e 181.
Grauina 180.e 198.
Grecia.200.
Gregorio Papa. 35. VII. 42. IX. 20.e 29.X.98 XI.98. XIII.63.66. 69.137.147. 156.159.160.166.188. 170.171.172.174.e 188 XIV.264.XV.70.75.77. 79.82.106.115. 149.191. e 195.
S.Grisanto Martire.47.
Grottaglie.203.
Grottaferrata.128.
Gubbio.33.e 167.
Guerra contra la Chiesa. 63.
Guerriere celebre.236.
Guglielmo Card. 55. de Caualieri.99.Patriarca.
Guido Bentiuoglio Car.229. Patriarca.47 e 244 Vaino.206.e 208.

H

Henrico Caetano Card. 177.e 271.Duca.133 Re II. 133. III. e 170. Vesc.47.e 244.
Herbipoli.137.
Hercole Ciaccia. 147.II. da Este.170.
Heretici.151.e 222. Heretico brueiato.134. conuinto, mà non conuertito. 151.
Heresia resa abomineuole, & horrenda.152.
Hippolita Ludouisi.222.

Hip-

Digitized by Google

Hippolito da Este detto Card. di Ferrara. 13. *vedasi trà Gouernatori. Lanti.* 154 *e* 206. *de Medici Card.* 126
Honorio Papa IV. 123.
Horatio Altieri. 165. *e cannula.* 187. *Giustiniani Cardin.* 181. *e* 198. *della Molara.* 232. *Prencipe de Poeti Lirici.* 13. *Spada.* 103.
Hortensia Mancini. 218.
Hospedale di S. Spirito. 144.
Hospedali di Milano. 226. *di Tiuoli.* 28.
Huomini riguardeuoli condotti à Tiuoli dal Cardin. Hippolito di Ferrara. 153
Humoristi Accademici. 168. 171. 173. 176. 204. *e* 206.

I

De Iacotulis casa estinta. 124.
Ibernia. 165. *e* 216.
Idea del perfetto Vesc. 126.
Iesi. 81. 103. 111. 206. *e* 233.
S. Ignatio introduce in Tiuoli la sua Compagnia. 30. *Cianti.* 270. *Gismondo.* 24.
Imagine del Saluatore dipinta da S. Luca. 20. *e* 21.
Imola. 227.
Imperatore. 114. 151. 166. *di Costantinopoli.* 45.
Imperatrice sposa. 129.
Imperio. 137. *e* 160.
Impieghi de' Gouernatori, e de' Vescoui di Tiuoli. Vedasi cariche.
Impresa del Cardin. Luigi da Este. 171.
Incoronatione di Carlo V. Imp. 61. *e* 131.
Indulgenze. 47. 50 55. *e* 244
Inghilterra. 124.
Inglesi. 202.
Ingresso della Religione Christiana in Tiuoli. 14.
Innocentio Papa. 33. *e* 46. *II.* 44 *IV. già Sinibaldo Fiesco.* 46. *VIII Cybò.* 57. 110. 111. 114. *X.* 84. 89. 101. 105. 106. 111. 122. 166. 200. 217. 219. 221. 222. 223. 224. 229. 233. *e* 234.
Inquisitore di Malta. 235.
Inscrittioni varie. 20. 45. 69. 83. 84. 93. 138. 182. 187. 192. 235. 242. *e* 272.
Iperino Alberini. 112.
Isabella Bentiuoglia. 234. *Camia-*

Digitized by Google

miani.226. Chiara Eugenia Infante di Spagna.75. da Este.131.
Isernia città.49.
Isidoro Claro.145.
Isole Natranti.12.
Italia.216.e 224.

L

Ladislao Rè.102.e 119
Lancellotto Card.74.
Lanciano città L G.
Landone Grasmondo.42.
Lanificio in Tiuoli. 158. e 235.
Laodicea.131.
Latino Card 55. Rè diede la denominatione alla Prouincia del Latio.5.
Latio Prouincia 5.
Laudemia Piccolomini.150.
Laudo trà i Tiburtini, e'l Vescouo loro.67.e 246.
Lauinia Iuuenale.79. Ludouisi.122.
Laura Martinozzi.217 Orsina. 237. Sado celebrata dal Petraroa.212.
Leandro Rotelli.193.
Legati Apostolici 36.45.46. 99 100. 118. 126. 128. 137. 141. 151. 170.180. 200.215.221. 225.250. 230.234.238.e 239.
Legati pij.122.e 196.
Lelio Altieri.166. Giordano. 167. e 168. Guidiccioni. 145. e 217. Lauri. 184. Muti. 106. Orsino. 176. Rotelli.193.
Leone Allacci. 136. e 203. L. G. Calamonenje. 47. e 244. Papa IV 36. IX.40. X.62.96.124. 125.226. 228. 141. e 142. XI. 75. e 191. Strozzi. 149. Verospi.103.
Lentuli casa estinta.109.
Leonini restaurano.29.
Letterati condotti à Tiuoli. 76. amati, e beneficati. 171. benuoluti. 190. in corte di chi. 202. 203. e 217.
Leuinio Hielli.214.
Liberatione dei Car. Ascanio Sforza procurata 58.
Libraria Barberina.203.
Libri stampati dall'Autore. 1. e da stamparsi. 2. 3. e 4. & altroue. L A
Licenza Terra.237.
Licore di S. Lorenzo.22.
Liguri.6.e 7.
Lingue diuerse.179.190.199.

Digitized by Google

Lite trà l'Abbati di Subiaco, & i Vescoui di Tiuoli. Vedasi Concordia, trà questi & i Tiburtini. Vedasi Laudo.
Limosiniere di Francia. 216.
Lodi. 221. 224. *e* 225.
Lodouico Camogli. L. G. Fucci. 193. *Cenci.* 116. *Ludouisi Cardin.* 73. *e* 177. *de Mattei.* 116. *XII. Rè.* 60. 113. *e* 170. *XIII. Rè.* 200. *XIV. Rè.* 93. 217. *e* 234.
Lombardia. 216. *e* 233.
Leonardo Mancini. 197. *de Marini Arciuesc. di Lanciano, e già suffraganeo di Mantoua, come Vesc. di Laodicea.* 131. *e L. G. Sauignoni. L. G.*
Lorena. 227.
S. Lorenzo, e sue reliquie. 22. *e* 143. *in Damaso.* 138. 200. 202. 211. *e* 236. *fuori delle Mura.* 216.
Lorenzo Agostini. 203. *Altieri.* 164. *e* 165. *Cianti.* 270. *B. Giustiniani. L. A. Magalotti Cardin.* 199. 206. 209. *e* 214. *de Medici.* 133. *Planca.* 96. *Quagliolino.* 187. *Strozzi Card.* 149.
Luca Alberini. 112. *S. Euangelista.* 20. *Giustiniani.* 139. *e* 140. *Interiani. L. G. Olstenio.* 200. *Sauelli.* 100.
Lucarello. 99.
Lucca 145. 217. *e* 221.
Luchino Facio, e Gattiluso. L. G.
Lucretia Barberina. 201. *Borgia.* 151. *e* 163. *Magalotti.* 206.
S. Luigi de' Francesi. 172.
Luigi Cittadini. 23. *da Este Card.* 13. *Vedasi trà Gou. Strozzi.* 150.
Lunense Vesc. 205.
Lutio de Lutijs. 116.

M

Macerata. 137. *e* 141. *Madonna dell' Assunta.* 82. *delle gratie* 21. *del fuoco.* 196. *di Loreto.* 172.
Maffeo Barberino, poi Vrbano VIII. 199. 200. *e* 214. *Prencipe di Pelestrina.* 101. *e* 200.
Maggiordomo. 165. 219. 234 *e* 235.
Magisterio del Sacro Palazzo. 217.
Malatesta Albani. 202.

Man-

Digitized by Google

Manfredonia. 197. e 232.
Mantoua. 115. 131. e 132.
Manlio Vopisco. 13.
Manoscritti 194.
Marca. 56. 113. 114. 128. 132. 141. 180. e 221.
Marcellini casa estinta. 103.
Marcello Lanti Cardin. 205. *Papa II*. 132. 137. e 159.
Marchese Astalli. 105. e 106. *Ginetti*. 99. *Giustin*. 216. e 218. *di Marignano*. 148. *Muti*. 196. e 270 *Paluzzi Albertoni*. 164. *Raggi*. 140. *nel margine*. *Strozzi*. 150. *Tassis*. 109. *Vaino*. 207.
Marc' Antonio Boccapaduli. 113. *Colonna Cardin*. 63. *Franciotti Card*. 221. *Giustiniani*. 179. *Mureti*. 157. *Muti*. 196. e 210. *Pasqualini, detto Malagigi*. 219. *Sabellico*. 176 *Verospi*. 103. *Aurelio Maraldi*. 37.
Marco Buonfigli. 187. *Bruco*. 12. *Oliuieri*. 24. e 25. *Paccaroni*. 174. *Quagliolino*. 24.
Mareſciallo di S. Chiesa. 101. *di Francia*. 148.
Margherita d' Austria. 75. *Cagni*. 185. *Duchessa di Sauoia*. 134. *Mazzarina Martinozzi*. 217. *Sauella Cesarina*. 101.
Santa Maria d' Aquiro. 215. *di Bordenaro*. 117. *à Capella*. 202. *Inuiolata*. 172. 193. 215. e 218. *Maggiore di Roma*. 73. 112. 118. 121. 137. 159. 215. e 228. *Maggiore di Tiuoli*. 29. 159. 172. e 192. *Santa Maria Noua*. 159. *del Passo*. 64. *della Porta*. 250. e 257. e *di Roccamatore*. 118.
Maria Barzi. 167. *Christina Altemps Lanti*. 206. *Felice Peretti Sauelli*. 101. *Giustiniani Gattilusia*. L. G. *Măcini*. 218. *Pamfilia Giustiniani*. 101 105. e 200. *Vittoria Verospi Cenci*. 103.
Mariana Città. 199. *Mancini*. 218.
Mariano Altieri. 164. *Castellani*. 116.
S. Mario. 21.
Mario Albrici. 76. *Altieri*. 164. e 165. *degli Annibali della Molara*. 232. *Carlo Măcini*. 21. 56. *Chigi Prin*. 233. *Mellini*. 110. *Paluzzi de Albertoni*. 161. *Spinola*. 223. *Verospi*. 103.

Digitized by Google

Marignano. 148.
Marsi. 101. *e* 211.
Marsica 112. *e* 270.
Marsiglia. 133. *e* 213.
S. *Martino.* 38. *Papa.* 35. *e* 36. *IV.* 47. *V. Colonna.* 52. 53. 102. 104. 127. *e* 205.
Martio Ginetti Cardinal. 99. *Marchese.* 99. *Lentolo.* 24.
Martiri quaranta. 83.
Martirio di quali. 17.
Massa. 137.
Mastro di camera. 103. 226. 232. *e* 234. *di Campo generale.* 236.
Mattia Borbottono. 24.
Mauritio Serafino. 24.
Mecenate. 12.
Medaglie del Card. Francesco Barber. 272. *di Giulia Astalli.* 105.
Memorie marmoree. 88. *Sepolcbrali.* 202.
Merauiglia del Baronio. 36.
Merauiglie trè. 141.
Mercurio. 217.
Meriti di Anton. Grassi à chi giouano. 57.
Messina. 117. 118. 203. *e* 219
S. *Michele d'Algamo.* 117. *Archangelo.* 31.
Michel' Angelo Bonarata. 139 *Ghislieri Card.* 133. *Lanti.* 205.
Milano. 135. 151. 215. 219. 221. 236. 239. *e* 241.
Mille persone doue viueuano. 171.
Minerua. 218.
Minori Città. 221.
Minori Conuentuali, & Osseruanti. 29. 151. 159. 172 192. *e* 200.
Modona. 74. 113. 159. 189. 190. 198. 199. 201. *e* 217.
Molara. 232.
Monaci Benedettini. 137. 39. 46. *di S. Bernardo.* 216. *Casinensi.* 200. *Oliuetani.* 29. 53. 130.
Monasteri di Monache. 31. 201. *di Sassouiuo.* 44.
Monreale. 112. 128. *e* 139.
Montalto Cardin. 74. *e* 176. *Città.* 198.
Montechio. 159 *e* 189.
Monte aperto nella morte di Christo. 13. *Cauallo.* 156. *e* 171. *Falco.* 143. *Feltro.* 103. *Fiascone.* 230. *Leone.* 713. *Peloso.* 141.
Monte di Pietà. 28. *e* 230.
Monte Soratte. 138.
Monte Cornicoli. 8.
Morte barbara data ad vn Vesc. di Tiuoli. 34. *disgratia-*

Digitized by Google

tiata di Ottauio Boccapaduli. 120. di Teodoro Boccapaduli. 122. improuisa del Card Pompeo Colonna. 130. de' Papi, Imp. Rè, Cardin. e d'altri personaggi. 14 pianta. 149.
Motto dell' impresa del Card. Luigi d'Este. 171. d' vna medaglia di Giulia Astalli. 105.
Musici. 76. 84. 219.
Mutatione di gouerno. 97.
Mutio Boccapaduli. 119. Vitelleschi. 108.

N

Napoli. 62. 106. 109. 127. 129. 161. 165. 193. 201. 202. 211. e 218.
Nardò. 141.
Narni. 68. 70. e 227.
Nemesio Cenci. 24. e 25. Lentolo. 24. Mariire. 17.
Nepi. 66.
Nepotismo del Card. Astalli. 105. e 106.
Del Nero estinta in Roma, & altra opinione. 109.
Neueri. 218.
Nicola Papa II. 40. Villani. 76.
Nicolò degli Annibali. 232. Accione. 102. Capoccia Car. 123 Ludouisi Cardin. 155. Prencipe. 122. Muti. 196. Papa. V. 27. 54. 144. e 166. B. Pepoli. 188. Piccolomini. 151. Riccardi. 217. Ridolfi. 79. Tighetti. 202.
Nonantola. 216.
Nocera. 194.
Nola. 124.
Norcia. 226.
Nouara. 151.
Nozze di Caterina di Medici. 133. di Prencipesse à tbi infauste. 134.
SS. Nuntiata. 163.
Nuntij Apostolici. 35. 57. 58. 60. 114. 115. 121. 125. 165. 221. e 222.

O

Obedienza ammirabile di Desiderio Rè di Lõgobardi alla scommunicà del Papa. 36.
Oberto Foglietta. 147.
Obligbi de' Beneficiati di Tiuoli. 27. e 28. de' Canonici. 27.
Odetto Lotrecb. 129.
Odoardo Cybò. 111.

Digitized by Google

Oddone Conti. 243. *Poccio*. 53. e 58.
Oglio di Tiuoli. 11.
Olimpia Aldobrandina. 105. *Boccapaduli*. 119. *de Caualieri*. 99. *Giustiniani*. 101. 200. 217. e 219. *Ludouisi*. 120.
Oliue di Tiuoli. 11.
Oliuetani. 29. 130.
S. Onofrio. 67. e 200. *Orsino*. 62. e 80. *Strozzi*. 148.
Opera pia in Tiuoli. 31.
Operationi d'Angelo Giustiniani Vescouo di Geneua. 152.
Opinione dell' Autore intorno alla fondatione di Tiuoli. 10. *Quarta hà de' seguaci*. 11.
Opinioni varie sopra l'edificatione di Tiuoli. 6. 7. e 8.
Orationi Accademiche. 149. *varie*. 62. 81. 128. 132. 180. e 193.
Orsanelli. 216.
Orleans. 133.
Ornamento d'Italia. 217.
Orscino Antipapa. 33.
Orsina Casa. 176. e 243.
Orso si querela. 33.
Oruieto. 63. 81. 146. 163. 206. 221. 237.
Osimo. 143.
Ossa di quaranta Martiri. 83.
Ostia. 85. 124. 137. e 142.
Ottauia Lucilij. 181.
Ottauiano Prospero Lauro. 185.
Ottauio Boccapaduli. 120. e 121. *Farnese*. 148. *de Magistris*. 168. *Piccolomini*. 150. e 151.
Ottione de' Canonici di Tiuoli. 27.
Ottobono Imperiale L. G.
Ottomani L. A.
Ottone Abbate. 40. *Vescou. di Tiuoli creduto Legato*. 45.

P.

PAce trà Colonnesi, & Orsini. 163. *Papa Clemente III. e'l Popolo Romano*. 196. *Le due Corone*. 227. *Romani, e Tiburtini*. 95. *d'Italia*. 215.
Padoua. 62. e 190.
Pagamento annuo, che si faceua dal Vescouo, e Clero di Tiuoli. 96. *Leuato da Nicolò Papa V*. 55. *rimesso da Callisto III*. 55. *abolito*. 248. e 256.

Pal-

Digitized by Google

Palla Strozzi. 148.
Palazzi celebrati varij. 42. 138. 139. 143. 156. 171. 218. 221. 224. 225. e 230.
Paluzzo Paluzzi de Albertoni. 164. di Pietro Matteo. 163. Pancratio. 195.
Pamfilo Perfico. 202.
Paolo Boccapaduli. 119. Emilio Zacchia Card. 67. e 256 de Cupis. 143. B. Cusani. 241. Manucci 157. Pietro Paluzzi. 163. Planca. 116. Papa II. 163. Papa III. 61 107. 108. 131. 132. 135. 138. 141. 142. 143. 146. 147. 151. Papa IV. 29. 63. 96. 132. 137. 149. 159. 162. 164. 166. e 181. Papa V. 66. 68. 75. 79. 81. 99. 105. 115. 156. 165. e 189. Quintilio. 177. Santafede. 106. Sauelli Card. 103.
Paparone Card. 108. Casa estinta. 108.
Papi 14.
Parco di Caprarola. 139.
Parma. 135. 137. soccorsa 148.
Parocbie in Tiuoli. 28.
Pasquale Papa II. 44. e 112.
Patrasso. 197.
Patriarchi. 47. 99. 108. 137. 244. e L. A.
Patrimonio. 137. 151. e 205.
Patritio Donati. 221.
Patti trà Romani, e Tiburtini. 95.
Pauia. 65. 81. 236. e 241.
Pelasgi popoli Greci. 7. uniti con gli Aborigini scacciano di Latio i Sicoli. 7.
Peleſtrina. 206. 215. e 227.
Penitentiaria di Tiuoli. 67.
Penſiero dell' Autore circa le coſe di Tiuoli. 14.
Penuria. 196.
Peppo Melone. 219. e 272.
Pepoli caſa ornata de chi. 188
Pere di Tiuoli. 11.
Peſaro. 169.
Perſio Caracci. 76.
Perſonaggi. 76.
Perugia. 56. 81. 113. 114. 145 163. e 241.
Peſca in Tiuoli. 11.
Peſcara. 131.
Peſcatore infido. 228.
Peſchio Rocchino. 101.
Petronio Larmenſe Veſc. 47. e 244. 881
Peſo annuo. 31. 40. 43.
Potruccio Arciene. 169.
Piacenza. 135.
Piazza Altieri. 166.
Piemonte. 215.
Pier-

Digitized by Google

Pierleoni estinti. 102.
Pierluigi Farnese. 135.
Pietra secca. 101.
Pietro Albergense Vescou. 47. *Alberini Cardin.* 112. *Altempi.* 206. *Capoccia.* 123. *Antonio Gabrieli.* 23. *Arcione.* 169. *Asdalli.* 104. *Carnesecchi brucciato per heretico.* 134. *Card.* 55. *de Capis.* 143. *Dciato Cesis Card.* 65. *e* 69. *Giustiniani Recanello. L. G. Hibergense Vesc.* 47. *e* 244. *Lanna.* 24. *Lanti.* 205. *di Loyach.* 76. *di Luna.* 117. *Paolo de Angelis.* 24. *Paolo degl'Annibali della Molara.* 232. *Paolo Cecco sauo.* 24. *e* 25. *Paolo Melchiori.* 226. *Paolo Taria.* 194. *Patriarca di Constantinopoli.* 47. *e* 244. *Roncetti.* 24. *Sado.* 213. *Strozzi.* 148. *della Valle.* 168. *Vecchij.* 228. *Vesc. di Narni.* 45.
San Pietro. 13. 28. 67. 69. 89. 137. 164. 188. 200. *e* 210
Pietra Tiburtina. Vedasi Trauertino.
Piombino. 122.
Pio Papa II. di Casa Piccolomini. 107. 150. *e* 205. *Papa III.* 150. *Papa IV.* 63. 133. 137. 159. 161. 166. *e* 170. *Papa V.* 133. 134. 137. 159. 166. *e* 172.
Pisa. 143. *e* 205.
Pisani. 148.
Piscina. 101.
Pisoni, e sua Villa. 12.
Pitboco Giureconsulto. 10.
Plautij. e sua Villa. 12.
Plenipotentiario de' Francesi in Italia. 216.
Plossa. 223.
Poggio Cinolfo. 101.
Poli. 44. 243.
Policardo Vesc. 47. *e* 244.
Politephanen, che significa. 11.
Polonia. 137. 222. 223. *e* 225.
Pomarancio. 217.
Pompeo Giustiniani. 140. *Muti.* 195.
Pontio Sado. 213.
Popolo Romano. 162. 166. 177. 232. *e* 270. *Vedi Romani.*
Porcili. 62.
Porta Pia. 38.
Portia Niuea. 182. *Pinelli.* 105.
Portici del Tempio d'Ercole. 19. *auanti la Basilica di San Pietro eretti con che pie-*

Digitized by Google

pietra . 31.
Porto.85. 137.e 142.
Portogallo.131.137.e 149.
Pouert,e loro pianti 137.
Pranso notabile.224.
Prato.123.
Prebenda Teologale.67.
Prefetti Card. 99. 200. 203. 215.e 234.
Prefetto di Roma.206.188.
Prencipe di Conti.217. di Stigliano.63.
Prencipi.202.e 214.Christiani Collegati. L.G.Collegati. 216.e 228. di Germania. 111. del Solio Pontificio. 201.
Prepoſito di Tiuoli.27.e 67.
Primicerio.238.e 239.
S.Primitiuo Martire.17.
Priore di Capua . 149. di Roma.214.
Priuilegij conceduti alla chieſa di Tiuoli 37.
Procella.226.
Proſpero Colonna Card. 107. di S. Giorgio. 55. Niueo. 282.Santacroce Card.89.
Protettori Card.99.137.141 200 216.e 234.
Protonotarij Apoſtolici . 73. 107.133.238.
Puzzolo.129.

Q

Quintilio Varo.13.
Quirinale.155.e 171.
B.Quirino.20.

R

Ragusei.137.
B. Ranaldo Conuerſini.167.
Rainaldo di Gio:Gregorio.96.
Raniere Capoccia Card. 123.
Ranuccio Seozi.221.
Rao Domenicano.29.
Rauenna.155.
Reccanati.82.116.141.143. e 226.
S.Redenta.22.e 83.
Referendarij dell'una, e dell'altra Signatura. 73. 89. 106. 180. 195. 198. 206. 210.225.226.228.229. 230.232.236.237.238. 239.e 241.
Regina di Suetia.109.
Reggio di Calabria . 118. Lepido.64. 69.74. 150.190. 191.193.
Reggimento di Tiuoli. 13.94. e 95.
Religione Cattolica.151.222. Chri-

Digitized by Google

Christiana 14.17. di S. Gio: Gierosolimitano. 165. 171. 207. e 214.
Reliquie diuerse de' Santi. 21. 22. 26. 30. e 83.
Remps. 216.
Renata figlia di Lodouico XII. Rè di Francia. 170.
Rendise del Vescouato di Tiuoli. 31.
Republica Christiana beneficata da chi. 68. di Genoua, di Pisa, di Ragusa, di Venetia. Vedasi Genouesi. Pisani. Ragusei, e Venetiani.
Rescritto di Papa Innocentio sopra i matrimonij. 46.
Residenza della Sedia Apostolica ritornata d'Auignone in Roma. 98.
Restitutatione delle terre occupate alla chiesa procurata da chi. 58.
Riccardo Card. 46. Signore di Arsoli. 45.
Rieti. 46. 56. 63. 70. 128. 198. 214. 220. 230. 232. e 239.
Rimini. 112. 220. e 221.
Rinaldo da Este Cardin. 13. 155. e 198.
Ritmo in lode dell'Immacolata Concettione della Madonna del Card. Santacroce. 90. e 91.
Ritorno della Corte del Papa d'Auignone à Roma. 98.
Rizzardo Pepoli. 188.
Rocca giouane. 79. Rocca in Tiuoli. 107.
Rodone Vesc. 45.
Rolando Paparoni Cardin. poi Alesi. III. 108.
Roma. 6. 7. 67. 129. Vedasi Gouernatori.
Romagna. 111. 113. 115. 150. 221. e 230.
Romani con quali patti fan pace cò Tiburtini. 95 e 96. partecipano à medesimi l'auuiso hauuto da Papa Gregorio XI. del prossimo ritorno d'Auignone in Roma della Corte. 98. Vedasi Popolo Romano.
S. Romano. 43. Abbote di Subiaco 46.
S. Romolo. 22. e 83.
Rossano. 106. e 128.
Rutilio Alticri. 165.

S

Sabina. 112. 137. 142. 200. 203. 221. 226. e 227.
Sacco di Roma. 112. 125. 129 di Segni. 181.

Sa-

Sagrestia magnifica. 2092. e 93.
Salerno Vesc. 47. e 244.
Saluiati Card. 74.
Sanseuerino. 206.
Santi Ruggieri. 98.
Sardegna. 122.
Sarzana. 148.
Sassoatuo 44. e 216.
Sauoia. 151. 216. e 218.
Sauoiardi. 217.
Scala cœli. 138.
Scala Chiesa. 226.
Schiauoni. 137.
Scio da chi signoreggiata. 179.
L.A.L G.T.N.
Scipione Aguello. 115. Borghese Card. 79. 99. e 165. d'Elci Card. 143. e 205. Herrico. 76. e 203. Palombara. 24.
Scommunica Papale fà mirabile effetto in chi. 36.
Sdrino. 202.
B. Sebastiano Cusani. 241. Sinibaldi. 213.
Sedia Apostolica. 74. e 190.
Segni Città. 181. 216. e 235.
Seminario di Tiuoli. 28. e 84.
Senatori di Roma. 205. e 232.
Seruiti Religiosi. 137.
Serie de' Conti di Tiuoli. 98. de' Gouernatori. 116. de' Vescoui. 33.
Settant'anni di residēza della Corte Pontificia in Auignone. 98.
Settant'uno Cardinal. da chi creati. 135.
Settimio Saluato. 25.
B. Seuerino. 22. 26. e 83.
Sibilla Tiburtina, ò Albunea. 18.
Sicania detta Sicilia. 7. Trinacria. 9.
Sicani. 8 e 9.
Sicilia. 7. suo protettore 106. e 137.
Sicoli. 6. 7 e 8.
Siculio, ò Siculeto. 8. e 9.
Sicolo Rè de' Liguri dà la denominatione à Sicoli. 7.
Siena. 158. 160. 188. 228. e 236.
Sifice Rè de' Numidi. 12.
Sigismondo da Este. 65. Gonzaga Card. 131.
Signature. Vedasi Referendarij.
Silano. 225.
S. Siluestro. 138. Andreozzi. 100.
Siluia Barzi. 167.
Simaca Papa 34.

Digitized by Google

Santa Simforoſa Martire. 17. e 20.
Sibilla Tiburtina, ò Albunea. 12.
Simone Abb. e Card. 45.
Sinibaldo Fieſco poi Inn. IV. 46. *Veſc. Imol.* 47. e 244.
Sinodo del Card. Cybò. 111.
Siracuſa. 106.
Siſto Papa IV. della Rouere. 56. 57. e 114. *V.* 66. 69. 73 101. 137. 172. 179. e 188.
Sito di Tiuoli. 5.
Smirna. L.G.
Soiſſon. 218.
Solio Pontificio. 201. e 204.
Somaſchi. 31.
Sopraintendente dello Stato Eccl. 200. e 234.
Sorrento. 150.
Spagna. 128. 131. 137. e 219.
Spetiaria de' SS. Apoſtoli. 201.
S. Spirito. 63.
Spirito ſanto. 216.
Spoleti. 108. 124. 137. 197. 198. 201. 213. e 221.
Staglia caſa eſtinta. 50.
Stateo Martire. 17.
Stato Eccleſiaſtico. 128. 200. e 234. *di Ferrara deuolato alla Chieſa.* 74. e 190. *deplorabile di Polonia.* 222.
Statua à chi eretta. 140.
Statuti di Tiuoli repugnanti alla libertà Eccleſiaſtica reuocati. 67. e 249.
San Stefano. 206. *Gaetano L.G. Nobil huomo.* 38
Storace di Tiuoli. 12.
Strada nuoua per Tiuoli. 236 e 240.
Strattagemma pietoſo. 125.
Strigonia. 188.
Subiaco. 31. 37. 39. *Vedaſi Abbate, & Abbatia.*
Sueteſi. 222.
Suetia. 222.
Suizzeri. 121.
Sulmona. 99. 121.
Sulpitia Iſolani. 188.
Suppelletili Sacre.
Suſſidij. 202.
Sutri. 58.

T

Taddeo Barberino. 201. 206. e 215. *Zoaglio L.G.*
Tarragona. 131.
Taranto. 63.
Teano. 197.
Tedeſchi. 202.
Tellenſi. 8.
Tempio d'Ercole in Tiuoli. 12 *dedicato à S. Lorẽzo Martire*

Digitized by Google

tire,& eretto in Catedrale. 18. *celebrato.* 19. *della Sibilla Tiburtina, ò Albunea.* 12.
Teobaldo degli Annibali della Molara. 231.
Teodorico vno de' Legati Apostolici à chi. 35. *e* 36.
Teodoro Beza Hereſiarcha da chi conuinto, mà non conuertito. 151. *Boccapaduli.* 122.
Teologo della Cathedr. di Tiuoli. 27.
Teonuille. 149.
Teramo. 102. 107. *e* 150.
Terentia Orſina. 62.
Terni. 36. *e* 231.
Terracina. 47.
Terra di Sicilia. 9. *e* 10.
Terre poſſedute già, e ſi poſſedono dal Veſcou. di Tiuoli. 31.
Teſeo de Cupis. 143.
Teſorerato della Cam. 73.
Teſorieri della Cam. 73. 188. 205. 238. *e* 239.
Teſori ſacri. 12.
Teuerone fiume già Anieno. 15. *e* 187.
Tiberio Aſtalli. 196. *Cenci Card.* 103. *Croce.* 5. *Muti, ò Mutij Card.* 211.
Tiburtini. 8. 13. 17. 34. 35. 95. 96. 98. *& in più altri luoghi. L. A.*
Tiburto e fratelli. 9.
Timoteo Giuſtiniani. 161. *e L. G.*
Titoli ſpecioſi. 37.
Tiuoli Città. 5, 6. 8. 9. 11. 12. 13. 34. 94. 177. *e* 272. *& in diuerſi altri luoghi. Riguardeuole, libro, che ſi compone dall' Autore.* 10. 14. *e* 204. *& altroue. Veſcouato.* 31. 33. *e* 70.
Tomaſo Acerpanenſe Veſcou. 47. *e* 244. *Croce.* 187. *Gherardini.* 194. 195. *di Leo.* 222. *de Orſini.* 161. *Parentucello poi Papa.* 148. *Turchi.* 79.
Torquato de Cupis. 143.
Torino. 203.
Torrita. 227.
Toſcana. 66. 147. 215. *e* 232.
Totila occupa Tiuoli. 34.
Trani Città. 141.
Trancone Sacerdote. 44.
Tranſiliuani. 222.
Trebenſi. 44.
Trè maraniglie. 141.
Trento. 61. *e* 63.
Triclinio Lateranenſe. 202.
Tridentino Conc. 61. 63. 132.

Digitized by Google

Trinacria. 9.
Trinità de' Monti. 215. *di Ponteſiſto.* 216.
Trionſo de' Romani. 13.
Troia Città. 105.
Trotte di Tiuoli. 11.
Tuſo. 101.
Turchi. 128. 146. 202. *e* 217.

V

Vacone. 227.
San Valerio. 28. *e* 44.
Santacroce. 89.
Varſouia. 223.
Vaſſone. 17. 37. 203. 212. *e* 213.
Velletri. 49. 127. 239.
Venafro. 101.
Venetia. 125. 143. 201. 202. 216. *e* 232.
Venetiani. 58. 121. 140. 146. 147. 151. 188. *Vedaſi Venetia.*
Ver ſacrum miſſus. 10.
Verona. 125.
Verſi varij. 11. 15. 72. 91. 107. 108. 114. 120. 136. 138. 139. 142. 154. 155. 156. 165. 172. 175. 191. 208. *e* 269.
Veſcoui diuerſi. 47. *e* 244.
Veſcouo Legislat. lib. III. *L. A.*
Viarani. 196.
Vicarij del Papa. 99. 160. *e* 197.
Vicecancelliere di S. Chieſa. 128. 137. 200. *e* 213.
Vicelegati diuerſi. 58. 60. 66. 89. 114. 180. 230. 237. 238. *e* 239.
Vicinanza trà Roma, e Tiuoli. 5. 6. 7.
Vicouaro. 176.
Ville diuerſe. 12. 13. 71. 76. 154. 155. 156. 157. 158. 171. 190. *e* 230. *L. D.*
S. Vincenzo. 28. *e* 47. *Agnello Siccardo.* 115. *Baccelli.* 99. *Boccapaduli.* 119. *Bonanni.* 145. *Capello.* 146. *Cenci.* 24. *Croce.* 25. *Giuſtiniani Card. L. G. Marcheſe.* 218. *Gonzaga.* 115. *Leonini.* 59. 62. *Martinozzi.* 219.
Vini di Tiuoli. 11. *e* 107.
Violante Giuſtiniani. 179. *Montcauto.* 167.
Virgilia Beuilacqua. 229.
Virgilio Cenci. 103. *Spada.* 13. *L. D.*
Virginio Orſino Cardin. 171. 176. 222. 225. 226. *e* 238
Virtuoſi. 217.
Viſconi caſa. 85. *e* 241.
Viſco. 137.

Digitized by Google

INDICE

Visitatione della B. V. 69. e 201.
Visitatori Apost. 18. e 63.
Viterbo. 36. 114. 123. 206. e 233.
Vittore Papa. 40.
Vittoria Astolfi. 186. *Colonna.* 131. *Conti.* 127. *Maildachini.* 106. *Malaspina.* 99. e nell'*Errata Mancini.* 217. *della Rouere.* 215.
Vmbria. 54. e 81.
Vngheria. 118. e 128.
Vati della Città di Tiuoli. 90.
Vrbano Mellino. 110. *Papa V.* 49. 99. 197. *Papa VI.* 49. e 50. *VIII.* 21. 31. 77. 79. 82. 83. 89. 101. 115. 149. 156. 191. 198. 199. 206. 213. 214. 218. 220. 221. e 227.
Vrbino. 111. 200. 203. 215. e 239.
Vulpio Orsino. 79.

Z

Zenobia Regina. 12.
Zitelle sperse. 216.

IL FINE.

Erro-

Digitized by Google

Errori.	*Correttione.*

Fol.6.nel margine,n 6.Andr.Dacci.*leggi* Andr.Bacci.17.lin.16.Suarez Veſcouo di Varrone.*l.* Suarez Veſcouo di Vaſſone.19.lin.2.appongo.*l.*ſuppongo.30. lin.2.fin del tempo di S. Ignatio,anzi da lei ſteſſo. *l.* Fin dal tempo di S.Ignatio,anzi da lui ſteſſo. 30.lin.13.e 54. Gregorio.*l.*Papa Gregorio XIII.30.lin.29. Vicario di Veruli. *l.* Veſcouo di Veruli. 38.lin.13. Nel 1101.*l.*1001. 43.lin.16. Colonìacenſe. *l.*Cluniacenſe.47. lin.13. Teſſellino, *l.*Teleſino.55.lin.13, Lomno.*l.*Latino.58. lin.22.manierſo.*l.*manieroſo.74 l.15.Cemente VIII.*l.*Clemente VIII. 85:lin 30.e forno.*l.*& hoſteria.97.lin.24.potuto *l.*paruto. 99.lin.17.già. *l.*già Vittoria Malaſpina.105.lin.5.*Vnicum fos l. Vnicum for.* 110.linea 14. Franceſco de Tedallinis *l.* Franceſco de Cerallinis. 126. linea 3c. MDCLXXVIII.*l.*MDLXXVII.127.lin.10.Caccinto,*l.* Caeciuto.136. l.21.*nomen à regis.l.nomine regis.*139.nel marg.n.157.Gio:*l.* Giorgiò.140 lin.20.*armis imperio. l. cum armis imperio.*148.lin.20.Pallante. *l.* Palla. 167.lin,14.Franceſco Conuentini *l.*Franceſco Mutio Conuentini.170. lin.vlt Gregorio XII. *l.*Gregorio XIII. 173:lin.vlt: Caueo. *l.* Cauco. 179.Nel marg.n.320. Caſa Orſina. lib.9 fol.218. *l.* s'aggiunga : parla del dominio,e dell'abboccamento.180.lin.9. Sebaſtiano Martelli.*l.*Sebaſtiano Martinelli.188.lin.penult.Popoli, *l.*Pepoli.*l.* 200. lin.17. aſſai preſtò.*l.*aſſai preſto.201.lin.27. della Viſitatione della Madonna. *l.* del Monaſterio,e chieſa di Santa Martina degli Angeli *in Peleſtrina.* 202, lin.2.di Strino.*l* di Sdrino.202.*l.*5. S.Agata.*l.*S.Agata, S.Martina in Campo Vaccino in Roma.204.lin.2 Letteratarij.*l.*Letterati:217 lin 5. Bonnini.*l.*Bonini.Nella lett.dell'Arc.di Santaſeuerina.forze. *l.*forſe. Nella lett.del Veſc.del Zante.mone tal' moneta l'Nella lett.del Battiſta.Sepolchri Sepolcri.Archiuij.Archiui. à piena. à piena. commune. comune.Nella lett.del P Noce,alieno.allena Nell'Elogio del Damiano, *è Cœlis.E COELIS.Inſignìa.INSIGNIA;*

REGI.

Digitized by Google

REGISTRO.

† †† ††† A B C D E F G H I K L M N O P
Q R S T V X Y Z.

A a Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk
Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt.

Tutti ſono Fogli intieri.

IN ROMA,
Per Filippo Maria Mancini. M. DC. LXV.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

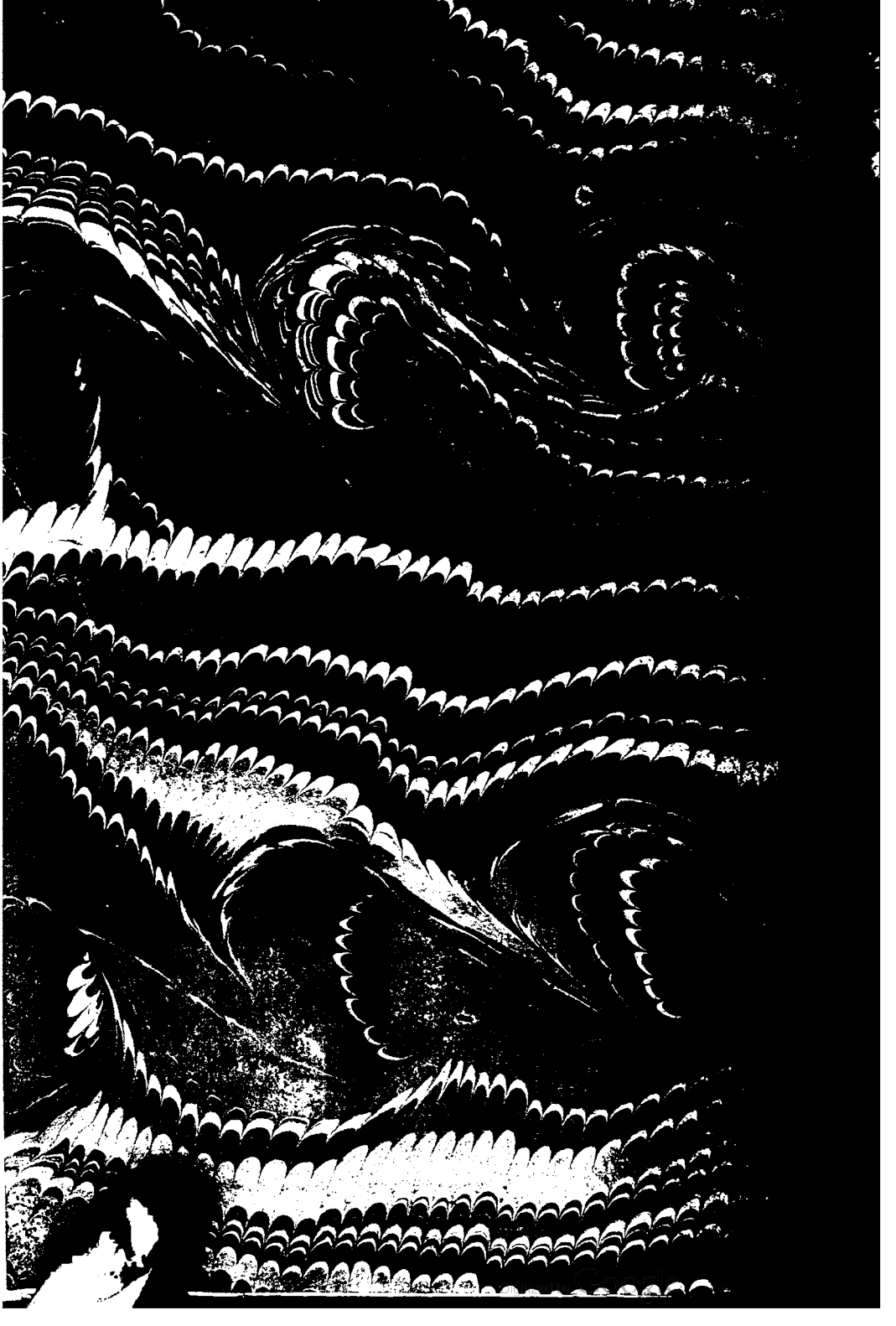
Digitized by Google

Österreichische Nationalbibliothek
+Z170731703

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google